In copertina:

Chiesa rupestre Santa Croce (XII-XIV sec.) Andria.
Affresco
La lavanda dei piedi

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Anno LXIII - n. 1 **Numero unico 2020**

Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PAPA

15 Discorso ai Vescovi del Mediterraneo. Basilica di San Nicola (Bari) Domenica, 23 febbraio 2020.

23 Omelia in occasione dell'incontro di spiritualità "Mediterraneo frontiere di pace". Corso Vittorio Emanuele II (Bari) Domenica, 23 febbraio 2020.

26 Meditazione del Santo Padre. Sagrato della Basilica di San Pietro Venerdì, 27 marzo 2020.

SANTA SEDE

30 Messaggio per il Giubileo Sacerdotale di don Giuseppe Capuzzolo.

31 Messaggio per il Giubileo Sacerdotale di don Cosimo Sgaramella.

32 Messaggio per il Giubileo Sacerdotale di don Carmine Catalano.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

33 Comunicato finale del Consiglio Permanente. Roma, 20-22 gennaio 2020.

41 Comunicato finale del Consiglio Permanente. Roma, 16 aprile 2020.

47 Comunicato finale del Consiglio Permanente. Roma, 21-23 settembre 2020.

55 Comunicato finale del Consiglio Permanente. 3 novembre 2020 (in videoconferenza).

59 Comunicato finale del Consiglio Permanente. 2 dicembre 2020.

65 Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia.

69 Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2021.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

71 L'annuncio del Vangelo nelle feste religiose popolari. A vent'anni dalla Nota Pastorale delle Chiese di Puglia "Le nostre feste".

VITA DIOCESANA

* **LA PAROLA DEL VESCOVO**

OMELIE

86 68° Anniversario del Pio Transito del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna. Andria, Chiesa Cattedrale, 2 gennaio 2020.

89 Solennità di San Sabino, Vescovo Patrono di Canosa di Puglia e Patrono secondario della Diocesi. Canosa di Puglia, Basilica Concattedrale San Sabino, 9 febbraio 2020.

92 IV anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Luigi Mansi. Andria, Santuario SS. Salvatore, 12 marzo 2020.

96 Messa Crismale. Andria, Chiesa Cattedrale, 28 maggio 2020.

99 Ordinazione presbiterale di don Michele Leonetti, don Alessandro Tesse e don Domenico Evangelista. Festa di San Matteo, Apostolo ed Evangelista. Andria, Oratorio Salesiano, 21 settembre 2020.

102 Ordinazione Diaconale di don Domenico Coratella. Andria, Chiesa Cattedrale, 3 ottobre 2020 nei primi vespri della XXVII Domenica del tempo ordinario.

105 Messa esequiale per don Domenico Massaro. Andria, Chiesa Cattedrale, 19 novembre 2020.

108 Messa esequiale per don Vito Ieva. Andria, Chiesa Cattedrale, 3 dicembre 2020.

110 Ordinazione Diaconale di don Luigi Gravinese. Andria, Chiesa Cattedrale, 7 dicembre 2020 nei primi vespri della solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M.

112 Giornata di santificazione sacerdotale. Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. Andria, Basilica Santa Maria dei Miracoli, 19 giugno 2020.

117 Preghiera pronunciata al cimitero di Andria in suffragio delle persone decedute a causa del covid. Andria, 27 marzo 2020.

LETTERE E MESSAGGI

118 Convocazione incontro presbiterale.

119 Messaggio alla comunità parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria in Andria in occasione del 50° anniversario della istituzione della Parrocchia.

121 Convocazione Consiglio Pastorale Diocesano.
123 Lettera al Dott. Pasquale Sgaramella.
124 Lettera a don Vincenzo Giannelli.
125 Comunicato.
127 Lettera al Clero di Minervino Murge.
128 Lettera a S.E. Mons. Francesco Oliva.
129 Comunicazioni al clero.
131 Comunicazioni al clero.
133 Lettera al popolo di Dio della Chiesa di Andria nel tempo della pandemia da coronavirus.
135 Lettera al Prof. Costantino Esposito, Responsabile Regionale di Comunione e Liberazione.
136 Messaggio augurale per la Santa Pasqua 2020.
140 Indicazioni per la partecipazione ai Riti del Triduo Pasquale.
142 Comunicazioni al Clero.
143 Fondi CEI pro emergenza coronavirus.
145 Convocazione Coordinatori Zonali.
147 Comunicazioni al clero.
148 Lettera a don Vincenzo Giannelli.
149 Indicazioni circa la celebrazione della Messa Crismale.
151 Indicazioni per la Celebrazione dei Sacramenti nella Diocesi di Andria.
155 Lettera al Dott. Antonio de Luce, Presidente del Tribunale di Trani.
156 Giornata di Santificazione Sacerdotale. Convocazione e programma.
158 Lettera al Dott. Giovanni Lullo, Gestore del Museo diocesano “San Riccardo”.
171 Lettera ai fotografi e agli operatori nel settore dell’abbigliamento.
172 Lettera di Comunione
174 Comunicazione al clero
175 Lettera a Suor Maria de La Salud Nieto Garcia. Superiora Provinciale delle Suore Missionarie e Figlie del Calvario.
176 Indicazioni Festa Patronale
178 Lettera a Suor Beatrice Priori Visitatrice Provinciale delle figlie della carità di San Vincenzo De Paoli.
180 Inizio anno formativo per la comunità del Seminario Vescovile.
182 Lettera di Comunione
184 Lettera a don Giuseppe Lapenna

185 Lettera di convocazione.
186 Presentazione alla guida liturgico-pastorale 2020-2021.
188 Lettera alla Sindaca di Andria.
189 Lettera di Convocazione.
190 Comunicazione al clero.
192 Comunicazione al clero.
193 Dimissioni membri Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC).
198 Disposizioni per evitare il rischio del contagio.
200 Messaggio per la Giornata Diocesana di Avvenire.
202 Disposizioni circa la Messa di Natale.
204 Precisazioni circa la Messa di Natale.
206 Incaricato Diocesano FACI.
207 Lettera di ringraziamento al prof. Nicola Conversano, Presidente IDSC.
209 Alla diletta comunità parrocchiale Madonna della Grazia in Andria Salute nel Signore.
210 Lettera a Suor Ester Pinca Custode Maggiore delle Suore Alcantarine.

ARTICOLI PUBBLICATI
SUL PERIODICO DIOCESANO "INSIEME"

212 Cammini di pace. Il Messaggio di Papa Francesco per la LIII Giornata mondiale della pace.
214 La Chiesa e la Parola. Un importante documento di papa Francesco.
216 Quaresima, chiamata alla conversione. Per un'evangelica verifica delle nostre relazioni.
218 Un modo diverso di vivere il Vangelo.
220 Si parte… Le lezioni da imparare nel tempo della pandemia.
222 Siate santi, perché io, il Signore vostro, sono Santo. L'impegno quotidiano di rispondere alla parola di Dio.
224 Una carezza dal Cielo. La vicinanza di Dio nel Santo Natale.

* **ATTI DEL VESCOVO**

226 Decreto di nomina del Pro Cancelliere.
228 Nomine Presidenti Parrocchiali di Azione Cattolica.
232 Decreto di nomina. Consigliere della Fondazione Bilanzuoli Corsi Ciani.
233 Disposizioni su Covid-19 (I).

235 Decreto di riconferma del Presidente diocesano di Azione Cattolica.
237 Disposizioni su Covid-19 (II)
239 Disposizioni su Covid-19 (III)
241 Decreto. Assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale.
243 Disposizioni circa le celebrazioni della Settimana Santa.
246 Nomina del sostituto del parroco della parrocchia Madonna della Grazia.
247 Decreto di Proroga del Consiglio di Priorato dell'Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata in Andria.
248 Decreto di riconferma del Consiglio Pastorale Diocesano.
251 Decreto di nomina dell'Incaricato Diocesano della Consulta per il Laicato.
252 Decreto di nomina del Direttore diocesano dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo, sport, pellegrinaggi.
254 Decreto per la ripresa delle celebrazioni liturgiche nelle Chiese della Diocesi di Andria.
260 Decreto di nomina dei nuovi membri del Consiglio Presbiterale Diocesano.
262 Decreto di nomina dei nuovi membri del Consiglio Pastorale Diocesano.
263 Decreto di ratifica del consiglio Direttivo del MEIC.
264 Concessione delle facoltà al sostituto del parroco della parrocchia Madonna della Grazia.
265 Decreto di costituzione della Commissione dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).
266 Decreto di nomina del Consiglio per gli Affari Economici del Seminario Vescovile – Andria.
267 Decreto di ratifica del consiglio Direttivo dell'Associazione Madonna dei Miracoli.
268 Decreto di nomina di un membro della commissione diocesana IRC.
269 Nomina del Collaboratore del parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria.
270 Verbale della posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Andria.
272 Decreto di nomina del Coordinatore della seconda zona pastorale di Andria.
273 Decreto di nomina del Coordinatore della terza zona pastorale di Andria.

274 Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della parrocchia Maria SS. dell'Altomare in Andria.

275 Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Andria.

276 Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della parrocchia SS. Trinità in Andria.

277 Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della parrocchia Madonna della Grazia in Andria.

278 Decreto di nomina del Delegato episcopale per la Vita Consacrata.

281 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria.

283 Nomina del Canonico incaricato della cura liturgico-pastorale della Chiesa Cattedrale.

284 Accettazione delle Dimissioni Fondazione Paolo e Lucia Pastore in Canosa di Puglia.

8

287 Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria.

288 Decreto di nomina del Commissario Vescovile della Fondazione Paolo e Lucia Pastore in Canosa di Puglia.

290 Decreto di assegnazione della sede dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme – Sezione di Andria.

292 Decreto di nomina del Cancelliere Vescovile.

294 Decreto di nomina dei nuovi membri del Consiglio Presbiterale Diocesano.

296 Decreto di definizione dei Santuari diocesani.

298 Decreto di nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti dell'IDSC.

300 Dimissioni di don Ettore Lestingi

* **ATTI DI CURIA**

ATTI RIGUARDANTI IL "SEGNO" DELLA SACRA SPINA VERIFICATOSI NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

302 Verbale di constatazione dei mutamenti dello Stato della Sacra Spina. Repubblica Italiana.

305 Verbale n. 1.

307 Verbale n. 2.

308 Verbale n. 3.

310 Verbale n. 4.

311 Verbale n. 5.
312 Relazione riepilogativa di dotazioni tecniche utilizzate per riprese video e fotografie.
314 La Reliquia della Sacra Spina nel Triduo Pasquale 2020.
317 Comunicazione Riservata
319 Comunicato stampa
321 “Dio ha visitato il suo popolo” (Lc 7, 16). Riflessione del Vescovo sul “segno” della Sacra Spina di Andria
324 Decreto di assegnazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l’anno 2020
327 Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi della Conferemza Episcolape Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l’anno 2019
330 Nomine
333 Necrologio

* **VITA PASTORALE**
337 Aprire gli occhi e unire le forze. Dichiarazione del Vescovo e dei sacerdoti della Città di Andria.
338 Il Signore si prende cura di noi. Preti giovani della diocesi in un incontro di formazione.
341 Una Chiesa samaritana. Gesti di speranza e consolazione in questo tempo di pandemia.
344 Comunicare bene. Ridisegnato il sito web della diocesi.
345 Segno vivo della carità di Cristo. Messaggio del Vescovo e del Clero di Minervino Murge riguardo alle“Opere Pie Riunite Bilanzuoli – Corsi Falconi - Ciani”.
347 Un ricordo di Padre Michele Critani. Il poeta di Dio
350 La progettazione dei beni culturali ecclesiastici. Le strategie in atto nella nostra Diocesi.
352 Chiamati a remare insieme. Cammini di fede a Minervino Murge.
355 Per una Chiesa che sia casa di comunione. La Lettera Pastorale del Vescovo per l’anno 2020-2021.
359 Chiamato a seguire il Signore. I segni e le tappe di un cammino vocazionale.
361 Camminare dietro al Maestro. Seguire Gesù, una straordinaria e bella avventura della vita.
363 Mani di infermiere, mani di presbitero. Nel farsi dono per gli altri sta la piena realizzazione di sé.

365 Cristo, pietra angolare. La posa della prima pietra della nuova Aula liturgica della Chiesa Sacro Cuore di Gesù in Andria.

368 Un'oasi di fraternità. Il racconto del cenacolo dell'Unione Apostolica del Clero.

371 Caro don Mimmo… La comunità parrocchiale di San Paolo Apostolo ricorda don Mimmo Massaro.

373 Servo buono e fedele. Un profilo di don Vito Ieva, uomo di dialogo e sempre accanto a tutti.

376 Per un amico. In memoria di p. Enzo Pinto.

379 Scolpito da Dio. Il racconto di un percorso fino all'ordinazione diaconale.

381 Quel Dio che mi ha cercato. Il racconto di un cammino vocazionale.

383 The Economy of Francesco. Un'economia a misura d'uomo 2000 giovani economisti di tutto il mondo ripensano l'economia del futuro.

387 La gioia di esser preti. Intervista a tre sacerdoti per i 25 anni di sacerdozio

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

UFFICIO CATECHISTICO

392 Nessuno può dare ciò che non ha. Gli incontri dei catechisti presso la parrocchia Santa Maria Vetere.

394 Il Vangelo tra narrazione e teologia. Avviato il percorso diocesano di formazione sulla catechesi narrativa.

396 Annuncio del Vangelo e cura di se stessi. Il secondo incontro formativo sulla catechesi narrativa.

398 Ora tocca a voi! Il terzo incontro diocesano sulla catechesi narrativa.

400 Narrare per vivere. La XII Settimana biblica diocesana.

403 Il Clown ferito. La descrizione dell'icona della XII Settimana Biblica Diocesana.

406 La catechesi nel tempo del coronavirus. Non si è fermata l'attività dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

409 L'arte in pillole… per una "cura emozionale". Il "Battista" di Bramante nella chiesa SS. Annunziata ad Andria.

412 L'arte in pillole… a servizio della catechesi/2. La "Natività" di Giaquinto nel museo diocesano.

415 Un incontro speciale. L'équipe dell'Ufficio Catechistico incontra il Direttore Nazionale.

418 Per Aspera ad Astra. Un momento di spiritualità per catechisti ed educatori ACR

UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE

420 Sorridere alla VITA. Carolina e Giuseppe raccontano la loro particolare esperienza familiare con tre figli gravemente ammalati

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

422 Per una pastorale digitale. La 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

424 Chiesa e rivoluzione digitale, oggi. Un utile confronto nel cenacolo diocasano UAC.

UFFICIO MISSIONARIO

426 Tessitori di fraternità. Ottobre Missionario 2020.

UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

429 "Ci trattarono con GENTILEZZA". Dedicata ai migranti la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

431 Il Cantico dei Cantici. È il tema della XXXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo Ebraico-Cristiano.

UFFICIO PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA, L'UNIVERSITA

434 Il "rumore costruttivo" della Scuola Paritaria. Criticità e difficoltà di un settore da rilanciare anziché sacrificare ai tempi della pandemia.

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

437 L'impegno educativo per i giovani, oggi. Un incontro con don Michele Falabretti, responsabile del servizio nazionale della Pastorale giovanile.

439 Cantiere Giovani. Note sul percorso avviato dalla Consulta di Pastorale Giovanile sui temi dell'impegno politico, dell'ambiente e dei luoghi di aggregazione sociale.

441 "Stand-App #fattisentire". La Giornata Diocesana della Gioventù.

UFFICIO DIOCESANO PER LE VOCAZIONI

443 Questione di sguardi. Il percorso vocazionale dei giovani incontro a Gesù.

445 Seminario… a distanza. La formazione dei seminaristi ai tempi del coronavirus.

UFFICIO PROMOZIONE
E SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

447 Sovvenire alle necessità della Chiesa. I dati nazionali e diocesani delle offerte.

450 Una vita donata. La comunità avverta la necessità di prendersi cura dei propri sacerdoti con un costante sostegno economico.

UFFICIO LITURGICO

452 Il Risorto, cuore dell'atto liturgico.

455 Per una celebrazione rinnovata dell'EUCARISTIA. Guida al nuovo Messale Romano / 1

457 Conoscere la nostra fede celebrata. Guida al nuovo Messale Romano / 2

CARITAS

459 Volontaria in Africa. Per aiutare bambini di strada.

12 461 "Avanti ma fermi". Sui passi di Giorgio La Pira con l'Anno di Volontariato Sociale.

463 Storie di prossimità sociale. Il servizio della Caritas diocesana.

466 Cura e disabilità. La persona al centro delle nostre attenzioni.

468 Fare il bene ci fa bene. La voce dei Volontari Caritas.

470 Anno di Volontariato Sociale. I giovani volontari raccontano le loro esperienze estive.

474 Una Chiesa "ospedale da campo". L'icona del Buon Samaritano nella sede della Caritas diocesana.

476 Ritorniamo a Scuola. Progetto della Caritas per far fronte alla povertà educativa durante la pandemia.

479 Premio Welcome. Un riconoscimento internazionale per la Cooperativa sociale S. Agostino.

480 Ciobb à cucina essenziale. Inaugurato un ristorante confortevole dove si fa anche cultura con teatro, musica e tanto altro…

482 "Adozione di una famiglia: dacci oggi il nostro pane quotidiano". Un progetto di solidarietà della Caritas diocesana.

UFFICIO MIGRANTES

484 Ludopatia, malattia dei nostri tempi. Operativo ad Andria e Canosa uno sportello diocesano per il contrasto al gioco d'azzardo.

486 Avvio del progetto APRI. In occasione della "Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione".

488 Un'umanità ricucita. Il progetto di sartoria sociale presso la Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti".

UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

490 "Una città si-cura". Tavola rotonda del Forum socio-politico sulla sicurezza e la legalità.

492 Lavoro tra precarietà e dignità. La veglia diocesana nella Festa dei lavoratori.

494 Il mondo che vogliamo. Iniziative per la settimana "LaudatoSi'".

496 Riflessioni in tempo di pandemia. Un'attività formativa del Forum di formazione all'impegno sociale e politico.

498 #unSindacoperAndria. Incontro pubblico con i candidati sindaco alle elezioni amministrative.

500 I 25 anni del Progetto Policoro. Stare nella storia con amore.

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

502 La tenerezza di Dio nella sofferenza. La XXVIII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio).

504 Un ministero di consolazione. Concluso il periodo di formazione per i Ministri Straordinari della Comunione

CAPPELLANIA OSPEDALIERA

506 Anch'io medico contro il covid-19. Con la scienza e con la fede.

508 Io medico-paziente. Colpito e guarito dal coronavirus.

510 Una persona, un infermiere, un volontario. Nella zona rossa del Covid-19.

512 "Ho visto la morte in faccia". Il racconto di settimane difficili con il Covid.

* **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

AZIONE CATTOLICA

514 Posto dunque sono! Laboratorio di formazione di Azione Cattolica su mondo digitale e giovani.

516 "Ho un popolo numeroso in questa città". La XVII Assemblea elettiva di Azione Cattolica della Diocesi di Andria.

520 Oltre l'emergenza le opportunità del futuro. Le attenzioni dell'Azione Cattolica diocesana nei tempi della pandemia.

523 Un vuoto da custodire. Esercizi di Ricostruzione proposti dal Settore Adulti di Azione Cattolica.

525 Per dare vita al Moto di rivoluzione. Il cammino del Settore Giovani di Ac.

527 Segui la notizia! La proposta formativa dell'Azione Cattolica Ragazzi.

529 “Perché sia formato Cristo in voi”. L’aggiornamento del Progetto Formativo di AC alla luce del magistero di Papa Francesco e delle sfide del tempo presente.

532 La Sfida dell’Attesa. Le proposte del Settore Giovani di Ac per l’Avvento.

534 Del buon uso della crisi. Gli Esercizi Spirituali on line, proposti dal Settore Adulti di AC, nella testimonianza dei coniugi Losito-Del Mastro

MEIC

536 Economia e Dottrina Sociale della Chiesa.

539 Il pianeta che speriamo. Un convegno a Brindisi in vista della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.

541 Una cultura viva nel territorio. Intervista al neo Presidente del Meic di Andria.

AIMC

544 Una luce alla finestra. La manifestazione, promossa dall’AIMC, “Dio si fa bambino”.

STUDI

546 Lo sguardo compassionevole di Dio nell’Antico Testamento e di Gesù nel Nuovo Testamento Prof.ssa Nuria Calduch-Benages. XII Settimana Biblica Diocesana «Vide ed ebbe compassione» (Andria, 4 marzo 2020)

556 I ruderi di una chiesetta altomedievale tra le località Calcagnano e Quadrone di Vincenzo Zito.

LA PAROLA DEL PAPA

Discorso ai Vescovi del Mediterraneo

Basilica di San Nicola (Bari)
Domenica, 23 febbraio 2020

Cari fratelli,

sono lieto di incontrarvi e grato ad ognuno di voi per avere accettato l'invito della Conferenza Episcopale Italiana a partecipare a questo incontro che riunisce le Chiese del Mediterraneo. E guardando oggi questa chiesa [la Basilica di San Nicola], mi viene in mente l'altro incontro, quello che abbiamo avuto con i capi delle Chiese cristiane – ortodosse, cattoliche… - qui a Bari. È la seconda volta in pochi mesi che si fa un gesto di unità così: quella era la prima volta, dopo il grande scisma, che eravamo tutti insieme; e questa è una prima volta di tutti i vescovi che si affacciano sul Mediterraneo. Credo che potremmo chiamare Bari la capitale dell'unità, dell'unità della Chiesa – se Monsignor Cacucci lo permette! Grazie dell'accoglienza, Eccellenza, grazie.

Quando, a suo tempo, il Cardinale Bassetti mi presentò l'iniziativa, la accolsi subito con gioia, intravedendo in essa la possibilità di avviare un processo di ascolto e di confronto, con cui contribuire all'edificazione della pace in questa zona cruciale del mondo. Per tale ragione ho voluto essere presente e testimoniare il valore contenuto nel nuovo paradigma di fraternità e collegialità, di cui voi siete espressione. Mi è piaciuta quella parola che voi avete aggiunto al dialogo: *convivialità*.

Trovo significativa la scelta di tenere questo incontro nella città di Bari, così importante per i legami che intrattiene con il Medio Oriente come con il continente africano, segno eloquente di quanto radicate siano le relazioni tra popoli e tradizioni diverse. La diocesi di Bari, poi, da sempre tiene vivo il dialogo ecumenico e interreligioso, adoperandosi instancabilmente a stabilire legami di reciproca stima e di fratellanza. Non è un caso se proprio qui, un anno e mezzo fa – come ho detto – ho scelto di incontrare i responsabili delle comunità cristiane del Medio

Oriente, per un importante momento di confronto e comunione, che aiutasse Chiese sorelle a camminare insieme e sentirsi più vicine.

In questo particolare contesto, vi siete riuniti per riflettere sulla vocazione e le sorti del Mediterraneo, sulla trasmissione della fede e la promozione della pace. Il Mare nostrum è il luogo fisico e spirituale nel quale ha preso forma la nostra civiltà, come risultato dell'incontro di popoli diversi. Proprio in virtù della sua conformazione, questo mare obbliga i popoli e le culture che vi si affacciano a una costante prossimità, invitandoli a fare memoria di ciò che li accomuna e a rammentare che solo vivendo nella concordia possono godere delle opportunità che questa regione offre dal punto di vista delle risorse, della bellezza del territorio, delle varie tradizioni umane.

Ai nostri giorni, l'importanza di tale area non è diminuita in seguito alle dinamiche determinate dalla globalizzazione; al contrario, quest'ultima ha accentuato il ruolo del Mediterraneo, quale crocevia di interessi e vicende significative dal punto di vista sociale, politico, religioso ed economico. Il Mediterraneo rimane una zona strategica, il cui equilibrio riflette i suoi effetti anche sulle altre parti del mondo.

Si può dire che le sue dimensioni siano inversamente proporzionali alla sua grandezza, la quale porta a paragonarlo, più che a un oceano, a un lago, come già fece Giorgio La Pira. Definendolo "il grande lago di Tiberiade", egli suggerì un'analogia tra il tempo di Gesù e il nostro, tra l'ambiente in cui Lui si muoveva e quello in cui vivono i popoli che oggi lo abitano. E come Gesù operò in un contesto eterogeneo di culture e credenze, così noi ci collochiamo in un quadro poliedrico e multiforme, lacerato da divisioni e diseguaglianze, che ne aumentano l'instabilità. In questo epicentro di profonde linee di rottura e di conflitti economici, religiosi, confessionali e politici, siamo chiamati a offrire la nostra testimonianza di unità e di pace. Lo facciamo a partire dalla nostra fede e dall'appartenenza alla Chiesa, chiedendoci quale sia il contributo che, come discepoli del Signore, possiamo offrire a tutti gli uomini e le donne dell'area mediterranea.

La trasmissione della fede non può che trarre frutto dal patrimonio di cui il Mediterraneo è depositario. È un patrimonio custodito dalle comunità cristiane, reso vivo mediante la catechesi e la celebrazione dei sacramenti, la formazione delle coscienze e l'ascolto personale e comunitario della Parola del Signore. In particolare, nella pietà popolare l'esperienza cristiana trova un'espressione tanto significativa quanto irrinunciabile: davvero la devozione del popolo è, per lo più, espressione di fede semplice e genuina. E su questo mi piace citare spesso quel gioiello che è il *numero 48* dell'*Evangelii nuntiandi* sulla pietà popolare, dove San Paolo VI cambia il nome di "religiosità" in "pietà", e dove sono pre-

sentate le sue ricchezze e anche le sue mancanze. Quel numero deve essere di guida nel nostro annuncio del Vangelo ai popoli.

In quest'area, un deposito di enorme potenzialità è anche quello artistico, che unisce i contenuti della fede alla ricchezza delle culture, alla bellezza delle opere d'arte. È un patrimonio che attrae continuamente milioni di visitatori da tutto il mondo e che va custodito con cura, quale preziosa eredità ricevuta "in prestito" e da consegnare alle generazioni future.

Su questo sfondo l'annuncio del Vangelo non può disgiungersi dall'impegno per il bene comune e ci spinge ad agire come instancabili operatori di pace. Oggi l'area del Mediterraneo è insidiata da tanti focolai di instabilità e di guerra, sia nel Medio Oriente, sia in vari Stati del nord Africa, come pure tra diverse etnie o gruppi religiosi e confessionali; né possiamo dimenticare il conflitto ancora irrisolto tra israeliani e palestinesi, con il pericolo di soluzioni non eque e, quindi, foriere di nuove crisi.

La guerra, che orienta le risorse all'acquisto di armi e allo sforzo militare, distogliendole dalle funzioni vitali di una società, quali il sostegno alle famiglie, alla sanità e all'istruzione, è contraria alla ragione, secondo l'insegnamento di *san Giovanni XXIII* (cfr Enc. *Pacem in terris*, 62; 67). In altre parole, essa è una follia, perché è folle distruggere case, ponti, fabbriche, ospedali, uccidere persone e annientare risorse anziché costruire relazioni umane ed economiche. È una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare: mai la guerra potrà essere scambiata per normalità o accettata come via ineluttabile per regolare divergenze e interessi contrapposti. Mai.

Il fine ultimo di ogni società umana rimane la pace, tanto che si può ribadire che «non c'è alternativa alla pace, per nessuno».[1] Non c'è alcuna alternativa sensata alla pace, perché ogni progetto di sfruttamento e supremazia abbruttisce chi colpisce e chi ne è colpito, e rivela una concezione miope della realtà, dato che priva del futuro non solo l'altro, ma anche se stessi. La guerra appare così come il fallimento di ogni progetto umano e divino: basta visitare un paesaggio o una città, teatri di un conflitto, per accorgersi come, a causa dell'odio, il giardino si trasformi in una terra desolata e inospitale e il paradiso terrestre in un inferno. E a questo io vorrei aggiungere il grave peccato di ipocrisia, quando nei

[1] Conclusione del dialogo con i capi delle Chiese e delle comunità cristiane del Medio Oriente, Bari, 7 luglio 2018.

convegni internazionali, nelle riunioni, tanti Paesi parlano di pace e poi vendono le armi ai Paesi che sono in guerra. Questo si chiama la grande ipocrisia.

La costruzione della pace, che la Chiesa e ogni istituzione civile devono sempre sentire come priorità, ha come presupposto indispensabile la giustizia. Essa è calpestata dove sono ignorate le esigenze delle persone e dove gli interessi economici di parte prevalgono sui diritti dei singoli e della comunità. La giustizia è ostacolata, inoltre, dalla cultura dello scarto, che tratta le persone come fossero cose, e che genera e accresce le diseguaglianze, così che in modo stridente sulle sponde dello stesso mare vivono società dell'abbondanza e altre in cui molti lottano per la sopravvivenza.

A contrastare tale cultura contribuiscono in maniera decisiva le innumerevoli opere di carità, di educazione e di formazione attuate dalle comunità cristiane. E ogni volta che le diocesi, le parrocchie, le associazioni, il volontariato – il volontariato è uno dei grandi tesori della pastorale italiana – o i singoli si adoperano per sostenere chi è abbandonato o nel bisogno, il Vangelo acquista nuova forza di attrazione.

Nel perseguire il bene comune – che è un altro nome della pace – è da assumere il criterio indicato dallo stesso La Pira: lasciarsi guidare dalle «attese della povera gente».[2] Tale principio, che non è mai accantonabile in base a calcoli o a ragioni di convenienza, se assunto in modo serio, permette una svolta antropologica radicale, che rende tutti più umani.

A cosa serve, del resto, una società che raggiunge sempre nuovi risultati tecnologici, ma che diventa meno solidale verso chi è nel bisogno? Con l'annuncio evangelico, noi trasmettiamo invece la logica per la quale non ci sono ultimi e ci sforziamo affinché la Chiesa, le Chiese, mediante un impegno sempre più attivo, sia segno dell'attenzione privilegiata per i piccoli e i poveri, perché «quelle membra del corpo che sembrano più deboli, sono più necessarie» (1 Cor 12,22) e, «se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26).

Tra coloro che nell'area del Mediterraneo più faticano, vi sono quanti fuggono dalla guerra o lasciano la loro terra in cerca di una vita degna dell'uomo. Il numero di questi fratelli – costretti ad abbandonare affetti e patria e ad esporsi a condizioni di estrema precarietà – è andato aumentando a causa dell'incremento dei conflitti e delle drammatiche condizioni climatiche e ambientali di zone sempre più ampie. È facile

[2] G. La Pira, «Le attese della povera gente», in Cronache sociali 1/1950.

prevedere che tale fenomeno, con le sue dinamiche epocali, segnerà la regione mediterranea, per cui gli Stati e le stesse comunità religiose non possono farsi trovare impreparati. Sono interessati i Paesi attraversati dai flussi migratori e quelli di destinazione finale, ma lo sono anche i Governi e le Chiese degli Stati di provenienza dei migranti, che con la partenza di tanti giovani vedono depauperarsi il loro futuro.

Siamo consapevoli che in diversi contesti sociali è diffuso un senso di indifferenza e perfino di rifiuto, che fa pensare all'atteggiamento, stigmatizzato in molte parabole evangeliche, di quanti si chiudono nella propria ricchezza e autonomia, senza accorgersi di chi, con le parole o semplicemente con il suo stato di indigenza, sta invocando aiuto. Si fa strada un senso di paura, che porta ad alzare le proprie difese davanti a quella che viene strumentalmente dipinta come un'invasione. La retorica dello scontro di civiltà serve solo a giustificare la violenza e ad alimentare l'odio. L'inadempienza o, comunque, la debolezza della politica e il settarismo sono cause di radicalismi e terrorismo. La comunità internazionale si è fermata agli interventi militari, mentre dovrebbe costruire istituzioni che garantiscano uguali opportunità e luoghi nei quali i cittadini abbiano la possibilità di farsi carico del bene comune.

A nostra volta, fratelli, alziamo la voce per chiedere ai Governi la tutela delle minoranze e della libertà religiosa. La persecuzione di cui sono vittime soprattutto – ma non solo – le comunità cristiane è una ferita che lacera il nostro cuore e non ci può lasciare indifferenti.

Nel contempo, non accettiamo mai che chi cerca speranza per mare muoia senza ricevere soccorso o che chi giunge da lontano diventi vittima di sfruttamento sessuale, sia sottopagato o assoldato dalle mafie.

Certo, l'accoglienza e una dignitosa integrazione sono tappe di un processo non facile; tuttavia, è impensabile poterlo affrontare innalzando muri. A me fa paura quando ascolto qualche discorso di alcuni leader delle nuove forme di populismo, e mi fa sentire discorsi che seminavano paura e poi odio nel decennio '30 del secolo scorso. Questo processo di accoglienza e dignitosa integrazione è impensabile, ho detto, poterlo affrontare innalzando muri. In tale modo, piuttosto, ci si preclude l'accesso alla ricchezza di cui l'altro è portatore e che costituisce sempre un'occasione di crescita. Quando si rinnega il desiderio di comunione, inscritto nel cuore dell'uomo e nella storia dei popoli, si contrasta il processo di unificazione della famiglia umana, che già si fa strada tra mille avversità. La settimana scorsa, un artista torinese mi ha inviato un quadretto, fatto con la tecnica del bruciato sopra il legno, sulla fuga in Egitto e c'era un San Giuseppe, non così tranquillo come siamo abituati a vederlo nelle immaginette, ma un San Giuseppe con l'atteggiamento di un rifugiato siriano, col bambino sulle spalle: fa vedere il dolore, senza ad-

dolcire il dramma di Gesù Bambino quando dovette fuggire in Egitto. È lo stesso che sta succedendo oggi.

Il Mediterraneo ha una vocazione peculiare in tal senso: è il mare del meticciato, «culturalmente sempre aperto all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione».[3] Le purezze delle razze non hanno futuro. Il messaggio del meticciato ci dice tanto. Essere affacciati sul Mediterraneo rappresenta dunque una straordinaria potenzialità: non lasciamo che a causa di uno spirito nazionalistico, si diffonda la persuasione contraria, che cioè siano privilegiati gli Stati meno raggiungibili e geograficamente più isolati. Solamente il dialogo permette di incontrarsi, di superare pregiudizi e stereotipi, di raccontare e conoscere meglio sé stessi. Il dialogo e quella parola che ho sentito oggi: convivialità.

Una particolare opportunità, a questo riguardo, è rappresentata dalle nuove generazioni, quando è loro assicurato l'accesso alle risorse e sono poste nelle condizioni di diventare protagoniste del loro cammino: allora si rivelano linfa capace di generare futuro e speranza. Tale risultato è possibile solo dove vi sia un'accoglienza non superficiale, ma sincera e benevola, praticata da tutti e a tutti i livelli, sul piano quotidiano delle relazioni interpersonali come su quello politico e istituzionale, e promossa da chi fa cultura e ha una responsabilità più forte nei confronti dell'opinione pubblica.

Per chi crede nel Vangelo, il dialogo non ha semplicemente un valore antropologico, ma anche teologico. Ascoltare il fratello non è solo un atto di carità, ma anche un modo per mettersi in ascolto dello Spirito di Dio, che certamente opera anche nell'altro e parla al di là dei confini in cui spesso siamo tentati di imbrigliare la verità. Conosciamo poi il valore dell'ospitalità: «Alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo» (Eb 13,2).

C'è bisogno di elaborare una teologia dell'accoglienza e del dialogo, che reinterpreti e riproponga l'insegnamento biblico. Può essere elaborata solo se ci si sforza in ogni modo di fare il primo passo e non si escludono i semi di verità di cui anche gli altri sono depositari. In questo modo, il confronto tra i contenuti delle diverse fedi potrà riguardare non solo le verità credute, ma temi specifici, che diventano punti qualificanti di tutta la dottrina.

Troppo spesso la storia ha conosciuto contrapposizioni e lotte, fondate sulla distorta persuasione che, contrastando chi non condivide il nostro credo, stiamo difendendo Dio. In realtà, estremismi e fondamen-

[3] Ivi.

talismi negano la dignità dell'uomo e la sua libertà religiosa, causando un declino morale e incentivando una concezione antagonistica dei rapporti umani. È anche per questo che si rende urgente un incontro più vivo tra le diverse fedi religiose, mosso da un sincero rispetto e da un intento di pace.

Tale incontro muove dalla consapevolezza, fissata nel *Documento sulla fratellanza* firmato ad Abu Dhabi, che «i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune». Anche attorno al sostegno dei poveri e all'accoglienza dei migranti, si può quindi realizzare una più attiva collaborazione tra i gruppi religiosi e le diverse comunità, in modo che il confronto sia animato da intenti comuni e si accompagni a un impegno fattivo. Quanti insieme si sporcano le mani per costruire la pace e praticare l'accoglienza, non potranno più combattersi per motivi di fede, ma percorreranno le vie del confronto rispettoso, della solidarietà reciproca, della ricerca dell'unità. E il contrario è quello che ho sentito quando sono andato a Lampedusa, quell'aria di indifferenza: nell'isola c'era accoglienza, ma poi nel mondo la cultura dell'indifferenza.

Questi sono gli auspici che desidero comunicarvi, cari Confratelli, a conclusione del fruttuoso e consolante incontro di questi giorni. Vi affido all'intercessione dell'apostolo Paolo, che per primo ha solcato il Mediterraneo, affrontando pericoli e avversità di ogni genere per portare a tutti il Vangelo di Cristo: il suo esempio vi indichi le vie lungo le quali proseguire il gioioso e liberante impegno di trasmettere la fede nel nostro tempo.

Come mandato, vi consegno le parole del profeta Isaia, perché diano speranza e comunichino forza a voi e alle vostre rispettive comunità. Davanti alla desolazione di Gerusalemme a seguito

dell'esilio, il profeta non cessa di intravedere un futuro di pace e prosperità: «Ricostruiranno le vecchie rovine, rialzeranno gli antichi ruderi, restaureranno le città desolate, devastate da più generazioni» (Is 61,4). Ecco l'opera che il Signore vi affida per questa amata area del Mediterraneo: ricostruire i legami che sono stati interrotti, rialzare le città distrutte dalla violenza, far fiorire un giardino laddove oggi ci sono terreni riarsi, infondere speranza a chi l'ha perduta ed esortare chi è chiuso in sé stesso a non temere il fratello. E guardare questo, che è già diventato cimitero, come un luogo di futura risurrezione di tutta l'area. Il Signore accompagni i vostri passi e benedica la vostra opera di riconciliazione e di pace. Grazie.

Francesco

* * *

SALUTO AI FEDELI
SUL SAGRATO DELLA BASILICA DI S. NICOLA

Buongiorno, buongiorno a tutti voi!

Vorrei ringraziarvi, perché so che voi avete aiutato, state aiutando, con le vostre preghiere, il lavoro dei Pastori qui. Grazie, perché le preghiere sono proprio la forza, la forza di una comunità cristiana. I Pastori pregano, però devono lavorare in questi giorni di riflessione. Ma si sono sentiti accompagnati e sicuri con le vostre preghiere. Io ringrazio tanto di questo lavoro, di questo apostolato di pregare, pregare per la Chiesa. Non dimenticatevi: pregare per la Chiesa, per i Pastori… E nei momenti brutti si prega ancora di più, perché deve venire il Signore sempre a risolvere i problemi.

Adesso vorrei darvi la benedizione, ma prima di tutto preghiamo la Madonna. Lei pregò tanto durante la sua vita. Ha pregato tanto, sempre, accompagnando la Chiesa.

Ave Maria…

Benedizione

E grazie, grazie tante!

Omelia in occasione dell'incontro di spiritualità "Mediterraneo frontiere di pace"

Corso Vittorio Emanuele II (Bari)
Domenica, 23 febbraio 2020

Gesù cita l'antica legge: «Occhio per occhio e dente per dente» (Mt 5,38; Es 21,24). Sappiamo che cosa voleva dire: a chi ti toglie qualcosa, tu toglierai la stessa cosa. Era in realtà un grande progresso, perché impediva ritorsioni peggiori: se uno ti ha fatto del male, lo ripagherai con la stessa misura, non potrai fargli di peggio. Chiudere le contese in pareggio era un passo avanti. Eppure Gesù va oltre, molto oltre: «Ma io vi dico di non opporvi al malvagio» (Mt 5,39). Ma come, Signore? Se qualcuno pensa male di me, se qualcuno mi fa del male, non posso ripagarlo con la stessa moneta? "No", dice Gesù: non-violenza, nessuna violenza.

Possiamo pensare che l'insegnamento di Gesù persegua una strategia: alla fine il malvagio desisterà. Ma non è questo il motivo per cui Gesù chiede di amare anche chi ci fa del male. Qual è la ragione? Che il Padre, nostro Padre, ama sempre tutti, anche se non è ricambiato. Egli «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (v. 45). E oggi, nella prima Lettura, ci dice: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo!» (Lv 19,2). Ossia: "Vivete come me, cercate quello che io cerco". Gesù ha fatto così. Non ha puntato il dito contro quelli che l'hanno condannato ingiustamente e ucciso crudelmente, ma ha aperto loro le braccia sulla croce. E ha perdonato chi gli ha messo i chiodi nei polsi (cfr Lc 23,33-34).

Allora, se vogliamo essere discepoli di Cristo, se vogliamo dirci cristiani, questa è la via, non ce n'è un'altra. Amati da Dio, siamo chiamati ad amare; perdonati, a perdonare; toccati dall'amore, a dare amore senza aspettare che comincino gli altri; salvati gratuitamente, a non ricercare alcun utile nel bene che facciamo. E tu puoi dire: "Ma Gesù esagera! Dice persino: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perse-

guitano» (Mt 5,44); parla così per destare l'attenzione, ma forse non intende veramente quello". Invece sì, intende veramente quello. Gesù qui non parla per paradossi, non usa giri di parole. È diretto e chiaro. Cita la legge antica e solennemente dice: *"Ma io vi dico: amate i vostri nemici"*. Sono parole volute, parole precise.

Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano. È la novità cristiana. È la differenza cristiana. Pregare e amare: ecco quello che dobbiamo fare; e non solo verso chi ci vuol bene, non solo verso gli amici, non solo verso il nostro popolo. Perché l'amore di Gesù non conosce confini e barriere. Il Signore ci chiede il coraggio di un amore senza calcoli. Perché la misura di Gesù è l'amore senza misura. Quante volte abbiamo trascurato le sue richieste, comportandoci come tutti! Eppure il comando dell'amore non è una semplice provocazione, sta al cuore del Vangelo.

Sull'amore verso tutti non accettiamo scuse, non predichiamo comode prudenze. Il Signore non è stato prudente, non è sceso a compromessi, ci ha chiesto *l'estremismo della carità.* È l'unico estremismo cristiano lecito: l'estremismo dell'amore.

Amate i vostri nemici. Oggi ci farà bene, durante la Messa e dopo, ripetere a noi stessi queste parole e applicarle alle persone che ci trattano male, che ci danno fastidio, che fatichiamo ad accogliere, che ci tolgono serenità. *Amate i vostri nemici.* Ci farà bene porci anche delle domande: "Io, di che cosa mi preoccupo nella vita: dei nemici, di chi mi vuole male? O di amare?". Non preoccuparti della cattiveria altrui, di chi pensa male di te. Inizia invece a disarmare il tuo cuore per amore di Gesù. Perché chi ama Dio non ha nemici nel cuore. Il culto a Dio è il contrario della cultura dell'odio. E la cultura dell'odio si combatte contrastando *il culto del lamento.* Quante volte ci lamentiamo per quello che non riceviamo, per quello che non va! Gesù sa che tante cose non vanno, che ci sarà sempre qualcuno che ci vorrà male, anche qualcuno che ci perseguiterà. Ma ci chiede solo di pregare e amare. Ecco la rivoluzione di Gesù, la più grande della storia: dal nemico da odiare al nemico da amare, dal culto del lamento alla cultura del dono. Se siamo di Gesù, questo è il cammino! Non ce n'è un altro.

È vero, ma tu puoi obiettare: "Comprendo la grandezza dell'ideale, ma la vita è un'altra cosa! Se amo e perdono, non sopravvivo in questo mondo, dove prevale la logica della forza e sembra che ognuno pensi a sé". Ma allora la logica di Gesù è perdente? È perdente agli occhi del mondo, ma vincente agli occhi di Dio. San Paolo ci ha detto nella seconda Lettura: «Nessuno si illuda, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio» (1 Cor 3,18-19). Dio vede oltre. Sa come si vince. Sa che il male si vince solo col bene. Ci ha salvati così: non con la spada,

ma con la croce. Amare e perdonare è vivere da vincitori. Perderemo se difenderemo la fede con la forza. Il Signore ripeterebbe anche a noi le parole che disse a Pietro nel Getsemani: «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18,11). Nei Getsemani di oggi, nel nostro mondo indifferente e ingiusto, dove sembra di assistere all'agonia della speranza, il cristiano non può fare come quei discepoli, che prima impugnarono la spada e poi fuggirono. No, la soluzione non è sfoderare la spada contro qualcuno e nemmeno fuggire dai tempi che viviamo. La soluzione è la via di Gesù: l'amore attivo, l'amore umile, l'amore «fino alla fine» (Gv 13,1).

Cari fratelli e sorelle, oggi Gesù, col suo amore senza limiti, alza l'asticella della nostra umanità. Alla fine possiamo chiederci: "E noi, ce la faremo?". Se la meta fosse impossibile, il Signore non ci avrebbe chiesto di raggiungerla. Ma da soli è difficile; è una grazia che va chiesta. Chiedere a Dio la forza di amare, dirgli: "Signore, aiutami ad amare, insegnami a perdonare. Da solo non ci riesco, ho bisogno di Te". E va chiesta anche la grazia di vedere gli altri non come ostacoli e complicazioni, ma come fratelli e sorelle da amare. Molto spesso chiediamo aiuti e grazie per noi, ma quanto poco chiediamo di saper amare! Non chiediamo abbastanza di saper vivere il cuore del Vangelo, di essere davvero cristiani. Ma «alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore» (S. Giovanni della Croce, Parole di luce e di amore, 57). Scegliamo oggi l'amore, anche se costa, anche se va controcorrente. Non lasciamoci condizionare dal pensiero comune, non accontentiamoci di mezze misure. Accogliamo la sfida di Gesù, la sfida della carità. Saremo veri cristiani e il mondo sarà più umano.

Francesco

Meditazione del Santo Padre

Sagrato della Basilica di San Pietro
Venerdì, 27 marzo 2020

26 «Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: *«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»* (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di

noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di val-

orizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite.

Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7).

Francesco

SANTA SEDE

Messaggio per il Giubileo Sacerdotale di don Giuseppe Capuzzolo

30

Sua Santità
Papa Francesco

rivolge uno speciale pensiero augurale al Reverendo

Don Giuseppe Capuzzolo

che con viva gratitudine al Signore, ricorda il 25.mo anniversario di Ordinazione Sacerdotale nella Parrocchia "Madonna di Pompei", in Andria, e si unisce spiritualmente al suo rendimento di grazie per il fruttuoso ministero compiuto con profondo zelo pastorale a lode e gloria di Dio e per la Chiesa.

Il Sommo Pontefice, mentre assicura il ricordo nella preghiera, affinché il Signore lo ricolmi di copiose grazie e consolazioni celesti per una sempre più piena conformazione a Cristo Sacerdote, invoca su di lui la materna protezione della Beata Vergine Maria e gli imparte di cuore l'implorata Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai Confratelli, ai familiari e a quanti partecipano, in spirituale letizia, al Rito Giubilare.

Dal Vaticano, 9 Dicembre 2020

Card. Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

Messaggio per il Giubileo Sacerdotale di don Cosimo Sgaramella

Sua Santità
Papa Francesco

rivolge uno speciale pensiero augurale al Reverendo

Don Cosimo Sgaramella

che con viva gratitudine al Signore, ricorda il 25.mo anniversario di Ordinazione Sacerdotale nella Parrocchia "Gesù Crocifisso", in Andria, e si unisce spiritualmente al suo rendimento di grazie per il fruttuoso ministero compiuto con profondo zelo pastorale a lode e gloria di Dio e per la Chiesa.

Il Sommo Pontefice, mentre assicura il ricordo nella preghiera, affinché il Signore lo ricolmi di copiose grazie e consolazioni celesti per una sempre più piena conformazione a Cristo Sacerdote, invoca su di lui la materna protezione della Beata Vergine Maria e gli imparte di cuore l'implorata Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai Confratelli, ai familiari e a quanti partecipano, in spirituale letizia, al Rito Giubilare.

Dal Vaticano, 9 Dicembre 2020

Card. Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

Messaggio per il Giubileo Sacerdotale di don Carmine Catalano

32

Sua Santità
Papa Francesco

rivolge uno speciale pensiero augurale al Reverendo

Don Carmine Catalano

che con viva gratitudine al Signore, ricorda il 25.mo anniversario di Ordinazione Sacerdotale nella Parrocchia "San Francesco e Biagio", in Canosa di Puglia, e si unisce spiritualmente al suo rendimento di grazie per il fruttuoso ministero compiuto con profondo zelo pastorale a lode e gloria di Dio e per la Chiesa.

Il Sommo Pontefice, mentre assicura il ricordo nella preghiera, affinché il Signore lo ricolmi di copiose grazie e consolazioni celesti per una sempre più piena conformazione a Cristo Sacerdote, invoca su di lui la materna protezione della Beata Vergine Maria e gli imparte di cuore l'implorata Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai Confratelli, ai familiari e a quanti partecipano, in spirituale letizia, al Rito Giubilare.

Dal Vaticano, 30 Dicembre 2020

Edgar Peña Parra
Sostituto

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Comunicato finale del Consiglio Permanente

Roma, 20-22 gennaio 2020

L'analisi del contesto attuale alla luce della Parola di Dio e il confronto sugli Orientamenti pastorali del prossimo quinquennio: sono stati questi i due temi principali al centro della sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 20 a mercoledì 22 gennaio 2020, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

Nel confronto i Vescovi si sono soffermati, innanzitutto, sulla lettura delle grandi trasformazioni in atto, nelle quali vanno registrati segni significativi di nuove fioriture spirituali: un'esperienza ecclesiale che sul territorio si fa comunità di prossimità, capace d'intercettare ancora le domande di senso che abitano il cuore di ciascuno. Al centro di tutto la Sacra Scrittura, con la celebrazione domenica prossima (26 gennaio 2020), per volontà del Santo Padre, della prima "Domenica della Parola di Dio": tutte le diocesi italiane aderiscono con entusiasmo alla proposta che intende "ravvivare la responsabilità che i credenti hanno nella conoscenza della Scrittura". Da qui anche il ringraziamento ai sacerdoti, ai catechisti e alle famiglie, luogo privilegiato di trasmissione della fede.

Al Consiglio Permanente sono stati approfonditi contenuti e organizzazione dell'evento "Mediterraneo, frontiera di pace. Incontro di riflessione e spiritualità" (Bari, 19-23 febbraio 2020).

È stato, inoltre, presentato un aggiornamento e l'importante e delicato lavoro circa le attività del Servizio nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa, a un anno dalla costituzione del Servizio entro la CEI e a sette mesi dall'approvazione delle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Ai Vescovi sono stati poi indicati alcuni appuntamenti di preparazione alla prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 4-7 febbraio 2021).

Nel corso dei lavori sono stati illustrati modalità e tempi per la realizzazione delle relazioni quinquennali delle Commissioni Episcopali in scadenza, è stato avviato l'esame dei criteri di aggiornamento delle convenzioni per sacerdoti "fidei donum" e sacerdoti provenienti da altre nazioni in Italia e ci si è soffermati sul prossimo bando di concorso (non ancora indetto) per la copertura dei posti a ruolo degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole primarie e secondarie.

I Vescovi, infine, hanno provveduto ad alcune nomine.

Vivere il tempo della speranza

Questo è il tempo della speranza. Su un terreno fertile il nuovo deve ancora compiersi, a volte a fatica, ma, pur nelle sue criticità, questo è senz'altro il tempo della speranza. A partire da questa certezza i membri del Consiglio Permanente hanno ripreso e approfondito l'Introduzione proposta dal Cardinale Presidente in apertura dei lavori. È stato condiviso, innanzitutto, il richiamo a riscoprire "la centralità della Parola" e "l'appartenenza alla Parola": è il fulcro del Documento di base ("Il rinnovamento della catechesi") pubblicato cinquant'anni fa - il 2 febbraio 1970 - sotto la spinta del Concilio Vaticano II. Proprio come allora, anche oggi bisogna osare e scommettere sul rinnovamento, non restando imprigionati in quella che Papa Francesco denuncia come la logica velenosa del "si è sempre fatto così". Rinnovarsi è anche far sentire partecipe la *nostra* gente di tale processo. La sinodalità, che può assumere varie declinazioni e modalità attuative - è stato ribadito -, è la strada da percorrere. L'invito, allora, è a rileggere il Documento di base alla luce della sinodalità e della missionarietà cui chiama il Santo Padre.

L'analisi dei Vescovi ha dato voce, poi, alle domande che salgono dai territori: sono domande di opportunità per i giovani, che soprattutto al Meridione, continuano a emigrare; sono domande di lavoro, di accesso ai servizi, di qualità ambientale, di politica attenta al bene comune. Ancora, sono domande di conoscenza di questo momento storico, fortemente caratterizzato dalla rivoluzione digitale, che influenza anche il modo di pensare. Al riguardo, i Vescovi hanno chiesto di ritornare e, allo stesso tempo, ripensare il *kerygma* (primo annuncio) con scelte pastorali e itinerari formativi nuovi che potrebbero avere un ritorno positivo sugli stili di vita. "È compito della catechesi - si legge nel Documento di Base - aiutare i fedeli a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, in modo adatto a ciascuna generazione, così che essi possano rispondere ai perenni interrogativi dell'uomo" (n. 129). Ritornano le parole del Santo Padre alla Curia Romana in occasione del Natale: "Quella che stiamo vivendo *non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cam-*

biamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza". A tal proposito, il Consiglio Permanente ha sottolineato il valore antropologico del mutamento in atto, con la richiesta conseguente di un impegno maggiore a sentirsi portatori della speranza evangelica di fronte alle grandi sfide. Altresì, ha registrato la fatica diffusa nel comprendere, come dice il Papa, che "non siamo più in un regime di cristianità". Da qui una serie di interrogativi: cosa è venuto meno? Quali sono i criteri antropologici su cui innestare un nuovo modo di pensare? Che cosa si può e si deve fare in forza del Vangelo? Come trasmettere la fede oggi?

I Vescovi sono convinti che, nonostante tutto, nella coscienza individuale di non poche persone sia in atto una nuova fioritura spirituale; anzi la realtà di tante esperienze parrocchiali, associazioni, movimenti e un gioioso e fattivo annuncio di laici e di tantissimi sacerdoti, donano un orizzonte e uno sguardo pieno di speranza. E se le domande fondamentali restano, diventa ancora più importante coglierle e rispondere con comunità fedeli al Vangelo e alla propria vocazione. È essenziale non puntare tanto sul piano organizzativo quanto sulla testimonianza, proponendo anche la riscoperta di figure profetiche della storia ecclesiale e sociale del Paese. Davanti a questi fenomeni epocali, in cui sembra messo in discussione il concetto stesso di umanità, i Vescovi rafforzano il loro impegno di prossimità verso i propri sacerdoti, una vicinanza autentica e non formale, un legame che è lievito di fraternità, perché non si sentano schiacciati dalle polarizzazioni che impediscono di guardare al futuro con fiducia. È vitale e decisivo il discernimento compiuto con loro, accanto a loro e tra di loro. Questa prospettiva potrebbe essere una grande opportunità per accompagnare il *cambiamento di epoca* non in maniera depressiva e traumatica. Anche questa è la ministerialità della Chiesa da vivere in comunione e unità.

Condividere la gioia del Vangelo

I lavori del Consiglio Permanente si sono concentrati sull'esame della bozza degli *Orientamenti pastorali* per il quinquennio 2020-2025. A fare da sfondo al testo è l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco: accogliere e condividere la gioia del Vangelo è il dono e la missione da vivere nella comunione della Chiesa. Per comprendere meglio e realizzare tale vocazione, i Vescovi intendono "intercettare" attese e sfide che oggi interpellano il Paese riguardo alla "buona notizia" della

gioia offerta agli uomini in Cristo; vogliono poi accostare l'annuncio con la parola e con la vita, testimoniando la gioia della fraternità; infine, intendono essere collaboratori della gioia di tutti. L'incontro con il Vangelo, infatti, arricchisce reciprocamente e vede i credenti portare il loro contributo nell'ambito della cultura e della cittadinanza, sostenuti da quell'impegno educativo - al centro di questo decennio - tutt'altro che finito.

Alla base c'è un'esperienza di Chiesa che sul territorio si fa comunità di prossimità, luogo di crescita spirituale, capace di intercettare le domande di senso che abitano il cuore di ciascuno. Nel confronto è emersa la necessità di una maggiore lettura del contesto odierno – che resta segnato da individualismo e secolarismo diffusi - in grado di recuperare tematiche sociali ed ecclesiali mai marginali. Pensiamo a fine vita, tutela della salute, carità, unità pastorali, questione ecologica, migranti. Un supporto culturale, in tal senso, potrebbe giungere dall'Istituto Toniolo e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore che nel biennio 2020-2021 compiono cento anni.

I Vescovi hanno sottolineato anche il cammino compiuto dalla Chiesa in Italia dal dopo- Concilio ad oggi con l'invito a "riprenderne il filo" e a "rivalorizzarne le tappe". Gli *Orientamenti* - è stato detto - ruotino attorno ad alcune scelte prioritarie, con sinteticità e incisività. Soprattutto, è decisivo l'uso di un linguaggio narrativo, che tenga conto dei destinatari del documento. È necessario poi trovare strumenti e metodi per "graffiare" la realtà, coinvolgere maggiormente laici e religiosi e offrire prospettive comuni che sostengano il cammino delle Diocesi, con l'offerta di proposte e percorsi pastorali. Gli *Orientamenti*, chiamati a intercettare i principali appuntamenti che la Chiesa italiana vivrà nei prossimi mesi - Incontro del Mediterraneo (Bari, 19-23 febbraio 2020), Settimane Sociali (Taranto, 4-7 febbraio 2021) e Congresso Eucaristico (Matera, 16-19 settembre 2021) -, potranno dar vita nel percorso ad appuntamenti regionali, anche in preparazione al Giubileo del 2025. Rimane la prospettiva di un *con-venire* a livello nazionale per una verifica e un "innesto" di tematiche nuove.

La discussione continuerà nelle Conferenze Episcopali Regionali e nella sessione primaverile del Consiglio Permanente, per arrivare a dedicarvi l'Assemblea Generale che si terrà a Roma dal 18 al 21 maggio 2020. I Vescovi ne hanno formulato il tema: *Condividere la gioia del Vangelo*. Nel fare questa scelta, che concerne la discussione degli Orientamenti così da consentirne la pubblicazione nei mesi successivi, s'intende ripartire con gioia dall'annuncio della gioia del Vangelo e dalla volontà di interrogarsi sulle azioni per portarlo avanti con uno stile di fraternità e sinodalità, inteso quale metodo di riforma della Chiesa e di modalità di presenza al mondo.

Mediterraneo, frontiera di pace

Nel corso dei lavori del Consiglio Permanente sono stati approfonditi contenuti e organizzazione dell'Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo (Bari, 19-23 febbraio 2020). L'evento - dal carattere fortemente simbolico - riunisce 60 rappresentanti delle Chiese di 20 Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum; la presenza del Santo Padre, domenica 23 febbraio, rafforzerà la fraternità tra i Vescovi, nella condivisione di gioie e fatiche che vivono i popoli del "grande lago di Tiberiade", secondo la definizione di Giorgio La Pira. Nel dibattito che ne ha arricchito la presentazione, è stata condivisa l'opportunità di questa iniziativa che, secondo le parole del Cardinale Presidente nell'Introduzione, "cade in un momento di crisi": "La guerra, in più punti del Mediterraneo, è l'esito di scelte miopi e interessate, dalle quali non sono estranee nuove logiche coloniali, avanzate dalle grandi potenze". Per questo, è stato detto, l'incontro impegna a recuperare le radici culturali che hanno innervato la storia del Mediterraneo e dell'Europa. Ne nasce la responsabilità di uno sguardo profetico, che aiuti a leggere questa opportunità di confronto e condivisione come "un piccolo segno dei tempi", per osare la pace e fondarla sul diritto, la giustizia sociale, la riconciliazione, la salvaguardia del creato. Le giornate di Bari – che vedono coinvolta la Diocesi nel cammino di preparazione e organizzazione – saranno impostate su un approfondito e fraterno scambio su due grandi tematiche specifiche, per verificare fino a che punto ci sono visioni e valutazioni condivise per un necessario discernimento evangelico, per creare maggiori legami tra le Chiese, dando impulso all'evangelizzazione e contribuendo alla pace e alla giustizia nei diversi Paesi. L'intento è arrivare a mettere a fuoco proposte concrete e fattive. In vista di questo appuntamento è stato chiesto alle Madri Superiore dei Monasteri d'Italia e alle loro Comunità di accompagnare spiritualmente la preparazione e la realizzazione dell'incontro. Medesimo coinvolgimento è affidato alle parrocchie, a tutte le comunità di vita consacrata, alle associazioni e ai movimenti.

Tutela dei minori e operatività del Servizio nazionale

A un anno dalla nascita del Servizio nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa, il Consiglio Permanente si è soffermato sull'attività svolta in questi dodici mesi. In particolare si è evidenziato che, dopo l'approvazione in Assemblea Generale (maggio 2019) e la pubblicazione delle nuove *Linee Guida* della CEI (giugno 2019), sono stati compiuti passi rilevanti. Tra questi, si è sottolineata la costituzione per ogni Regione ecclesiastica di un "Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili", con la nomina di

un Vescovo incaricato per la Tutela dei Minori e di un Coordinatore regionale. Si sta inoltre avviando al completamento la rete dei Referenti diocesani o interdiocesani, sul territorio con la conseguente costituzione di un Servizio diocesano (o interdiocesano). Entro maggio verrà comunicata l'avvenuta attivazione di questo strumento alla Nunziatura, secondo le indicazioni del Motu Proprio *Vos estis lux mundi*. Nel mese di marzo sono inoltre in programma tre raduni nazionali (Roma, Milano e Napoli) per incontrare i Referenti diocesani e fornire indicazioni operative unitarie circa la messa in pratica delle *Linee Guida* e l'inizio del lavoro di prevenzione, affinché le prassi di questo organismo entrino in maniera omogenea nella pastorale ordinaria. Tutto questo si inserisce in un percorso di rinnovamento integrale che vede la partecipazione convinta e attiva di tutti i membri della Chiesa italiana e che si traduce in un cambiamento autentico di sguardo, a partire dall'ascolto e dall'accoglienza delle vittime, ora poste al centro. Intanto, il Servizio nazionale sta predisponendo strumenti operativi allegati alle Linee guida da utilizzare per l'informazione e la formazione (in vista della prevenzione) sia degli stessi Referenti diocesani, sia di tutti gli altri operatori pastorali.

Verso la Settimana sociale di Taranto

Il cammino di preparazione verso la Settimana Sociale di Taranto (4-7 febbraio 2021) è entrato nel vivo con la recente pubblicazione dei *Lineamenta*, ossia le linee di preparazione a un appuntamento che, già nel titolo, si presenta come di grande attualità: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso". Questo evento - è stato evidenziato - non deve restare isolato: a tal fine si è chiesto un coinvolgimento dei territori - Regioni e Diocesi - puntando ad ascoltare e valorizzare soprattutto i giovani e a identificare le buone pratiche presenti sul territorio. Questo permetterà di giungere a Taranto a partire da esperienze concrete che possono aiutare alla soluzione dei molteplici problemi ambientali presenti nel Paese. Tre, è stato ricordato, i momenti nazionali di avvicinamento, con obiettivi differenziati: ad Assisi, dal 19 al 20 giugno 2020, saranno coinvolti giovani che svilupperanno i contenuti dell'incontro promosso dal Santo Padre "Economy of Francesco" (Assisi, 26-28 marzo 2020) in rapporto alla situazione italiana; a Lamezia Terme, nel settembre 2020, saranno sensibilizzate le Chiese del Sud, ponendo l'attenzione ai drammi aperti nel territorio e alle prospettive per contribuire alla loro soluzione; a Verona, nel novembre 2020, all'interno del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, saranno chiamate particolarmente le Chiese del Nord ad approfondire il tema del rapporto tra azienda, economia e cura della casa comune. Nel confronto sui contenuti i Vescovi hanno sottolineato la centralità dell'ecologia integrale

(cfr. Laudato si'), in grado di comporre i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, nonché di portare i cattolici a entrare in dialogo con tutti riguardo alla casa comune. L'auspicio è che questa Settimana Sociale possa essere un'opportunità per crescere nell'annuncio della gioia del Vangelo a tutti, secondo il Magistero di Papa Francesco, ascoltando il grido della terra e il grido dei poveri.

Varie

Commissioni Episcopali. Volge al termine il quinquennio delle dodici Commissioni Episcopali: ognuna predisporrà una relazione essenziale delle attività svolte e la farà pervenire alla Segreteria Generale entro il 6 marzo, per consentirne una presentazione sintetica nella prossima sessione del Consiglio Permanente (Roma, 16-18 marzo 2020) e agevolare il "passaggio di consegne". Entro il 20 aprile le Conferenze Episcopali Regionali indicheranno alla Segreteria Generale i nominativi per l'elezione dei Presidenti delle dodici Commissioni da parte della prossima Assemblea Generale (Roma, 18-21 maggio 2020). Entro tale data dovranno giungere anche eventuali segnalazioni per l'elezione dei membri del Consiglio per gli Affari Economici. L'Assemblea Generale sarà pure chiamata a eleggere il Vice Presidente della CEI per l'area Centro e per l'area Nord.

Sacerdoti e catechisti. Riprendendo le parole del Cardinale Presidente nell'Introduzione, i Vescovi hanno condiviso il ringraziamento e la gratitudine ai sacerdoti, primi ministri della Parola tra la gente. E, insieme a loro, un pensiero di incoraggiamento e di sostegno anche ai catechisti, per la testimonianza di fede e passione con cui vivono la loro responsabilità nella Chiesa.

Comunicazioni. Il Consiglio Permanente ha avviato l'esame dei criteri di aggiornamento delle convenzioni per sacerdoti "fidei donum" e sacerdoti provenienti da altre nazioni in Italia e ha dato ampio spazio al confronto sull'insegnamento della religione cattolica e, in particolare, al prossimo bando di concorso (non ancora indetto) per la copertura dei posti a ruolo degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole primarie e secondarie, come emerge dalla previsione dell'art. 1 bis della Legge 159/2019 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2019.

Appuntamenti. Ai Vescovi è stato presentato il seminario nazionale "Educare ancora, educare sempre", promosso a Roma, dal 19 al 21 marzo 2020, dalla Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Mentre la Chiesa italiana sta per iniziare un nuovo tratto di cammino, alla luce dei prossimi *Orientamenti*, prosegue la riflessione sull'attualità della sfida educativa e la condivisione di una riflessione che porti a proseguire l'impegno comune in questo imprescindibile ambito.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: S.E.R. Mons. Rocco PENNACCHIO, Arcivescovo di Fermo;
– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici filippini in Italia: Don Gregory Ramon Dacer GASTON (Rettore del Pontificio Collegio Filippino);
– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici lituani in Italia: Don Audrius ARŠTIKAITIS (Rettore del Pontificio Collegio Lituano San Casimiro).

* * *

40

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 gennaio 2020, ha proceduto alla seguente nomina:

– Membro del Comitato per gli Studi superiori di teologia e di scienze religiose: Prof. Pierpaolo TRIANI.

Comunicato finale del Consiglio Permanente

Roma, 16 aprile 2020

Una lettura spirituale e biblica dell'emergenza in atto e delle domande che essa porta con sé, con uno sguardo al post-coronavirus: è stato questo il filo conduttore della sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è riunito giovedì 16 aprile, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve. Nel confronto, i Vescovi si sono soffermati sulla situazione attuale, segnata dalla sofferenza e dal lutto, ma anche da opportunità e Grazia. Un "kairos", l'hanno definito, che traccia una cesura rispetto al passato e lascia un'eredità preziosa, a livello sociale ed ecclesiale, dalla quale ripartire con fiducia e speranza, facendo tesoro di tutte quelle esperienze di solidarietà, attenzione agli ultimi e alle persone in difficoltà sgorgate dalla fantasia della carità delle nostre comunità.

Di qui il ringraziamento agli operatori sanitari, alle famiglie, ai sacerdoti, molti dei quali hanno offerto la propria vita, e la vicinanza agli anziani e ai poveri. Vicinanza che ha assunto il volto concreto della carità con la disponibilità delle strutture ecclesiali per la Protezione Civile, i medici e le persone in quarantena e con gli aiuti destinati dall'otto per mille, in modo particolare con quello straordinario di 200 milioni di euro, cui si aggiungono i 22,5 milioni di euro stanziati in queste settimane. Nel corso del dibattito, è stato sottolineato come l'esperienza di fede, in questo periodo, sia stata una forza morale che ha permesso di affrontare con nuovo slancio una stagione impensabile ed impensata. La Chiesa è sempre stata presente e continua ad esserlo, anche nell'interlocuzione con le Istituzioni governative per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli in vista della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio.

Durante i lavori, sono state fornite indicazioni circa la celebrazione della Messa Crismale e la ripartizione e l'assegnazione della somma destinata all'otto per mille. È stato approvato l'aggiornamento della modulistica per le convenzioni per i sacerdoti "fidei donum" e sono state prese alcune decisioni riguardanti l'Assemblea Generale (rinviata a novembre) e le Commissioni Episcopali. I Vescovi, infine, hanno provveduto ad alcune nomine.

Una lettura spirituale e biblica

"Abbiamo nel cuore i defunti, i malati, quanti si stanno spendendo per alleviare le sofferenze della gente (medici, operatori sanitari, sacerdoti…). Nello stesso tempo, guardiamo al dopo-emergenza, con uno sguardo di speranza e di prospettiva. Esprimiamo un pensiero di vicinanza al Cardinale Angelo De Donatis, vicario generale della diocesi di Roma, ancora convalescente a casa dopo il ricovero al Policlinico Gemelli in quanto positivo al coronavirus".

Con un messaggio di solidarietà, si sono aperti i lavori del Consiglio Episcopale Permanente svolto giovedì 16 aprile, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve. È una forma inusuale, hanno sottolineato i vescovi, ma necessaria e importante nel ritrovarsi per avviare una riflessione ampia su quanto e come l'emergenza vissuta inciderà sul Paese e sulla Chiesa. Come cambieranno le cose? Come saremo? Il futuro sarà scandito ancora da abitudini reiterate? Come sarà la coscienza personale e collettiva? Cosa ci chiede il Signore in questo tempo? Perché un Dio buono permette tutto ciò ai suoi figli? Nelle domande dei vescovi è emersa la necessità di una lettura spirituale e biblica di ciò che sta accadendo. La certezza è che la ripresa non sarà contraddistinta da ritmi e abitudini precedenti alla crisi. Senza dubbio, ci sarà una profonda cesura rispetto al passato, anche quello più recente. Per questo, sono necessari strumenti di riflessione per capire alla luce della fede quanto stiamo vivendo. Il Signore, infatti, ci sta facendo entrare nel mistero della Pasqua. Quello presente è un tempo di grande purificazione, un *Kairos*, che, nella ristrettezza, porta con sé delle opportunità. La costrizione contiene necessariamente anche qualche Grazia. Se è vero che nessuno sa come sarà il nuovo inizio, è altrettanto vero che si è in cammino. Una prima lezione, allora, riguarda la sobrietà, l'essenzialità, la semplificazione. Un'altra lezione chiama in causa l'essere Chiesa e la capacità progettuale, ossia quello sguardo che permette di andare oltre l'emergenza del tempo presente. E poi c'è la grande lezione sul valore della vita che include la malattia e la fragilità. La proposta è che questi temi vengano

ripresi nelle Conferenze Episcopali Regionali, per poi poterli approfondire alla prossima sessione del Consiglio Permanente, in programma a settembre. Ciò consentirebbe di allargare l'orizzonte degli Orientamenti pastorali per il quinquennio 2020-2025, ancora in via di approvazione, all'attualità di queste settimane. Il tema della "gioia del Vangelo" al centro del Documento - è stato osservato - va posto in relazione a questo momento di sofferenza e di crisi.

Lo sguardo al futuro

Sofferenza e crisi segneranno gli anni a venire. Questa esperienza, impensabile e impensata, non è ancora conclusa e continua a preoccupare. È stato messo in discussione un modello di sviluppo che sembrava potesse dettare le regole di vita. La visione di un compimento raggiunto ha mostrato la sua vulnerabilità a causa di una malattia. E a farne le spese saranno nuovamente i più poveri. Per questo è importante liberare le energie positive per ripartire. "È con questo sguardo di fiducia, speranza e carità che intendiamo affrontare questa stagione", hanno sottolineato i vescovi. A partire dalla solidarietà che non va snaturata dal suo fondamento cristiano, ovvero l'amore di Dio per i suoi figli, che spinge all'impegno verso gli altri, a prestare attenzione agli ultimi tra gli ultimi.

L'esperienza della fede, in queste settimane, è stata riconosciuta come una forza morale con ricadute notevoli. È stata una molla per l'energia necessaria ad affrontare la vita e le sue situazioni difficili. La creatività, che ha animato le diverse iniziative spirituali e pastorali, è stata espressione di una nuova vicinanza, in cui la gente ha riconosciuto la vicinanza di Dio. Le parrocchie, i sacerdoti, i volontari sono stati segno eloquente di questa prossimità, che ha assunto il volto concreto della carità con la disponibilità delle strutture ecclesiali per la Protezione Civile, i medici e le persone in quarantena e con gli aiuti destinati dall'otto per mille, in modo particolare con quello straordinario di 200 milioni di euro cui si aggiungono i 22,5 milioni di euro stanziati in queste settimane. La Chiesa c'è, è presente ed è aperta a una riflessione su valori fondamentali quali la famiglia, l'educazione, la sobrietà, la comunità, la solidarietà. L'orizzonte deve essere il mondo post- coronavirus, non trascurando alcun piano di responsabilità, a partire dalla vita ecclesiale. In questo senso il Consiglio Permanente ha condiviso l'impegno della Segreteria Generale, nell'interlocuzione con le Istituzioni governative, per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli, in vista anche della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio. È fondamentale dare una risposta alle attese

di tanta gente, anche come contributo alla coesione sociale nei diversi territori. Così come è importante non sottovalutare la preoccupazione circa la tenuta del sistema delle scuole paritarie. Se già ieri erano in difficoltà sul piano della sostenibilità economica, oggi - con le famiglie che hanno smesso di pagare le rette a fronte di un servizio chiuso dalle disposizioni conseguenti all'emergenza sanitaria - rischiano di non aver più la forza di riaprire. La ripresa passa anche dal piano educativo: ormai in prossimità dell'estate, è necessario dare indicazioni alle famiglie circa lo svolgimento dei campi estivi e dei Grest, opportunità di crescita per i ragazzi e di aiuto per i genitori impegnati con la possibile ripresa delle attività lavorative. Lo sguardo al futuro non può trascurare le conseguenze enormi che questa situazione sta recando alle famiglie dell'intero Paese, a quelle già in precarietà o al limite della sussistenza.

Una carezza di consolazione

Lo sguardo dei vescovi si fa gesto di tenerezza con una carezza di consolazione. Questa apre il cuore ed è capace di ridare speranza. "In questi giorni drammatici – hanno affermato – abbiamo portato nel cuore i defunti, i malati, i medici e gli operatori sanitari, gli anziani, i poveri, le famiglie e i sacerdoti. A tutti loro rivolgiamo la nostra carezza. Quante volte abbiamo avvertito questo gesto fatto con generosità da chi poteva concederla a chi ne aveva bisogno. Non possiamo dimenticare chi ha più sofferto e continua a soffrire". La carezza, allora, è affetto pieno verso i *malati*, come sollievo e consolazione per le sofferenze patite; verso i *medici* e gli *operatori sanitari*, come gratitudine per la generosità nella cura e nell'assistenza alla persona; verso gli *anziani*, come invito a preservare la memoria viva del Paese, ma anche come dolore per quanti ci hanno lasciato e per quanti portano ferite non più rimarginabili; verso i *poveri*, come impegno a essere loro custodi, a non chiudere gli occhi davanti alle vecchie e nuove marginalità, perché l'accoglienza ha una rilevanza sociale; verso le *famiglie*, quale grazie per la capacità di tenuta complessiva, messe a dura prova da una vita insolita o da lutti dovuti al coronavirus o ad altre cause; verso i *sacerdoti*, come ringraziamento per il loro essere prossimi al popolo: tanti - più di 100 - hanno offerto la loro vita esprimendo ancora una volta il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo. La carezza, per tutti, è esortazione alla preghiera, vero antidoto a questo tempo. "L'ombra della morte – hanno detto i vescovi – sembrava estesa sul nostro Paese, ma non ha avuto l'ultima parola. Nel dolore estremo il tema della vita eterna è stato squarcio e svelamento della speranza nella Resurrezione".

Messa Crismale nel Tempo Pasquale

Il Consiglio Permanente ha poi condiviso le indicazioni relative alla Messa Crismale, rinviata quest'anno a causa della pandemia. Il Decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti dello scorso 25 marzo ha dato facoltà alle Conferenze Episcopali di trasferire la celebrazione della Messa Crismale ad altra data. "Spero che potremo averla prima di Pentecoste, altrimenti dovremo rimandarla all'anno prossimo", sono state le parole del Santo Padre durante la Santa Messa in Coena Domini.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha indicato, come orientamento unitario, che questa celebrazione avvenga, nelle forme possibili, nel Tempo Pasquale, che si concluderà domenica 31 maggio, Solennità di Pentecoste. Orientativamente entro l'ultima settimana. Nelle Diocesi in cui non si potrà procedere con questa celebrazione, verranno conservati gli olii sacri (infermi, catecumeni e crisma) dello scorso anno.

Assemblea generale rinviata a novembre

Il Consiglio Episcopale Permanente ha deciso di rinviare l'Assemblea Generale che era in programma dal 18 al 21 maggio prossimi: si terrà a Roma da lunedì 16 a giovedì 19 novembre 2020. Nel frattempo, restano in carica sia i Vice Presidenti dell'area Nord e dell'area Centro sia i Presidenti delle Commissioni Episcopali. Slitta, pertanto, al 31 agosto la data di consegna delle relazioni quinquennali. Entro quel termine verranno raccolte le indicazioni del nominativo proposto da ciascuna Conferenza Episcopale Regionale per la presidenza delle dodici Commissioni Episcopali, come pure eventuali segnalazioni circa l'elezione dei membri del Consiglio per gli Affari Economici.

Comunicazioni

Ripartizione fondi otto per mille. In merito alla ripartizione e all'assegnazione della somma relativa alla quota dell'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica, il Consiglio Permanente, tenuto conto della particolare urgenza della sua approvazione e della necessaria consultazione dei membri della CEI, prevede la condivisione della stessa per corrispondenza. Tale scelta nasce dalla necessità non procrastinabile di questo adempimento.

Convenzioni "fidei donum". I vescovi hanno approvato l'aggiornamento della modulistica riguardante le convenzioni per sacerdoti "fidei donum" e sacerdoti provenienti da altre nazioni in Italia. Entreranno in vigore dal prossimo 1 settembre.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale (dal 1° settembre 2020): Don Mario CASTELLANO (Bari-Bitonto);

– Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Dott. Massimo MONZIO COMPAGNONI;

– Assistente ecclesiastico centrale del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana: Don Gianluca ZURRA (Alba).

Comunicato finale del Consiglio Permanente

Roma, 21-23 settembre 2020

Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la riunione del Consiglio Episcopale Permanente, svoltasi a Roma, presso Villa Aurelia, dal 21 al 23 settembre 2020, sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Il principale obiettivo dell'incontro era confrontarsi in vista dell'Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 16 al 19 novembre prossimo; un'Assemblea che costituisce per la Chiesa italiana un'opportunità da cui avviare un processo di essenzializzazione: partendo dall'ascolto di questo tempo segnato dalla prova, s'intende riscoprire il primato dell'evangelizzazione e le forme della testimonianza cristiana.

In questa luce, la sessione autunnale è stata l'occasione per fare il punto dell'azione della Caritas nell'emergenza sanitaria e sociale innescata dal Covid-19 e mettere a punto prospettive e proposte d'intervento per il prossimo futuro.

I Membri del Consiglio Permanente hanno ripreso e rilanciato i contenuti dell'Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace", nella volontà di proseguire un cammino di dialogo, comunione e condivisione tra le Chiese.

Nel corso dei lavori i Vescovi si sono soffermati sulla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano per condividere spunti e suggerimenti di una sua valorizzazione nelle comunità cristiane.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'Instrumentum laboris della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, la ripartizione delle somme assegnate per l'anno 2020 all'attività dei Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale e il prossimo concorso degli insegnanti di religione cattolica.

Con l'approvazione delle relazioni finali hanno concluso l'attività le Commissioni Episcopali del quinquennio 2015-2020.

Il Consiglio Permanente ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale del Ringraziamento e quello per la Giornata per la Vita; ha provveduto ad alcune nomine, fra cui quelle di tre Sottosegretari; ha approvato il calendario delle iniziative della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2020-2021 e stabilito un orientamento di massima per la celebrazione del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale.

Tra disorientamento e opportunità

La crescita dei non credenti, sensibile soprattutto nella fascia giovanile; lo sviluppo di una credenza senza appartenenza e di un'appartenenza senza credenza; l'emergere del bisogno di una religione identitaria; una certa evanescenza della dottrina, a partire dalla dimensione escatologica del Cristianesimo; le virtù della morale pubblica più decantate che incarnate; la critica all'aspetto istituzionale e organizzativo della Chiesa; l'aumento di fedi diverse da quella tradizionale; la domanda di forme nuove di spiritualità…

Muovendo da una recente inchiesta, i membri del Consiglio Permanente hanno cercato d'interpretare la situazione della religiosità in Italia oggi con un approccio teologico e pastorale.

Nelle parole dei Vescovi è passato il volto di una Chiesa che nella pandemia è stata riferimento per molti, con la sua capacità di farsi vicina ai bisogni materiali e spirituali della gente. Con convinzione il Consiglio Permanente ha espresso parole di ringraziamento per la generosità di cui il popolo di Dio ha saputo dar prova nell'emergenza. In una stagione di disorientamento e anche di distanza – è stato osservato – questa caratteristica di prossimità della Chiesa italiana diventa ancora più significativa. Si esprime in una "santità della porta accanto", nella cura delle relazioni, nel ritrovare amore amicale per le persone, nello stile di umiltà di chi non presume di essere superiore agli altri, nell'eloquenza dei gesti che portano a curvarsi sui più deboli, nella disponibilità ad ascoltare le sofferenze e le domande profonde sul dolore, la morte, la figura stessa di Dio.

Vissuto in questo modo – è stato rilevato – il tempo presente diventa ricco di opportunità per un annuncio spirituale. E se, da una parte, va custodito e sostenuto il patrimonio della religiosità popolare, dall'altra, la situazione di scollamento di tanti battezzati spinge a impegnarsi con tutte le forze per coltivare una fede di qualità, attorno ai contenuti essenziali. Si tratta di formare discepoli del Vangelo, che sappiano essere testimoni della comunione con il Signore e della speranza cristiana nella vita eterna.

Nel tempo della prova

I Vescovi si sono ritrovati nella consapevolezza di vivere un tempo di prova, categoria che rimanda all'esperienza biblica e, in particolare, al Crocifisso-Risorto. Dalla prova la Chiesa italiana s'impegna a non prendere le distanze, a non barattarla con un improbabile rilancio, ma ad attraversarla con cuore credente.

Con questo sguardo, fortemente ancorato alla situazione della gente e, quindi, attento a non disattenderne i richiami e le opportunità, il Consiglio Permanente si è concentrato sul tema principale della prossima Assemblea Generale (*Roma, 16-19 novembre 2020*). Rispetto alla prospettiva di assumere gli *Orientamenti pastorali* per il quinquennio, si è preferito lasciarsi provocare innanzitutto dalla domanda evangelica: "Sapete leggere questo tempo?"; una domanda alla quale s'intende rispondere mettendosi in ascolto della realtà e assumendo alcuni impegni per costruire il futuro.

Il tema rimanda alla volontà di avviare un processo di essenzializzazione, che punti a riscoprire il primato dell'evangelizzazione e a ripensare gli strumenti più adeguati per far sì che nessuno sia privato della luce e della forza della Parola del Signore. Sapendo che l'esperienza della pandemia non lascerà le cose come prima, i Vescovi guardano all'Assemblea Generale come a un evento di grazia, che favorirà il confronto e aiuterà a individuare le forme dell'esperienza della fede e le priorità sulle quali plasmare il volto della Chiesa.

Tale prospettiva comporta un investimento nella formazione a un nuovo senso ecclesiale e a una nuova responsabilità ministeriale; impegna a valorizzare appieno i momenti delle celebrazioni, preparandoli e curandoli con un'animazione competente; richiama a saper tornare all'incontro personale e comunitario con il Risorto, per poi poterlo offrire quale messaggio di vita e di senso.

Caritas, la via della collaborazione

Responsabilità e prossimità: su questo binario la Chiesa ha affrontato – specie attraverso la rete delle 218 Caritas diocesane, con la regia di Caritas Italiana – le conseguenze sanitarie e sociali generate dalla pandemia.

Con gratitudine i Vescovi hanno dato voce alle tante iniziative di accoglienza e di servizio con cui si è cercato di rispondere al disagio. Così, insieme all'apprezzamento per la scelta della CEI di destinare oltre 200 milioni di euro – provenienti dai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica – c'è stato quello per la vivacità delle opere rea-

lizzate grazie alla disponibilità di decine di migliaia di volontari e operatori, fra cui anche molti giovani, a partire da quelli impegnati nel Servizio Civile Universale.

In molte realtà si è registrata una proficua collaborazione con enti pubblici e privati, Amministrazioni comunali, terzo settore, aziende: sono relazioni di cui l'Episcopato sottolinea la ricchezza e a cui intende dare continuità.

Accanto ai segni positivi, non sono mancati i motivi di preoccupazione, a partire dal profilarsi del rischio di una crisi che può diventare un moltiplicatore delle diseguaglianze, esacerbando fratture e differenze sociali preesistenti, anche in termini di divario tra Settentrione e Meridione.

I Vescovi hanno espresso parole forti sia contro il cancro della burocrazia – che troppe volte frena pesantemente progetti e attività imprenditoriali – sia nei confronti della malavita mafiosa, che prospera anche nel Nord del Paese.

Da una parte, la Chiesa italiana chiede che si rafforzino – anche attraverso un utilizzo intelligente dei fondi europei – le politiche di attivazione e gli strumenti di inclusione socio-lavorativa, anche con interventi puntuali di riqualificazione professionale e di formazione continua; dall'altra, intende operare per una Caritas "concreta, a-politica e della gratuità" (Benedetto XVI), che sappia esprimere la vicinanza e la solidarietà che nascono dal Vangelo e al Vangelo conducono.

Orizzonte Mediterraneo

Attorno all'Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace" – vissuto a Bari lo scorso febbraio e culminato nella presenza e nella parola di Papa Francesco – già si era raccolta una volontà condivisa di dare continuità all'iniziativa; questa è stata apprezzata per contenuto – la pace, le migrazioni, il dialogo, il sostegno alle minoranze cristiane, la formazione dei giovani… – e per metodo sinodale.

Il Consiglio Permanente ha accolto questa indicazione, volta a rafforzare i legami e la comunione tra le Chiese, e ha ricordato i rapporti di gemellaggio già in essere tra molte Diocesi italiane e altrettante comunità ecclesiali dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum*. Intensificare le relazioni significa rendersi disponibili a richieste di aiuti come a occasioni di studio e di scambio, nel segno della reciprocità; impegna anche a sensibilizzare i governanti dell'Unione Europea perché assumano un ruolo più incisivo nelle vicende mediterranee. Da parte dei Vescovi si è affermata la scelta di costituire un coordinamento centrale, estremamente agile, che tenga uniti sia la rappresentanza episcopale delle ma-

cro-aree mediterranee, sia gli esperti, chiamati a consigliare circa le attività da intraprendere.

Intanto, saranno le stesse Conferenze Episcopali Regionali a riflettere sulle proposte con cui rendere più significativa la collaborazione tra le Chiese del Mediterraneo.

Liturgia, partecipazione consapevole

"Non basta riformare i libri liturgici per rinnovare la mentalità. I libri riformati a norma dei decreti del Vaticano II hanno innestato un processo che richiede tempo, ricezione fedele, obbedienza pratica, sapiente attuazione celebrativa da parte prima dei ministri ordinati, ma anche degli altri ministri, dei cantori e di tutti coloro che partecipano alla liturgia".

Le parole del Santo Padre sono state richiamate in Consiglio Permanente con l'intento che la pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano possa diventare occasione di formazione di tutto il popolo a una piena e attiva partecipazione liturgica. I Vescovi guardano a questa pubblicazione come a un'autentica opportunità, a partire dalla quale aiutare le comunità ecclesiali a riscoprire nella partecipazione consapevole all'Eucaristia la garanzia per una maturazione integrale della personalità cristiana.

Di qui l'invito ad approfondire i documenti che arricchiscono il libro del Messale e il Messaggio con cui il Consiglio Permanente lo accompagna, nonché a valorizzare il sussidio, predisposto dalla Segreteria Generale, con schede tematiche che affrontano da varie angolature la celebrazione di cui lo stesso Messale è norma.

Comunicazioni

Settimana Sociale. Il Consiglio Permanente – oltre a fissare per i giorni 21-24 ottobre 2021 le date della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma a Taranto – si è confrontato sull'*Instrumentum laboris*. Tale testo intende suscitare domande, coinvolgimento e cammino nelle comunità alla luce dell'Enciclica *Laudato si'* e dell'Esortazione Apostolica *Querida Amazonia*. L'obiettivo è quello di sensibilizzare in maniera unitaria alle tematiche dell'ambiente e del lavoro, prestando attenzione alle buone pratiche presenti nel territorio. La prospettiva dei Vescovi nell'accostare queste problematiche – che includono anche la difesa della salute delle persone – si distingue da quella che può essere una sensibilità ecologica alla moda, spesso anti-umanista: è

animata, piuttosto, da una sensibilità ecologica ed ecumenica che attinge alla forza profetica dell'annuncio cristiano.

Tribunali. Il 2020 è il secondo anno di applicazione delle nuove *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale* in relazione alla ripartizione dei contributi. La nuova normativa prevede la ripartizione tra le Regioni ecclesiastiche dello stanziamento annuale deliberato dall'Assemblea Generale, per metà in relazione al numero degli abitanti e per l'altra metà al numero delle cause terminate. Questi criteri sono, inoltre, integrati da quelli dell'equità e della finalità del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco.

Concorso IRC. Ai Membri del Consiglio Permanente è stata presentata l'istituzione di un Tavolo di lavoro congiunto, "*aperto e permanente*", tra il Ministero dell'Istruzione e la Segreteria Generale della CEI, con l'intento che possa non solo raggiungere quella "intesa" prevista per l'indizione del nuovo Concorso, ma anche affrontare le altre problematiche inerenti l'insegnamento della religione cattolica, che in questi anni sono state spesso dimenticate o non risolte forse proprio per la mancanza di un confronto istituzionale. Lo scorso luglio è stato pubblicato il Decreto ministeriale che recepisce l'elenco dei titoli di studio validi per l'IRC e l'elenco delle Facoltà e Istituti che li rilasciano. Questa decisione appare particolarmente importante perché, tra l'altro, permetterà di definire con maggiore precisione proprio i requisiti di ammissione al prossimo Concorso. Ai Vescovi è stato comunicato che tempi e modalità di tale Concorso restano ancora lontani dall'essere concordati.

Varie

A conclusione del quinquennio 2015-2020 sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali; relazioni che illustrano gli obiettivi raggiunti e costituiscono una consegna per le Commissioni future.

Nel confronto in Consiglio Permanente sono stati ribaditi i compiti di studio, di proposta e di animazione che lo Statuto della CEI affida alle Commissioni; è stato suggerito che nella loro composizione vengano coinvolti i Vescovi che nelle Regioni già seguono quel determinato settore pastorale; sono state sottolineate le difficoltà e le frustrazioni spesso sperimentate nel portare avanti il lavoro con continuità e fruttuosità. Nella tematica della prossima Assemblea Generale si è intravista la possibile piattaforma sulla quale far convergere anche le attività delle Commissioni, favorendo un approccio pluridisciplinare e trasversale.

Il Cardinale Presidente ha espresso la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché ai due Vice-Presidenti – rispettivamente S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla per l'area del Nord e S.E. Mons. Mario Meini per l'area del Centro – che, come loro, a novembre concluderanno il mandato.

Il Consiglio Permanente ha approvato sia il Messaggio per la Giornata nazionale del Ringraziamento – che sarà celebrata il prossimo 8 novembre – incentrato sul tema *L'acqua, benedizione della terra*, sia quello per la Giornata per la vita – fissata per domenica 7 febbraio 2021 – dedicato alla coniugazione di libertà e vita.

Il Consiglio Permanente ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2020-2021. Accogliendo la richiesta del Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, S.E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, ha stabilito che il prossimo Congresso, previsto a Matera, sia celebrato nell'autunno del 2022.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– Sottosegretari della Conferenza Episcopale Italiana: Mons. Roberto MALPELO (Montepulciano - Chiusi - Pienza); Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna); Don Michele GIANOLA (Como).
– Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Prof. Ernesto DIACO (Cesena - Sarsina).
– Membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana: Dott. Paolo SARACENO (Roma).
– Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Sergio DURANDO (Torino).
– Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell'Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio DE TONI (Concordia - Pordenone).
– Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Lorenzo CATTANEO (Milano).
– Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF): Don Francesco POLI (Bergamo).
– Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover/Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Carlo VILLANO (Aversa).

– Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS): Don Simone VALERANI (Crema).
– Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Odontoiatri Cattolici Italiani (OCI): Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia).
– Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale "Paolo VI" (ISI): Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia).

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 21 settembre 2020, ha proceduto alle seguenti nomine:

– Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): *Presidente:* Dott. Massimo GIRALDI; *Segretario:* Dott. Sergio PERUGINI; *Membri:* Sig.a Eliana ARIOLA, Dott. Valerio SAMMARCO, Dott.ssa Claudia DI GIOVANNI, Don Andrea VERDECCHIA, Dott. Riccardo BENOTTI, Dott.ssa Emanuela VINAI.

Comunicato finale del Consiglio Permanente

3 novembre 2020
(in videoconferenza)

Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, svoltasi in videoconferenza il 3 novembre 2020, sotto la guida di Monsignor Mario Meini, Vescovo di Fiesole e Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. In apertura dei lavori un aggiornamento sullo stato di salute del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti, ammalato di COVID-19 e ricoverato dallo scorso 31 ottobre presso l'Ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Perugia. A lui la vicinanza, l'affetto e la preghiera dei Vescovi, insieme alla gratitudine per i medici, gli operatori sanitari e quanti si prendono cura dei sofferenti. Un pensiero anche per Monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, Membro del Consiglio Episcopale Permanente, anch'egli ammalato, asintomatico, che ha preso parte alla riunione.

Principale obiettivo dell'incontro è stato un confronto sull'Assemblea Generale, in programma a Roma dal 16 al 19 novembre 2020, un momento importante per la vita della Chiesa in Italia, già rimandato nello scorso maggio e teso ad avviare un processo di essenzializzazione: partendo dall'ascolto di questo tempo segnato dalla prova, riscoprire il primato dell'evangelizzazione e le forme della testimonianza cristiana. Il Consiglio Permanente ha deciso di rinviarla a data da destinarsi, promuovendo altre forme di consultazione e di collegialità da vivere con le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Episcopale Permanente.

Infine è stata approvata una comunicazione in materia giuridico-amministrativa.

La delicata situazione sanitaria del Paese, le tante domande che molti uomini e molte donne si stanno ponendo, gli effetti economici e sociali dell'attuale crisi sanitaria, la nascita di nuove forme di povertà, ma anche la vicinanza ai sofferenti, ai medici e agli operatori sanitari,

la prossimità delle diocesi alle varie difficoltà, un'interpretazione evangelica di questo periodo, un'attenzione alla famiglia riscoperta nella sua dimensione di Chiesa domestica: questi alcuni dei temi affrontati dai Vescovi.

Muovendo da un'analisi attenta dell'incidenza pandemica nei vari territori, i Membri del Consiglio Permanente hanno cercato di leggere questo tempo inedito con un approccio teologico e pastorale. È emersa la necessità di avviare una riflessione ampia su quanto e come l'emergenza da Covid-19 inciderà sul Paese e sulla Chiesa. Con convinzione, è stato evidenziato "il valore testimoniale" dei gesti con cui le diocesi si stanno facendo vicine ai bisogni materiali e spirituali della gente. In modo particolare delle famiglie, spesso costrette a rimanere separate a causa dei provvedimenti che i diversi Paesi stanno mettendo in atto per contenere il virus. Quello che si sta delineando è dunque il volto bello e creativo di una comunità ecclesiale che nella pandemia è riferimento per molti.

In questo senso, con responsabilità e attenzione al bene comune, il Consiglio Permanente ha deciso di rinviare a data da destinarsi la celebrazione della 74ª Assemblea Generale della CEI, inizialmente prevista a Roma dal 16 al 19 novembre. Si tratta - hanno sottolineato i Vescovi - di una scelta tanto necessaria, anche per via delle norme governative che limitano i movimenti tra regioni e che vietano gli assembramenti, quanto delicata per la vita della Conferenza Episcopale e della Chiesa che è in Italia. Durante l'Assemblea, infatti, si sarebbe dovuto provvedere all'elezione di due Vice-Presidenti (per il Nord e per il Centro), nonché dei Presidenti delle Commissioni Episcopali. Data la situazione del tutto particolare, il Consiglio Permanente ha stabilito che i due Vice-Presidenti e i Presidenti di Commissione restino in carica sinché non sarà possibile svolgere le elezioni secondo quanto previsto dallo Statuto della CEI. Per favorire comunque il dialogo e la sinodalità, saranno proposte altre forme di consultazione e di collegialità da vivere con le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Episcopale Permanente.

In un'ottica di fede, hanno concordato i Vescovi, quanto viene sperimentato quotidianamente non può non stimolare a trovare "soluzioni nuove", secondo quella "creatività dell'amore" di cui ha parlato spesso Papa Francesco. È tempo di vivere con concretezza la fede in Dio e l'amore verso il prossimo, promuovendo modalità di condivisione e di cura pastorale, che pongano al centro le persone con i loro bisogni. L'annuncio forte e credibile della "buona notizia" del Cristo Risorto è più che mai urgente e necessario. L'invito è a intensificare l'intimità con il Signore nelle forme che la vita consente e suggerisce: nella meditazione della Parola di Dio, nella preghiera personale e in famiglia, nell'offerta del

proprio lavoro essenziale per il mantenimento dell'intera società, nella disponibilità ai servizi di volontariato per alleviare i pesi soprattutto dei più deboli.

La comunione spirituale che unisce i credenti in Cristo - è l'auspicio dei Vescovi - sia il viatico per affrontare insieme le sfide di questa stagione dell'umanità.

Comunicazioni

In merito al bilancio CEI 2019 e alla ripartizione dell'avanzo di gestione, il Consiglio Permanente, tenuto conto della particolare urgenza della sua approvazione e della necessaria consultazione dei Membri della CEI, prevede la condivisione per corrispondenza dei documenti inerenti agli stessi. Tale scelta nasce dalla necessità non procrastinabile di questo adempimento.

* * *

Inoltre la Presidenza, riunitasi il 3 novembre in videoconferenza, ha proceduto alle seguenti nomine:

– Membri del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Mons. Roberto MALPELO (Montepulciano-Chiusi-Pienza), Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; Dott. Massimo MONZIO COMPAGNONI, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica;
– Membro del Consiglio di Presidenza del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: Don Michele GIANOLA (Como), Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni.

* * *

Infine la Presidenza, riunita il 27 ottobre in videoconferenza, ha nominato i Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (ICSC), che entreranno in carica il 1° gennaio 2021:

– Presidente del Consiglio di Amministrazione: S.E. Mons. Luigi TESTORE, Vescovo di Acqui; Membri del Consiglio di Amministrazione: Don Loris CENA, Consigliere designato dal clero; Avv. Domenico COZZOLINO, Consigliere; Dott. Giuseppe CROCE, Consigliere; Dott.

Roberto EGIDI, Consigliere; Can. Luca LAZZARI, Consigliere designato dal clero; Dott. Antonello MONTI, Consigliere; Mons. Vincenzo VARONE, Consigliere designato dal clero; Dott. Carlo ZIMBONE, Consigliere; Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti: Diac. Dott. Mauro SALVATORE, Membro effettivo (Economo della CEI); Membri effettivi e supplenti del Collegio dei Revisori dei Conti: Mons. Roberto BIZZARRI, Membro effettivo designato dal clero; Dott.ssa Giusy BOSCO, Membro effettivo; Dott. Stefano BONDESAN, Membro supplente; Dott.ssa Simona GNUDI, Membro supplente; Don Domenico GUIDA, Membro supplente designato dal clero.

Comunicato finale del Consiglio Permanente

2 dicembre 2020

Speranza, gratuità e ascolto sono le parole che hanno fatto da filo conduttore alla sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, svoltasi in videoconferenza il 1° dicembre 2020, sotto la guida di Monsignor Mario Meini, Vescovo di Fiesole e Pro-Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

In apertura dei lavori, il Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti, collegato dal Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma dove è ricoverato per un periodo di convalescenza dopo essere guarito dal COVID-19, ha voluto esprimere gratitudine ai Vescovi e a tutta la comunità ecclesiale per la preghiera e l'affetto con cui l'hanno accompagnato durante la malattia.

Il Consiglio Episcopale Permanente si è soffermato sulla situazione del Paese, ancora provato dall'emergenza sanitaria. In questa fase delicata, è emersa l'urgenza di un ascolto aperto e competente, capace di farsi carico del disagio, dello scoraggiamento e delle nuove povertà. Se da una parte è fondamentale lavorare per la formazione degli operatori, dall'altra non può mancare l'annuncio di una speranza che non delude, fondato sulla Parola di Dio. Perché il tessuto delle comunità non si sfilacci, è poi quanto mai necessario curare i legami e le relazioni tra le persone, nelle famiglie, tra le generazioni, favorendo una narrazione più umana e costruttiva. In quest'ottica, l'educazione e la formazione giocano un ruolo decisivo per il bene comune e per una vera rinascita sociale.

I Vescovi si sono confrontati inoltre circa le prossime celebrazioni natalizie, in modo particolare sulla Messa nella notte di Natale, sottolineando la necessità di prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto "coprifuoco".

Per una piena comunione e omogeneità nella recita del Padre Nostro, i Vescovi hanno auspicato che si utilizzi comunemente la nuova versione

della preghiera così come sta avvenendo nell'uso della terza edizione italiana del Messale Romano.

Infine, è stata formulata la proposta di promuovere, nella solennità dell'Immacolata Concezione, un momento di preghiera comunitaria, con il Santo Rosario, da vivere insieme in preparazione al Natale.

Il saluto del Cardinale Presidente

La sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente si è aperta con il saluto del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, che si è collegato dal Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma dove è ricoverato per un periodo di convalescenza dopo la guarigione dal COVID-19. Ecco le sue parole:

«Carissimi Confratelli, davvero ben trovati per questo Consiglio Permanente, eccezionale nella sua forma, ma – lasciatemelo dire – necessario, per i motivi che conosciamo. Mi auguro che sia davvero sostenuto dalla grazia del Signore e ci apra a proposte operative. Come sapete, io sono reduce da un periodo di malattia COVID molto grave. Pensavo di essere giunto al limite. Mi verrebbe da dire *"al limitar di Dite"*. Ho avvertito però, in tutto questo travaglio, la presenza forte del Signore. Quello di oggi, da parte mia, vuol essere soltanto un saluto affettuoso e grato per ciascuna delle vostre persone, perciò ho solo una parola da esprimervi: "Grazie".

Grazie perché avete pregato per me!

Mi hanno colpito le parole con cui il Papa commenta la parabola evangelica del Buon Samaritano nell'Enciclica *Fratelli tutti*: "Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite" (*Ft* 77). La fraternità è posta nelle nostre mani, come una sfida inderogabile.

Ancora buon lavoro! Sarò unito a voi nel raccoglimento e nella preghiera. Vi saluto uno per uno e ancora grazie: vi ho sentito davvero vicini nei momenti più gravi del mio calvario. Anche la vostra gente ha pregato per me! Grazie».

Speranza e gratuità

La situazione del Paese, provato dall'emergenza sanitaria e dalla conseguente crisi sociale ed economica, è stata al centro dell'analisi e

delle riflessioni dei Vescovi che si sono articolate attorno a tre parole chiave: speranza, gratuità e ascolto. Parole che, come insegna la parabola del Samaritano, devono tradurre la compassione da sentimento ad azione: nella capacità di chinarsi sulle sofferenze e sulle fragilità radicate ed emergenti; in un investimento sulla formazione e sull'educazione, fondamentali per rispondere con adeguatezza e competenza ai bisogni delle persone; nel recupero della centralità della Parola di Dio, fonte di coraggio e áncora di salvezza; nel rafforzamento delle relazioni autentiche, le uniche che possono aprire la strada al cambiamento e alla comunione.

A sostenerci, hanno sottolineato i Membri del Consiglio Permanente, non sarà l'ottimismo ingenuo, ma la speranza della fede, fondata nel Dio Salvatore: essa soltanto può mantenere alta la tensione al bene e la passione per la vita.

In questi tempi dolorosi e difficili, allo sconforto si è aggiunta per molti la paura, che se da un lato ha visto un rinnovato ritorno alla fede e alla preghiera, allo stesso tempo, di fronte al dolore innocente, rischia di scivolare nel timore di pregare invano. Contro la rassegnazione, la disaffezione, la disperazione, la Chiesa deve essere esempio di unità, di saldezza, di stabilità. È tempo che tutto ritrovi coerenza mostrandosi come esperienza di vita unitaria, in cui si manifesta al mondo il volto di Cristo, pienezza di umanità, quella a cui aspirano uomini e donne oggi, feriti dagli esiti umani e sociali della pandemia.

È proprio quel compito profeticamente delineato dal Concilio Vaticano II: "[…] è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico" (*Gaudium et Spes*, 4). Oggi, 55 anni dopo, nel pieno di una pandemia che ha scardinato e rivoluzionato la vita di tutti e di ciascuno, ritroviamo la contemporaneità di quel messaggio e siamo chiamati a dare una rinnovata e fondata testimonianza di speranza, radicata nell'annuncio evangelico che la nostra fragilità è stata visitata nell'Incarnazione del Figlio di Dio, così chiaro proprio nell'Avvento e nel Natale.

Conversione integrale e rinascita

Il tempo attuale esige gesti inediti di gratuità e occhi nuovi per incontrare le sofferenze invisibili. È la carità che suscita i "santi della porta accanto", di cui parla Papa Francesco e di cui c'è oggi bisogno. La

carità, hanno ricordato i Vescovi, è la più grande delle energie rinnovabili, pulite, a partecipazione popolare e gratuita, con una capacità di diffusione illimitata, una trasmissione intergenerazionale potenzialmente inesauribile e una forza che scaturisce dall'unione tra credenti e non credenti. Sta a ciascuno continuare ad alimentarla con l'esempio, la testimonianza, la perseveranza, la preghiera, senza cadere nella tentazione di ritenere sufficiente una sommaria "manutenzione spirituale" delle nostre vite, avulsa dalla realtà dell'altro, perché è nell'incontro che Dio ci parla. Solo così sarà possibile aiutare le comunità, le parrocchie, le associazioni e i movimenti a considerare la pandemia non come una disgrazia, ma come un tempo di conversione integrale che abbracci la dimensione pastorale, culturale ed ecologica.

Se "nulla sarà più come prima", fin da ora è chiaro che dall'emergenza sanitaria si deve uscire con un cuore più aperto a Dio e agli altri, con una fede e una speranza più vive, una carità più operosa e solidale.
62 È l'urgenza di una rinnovata e profonda prassi evangelica delle relazioni e della testimonianza di un umanesimo praticato, che renda di fatto la Chiesa profetica al servizio di un'economia fraterna e di una politica di fraternità. Sono questi gli apporti che contribuiscono "dal basso" al rilancio del Paese e alla ripresa di una società di volti. La rinascita, che tutti auspichiamo e a cui tutti – Pastori, istituzioni politiche, economisti, associazioni laicali – dobbiamo contribuire, non può essere solo economica e sociale, ma anzitutto spirituale e morale.

In questa prospettiva, i Vescovi hanno voluto esprimere vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite dai nubifragi in Sardegna, in Sicilia e in Calabria, in particolare a quanti hanno perduto i loro cari e hanno subito danni alle abitazioni e ai luoghi di lavoro. Nel sollecitare un aiuto da parte di tutti, hanno ribadito l'importanza di adoperarsi per curare e mettere in sicurezza un territorio bello e vulnerabile.

Ascolto delle solitudini e delle sofferenze

Di fronte a una prova dura come quella che stiamo attraversando – hanno sottolineato i Vescovi –, la tentazione può essere quella di chiudersi, in una spirale di autoreferenzialità arida e lamentosa. Più che mai, invece, è necessario aprirsi agli altri: avere occhi per vedere i bisogni che ci circondano e un cuore generoso per condividere ciò che abbiamo, mettendo in atto quella *cum-passione* che è comprensione profonda del vissuto altrui e nasce dall'ascolto autentico.

Curvarsi ancora una volta per ricucire la rete sfilacciata delle relazioni, in alcuni casi strappata dal distanziamento sociale e dal timore dell'altro visto come contagioso, è allora una sfida oggi tanto più urgente.

Occorre risanare le lacerazioni fisiche e spirituali, farlo con creatività, impegno, senza rassegnarsi alle difficoltà del tempo; perché nessuno abbia a dire: "Dove eravate, quando noi vi cercavamo?". Ognuno, nel proprio ambito, è chiamato a rinnovare dunque l'annuncio evangelico che Dio è sempre il "Dio-con-noi" e che nessuno è abbandonato da Lui.

Si avverte l'esigenza di attivare luoghi di ascolto dove rendere concreto il sostegno psicologico e spirituale alle tante persone duramente provate dalla pandemia sotto questo aspetto. Oltre che in presenza, nelle modalità rispettose delle norme anti-contagio, lo si potrà fare anche con i media e i social, attraverso sussidi che accompagnino la preghiera personale, familiare e comunitaria. È quanto mai opportuno vivere la casa come spazio ecclesiale, luogo che integri le proposte di evangelizzazione. È auspicabile che si diffondano, nel tempo natalizio, prassi di vera e propria liturgia domestica, nell'esercizio attivo del sacerdozio battesimale.

L'ascolto degli altri, tuttavia, non può prescindere dalla ricerca del silenzio interiore che aiuta a ritrovare sé stessi e nutre la comunicazione.

In questo tempo di Avvento – è l'invito dei Vescovi – facciamoci grembo, accogliamo Dio in noi. Lo faremo se riusciremo ad attivare un *welfare* dal basso, con azioni e iniziative volte a lenire la sofferenza degli ultimi, la solitudine degli anziani, le preoccupazioni delle famiglie, la fatica dei lavoratori. Lo faremo se saremo pronti a tendere la mano al prossimo, costruendo comunità accoglienti e solidali e progettando, fin d'ora, un domani nuovo per l'intera famiglia umana.

Comunicazioni

Celebrazioni natalizie. Il Consiglio Permanente si è confrontato circa le prossime celebrazioni natalizie, in modo particolare sull'orario della *Messa nella notte* di Natale. I Vescovi ricordano quanto scritto nel recente "Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia": "Le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza. Questo, però, non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme". Da qui la certezza che sarà così anche per le celebrazioni del Natale, come peraltro avvenuto finora. Tenuto conto delle diverse situazioni, è stato detto, sarà cura dei Vescovi suggerire ai parroci di "orientare" i fedeli a una presenza ben distribuita, ricordando la ricchezza della liturgia per il Natale che offre diverse possibilità: *Messa vespertina nella vigilia, nella notte*, *dell'aurora* e *del giorno.* Per la *Messa nella notte* – hanno condiviso i Ve-

scovi – sarà necessario prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto "coprifuoco".

Rosario nella Solennità dell'Immacolata. Ai membri del Consiglio Permanente è stata presentata la proposta di promuovere, nella solennità dell'Immacolata Concezione, la preghiera del Santo Rosario, trasmessa in diretta, alle ore 21, da Tv2000 e InBlu Radio, da una chiesa di Roma. Come già avvenuto durante il *lockdown*, questo sarà un momento di preghiera comunitaria, da vivere insieme in preparazione al Natale. In un tempo segnato in modo evidente dagli effetti della pandemia, la comunità italiana chiederà l'intercessione della Vergine Maria, Colei che ha custodito nel suo cuore ogni cosa e ha saputo abbandonarsi con fiducia all'abbraccio del Padre. A Lei – che come ha ricordato Papa Francesco è la "piena di grazia" che può "riflettere fin dentro le tenebre più fitte un raggio della luce di Cristo Risorto" – verranno affidate, in particolare, le donne e le mamme, pilastri nelle famiglie e grembo di futuro.

Padre Nostro. La terza edizione italiana del Messale Romano è stata introdotta, in molte Regioni, con il nuovo Anno liturgico, dalla prima domenica di Avvento. Fra le novità vi è la formulazione del *Padre Nostro*, preghiera che ritma e norma il respiro orante dell'intero popolo di Dio e tanto cara e familiare nell'esperienza di fede di tutti i credenti di ogni età, regione, appartenenza ecclesiale. Anche se non sono ancora state approntate le nuove edizioni dei libri liturgici o corrette quelle recentemente pubblicate, per una vitale esigenza di piena comunione e di omogeneità nella preghiera del *Padre Nostro*, i Vescovi auspicano che con l'inizio dell'uso del Messale si cominci ad avvalersi da subito della nuova versione in tutte le altre celebrazioni liturgiche sacramentali e non sacramentali (ad esempio, la Liturgia delle Ore) come pure nelle pratiche della pietà popolare (ad esempio, il Santo Rosario).

Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia

«Siate lieti nella speranza,
costanti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera».

(*Rm* 12,12)

Fratelli e sorelle,

vorremmo accostarci a ciascuno di voi e rivolgervi con grande affetto una parola di speranza e di consolazione in questo tempo che rattrista i cuori. Viviamo una fase complessa della storia mondiale, che può anche essere letta come una rottura rispetto al passato, per avere un disegno nuovo, più umano, sul futuro. «Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» (Papa Francesco, *Omelia nella Solennità di Pentecoste*, 31 maggio 2020).

Ai componenti della Comunità cristiana cattolica, alle sorelle e ai fratelli credenti di altre Confessioni cristiane e di tutte le religioni, alle donne e agli uomini tutti di buona volontà, con Paolo ripetiamo: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12).

Inviamo questo messaggio mentre ci troviamo nel pieno della nuova ondata planetaria di contagi da Covid-19, dopo quella della scorsa primavera. L'Italia, insieme a molti altri Paesi, sta affrontando grandi limitazioni nella vita ordinaria della popolazione e sperimentando effetti preoccupanti a livello personale, sociale, economico e finanziario. Le Chiese in Italia stanno dando il loro contributo per il bene dei territori, collaborando con tutte le Istituzioni, nella convinzione che l'emergenza richieda senso di responsabilità e di unità: confortati dal magistero di Papa Francesco, siamo certi che per il bene comune occorra continuare in questa linea di dialogo costante e serio.

1. Non possiamo nascondere di trovarci in un *tempo di tribolazione.* Dietro i numeri apparentemente anonimi e freddi dei contagi e dei decessi vi sono persone, con i loro volti feriti e gli animi sfigurati, bisognose di un calore umano che non può venire meno. La situazione che si protrae da mesi crea smarrimento, ansia, dubbi e, in alcuni casi, disperazione. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica, al mondo del lavoro e a quello della scuola che attraversano una fase delicata e complessa: da qui passa buona parte delle prospettive presenti e future del Paese. «Diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante» (*Laudato si'*, n. 141).

Anche in questo momento la Parola di Dio ci chiama a reagire rimanendo saldi nella fede, fissando lo sguardo su Cristo (cfr. Eb 12,2) per non lasciarci influenzare o, persino, deprimere dagli eventi. Se anche non è possibile muoversi spediti, perché la corrente contraria è troppo impetuosa, impariamo a reagire con la virtù della fortezza: fondati sulla Parola (cfr. Mt 13,21), abbracciati al Signore roccia, scudo e baluardo (cfr. Sal 18,2), testimoni di una fede operosa nella carità (cfr. Gal 5,6), con il pensiero rivolto alle cose del cielo (cfr. Gal 3,2), certi della risurrezione (cfr. 1Ts 4; 1Cor 15). Dinanzi al crollo psicologico ed emotivo di coloro che erano già più fragili, durante questa pandemia, si sono create delle "inequità", per le quali chiedere perdono a Dio e agli esseri umani. Dobbiamo, singolarmente e insieme, farcene carico perché nessuno si senta isolato!

2. Questo tempo difficile, che porta i segni profondi delle ferite ma anche delle guarigioni, vorremmo che fosse soprattutto un *tempo di preghiera.* A volte potrà avere i connotati dello sfogo: «Fino a quando, Signore…?» (Sal 13). Altre volte d'invocazione della misericordia: «Pietà di me, Signore, sono sfinito, guariscimi, Signore, tremano le mie ossa» (Sal 6,3). A volte prenderà la via della richiesta per noi stessi, per i nostri cari, per le persone a noi affidate, per quanti sono più esposti e vulnerabili: «Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio» (Sal 16,1). Altre volte, davanti al mistero della morte che tocca tanti fratelli e tante sorelle e i loro familiari, diventerà una professione di fede: «Tu sei la risurrezione e la vita. Chi crede in te, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in te, non morirà in eterno» (Gv 11,25-26). Altre, ancora, ritroverà la confidenza di sempre: «Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione» (Ger 16,19).

Le diverse e, talvolta, sofferte condizioni di molte famiglie saranno al centro delle preghiere individuali e comunitarie: questo "tempo sospeso" rischia, infatti, di alimentare fatiche e angosce, specialmente quando si acuiscono le tensioni tra i coniugi, per i problemi relazionali con i figli,

per la mancanza di lavoro, per il buio che si prospetta per il futuro. Sappiamo che il bene della società passa anzitutto attraverso la serenità delle famiglie: auspichiamo, perciò, che le autorità civili le sostengano, con grande senso di responsabilità ed efficaci misure di vicinanza, e che le comunità cristiane sappiano riconoscerle come vere Chiese domestiche, esprimendo attenzione, sostegno, rispetto e solidarietà.

Anche le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza. Questo, però, non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme. Le ristrettezze possono divenire un'opportunità per accrescere e qualificare i momenti di preghiera nella Chiesa domestica; per riscoprire la bellezza e la profondità dei legami di sangue trasfigurati in legami spirituali. Sarà opportuno favorire alcune forme di raccoglimento, preparando anche strumenti che aiutino a pregare in casa.

3. La crisi sanitaria mondiale evidenzia nettamente che il nostro pianeta ospita un'unica grande famiglia, come ci ricorda Papa Francesco nella recente Enciclica *Fratelli tutti*: «Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32). Occorre, quindi, rifiutare la logica del "si salvi chi può", perché, come afferma ancora Papa Francesco, «il "si salvi chi può" si tradurrà rapidamente nel "tutti contro tutti", e questo sarà peggio di una pandemia» (n. 36). In tale contesto i cristiani portano anzitutto il contributo della fraternità e dell'amore appresi alla scuola del Maestro di Nazareth, morto e risorto.

Tutto questo sta avvenendo nelle nostre comunità. Se i segni di morte balzano agli occhi e s'impongono attraverso i mezzi d'informazione, i segni di risurrezione sono spesso nascosti, ma reali ancor più di prima. Chi ha occhi per vedere può raccontare, infatti, d'innumerevoli gesti di dedizione e generosità, di solidarietà e amore, da parte di credenti e non credenti: essi sono, comunque, "frutto dello Spirito" (cfr. Gal 5,22). Vi riconosciamo i segni della risurrezione di Cristo, sui quali si fonda la nostra fiducia nel futuro. Al centro della nostra fede c'è la Pasqua, cioè l'esperienza che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola, ma sono trasfigurate dalla risurrezione di Gesù. Ecco perché riteniamo che questo sia un *tempo di speranza.* Non possiamo ritirarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione, camminando con la vita nuova che ci viene proprio dalla speranza cristiana. Un invito, questo, che rivolgiamo in modo particolare agli operatori della comunicazione: tutti insieme impegniamoci a dare ragione della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15-16).

4. Le comunità, le diocesi, le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti, i singoli fedeli stanno dando prova di un eccezionale risveglio di creatività. Insieme a molte fatiche pastorali, sono emerse nuove forme di annuncio anche attraverso il mondo digitale, prassi adatte al tempo della crisi e non solo, azioni caritative e assistenziali più rispondenti alle povertà di ogni tipo: materiali, affettive, psicologiche, morali e spirituali. I presbiteri, i diaconi, i catechisti, i religiosi e le religiose, gli operatori pastorali e della carità stanno impegnando le migliori energie nella cura delle persone più fragili ed esposte: gli anziani e gli ammalati, spesso prime vittime della pandemia; le famiglie provate dall'isolamento forzato, da disoccupazione e indigenza; i bambini e i ragazzi disabili e svantaggiati, impossibilitati a partecipare alla vita scolastica e sociale; gli adolescenti, frastornati e confusi da un clima che può rallentare la definizione di un equilibrio psico-affettivo mentre sono ancora alla ricerca della loro identità. Ci sembra di intravedere, nonostante le immani difficoltà che ci troviamo ad affrontare, la dimostrazione che stiamo vivendo un *tempo di possibile rinascita sociale.*

È questo il migliore cattolicesimo italiano, radicato nella fede biblica e proiettato verso le periferie esistenziali, che certo non mancherà di chinarsi verso chi è nel bisogno, in unione con uomini e donne che vivono la solidarietà e la dedizione agli altri qualunque sia la loro appartenenza religiosa. A ogni cristiano chiediamo un rinnovato impegno a favore della società lì dove è chiamato a operare, attraverso il proprio lavoro e le proprie responsabilità, e di non trascurare piccoli ma significativi gesti di amore, perché dalla carità passa la prima e vera testimonianza del Vangelo. È sulla concreta carità verso chi è affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato che tutti infatti verremo giudicati, come ci ricorda il Vangelo (cfr. Mt 25, 31-46).

Ecco il senso dell'invito di Paolo: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Questo è il contributo dei cattolici per la nostra società ferita ma desiderosa di rinascere. Per noi conta testimoniare che l'unico tesoro che non è destinato a perire e che va comunicato alle generazioni future è l'amore, che deriva dalla fede nel Risorto.

Noi crediamo che questo amore venga dall'alto e attiri in una fraternità universale ogni donna e ogni uomo di buona volontà.

Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 22 novembre 2020
Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2021

Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto***;*
le Giornate nazionali in corsivo

GENNAIO

– 1° gennaio: **54a Giornata della pace**
– 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(*Giornata missionaria dei ragazzi*)
– 17 gennaio: *32ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
– 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
– 31 gennaio: **68ª Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

– 2 febbraio: **25ª Giornata della vita consacrata**
– 7 febbraio: *43ª Giornata per la vita*
– 11 febbraio: **29ª Giornata del malato**

MARZO

– 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*

APRILE

– 2 aprile: Venerdì santo
(o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)

Giornata per le opere della Terra Santa
(colletta obbligatoria)

– 18 aprile: *97ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*
(colletta obbligatoria)

– 25 aprile: **58ª Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

– 2 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*

– 16 maggio: **55ª Giornata per le comunicazioni sociali**

GIUGNO

– 11 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale

– 27 giugno: **Giornata per la carità del Papa**
(colletta obbligatoria)

SETTEMBRE

– 1° settembre: **6ª Giornata di preghiera per la cura del creato**
16ª Giornata per la custodia del creato

– 26 settembre: **107ª Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

– 24 ottobre: **95ª Giornata missionaria**
(colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

– 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**

– 7 novembre: *71ª Giornata del ringraziamento*

– 14 novembre: **5ª Giornata dei Poveri**

– 21 novembre: **36ª Giornata della gioventù**
(celebrazione nelle diocesi)

– 21 novembre: **Giornata delle claustrali**

– 21 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

L'annuncio del Vangelo nelle feste religiose popolari

A vent'anni dalla Nota Pastorale delle Chiese di Puglia "Le nostre feste"

Introduzione

Sono ormai trascorsi più vent'anni dalla pubblicazione della *Nota Pastorale sulle feste religiose popolari nelle Chiese di Puglia*[1]. Un documento della Conferenza Episcopale Pugliese che attestava, dopo quello pubblicato nel 1979[2], l'attenzione dei vescovi pugliesi alle feste religiose e alle diverse espressioni della pietà popolare nelle Diocesi della Regione ecclesiastica.

Il *solco* era quello tracciato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la *luce* quella della Riforma Liturgica, cifra dello stesso Concilio, l'*orizzonte* quello del *rinnovamento* della Chiesa, chiamata a scrutare i *segni dei tempi* e ad essere capace di trasmettere il dono del Vangelo alle nuove generazioni. Un *rinnovamento* che, nelle nostre Comunità, non può prescindere dall'ambito delle feste religiose.

E proprio in questo dinamismo di permanente rinnovamento inaugurato dalla Riforma conciliare, possiamo fare memoria e verifica di quanto ci eravamo proposto nella *Nota Pastorale* del 1998 e accogliere le urgenze che oggi lo Spirito Santo indica alle nostre Chiese.

1. Le tappe del nostro cammino

Nel 1998 avevamo immediatamente alle spalle il primo Convegno delle Chiese di Puglia: *Crescere insieme in Puglia* (Bari, 29 aprile – 2 maggio 1993) e il III Convegno della Chiesa Italiana: *Il Vangelo della Carità per una nuova società italiana* (Palermo, 20-24 novembre 1995).

Eravamo, inoltre, nell'immediata preparazione al *Grande Giubileo del 2000*[3], che avrebbe aperto il terzo millennio, incentrato sul mistero

dell'Incarnazione.

Alla fine del 2001, dalla Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti venne firmato il decreto (17 dicembre 2001) per la pubblicazione del *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*[4]. Qui troviamo tutto ciò che è necessario per:

- *curare* nell'azione pastorale l'ambito delle espressioni della pietà popolare;
- *promuovere* la qualità teologica e culturale della pietà popolare;
- *ordinare e armonizzare* la pietà popolare con la Liturgia, seguendo il dettato conciliare che indica il primato della Liturgia[5], e accogliendo le ulteriori indicazioni del Direttorio: "*L'eminenza della Liturgia rispetto ad ogni altra possibile e legittima forma di preghiera cristiana deve trovare riscontro nella coscienza dei fedeli: se le azioni sacramentali sono necessarie per vivere in Cristo, le forme della pietà popolare appartengono invece all'ambito del facoltativo*"[6].

Anche le feste religiose devono sempre meglio manifestare il *fuoco* della celebrazione del Mistero di Cristo, particolarmente nella fedeltà e nell'adesione all'itinerario di fede che è l'Anno Liturgico per tutta la Chiesa.

Venne celebrato, poi, il IV Convegno della Chiesa Italiana: *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo* (Verona 16-20 ottobre 2006) e il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese: *I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi*[7].

Da quest'ultimo appuntamento scaturì una *Nota Pastorale*[8] che voleva rileggere potenzialità e urgenze socio-culturali della terra di Puglia, definita *terra di immigrati senza smettere di essere di migranti*[9], e che pose a tutti importanti domande:

- *i pugliesi di oggi e i responsabili delle varie istituzioni quale realtà sociale e culturale, economica e morale stanno consegnando alle nuove generazioni? (…) Quanti stanno abbandonando il campo agli speculatori di ogni tipo, lasciando cadere la passione per il bene comune? Di quale luce nuova ha bisogno lo spazio pubblico per essere motivo di felicità per tutti, specie per i più poveri, per i giovani e le donne, gli immigrati e le persone sole?*[10].

E, nello specifico ecclesiale, ci si chiedeva:

- *quali nuovi compiti educativi devono affrontare le Chiese di Puglia? Quale contributo al rinnovamento portano alla società pugliese?*[11].

2. L'impulso luminoso di papa Francesco

Il dono di papa Francesco e del suo magistero alla Chiesa, l'enciclica *Lumen Fidei*[12], l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale[13], il suo intervento al V Convegno Ecclesiale Nazionale: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*[14] e l'Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*[15] ci spingono a rivisitare anche il terreno delle feste religiose popolari nelle nostre Comunità ecclesiali. Esse restano espressioni importanti del nostro popolo e pastoralmente feconde, nella misura in cui restano manifestazioni autentiche della pietà popolare.

In quest'ultimo tratto di cammino ecclesiale, che racchiude gli oltre vent'anni dalla nota pastorale *Le nostre feste*, ci pare di intravedere un notevole progresso nella cura dell'azione pastorale integrale che, in questa nostra terra, non può né eludere l'ambito delle feste religiose popolari né deflettere dal compito di una loro continua e permanente purificazione in ogni contesto culturale che va dal Gargano al Capo di Leuca.

Vogliamo, pertanto, riprendere anche noi non solo il tema pastorale, ma il doveroso impegno della rivisitazione delle feste religiose nelle Chiese di Puglia, alla luce di quanto abbiamo vissuto e accolto nel cammino della Chiesa del Signore nel mondo e nel nostro territorio.

3. Dopo la Nota Pastorale del 1998, il Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia e la Evangelii gaudium

Come Pastori delle Chiese di Puglia sentiamo l'urgenza di recepire le luci che si sono accese in modo particolare con il *DPPL* e nell'orizzonte pastorale tracciato da papa Francesco nella *Evangelii gaudium.* Due luci che, peraltro, fanno sintesi di quanto è stato definito dal magistero Conciliare, ripreso e sviluppato dal successivo magistero pontificio[16].

L'attenzione che sempre abbiamo riservato alle feste religiose popolari nelle nostre Chiese non può prescindere dalla cura ordinaria della *pìetas christiana.*

In proposito va ricordato che, se le feste religiose sono manifestazioni esterne della pietà popolare, non possiamo non interrogarci sulla cura della stessa nel cammino pastorale ordinario degli uomini e delle donne delle nostre comunità cristiane. Vogliamo ribadire l'importanza di quella cura evangelica che sa trarre l'umana bontà religiosa da tutte le espressioni e le consuetudini della pietà popolare, che *accogliendole le purifica, le consolida e le eleva*[17].

3a. Una necessaria precisazione

Per una fruttuosa azione pastorale è bene inoltre ricordare la necessaria distinzione tra pietà popolare e religiosità popolare[18].

Come aveva scritto papa Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi*[19] e come è stato messo a fuoco dal *DPPL*:

> *"La locuzione "pietà popolare" designa qui le diverse manifestazioni cultuali di carattere privato o comunitario che, nell'ambito della fede cristiana, si esprimono prevalentemente non con i moduli della sacra Liturgia, ma nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo o di una etnia e della sua cultura (…).*
> *La realtà indicata con la locuzione "religiosità popolare" riguarda un'esperienza universale: nel cuore di ogni persona, come nella cultura di ogni popolo e nelle sue manifestazioni collettive, è sempre presente una dimensione religiosa (…).*
> *La religiosità popolare non si rapporta necessariamente alla rivelazione cristiana"* (nn. 9-10).

3b. La rilevanza della pietà popolare nell'evangelizzazione

Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, ha indicato la forza evangelizzatrice della pietà popolare capace di incidere sullo stile della *Chiesa in uscita* e dare peso al Vangelo nella società.

Nel capitolo terzo dell'esortazione apostolica, specialmente nei numeri riguardanti la pietà popolare[20], papa Francesco ci mostra che nel registro sociologico è bene innestare quello teologico-pastorale. Così si comprende che la cultura è la creatività di un popolo, che – se innestata sulla fede evangelica – riesce a produrre anche esperienze cristiane sempre nuove. Essa è il contesto storico – potremmo anche dire: la carne – in cui lo Spirito Santo soffia ed opera, suscitando pure quella intraprendenza credente tipica di un popolo che si apre al Vangelo. Proprio in questo caso «riveste importanza la pietà popolare, autentica espressione dell'azione missionaria del popolo di Dio» (*EG* 122).

Emerge qui la portata «teologale» della pietà popolare, la quale è innanzitutto *esperienza spirituale* e – come tale – ha a che fare con l'azione dello Spirito Santo in mezzo al popolo di Dio (cfr *EG* 125-126). *Evangelii gaudium* al n. 124 parla di «spiritualità popolare» o «mistica popolare». La "spiritualità" deve richiamarci a un orizzonte ben diverso rispetto alla mera devozione e l'aggettivo "popolare" va a qualificare la spiritualità come fatto ecclesiale, appunto come fatto "popolare". Si tratta di una «spiritualità incarnata nella cultura dei semplici», e che per il papa indica «la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (*EG* 87), «il cammi-

nare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in sé stesso un atto di evangelizzazione» (*EG* 124).

Sono affermazioni che evocano appunto le suggestive forme della pietà popolare. Queste possono essere apprezzate, e non sottovalutate o fraintese, solo se ci si immerge pastoralmente nel popolo stesso, per camminare dentro di esso: «Per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Solamente a partire dalla connaturalità affettiva che l'amore dà possiamo apprezzare la vita teologale presente nella pietà dei popoli cristiani» (*EG* 125).

Ed è proprio partendo dalla forza evangelizzatrice della testimonianza ecclesiale e del servizio al mondo che possiamo interrogarci sulle nostre feste religiose, da considerare sempre nel quadro globale e variegato della pietà popolare.

3c. Le note ineludibili e le dimensioni irrinunciabili

Essendo ormai stati recepiti gli *aspetti dottrinali e normativi* della precedente *Nota Pastorale*, vogliamo ora delineare e offrire ai presbiteri e alle Comunità ulteriori criteri per discernere le nuove esigenze delle feste religiose del nostro tempo. Da questi criteri scaturiranno anche le indicazioni pratiche che ci preme ribadire. Lo aveva fatto già il papa Paolo VI scrivendo della nota trinitaria, cristologica ed ecclesiale riguardo al culto della Vergine.

Una nota *intrinseca ed essenziale* al culto cristiano che *legittimamente si estende, sia pure in modo sostanzialmente diverso, prima di tutto e in maniera speciale alla Madre del Signore e poi ai santi, nei quali la Chiesa proclama il mistero pasquale*[21].

Il *DPPL* riprende queste *note,* sviluppandole in *Principi teologici per la valutazione e il rinnovamento della pietà popolare*[22].

Non possiamo non tenerne conto in tutte le espressioni della pietà popolare e, in special modo, in quelle manifestazioni propriamente legate alle feste religiose (giorni di preparazione, celebrazioni, processioni, pie pratiche).

Nella *valorizzazione* e nel *rinnovamento* delle espressioni della pietà popolare il *DPPL*, assumendo e sviluppando quanto il Concilio Vaticano II volle per la Liturgia, indica quattro irrinunciabili dimensioni:

> *"Nella pietà popolare devono percepirsi: l'afflato* **biblico,** *essendo improponibile una preghiera cristiana senza riferimento diretto o indiretto alla pagina biblica; l'afflato* **liturgico***, dal momento che dispone e fa eco ai misteri celebrati nelle azioni liturgiche; l'afflato* **ecumenico***, ossia la considerazione di sensibilità e tradizioni cristiane di-*

verse, senza per questo giungere a inibizioni inopportune; l'afflato **antropologico***, che si esprime sia nel conservare simboli ed espressioni significative per un dato popolo evitando tuttavia l'arcaismo privo di senso, sia nello sforzo di interloquire con sensibilità odierne. Per risultare fruttuoso, tale rinnovamento deve essere permeato di senso pedagogico e realizzato con gradualità, tenendo conto dei luoghi e delle circostanze"*[23].

Ciò che qui è detto in generale per la pietà popolare, nei contenuti, attiene pienamente all'organizzazione e allo svolgimento delle feste religiose.

3d. Lo scopo e il frutto della venerazione dei Santi

Non dobbiamo mai dimenticare che lo *"scopo ultimo della venerazione dei Santi è la gloria di Dio e la santificazione dell'uomo attraverso una vita pienamente conforme alla volontà divina e l'imitazione delle virtù di coloro che furono eminenti discepoli del Signore"*[24].

Già il Concilio Vaticano II aveva affermato che

"Il culto autentico dei Santi non consiste tanto nella molteplicità degli atti esteriori quanto piuttosto nell'intensità del nostro amore attivo"[25].

È necessario ribadire che l'impegno quotidiano di vita cristiana deve essere alla base delle manifestazioni delle feste religiose.

Solo a queste condizioni, le feste religiose potranno permeare la vita religiosa della nostra gente nella *peregrinazione della fede cristiana*[26].

3e. Valenza antropologica del giorno della festa e possibili deviazioni

Ci preme inoltre sottolineare e promuovere la valenza antropologica[27] del giorno della festa, quale necessità profonda dell'uomo in rapporto a Dio e agli altri uomini.

Lo facciamo con le stesse parole del *DPPL:*

"Il "giorno del Santo" ha anche una grande valenza antropologica: è giorno di festa. E la festa – è noto – risponde a una necessità vitale dell'uomo, affonda le sue radici nell'aspirazione alla trascendenza. Attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo la festa è affermazione del valore della vita e della creazione. In quanto interruzione della monotonia del quotidiano, delle forme convenzionali, dell'asservimento alla necessità del guadagno, la festa è espressione di libertà integra, di tensione verso la felicità piena, di esaltazione della pura gratuità. In quanto testimonianza culturale, essa mette in luce il genio peculiare di un popolo, i suoi valori caratteristici, le espressioni più genuine del suo folklore. In quanto momento di socializzazione, la fe-

sta è occasione di dilatazione dei rapporti familiari e di apertura a nuove relazioni comunitarie"[28].

Con lo stesso *DPPL,* vogliamo ricordare, altresì, gli elementi che possono insidiare la genuinità delle nostre feste dal punto di vista *religioso* e *antropologico.*

"Dal punto di vista **religioso***, la "festa del Santo" o la "festa patronale" di una parrocchia, dove essa è svuotata del contenuto specificamente cristiano che ne era all'origine – l'onore reso a Cristo in uno dei suoi membri –, appare trasformata in una manifestazione meramente sociale o folkloristica e, nel migliore dei casi, in un'occasione favorevole di incontro e di dialogo tra i membri di una stessa comunità. Dal punto di vista* **antropologico***, si noti che non di rado accade che gruppi o singoli individui, credendo di "far festa", in realtà, per i comportamenti che assumono, si allontanano dal suo genuino significato. La festa infatti è partecipazione dell'uomo alla signoria di Dio sulla creazione e al suo "riposo" attivo, non ozio sterile; è manifestazione di gioia semplice e comunicabile, non sete smisurata di piacere egoistico; è espressione di vera libertà, non ricerca di forme di divertimento ambiguo, che creano nuove e sottili forme di schiavitù. Con sicurezza si può affermare: la trasgressione della norma etica non solo contraddice la legge del Signore, ma reca una ferita al tessuto antropologico della festa"*[29].

Ci preoccupa molto, tuttavia, l'associazione troppo stretta delle feste religiose a qualsivoglia sagra di vegetali, di animali o di prodotti tipici, in voga in varie zone della nostra Regione.

Inoltre, non può non essere presa in considerazione l'*esposizione mediatica* di feste, processioni e riti religiosi con la loro possibile strumentalizzazione. Se ieri i Vescovi richiamavano l'attenzione su elementi estranei alla natura propria delle feste religiose[30], oggi bisogna vigilare perché non si trasformino in contenitori folkloristici o di ambigua entità sacrale.

3f. Il giorno della festa del Santo nella celebrazione del Mistero di Cristo

Dal punto di vista pastorale-liturgico non possiamo, poi, non ribadire le esigenze irrinunciabili del giorno della festa di un Santo rispetto alla celebrazione del Mistero di Cristo (particolarmente in giorno di domenica)[31].

Accondiscendere ad ambigue concessioni non è segno di saggezza pastorale. In proposito è molto chiaro il *DPPL:*

"Le eventuali conflittualità devono essere risolte alla luce delle norme

del Messale Romano e del Calendario Romano Generale sul grado della celebrazione del Santo o del Beato, stabilito secondo il suo rapporto con la comunità cristiana (Patrono principale del luogo, Titolo della chiesa, Fondatore di una famiglia religiosa o suo Patrono principale); sulle condizioni da rispettare riguardo all'eventuale trasferimento della festa alla domenica, sulla celebrazione delle feste dei Santi in alcuni tempi particolari dell'Anno liturgico.

Tali norme devono essere osservate non solo come forma di ossequio all'autorità liturgica della Sede Apostolica, ma soprattutto come espressione di rispetto verso il mistero di Cristo e di coerenza con lo spirito della Liturgia.

In particolare è necessario evitare che le ragioni che hanno determinato lo spostamento della data di alcune feste di Santi o di Beati – ad esempio, dalla Quaresima al Tempo ordinario – vengano vanificate nella prassi pastorale: celebrare in ambito liturgico la festa di un Santo secondo la nuova data e continuare a celebrarla, nell'ambito della pietà popolare, secondo la data precedente, non solo incrina gravemente l'armonia tra Liturgia e pietà popolare, ma, dando luogo a un duplicato, genera confusione e disorientamento"[32].

4. Armonizzazione tra liturgia e pietà popolare: compito permanente

Non da ultimo, pastori e comunità, dobbiamo continuare nell'impegno di *promuovere l'armonizzazione tra liturgia e pietà popolare*, che deve risplendere particolarmente nelle feste religiose, quali espressioni solenni della *pìetas christiana,* non orpelli di vaga religiosità.

È stato anzitutto il Concilio che l'ha insegnato.

"La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa. Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, è necessario che siano chiamati alla fede e alla conversione (…). Per questo la Chiesa annunzia il messaggio della salvezza a coloro che ancora non credono(…). Ai credenti poi essa ha sempre il dovere di predicare la fede e la penitenza; deve inoltre disporli ai sacramenti, insegnar loro ad osservare tutto ciò che Cristo ha comandato, ed incitarli a tutte le opere di carità, di pietà e di apostolato.

Nondimeno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua energia"[33].

E, parlando in generale dei pii esercizi, lo stesso Concilio ha posto la condizione necessaria della loro armonizzazione con la liturgia.

"I « pii esercizi » del popolo cristiano, purché siano conformi alle leggi

e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati (…). Bisogna però che tali esercizi, siano regolati tenendo conto dei tempi liturgici e in modo armonizzarsi con la liturgia; derivino in qualche modo da essa e ad essa, introducano il popolo, dal momento che la liturgia è per natura sua di gran lunga superiore ai pii esercizi"[34].

La pietà popolare, che ha la massima espressione nei riti della settimana santa, nelle feste della Madre di Dio e dei Santi, non può che essere in armonia con la liturgia.

Popolare infatti non è solo la *pietà popolare* ma la stessa liturgia come il Concilio ha riscoperto con la Riforma Liturgica.

Le due realtà, pertanto, non sono mai da opporre. Il *DPPL* ha ribadito il *primato* della Liturgia per tutto il popolo di Dio promuovendone la partecipazione, ma non ha escluso la *facoltà* delle varie espressioni di pietà popolare[35].

"Liturgia e pietà popolare sono due espressioni legittime del culto cristiano, anche se non omologabili. Esse non sono da opporre, né da equiparare, ma da armonizzare (…)"[36]. 79

5. Discernimento evangelico, rinnovamento e contemporaneità delle feste religiose

Non va tuttavia dimenticato che la pietà popolare

"ha bisogno di essere di continuo evangelizzata, affinché la fede, che esprime, divenga un atto sempre più maturo ed autentico. Tanto i pii esercizi del popolo cristiano, quanto altre forme di devozione, sono accolti e raccomandati purché non sostituiscano e non si mescolino alle celebrazioni liturgiche"[37].

Non possiamo non essere attenti a tanto magistero. Non si tratta infatti né di svalutare né di enfatizzare le espressioni della pietà popolare, particolarmente nelle feste dei Santi. Si tratta, invece, di discernere i contenuti religiosi di tali espressioni, comprenderne la portata culturale e sociale e valutare ogni cosa alla luce del Vangelo.

Sicché, anche nelle tradizioni legate a queste realtà, non va dimenticato il principio della trasmissione fedele dei loro contenuti evangelici e quello dell'adesione altrettanto fedele alle esigenze della contemporaneità che, in ogni passaggio d'epoca richiede nuove forme espressive del dono e del compito del Vangelo[38]. Anche le espressioni delle feste religiose non possono eludere questi principi e queste esigenze.

L'armonizzazione tra liturgia e pietà popolare propizia l'azione pastorale che si interroga doverosamente su quale Chiesa locale e quale

umanità di donne e uomini siano oggi implicati.

L'attenzione intelligente ed evangelica alla realtà di oggi illuminerà i doverosi cambiamenti nel continuo impegno di armonizzare il primato della liturgia e le espressioni della pietà popolare. A tal proposito, mettendo in guardia da confusioni devozionali, ricordiamo ancora quanto il papa Paolo VI ci consegnava nella *Marialis cultus.*

> *"Avviene talora che nella stessa celebrazione del Sacrificio Eucaristico vengano inseriti elementi propri di novene o altre pie pratiche, con il pericolo che il memoriale del Signore non costituisca il momento culminante dell'incontro della comunità cristiana, ma quasi occasione per qualche pratica devozionale (…). Un' azione pastorale illuminata deve da una parte distinguere e sottolineare la natura propria degli atti liturgici, dall'altra valorizzare i pii esercizi, per adeguarli alle necessità delle singole comunità ecclesiali e renderli ausiliari preziosi della Liturgia"*[39].

6. L'annuncio del Vangelo nel nostro tempo

Non ci resta, come ci chiede papa Francesco, di esortare tutti nelle nostre Chiese ad *avviare insieme processi di cambiamento nel tempo che viviamo*, a beneficio della freschezza pastorale della Chiesa e della collaborazione dei cristiani al bene comune nella società[40].

Il tempo che viviamo, il tempo che ci è dato, con le sue criticità e le sue opportunità, è il nostro tempo. È il tempo nel quale anche le nostre Chiese sono chiamate a far sentire il profumo del Vangelo, amando il mondo e volendolo servire nel dono di ogni bene. È il tempo della conversione pastorale della Chiesa, del suo rinnovamento improrogabile, del suo profilo spiccatamente missionario. Questo tempo, come ogni altro tempo cristiano, *è sempre il tempo della riforma* cioè dell'attendere permanente all'ascolto di ciò che lo Spirito santo dice alla Chiesa e al cambiamento di tutto ciò che impedisce di comunicare la gioia del Vangelo.

È il tempo di ritrovare il cuore del Vangelo[41].

7. Per camminare ancora

La novità perenne del Vangelo non può che illuminare e purificare anche le feste religiose delle nostre Comunità, come già ci era richiesto nella *Nota* del 1998. Affidando ad ogni pastore e ad ogni Comunità la presente *Nota*, vogliamo ancora fare nostro l'appello a *crescere insieme*

in Puglia nell'indirizzo del primo Convegno Ecclesiale della nostra Regione che ci chiedeva di assumere *una mentalità pastorale nuova.*

E, con quelle stesse parole, volentieri incoraggiamo e accompagniamo il cammino pastorale che si apre davanti a noi, un cammino che non può non interessare anche le nostre feste religiose:

> *"Nella prospettiva di una nuova evangelizzazione, anche la religiosità popolare pugliese deve superare la debolezza del particolarismo, con la ricerca del vantaggio del proprio gruppo, della propria "famiglia", per orientarsi più responsabilmente verso la crescita della comunità ecclesiale e la limpidezza dei rapporti nella comunità civile"*[42].

Un cammino che, con il popolo di Dio, dobbiamo sentire come un cammino di santità nel quale tutti i battezzati vivano la propria missione nella missione della Chiesa. Un cammino che deve alimentarsi anche nelle feste religiose, particolarmente nel segno delle processioni, attingendo alla sorgente perenne della Parola di Dio.

Papa Francesco ce lo ricorda:

> *(Il Signore) "ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: "cammina davanti a me e sii integro" (Gen 17, 1).*
> *(…) Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità… Ogni santo è una missione, è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo. (…) In fondo la santità (…) consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale (…). Il disegno del Padre è Cristo, e noi in lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi"*[43].

La presente Nota sarà recepita in ogni Diocesi pugliese entro un anno dalla data di pubblicazione della stessa, con Decreto proprio di ogni Vescovo, redatto secondo i principi generali indicati in appendice.

Molfetta, 1ottobre 2020, memoria di Santa Teresa del Bambino Gesù

Gli Arcivescovi e i Vescovi
delle Chiese di Puglia

APPENDICE

Principi generali per le feste religiose

1. La tipicità delle nostre feste religiose tradizionali con i loro apparati esterni (luminarie, fuochi pirotecnici, bande) non scantonino mai in sprechi. Risulterebbero in dissonanza con il Vangelo e con le esigenze della giustizia, e sarebbero contro-testimonianza nei confronti di ogni povertà.
2. Il nostro contesto sociale richiede agli organizzatori di una festa religiosa, oltre che gusto evangelico, anche nuove forme festose di manifestazioni culturali, promozionali del genio di ogni territorio e, comunque, più aderenti alla sensibilità contemporanea. Le tradizioni, infatti, quando sono autentiche, sempre si rinnovano altrimenti risulterebbero anacronistiche.

3. Tutte le feste (patronali, parrocchiali, confraternali) devono rispettare la regola dell'Anno Liturgico, non possono sovrapporsi cioè alle domeniche di Avvento, Quaresima, Pasqua.
4. Nell'organizzazione della festa (patronale, parrocchiale, confraternale) si faccia molta attenzione nel dare maggiore rilievo all'annuncio della Parola di Dio attraverso la scelta di temi biblici da inserire nel programma di preparazione, come pure l'attualizzazione del programma pastorale diocesano.
5. Ogni festa religiosa richiede la costituzione di un Comitato il cui presidente è sempre il Parroco, o il Rettore; a questi si affianca il vice-presidente per la gestione degli aspetti tecnico-organizzativi.
6. Va chiaramente distinta la festa patronale da quella parrocchiale e da quella confraternale: negli apparati, nei luoghi e nelle forme della richiesta di denaro.
7. Non è consentito omologare alla festa patronale le altre feste (parrocchiali e confraternali). Si deve evitare ogni concorrenza e ogni spreco. Solo il Comitato della festa patronale (previo accordo con le eventuali altre Comunità parrocchiali del luogo, nel rispetto dei tempi delle feste di queste ultime) può questuare sul territorio di tutta la città. Gli altri Comitati (parrocchiale o confraternale) sono autorizzati a raccogliere solo nell'ambito del territorio parrocchiale (per la festa parrocchiale) o solo all'ingresso della Chiesa nella quale si festeggia un Santo (per la festa confraternale), permanendo l'obbligo di contenere all'essenziale ogni espressione di esteriorità.

Sarebbe auspicabile per ogni città o paese un coordinamento tra Comitati o, ancora meglio, un Comitato unico (nella rotazione e nel rinnovo degli incaricati) che coordini le varie manifestazioni festose della Comunità cittadina.

8. La costituzione dei Comitati richiede discernimento sulle persone che li comporranno. Il Comitato della festa patronale o parrocchiale, oltre al Parroco-Presidente e rappresentanti del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici, può contenere in sé presenze di espressione delle varie categorie cittadine.
   a. Il Comitato delle feste parrocchiali o confraternali deve essere emanazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale con qualche presenza del Consiglio Amministrativo della Confraternita (nel caso di festa confraternale).
   b. Presieduto dal Parroco (o del Rettore), ogni Comitato, comunque, si avvarrà di persone, di comprovata fede cattolica, attivamente presenti nella Comunità, di indiscussa moralità, prive di interessi personali-privati o appartenenti a realtà di sospetta legalità.
   c. Ogni Comitato, nel suo costituirsi, deve essere debitamente approvato dalla competente autorità ecclesiastica almeno tre mesi prima della festa.

9. Si raccomanda di non indire aste di qualsiasi genere per l'individuazione dei portatori dei sacri simulacri e possibilmente di non chiedere offerte durante lo svolgimento delle processioni. Lì dove le circostanze di natura storico-sociale impediscano l'attuazione della suddetta indicazione, l'Ordinario ha il dovere di vigilare sulla correttezza delle procedure. A tal riguardo può essere opportuno delegare un presbitero o un laico di comprovata onestà al fine di garantire la trasparenza delle operazioni. Per evitare ambiguità o messaggi non consoni, potrebbe essere opportuno destinare il ricavato delle aste e delle offerte raccolte durante le processioni o parte di esso, ad interventi caritativi in precedenza già individuati. Nei luoghi in cui non vi sia la consuetudine di indire aste per l'accompagnamento dei sacri simulacri, se ne eviti decisamente la nascita. Non sono consentite soste del simulacro durante lo svolgimento delle processioni per motivi folkloristici o legati alla devozione dei privati. Rimane sempre proibito esibire denaro sul simulacro del Santo.
   È d'obbligo ricordare che il pullulare di più feste nelle nostre Comunità e il desiderio di istituirne altre destano seria preoccupazione pastorale. Pertanto si fa presente che nessuna festa religiosa può essere organizzata senza il consenso scritto dell'Ordinario.

10. La gestione economica della festa, ispirata a criteri di limpida trasparenza e di legalità, attenendosi al regime tributario vigente, è finalizzata ad onorare tutte le opere relative alla festa. Non può mancare nella festa religiosa cristiana la voce e il dono della carità a favore dei più poveri, ai quali deve essere orientata parte degli introiti della festa. È poi d'obbligo contribuire alle opere diocesane con un versamento da effettuare, alla propria Curia Diocesana secondo le indicazioni di questa.
Per i fuochi pirotecnici e per le luminarie ci si attenga alle norme vigenti sulla sicurezza. Si faccia il controllo dell'agibilità e della sicurezza degli spazi in cui si terrà la manifestazione.
Si stipulino, se occorre, opportune polizze assicurative.
Si comunichi al Comune l'eventuale attività di somministrazione di alimenti e bevande. Si ricordi che non è ammessa dalla normativa igenico-sanitaria la somministrazione di prodotti "fatti in casa", perché non si può verificare la tracciabilità degli ingredienti e le modalità di produzione.

Musica e feste religiose

11. Nelle nostre feste religiose, quasi sempre, sono presenti con la loro musica le bande musicali, particolarmente nelle processioni. Si tratta delle bande *di giro* (del luogo interessato o dei paesi vicini).

12. Con le loro guide va concordato il servizio musicale nella processione che deve unicamente aiutare la preghiera del popolo di Dio in cammino. I loro interventi devono scandire le tappe della preghiera e non viceversa.

13. Le bande sono invitate a scegliere ed eseguire un repertorio adatto al momento religioso della festa. Pertanto, vanno eliminate tutte quelle riduzioni bandistiche di opere liriche o di canzonette che distraggono e non sono adatte allo spirito e al carattere sacro della processione. Si eseguano brani di canti sacri tradizionali che sono facilmente reperibili e che ben si inseriscono nel contesto delle varie processioni.
Sarebbe inoltre auspicabile, previo accordo con il parroco o il rettore della chiesa, che lungo la processione le bande potessero eseguire canti religiosi del repertorio comune delle nostre assemblee domenicali per permettere ai fedeli che partecipano di cantare sostenuti dalla banda.
Diverso è il discorso dei Concerti Bandistici di medio o alto livello che vengono generalmente invitati nei giorni della festa. Anche a

questo proposito si abbia cura non solo della qualità del Concerto, ma della sobrietà evangelica della festa cristiana. Sarebbe il caso di pensare a gruppi musicali (anche locali) che possano fare nuove proposte, magari più adatte allo spirito della festa religiosa.

14. È appena il caso di ribadire che i compensi vari e gli adempimenti burocratici (permessi SIAE, etc.,) vanno espletati con attenzione e rigore, osservando le leggi e le norme civili in vigore.

15. Con le loro proposte, e le bande musicali e i Concerti Bandistici e i gruppi musicali devono intonarsi e servire lo spirito della festa religiosa alla quale siano stati invitati.

Note legali delle feste religiose

16. Ogni festa religiosa deve essere preparata anche negli aspetti legali con:
    – richiesta di permesso alla Curia;
    – richiesta di permesso al Comune e alle Autorità preposte.

17. Le nostre feste religiose, in quanto eventi pubblici, interessano anche l'ordine e la sicurezza pubblica, pertanto l'organizzazione di esse deve ottemperare anche alle direttive delle Autorità civili.

18. Le ultime indicazioni operative sono rinvenibili nella Circolare del Ministero dell'Interno del 18 luglio 2018 (n. 11.001), particolarmente le prescrizioni che riguardano *riunioni pubbliche e le celebrazioni religiose* (processioni).

19. Le nuove direttive semplificano tutte le complicazioni burocratiche e operative della Circolare Gabrielli (del 7 giugno 2017), e tuttavia investono il Comune locale per la valutazione della tipologia dell'evento e per concedere l'autorizzazione.[44]

20. Prevedendo i tempi necessari per tutti i passaggi istituzionali, i Comitati, presieduti dal parroco-presidente o dal rettore-presidente, presenteranno la domanda di autorizzazione della festa con largo anticipo.

VITA DIOCESANA

LA PAROLA DEL VESCOVO

OMELIE

68° Anniversario del Pio Transito del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna

Andria, Chiesa Cattedrale, 2 gennaio 2020

86 Innanzitutto un saluto cordiale agli amici che come ogni anno anche quest'oggi hanno voluto condividere con noi la celebrazione della ricorrenza annuale, venendo dalla Diocesi di Conversano-Monopoli e in particolare da Rutigliano. Il saluto si fa particolarmente affettuoso al carissimo S. E. Mons. Giuseppe Favale che anche quest'anno ci onora della sua presenza.

Come sappiamo, nei primi giorni dell'anno nel lezionario feriale ci fa compagnia l'apostolo Giovanni con la sua Lettera e con il primo capitolo del suo Vangelo. Abbiamo ascoltato stasera i versetti che seguono al maestoso inno al Verbo che si è fatto carne, inno che abbiamo letto nei giorni scorsi e che leggeremo ancora domenica prossima.

Il brano che leggiamo oggi ci fa accostare dunque alla figura del Battista che mentre esercita il suo ministero nel deserto, viene raggiunto da sacerdoti e leviti, uomini del tempio, inviati dalle autorità per chiedergli notizie precise sulla sua identità. Spicca la domanda cruciale: "Tu chi sei"? E lui si affretta nel dire con chiarezza, a scanso di ogni possibile equivoco, di non essere lui il Cristo, ma di avere invece una missione da compiere: quella di preparare la strada al Maestro, perché il tempo dell'attesa si era ormai compiuto.

Ogni cristiano che legge questa pagina, e dunque anche ciascuno di noi stasera, accompagnato e stimolato dalla guida severa ed esigente del Battista, deve sentirsi sollecitato e interpellato da quella domanda e deve in qualche modo sentirla rivolta a sé: "Tu chi sei?".

Cari fratelli domandiamoci tutti con grande serietà di fronte a questa Parola che il Vangelo oggi ci rivolge: "Io chi sono?"

Questa domanda, dalla quale dovremmo sempre sentirci incalzati, quasi ci costringe a verificare sempre da capo, senza darla mai per scontata, la nostra fedeltà di vita alla nostra vocazione battesimale in-

nanzitutto e a quella al ministero sacro per noi Diaconi, Presbiteri e Vescovi, ministero al quale, senza alcun nostro merito, siamo stati chiamati.

Porci la domanda: "Io chi sono?" equivale a chiederci con un serio e coraggioso esame di coscienza: io vivo nella fedeltà a ciò che sono diventato con il Battesimo e l'Ordine Sacro? Avverto come stringente il dovere di diffondere la bella notizia del Vangelo con tutto ciò che dico e faccio? E, per favore, non pensiamo necessariamente a grandi opere, pensiamo piuttosto allo scorrere quotidiano del fiume della vita, con le sue gioie e i suoi dolori, le sue fatiche e le sue speranze, come ci dice il Concilio nella *Gaudium et Spes*. È proprio lì, nelle pieghe della quotidianità della vita, che Giovanni il Battista esercita oggi per noi ancora la sua missione di orientarci a Cristo e lui stesso diventa modello da imitare.

Sì, egli è per tutti noi modello soprattutto per il fatto che, da come si presentava come vestiva e come parlava, non attirava in alcun modo l'attenzione su di sé. Il Battista ci invita così a lottare contro la tentazione dei comodi e sacri esibizionismi, ma ci chiede di essere tutti, come lui, nient'altro che un dito puntato per orientare l'attenzione di tutti su Gesù e su Lui solo, che è ormai da venti secoli in mezzo a noi ma che purtroppo noi non conosciamo ancora e mai in pienezza.

Ecco allora che il Signore, nella sua infinita sapienza e provvidenza, mette sulla nostra strada figure esemplari proprio per richiamarci all'impegno della fedeltà alla nostra vocazione. I due santi Vescovi che oggi la liturgia ci fa ricordare: i santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, due santi vescovi che erano anche due grandi amici. E come non pensare, anche, alla bella e santa figura di Mons. Giuseppe Di Donna. Siamo più che convinti che, nel misterioso disegno della provvidenza, questa ci è stata donata proprio per richiamarci tutti a prendere sempre più sul serio la nostra fedeltà a ciò che siamo: Battezzati, cioè immagine viva di Gesù Cristo, figlio di Dio, Ministri sacri, Immagine anche noi viva di Gesù Pastore che offre la vita per le sue pecorelle.

E penso allora che dobbiamo ringraziare continuamente il buon Dio per aver dato alla nostra Chiesa questa bella figura di un pastore santo, e anzi, dovremmo ispirarci di più a lui, soprattutto noi pastori, nell'esercizio del ministero che ci è stato affidato. Di certo egli è stato ed è ancora per tutti noi una vera e viva immagine di Gesù Pastore delle nostre anime.

E, insieme al ringraziamento, vorrei ancora invitare tutti a pregare Dio Padre e Signore perché conceda qualche segno che ci permetta di veder così riconosciuta in pienezza dalla Chiesa la sua santità di vita.

Per intanto tutti, tenendo viva la memoria grata di lui e del suo ministero al servizio della nostra santa Chiesa, ci lasciamo accompa-

gnare e guidare da lui nel cammino di accoglienza della parola di Dio, cercando di metterla ogni giorno di più al centro della nostra vita. Solo così la Parola può plasmare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra intera esistenza, così che il Cristo Benedetto, Lui e Lui solo, possa essere il riferimento unico e assoluto di ogni nostra scelta di vita e di missione.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Solennità di San Sabino, Vescovo Patrono di Canosa di Puglia e Patrono secondario della Diocesi

Canosa di Puglia, Basilica Concattedrale San Sabino, 9 febbraio 2020

Vorrei iniziare la nostra riflessione chiedendo al nostro caro San Sabino di aiutarci a cogliere dalla pagina del vangelo appena ascoltata messaggi di vita belli e incoraggianti. E così vorrei ricordare un particolare che è di grande importanza. Il brano letto stasera fa parte del cosiddetto "*Discorso della montagna*". Dice il testo di Matteo all'inizio del suo testo: Gesù salì sulla montagna. La proposta di salire sulla montagna Lui l'ha fatta e la fa a tutti, alle folle, però poi, quando arrivò sulla montagna, rileva il testo, si trovò con i suoi discepoli e la folla non c'era più.

Ciò significa che certo, Il Vangelo è per tutti, la Parola è sempre offerta a tutti, però poiché è una Parola alta, impegnativa, forte, inevitabilmente questa Parola crea scelta, crea decisione. C'è chi accetta di seguire Gesù sulla montagna, e vorremmo essere noi e c'è chi invece, a un certo punto, dopo un po', la snobba e dice: "Ma no! Non è cosa per me!"

Ecco, siamo dunque sulla montagna; dove Gesù, subito dopo aver proclamato le Beatitudini dice ai suoi discepoli: "*Voi siete il sale della terra"* – e poco più avanti – "*Voi siete la luce del mondo*". Due immagini per illustrare l'identità dei suoi discepoli.

Vorrei innanzi tutto sottolineare un aspetto che può apparire secondario, ma a mio parere è fondamentale. Gesù non dice ai suoi discepoli: "Voi dovete essere la luce, voi dovete essere il sale", perché questo sarebbe stato un discorso moralistico, cioè subito delle cose da fare, delle cose da non fare, bisogna essere buoni, non bisogna fare il male ecc. ecc. No, prima ancora di passare sul versante morale, Gesù è sul versante dell'esistenza: "Voi siete la luce del mondo. Voi siete il sale della terra". Il fatto stesso di essere discepoli del Signore – se vogliamo precisare meglio – il fatto di essere battezzati, cresimati, il fatto di essere

cristiani, ci mette in condizione di avere questa identità: "Voi siete…".

Dunque, noi siamo il sale della terra, noi siamo la luce del mondo. Questo vuol dire che l'avventura della vita cristiana non è un fatto privato che ognuno di noi si gestisce per sé all'unico scopo di salvarsi l'anima. Oggi c'è questo pensiero strisciante, si dice spesso: "Viviamo in una cultura laica; il mondo, la politica, la società, la realtà è laica", La religione, la fede sono un fatto privato. E questo è un pensiero strisciante nella cultura di oggi che viene anche abbondantemente trasmesso dai mezzi della comunicazione.

Invece no! Non è così! Gesù dice: "Voi siete il sale della terra", Certo, il sale è un'immagine. Se Gesù dice ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra", ci consegna a un impegno nei confronti della terra, del mondo, della storia. E per favore, usciamo dai discorsi generali e lasciate che vi dica, a nome di Gesù: *"Voi siete il sale di Canosa!"*. Tante volte ci lamentiamo delle cose che non vanno in questo paese, ma chiediamoci
90 con un coraggioso e spietato esame di coscienza personale e collettivo: Di questo paese io, noi siamo sale, siamo luce?

La seconda immagine: "Voi siete la luce del mondo". Il sale, la luce: lo stesso messaggio. "Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte. Né si accende una lucerna e si mette sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa". Traduciamo: perché faccia luce a tutti quelli che sono a Canosa. Ricordatevi che voi di questo paese siete responsabili! E noi non possiamo dire: "Ma che me ne importa. Basta che vado in Chiesa, faccio le mie devozioni, quando posso faccio la mia offerta faccio un po' di carità e per tutto il resto …Non mi importa niente! Stiamo pur certi che, laddove c'è un cristiano vero che testimonia seriamente la sua identità, un riflesso, un impulso positivo arriva alla realtà. Eccome che arriva!

La verità è che molto spesso noi veniamo meno, noi tradiamo quello che siamo. Chiediamoci: Perché? Un po' perché siamo fragili. E va bene! E un po' perché non prendiamo sul serio le cose; ci piace vivere una vita cristiana soltanto di facciata, ma poi dietro questa facciata noi di cristianesimo, di vangelo non abbiamo proprio niente. Il nostro animo, il nostro cuore non è cristiano, è pagano perché diversamente non succederebbero tante cose che succedono. Certe scelte di vita nel campo del lavoro, della famiglia, dell'educazione dei figli, della scuola, del tempo libero… quante scelte che sono fortemente all'opposto del Vangelo, della fede che diciamo di professare.

Per chiudere, andiamo al concreto, e in questo ci aiuta il profeta Isaia che abbiamo ascoltato questa sera: *"Così dice il Signore: Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, i senza tetto, vesti chi è nudo, senza distogliere gli occhi dalla tua gente. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora"*. Ecco allora il versante sul quale soprattutto noi

siamo luce e sale: è il versante dell'attenzione agli ultimi.: Di rimando abbiamo pregato nel Salmo responsoriale: *"Il giusto risplende come luce"*. Il giusto! Se vogliamo essere discepoli di Cristo, dobbiamo essere giusti, veri. Non è possibile fare la sceneggiata ogni domenica o quando capitano le occasioni: feste, matrimoni, funerali, battesimi… Si è cristiani ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette. perché sempre la vita ci chiama a fare delle scelte e sempre io devo avere il coraggio di non dimenticare quello che sono: sale e luce del mondo.

Che il nostro caro Protettore San Sabino ci aiuti a prendere sul serio il vangelo che egli ha preparato per noi nella sua festa. AMEN!

† **Luigi Mansi**
Vescovo

IV anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Luigi Mansi

Andria, Santuario SS. Salvatore, 12 marzo 2020

92 *Carissimi fratelli e sorelle,*

non vi vedo qui davanti, ma so che siete in tanti e che siete desiderosi di unirvi oggi in preghiera, con l'aiuto del mezzo televisivo di Teledehon, per ricordare il quarto anniversario della mia Ordinazione Episcopale. Vi sento fortemente uniti a me perché, son certo, siete spinti dal desiderio di nutrirvi del pane della Parola, mentre accettate e offrite il sacrificio di non potervi nutrire della santa Eucaristia, visto che i tempi calamitosi che ci tocca vivere vi tengono forzatamente lontani. Vorrei augurarmi che questo digiuno eucaristico vi renda ancor più consapevoli e grati per il dono che il Signore sempre ci fa.

Quest'oggi, giovedì della seconda settimana di Quaresima, la Parola del Signore ci offre per la meditazione e la verifica della nostra vita la parabola del Ricco e del povero Lazzaro, che sicuramente ci è abbastanza nota. "C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e bisso, banchettando lautamente ogni giorno". Viene subito da fare una prima osservazione. Del povero si dice il nome Lazzaro, che letteralmente vuol dire "Dio aiuta", del ricco, invece, non si dice il nome, tanto i ricchi – vien subito da dire - sono tutti uguali… Viene invece definito dal suo lusso nel vestire (porpora e bisso) e dal suo comportamento (tutti i giorni banchettava lautamente). I ricchi devono farsi vedere, devono imporsi e ostentare. Dobbiamo riconoscere che da allora fino ad oggi non è cambiato nulla e, anzi, succede che chi pensa di essere potente e ricco, perfino nella chiesa voglia esibire i segni del potere.

L'altra dimensione con cui i ricchi nell'antichità si facevano notare era il loro banchettare con ostentazione. E anche questo non è molto cambiato, se pensiamo agli enormi e scandalosi sprechi alimentari che la società contemporanea, che si definisce cristiana, consuma a danno di tanta povera gente che darebbe chissà che cosa per potersene cibare.

Questo ricco della parabola, in particolare, mai aveva invitato i poveri, mai si era accorto del povero presente davanti alla sua porta, e dunque mai aveva praticato quella carità che la stessa legge di Mosè esigeva. La malattia più profonda di quest'uomo è stata definita da Papa Francesco mondanità: l'atteggiamento di chi è reso cieco dal proprio egoismo e dunque è incapace di vedere la realtà". Questa è la triste verità: l'egoismo rende ciechi!

Infatti il ricco non vede alla sua porta un altro uomo, "gettato" là come una cosa, coperto di piaghe, che "tutti i giorni" stazionava alla sua casa. Non è neanche un mendicante che chiede cibo, ma è abbandonato davanti alla porta. Nessuno lo guarda, nessuno si accorge di lui, ma solo dei cani randagi, più umani degli esseri umani, passandogli accanto gli leccano le ferite. L'unico atto di clemenza è compiuto dai cani…Ironia della storia! La sua condizione è tra le più disperate che possano capitare a quanti sono nella sofferenza.

In ogni caso, sia il ricco sia il povero condividono la condizione umana, per cui per entrambi giunge l'ora della morte, che tutti accomuna. Noi preti, che recitiamo ogni giorno i salmi dell'ufficio divino, ci ritroviamo spesso a pregare con il salmo 49, che in un passaggio dice così con un significativo ritornello: "L'uomo nella ricchezza non comprende, è come gli animali che periscono" (cf. Sal 49, 13.21).

Chissà se il ricco della parabola, da buon ebreo, avrà mai pregato con questo salmo, certo è che non l'ha capito…

Quando muore Lazzaro, il suo nome mostra tutta la sua verità, perché il funerale del povero, che forse non c'è stato sulla terra perché, secondo le regole del tempo, l'avranno gettato in una fossa comune è officiato niente meno che dagli angeli, che vengono a prenderlo per condurlo nel seno di Abramo. Il ricco, invece ha una sepoltura come gli si conviene, ma il testo è laconico, non precisa nulla.

Ecco dunque che ancora una volta i destini del ricco e di Lazzaro sono divergenti, ma a parti invertite. Il povero ora si trova nel seno di Abramo, dove stanno i giusti, il ricco negli inferi. A Lazzaro è donata la comunione con Dio insieme a tutti quelli che Dio giustifica, mentre al ricco spetta come dimora l'inferno, cioè l'esclusione dal rapporto con Dio: egli passa dall'avere troppo al non avere nulla.

Nelle sofferenze dell'inferno, il ricco alza i suoi occhi e "da lontano", dice profeticamente il testo, vede Abramo e Lazzaro nel suo grembo, come un figlio amato. Egli ora vive la stessa condizione sperimentata in vita dal povero, ed è anche nella stessa posizione: guarda dal basso verso l'alto, in attesa… Non ha potuto portare nulla con sé, i suoi privilegi sono finiti. E l'ironia della sorte fa sì che lui che non ascoltava la supplica del povero, ora deve supplicare; si fa mendicante gridando verso Abramo, rinnovando per tre volte la sua richiesta di aiuto. Co-

mincia con l'esclamare: "Padre Abramo, abbi pietà di me", grido che durante la vita non aveva mai innalzato a Dio, "e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché sono torturato in questa fiamma". Chiede insomma che Lazzaro compia un gesto di amore, che lui mai aveva fatto verso un bisognoso.

Ma Abramo gli risponde facendo notare che il comportamento da lui vissuto sulla terra abbia ormai precise conseguenze nella vita oltre la morte: il comportamento terreno è già il giudizio, da esso dipendono la salvezza o la perdizione eterne (cf. Mt 25,31-46). Così le parole delle beatitudini riferite da Luca: "Beati voi poveri, ma guai a voi, ricchi" si realizzano in pieno.

Qui il racconto potrebbe finire, e invece il testo cambia tono. Udita la prima risposta di Abramo, il ricco riprende la sua invocazione. Non potendo fare nulla per sé, pensa ai suoi famigliari che sono ancora sulla terra. Lazzaro potrà almeno andare ad avvertire i suoi cinque fratelli,
94 ad ammonirli prospettando loro la minaccia di quel luogo di tormento, visto che vivono come lui. Ma ancora una volta "il padre nella fede" (cf. Rm 4,16-18) risponde negativamente, ricordandogli che Lazzaro non potrebbe annunciare nulla di nuovo, perché già Mosè e i Profeti, cioè le sante Scritture, indicano bene la via della salvezza. Le Scritture contenenti la parola di Dio dicono con chiarezza come gli uomini devono comportarsi nella vita, sono sufficienti per la salvezza. Occorre però ascoltarle, cioè fare loro obbedienza, realizzando concretamente quello che Dio vuole!

Ma il ricco non desiste e per la terza volta si rivolge ad Abramo: "Padre Abramo, se qualcuno dai morti andrà dai miei fratelli, saranno mossi a conversione". Abramo allora con autorità chiude una volta per tutte la discussione: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neppure se qualcuno risorge dai morti saranno persuasi". Parole definitive, eppure ancora oggi molti cristiani faticano ad accoglierle, perché sono convinti che le Scritture non siano sufficienti, che occorrano miracoli straordinari per condurre alla conversione e alla fede…

Il messaggio per noi, oggi è ben chiaro: i cristiani devono ascoltare le Scritture per credere. E oserei dire che questo tempo di forzato digiuno eucaristico dovrebbe davvero condurci a nutrirci con più "appetito" del pane-parola, che comunque non ci manca, anzi è sempre abbondante e…buono! Questa parabola ci scuote, scuote soprattutto noi che viviamo nell'abbondanza di una società opulenta, che sa nascondere così bene i poveri al punto di non accorgersi più della loro presenza. Ci sono ancora mendicanti sulle strade, ma noi diffidiamo della loro reale miseria; ci sono stranieri emarginati e disprezzati, ma noi ci sentiamo autorizzati a non condividere con loro i nostri beni. Dobbiamo confessarlo: i poveri ci sono di imbarazzo perché sono "il sacramento del peccato del mondo",

sono il segno della nostra ingiustizia. E anche quando li pensiamo come segno-sacramento di Cristo, sovente finiamo per dare loro le briciole, o anche qualche aiuto, ma facendo ben attenzione a tenerli ben distanti da noi.

Eppure nel giorno del giudizio scopriremo che Dio sta dalla parte dei poveri, scopriremo che a loro era indirizzata la beatitudine di Gesù, che ripetiamo magari ritenendola rivolta a noi, scopriremo che saranno loro a giudicarci.

Siamo infine ammoniti a praticare l'ascolto del fratello nel bisogno che è di fronte a noi e l'ascolto delle Scritture, non l'uno senza l'altro: è sul mettere in pratica qui e ora queste due realtà strettamente collegate tra loro che si gioca già oggi il nostro giudizio finale.

In ascolto dunque di questa forte pagina del Vangelo, oggi siamo chiamati a fare un coraggioso esame di coscienza su come conduciamo la nostra vita, noi che per la fede che crediamo di avere, ci riteniamo e ci comportiamo da padroni del mondo, sciupando e sperperando con uno stile di vita egoistico le immense risorse di cui disponiamo siamo oggi chiamati a ricordare che siamo i custodi di beni che sono di tutti e per tutti i figli di Dio.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Messa Crismale

Andria, Chiesa Cattedrale, 28 maggio 2020

96 *Carissimi confratelli nel sacerdozio,*
Carissimi fratelli e sorelle religiosi,
Carissimi fedeli tutti,

Quest'anno celebriamo la Messa Crismale in un contesto liturgico diverso da quello abituale. In genere questo momento è vissuto nel clima spirituale e liturgico della Settimana Santa, nel giorno che precede la celebrazione del mistero di morte e risurrezione del Signore Gesù. Oggi, invece, il contesto è il tempo pasquale che, peraltro, volge al suo termine. E abbiamo dovuto rinviarla, come sapete, a causa degli eventi legati alla diffusione del coronavirus. E, pur di non rinunciare alla grazia di questa particolare celebrazione, abbiamo anche accettato di farlo con alcune limitazioni. Tanti nostri fratelli e sorelle che negli anni scorsi affollavano la nostra Chiesa Cattedrale per questa particolare celebrazione, vi hanno dovuto rinunciare. Sentiamo spiritualmente presenti accanto a noi le nostre comunità, tutte intere; bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani, ammalati. Lo sguardo di fede ci dice che davvero non manca nessuno! E intanto domenica prossima sarà Pentecoste e faremo così solenne memoria della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e con la Chiesa per il mondo.

Premettetemi di salutare alcuni nostri sacerdoti che attualmente, per motivi di salute, sono impediti a partecipare a questa solenne celebrazione. So che ci stanno seguendo attraverso il mezzo televisivo. Li affidiamo a Cristo Buon Samaritano e Medico del corpo e dello spirito. Commenta sant'Ambrogio: "Questo medico è fornito di molti medicamenti e con essi vuol procurare la guarigione. La sua parola è un balsamo" (Comm a Lc 7, 75).

Carissimi Don Vito Ieva, Don Mimmo Massaro, Don Ettore Lestingi, don Giuseppe Zingaro, anche se fisicamente assenti fortemente vi sento spiritualmente presenti attorno a quest'Altare con tutti noi.

Un cordiale saluto lo rivolgo pure a don Antonio Leonetti, impegnato in un'esperienza di collaborazione pastorale nella diocesi di Aosta.

E un grazie sentito all'emittente Teledehon, dei Padri Dehoniani, per il prezioso servizio a beneficio di tanti fedeli che, grazie al servizio televisivo, possono unirsi in preghiera con noi.

Carissimi, in questa celebrazione benediremo gli olii con i quali celebreremo i Sacramenti lungo questo anno liturgico. E così facciamo memoria di quello che siamo: popolo *sacerdotale, profetico e regale*. Vorrei soffermarmi per questa riflessione soprattutto sul carattere sacerdotale del popolo cristiano.

Proviamo a chiederci: che significa essere "*popolo sacerdotale*"? Significa che abbiamo tutti, come Chiesa, un compito esaltante: consacrare il mondo a Dio, a cominciare da quella parte di mondo nella quale il Signore ci ha posti. Di questo compito, se è vero che tutti siamo operatori attivi e responsabili, è altrettanto vero che noi ministri ordinati siamo custodi, educatori attenti e premurosi, siamo soprattutto servi. Ricordiamo sempre, cari fratelli presbiteri e diaconi, che non siamo ordinati per noi, ma siamo servi. E non perché ci piace e nella misura o nel modo che ci piace, ma perché siamo stati scelti, chiamati e consacrati per questo. Scelti, chiamati e consacrati per aiutare il popolo sacerdotale ad avere come ideale unico di vita quello che Gesù ha detto di sé nel vangelo che abbiamo appena ascoltato: "*Mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazie del Signore*".

E allora cari fratelli presbiteri, vorrei con voi soffermarmi a meditare alcune note che devono caratterizzare il nostro esser servi.

Siamo innanzitutto *servi fedeli*, che si sono consegnati al servizio del Signore e della Chiesa liberamente, senza avanzare pretese o rivendicazioni per noi;

- Siamo *servi umili*, cioè desiderosi, come il Maestro, di servire e non di essere serviti, di mettere cioè la nostra vita nelle sue mani;
- Siamo *servi mansueti*, che modellano la propria esistenza a immagine di Lui, sommo Pastore che per amore si fa agnello immolato;
- Siamo *servi docili*, che non cercano, attraverso il servizio, di affermare sé stessi, ma vivono con un unico grande desiderio: permettere a Colui di cui siamo immagine e messaggeri, di sprigionare la sua forza trasformante e salvifica;

– Siamo *servi zelanti* che non si sottraggono al lavoro pastorale, ma ad esso si dedicano con generosità e passione e a tempo pieno;
– Siamo *servi integerrimi* che rifuggono da ogni ambiguità e da ogni compromesso con lo spirito del mondo e le sue logiche;
– Siamo insomma *servi* che non amano operare ognuno per conto proprio, ma che *amano il "gioco di squadra"*, nel quale, pur nel riconoscimento delle capacità e dei doni di ciascuno, siamo tutti intenti a costruire l'unica Chiesa del Signore Gesù, a servizio degli uomini del nostro tempo e del nostro territorio. Sì, siamo tanti e – direi per fortuna - diversi, ma siamo impegnati in un'unica esaltante impresa: testimoniare Cristo e donarlo al mondo. Questo e solo questo ci deve rendere ogni giorno felici.

Fra poco, carissimi Confratelli, rinnoveremo le promesse che abbiamo fatto il giorno della nostra ordinazione sacerdotale. Tra l'altro vi chiederò: *"Volete unirvi intimamente al Signore Gesù, modello del nostro sacerdozio, rinunziando a voi stessi e confermando i sacri impegni che, spinti dall'amore di Cristo avete assunto liberamente verso la sua Chiesa"?* E noi, certamente trepidanti e gioiosi, ripeteremo, come il primo giorno, ancora una volta il nostro: *"Sì, lo voglio!"*.

Dunque, il programma che ci siamo dati, cari Confratelli, quando da giovani abbiamo detto il primo sì al Signore e consacrato a Lui la nostra esistenza, deve rimanere immutato. Pertanto, l'unico nostro desiderio, l'unica nostra aspirazione, l'unico sogno che dobbiamo coltivare ogni giorno di più è che a sera, concludendo il nostro servizio ministeriale della giornata, possiamo dire al Signore nella nostra preghiera le parole che chiudono il brano evangelico di oggi: "*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*". E che sia davvero così, cari fratelli e confratelli.

E a voi, carissimi fedeli del Popolo santo di Dio, pregate per i vostri Sacerdoti e Diaconi perché si realizzino queste alte aspettative e la nostra Chiesa possa vivere giorni sempre più belli!

Amen.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Ordinazione presbiterale di don Michele Leonetti, don Alessandro Tesse e don Domenico Evangelista

Festa di San Matteo, Apostolo ed Evangelista.
Andria, Oratorio Salesiano, 21 settembre 2020

Carissimi fratelli e sorelle,
Carissimi ordinandi Michele, Alessandro e Domenico,

confesso che tenere l'omelia oggi, in questo contesto così particolare, fa tremare di emozione, oltre che naturalmente, di gioia. La nostra Chiesa, dopo aver vissuto i suoi giorni nei mesi scorsi in timore e tremore per tutto ciò che è legato alle vicende del Coronavirus, oggi finalmente vive un momento che accomuna tutti nella gioiosa accoglienza, dalle mani di Gesù Sacerdote e Pastore, del dono di tre nuovi presbiteri.

Le parole, per quanto pensate e meditate in preghiera grata e nello stupore, mai e poi mai potrebbero esprimere in maniera adeguata il mistero che oggi si compie sotto i nostri occhi, per l'imposizione delle mani e la grande Preghiera di consacrazione.

Al pensarci, quasi ci vengono le vertigini: tre nostri giovani fratelli da stasera vengono costituiti immagine, copia conforme di Gesù Sacerdote. Si, perché questo, e nient'altro che questo, è il presbitero: una immagine, una copia conforme di Cristo sommo ed eterno sacerdote.

Pensate, carissimi ordinandi, da stasera il vostro gesto e le vostre parole avranno l'immenso potere di rendere presente, nel pane e nel calice che stringerete tra le mani, il corpo sacrificato e il sangue versato del Signore Gesù; da stasera, con il gesto sacramentale unito alle parole che direte, avrete il potere di rimettere i peccati, esse avranno il privilegio di essere parole che Dio sussurra al cuore delle persone! Perciò ricordate sempre, carissimi, che quel pane che al momento della comunione da stasera spezzerete con le vostre mani, è segno della vostra vita che dovete da oggi in poi, imitando Gesù Sacerdote, spezzare per renderla ogni giorno cibo gustoso e nutriente per tutti i fratelli tra i quali e per i quali vivrete il ministero. Quel gesto che farete all' altare al momento della comunione: lo spezzare l'ostia, è segno di quello che dovrete

fare delle vostre vite: spezzarvi, farvi in quattro, proprio come dice una bella formula del linguaggio popolare, farvi in quattro per gli altri.

Questa circostanza è dunque una occasione da non sciupare per dirci che non dobbiamo dimenticare, nemmeno per un attimo, che non si diventa preti perché lo scegliamo noi, perché ci piace questa vita, perché per anni l'abbiamo desiderato e sognato! Ma perché noi per primi, con immensa sorpresa abbiamo scoperto e compreso di essere stati da Lui scelti per questo, che siamo venuti e siamo al mondo per questo e solo per questo: essere pane per i fratelli, pane sempre buono e gustoso, pane che soddisfa tutti i palati: i piccoli, i giovani, gli adulti, gli anziani e, se preferenze proprio vorrete avere, saranno soprattutto per i lontani, i malati e i poveri e, vi prego, questo non dimenticatelo mai!.

Il brano del Vangelo che abbiamo oggi ascoltato ci ha raccontato, in presa diretta, l'esperienza di Levi, Matteo, di cui oggi celebriamo la festa liturgica. È lui stesso che racconta: Egli, dal banco delle imposte, dove
100 svolgeva il suo malfamato lavoro, a servizio del potere romano che occupava quei territori, si vede catapultato dalla chiamata di Gesù in tutt'altra vita: di seguace, discepolo e poi nientemeno che annunciatore del Vangelo al mondo intero, attraverso il suo vangelo. Non penso di sbagliare se dico che Matteo, certo, quel giorno sarà rimasto stupito, meravigliato di questa chiamata ma, in quei fatidici momenti, non poteva nemmeno immaginare la piega che avrebbe preso la sua vita da quel giorno in poi. Esattamente come voi, del resto, carissimi Michele, Alessandro e Domenico. Ora come ora, voi non potete nemmeno immaginare quello che accadrà della vostra vita, ora che la mettete nelle mani del Signore. L'unica cosa sicura è che la vostra vita da stasera non vi appartiene più!

Sarà lui, Gesù, nella Sua parola che ogni giorno dovrete leggere e meditare con infinita passione, a dirvi e a darvi il passo che dovrete portare nel vostro cammino; sarà lui ad affidarvi, attraverso le indicazioni del Vescovo, i compiti per i quali vi ha scelto. Quello che è importante, vorrei raccomandarvi, è che il Si del primo giorno, di quando vi siete messi in cammino, il Si di oggi, sia e resti il Si di sempre, di tutti i giorni della vostra vita, di quelli belli come oggi e magari domani e di quelli duri e difficili, che non mancheranno mai nella vostra vita, come, del resto nella vita di tutti i discepoli del Signore.

Prendendo ancora spunto dalla figura di Matteo che scrisse il Vangelo di Gesù, carissimi, sento di parteciparvi un'altra riflessione: Vostro compito, da oggi in poi, sarà quello di scrivere anche voi il Vangelo, certo non con carta e penna. E non solo quando, rivestiti degli abiti sacri, sarete all'altare o all'ambone o dietro una cattedra. Le vostre vite siano un Vangelo che giorno per giorno, direi: momento per momento, voi scriverete in tutte le relazioni che la vita vi chiamerà a praticare,

quelle – diciamo così – più propriamente ministeriali e istituzionali, certo, ma anche quelle perfino occasionali. Sempre, con tutta la vostra vita e il vostro ministero, con tutto quello che direte e farete, con tutto quello che sarete, voi dovrete sentirvi impegnati in una sola cosa: scrivere il Vangelo sulle pagine della vita e della storia della chiesa, della nostra chiesa diocesana, al servizio della quale oggi venite ordinati e in definitiva, sulle pagine della storia della salvezza…

Ed è questo allora, carissimi che, interpretando ciò che tutti avvertiamo profondamente nel cuore in questo momento, vi auguro con infinita gioia e speranza. Questo è ciò per cui tutti pregheremo stasera, circondandovi con infinito affetto.

Amen.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Ordinazione Diaconale di don Domenico Coratella

Andria, Chiesa Cattedrale, 3 ottobre 2020
nei primi vespri della XXVII Domenica del tempo ordinario

102 *Carissimi fratelli e sorelle,*
Carissimo Niky,

celebrare la santa Eucarestia per la tua Ordinazione al Diaconato accompagnati dal brano del Vangelo appena ascoltato è per tutti noi, ma soprattutto per te, davvero tanto impegnativo, mi azzarderei a dire: quasi provocatorio. Ma poi c'è un'altra circostanza che il calendario ci offre per dare pensieri e riflessioni in questo momento così importante per te e per la nostra Chiesa diocesana: siamo nella vigilia della festa di S. Francesco di Assisi che è, come tutti ben sappiamo, Patrono d'Italia. Come attestano le fonti, S. Francesco non si sentiva degno di accedere al ministero presbiterale e desiderò essere e rimanere Diacono.

Meditando il brano del Vangelo secondo Matteo, non c'è posto per smancerie sdolcinate e scontate. Il Signore, carissimo Niki, sta per fare a te e, tramite te, alla nostra Chiesa un regalo davvero immenso: sta per mettere nelle tue mani i suoi doni per l'umanità: la sua Parola, l'Eucaristia e la Carità. La consegna che ti dà, come per i servi della parabola, è di portargli i frutti, quando arriva poi il tempo dei frutti. Cioè da domani in poi!

Non si tratta tanto di darti oggi un'abilitazione a svolgere dei compiti che fino a ieri non eri autorizzato a compiere, quanto piuttosto, per l'azione della grazia sacramentale, di accendere dentro di te un fuoco che ti spinge a concepire tutto quello che dici e che fai come unicamente in funzione dei frutti, frutti di vita nuova che, giorno dopo giorno, sei chiamato a consegnare al Signore, al padrone della vigna, che è Gesù Cristo benedetto.

Portare frutti per il Regno di Dio, ecco la tua vita, caro Niki.

Da oggi in poi, con impegno, con generosità, con dedizione, con piena disponibilità metterai in gioco tutto te stesso per questa esaltante im-

presa: le tue energie fisiche, intellettuali, qualità, capacità, tempo, carismi… tutto, ma proprio tutto di te.

Da oggi in poi ti spenderai per questo e solo per questo: il trionfo del Regno di Dio, l'annuncio e la realizzazione del Vangelo che, da libro scritto, proprio per il tuo servizio ministeriale, sempre più diventa vita.

Da oggi in poi coltiverai questo solo grande desiderio: che le persone alle quali sei e sarai mandato, attraverso il tuo ministero, possano avvertire sempre più con gioiosa sorpresa di essere infinitamente amate dal Signore e possano essere da te accompagnate e aiutate a rispondere a questo amore divino con una vita impregnata di amore. Quando il Vangelo parla di frutti è questo e solo questo che vuol dire.

Non è difficile, infatti, leggere in filigrana nella parabola appena ascoltata nella pagina del Vangelo tutta la storia sacra che vede in Gesù Cristo il suo approdo, ma anche il suo centro. Ora, nell'oggi che il Signore ci dona di vivere, Gesù è nella condizione gloriosa e si rende presente e operante attraverso la vita impregnata di vangelo di tutti i suoi discepoli, ma soprattutto dei suoi Ministri sacri, a cominciare proprio dai Diaconi.

Ricorda sempre, perciò, caro Niki, che il Diacono è l'immagine di Cristo servo: servo di Dio, servo della Chiesa, servo dei fratelli, soprattutto degli ultimi, i poveri, i sofferenti. È come se da oggi tu hai una nuova identità: quella del servo. La tua vita, il tuo tempo, le tue energie…, niente è più tuo, ma tutto è messo da te nelle mani di Cristo Signore.

Tutto questo trova fondamento e forza nella preghiera in generale e in particolare nella Liturgia delle Ore, che da oggi celebrerai fedelmente quotidianamente, come atto d'amore per la Chiesa e per il mondo. E poi trova la sua realizzazione negli svariati compiti che, di volta in volta, ti saranno affidati.

Quindi la preghiera quotidiana e il servizio a tempo pieno terranno vivo e fervido il tuo amore a Cristo che vivrai nella forma celibataria, alla quale fra poco solennemente ti impegnerai a vivere per sempre. Testimoniare che il Signore Gesù e la sua Chiesa possono benissimo riempire e rendere felice una vita anche sul piano affettivo, è una scelta impegnativa ma esaltante. E deve essere perciò gioiosa!

Dicevo in apertura che anche la vigilia della festa di San Francesco ci offre notevoli spunti per dare pensieri e riflessioni in questo momento così importante per la tua vita, caro Niki. Ti esorto perciò a guardare a Francesco di Assisi come a un riferimento importante della tua vita di ministro ordinato. Oltre, naturalmente, a chiedere la sua intercessione, ti raccomando, guarda a lui come a un modello forte da seguire nella dedizione piena e incondizionata alla causa del Vangelo nella sua pu-

rezza e nella sua pienezza, mettendo in conto che questo, insieme a infinite gioie, non potrà non provocare inevitabili stigmate di sofferenza. Sii preparato, perciò, anche a questo!

Che il Signore Gesù, per l'intercessione del Poverello di Assisi, ti renda davvero gioioso, carissimo Niki!

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Messa esequiale per don Domenico Massaro

Andria, Chiesa Cattedrale, 19 novembre 2020

Carissimi fratelli e sorelle, tra i brani evangelici proposti dal rito delle esequie c'è il racconto della morte in croce di Gesù lasciatoci dall'evangelista Marco. È un racconto davvero tanto triste oltre che drammatico, perché interpreta a perfezione tutto il fascio di sentimenti che noi tutti stiamo vivendo in questi momenti.

Don Mimmo, come tutti ben sappiamo, era un profondo conoscitore, oltre che vero cultore della Sacra Scrittura e proprio alcuni mesi fa vide felicemente coronare i suoi studi con il conseguimento del Dottorato. Qualche tempo dopo, mi fece dono di alcune sue pagine in cui si dedicava a commentare questa pagina del Vangelo di Marco che noi abbiamo appena ascoltato. Allora ho pensato di prestare e lui solo la mia voce e di consentirgli di commentare per noi il Vangelo che ci è stato annunciato oggi per la celebrazione delle sue esequie. Vorrei che fosse come la sua ultima omelia, per noi che lo abbiamo sempre amato.

Ecco, dunque, le sue parole:

Tutto il Vangelo di Marco è un'introduzione a questa scena. Il titolo del Vangelo è: *Gesù Cristo Figlio di Dio*. Finalmente a questo punto per la prima volta un uomo dice: "*Veramente quest'uomo è Figlio di Dio*" Che cosa vuol fare Marco? Vuole mostrarci quel volto di Dio che l'uomo non ha mai visto. L'uomo ha abbandonato Dio perché pensava che fosse un Dio tremendo, vendicativo, che puniva; l'ha abbandonato e trova un Dio, invece, che si perde per l'uomo che l'ha abbandonato e Lui stesso sperimenta l'abbandono. Un Dio che invece di condannare si lascia condannare, invece che giudicare si lascia giudicare, invece di uccidere, si lascia uccidere, invece di rubare la vita, dà la vita.

L'ora sesta è il mezzogiorno, è l'ora del pieno sole, si fa tenebra su tutta la terra; il sole è simbolo della vita, il simbolo cosmico della vita, si oscura il sole di mezzogiorno. La prima cosa che Dio fece è stato

creare la luce, principio della creazione. Il peccato ha allontanato l'uomo da Dio, dalla luce; il peccato conduce il mondo al caos, alle tenebre originarie. Per cui sulla Croce avviene la fine del mondo. Quando si parla della fine del mondo, è già avvenuta. Sulla Croce di Cristo tutto il male è già consumato, perché un male maggiore di quello di uccidere Dio, non si può pensare, è la fine del mondo, è il più grande male possibile e impossibile. Cioè il male lì è già consumato tutto con la sua potenza negativa.

Ed è bello vedere che in questo grido nelle tenebre dal punto più lontano da Dio, l'abbandono di Dio, chi c'è? C'è il Figlio che grida al Padre: "*Perché mi hai abbandonato?*" Questo è il più grande mistero che rivela Dio, un Dio che si perde, che si abbandona per l'uomo. Per questo il Crocifisso è eloquente al di là di ogni ragionamento: nessuno può avere paura di un Dio crocifisso. Paolo dice ai Colossesi: lì sono tutti i tesori della sapienza e della scienza, lì abita corporalmente la pienezza della
106 divinità. Proprio quel corpo è epifania di Dio. Cioè, praticamente, Dio per amore ha assunto il punto il punto più lontano da Dio, in modo che ormai tutto fosse pieno della sua presenza. È il mistero davvero della grandezza di Dio che è molto diversa da quella che si pensa. Capite allora perché Paolo dice: "*Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Cristo e questi crocifisso*".

Gesù grida due volte sulla croce: il primo è il grido che contiene tutto il male dell'uomo, è un grido di morte, il grido dell'abbandono. Il secondo grido, invece, è diverso. È diverso perché? Si dice: "*spirò*". Noi siamo abituati a pensare "spirare" come morire, ma questo è invece "*espirare, "dare lo spirito*", "Alitare lo spirito. Difatti se voi notate si squarcia il velo del tempio che separa Dio dall'uomo: è il cielo. C'è un forte grido ed uno che comincia a respirare; è la nascita del Figlio. Difatti il centurione dirà: "*Veramente quest'uomo era il figlio di Dio*". Quindi lì è la scena della nascita di Dio sulla terra, in quest'uomo che dona totalmente sé stesso nasce l'uomo nuovo, nasce Dio sulla terra. Non c'è più separazione tra Dio e uomo; si squarcia il velo. È il forte grido della creatura che nasce; in Lui è nata l'umanità nuova e ci dà il suo Spirito; è la creazione nuova, è morto il vecchio Adamo e nasce l'uomo nuovo, che è Dio stesso.

Il centurione è la persona più lontana che c'è, il comandante del plotone di esecuzione, colui che l'ha ucciso. Ora lui vede: L'ultimo miracolo era proprio vedere. Vede perché sta lì, perché sta lì davanti a Lui, perché lo vede spirare e lo vede spirare così. Cioè il nostro evangelista vuole portarci a stare lì, e vederlo, vederlo spirare e vederlo spirare così. (…) Ed è proprio contemplando questo Dio che l'uomo è finalmente libero dalla falsa immagine di Dio, dalla falsa immagine dell'uomo, dalla paura, dalla violenza e puoi vivere da uomo nuovo, da figlio e da fratello.

Ecco, carissimi, l'ultimo messaggio che ci lascia il nostro indimenticabile don Mimmo, liberiamoci da ogni falsa immagine: di Dio, di noi stessi, della vita, della storia e apriamo il cuore alla vita di Dio in noi. Quella vita che ora è a lui donata in pienezza.

E vorrei concludere la riflessione con una sua preghiera:
Madre di tutte le nostre sofferenze,
tu sei la donna ritta ai piedi dell'uomo crocifisso.
Tu sei la madre di tutti quelli che piangono,
l'innocente massacrato e il prigioniero torturato.
Tu sei la nostra materna speranza
che avvolge le nostre grida e i nostri dolori.
Ave Maria, Madre di Gesù e del discepolo che ha creduto
Tu sei la madre degli uomini e della Chiesa,
Tu sei il crocevia della storia della salvezza. Ave Maria.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Messa esequiale per don Vito Ieva

Andria, Chiesa Cattedrale, 3 dicembre 2020

La Parola che ci è stata proclamata è quella del giovedì della prima settimana di Avvento. Due pagine della Scrittura che ci aiutano a vivere quest'ora di congedo dal nostro caro don Vito con *gratitudine, fede e speranza*.

Innanzitutto *gratitudine* al buon Dio che ha donato alla nostra Chiesa di Andria la bella persona di don Vito. Piccolo di statura, ma un vero gigante del nostro Presbiterio. E a corredo di questa affermazione voglio leggervi quanto egli stesso, qualche tempo fa, presagendo la vicina fine della sua esistenza, ha lasciato scritto a mo' di *Testamento spirituale*. Ecco le sue parole:

> *"Sono ormai giunto alla soglia della casa del Padre, Sono in grado ora di valutare la mia vita, la mia morte e tutte le vicende storiche, a cui ho assistito o partecipato, in un modo più realistico, perché la grande realtà che mi sta dinanzi è la realtà di Dio. Ora tutto assume un colore diverso da quello che mi offriva la vita terrena, ma proprio per questo il primo atto che mi viene in mente in questo momento è la memoria di un Dio verso cui ho cercato di orientare, sia pure con varie oscillazioni, tutti i miei giorni terreni. Non posso fare a meno in questo momento di ringraziarlo per tutti i doni che mi ha fatto attraverso tante esperienze: le esperienze della mia famiglia, della comunità cristiana e di amici con cui abbiamo condiviso gioie e speranze, entusiasmo e disponibilità a cui lo stesso Dio ci chiamava. A Lui sento il bisogno di chiedere perdono per le infedeltà, le incoerenze, le cadute di generosità che a volte hanno messo in crisi la mia interiorità di cristiano e di presbitero. Come anche chiedo perdono alle persone che il Signore mi ha messo accanto per le tante omissioni di quel bene che potevo compiere e che non ho compiuto. Ma ora, per la misericordia di Dio e la compassione degli uomini, spero e sono*

certo di cominciare a vivere una vita che mi doni soltanto gioia e una relazione più intensa con lo stesso Signore. Vorrei che tutti i parenti e gli amici pensando a me, siano capaci di contribuire a quella gioia e a quell'amore che costituisce il sogno e l'attesa di tutti quanti noi. Arrivederci".

Ecco, carissimi presbiteri questo era il nostro fratello don Vito. La gratitudine al buon Dio di avercelo donato è davvero immensa.

Poi, dicevo all'inizio, oltre che con gratitudine, siamo chiamati a vivere quest'ora con *fede*. La fede nel Cristo risorto che ha guidato, come abbiamo ascoltato nelle stupende parole di don Vito appena lette, tutta la sua vita di uomo e di prete. Una fede robusta che lo ha sostenuto sempre, soprattutto in questi ultimi tempi nei quali il convivere con la sofferenza e le limitazioni legate alle sue condizioni, hanno messo davvero a dura prova il suo animo tanto sensibile e delicato. La pagina del Vangelo che ci è stata proclamata ci ha detto che la parola di Gesù, per chi si affida a lui con tutto sé stesso, è davvero una roccia che dà consistenza e solidità al cammino della vita. La fede nel Vangelo era veramente la roccia della vita e del ministero di don Vito, e questo fino alla fine, finché ha avuto lucidità e forza per farsene sostenere.

E infine *la speranza* cristiana ci sostiene nell'esser certi che il Signore, sommo ed eterno Sacerdote, al suo arrivo alla porta del cielo, si faccia trovare all'ingresso per accoglierlo con un grande abbraccio per dirgli: "*Ecco, servo buono e fedele, entra nella gloria del tuo Signore*".

Caro don Vito, ora che sei nell'abbraccio del Divino Pastore, continua a prenderti cura della Chiesa che hai servito ed amato quando eri tra noi, prega per i tuoi confratelli, che siano tutti tuoi imitatori e si spendano senza misura per diventare ogni giorno di più immagine viva di Gesù Pastore, proprio come hai fatto tu, con generosità totale, in piena umiltà e con un grande, smisurato amore alla Chiesa e al mondo.

Grazie di tutto, caro don Vito. Il Signore ti abbia in pace!

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Ordinazione Diaconale di don Luigi Gravinese

Andria, Chiesa Cattedrale, 7 dicembre 2020
nei primi vespri della solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M.

110 *Carissimi fratelli e sorelle,*
Carissimo Luigi,

celebrare l'Ordinazione Diaconale in una vigilia così bella e importante è davvero un dono grande della divina provvidenza perché, mentre attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione costituiamo un figlio della nostra Chiesa nella realtà sacramentale del servizio diaconale, il nostro guardo di fede e di amore è come rapito dalla Vergine Maria che ricevendo da parte dell'angelo l'inatteso annuncio della sua chiamata al diventare madre del Messia, accoglie la divina volontà e si dichiara "*la serva*" del Signore. Il testo di Luca ci ha riportato le parole con cui Maria accoglie in obbedienza la volontà divina: "*Ecco la serva del Signore, si compia in me quello che hai detto*".

Caro Luigi, se il Signore ha condotto la tua storia a questo appuntamento così suggestivo, quello di essere ordinato Diacono nella vigilia della Solennità dell'Immacolata, questo significa che si tratta non semplicemente di una coincidenza, della serie: una data vale l'altra, o peggio: la prima data libera. Significa piuttosto che il Signore, Lui e non altri, ha voluto condurre la tua storia per tante strade, davvero impensabili fino ad alcuni anni fa, fino a questa data così ricca di significato e di valori alti per farti il dono del Diaconato.

Credo cioè che il Signore, conducendo a quest'ora la tua storia, ti chieda di guardare con particolare trasporto a Maria Immacolata mentre dici il tuo sì alla chiamata. Un sì definitivo, generoso, aperto alle sorprese della grazia, senza condizioni e senza limiti, proprio come fu il sì di Maria, un sì che diede alla sua vita un orientamento totalmente nuovo e inatteso, non programmato né programmabile in alcun modo prima di quel giorno.

E vorrei allora, esortarti a guardare a questo sì di Maria per trarre forti ispirazioni nel modellare ogni giorno con sempre nuovo entusiasmo

quel sì che da oggi in poi col tuo ministero sei chiamato a dire al Signore. Certo, fra un po' il rito ti chiederà di rispondere alle domande che ti farò con la formula: "*Sì, lo voglio*". Ma, diciamoci con franchezza che dire queste tre paroline nel contesto di un rito, a parte l'emozione, non costa poi tanto. Quello che è davvero impegnativo è ripetere questo "*Sì, lo voglio*" da ora e per sempre, ogni giorno, in ogni momento, in ogni situazione, in ogni incontro che il tuo ministero ti chiamerà a vivere. Anche, e soprattutto, direi, in qualche momento in cui le tue legittime attese umane si potranno trovare ad essere scombinate da qualcosa di inatteso che ti chiederà il Signore.

Insomma, caro Luigi, il sì o è totale o non è un sì, diversamente ha quasi il sapore di una sorta di patteggiamento che nulla ha a che fare con la risposta ad una chiamata che invece viene dall'alto e che chiede disponibilità totale. Proviamo a pensare: quando Maria disse quell' "*Eccomi*" che oggi ci ha raccontato il brano evangelico di Luca, certamente non poteva nemmeno immaginare tutto quello che le avrebbe chiesto il Signore da quel momento in poi, giusto per ricordare qualche passaggio: il mettersi in cammino per il censimento nell'imminenza dello scadere dei giorni per il parto, il dare alla luce il messia in condizioni di estrema precarietà, il dover fuggire per sottrarsi alla persecuzione di Erode, l'apprendere dalle dicerie della gente che quel figlio, diventato ormai adulto, andava predicando cose troppo strane e non del tutto in linea con le tradizioni, e infine l'esser testimone delle indicibili sofferenze del figlio nei giorni della passione e della croce… Ma lei, una volta che si è affidata al Signore, ha detto il suo sì fino alla fine.

Oggi, caro Luigi, tu stai mettendo la tua vita nelle mani di Dio e della Chiesa. Allora ricorda sempre che da oggi tu non ti appartieni più: tutto di te appartiene al disegno di salvezza che Dio Padre ha preparato per l'umanità intera e per questa santa chiesa di Andria: il tuo tempo, le tue cose, la tua persona, la tua salute, la tua intelligenza, le tue consolidate abitudini, le tue appartenenze. Tu sei di Cristo, della Chiesa, degli uomini e donne che il Signore ti manda a servire, soprattutto i poveri. Tutto il resto viene dopo.

E ricorda sempre, caro Luigi, come fu per Maria, il servizio non si sceglie, pensando alle propensioni e alle preferenze, il servizio si riceve e si accoglie con il sì, generoso e totale, senza "se" e senza "ma". E Maria, la Madre Immacolata del Signore, oggi ci dà l'esempio, ci aiuta a comprendere fino in fondo quello di cui stiamo parlando, ti aiuta a comprendere in profondità quali sono i valori sui quali da oggi in poi tu, rispondendo alla chiamata del Signore, ti stai giocando la vita!

Perciò, davvero auguri caro Luigi! Che tutto nella tua vita si compia secondo la Sua Parola. Amen!

† Luigi Mansi
Vescovo

Giornata di santificazione sacerdotale

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Andria, Basilica Santa Maria dei Miracoli, 19 giugno 2020

112

Rendete piena la mia gioia (Fil 2,2)
Meditazione per il ritiro di fine d'anno

Carissimi Confratelli Presbiteri e Diaconi,

ho pensato, per questo momento di ritiro, di provare a riprendere e dare continuità al discorso che vi facevo nell'Omelia della Messa Crismale che abbiamo celebrato negli ultimi giorni del tempo pasquale. È infatti un discorso che merita di essere ulteriormente sviluppato.

In quella occasione mi sono soffermato a meditare con voi su alcune note che devono caratterizzare il nostro sentirci ed essere davvero "servi" del Signore, della Chiesa e dei fratelli attraverso l'esercizio del ministero. E vi dicevo in quella sede che siamo chiamati ad essere *servi fedeli*, *servi umili*, *servi mansueti*, *servi docili*, *servi zelanti, servi integerrimi* ed infine servi che prediligono il "*gioco di squadra*".

Riprendendo quel discorso, carissimi, penso che per avere – come si dice – "i piedi per terra", è necessario partire proprio da quell'ultima nota, cioè quella che riguarda l'esercizio del ministero pastorale come un "*gioco di squadra*". Perciò oggi, in questa giornata di ritiro spirituale, dedichiamo la nostra attenzione a questo tema: la fraternità sacerdotale.

Giova ricordare innanzitutto che parlare di fraternità sacerdotale non vuol dire parlare dell'amicizia che ci lega. Si sa, è assolutamente normale che non si possa essere tutti amici alla stessa maniera, ci sono infatti affinità caratteriali, c'è differenza di età, comunanza o meno di gusti, amicizie contratte e coltivate fin dalla gioventù…tutte cose che fanno sì che viviamo le relazioni tra noi, dando grande spazio più a sentimenti di amicizia che non al fatto di essere tutti partecipi dello stesso immenso dono, che è il sacerdozio di Cristo.

In altre parole dobbiamo riconoscere che le amicizie con cui viviamo nel presbiterio non corrispondono sempre pari pari alla fraternità. Cioè dobbiamo ammettere che con gli amici viviamo una fraternità che viene spontanea e dunque non ci costa molto. Con gli altri, con i quali non c'è una consuetudine di vita amicale, la fraternità è molto più blanda, ridotta ai minimi termini, se non addirittura solo di facciata, ma di fatto inesistente.

Allora mi chiedo: quali sono le tentazioni derivanti dalle difficoltà più frequenti che talvolta bloccano il cammino della fraternità sacerdotale all'interno di un presbiterio diocesano? È una riflessione che tutti dobbiamo sempre compiere. E una giornata di ritiro come questa, che viene a ridosso di un tempo particolarissimo, la Quaresima e il tempo pasquale vissuti in compagnia del coronavirus, ma con le chiese desolatamente vuote, è occasione preziosa per accompagnarci alla riflessione per un esame di coscienza coraggioso e rigoroso, ma certo, aperto alla luce dello Spirito.

Le tentazioni, vere e proprie "tarme" che logorano il tessuto connettivo di ogni presbiterio vorrei provare a metterle a fuoco, lasciandomi guidare da alcuni passaggi delle lettere paoline. È ovvio che S. Paolo non le ha scritte pensando ai presbiteri, tanto meno ai presbiteri della chiesa di Andria, ma ai cristiani delle varie comunità a cui si rivolgeva con le sue lettere, tuttavia noi, in un contesto di ritiro di fine anno pastorale, ripeto, di un anno tutto particolare, le vogliamo applicare a noi, alla nostra vita di presbiterio, alle relazioni che viviamo tra noi.

1. Un primo testo di riferimento lo prendo da un passaggio della *Lettera ai Filippesi,* (2,2-4). "*rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri*". L'apostolo ci chiede cioè di vigilare su come viviamo le relazioni tra noi e di fare una attenta verifica. Domandiamoci, cari fratelli e confratelli: C'è tra noi davvero il medesimo sentire a riguardo del servizio che rendiamo al Vangelo e alla Chiesa? Certo, come dicevo all'inizio, abbiamo età e sensibilità diverse, caratteri diversi, abbiamo alle spalle cammini di formazione diversi che ci hanno plasmato nello stile pastorale in maniera diversa. Però non dobbiamo mai dimenticare che, in fondo, operiamo tutti per la stessa causa: il Vangelo. S. Paolo ci esorta a compiere un'operazione che a solo dirla ci appare impossibile: "*Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stessi*".
2. Un secondo punto di riferimento lo prendiamo da due testi che vediamo insieme: Il primo dalla *Lettera ai Romani* (12,10) "*gareggiate*

nello stimarvi a vicenda" e l'altro, tratto dalla *lettera ai Corinti* (1Cor 12,7) "*a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune*". Si tratta, cioè, di ricordare che ciascuno di noi ha i talenti che il Signore gli ha dato, non per usarli a proprio piacimento, ma "*per l'utilità comune*", e deve perciò sempre cercare di spendere questi talenti non per primeggiare, o peggio, per spadroneggiare sugli altri, in nome delle competenze e delle esperienze maturate, ma deve metterli al servizio dell'utilità comune, senza vantare pretese e/o diritti.

3. Un terzo spunto lo prendo, anche qui, da due testi: "*sopportarsi a vicenda nell'amore*" (Ef 4,2) e "*perdonarsi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro*" (Col 3,13), cioè non rassegnarsi mai a lasciarsi condizionare in maniera rigida e inflessibile in quelle che sono le normali difficoltà relazionali, ma accettare e praticare la logica della pazienza evangelica, sempre.

4. Infine un invito ad "*ammonire chi è indisciplinato, a fare coraggio a chi è scoraggiato, a sostenere chi è debole e ad essere magnanimi con tutti*" (1Ts 5,14), che si apre ad una grande ampiezza di situazioni, nelle quali, prima o poi, in un modo o nell'altro, ci siamo dentro tutti. Ma occorre precisare subito che correggere non vuol dire umiliare, ma riprendere con spirito di dolcezza (Gal 6,1), con discrezione, facendo tacere "*i fremiti dell'orgoglio e dell'ira*" (inno della liturgia delle ore del giovedì).

Insomma, giova ricordarci, in questo contesto di riflessioni, che l'abbraccio di pace che il giorno dell'ordinazione abbiamo scambiato con il vescovo e con i confratelli presenti non era un semplice gesto fatto in obbedienza al rito che lo prescrive, ma il segno visibile che noi diamo a noi stessi, e al popolo di Dio presente, che l'Ordine Sacro costituisce per noi un vero e proprio nuovo "stato di famiglia". E i confratelli, abbracciandoci è come se ci avessero detto: "Benvenuto tra noi, ora fai parte della nostra famiglia, quella sacerdotale".

La comunione che lega il presbitero al proprio vescovo e ai propri confratelli, dunque, non obbedisce semplicemente a un bisogno di "strategia pastorale". È ovvio che fare le cose da soli è più facile e comodo che il farle insieme con i confratelli. È tutto più semplice, tra l'altro, per dirla con parole che rasentano la banalità, "ti sbrighi prima". Salvo poi ad aver bisogno di loro per qualche aiuto e allora lo si chiede e lo si dà, in genere, a seconda del grado di amicizia che ci lega. Si tratta di molto di più, si tratta di una fraternità sacramentale, che trova origine prima ancora che nei nostri propositi e nelle nostre intenzioni e nel tipo di legame che ci unisce con l'uno o con l'altro, nell'avere in comune un ministero che è da concepire come essenzialmente unitario. Si

tratta di interpretare e vivere il nostro ministero con spirito veramente "*di squadra*", come vi dicevo nella messa crismale. E quando c'è lo spirito di squadra non si cercano i successi personali, ma la vittoria della squadra!

Tra l'altro, la fraternità sacerdotale costituisce anche una efficacissima testimonianza che noi diamo al popolo di Dio, direi che è la prima e insostituibile forma di carità pastorale. Come non ricordare le parole di Gesù: "*Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*" (Gv13,34-35). Queste parole Gesù le disse nel cenacolo, dunque si rivolgeva proprio agli apostoli. E vorrei qui rileggere con voi un passaggio della *Presbyterorum Ordinis*, il Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri:

"Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti tra di loro da un'intima fraternità sacramentale; ma in modo speciale essi formano un unico presbiterio nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio vescovo. Infatti, anche 115
se si occupano di mansioni differenti, sempre esercitano un unico ministero sacerdotale in favore degli uomini. Tutti i presbiteri, cioè, hanno la missione di contribuire a una medesima opera, sia che esercitino il ministero parrocchiale o sopraparrocchiale, sia che si dedichino alla ricerca dottrinale o all'insegnamento, (…) sia infine che svolgano altre opere d'apostolato od ordinate all'apostolato. È chiaro che tutti lavorano per la stessa causa, cioè per l'edificazione del corpo di Cristo, la quale esige molteplici funzioni e nuovi adattamenti, soprattutto in questi tempi. Pertanto è oltremodo necessario che tutti i presbiteri, sia diocesani che religiosi, si aiutino a vicenda in modo da essere sempre cooperatori della verità.

Di conseguenza ciascuno è unito agli altri membri di questo presbiterio da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità: il che viene rappresentato liturgicamente fin dai tempi più antichi nella cerimonia in cui i presbiteri assistenti all'ordinazione sono invitati a imporre le mani, assieme al vescovo che ordina, sul capo del nuovo eletto, o anche quando concelebrano unanimi la sacra eucaristia. Ciascuno dei presbiteri è dunque legato ai confratelli col vincolo della carità, della preghiera e della collaborazione nelle forme più diverse, manifestando così quella unità con cui Cristo volle che i suoi fossero una sola cosa, affinché il mondo sappia che il Figlio è stato inviato dal Padre".

E vorrei concludere con un invito a saper coniugare bene, nella nostra vita, le due dimensioni della solitudine e della fraternità. Nella nostra vita ministeriale non sono due valori contrapposti, ma che devono trovare una sana e direi "bella" armonia. E vorrei farlo riportandovi un bel testo di D.Bonhoeffer, tratto da: "<, che, son sicuro, certamente tutti conosciamo bene.

"*Chi non sa stare da solo si guardi dal cercare la comunione. Non farà altro che male a sé stesso e alla comunione", e ancora: "chi vuole la comunione senza la solitudine è risucchiato nel vuoto delle parole e dei sentimenti, chi cerca la solitudine senza la comunione, sprofonda nella vanità, nell'autoinfatuazione, nella disperazione*".

…Parole da meditare davvero con cuore aperto.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Preghiera pronunciata al cimitero di Andria in suffragio delle persone decedute a causa del covid

Andria, 27 marzo 2020

Signore Gesù,
che hai pianto amaramente per la morte dell'amico Lazzaro
manifestando così il tuo profondo amore per la vita,
conduci nel seno del Padre
i nostri fratelli che hanno lasciato questo mondo
e concedi loro la pienezza di vita
che con la tua risurrezione hai promesso a quanti credono in Te.

Tu che incontrando la Vedova di Naim
mentre accompagnava al sepolcro il suo figlio,
l'unico figlio che aveva
e con tenerezza hai asciugato le sue lacrime
e lenito con dolcezza il suo profondo dolore,
consola quanti in quest'ora sperimentano
il dolore del distacco dai propri cari,
aiutali a comprendere che con la morte
"*comune eredità di ogni uomo*",
"la vita non è tolta ma trasformata
e, mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno
viene preparata un'abitazione eterna nel cielo".

Santa Maria, Donna del Paradiso,
accogli fra le tue braccia i nostri fratelli defunti
come accogliesti il tuo Figlio deposto dalla croce,
e a noi, ancora pellegrini sulla terra mostrati quale sei:
segno di consolazione e di sicura speranza.
O clemente, o Pia o dolce Vergine Maria.

Requiem…

Le omelie dell'Anno Liturgico "B" sono pubblicate nel Supplemento a questo volume della RDA.

LETTERE E MESSAGGI

Convocazione incontro presbiterale

118 Prot. n. 2/2020 E

Ai Reverendissimi
Sacerdoti e Diaconi
della Chiesa di Andria
Loro sedi

Carissimi Confratelli Presbiteri e Diaconi,

rinnovo innanzitutto gli auguri più fervidi per il nuovo anno appena iniziato e colgo l'occasione per comunicarvi che desidero incontrare il presbiterio per fare insieme una verifica sul cammino pastorale della nostra Chiesa, "*Si prese cura di lui*", scandito dalla pagina evangelica della Parabola del Buon Samaritano.

Inoltre ritengo utile dedicare un po' del nostro tempo per fare una verifica di alcune scelte compiute dal nostro presbiterio, primo fra tutte il Progetto "*Senza sbarre*". Si è trattato di una scelta molto impegnativa della nostra Chiesa ma temo che non sia ancora percepita come tale da parte di tutte le realtà pastorali: parrocchie, associazioni, movimenti. I nostri confratelli don Riccardo e don Vincenzo ci daranno tutte le informazioni utili in modo che siamo tutti aggiornati di come sta andando la realizzazione del progetto.

Ci vedremo pertanto presso la Casa di spiritualità la mattina di *venerdì 17 gennaio alle ore 10.00*. Data la delicatezza e l'importanza delle questioni in agenda chiedo a tutti di essere presenti e puntuali. Spesso nei nostri incontri succede che la mancanza di puntualità fa bruciare tempo prezioso.

In attesa di incontrarvi, vi saluto e benedico.

Andria, 7 gennaio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Messaggio alla comunità parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria in Andria in occasione del 50° anniversario della istituzione della Parrocchia

Prot. n. 6/2020 E

Carissimo Parroco Don Sabino Troia,
Carissimo Collaboratore Don Sabino Scarcelli,
Amati fratelli e sorelle
della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria,

È davvero con immensa gioia che vi raggiungo con questo Messaggio augurale in occasione del 50° anniversario della istituzione della vostra Parrocchia che vi apprestate a celebrare il prossimo 30 ottobre. So che vi state preparando a vivere questo importante appuntamento per la comunità parrocchiale col desiderio di fare festa, come si conviene ad una ricorrenza così importante.

La parrocchia è stata via via definita e identificata da più parti con termini e immagini quali comunità di fedeli, fontana del villaggio, comunità cristiana, casa di Dio tra gli uomini, assemblea eucaristica, Chiesa sul territorio e tra la gente, soggetto culturale, comunità missionaria, tenda, casa, Chiesa di base, cellula della diocesi, lampada e città sul monte, locanda che accoglie tutti, comunità ecclesiale di base, cellula evangelizzatrice, comunità alternativa, soggetto della nuova evangelizzazione. Da queste molteplici definizioni possiamo dedurre che la parrocchia è dunque presenza di Cristo fra gli uomini. È una porzione di popolo di Dio, che gode della presenza di Gesù e del suo Spirito, perché unita nel suo nome. "La parrocchia - scriveva Paolo VI - attua la Sua (di Gesù) presenza in mezzo ai fedeli, e in tal modo lo stesso popolo cristiano diventa, si può dire, sacramento, segno sacro, cioè, della presenza del Signore" (Paolo VI, alla Chiesa parrocchiale di Ognissanti (Roma), 7 marzo 1965). E Giovanni Paolo II spiegava: "Voi siete una parrocchia prima di tutto, grazie al fatto che Cristo è

qui, in mezzo a voi, con voi, in voi" (Giovanni Paolo II, ad una parrocchia di Madrid, il 3.11.1982).

Mentre ringraziamo insieme il Signore per tutto il bene che in questi anni si è compiuto nella vostra comunità, sotto la guida dei vari sacerdoti che nel tempo hanno offerto il loro servizio pastorale (mi piace citare i Parroci che si sono avvicendati in questi cinquant'anni: Don Francesco Di Renzo, Don Vito Ieva, Don Sabino Matera, Don Vincenzo Labriola, Don Domenico Basile ed infine Don Sabino Troia), dovete ricordare sempre, carissimi, che la vostra parrocchia, innanzitutto con la sua testimonianza di vita evangelica e poi con i servizi che offre alle famiglie, ai piccoli, ai giovani, agli ammalati che risiedono in quel territorio, ha dato e continua a dare valore e consistenza alla presenza della Chiesa in quella parte della nostra città.

In occasione di questo giubileo parrocchiale anche il Santo Padre Papa Francesco si unisce alla vostra gioia con il dono dell'Indulgenza, che vi invito ad accogliere con immensa gratitudine.

120

Auguro, pertanto, a tutti voi, in unione con i vostri sacerdoti, di fare di questa circostanza festosa un'occasione preziosa per compiere un grande passo in avanti nella fedeltà alla vocazione cristiana e nel servizio al territorio nello spirito del Vangelo. Usando uno slogan molto amato da Papa Francesco, la vostra Comunità sia sempre "*Una Chiesa dalle porte aperte*".

Con la mia affettuosa pastorale benedizione!

Andria, dalla Sede Vescovile, il 14 febbraio 2020,
festa dei Ss. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa,
X anniversario della Dedicazione della chiesa parrocchiale,
IV del Nostro ministero episcopale.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Convocazione Consiglio Pastorale Diocesano

Prot. n. 10/2020 E

Ai componenti del
Consiglio Pastorale Diocesano

e p. c. Ai Reverendissimi
Sacerdoti, Religiosi e Diaconi

Carissimi,

facendo seguito all'*Assemblea Presbiterale* dello scorso 17 gennaio e per restare fedele a quanto riportato nelle *Prospettive Pastorali,* frutto del prezioso lavoro svolto nelle settimane successive al Convegno Ecclesiale Diocesano del 14, 15 e 16 ottobre scorso, con la presente

Convoco il Consiglio Pastorale Diocesano
il 16 e 17 marzo 2020,
presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
dalle ore 19.15 alle ore 21.15

Le due serate, d'intesa con il Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano, ascoltato il 1° febbraio, saranno strutturate nel modo seguente:

Nella prima serata ci metteremo in ascolto di don Sandro Ramirez, del clero della Diocesi di Conversano-Monopoli, che per diversi anni è stato Direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese e attualmente è Parroco a della Parrocchia San Giovanni Battista in Fasano. Egli ci aiuterà a capire i cambiamenti in atto dal punto di vista culturale ed ecclesiale. In più occasioni, infatti, nei nostri incontri, è stato sottolineato che non

viviamo più in un regime di cristianità e che perciò dobbiamo oggi fare i conti con una partecipazione alla vita ecclesiale sempre più ridotta da parte dei fedeli, ma che ci auguriamo, certo, più convinta. Collegato a questo, un altro tema da studiare con grande attenzione è certamente la richiesta di sacramenti senza una reale domanda di fede. Così come ho però sottolineato nella Lettera Pastorale *"Si prese cura di lui"* non dobbiamo scoraggiarci, bensì continuare a prenderci cura della nostra gente per favorire le condizioni dell'incontro con Cristo, così come esso può prendere forma nella contingente situazione culturale ed ecclesiale suddetta.

Serve anche la lucidità di constatare che se per un verso siamo usciti dal regime di cristianità, tuttavia conserviamo molto della sua intelaiatura che è più di carattere solo pastorale che non coraggiosamente missionaria. In questa prima serata, saremo pertanto invitati ad ascoltare, approfondire e conoscere meglio il tempo in cui viviamo al fine di comprendere come starci dentro nella nostra identità di credenti e discepoli di Gesù.

Nella seconda serata ci suddivideremo in gruppi per riflettere su quanto emerso in quella precedente per raccontarci i percorsi di cura avviati all'interno delle zone pastorali e comunità parrocchiali, per verificarli e farli diventare oggetto di riflessione comune.

L'occasione sarà anche propizia per proseguire in un discernimento comunitario finalizzato ad individuare nuovi ambiti e conseguenti scelte concrete da compiere a livello diocesano. Per questi motivi ho pensato di ritardare la data della convocazione di detto Consiglio Pastorale Diocesano rispetto a quanto ipotizzato nelle *Prospettive Pastorali*, anche per tener conto dell'esigenza manifestata nella suddetta Assemblea Presbiterale di avere più tempo a disposizione per cercare di attualizzarle.

Invito pertanto Parroci e Coordinatori Zonali ad attivarsi affinché si giunga al Consiglio Pastorale Diocesano con scelte e percorsi di cura programmati e/o avviati che nell'occasione saranno discussi e condivisi.

Augurando a tutti un buon lavoro, vi saluto tutti cordialmente e vi benedico.

Andria, 4 febbraio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera al Dott. Pasquale Sgaramella

Prot. n. 14/2020 E

Carissimo Dottor Pasquale,

in questi anni ho avuto modo di apprezzare la tua dedizione verso la Chiesa locale, la discrezione, la gentilezza nonché la profonda conoscenza nel settore dell'agricoltura.

Su segnalazione dell'Economo diocesano, sono a chiederti la disponibilità a collaborare con Don Nicola de Ruvo proprio per quel che riguarda l'amministrazione del settore agricolo della diocesi, in particolar modo nell'avere il contatto diretto con i vari fittavoli ed il controllo della tenuta dei fondi da loro condotti.

Certo di poter contare su di te, ti ringrazio e ti benedico.

Andria, 11 febbraio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Comm. Dott. Pasquale SGARAMELLA
Via Vittorio Emanuele Orlando, 56
76123 ANDRIA

Lettera a don Vincenzo Giannelli

124 Prot. n. 23/2020 E

Carissimo Don Vincenzo,

con lettera dello scorso 18 febbraio mi hai chiesto di sollevarti dalla responsabilità della Consulta diocesana delle Associazioni e Movimenti Laicali Ecclesiali.

Accolgo le tue dimissioni, ma Ti invito a continuare *donec aliter provideatur* nel compito affidatoti fino alla nomina del nuovo incaricato.

Nel ringraziarti per il lavoro che stai svolgendo a favore della Consulta, ti saluto con cordialità e ti benedico nel nome del Signore.

Andria, 22 febbraio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverendo Signore
Don Vincenzo GIANNELLI
Parrocchia SS. Sacramento
76123 ANDRIA

Comunicato

Prot. n. 25/2020 E

Ai Reverendissimi
Sacerdoti e Diaconi
Religiosi e religiose

Alle Associazioni laicali

In seguito alla situazione di preoccupazione che si è determinata anche nelle nostre regioni, la Diocesi di Andria, facendo seguito all'Ordinanza del Presidente della Regione Puglia del 26 Febbraio u.s., circa le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019, in unione con le altre Chiese locali della Regione, in tutte le attività di loro specifica competenza, adotta le seguenti disposizioni:

– si svuotino le acquasantiere dei luoghi di culto;
– si ometta lo scambio di pace che può consistere anche in un cordiale cenno del capo, senza il contatto delle mani durante le funzioni liturgiche;
– anche se tanti fanno fatica ad accettarlo, si dispone che la Comunione Eucaristica sia distribuita, il più possibile, sulla mano (tra l'altro, secondo le norme liturgiche vigenti); quanti fanno fatica ad accettare questa misura siano cordialmente aiutati a comprenderne il senso e ad adeguarsi; l'elemento di oggettivo pericolo è proprio la mano del sacerdote che si avvicina e spesso viene in contatto con la bocca, talvolta con la stessa lingua;
– se necessario, si prendano precauzioni durante le confessioni auricolari e in contesti di contatti personali;

– gli assistenti religiosi delle strutture di cura si attengano scrupolosamente alle Disposizioni della Direzione Sanitaria del luogo in cui operano.

I sacerdoti spieghino ai fedeli che si tratta di doverose misure precauzionali, da attuare per il bene di tutti.

Al contempo, facendo nostra l 'esortazione della Conferenza Episcopale Italiana, «Ci impegniamo a fare la nostra parte per ridurre smarrimenti e paure, che spingerebbero a una sterile chiusura: questo è il tempo in cui ritrovare motivi di realismo, di fiducia e di speranza, che consentano di affrontare insieme questa difficile situazione».

Come diocesi, siamo vicini con la preghiera alle persone colpite dalla malattia, ai loro familiari e amici e a coloro che li stanno assistendo e curando in ogni parte del territorio nazionale, soprattutto delle zone più colpite. Ringraziamo ed ammiriamo la disponibilità e il coraggio di medici, operatori sanitari, volontari, istituzioni locali, regionali e statali, operatori della comunicazione.

Questo tempo di difficoltà e di rinuncia ci aiuti a riscoprire in particolare la preghiera, il silenzio e la carità verso più deboli.

Andria, 1 marzo 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera al Clero di Minervino Murge

Prot. 31/2020 E

Carissimo Don Franco,

ho ricevuto la tua lettera dello scorso 9 marzo con la quale mi chiedevi l'autorizzazione per esporre solennemente alla venerazione del popolo minervinese il *SS. Crocifisso Nero*, custodito presso la Chiesa Madre "S. Maria Assunta".

Condivido e autorizzo sia l'esposizione come anche le iniziative che hai elencato nella stessa missiva.

Spiritualmente sono partecipe allo smarrimento e alla sofferenza di tutti in questo difficile momento per la comunità civile e per la nostra comunità diocesana, costrette a non poter condividere i momenti di preghiera in questo santo tempo quaresimale e soprattutto la celebrazione eucaristica.

Assicura al popolo minervinese la mia preghiera e la mia affettuosa vicinanza. Il Signore, attraverso questo momento di prova, ci faccia crescere nella fede e nel suo amore e conduca tanti cuori a ritrovare il suo abbraccio e la sua misericordia.

Vi benedico di cuore.

Andria, 11 marzo 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverendo Signore
Don Franco LEO
Coordinatore zonale
76013 MINERVINO MURGE

Lettera a S.E. Mons. Francesco Oliva

128 Prot. n. 32/2020 E

Eccellenza,

puntualmente ho ricevuto la boccetta di essenza di bergamotto per profumare il Sacro Crisma che consacrerò durante la concelebrazione della sera del Mercoledì Santo il prossimo 8 aprile.

La ringrazio vivamente per il gesto di attenzione e di comunione che, ancora una volta, codesta Chiesa ha voluto compiere verso le Chiese sorelle di Italia.

Quest'anno, a causa del *coronavirus,* sarà una celebrazione particolare per la Chiesa italiana. Mentre vedremo in quell'anfora l'olio fluente e prezioso, immagineremo le olive gemere sotto la stretta dei frantoi, proveniente dalle presse e dai torchi. Se questa è la storia dell'olio, è inevitabile, nell'attuale periodo di grande prova, paragonarla al gemito delle nostre popolazioni. Mi auguro che il profumo del Sacro Crisma ritorni a far risplendere di gioia il nostro volto.

Nel rinnovarLe il mio ringraziamento e la mia stima, l'occasione mi è propizia per porgerLe con affetto gli auguri di Buona e Santa Pasqua.

Andria, 17 marzo 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Francesco OLIVA
Vescovo di Locri-Gerace
Via Garibaldi, 102
89044 LOCRI RC

Comunicazioni al clero

Prot. n. 34/2020 E

Ai Reverendissimi
Sacerdoti e Diaconi
Loro sedi

Carissimi Confratelli Presbiteri e Diaconi,

secondo il calendario concordato a livello diocesano, oggi avremmo dovuto tenere il ritiro mensile del clero. Anche questo è saltato, come, ormai da giorni, tutta la vita pastorale ordinaria. Ma questo non ci impedisce di condividere tra noi e con il nostro popolo l'attuale momento di prova, con l'unico scopo di esortarci a vicenda a far sì che questo tempo, pur nelle limitazioni legate alla vita sacramentale, ci conservi uniti con Signore e tra di noi, nell'unità di intenti di sentirci sempre e comunque al servizio del nostro popolo.

Il mondo della comunicazione ci fa disporre oggi di tanti mezzi che ci permettono di mantenere contatti con la nostra gente. Prima di tutto per esortarla a fare "di necessità, virtù" e poi per far giungere a tutti, in qualunque modo, l'attestazione della nostra affettuosa vicinanza. Grazie a Dio, anche la messa in rete del nuovo sito web della Diocesi è uno strumento da valorizzare al massimo per coprire le distanze.

La vicinanza della Pasqua ci chiede, comunque, di darci delle indicazioni sulle modalità che dovremo cercare di osservare a riguardo delle prossime celebrazioni, tenendo conto che sono e resteranno in vigore tutte le restrizioni che vigono al momento.

Non voglio prendere decisioni da solo. Pertanto, *lunedì 23 marzo, alle ore 11.00* ho convocato una riunione straordinaria e urgente dei

Coordinatori di zona, per mettere a punto una linea comune e condivisa. In vista di questo incontro, invito ciascuno di voi a porgere eventuali suggerimenti ai rispettivi Coordinatori.

Vi faccio presente che in data 19 marzo la Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti ha emanato un decreto riguardante le celebrazioni del Triduo, che allego alla presente.

Ringrazio per tutto quello che state facendo in questo tempo particolare, ed esortandovi a stare vicini al nostro popolo, Vi saluto e vi benedico di cuore.

Andria, 20 marzo 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Comunicazioni al clero

Prot n. 35/2020 E

Carissimi Confratelli,

come già avete appreso dagli organi di stampa, il Santo Padre, durante la preghiera dell'Angelus di domenica 22 marzo ha detto: *"in questi giorni di prova, mentre l'umanità trema per la minaccia della pandemia, vorrei proporre a tutti i cristiani di unire le loro voci verso il Cielo. Invito tutti i Capi delle Chiese e i leader di tutte le Comunità cristiane, insieme a tutti i cristiani delle varie confessioni, a invocare l'Altissimo, Dio onnipotente, recitando contemporaneamente la preghiera che Gesù Nostro Signore ci ha insegnato. Invito dunque tutti a farlo parecchie volte al giorno, ma, tutti insieme, a recitare il Padre Nostro mercoledì prossimo 25 marzo a mezzogiorno, tutti insieme. Nel giorno in cui molti cristiani ricordano l'annuncio alla Vergine Maria dell'Incarnazione del Verbo, possa il Signore ascoltare la preghiera unanime di tutti i suoi discepoli che si preparano a celebrare la vittoria di Cristo Risorto".*

Accogliendo il desiderio del Papa, anche noi siamo invitati alla recita del Pater, *chiedo a tutti i parroci e rettori di chiese di accompagnare questo significativo momento di preghiera con il suono a festa delle campane in tutte e tre le città della diocesi.*

Inoltre, la CEI ha suggerito e tutti i Vescovi di compiere il prossimo venerdi 27 marzo un gesto di preghiera presso il cimitero in suffragio di tutti i defunti deceduti a causa della pandemia e che non hanno avuto la possibilità della rituale celebrazione esequiale. Accogliendo questo invito, vi comunico che mi recherò da solo quel giorno alle ore 16,00 presso il Cimitero di Andria per un momento di preghiera. Ho chiesto ai coordinatori di zona di Canosa di Puglia e di Minervino Murge di compiere lo stesso gesto, sempre da soli, presso i locali cimiteri.

Chiedo a tutti i parroci e rettori di chiese di accompagnare questo gesto di preghiera con il suono delle campane a lutto il giorno 27 marzo alle ore 16,00.

Di seguito riporto la preghiera che io e i coordinatori di zona reciteremo presso i cimiteri e che può essere recitata, se lo si ritiene opportuno, nelle chiese lo stesso giorno e alla stessa ora.

Signore Gesù,
che hai pianto amaramente per la morte
dell'amico Lazzaro
manifestando così
il tuo profondo amore per la vita,
conduci nel seno del Padre
i nostri fratelli che hanno lasciato questo mondo
e concedi loro la pienezza di vita
che con la tua risurrezione
hai promesso a quanti credono in Te.

Tu che incontrando la Vedova di Naim
mentre accompagnava al sepolcro il suo figlio,
l'unico figlio che aveva
e con tenerezza hai asciugato le sue lacrime
e lenito con dolcezza il suo profondo dolore,
consola quanti in quest'ora sperimentano
il dolore del distacco dai propri cari,
aiutali a comprendere che con la morte
"comune eredità di ogni uomo",
"la vita non è tolta ma trasformata
e, mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno
viene preparata un'abitazione eterna nel cielo".

Santa Maria, Donna del Paradiso,
accogli fra le tue braccia i nostri fratelli defunti
come accogliesti il tuo Figlio deposto dalla croce,
e a noi, ancora pellegrini sulla terra
mostrati quale sei:
segno di consolazione e di sicura speranza.
O clemente, o Pia o dolce Vergine Maria.

Requiem…

Con la mia benedizione e l'augurio di ogni bene.

Andria, 23 marzo 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera al popolo di Dio della Chiesa di Andria nel tempo della pandemia da coronavirus

Carissimi Fratelli e Sorelle nel Signore,

insieme con i miei fratelli, i vostri Sacerdoti e Diaconi, desidero raggiungervi tutti con questo scritto per farvi sentire la nostra vicinanza affettuosa in questi giorni in cui la mancanza di celebrazioni nelle nostre chiese non ci permette di testimoniarvela di persona.

I tempi sono davvero tristi e duri, e noi tutti, vostri pastori, siamo costretti a celebrare da soli i misteri del Signore, e questo tutti i giorni, ma soprattutto nelle domeniche, senza vedervi intorno ai nostri altari. Certo, la fede e l'affetto fa sì che comunque vi sentiamo presenti e vicini, ma è davvero molto triste il non vedere i vostri volti, soprattutto quello dei nostri anziani che davvero in tanti ogni giorno vegliano accanto ai nostri altari, quello dei nostri piccoli e dei nostri giovani, che rendono le nostre celebrazioni sempre fresche e davvero brulicanti di vita evangelica.

Il celebrare da soli, credeteci, per un verso ci intristisce, ma per altro verso ci mette in condizioni di fare ogni giorno veri e profondi atti d'amore. Quando abbiamo tra le mani il santissimo corpo di Cristo, ogni giorno pensiamo a ciascuno di voi e vi portiamo al Signore, parliamo a lui di voi, delle vostre ansie, delle vostre preoccupazioni, delle vostre speranze, delle vostre paure. E ci dispiace non poco non potervi accogliere alla comunione sacramentale, sappiamo che tanti di voi vivono con sofferenza questa privazione. Vi ricordiamo però che potete benissimo supplire con frequenti atti di comunione spirituale e il Signore non manca di visitarvi ugualmente con i suoi doni di grazia.

Ecco, cari fratelli e sorelle, desideriamo farvi sentire che anche se non riusciamo a vederci, ugualmente, anzi di più, vi portiamo nel cuore, nella nostra fraterna preghiera e questo soprattutto quando siamo all'altare. Sappiate che il vostro vescovo e i vostri sacerdoti vi portano lì

tutti i giorni e sempre, per voi e per il mondo intero, si fanno voce che supplica, che chiede aiuto, che infonde speranza, che sostiene i deboli e i vacillanti, consola chi piange per un dolore, condividendolo con paterno e solidale affetto.

Tra qualche settimana sarà Pasqua e sarà per noi ancor più forte la prova di dover celebrare senza vedervi accanto i misteri della nostra salvezza. Ci sorregge e ci dà speranza la certezza che di fronte alla forza della fede non ci sono barriere né impedimenti. Nel Signore e col Signore risorto siamo con voi e insieme con voi, mentre insieme aspettiamo di vedere l'alba del giorno in cui questa difficile prova sarà passata.

Il giorno 25 marzo, alle ore 12,00, accompagnati dal suono delle campane delle nostre chiese, ci uniremo tutti, insieme con il Santo Padre, papa Francesco, e pregheremo tutti uniti chiedendo al Signore che venga in nostro soccorso.

Inoltre, *il giorno 27 marzo, alle ore 16.00*, mi recherò all'ingresso del Cimitero di Andria, ugualmente lo faranno i due coordinatori di zona ai cimiteri di Canosa e di Minervino. Reciterò lì una preghiera di suffragio per tutti i nostri fratelli defunti che in questo periodo stanno passando all'altra vita senza l'accompagnamento di una dignitosa celebrazione funebre. Questo gesto sarà accompagnato *dal suono delle campane a lutto*. In quel momento sentiamoci tutti uniti nell'affidare al Signore i nostri fratelli che ci stanno lasciando in questi giorni.

In attesa della santa Pasqua, insieme con i vostri sacerdoti vi saluto e vi benedico tutti di cuore!

Andria, 23 marzo 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera al Prof. Costantino Esposito, Responsabile Regionale di Comunione e Liberazione

Prot. n. 36/2020 E

Gentilissimo Professore,

Dando riscontro alla Sua comunicazione dello scorso 4 dicembre, con la quale mi segnalava il nominativo del Responsabile della Fraternità di Comunione e Liberazione di Andria, mi pregio comunicare il *mio gradimento* sulla persona del Signor Francesco Lafiandra.

La circostanza mi è favorevole per porgerLe i miei più cordiali ossequi ed augurarLe Buona Pasqua.

Andria, 24 marzo 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Gentilissimo Signore
Prof. Costantino ESPOSITO
Responsabile Regionale C.L.
Via Porpora 127
20131 MILANO

Messaggio augurale per la Santa Pasqua 2020

136 L'imminenza della santa Pasqua mi spinge a sentirmi vicino a tutti voi, cari fratelli Presbiteri e Diaconi, cari fratelli e sorelle nel Battesimo, e ad inviarvi questo Messaggio con cui desidero accompagnare gli auguri pasquali.

La particolarità di questi giorni della *Pasqua 2020* orienta inevitabilmente in modo davvero speciale le tante riflessioni possibili. Difficile trovare gli aggettivi adatti per riuscire a definire in modo adeguato e completo questi giorni. Certo, li sentiamo più come giorni di passione che non giorni pasquali. E le riflessioni abbracciano i tanti campi del nostro vivere, ma volendo tentare di andare un po' al fondo di tutte le questioni, penso che la più seria sia quella che riguarda la nostra condizione umana, perché è proprio questa che rende ancor più luminosa la gioia pasquale. Mi conforta aver visto il Santo Padre, Papa Francesco, farvi riferimento nella memorabile Adorazione Eucaristica della sera di venerdì 27 marzo.

E vorrei incominciare ponendomi e ponendo a voi tutti una domanda: Ma come? Non si era detto che vivevamo tempi nei quali l'intelligenza umana aveva prodotto sistemi di vita all'insegna della sicurezza e del benessere senza limiti, di una vita intesa come una corsa sempre più veloce e ormai senza regole e limiti di alcun genere, meno che meno, poi, di carattere religioso o morale, per cercare, accumulare e godere i beni dell'esistenza? I tempi moderni, si diceva fino a ieri, sono tempi di avanzato progresso e il futuro che si prospettava era di un colore sempre più roseo e bello. E tutto questo, anche se non per tutti, comunque per buona parte dell'umanità. Gli altri, prima o poi, avrebbero seguito a ruota e se no, peggio per loro....

Chiedo scusa per la inevitabile semplificazione di dinamiche che, so bene, sono infinitamente più complesse. Fatto sta che tutto questo

schema, nel giro di qualche giorno, è saltato completamente in maniera del tutto imprevedibile. Ed è questo che ci lascia spiazzati, senza punti di riferimento per costruire qualsiasi discorso. Noi che siamo abituati a prevedere sempre tutto al dettaglio e al millimetro, ora ci troviamo di fronte ad una marea di decessi, appena pochi giorni prima impensabile, di tante, tante persone, e rimaniamo sempre più tutti senza parole.

Una manciata di giorni e scopriamo, d'un tratto, che una malattia il cui nome proprio è: *COVID 19* è capace, nel giro di pochi attimi, di spedire all'altro mondo migliaia di persone, soprattutto anziane, come ci racconta l'impietosa contabilità delle cifre riportate giorno dopo giorno dai bollettini quotidiani. E non è questione di numeri. No! Si tratta di tante storie di persone che sono incappate in questa triste spirale e sono arrivate al fine-vita nel giro di pochi giorni e senza che in alcun modo si sia riusciti a fare alcunché. E molti di loro non hanno potuto avere nemmeno l'onore di degne celebrazioni funebri.

E allora, torno alle parole con cui ho iniziato questa pagina: una riflessione si impone, nel mentre compiamo il rito degli auguri! E credo sia questa: ma noi chi siamo? Che siamo? Se per qualche tempo ci eravamo abituati all'idea di essere quasi dei *superman*, alla luce dell'impietosa cronaca di questi giorni, dobbiamo dirci con disarmante realismo che avevamo sbagliato. Togliamoci dunque dalla testa questa convinzione di essere dei *superuomini* e torniamo invece a pensare che siamo solo dei "*poveri uomini*", esseri che devono imparare a fare i conti con la propria condizione di limite, di povertà esistenziale.

L'ebbrezza del progresso tecnologico ci ha resi ciechi e sordi di fronte alla fragilità della nostra condizione umana, al punto tale che ce ne siamo dimenticati, non ci abbiamo proprio più pensato. Ma poi appare questo *virus* e nel giro di pochissimi giorni tutto il mondo degli umani è sotto scacco.

Per noi che ci teniamo a sentirci uomini e donne di fede, tutto questo suscita riflessioni ancor più forti e, direi, coraggiose, che ci dovrebbero condurre, senza rinvii e superficialità, ad affrontare questo tema nella nostra preghiera personale, nel confronto con la Parola di Dio e in tutta la nostra vita pastorale, dove talvolta tra noi anche serpeggia qua e là quasi una sorta di delirio di *onnipotenza pastorale*.

E ci vengono in mente tanti testi della Scrittura di una chiarezza impressionante, che pure noi, ministri ordinati, per via della *Liturgia delle Ore*, ritroviamo spesso nella nostra preghiera. Basterebbe ricordare, per esempio, il salmo 102, che recita con impietoso realismo: *L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! Come un fiore del campo, così egli fiorisce. Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora.*

È il momento di ricordarci che noi tutti siamo costituzionalmente fragili, perché semplicemente creature. E la creaturalità, piaccia o no, dice limite e dipendenza, rappresenta in assoluto la radice di tutte le fragilità umane che tanto ci angustiano. Fragilità dai molti volti. Se fragile è ciò che si può spezzare e rompere, si comprende come il culmine della fragilità sia la morte, che segna il termine di una vita strutturalmente fragile. Siamo come il fiore del campo, ci ricorda il Salmo citato, la foglia che appassisce.

Non ci siamo dati la vita. Con i progressi delle scienze mediche possiamo riuscire a vivere qualche anno in più, ma proprio non possiamo darci l'immortalità. Siamo esposti agli imprevisti, a cose che accadono e stravolgono la nostra esistenza, ci cambiano, volenti o nolenti, i progetti: un'eruzione, un'alluvione, un uragano, un terremoto o…un *virus*. Tutti fattori sufficienti a metterci desolatamente in ginocchio.

Gli eventi naturali, quelli catastrofici, s'intende, nel loro ricorrere, hanno mantenuto chiara la dimensione "eterna" di assoluta fragilità dell'umanità e del creato. E poi, ancora, si vivono "fragilità di morte" anche attraverso la perdita di persone care, lo sradicamento da situazioni e tempi cui è legato molto di noi: pensiamo al lavoro, alla disoccupazione, l'interruzione di relazioni affettivamente importanti; pensiamo alla separazione o al divorzio, le limitazioni della salute; pensiamo ad una malattia improvvisa, a tante vite infrante da questo nuovo virus, di cui appena qualche mese fa non sapeva niente nessuno.

A livello morale, poi, siamo esposti a sbagliare, a peccare, a distruggere la vita anziché a promuoverla, all'impossibilità o estrema difficoltà ad estirpare un vizio. A livello spirituale siamo esposti alla fragilità, a motivo di deboli motivazioni di senso, di scelta, non tali da reggere impegni importanti e duraturi. Nella fede ci sentiamo fragili quando conosciamo il dubbio, anche se il dubbio non indica sempre fragilità, ma talvolta desiderio sincero di certezze. La fragilità umana, insomma, ha molte espressioni, potremmo dire che ha molti volti. Essa racconta i nostri limiti, penetra le zone d'ombra della nostra vita.

In tempi nei quali tutto scorre liscio, è più che ovvio che non ci vengano in mente queste riflessioni. Ma in tempi come questi che stiamo vivendo, d'un tratto vengono ad affollare il nostro cuore che si ritrova così smarrito e, diciamo pure, impaurito. D'un tratto ogni nostra sicurezza si rivela inconsistente.

Solo la Pasqua di Cristo fa luce su questo mistero di tenebra, per cui mai come quest'anno la sentiamo come un impetuoso appello alla vita e alla gioia!

Affiorano così sulle nostre labbra, ancora una volta le parole di Pietro: "*Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna*"!

Che sia questa la preghiera che tutti, coralmente dobbiamo far salire al cielo in questa Pasqua 2020 non solo per noi, ma in nome e per conto di tutti gli uomini, affidandola alla fraterna e potente intercessione del Signore Risorto, Gesù Cristo benedetto nei secoli.

Un pensiero di particolare affetto, una amorevolissima carezza ai nostri fratelli infermi, che vivono nella loro carne l'ora della prova e, insieme un pensiero di profonda gratitudine a tutti coloro che a vario titolo si stanno prendendo cura di loro.

Tutti ci sorregge la Vergine Maria, Madre dei credenti, con la sua intercessione materna; e certamente non manca la vicinanza fraterna dei nostri santi Patroni, san Riccardo e san Sabino e l'Arcangelo Michele.

Buona Pasqua!

Andria, 5 aprile 2020, nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Indicazioni per la partecipazione ai Riti del Triduo Pasquale

140 Prot. n. 37/2020 E

Ai Reverendissimi
Parroci
Diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi,

su indicazione delle autorità competenti, vi comunico che per giustificare l'uscita da casa dei sacerdoti, religiosi/e, diaconi e *animatori liturgici* che dovranno essere presenti ai Riti del Triduo Pasquale, è necessario esibire oltre all'*autocertificazione* anche una *dichiarazione da parte del parroco*.

In allegato alla presente, vi viene inviato il modello della dichiarazione che ogni parroco deve compilare e consegnare alle persone interessate che, all'occorrenza, presenteranno alle Forze dell'ordine.

Vi chiedo di attenervi rigorosamente al rispetto della norma riportata nel Decreto Vescovile n. 9/2020 C del 26 marzo 2020, che stabilisce: *tra celebranti e ministranti non si deve superare il numero di sei con l'eventuale aggiunta di due operatori per la trasmissione.*

Le Autorità competenti ci hanno fatto notare che dalla visione delle dirette streaming delle Celebrazioni di domenica scorsa, si evidenzia come in alcune parrocchie ci sia presenza di un numero di persone superiore a quello consentito. Ciò non deve ripetersi più, nella maniera più assoluta, per non incorrere nelle sanzioni stabilite dalla legge.

Capisco il disagio e l'amarezza di vivere quest'anno le Celebrazioni con un numero così ristretto di persone presenti, ma la situazione con-

tingente ce lo richiede e faccio, pertanto, appello alla vostra serietà e responsabilità.

Ripeto, si stia tassativamente entro il numero consentito, cioè al *massimo sei persone*. Non una in più.

Vi porto nel mio cuore in questa Settimana, soprattutto nella costante preghiera dinanzi alla Sacra Spina e vi benedico nel Signore.

Andria, 6 aprile 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Comunicazioni al Clero

142 Prot. n. 39/2020 E

Ai Reverendissimi
Sacerdoti e Diaconi
della Diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi Confratelli,

desidero dare riscontro alle richieste fattemi pervenire da alcuni di voi in questi ultimi giorni per quanto concerne la riapertura delle chiese, la ripresa delle celebrazioni e delle attività parrocchiali.

A riguardo vi informo che la Segreteria Generale della CEI nella giornata di ieri 15 aprile ha comunicato a noi Vescovi che invierà a breve circolari appropriate che indicheranno il percorso concordato con le Istituzioni governative, per quanto attiene la ripresa delle celebrazioni liturgiche e quella graduale delle attività pastorali, che avverrà comunque non prima del prossimo 3 maggio.

Vi saluto con cordiale affetto dandovi appuntamento a presto!

Andria, 16 aprile 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Fondi CEI pro emergenza coronavirus

Prot. n. 40/2020 E

Ai Rev.mi Parroci
al Direttore della Caritas
al Direttore Casa Accoglienza "S. Maria Goretti"
al Responsabile del Progetto "Senza Sbarre"
Loro sedi

Carissimi Confratelli,

Come avrete certamente saputo dalle notizie diffuse dagli organi di stampa, dopo i 22,5 milioni di euro 8xmille già destinati per le prime emergenze, la CEI ha stanziato altri 200 milioni per contribuire a far fronte alle conseguenze del coronavirus.

Si tratta di un aiuto straordinario della Chiesa Italiana per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà.

Si tratta di un importo straordinario di 200 milioni di euro, provenienti dall'8xmille che i cittadini destinano ogni anno alla Chiesa Cattolica e recuperati dalla finalità a cui erano stati destinati, essenzialmente l'edilizia di culto. Di questi, 156 milioni saranno ripartiti fra tutte le diocesi secondo i criteri utilizzati per l'assegnazione annuale delle somme derivanti dall'otto per mille. L'erogazione avverrà entro fine aprile e impegna un utilizzo di tali risorse entro il 31 dicembre 2020; la rendicontazione che dovrà essere inviata alla Segreteria Generale della CEI entro il 28 febbraio 2021, si atterrà al dettato concordatario e ai criteri di trasparenza, rafforzati dall'Assemblea Generale di maggio 2016.

Al fine di anticipare i tempi, sebbene non conosca ancora l'entità della somma che sarà assegnata alla nostra diocesi, chiedo ai parroci, al Direttore della Caritas e della Casa Accoglienza "S. Maria Goretti Goretti" e del Responsabile del Progetto Senza Sbarre, di farmi pervenire tramite mail, entro il prossimo 30 aprile, al seguente indirizzo di posta elettronica: fondiottopermille@diocesiandria.org, la somma desiderata, aggiungendo nel contempo come si intende utilizzarla, secondo la scheda allegata alla presente. Per questa operazione vi prego di non utilizzare altri indirizzi di posta elettronica al di fuori di quello su indicato.

Nella rendicontazione sarà necessario specificare:

1. i soggetti destinatari delle erogazioni,
2. le causali,
3. l'entità delle somme erogate,
4. i relativi giustificativi delle attività sostenute.

Detta documentazione sarà trasmessa, come richiesto, alla CEI da parte della Diocesi. Per cui, in mancanza di rendicontazione documentata, il soggetto beneficiario dovrà restituire alla Diocesi per intero la somma ricevuta.

Faccio appello inoltre alla vostra responsabilità invitandovi a richiedere la somma strettamente necessaria per far fronte alle reali necessità del momento e, in particolare, secondo quanto richiesto dalla CEI per sostenere persone, famiglie ed enti ecclesiastici in situazione di difficoltà e non ancora raggiunte dalla Caritas diocesana o dalla Casa Accoglienza "S. Maria Goretti Goretti". Questo per evitare che accada che qualcuno possa approfittare con richieste su più fronti.

Non assicuro chiaramente che tutte le richieste saranno soddisfatte secondo la misura indicata nella vostra domanda. Sarà mia premura valutarle con molta attenzione cercando, compatibilmente con la somma che ci verrà messa a disposizione, di soddisfarle per quel che si potrà.

Approfitto anche per comunicarvi che i rendiconti parrocchiali del corrente anno che andavano presentati entro il 31 marzo 2020, vista la situazione contingente e la difficoltà a convocare i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, dovranno essere trasmessi entro il 31 ottobre 2020.

Confidando nella comprensione e nell'impegno di tutti, vi saluto cordialmente.

Andria, 20 aprile 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Convocazione Coordinatori Zonali

Prot. n. 42/2020 E

Ai Reverendissimi
Sacerdoti, Diaconi e Religiosi
Diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi,

in questo tempo di pandemia, grazie alla generosità delle comunità parrocchiali e associazioni laicali, alla dedizione di tanti volontari e alla operosità di organismi e realtà diocesani, la nostra Chiesa locale, nonostante le necessarie misure governative, è riuscita ad esprimere prossimità e vicinanza verso tutti, soprattutto verso chi è nel bisogno. Inoltre, l'esperienza di fede vissuta in questo tempo dalla maggioranza della comunità cristiana tra le mura domestiche, in occasione della celebrazione del mistero pasquale, è da riconoscere davvero come una grande forza che forse non sapevamo di avere e di cui non si può fare a meno.

Le nuove indicazioni governative, attese in questi giorni, accompagnate probabilmente dalle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, chiedono ora di avviare gradualmente in diocesi una nuova fase che non va improvvisata ma che richiede tanta attenzione.

È, pertanto, mia intenzione avviare un dialogo con tutti voi sacerdoti, religiosi e diaconi per interpretare al meglio questo particolare momento e addivenire a indicazioni pastorali condivise.

In particolare vi invito ad avanzare idee, proposte e suggerimenti su alcuni ambiti: riapertura delle chiese, eventuale riavvio delle cele-

brazioni con il popolo, a cominciare da quelle funebri e amministrazione dei sacramenti, nonché ripresa delle attività parrocchiali.

Pertanto, sabato 2 maggio, alle ore 10.30 incontrerò, su piattaforma digitale, i cinque Coordinatori Zonali per fare insieme una valutazione su tutte le decisioni da assumere. In vista di detto appuntamento sollecito tutti voi a far pervenire al Coordinatore della Zona Pastorale di appartenenza suggerimenti e proposte in merito agli ambiti sopra citati.

Ai Coordinatori Zonali chiedo di predisporre una sintesi di tutti i suggerimenti pervenuti da presentare e inviare appena pronti, possibilmente prima del 2 maggio, al mio personale indirizzo di posta elettronica: l.mansi@libero.it.

Ringraziandovi, saluto tutti e ciascuno con grande affetto e cordialità.

Andria, 24 aprile 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Comunicazioni al clero

Prot. n. 43/2020 E

Ai Reverendissimi Parroci
Diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi Confratelli,

mi sono giunte da parte di alcuni di voi richieste di chiarimenti su come regolarsi a riguardo della celebrazione dei funerali che in questa fase transitoria sono celebrati al cimitero, all'aperto, secondo quanto stabilito dall'ultimo mio Decreto giuntovi sabato 2 maggio scorso.

Per quel che riguarda il Cimitero di Andria, è stata delimitata con transenne, davanti alla cappella centrale, un'area destinata alla celebrazione. Non sarà difficile consentire l'ingresso a 15 persone in tale area. Mi risulta che analogamente si farà anche nei cimiteri di Canosa e Minervino. In caso di più funerali nell'arco della giornata saranno programmati in orari differenziati.

Per quel che riguarda le offerte che solitamente riceviamo per i funerali, ritengo che, vista la circostanza attuale, non sia il momento per "tariffare" necessariamente questo servizio che rendiamo al popolo di Dio. Suggerirei di non chiedere nulla. Se sono i fedeli a chiedere, possiamo dire che si regolino liberamente per lasciare un'offerta alla Parrocchia. Se non chiedono nulla, lasciamo stare, nemmeno noi chiediamo. È la linea più prudente e saggia da adottare in questo momento particolare. Resta obbligatorio, invece, da parte delle imprese delle onoranze funebri il rilascio del *certificato di morte*.

Con la mia benedizione, vi saluto.

Andria, 24 aprile 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera a don Vincenzo Giannelli

148 Prot. n. 44/2020 E

Carissimo don Vincenzo,

con tua Nota dello scorso 18 febbraio, mi rappresentavi il desiderio di essere sollevato dall'ufficio di Incaricato della Consulta Diocesana per il laicato. In risposta, con mia lettera prot. 23/2020E del 22 febbraio, ti chiedevo di continuare nel tuo servizio *donec aliud provideatur*.

Ora sono in grado di accogliere la tua richiesta, avendo nominato un nuovo coordinatore nella persona del Rev. Don Pasquale Gallucci, che entrerà quanto prima nelle sue funzioni.

Ringraziandoti per il tuo servizio reso con dedizione e amore alla Chiesa diocesana in questi anni passati, ti saluto e benedico di cuore.

Andria, 9 maggio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverendo Signore
Don Vincenzo GIANNELLI
Parrocchia SS. Sacramento
ANDRIA

Indicazioni circa la celebrazione della Messa Crismale

Prot. n. 48/2020 E

Ai Ministri Ordinati della Chiesa di Andria,
ai Religiosi e alle Religiose,
alle sorelle e ai fratelli laici
salute e pace nel Signore

Per le vicende legate alla diffusione del *coronavirus* non abbiamo potuto celebrare la Messa crismale alla sera del Mercoledì santo, come abbiamo sempre fatto ormai da diversi anni. La CEI, nel comunicato diffuso al termine dell'ultimo Consiglio Nazionale, tenuto il recente 16 aprile, ha dato indicazione che tale celebrazione si tenga preferibilmente entro il tempo pasquale, che ormai è giunto agli sgoccioli.

Nel Consiglio Presbiterale tenutosi oggi 20 maggio, accogliendo la mia proposta, si è deciso che la Messa Crismale per la nostra Diocesi si celebri la sera del 28 maggio alle ore 19.30 nella Chiesa Cattedrale.

Ovviamente dovremo avere alcune attenzioni per rendere possibile una celebrazione che sia davvero rappresentativa di tutta la realtà diocesana, tenuto conto delle restrizioni a cui siamo soggetti. Le indicazioni che vi chiedo, pertanto, di osservare sono le seguenti:

a. tenendo conto del numero di posti che permette la Chiesa Cattedrale, dovranno essere presenti: tutti i Presbiteri e Diaconi e i Seminaristi di teologia, che cureranno il servizio. Inoltre ogni comunità religiosa femminile sarà presente con un rappresentante, mentre ogni comunità parrocchiale sarà rappresentata con 2 fedeli laici;
b. secondo quanto prescrivono le norme per questo tempo, non ci sarà coro, ma solo l'organista e un cantore singolo che guiderà il canto dell'assemblea.

So bene che è una forma di celebrazione che ci apparirà piuttosto mortificata, soprattutto in alcuni suoi aspetti, che abitualmente curiamo con grande intensità, tuttavia dobbiamo accettare queste limitazioni, dati i tempi particolari che il Signore ci chiede di vivere.

In attesa di incontrarvi tutti, vi saluto e vi benedico, dandovi un cordiale arrivederci a presto!

Andria, 20 maggio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Indicazioni per la Celebrazione dei Sacramenti nella Diocesi di Andria

Prot. n. 49/2020 E

Dopo aver ascoltato il Consiglio Presbiterale nella seduta dello scorso 20 maggio e un'adeguata ulteriore consultazione, con questo Atto intendo indicare delle norme per la corretta celebrazione dei sacramenti in questo tempo che fa seguito alla fase acuta della pandemia da Covid-19. Al fine di favorire, così come scrivevo nel decreto dello scorso 2 maggio, "una riflessione più ampia in merito all'iniziazione cristiana, con decisioni conseguenti circa la celebrazione dei sacramenti", è mio intendimento costituire, al più presto, all'interno del Consiglio Presbiterale Diocesano una ristretta commissione di studio che avrà il compito di approfondire la tematica ed elaborare una proposta concreta per il conferimento in Diocesi dei Sacramenti di iniziazione cristiana.

Celebrazione del Sacramento del Battesimo

I criteri di fondo che bisogna sempre rispettare sono di evitare in ogni modo occasioni che provochino assembramenti in chiesa e di mantenere la distanza di sicurezza durante la celebrazione.

Per questo motivo è opportuno escludere la celebrazione del battesimo durante le Messe domenicali, che già contemplano una certa abituale presenza dei fedeli.

I genitori del battezzando, i padrini e i parenti, se vogliono, possono partecipare alla Santa Messa, ma il rito del sacramento sarà celebrato alla fine della Messa e comunque dopo l'uscita dalla chiesa di tutti gli altri fedeli. Non si esclude la celebrazione del Battesimo anche solo con la liturgia della Parola, senza la Messa. Anzi, questa forma è da preferire.

Per l'amministrazione del Battesimo, Si tenga conto delle seguenti indicazioni:

– il ministro mantenga una opportuna distanza dal battezzando e dai genitori e padrini;
– per le unzioni con l'olio dei catecumeni ed il sacro crisma, il ministro indossi guanti monouso;
– si omettano il segno della croce sulla fronte del bambino nei riti di accoglienza e il rito dell'*effatà* in quelli esplicativi;

Sempre per evitare assembramenti, nel caso si tratti di parrocchia grande che disponga anche di una chiesa grande, si celebri un battesimo per volta o comunque un numero limitato.

Celebrazione del Sacramento della Confermazione

Per disposizione della Conferenza Episcopale Italiana, la celebrazione della Cresima è sospesa fino a tutto settembre.

Nell'approssimarsi di tale data, si valuterà se e come riprendere detta celebrazione. L'ipotesi allo studio è che, dedicando il mese di settembre ad un recupero catechistico, si possa procedere per le famiglie che lo desiderano alla celebrazione del sacramento per piccoli gruppi, distribuiti in varie celebrazioni eucaristiche, sia festive sia feriali. Per questo anno dispongo di concedere ai parroci la relativa facoltà di amministrare il sacramento. Le famiglie che lo chiedono, potranno essere indirizzata alla celebrazione dell'anno prossimo.

Celebrazione delle Prime Comunioni

Sapendo bene che i cammini catechistici per la prima partecipazione dei fanciulli all'Eucaristia, in genere, non sono stati del tutto interrotti, ma sono stati vissuti in modalità differenti ormai dallo scorso mese di febbraio, invito a pensare al mese di settembre come recupero intenso di itinerario catechistico finalizzato, in modo che dal mese di ottobre, in piccoli gruppi, i fanciulli possano ricevere la Prima Comunione.

Mi rendo conto che si perde la "consuetudine" della festa parrocchiale o di altri momenti significativi della vita della comunità per fare dono ai nostri ragazzi di questo Sacramento, ma è anche vero che le circostanze particolari di quest'anno faranno maturare ancora di più la consapevolezza dei genitori e dei bambini di appartenere ad una comunità cristiana, la parrocchia, che si riunisce per la celebrazione eucaristica tutte le domeniche ed in orari diversi. Se motivi pastorali suggeriscono diversamente, questa celebrazione potrà essere inserita anche durante le messe feriali.

Celebrazione dei Matrimoni

Poiché molti matrimoni programmati in questa primavera-estate sono stati rinviati, dispongo che la celebrazione del matrimonio può essere ripresa, fatte salve tutte le norme già emanate nel mio Decreto per la ripresa delle celebrazioni liturgiche lo scorso 13 maggio.

Vista l'eccezionalità del momento, autorizzo la celebrazione del matrimonio, qualora ci fosse richiesta, anche durante il tempo della prossima Quaresima. "*Il parroco ammonisca gli sposi affinché tengano conto della particolare natura di quel giorno*" (OCM 32). Si cerchi pertanto, in questo caso, di rispettare la sobrietà nell'addobbo floreale e nell'uso dell'organo. Per le pratiche matrimoniali per le quali scadono i termini (sei mesi), si proceda in questo modo: si rifaccia tutta la documentazione senza richiedere quote, qualora gli sposi abbiano già provveduto.

Feste Patronali e Parrocchiali

La Conferenza Episcopale Pugliese ha pubblicato un comunicato con cui dispone che le feste patronali e parrocchiali in programma nei prossimi mesi si tengano solo nella parte liturgica. Quindi sono vietate le processioni, attesa l'impossibilità di governare l'afflusso delle persone secondo le regole delle distanze di sicurezza. È bene, pertanto, avvertire fin d'ora le comunità, onde evitare attese e conseguenti proteste da parte degli operatori nei vari settori e della gente.

Veglia di Pentecoste

Data la particolare situazione di quest'anno, la Veglia avrà luogo nel Santuario del Santissimo Salvatore, con la presenza di rappresentanti dei gruppi giovanili delle Parrocchie, la sera di sabato 30 maggio alle 21.15. Animata dall'Equipe di Pastorale Giovanile sarà trasmessa da *Teledehon*.

Corpus Domini

Quest'anno le processioni eucaristiche nei tre comuni della Diocesi non si terranno. Ogni parrocchia dia solennità alla festa eucaristica organizzando momenti di preghiera eucaristica. L'ultima Messa della giornata si concluda con l'adorazione comunitaria e la benedizione eucaristica.

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Si terrà venerdì 19 giugno presso la Basilica della Madonna dei Miracoli, con il seguente orario: inizio alle ore 10.00; celebrazione dell'Ora Media; meditazione da parte del Vescovo; Adorazione Eucaristica e benedizione.

Celebrazione sante messe all'aperto

Lì dove è possibile sopperire alla ristrettezza del luogo-chiesa, dal mese di giugno si potranno celebrare le Messe domenicali all'aperto, naturalmente nel rispetto di tutte le misure sanitarie, prestando grande attenzione alla organizzazione perché sia garantita l'osservanza delle norme di sicurezza. È opportuno, comunque, che si avverta il Vescovo.

Festa di S. Riccardo 9 giugno

In occasione della festa liturgica di S. Riccardo, Patrono della Diocesi, ci metteremo quest'anno particolare alla scuola di San Riccardo, uomo e pastore di carità. *Il 9 giugno, alle ore 19.30* presiederò la Celebrazione Eucaristica con la partecipazione di alcuni volontari delle diverse realtà caritative presenti in Diocesi. Sarà l'occasione per ringraziarli del prezioso servizio che hanno reso e stanno rendendo in questo tempo particolare e chiedere al Signore di essere tutti sempre più, sull'esempio del nostro Patrono e Protettore il Vescovo Riccardo, una Chiesa Samaritana, sempre sollecita alle necessità dei nostri fratelli. Indicazioni dettagliate circa la suddetta celebrazione vi giungeranno nei prossimi giorni.

Arrivederci, dunque, alla sera di giovedì 28 prossimo, alle 19.30, per la celebrazione della Messa Crismale in Cattedrale, secondo le modalità che vi ho indicato nella convocazione del 20 maggio scorso.

Un cordiale saluto a tutti!

Andria, 23 maggio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera al Dott. Antonio de Luce, Presidente del Tribunale di Trani

Prot. n. 51/2020 E

Gentilissimo Signor Presidente,

riscontro la Sua istanza prot. n. 1336.U. del 26 maggio c.a., con la quale chiede la disponibilità ad utilizzare l'Auditorium "Riccardo Baglioni" dell'Oratorio "Sant'Annibale Maria di Francia" in Andria, per la celebrazione del processo penale per il disastro ferroviario avvenuto il 12 luglio 2016.

Dopo aver consultato il Rev. Don Francesco Santomauro, Parroco della Parrocchia "Santa Maria Addolorata alle Croci", concedo la mia autorizzazione all'utilizzo della struttura in questione nel periodo da Lei indicato nella citata missiva.

Tempi e modi potrà concordarli direttamente con lo stesso Parroco Don Santomauro, il quale legge questa lettera per conoscenza.

L'occasione mi è propizia per salutarLa cordialmente ed augurarLe buon lavoro.

Andria, 23 maggio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

On. Signore
Dott. Antonio DE LUCE
Presidente del tribunale di Trani
Piazza Duomo, 10
76125 TRANI

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Convocazione e programma

156 Prot. n. 55/2020 E

Carissimi Confratelli Presbiteri e Diaconi,

il prossimo 19 giugno ricorre la Festa liturgica del Sacratissimo Cuore di Gesù, in occasione della quale si celebra, da molti anni, la Giornata di Santificazione Sacerdotale. Questo è un momento davvero prezioso per ravvivare in tutti noi consacrati la consapevolezza del dono ricevuto.

Papa Francesco nella lettera inviata lo scorso 30 maggio ai sacerdoti di Roma li invitava a lasciarsi sorprendere ancora una volta dal Risorto con queste ispirate parole: *"Che sia Lui, dal suo costato ferito, segno di quanto diventa dura e ingiusta la realtà, a spingerci a non voltare le spalle alla dura e difficile realtà dei nostri fratelli. Che sia Lui a insegnarci ad accompagnare, curare e fasciare le ferite del nostro popolo, non con timore ma con l'audacia e la prodigalità evangelica della moltiplicazione dei pani (cfr Mt 14,15-21); con il coraggio, la premura e la responsabilità del samaritano (cfr Lc 10,33-35); con la gioia e la festa del pastore per la sua pecora ritrovata (cfr Lc 15,4-6); con l'abbraccio riconciliante del padre che conosce il perdono (cfr Lc 15,20); con la pietà, la delicatezza e la tenerezza di Maria di Betania (cfr Gv 12,1-3); con la mansuetudine, la pazienza e l'intelligenza dei discepoli missionari del Signore (cfr Mt 10,16-23). Che siano le mani piagate del Risorto a consolare le nostre tristezze, a risollevare la nostra speranza e a spingerci a cercare il Regno di Dio al di là dei nostri rifugi abituali".*

Cosi come già riportato nel decreto dello scorso 23 maggio, convoco pertanto sacerdoti, religiosi e diaconi per vivere insieme *venerdì 19 giugno* presso il Santuario della Madonna dei Miracoli la *Giornata di San-*

tificazione Sacerdotale. Mi voglio augurare che davvero non manchi nessuno, visto che da diversi mesi non abbiamo potuto più tenere il Ritiro mensile.

Ci porremo in ascolto della Parola di Dio e ringrazieremo insieme il Signore per il dono del Sacerdozio, unendoci in particolare al canto di lode di *don Giuseppe Capuzzolo, don Carmine Catalano e don Cosimo Sgaramella che celebrano in questo anno il 25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale*. E questo ancor più col desiderio di testimoniare il nostro augurio orante per i nostri confratelli, visto che quest'anno particolare non vivremo la messa per gli anniversari la mattina del 29 giugno, come era consuetudine da alcuni anni.

Il programma della Giornata sarà il seguente:

ore 10.00 Recita dell'Ora Terza
ore 10.15 Meditazione – Riflessione e preghiera personale;
ore 11.30 Concelebrazione Eucaristica

Vi ricordo, pertanto, di portare con voi la Liturgia delle Ore, camice e stola bianca.

Vi comunico, inoltre, che *martedì 30 giugno* ci ritroveremo alle ore 10.00 presso la Chiesa di San Paolo Apostolo in Andria per vivere *l'Assemblea Presbiterale di fine d'anno.*

Dapprima vorrei mettermi in ascolto delle vostre riflessioni e considerazioni circa questo tempo unico e particolare che stiamo ancora vivendo, nella consapevolezza che il dolore e la sofferenza sperimentate costituiscano anche un'opportunità per tornare, sia personalmente che come comunità cristiana, alla quotidianità in maniera rinnovata. Gli interrogativi che la pandemia ha sollevato nei nostri cuori meritano di essere ora abitati con coraggio e saggezza per lasciarci trasformare in positivo da quanto vissuto.

Dopodiché verrà presentata una sintesi di quanto emerso nel Consiglio Pastorale Diocesano che ho convocato per il prossimo 25 giugno e raccogliere le vostre proposte circa le linee pastorali del prossimo anno, nonché alcune scelte necessarie e impellenti.

In attesa di vedervi per vivere questi prossimi momenti di fraternità, saluto tutti con cordialità e, augurando una buona e santa domenica del Corpus Domini, Vi benedico tutti di cuore.

Andria, 13 giugno 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera al Dott. Giovanni Lullo, Gestore del Museo diocesano "San Riccardo"

158 Prot. n. 57/2020 E

Gentilissimo Dottore,

Ho ricevuto la Sua lettera dello scorso 5 maggio con la quale mi comunicava lo scioglimento della Cooperativa Sociale denominata "Ability Cooperativa Sociale", convenzionata con questa Diocesi di Andria per la gestione del Museo Diocesano "San Riccardo", giusto atto del 17 maggio 2019.

Prendendo atto di quanto sopra, con la presente do il mio assenso alla stipula della nuova convenzione con la costituita Cooperativa Sociale denominata "San Francesco" con sede in Andria alla Via Trani n. 3/P, rappresentata da Lei, Dott. Giovanni Lullo, in qualità di Presidente, seguendo lo schema di convenzione allegata.

La saluto cordialmente, augurandoLe ogni bene.

Andria, 9 maggio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Gentilissimo Signore
Dott. Giovanni LULLO
Via Pendio San Lorenzo, 105
76123 ANDRIA

CONVENZIONE PER LA GESTIONE DEL MUSEO DIOCESANO "SAN RICCARDO" SITO IN ANDRIA (BT) ALLA VIA DOMENICO DE ANELLIS N. 46

FRA

la DIOCESI DI ANDRIA, con sede in Andria alla Piazza Vittorio Emanuele II n. 23, codice fiscale 95000360727, iscritta al n. 613 del Registro delle Persone Giuridiche della Regione Puglia, rappresentata da S.E.R. Mons. Luigi MANSI, nato a Cerignola il 06/05/1952 e residente in Andria alla Piazza Vittorio Emanuele II n. 23 – c.f. MNS LGU 52E06 C514X, nella sua qualità di Vescovo pro tempore e legale rappresentante dell'ente suddetto,

E

la COOPERATIVA SOCIALE denominata "SAN FRANCESCO", con sede in Andria alla Via Trani n. 3/P, codice fiscale e partita IVA 08438260724, iscritta nel Registro delle Imprese di Bari, al n. 08438260724, rappresentata dal Dott. Giovanni LULLO, nato a Trani il 09/04/1989 e residente in Andria alla Via Pendio San Lorenzo n. 105, codice fiscale LLL GNN 89D09 L328X, nella sua qualità di Presidente e legale rappresentante della suddetta Cooperativa,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 – OGGETTO

La presente Convenzione disciplina i rapporti tra la Diocesi di Andria (d'ora in avanti Diocesi) e l'operatore economico aggiudicatario della concessione della gestione operativa dei servizi offerti dal Museo Diocesano "San Riccardo" (d'ora in avanti Museo) della Diocesi di Andria. Con la presente procedura la Diocesi, per tanto, affida a titolo gratuito alla Cooperativa sociale San Francesco che a mezzo del suo Presidente e legale rappresentante allo stesso titolo accetta, la gestione del Museo Diocesano "San Riccardo, sito in Andria alla Via Domenico De Anellis n. 46.

Art. 2 – DURATA

La Convenzione ha durata di anni due (2) a decorrere dalla data di consegna formale dei locali che dovrà risultare in apposito verbale sottoscritto fra le parti. La Cooperativa dovrà essere in grado di avviare

il servizio entro 15 giorni dalla sottoscrizione della presente convenzione. Ciò detto la Diocesi potrà decidere di posticipare l'inizio del servizio e del decorrere della durata biennale della convenzione. Alla scadenza prevista, la Convenzione dovrà intendersi risolta.

La Diocesi si riserva la facoltà di interrompere con decorrenza immediata la concessione, qualora si verificasse il mancato rispetto delle norme qui contenute, che potrebbe compromettere seriamente lo stato di decoro, di pulizia e/o sicurezza dei locali, degli impianti e delle attrezzature annessi, nonché in caso di violazione o al mancato controllo della puntuale applicazione di qualsiasi norma applicabile, tempo per tempo, all'esercizio dell'attività museale e/o regolante l'accesso e/o la sicurezza del pubblico. Al termine della concessione, per scadenza naturale o per effetto di risoluzione anticipata o automatica, i locali, oggetto della convenzione, dovranno essere immediatamente sgomberati da qualsiasi oggetto, suppellettile o attrezzatura non di proprietà della Diocesi.

Art. 3 – DIRETTORE DEL MUSEO DIOCESANO

La Diocesi di Andria nell'ambito della gestione oggetto della presente convenzione dovrà individuare un Direttore del Museo. Il Direttore sarà il referente diretto della Diocesi nei rapporti con la Cooperativa per quanto specificato nei successivi articoli della presente Convenzione.

Art. 4 – NATURA E OBIETTIVI DEL PROGETTO, RISULTATI ATTESI, PRESTAZIONI E PERSONALE

La Convenzione ha per oggetto la gestione del Museo realizzato presso il complesso edilizio sito in via De Anellis 46 ad Andria (BT). Il Museo è un'istituzione pastorale intimamente legata al vissuto ecclesiale, poiché documenta visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa particolare nel culto, nella catechesi, nella cultura e nella carità. Pertanto, è parte integrante dell'azione pastorale della Chiesa, quale strumento di evangelizzazione cristiana, di elevazione spirituale, di dialogo con i lontani, di formazione culturale, di fruizione artistica, di conoscenza storica. Il fine primario del Museo è la salvaguardia, la fruibilità e la valorizzazione delle collezioni in esso presenti, nel contesto del patrimonio storico, culturale e artistico della diocesi di Andria e in armonia con il progetto pastorale diocesano.

Gli obiettivi generali del Museo sono:

– la tutela, la conservazione e la custodia, la valorizzazione e la pubblica fruizione di quelle opere attinenti il patrimonio artistico e storico di proprietà della Diocesi e degli Enti Ecclesiastici o di altri soggetti, che si trovino in condizioni di rischio nella loro sede originaria

o che non abbiano più interesse ai fini del culto o che comunque, per scelta concordata, siano depositati nel Museo;
– la valorizzazione e pubblica fruizione, nelle forme più appropriate, di tutto il materiale che sia particolarmente significativo quale documento della storia religiosa, politica, sociale, economica, del territorio o che dia ancora un valido contributo all'educazione ed istruzione religiosa;
– la promozione di attività connesse alla valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici attraverso convegni, dibattiti, visite, mostre o altre modalità;
– la sensibilizzazione delle comunità ecclesiali alla tutela e la salvaguardia del patrimonio artistico di loro pertinenza;
– la promozione dei progetti educativi e didattici rivolti a pubblici diversi.

4.1 – IL SISTEMA ATTIVITÀ/SERVIZI OFFERTI

I principali servizi offerti dal Museo sono:

Servizio di biglietteria, accoglienza e informazioni, servizio bookshop e caffetteria. Il personale incaricato dell'accoglienza fornisce ai visitatori tutte le informazione utili per accedere al Museo e delle iniziative attivate. Informazioni sul Museo, le sue collezioni, le pubblicazioni edite, le mostre in corso e quelle organizzate in passato, le iniziative di divulgazione e intrattenimento, le attività educative sono consultabili sul sito www.museodiocesanoandria.it.

Accesso al patrimonio esposto nel percorso permanente. L'esposizione occupa circa 1400 mq e presenta al momento le opere elencate nell'apposito inventario allegato alla presente convezione. Il Museo garantisce la regolarità e la continuità dell'accesso alla collezione permanente per 6 giorni e per almeno 18 ore settimanali. Gli orari sono pubblicati sul sito del Museo.

Prestiti di opere in occasione di mostre temporanee. Il Museo concede e richiede in prestito opere appartenenti alle proprie o altrui raccolte per iniziative espositive di provato interesse scientifico e culturale, previa autorizzazioni previste.

Ricerca e comunicazione degli esiti di tale attività. Il Museo compie ricerche sul patrimonio che conserva, in stretto collegamento con il contesto di origine, e ne dà conto al pubblico con la realizzazione di iniziative espositive e prodotti editoriali di varia tipologia e supporto (guida al Museo, cataloghi, quaderni, atti, video, banche dati).

Mostre temporanee, eventi culturali. Sulla base dei programmi e delle disponibilità finanziarie, il Museo organizza annualmente mostre temporanee e iniziative utili alla divulgazione del patrimonio culturale.

Attività educativa rivolta alla scuola. Il Museo progetta e promuove attività articolate e diversificate per livello di scuola e per argomenti, svolte sia in sede, sia sul territorio. Destinatari dei progetti sono studenti ed insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

Consulenza. Il Museo è disponibile ad offrire la propria consulenza a studenti, studiosi, insegnanti, ma anche alle parrocchie che volessero elaborare progetti di valorizzazione dei propri beni.

Tirocini e stage, assistenza tesi. Il Museo è disponibile al tutoraggio di tirocinanti dell'Università e di altri enti tramite stipula di una convenzione predisponendo progetti specifici, garantendo l'assistenza e la formazione, le verifiche sul lavoro svolto afferente alle aree disciplinari trattate dal Museo o intorno ai temi della museografia, museologia e della gestione museale. Il Museo è disponibile inoltre al tutoraggio di tesisti attraverso l'assistenza nella ricerca e la consulenza sulla redazione dell'elaborato.

Comunicazione e promozione. Il Museo identifica nel sito web www.museodicesanoandria.it il principale strumento di comunicazione con i propri pubblici. Si impegna pertanto al suo costante aggiornamento.

Cessione di spazi e loro utilizzo fuori orario. Sono consentite concessione d'uso delle sale per incontri e per attività di tipo culturale, anche al di fuori dell'orario di apertura, previa autorizzazione del Direttore del Museo.

4.2 – SPAZI ATTREZZATI

Si specificano di seguito gli spazi attrezzati che compongono il Museo.

Sala Conferenze. La Sala è destinata per attività culturali, formative, didattiche, laboratoriali, espositive. Potrà ospitare conferenze scientifiche, conferenze stampa, seminari, meeting, workshop, convegni, corsi, congressi, simposi, lezioni, tavole rotonde, e simili.

Bookshop. Il Bookshop è destinato alla vendita di pubblicazioni, riviste, gadget e souvenir relativi al Museo e al patrimonio artistico-culturale del territorio locale, nonché alla sua promozione e divulgazione.

Caffetteria. La Caffetteria è destinata al ristoro dei fruitori del Museo e potrà essere luogo di incontro conviviale e di socializzazione per

i visitatori. Al suo interno sono presenti le dotazioni utili al caso, che potranno essere arricchite dalla Cooperativa, previa autorizzazione da parte del Direttore del Museo.

Aree espositive. Le aree espositive sono destinate al percorso museale, il quale inizia al primo piano dove sono ubicate nove sale di diverse dimensioni, alle quali va aggiunto uno spazio esterno destinato ad esposizioni temporanee ed eventi. Il secondo piano è costituito da un'ampia superficie espositiva oltre che da un archivio per la conservazione di vari documenti e da un ufficio didattico.

4.3 – PRESTAZIONI

La Cooperativa dovrà garantire la gestione dei beni affidati e la realizzazione delle attività e dei servizi previsti e non potrà utilizzare le strutture affidate per usi diversi da quelli cui sono destinate. Dovrà altresì assicurare prestazioni consistenti nelle funzioni, nelle attività e nei servizi descritti e riportati nel sub 4.1. Inoltre, ai fini dell'espletamento delle prestazioni, attività e servizi al sub 4.1, la Cooperativa ha la facoltà di cooperare, previa autorizzazione del Direttore del Museo, con altri Musei, istituzioni culturali e formative quali università, fondazioni, associazioni, aziende, enti privati e pubblici, tramite opportune convenzioni e partnership, anche al fine della partecipazione ad avvisi e bandi pubblici e privati.

Le indicate prestazioni, previa autorizzazione del Direttore del Museo, potranno essere integrate dalla Cooperativa con la realizzazione di ulteriori attività e servizi che contribuiscano alla sostenibilità economica del Museo, a titolo di esempio:

- Spettacoli, concerti ed eventi culturali in genere;
- Attività di merchandising e di somministrazione di alimenti e di bevande ulteriori e accessorie rispetto a quelle già assicurate dalla Caffetteria, previe autorizzazioni di rito;
- Affitto Sala Conferenze e altri spazi opportunamente individuati.

4.4 – MODELLO ORGANIZZATIVO

L'efficacia del servizio offerto al pubblico risiede in un'adeguata progettazione della struttura e del modello organizzativo basato a sua volta su alcuni concetti fondamentali:

- definizione degli obiettivi e pianificazione delle attività;
- monitoraggio periodico dei risultati;
- gestione delle risorse umane ed economiche;
- definizione delle strategie di comunicazione;
- soddisfazione dell'utenza.

4.5 – IL COORDINATORE/RESPONSABILE

La Cooperativa, nell'ambito della gestione del Museo, dovrà individuare un Coordinatore/Responsabile e comunicare alla Diocesi le generalità e i suoi recapiti telefonici. Nel caso di sua sostituzione, anche temporanea, dovrà esserne data immediata comunicazione alla Diocesi. Il Coordinatore/Responsabile dovrà essere sempre e costantemente reperibile per qualsiasi emergenza. Il Coordinatore/Responsabile avrà quale referente diretto il Direttore del Museo il quale controllerà il corretto svolgimento del servizio contestando eventuali inadempienze, anche avvalendosi di eventuali dipendenti della Cooperativa. Il Coordinatore/Responsabile dovrà dunque collaborare in sinergia con il Direttore del Museo, eseguendo le mansioni richieste, linee guida e direttive di quest'ultimo. In particolare il Coordinatore/Responsabile avrà la funzione di seguire e gestire, prevalentemente, tutti i rapporti e le attività realizzate con i soggetti terzi ed effettuare la vigilanza sulle attività espletate. È altresì il referente della Diocesi, a cui dovrà assicurare la costante reperibilità. Al Coordinatore/Responsabile perverranno tutte le disposizioni che si riterrà utile e necessario impartire da parte della Diocesi. In particolare al Coordinatore/Responsabile sono attribuite le funzioni di:

- verifica e controllo dell'assetto operativo della struttura organizzativa;
- organizzazione, pianificazione e integrazione delle varie attività e iniziative;
- vigilanza circa il corretto svolgimento delle varie attività e iniziative.

Art. 5 – OBBLIGHI E PRESTAZIONI A CARICO DELLA COOPERATIVA

È fatto obbligo alla Cooperativa di gestire il servizio oggetto della presente convenzione e di farlo a mezzo di personale idoneo e sufficiente. La Diocesi è esonerata espressamente da qualsiasi responsabilità al riguardo. La Cooperativa deve garantire che il personale e i volontari impegnati nella gestione del Museo e nella realizzazione delle attività sia in possesso dei requisiti tecnico-professionali e di esperienza necessari al raggiungimento degli obiettivi prefissati e sia adeguatamente formato per l'espletamento delle attività progettuali.

La Cooperativa dovrà utilizzare per lo svolgimento del servizio, personale assunto secondo le disposizione di legge in vigore, applicando condizioni contrattuali normative e retributive, non inferiori a quelle risultanti dal C.C.N.L., assolvendo altresì a tutti i conseguenti oneri, previdenziali, assicurativi e similari. Nell'ambito della gestione del Museo sarà possibile avvalersi di volontari con progetti di affiancamento del personale.

La Cooperativa si obbliga a sollevare la Diocesi da qualsiasi responsabilità nei confronti dei propri dipendenti o dei terzi per danni patrimoniali, non patrimoniali, biologici o morali, arrecati a persone e/o cose nell'esecuzione delle prestazioni.

Per una corretta e funzionale gestione dei servizi di cui al presente contratto, la Cooperativa dovrà più specificatamente:

– Provvedere alla corretta manutenzione ordinaria del Museo;
– Segnalare per iscritto alla Diocesi la necessità di eventuali interventi di manutenzione straordinaria nella struttura, necessari al fine del corretto mantenimento del bene; segnalare sollecitamente, sempre in forma scritta, eventuali danni o incidenti che si dovessero verificare o qualsiasi anomalia nel funzionamento degli impianti;
– Assicurare l'apertura giornaliera del Museo, anche nei giorni festivi e tutti i giorni dei mesi di luglio e agosto. L'orario di apertura del Museo, da concordarsi con il Direttore del Museo, sarà reso noto al pubblico e affisso in apposite bacheche;
– Garantire durante le ore di apertura al pubblico la presenza costante del personale;
– Garantire la custodia, sorveglianza e controllo del funzionamento degli impianti del Museo (sistema di allarme, riscaldamento e raffreddamento, illuminazione, acqua, etc.);
– Provvedere a regolare l'afflusso del pubblico secondo le modalità di legge e comunque in modo tale da prevenire sempre il prodursi di eccessivi affollamenti che potrebbero impedire l'efficace svolgimento del servizio di custodia delle collezioni;
– Effettuare tutte le pulizie interne ed esterne al Museo con massima diligenza e comunque in modo tale da mantenere costantemente i luoghi, le teche e tutti i beni in genere in condizioni adeguate al decoro dovuto a simili strutture; il personale e tutto il materiale di pulizia è ad esclusivo carico della Cooperativa e le operazioni di pulizia dovranno essere svolte fuori dagli orari di apertura al pubblico;
– Partecipare a proprie spese alla programmazione e realizzazione di iniziative locali, regionali e nazionali;
– Garantire l'utilizzo da parte della Diocesi degli spazi del Museo per iniziative o programmi che questa intenda realizzare, concordando anticipatamente tempi e modi;
– Presentare alla Diocesi entro il 31 marzo di ogni anno una relazione programmatica di gestione in cui dovranno essere riepilogati i dati statistici relativi all'anno precedente; entro novembre di ogni anno un resoconto sull'andamento della stagione turistica e, sulla base dell'esperienza di quella stagione, indicare le linee programmatiche relative all'anno successivo per iniziative o miglioramenti;

– Stipulare una polizza assicurativa per rispondere direttamente ad ogni danno a persone o cose che potrà verificarsi durante lo svolgimento del servizio, restando a suo completo ed esclusivo carico qualsiasi risarcimento, esonerando la Diocesi da qualsiasi responsabilità;
– Avere costantemente in servizio un numero adeguato di personale volto a garantire il pieno svolgimento delle attività del Museo;
– Assumere tutti gli oneri assicurativi, assistenziali, previdenziali e contro gli infortuni sul lavoro, essendone la sola responsabile ed esonerando la Diocesi da ogni responsabilità a riguardo;
– Allestire presso la sede del Museo Bookshop ed esposizioni temporanee su temi inerenti le attività museali;
– Promuovere attività culturali attraverso la stampa di materiale informativo e divulgativo, nuovi allestimenti, mostre temporanee, conferenze, adesione ad iniziative locali, provinciali, regionali e culturali. La definizione dei contenuti, della grafica e le modalità di distribuzione e di utilizzo dei depliant, di materiale divulgativo e dei biglietti di accesso al Museo è concordato dalle parti in modo da garantire a ciascuno i propri spazi e la propria visibilità, prevedendo da parte della Diocesi l'eventuale compartecipazione alle spese;
– Nel caso di somministrazione di bevande e alimentari, dovrà preoccuparsi delle necessarie qualifiche del personale impiegato e di qualsiasi adempimento burocratico connesso.
– La Cooperativa si impegna a garantire durante le ore di apertura al pubblico la presenza costante del personale in numero adeguato a gestire e regolare l'accesso nel rispetto di tutte le normative.

5.1 – SICUREZZA

La Cooperativa dovrà provvedere all'adeguata istruzione del personale addetto in materia di sicurezza e igiene del lavoro. Essa è tenuta ad assicurare il personale addetto contro gli infortuni e si obbliga a far osservare scrupolosamente le norme antinfortunistiche e a dotarlo di tutto quanto necessario per la prevenzione degli infortuni, in conformità alle vigenti norme di legge in materia.

L'inosservanza delle leggi in materia di lavoro e sicurezza di cui al presente articolo determinano, senza alcuna formalità, la risoluzione del contratto.

5.2 – ASSICURAZIONE

La Cooperativa si assume ogni responsabilità sia civile che penale derivante, ai sensi di legge, dall'espletamento di quanto richiesto dalla presente Convenzione. La Cooperativa si assume ogni più ampia responsabilità civile in caso di infortuni, sia al proprio personale addetto ai

servizi che a terzi, infortuni che per fatto proprio o dei propri dipendenti possano derivare, nonché per ogni danno eventualmente arrecato ai beni, intendendo escludere ogni responsabilità della Diocesi in merito.

Art. 6 – OBBLIGHI ED ONERI DELLA DIOCESI

La Diocesi dovrà:

– Consegnare gli immobili, gli arredi, le forniture e le attrezzature funzionali all'attivazione del Museo, come indicati all'atto della sottoscrizione della Convenzione nell'apposito inventario del materiale esposto e presente nel Museo;
– Provvedere, nei primi due anni, al pagamento delle utenze, ovvero elettricità, gas, acqua, telefono e TARI nonché alle spese di manutenzione straordinaria, dell'ascensore e degli estintori;
– Provvedere a stipulare apposita polizza assicurativa sia sul fabbricato sede del Museo che a salvaguardia della sottrazione delle opere esposte.

Art. 7 – DOVERI DEL PERSONALE

Gli operatori impegnati a svolgere i servizi oggetto della Convenzione dovranno:

– Svolgere il servizio con impegno, diligenza, professionalità e mantenere un contegno riguardoso e corretto nei confronti dei beneficiari e dei servizi;
– Mantenere la riservatezza nonché il segreto professionale su tutte le questioni concernenti le prestazioni ad essi affidate e su fatti e circostanze di cui vengono a conoscenza nell'espletamento dei propri compiti;
– Comunicare con tempestività al Direttore del Museo eventuali disservizi o fatti che ostacolano il regolare svolgimento degli interventi o il verificarsi di comportamenti in violazione delle norme di legge o in contrasto con l'ordine e la sicurezza pubblica, informandone tempestivamente le Forze dell'Ordine.

Art. 8 – SEDE, STRUTTURE E BENI

La Cooperativa per lo svolgimento del servizio utilizza i locali del Museo in via De Anellis 46, Andria. Tutte le opere d'arte, gli arredi, le attrezzature, gli stessi locali e ogni altro bene verranno consegnati alla Cooperativa che diviene custode responsabile degli stessi. Sia delle opere d'arte che dei beni mobili contenuti nel Museo saranno redatti appositi inventari sottoscritti dalle parti. Quanto preso in consegna dalla Cooperativa si intende funzionante e in buono stato. Per tanto la Diocesi resta sollevata da ogni onere inerente le manutenzioni ordinarie. La Coopera-

tiva si impegna a mantenere in buono stato le strutture, gli arredi e i beni ad essa affidati. La Cooperativa si impegna a non alienare, distruggere alcuna attrezzatura o impianto. Eventuali sostituzioni, previa disinventariazione, devono essere comunque autorizzate dal Direttore del Museo. La Cooperativa per quanto attiene i locali, gli arredi e le attrezzature ricevuti dalla Diocesi, non ha altro diritto che quello derivante dalla sua condizione di comodatario. Alla scadenza della Convenzione la Cooperativa si obbliga a riconsegnare i locali, le attrezzature, gli arredi e i beni nello stesso stato, fatta salva l'usura degli stessi.

Art. 8.1 – DESTINAZIONE LOCALI

I locali del Museo devono essere destinati esclusivamente alle attività previste sopra, pena l'avvio della risoluzione della Convenzione. Qualsiasi altra attività non prevista dalla presente Convenzione dovrà essere richiesta formalmente e autorizzata dal Direttore del Museo.

Art. 8.2 – DIVIETO DI SUB-LOCAZIONE

Alla Cooperativa è vietata la sub-locazione parziale o totale del Museo, nonché variarne la destinazione d'uso, fatte salve le prestazioni nell'ambito della gestione operativa all'articolo 4.3.

Art. 8.3 – MODIFICHE AUTORIZZATE

La Cooperativa si obbliga a non apportare nessuna modifica, innovazione o miglioria ai locali o agli impianti del Museo, senza la preventiva autorizzazione da parte del Direttore del Museo. Per qualsiasi opera e/o miglioria apportata eventualmente agli impianti la Cooperativa non potrà pretendere rimborsi, compensi o indennità, dichiarandosi, sin dal momento della sottoscrizione della Convenzione da parte dei contraenti, che il tutto si intenderà ceduto a beneficio della Diocesi. La Cooperativa, al termine della Convenzione, non potrà in generale richiedere alla Diocesi eventuali rimborsi parziali o totali delle spese sostenute a qualsiasi titolo.

Art. 9 – FACOLTÀ DI CONTROLLO DELLA DIOCESI

Sono riconosciute alla Diocesi facoltà di controllo, oltre che dal Direttore del Museo anche da persona designata per iscritto dal Vescovo, sulla natura e sul buon svolgimento delle attività, sull'adempimento puntuale e preciso dei programmi di lavoro, degli obblighi gestionali e della tenuta dei locali concessi in uso. La Diocesi si riserva di risolvere la Convenzione dopo aver accertato violazioni alle suddette norme. Essa potrà in ogni momento, senza preavviso e con ogni mezzo, verificare il

buon andamento delle attività, verificando l'ottemperanza documentata di tutte le norme previste nella presente Convenzione. Resta esplicitamente convenuto che sono esclusi dai compiti della Diocesi tutte le incombenze relative alla sorveglianza del personale addetto al servizio e quelle relative al rispetto degli obblighi di legge connessi all'esercizio dell'attività.

Art. 10 – CESSIONE DEL SERVIZIO DELLA CONVENZIONE

Per la Cooperativa opera il divieto di cedere o sub-appaltare il servizio assunto e, anche parzialmente, la Convenzione. La cessione si configura anche nel caso in cui la Cooperativa sia incorporata in altra azienda, nel caso di cessione di azienda o di ramo di azienda e negli altri casi in cui la Cooperativa sia oggetto di trasformazione a seguito dei quali perda la propria identità giuridica. Qualora la Cooperativa dovesse cedere il servizio assunto, la Convezione si intenderà risolta.
Le parti concordemente stabiliscono che, in senso estensivo, la cessione si configuri anche nel caso in cui la Cooperativa sia incorporata.

Art. 11 – TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Con la sottoscrizione della presente Convenzione la Cooperativa, accertata la sua capacità di assicurare ed essere in grado di dimostrare l'adozione ed il rispetto di misure tecniche-organizzative adeguate ad adempiere alla normativa e regolamentazione in vigore sul trattamento dei dati personali, è altresì designata Responsabile del trattamento ai sensi dell' Art. 28 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 contenente il Regolamento europeo sulla protezione dei dati (di seguito anche il "Regolamento UE" o "GDPR") e dell' Art. 29 del D.Lgs. n. 196/2003, (di seguito anche Codice privacy), nonché della normativa italiana di adeguamento al GDPR.

Art. 12 – FALLIMENTO DELLA COOPERATIVA
O MORTE DEL TITOLARE

In caso di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione controllata, amministrazione straordinaria, concordato preventivo, ovvero procedura di insolvenza concorsuale o di liquidazione del mandatario ovvero, qualora si tratti di imprenditore individuale, in caso di morte, interdizione, inabilitazione o fallimento del medesimo ovvero nei casi previsti dalla normativa antimafia, il rapporto regolato dalla presente convenzione si intenderà risolto di diritto, senza corresponsione al gestore di nessun corrispettivo a qualunque titolo e la Diocesi potrà proseguire il rapporto di convenzione con altro operatore economico a sua discrezione, recedendo dalla Convenzione in atto.

Art. 13 – CONTROVERSIE

Tutte le controversie che dovessero eventualmente insorgere tra le parti in relazione alla presente Convenzione, ivi comprese quelle inerente alla sua validità, interpretazione, esecuzione e/o risoluzione, saranno deferite alla decisione in via rituale in diritto da un collegio composto da tre arbitri, di cui uno a scelta della Cooperativa, uno a scelta della Diocesi, e tale clausola è espressamente qui accettata dalla Cooperativa e dalla Diocesi, ed il terzo, in funzione di Presidente, dagli arbitri previamente nominati e/o, in mancanza di accordi, dal Presidente del Tribunale di Trani.

In ogni caso, data la gratuità del contratto, in nessun caso potranno essere addebitate o ripetute alla Diocesi risarcimenti derivanti da sanzioni o azioni risarcitorie conseguenti inosservanza delle norme, addebitabili alla Cooperativa aggiudicataria o al soggetto eventualmente subentrato, nelle more del recesso o risoluzione contrattuale di cui al precedente Art. 12.

Art. 14 – DISPOSIZIONI FINALI

Per tutto quanto non espressamente citato nella presente Convenzione si fa riferimento, oltre che allo Statuto e al Regolamento del Museo, alle leggi e regolamenti vigenti in materia, anche in tema di igiene e sanità, in quanto applicabili.

Cooperativa Sociale San Francesco

Diocesi di Andria
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera ai fotografi e agli operatori nel settore dell'abbigliamento

Prot. n. 59/2020 E

Gentilissimi Signori,

ho ricevuto e letto con attenzione il documento che mi avete inviato, nel quale esponete le vostre preoccupazioni a riguardo delle celebrazioni dei Sacramenti in questo tempo del dopo-virus. Comprendo le vostre preoccupazioni e, per quel che mi compete, posso assicurarvi che alcune di queste celebrazioni potranno ripartire fin dal mese di ottobre in gran parte delle nostre parrocchie, dove si dedicherà il mese di settembre a una ripresa della preparazione catechistica pur sempre necessaria. Se voi, dal vostro punto di vista valutate il danno economico, che non è colpa di nessuno, noi pastori abbiamo il dovere di valutare i danni spirituali e formativi arrecati ai ragazzi dalla situazione contingente, senza contare che ci sono norme precise a alle quali adeguarci.

Mi risulta, peraltro, che in diversi casi sono le stesse famiglie che, colpite da serie difficoltà economiche, non sono in grado di affrontare ulteriori spese.

Pertanto, per quel che dipende dai parroci e dagli operatori pastorali, si cercherà di fare il possibile, caso per caso, a seconda delle reali possibilità, per cercare di venirvi incontro, tenendo anche conto delle capienze numeriche delle singole chiese, imposte dalle norme in vigore, alle quali occorre comunque sottostare.

Con i miei più cordiali saluti, vi benedico di cuore!

Andria, 30 giugno 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera di Comunione

172 Prot. n. 68/2020 E

Carissimi Confratelli Presbiteri e Diaconi,

desidero anticiparvi alcuni appuntamenti importanti per i prossimi mesi, in vista della ripresa della vita ecclesiale.

– Innanzitutto vi annuncio con gioia che la sera di lunedì **21 settembre**, presso l'Oratorio Salesiano in Andria, ordinerò Presbiteri don Michele Leonetti, don Alessandro Tesse e don Domenico Evangelista. Vi invito ad accompagnare questi nostri giovani confratelli con la preghiera, in questo tempo di attesa e di preparazione immediata. Nell'imminenza di quel giorno vi giungeranno indicazioni concrete per quel che riguarda la partecipazione.

– Come già ebbi a comunicarvi al termine della Messa Crismale, la sera di sabato **3 ottobre** ordinerò Diacono Domenico (Niky) Coratella, attualmente in servizio presso la Parrocchia Santa Teresa in Canosa.

– La CEI mi ha trasmesso il Calendario delle Giornate mondiali e nazionali la cui celebrazione era stata rimandata a seguito dell'emergenza sanitaria. Vi riporto di seguito detto calendario aggiornato perché possiate prenderne attenta nota:

1° settembre: 15a Giornata per la Custodia del Creato;

13 settembre: Giornata per la Terra Santa
Colletta obbligatoria

20 settembre: 96ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
Colletta obbligatoria

27 settembre:	**106ª Giornata del migrante e del rifugiato** *Colletta obbligatoria*
4 ottobre:	**Giornata per la carità del Papa** *Colletta obbligatoria*
18 ottobre:	**94ª Giornata missionaria** *Colletta obbligatoria*
1° novembre:	Giornata della santificazione universale
8 novembre:	70ª Giornata del ringraziamento
15 novembre:	4ª Giornata dei Poveri
21 novembre:	Giornata delle claustrali
22 novembre:	Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero.

– Vi partecipo inoltre una notizia già nota ad alcuni di voi: con l'inizio del nuovo anno pastorale la Comunità dei Frati Francescani Cappuccini lascia la cura della Parrocchia Sacre Stimmate, dopo lunghi anni di servizio reso alla nostra città di Andria. Già da qualche mese il nuovo Padre Provinciale dei Cappuccini me ne ha dato notizia. Sto pregando e riflettendo per individuare una soluzione per assicurare la continuità pastorale alla comunità parrocchiale.

– Vi informo, infine, che ho ultimato la stesura della Lettera Pastorale per il nuovo anno 2020/2021, dal titolo: "***Il giorno dopo estrasse due denari…***", e che, come vi anticipavo in occasione dell'Assemblea presbiterale, è abbastanza breve, in quanto rappresenta il prolungamento di quella dell'anno appena trascorso. La lettera andrà in stampa nei prossimi giorni e penso di consegnarvela per gli inizi del mese di agosto affinché possiate farne oggetto di studio e assumerla come riferimento per le programmazioni degli uffici pastorali, delle parrocchie e delle associazioni laicali.

Auguro a tutti e a ciascuno buon periodo di riposo estivo assicurandovi l'affetto la mia benedizione.

Andria, 16 luglio 2020

† Luigi Mansi
Vescovo

Comunicazione al clero

174 Prot. n. 71/2020 E

Ai Reverendissimi
Parroci della diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi Confratelli,

vi aggiorno su di una questione che era rimasta sospesa: l'amministrazione del sacramento della Cresima.

La segreteria della CEI, con circolare del 22 luglio scorso, ha chiarito la modalità con cui si può riprendere questa celebrazione: "*È bene aver cura che la loro celebrazione, pur in gruppi contenuti, avvenga sempre in un contesto comunitario. Nella celebrazione del sacramento della Cresima - oltre ad assicurare il rispetto delle indicazioni sanitarie – in questa fase l'unzione può esser fatta usando un batuffolo di cotone o una salvietta per ogni cresimando. La stessa attenzione sarà necessaria per le unzioni battesimali e per il sacramento dell'Unzione dei malati*".

Pertanto, attenendovi con attenzione a queste norme, previa adeguata preparazione dei candidati, a partire dal prossimo mese di settembre potete cominciare a programmare la ripresa della celebrazione della Cresima.

Come già disposto nella mia dello scorso 3 maggio – prot. 49/2020E, conferisco ai parroci la facoltà, fino alla fine dell'anno corrente, di amministrare il sacramento della Confermazione

Un cordiale saluto a tutti!

Andria, 24 luglio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera a Suor Maria de La Salud Nieto Garcia Superiora Provinciale delle Suore Missionarie e Figlie del Calvario

Prot. n. 72/2020 E

Reverenda Madre,

Apprendo con grande rammarico dalla Sua lettera prot. n. 66 dello scorso 22 luglio, a me giunta per conoscenza, la decisione di codesto Consiglio Provinciale di ritirare le Religiose dalla città di Canosa di Puglia.

Prendo atto di quanto deciso.

A nome mio personale, della comunità diocesana e della Parrocchia San Sabino in Canosa, desidero porgere il più sincero "grazie" per quanto avete donato in questi anni non dimenticando la testimonianza di vita e il servizio che le carissime Suore hanno offerto alla nostra comunità cittadina.

Con sentimenti di gratitudine, La saluto con la mia pastorale benedizione.

Andria, 3 agosto 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverenda Madre
Suor Maria de la Salud Nieto Garcia
Superiora Provinciale
Via Giulio Galli, 30
00123 ROMA

Indicazioni Festa Patronale

176 Prot.n. 75/2020 E

Ai Reverendissimi Sacerdoti
Alle Religiose/i
Diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi/e,

Per motivi contingenti legati all'attuale situazione nazionale della pandemia, vi comunico che tre tradizionali processioni previste per la Festa Patronale: il trasferimento della statua della Vergine presso il Santuario della Madonna dei Miracoli; il rientro della statua presso la Cattedrale e la processione cittadina della domenica con i simulacri dei Santi Patroni, quest'anno non potranno svolgersi.

Per solennizzare comunque la festa annuale dei Ss. Patroni, d'intesa con i Canonici della Cattedrale, ho approntato il seguente programma, che qui di seguito vi riporto:

– *Dal 31 agosto al 15 settembre* (esclusi il sabato e la domenica) nella chiesa Cattedrale alle ore 21.00, si terranno incontri di preghiera mariani animati dalle varie comunità parrocchiali. I Parroci possono indicare a Don Gianni Agresti i giorni in cui saranno presenti le proprie comunità.

– *16-17-18 settembre*, ore 20.00, TRIDUO presieduto dal Vescovo.

FESTA PATRONALE

– *Sabato 19 settembre*, ore 20, celebrazione eucaristica.

– *Domenica 20 settembre*, le Ss. Messe saranno celebrate secondo il seguente orario: ore 7.00; 8.00; 9.00; 10,00; 11.30.
Alle ore 20, solenne pontificale presieduto da Mons. Vescovo con la concelebrazione di tutti presbiteri.

– *Lunedì 21 settembre*, *giornata di ringraziamento*, con la celebrazione di Ss. Messe: ore 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00.
Alle ore 19,00, presso il cortile dell'Oratorio Salesiano, S. Messa con il rito delle ordinazioni presbiterali di Don Domenico Evangelista, Don Michele Leonetti e Don Alessandro Tesse.

– Comunico inoltre che il *5 settembre, presso la chiesa Cattedrale, alle ore 19.30, sarà celebrata la Messa di suffragio per S.E.R. Mons. Raffaele Calabro in occasione del III anniversario della morte*.
In attesa di incontrarci, vi saluto con la mia pastorale benedizione.

Andria, 5 agosto 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera a Suor Beatrice Priori Visitatrice Provinciale delle figlie della carità di San Vincenzo De Paoli

178 Prot. n. 77/2020 E

Reverenda Madre,

Riscontro la Sua Lettera dello scorso 4 agosto con la quale mi chiede di aiutare Lei e il Consiglio Provinciale sulle future scelte di codesta Congregazione e, in particolare, sul futuro delle Religiose Figlie della Carità residenti in Andria, presso la Casa di Accoglienza S. Maria Goretti.

La ringrazio per questa Sua richiesta che mi offre l'occasione per manifestare a Suor Susanna, Suor Lucia, Suor Marcella e Suor Giuliana tutta la mia stima e l'ammirazione per la testimonianza di vita che offrono alla nostra città di Andria e alla comunità diocesana.

Ormai sono quattro anni che sono Vescovo di questa Chiesa locale e ho constato di persona la dedizione e l'abnegazione delle suddette Religiose verso le sorelle e i fratelli meno abbienti che quotidianamente si affacciano alla Casa di Accoglienza, e non solo, per ricevere da loro ascolto e aiuto. Questa mia personale impressione è attestata dalla stima e dall'affetto ad esse manifestate da tanti e in tanti modi.

È vero che l'età anagrafica delle Suore non si può nascondere, ma è pur vero che se le Suore si sentono di spendere ancora le loro energie per il Vangelo nell'opera che ogni giorno svolgono con ammirevole dedizione, mi sono fatto la ferma convinzione, che sia opportuno che continuino ancora la loro presenza nella suddetta Casa di Accoglienza. La diocesi certamente non farà mancare loro il sostegno e la solidarietà, così come ha fatto in questi anni trascorsi.

Sperando di averLa aiutata nel discernimento richiesto, gradisca il più deferente saluto accompagnato dalla mia paterna benedizione.

Andria, 3 agosto 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverenda Madre
Suor Beatrice PRIORI
Visitatrice Provincia S. Vincenzo - Italia
Casa "S. Luisa"
Via Pompeo Magno, 108
00192 ROMA

Inizio anno formativo per la comunità del Seminario Vescovile

180 Prot. n. 78/2020 E

Ai Reverendissimi
Presbiteri e Diaconi
della Chiesa di Andria
Loro sedi

Carissimi confratelli,

ci apprestiamo ad iniziare un nuovo anno formativo per la comunità del Seminario Minore. *Venerdì 25 settembre alle 19,30* presiederò la celebrazione eucaristica nella Chiesa del Carmine con la quale daremo inizio ufficiale all'anno formativo. Chi intende concelebrare porti con sé camice e stola verde e comunichi per tempo la sua presenza al Rettore. Sarà un anno contrassegnato dalla prosecuzione di quel processo di rinnovamento che da alcuni anni il nostro Seminario sta compiendo.

Il gruppo "Vieni e vedi" (ragazzi di scuola media) continua il suo processo di consolidamento. Quest'anno sarà composto da undici ragazzi, in lieve calo rispetto all'anno scorso, anche per l'impossibilità di organizzare il tradizionale camposcuola vocazionale. Interessanti le prospettive che si aprono per il gruppo dei ragazzi di scuola superiore che quest'anno vedrà la presenza di quattro ragazzi, due di primo e due di secondo superiore. Il gruppo comincia a essere più nutrito e più omogeneo sia per età sia per la provenienza di tutti dal percorso del "Vieni e vedi". Le modalità saranno come quelle dell'anno scorso prevedendo la presenza dei ragazzi in Seminario per tre giorni a settimane alterne.

Abbiamo pensato anche di dare un nome al gruppo dei ragazzi di scuola superiore che verrà chiamato: "Sicomoro", per distinguerlo dal gruppo "Vieni e Vedi". I ragazzi "liceali", come Zaccheo, sono spinti dal

desiderio di fare un passo in più nella conoscenza del Signore; come l'albero del Sicomoro permise a Zaccheo di vedere meglio il Signore e da Lui essere chiamato, così l'esperienza in Seminario permetterà a questi ragazzi di conoscere meglio il Maestro, entrare in dialogo con Lui e consolidare l'ascolto della sua chiamata.

Bisogna sottolineare che il gruppo "*Vieni e vedi*" e il gruppo "*Sicomoro*" formano la realtà del nostro Seminario Minore che, nel mutare delle forme, conserva la sua più profonda identità.

Quest'anno ci sono anche due giovani che iniziano la fase diocesana del cammino propedeutico al Seminario regionale. Hanno avuto già i primi contatti col Rettore del Seminario.

A tale riguardo, è opportuno ricordare alcuni orientamenti maturati negli ultimi anni per quel che riguarda l'accesso all'Anno Propedeutico a Molfetta. A maggio del 2019 è stato consegnato alle Diocesi e ai Seminari minori di Puglia il "Vademecum per l'accompagnamento vocazionale", frutto del confronto fra equipe dei Seminari diocesani, dei formatori del Seminario Regionale e del Centro Regionale Vocazioni proprio sul tema del tempo propedeutico. In questo documento si stabiliscono alcune attenzioni formative, criteri e scelte comuni da adottare affinché si curino e si accompagnino i seguenti aspetti: sufficiente maturità umana, inserimento nella comunità parrocchiale, inserimento nella vita diocesana, vita spirituale fondata sulla Parola di Dio e sulla partecipazione alla ordinaria vita liturgica della Chiesa, disponibilità al servizio e formazione culturale. Inoltre si ribadisce più volte la necessità che l'Anno Propedeutico a Molfetta sia preceduto da un *tempo* di almeno un anno vissuto nelle singole diocesi.

Nella nostra diocesi questo tempo è curato dal Rettore del Seminario Minore e prevede, oltre a cammini di accompagnamento personalizzati, anche la residenza dei giovani presso il Seminario diocesano in alcuni periodi dell'anno. Questa fase diocesana è inderogabile anche qualora si fosse in presenza di giovani che hanno vissuto in passato l'esperienza del Seminario Minore. Eventuali altri giovani intenzionati a vivere il tempo propedeutico vanno presentati al Vescovo e al Rettore del Minore entro e non oltre il 30 settembre p.v.

Nel salutare tutti, insieme con il Rettore don Sabino, invoco la Vergine Maria, decoro del Carmelo, perché accompagni la pastorale vocazionale della nostra Chiesa diocesana.

Vi benedico!

Andria, 3 settembre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera di Comunione

182 Prot. n. 92/2020 E

Ai Reverendissimi
Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose
della Chiesa di Andria
Loro sedi

Carissimi,

colgo l'occasione della Festa dei Santi Patroni per comunicarvi alcune decisioni riguardanti il nostro presbiterio per il prossimo anno pastorale, il cui inizio è ormai imminente.

1. Come già sapete, il carissimo **don Salvatore Sciannamea** lascia l'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia Sacro Cuore in Andria per intraprendere un anno di discernimento presso la Comunità dei Piccoli Fratelli di *P. De Foucauld.* Il suo posto, come vicario parrocchiale, sarà assunto dal neo-Presbitero **don Michele Leonetti.**
2. Il neo-Presbitero **don Domenico Evangelista** sarà Vicario parrocchiale presso la Parrocchia Maria SS.ma dell'Altomare in Andria.
3. Il neo-Presbitero **don Alessandro Tesse** sarà Vicario Parrocchiale presso la Parrocchia SS. Trinità in Andria.
4. **Don Vincenzo Del Mastro**, lascia l'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia della SS. Trinità e viene trasferito, con lo stesso ufficio, alla Parrocchia Madonna della Grazia in Andria.
5. Il giovane Accolito **Luigi Gravinese,** seminarista di VI anno di teologia, prossimo al Diaconato, sarà a servizio della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria, soprattutto per quel che riguarda la cura pastorale dell'Oratorio.

6. L'Accolito **Domenico Coratella (Nicky)** rimane a servizio della Parrocchia Santa Teresa in Canosa e sarà ordinato Diacono nella Chiesa Cattedrale di Andria il prossimo sabato 3 ottobre, alle ore 19.30.
7. L'ufficio di Delegato Diocesano per la Vita Consacrata, rimasto vacante per la dipartita del compianto Padre Michele Critani, Dehoniano, viene affidato a **Padre Rocco Iacovelli o.f.m.**, Parroco della Parrocchia Santa Maria Vetere.
8. I nuovi Coordinatori della II e III zona pastorale di Andria sono rispettivamente **Don Francesco di Tria e Don Vito Gaudioso** in sostituzione di Mons. Giuseppe Ruotolo e di Don Adriano Caricati.
9. Il Presbitero **don Antonio Turturro,** in attesa di completare i suoi studi per il conseguimento del Dottorato in Teologia della Comunicazione presso la Pontificia Università Lateranense, per ora conserva gli uffici di Vicario Parrocchiale della Parrocchia Ss. Francesco e Biagio in Canosa di Puglia e di Vice Direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali.

Mentre formulo gli auguri di buon lavoro, saluto e benedico tutti di cuore!

Andria, 19 settembre 2020

† Luigi Mansi
Vescovo

Lettera a don Giuseppe Lapenna

184 Prot. 93/2020 E

Carissimo Don Peppino,

lo scorso 5 maggio, considerato in perdurare dell'infermità di Don Ettore Lestingi, Parroco della Parrocchia Madonna della Grazia in Andria, ti ho nominato sostituto del Parroco perché provvedessi alla cura pastorale di quella parrocchia.

Sono lieto di comunicarti che ho nominato il Vicario Parrocchiale, nella persona di Don Vincenzo Del Mastro, che provvederà alla pastorale organica e, in attesa del rientro del Parroco, a tutto ciò che concerne il governo della Parrocchia Madonna della Grazia.

Non posso non ringraziarti per l'impegno profuso in questi mesi a favore di quella comunità di fedeli, assicurandoti altresì che ho molto apprezzato l'abnegazione con cui hai agito, soprattutto in questo ultimo periodo in cui la tua salute non era al massimo.

Sicuro che continuerai a garantire la tua presenza in Parrocchia fino all'arrivo di don Vincenzo, con sentimenti di stima, ti benedico e ti auguro ogni bene.

Andria, 19 settembre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverendo Signore
Don Giuseppe LAPENNA
Parrocchia Madonna della Grazia
Andria

Lettera di convocazione

Prot. n. 97/2020 E

Al Rev.mo CLERO
di Canosa di Puglia
Loro sedi

Carissimi Confratelli,

dopo aver accolto le dimissioni di don Raffaele Biancolillo, Presidente della Fondazione Paolo e Lucia Pastore, desidero confortarmi con voi su due punti che interessano la comunità di Canosa di Puglia:

– scelta del nuovo Presidente della Fondazione Paolo e Lucia Pastore
– Gestione della scuola materna paritaria "Pastor Bonus".

Pertanto vi convoco in Episcopio lunedì 12 ottobre alle ore 10.

Data l'importanza degli argomenti, vi chiedo di non mancare e di essere puntuali.

Andria, 30 settembre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Presentazione alla guida liturgico-pastorale 2020-2021

186 Prot. n. 99/2020 E

È con vivo piacere che affido alle Comunità parrocchiali e religiose della Chiesa di Andria lo strumento della Guida Liturgico-pastorale per l'anno liturgico 2020-2021. Si tratta, come tutti ben sappiamo, di uno strumento necessario, direi prezioso, che ci accompagna e ci guida nello scorrere dei giorni, per la preparazione e lo svolgimento delle sacre celebrazioni.

L'osservanza attenta, da parte di tutti, di quanto è prescritto in queste pagine ci aiuterà ad avvertire nel nostro spirito come le celebrazioni siano momenti nei quali tutti, con un cuor solo ed un'anima sola, anche se in luoghi diversi, incontriamo il Signore Risorto che ci parla, ci nutre e ci accompagna nel cammino della vita.

In questo nuovo Anno Liturgico ci vien fatto anche un dono particolare: la *nuova edizione del Messale,* che ci aiuterà ancora di più a far sì che ogni nostra celebrazione, da quelle semplici e feriali a quelle delle feste e solennità, siano sempre non solo il luogo in cui il mistero della Grazia si rende presente "*qui ed ora*", ma luogo decisivo della crescita nella fede e nel senso di appartenenza ecclesiale.

La recezione fedele e obbediente del Nuovo Messale richiede naturalmente di essere accompagnata da una sapiente attuazione celebrativa che coinvolge tutti coloro che a vario titolo partecipano al rito. Essa domanda attenzione orante per penetrare le ricchezze teologiche e spirituali dei testi e la profondità di significato dei gesti e dei segni che di volta in volta sono prescritti.

Occorre entrare sempre più nell'ordine di idee che il rito non va mai improvvisato, ma va sempre preparato e ordinato così che possa portare i fedeli ad una partecipazione che, come sappiamo, deve essere consapevole, attiva e piena, esteriore e interiore, ricca di fede, speranza e carità (OGMR 18).

Andria, Domenica 22 novembre 2020,
Solennità di nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera alla Sindaca di Andria

188 Prot. n. 102/2020 E

Sindaca,

appena di ritorno dagli esercizi spirituali, che mi hanno visto impegnato tutta la settimana, mi è gradito porgerLe vive congratulazioni per la Sua elezione a Sindaca dell'amata Città di Andria.

Come Vescovo di questa comunità, Le auguro i doni dell'ascolto, del discernimento e della condivisione che Le permetteranno di mettersi disinteressatamente al servizio del bene comune, privilegiando le persone più sfortunate e disagiate.

Tramite Lei, giunga il mio augurio di buon lavoro anche alla nuova Giunta che andrà a formare nei prossimi giorni e a tutti i Consiglieri eletti, sia della maggioranza che dell'opposizione.

In questo alto compito che Le ha affidato una parte significativa dell'elettorato, L'accompagni la mia pastorale benedizione e la protezione dei Santi Patroni della Città, la Madonna dei Miracoli e San Riccardo.

Andria, 10 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Illustrissima Signora
Avv. Giovanna BRUNO
Sindaca
Comune di Andria
Palazzo di Città
76123 ANDRIA

Lettera di Convocazione

Prot. n. 106/2020 E

Ai Rev.mi SACERDOTI
residenti presso la
Casa del Clero
Via Bottego, 36
ANDRIA

Carissimi Confratelli,

riscontro la vostra lettera che mi avete inviato tramite e-mail, con la quale avete evidenziato alcune riflessioni sulla conduzione e sulla gestione di codesta Casa del Clero.

Ho letto la missiva con la dovuta attenzione e ho maturato l'idea che abbiamo bisogno di confrontarci sui punti da voi evidenziati.

Vi invito, pertanto, in episcopio il prossimo *22 ottobre alle ore 16*.

Nell'attesa, vi saluto cordialmente e vi benedico.

Andria, 14 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Comunicazione al clero

190 Prot. n. 107/2020 E

Carissimi Confratelli Presbiteri e Diaconi,

l'andamento epidemiologico continua a destare seria preoccupazione in tutti e una comunicazione inviatami ieri mattina dal Segretario Generale della CEI invita, alla luce della pubblicazione del nuovo DPCM (18 ottobre 2020), alla massima prudenza precisando che *"per quanto riguarda la vita liturgico–sacramentale, come da precedente comunicazione del 14 ottobre 2020, resta invariato quanto previsto nel Protocollo del 7 maggio circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo. Anche per la catechesi nulla è cambiato, si segua il protocollo che prevede l'uso della mascherina sempre, anche quando si è seduti e l'adeguatezza degli spazi che consentano il distanziamento fisico come previsto"*.

Per le diverse riunioni si consiglia massima prudenza, evitando la compresenza fisica e raccomandando fortemente la modalità a distanza.

Pertanto, il *Ritiro Spirituale del clero fissato per venerdì 23 ottobre*, *si terrà in modalità on line con inizio alle ore 10.00*. Il sottoscritto e il predicatore ci collegheremo dall'Opera Diocesana *"Giovanni Paolo II"* che dispone di una buona connessione internet.

Invito tutti voi a seguire la preghiera dell'Ora Media e ascoltare la meditazione, che sarà suggerita da don Giuseppe D'Alessandro, utilizzando l'applicazione "Google Meet", sotto di seguito, vi invio il link. A conclusione della meditazione dopo alcuni miei avvisi, sarà possibile dare la parola a quanti di voi intendono dare eventuali comunicazioni.

Per la preghiera personale ognuno si organizzerà come meglio ritiene avvalendosi di uno schema che il predicatore ci fornirà.

Ecco le indicazioni per collegarsi alla piattaforma Google Meet tramite computer o cellulare:

1. Collegarsi da computer tramite il seguente link: https://apps.google.com/meet
2. Collegarsi dal cellulare installando l'app google meet
3. Il giorno del Ritiro (23 ottobre) dalle ore 9.45 ci si potrà collegare inserendo il seguente codice riunione: rpv-xrue-pfm

Per ulteriori informazioni potete contattare Nicola Manco, referente informatico della diocesi: cell. 3296276716.

In attesa d'incontrarci, anche se solo per via web, per questa volta, vi saluto tutti cordialmente di cuore.

Andria, 21 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Comunicazione al clero

192 Prot. n. 108/2020 E

Ai Reverendissimi Presbiteri della Diocesi di Andria

Carissimi Confratelli,

il prossimo 31 dicembre 2020, dopo un quinquennio di intenso lavoro, giungono a scadenza gli organi collegiali dell'Istituto Diocesano per Sostentamento del Clero (I.D.S.C.). Quindi, a norma dello Statuto, si pone l'esigenza di provvedere al rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti.

Incarico pertanto il Vicario Generale a predisporre quanto necessario per giungere preparati a tale adempimento. Lo stesso Vicario si avvarrà della collaborazione del Prof. Nicola Conversano, Presidente uscente dell'I.D.S.C., e di Don Nicola de Ruvo, Economo Diocesano.

Dovendo compilare prima delle operazioni di voto la lista dei candidati per il consiglio di amministrazione e per il collegio dei revisori dei conti, vi chiedo cortesemente di indicarmi i nominativi dei sacerdoti e dei laici operanti nelle comunità e soprattutto competenti in materia che intendono offrire gratuitamente questo servizio alla nostra Chiesa diocesana. Vi ricordo che possono candidarsi tutti i sacerdoti diocesani, dai più giovani ai meno giovani. Come pure vi chiedo la cortesia di farmi giungere le candidature o tramite posta elettronica al mio indirizzo l.mansi@libero.it oppure con posta a mano entro e non oltre il prossimo 25 novembre.

Il diritto di voto compete esclusivamente al Consiglio Presbiterale Diocesano, che il prossimo 27 novembre eleggerà *due* componenti il consiglio di amministrazione e *un* revisore dei conti.

Con il mio affettuoso saluto, vi giunga pure la mia benedizione.

Andria, 26 ottobre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Dimissioni membri Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC)

Prot. n. 110/2020 E

193

Gentile Signore
Comm. Prof. Nicola CONVERSANO
Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero
Andria

Il prossimo 31 dicembre scade l'incarico di componente degli organi collegiali dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria, nominati per il quinquennio 2015-2020.

A tale data, pertanto, cessano gli effetti della nomina.

Nel ringraziarTi per la preziosa e generosa collaborazione offerta nel corso di questi anni, colgo l'occasione per porgerTi i miei cordiali saluti e chiedo a Dio nostro Padre di accompagnarTi, di benedirTi, di riempirTi del suo amore e della forza della speranza.

Andria, 30 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

* * *

Reverendo Signore
Can. Don Leonardo LOVAGLIO
Vice Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero
Andria

Il prossimo 31 dicembre scade l'incarico di componente degli organi collegiali dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria, nominati per il quinquennio 2015-2020.

A tale data, pertanto, cessano gli effetti della nomina.

Nel ringraziarTi per la preziosa e generosa collaborazione offerta nel corso di questi anni, colgo l'occasione per porgerTi i miei cordiali saluti e chiedo a Dio nostro Padre di accompagnarTi, di benedirTi, di riempirTi del suo amore e della forza della speranza.

Andria, 30 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

* * *

Gentile Signore
Dott. Francesco DEL MASTRO
Consigliere
del Consiglio di Amministrazione
Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero
Andria

Il prossimo 31 dicembre scade l'incarico di componente degli organi collegiali dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria, nominati per il quinquennio 2015-2020.

A tale data, pertanto, cessano gli effetti della nomina.

Nel ringraziarTi per la preziosa e generosa collaborazione offerta nel corso di questi anni, colgo l'occasione per porgerTi i miei cordiali saluti e chiedo a Dio nostro Padre di accompagnarTi, di benedirTi, di riempirTi del suo amore e della forza della speranza.

Andria, 30 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

* * *

Reverendo Signore
Sac. Vito GAUDIOSO
Consigliere
del Consiglio di Amministrazione
Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero
Andria

Il prossimo 31 dicembre scade l'incarico di componente degli organi collegiali dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria, nominati per il quinquennio 2015-2020.

A tale data, pertanto, cessano gli effetti della nomina.

Nel ringraziarTi per la preziosa e generosa collaborazione offerta nel corso di questi anni, colgo l'occasione per porgerTi i miei cordiali saluti e chiedo a Dio nostro Padre di accompagnarTi, di benedirTi, di riempirTi del suo amore e della forza della speranza.

Andria, 30 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

* * *

Reverendo Signore
Sac. Michele MALCANGIO
Consigliere
del Consiglio di Amministrazione
Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero
Andria

Il prossimo 31 dicembre scade l'incarico di componente degli organi collegiali dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria, nominati per il quinquennio 2015-2020.

A tale data, pertanto, cessano gli effetti della nomina.

Nel ringraziarTi per la preziosa e generosa collaborazione offerta nel corso di questi anni, colgo l'occasione per porgerTi i miei cordiali saluti e chiedo a Dio nostro Padre di accompagnarTi, di benedirTi, di riempirTi del suo amore e della forza della speranza.

Andria, 30 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

* * *

Gentile Signore
Dott. Riccardo ZINGARO
Presidente
del Collegio dei Revisori dei Conti
Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero
Andria

Il prossimo 31 dicembre scade l'incarico di componente degli organi collegiali dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria, nominati per il quinquennio 2015-2020.

A tale data, pertanto, cessano gli effetti della nomina.

Nel ringraziarTi per la preziosa e generosa collaborazione offerta nel corso di questi anni, colgo l'occasione per porgerTi i miei cordiali saluti e chiedo a Dio nostro Padre di accompagnarTi, di benedirTi, di riempirTi del suo amore e della forza della speranza.

Andria, 30 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

* * *

Reverendo Signore
Mons. Giuseppe BUONOMO
Membro
del Collegio dei Revisori dei Conti
Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero
Andria

Il prossimo 31 dicembre scade l'incarico di componente degli organi collegiali dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria, nominati per il quinquennio 2015-2020.

A tale data, pertanto, cessano gli effetti della nomina.

Nel ringraziarTi per la preziosa e generosa collaborazione offerta nel corso di questi anni, colgo l'occasione per porgerTi i miei cordiali saluti e chiedo a Dio nostro Padre di accompagnarTi, di benedirTi, di riempirTi del suo amore e della forza della speranza.

Andria, 30 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

* * *

Reverendo Signore
Sac. Geremia ACRI
Membro
del Collegio dei Revisori dei Conti
Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero
Andria

Il prossimo 31 dicembre scade l'incarico di componente degli organi collegiali dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria, nominati per il quinquennio 2015-2020.

A tale data, pertanto, cessano gli effetti della nomina.

Nel ringraziarTi per la preziosa e generosa collaborazione offerta nel corso di questi anni, colgo l'occasione per porgerTi i miei cordiali saluti e chiedo a Dio nostro Padre di accompagnarTi, di benedirTi, di riempirTi del suo amore e della forza della speranza.

Andria, 30 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Disposizioni per evitare il rischio del contagio

198 Prot. n. 111/2020 E

Ai Reverendissimi
Presbiteri e Diaconi
della Chiesa di Andria
Loro sedi

Carissimi Confratelli,

nella giornata di ieri mi è giunta una lettera da parte del Delegato Regionale per la Catechesi con la quale è suggerito a noi Vescovi Diocesani di assumere tutte le decisioni necessarie per assicurare di tener lontano ogni rischio di contagio, visto che si manifesta sempre più una nuova diffusione del covid-19.

Poiché il nostro territorio è pesantemente visitato dal contagio, dispongo che tutte le attività catechistiche in presenza vengano sospese, almeno fino al 24 novembre, data indicata dal DPCM, salvo ulteriori indicazioni che eventualmente verranno date in seguito.

Mi rendo conto che è un grande sacrificio, ma se è vero che le nostre comunità devono essere sempre luoghi accoglienti e di annuncio, è altrettanto vero che dobbiamo con grande senso di responsabilità aderire alle prescrizioni governative e alle indicazioni della *Commissione nazionale e regionale per la dottrina della fede, annunzio e la catechesi*, che ci invitano alla massima prudenza. I catechisti siano, pertanto, invitati a trovare modi adeguati per restare vicini ai ragazzi e alle loro famiglie.

Inoltre, per gli stessi motivi di prudenza estrema, per lo stesso periodo sopra indicato, i ministri straordinari della Comunione non ven-

gano inviati presso le abitazioni degli infermi, spiegando loro i motivi ed esortandoli per questo periodo a praticare la Comunione Spirituale.

Sentiamoci tutti uniti nel vincolo della preghiera fraterna tra noi e paterna per la nostra gente.

Nel salutarvi vi benedico e vi auguro che la solennità dei Santi alimenti in noi il desiderio della santità

Andria, 31 ottebre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Messaggio per la Giornata Diocesana di Avvenire

200 Prot. n. 115/2020 E

L'annuale ricorrenza della *Giornata diocesana di Avvenire* mi offre l'occasione propizia per far giungere alla Comunità Diocesana il mio messaggio per invitare tutti ad avere sempre a cuore il nostro quotidiano cattolico.

Noi Cattolici stiamo vivendo, in Italia, in tempo particolarissimo nel quale i valori cristiani sono sempre più messi da parte e spesso trattati con sufficienza, se non proprio con disprezzo, da una cultura dominante che, con la scusa della malintesa "laicità", si fa sempre più arrogante e sprezzante. Il quotidiano *Avvenire* è l'unico, nel panorama della stampa italiana che racconta la vita osservata da un punto di vista evangelico, con puntualità, completezza e professionalità. Noi dobbiamo averlo molto caro questo nostro giornale, lo dobbiamo sostenere, diffondere, farlo conoscere.

Tra l'altro è l'unico che riporta sempre con completezza i discorsi più importanti del Papa, dei nostri Vescovi, i documenti ufficiali con i quali la Chiesa italiana cerca di rispondere alle sfide dei tempi che viviamo, fornendo di volta in volta, risposte ragionate e motivate, mai banali né scontate.

Vi confesso che fin dal mattino molto presto seguo, attraverso la rassegna stampa che danno in TV, la lettura dei quotidiani, tra i quali non manca mai il nostro Avvenire. E proprio per superare i disguidi legati alla distribuzione non quotidiana della posta, ho fatto un abbonamento nella forma web, così posso ogni giorno seguire la nostra informazione in maniera diffusa e completa. E devo dire che davvero è preziosa, molto ben curata e affidata sempre a firme di tutto prestigio.

Raccomando dunque a tutti di seguire il nostro quotidiano e di sostenerlo, perché abbiamo davvero bisogno di essere aiutati a leggere cristianamente gli eventi della nostra quotidianità e diventare capaci di formarci stili di pensiero e di giudizio plasmati dal Vangelo. Il mondo di oggi ne ha assoluto bisogno.

Con i più cordiali saluti, benedico tutti di cuore.

Andria, 21 novembre 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Disposizioni circa la Messa di Natale

202 Prot. n. 125/2020 E

Ai Reverendissimi
Presbiteri e Diaconi
della Chiesa di Andria
Loro sedi

Carissimi,

Il Consiglio Permanente della CEI si è confrontato circa le prossime celebrazioni natalizie, in modo particolare sull'orario della Messa nella Notte di Natale. I Vescovi ricordano quanto scritto nel recente "Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia":

«Le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza», ciò «non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme». Da qui la certezza che sarà così anche per le celebrazioni del Natale, come per altro avvenuto fin ora.

Tenuto conto delle diverse situazioni, detto Consiglio Permanente esorta i Vescovi a suggerire ai parroci di orientare i fedeli ad una presenza ben distribuita, ricordando la ricchezza della liturgia natalizia che offre diverse possibilità: Messa vespertina della Vigilia, nella Notte, nell'Aurora e del Giorno. Per la Messa della Notte i Vescovo hanno condiviso che sarà necessario prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto "coprifuoco".

Stando così le cose, *per la nostra Diocesi, si adotti questa linea comune, cioè la celebrazione della Messa della Notte avvenga alle ore 20.*

Per la Messa pomeridiana del 24 dicembre ricordo che si devono adottare i testi della *Messa Vespertina nella Vigilia*.

Vi benedico di cuore.

Andria, 3 dicembre 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Precisazioni circa la Messa di Natale

204 Prot. 127/2020 E

Ai Reverendissimi
Presbiteri e Diaconi
della Chiesa di Andria
Loro sedi

Carissimi Confratelli,

poiché da alcuni di voi mi sono giunte richieste di precisazioni sulla mia precedente lettera dello scorso 3 dicembre riguardante le celebrazioni delle Messe natalizie, confermo quanto è ormai stabilito nella nostra Chiesa locale da alcuni anni che cioè la Messa della Notte è obbligatoria celebrarla non prima delle ore 22.

Atteso che quest'anno le norme emanate dal Governo sono restrittive circa gli orari di rientro in casa della popolazione, il cosiddetto "coprifuoco", la celebrazione della Messa della Notte il 24 dicembre è fissata alle ore 20 ed è obbligatoria per tutte le chiese parrocchiali.

Laddove, per motivi pastorali, si ritiene di celebrare anche la Messa Vespertina della vigilia, essa deve avvenire in un orario non troppo vicino alle ore 20, per non generare confusione nella mente dei fedeli e per permettere l'igienizzazione dell'aula liturgica nonché un'adeguata preparazione della celebrazione della notte.

Vi ricordo che le celebrazioni siano solenni e allo stesso tempo sobrie, la durata sia contenuta e si rispettino tutte le misure sanitarie vigenti.

Laddove è possibile, si conservi il suono a gloria delle campane anche a mezzanotte, come segno unitario delle nostre Città per far percepire che quella è una Notte speciale, è la Notte di Natale.

Vi benedico nel nome del Signore.

Andria, 5 dicembre 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Incaricato Diocesano FACI

206 Prot. n. 132/2020 E

Reverendissimo Don Maurizio,

dando riscontro alla Sua lettera dello scorso 2 dicembre, ho il piacere di comunicarLe che, dopo aver interpellato l'attuale Incaricato diocesano FACI, il Rev. Don Leonardo Lovaglio, posso senz'altro confermarlo in questo ufficio in considerazione della sua disponibilità e del lodevole impegno che profonde nell'incarico.

Colgo volentieri l'occasione per ricambiarLe gli auguri per il prossimo Santo Natale.

Andria, 5 dicembre 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverendo Signore
Don Maurizio GIARETTI
Presidente FACI
Largo Card. Agostino Galamini, 7
00165 ROMA

Lettera di ringraziamento al prof. Nicola Conversano, Presidente IDSC

Prot. n. 135/2020 E

Gentilissimo e carissimo Professore,

all'inizio di questo mese di novembre, in vista del rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, Ella mi ha manifestato in un incontro privato la volontà di essere esonerato, per motivi strettamente familiari, dall'incarico di Presidente diocesano delll'IDSC. Dopo aver riflettuto e attentamente ponderate le motivazioni della Sua richiesta a compiere un passo indietro, rispettando la Sua decisione accolgo le dimissioni.

In questa circostanza desidero esprimere la mia profonda ammirazione per la Sua cara persona e testimoniare il grande impegno e professionalità profusi da Lei in questi trent'anni di presidenza sempre con lo stile di disponibile confronto e docilità verso i tre Vescovi che Le hanno accordato la massima fiducia, e verso presbiterio diocesano che La stima grandemente per la Sua onestà e lo spirito di generoso servizio con cui ha svolto i suoi compiti.

Per questi motivi, come ho già avuto modo di esprimermi in altra sede, appena le misure sanitarie ce lo permetteranno e le condizioni di salute della Sua consorte miglioreranno, è mia intenzione dare attestazione del Suo abnegato servizio alla Chiesa diocesana all'intero presbiterio con una manifestazione pubblica.

Le comunico intanto che ho provveduto alla nomina del Suo successore nella persona del Rev. Don Leonardo Lovaglio, già Vice Presidente dell'IDSC.

Le chiedo, infine, di continuare a svolgere il suo servizio sia come Segretario dell'Istituto Educativo S. Anna come anche di Revisore dei Conti delle Confraternite in Amministrazione diocesana di Canosa di Puglia e di Minervino Murge.

Nel rinnovarLe tutta la mia stima e il mio ringraziamento, gradisca, Professore, i miei auguri di Buon e Santo Natale, accompagnati dalla mia pastorale benedizione per la Sua famiglia.

Andria, 5 dicembre 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Gentilissimo Signore
Prof. Comm. Nicola CONVERSANO
Viale Don Luigi Sturzo, 12
76123 ANDRIA

Alla diletta comunità parrocchiale Madonna della Grazia in Andria Salute nel Signore

Prot. n. 137/2020 E

Carissime/i,

la vostra comunità parrocchiale ha vissuto nei mesi scorsi un tempo di prova a causa della lunga assenza del vostro Parroco, Don Ettore Lestingi, che ha dovuto affrontare difficili momenti per la cura della propria salute.

Poiché le condizioni fisiche non lo lasciano ancora tranquillo ma, al contrario, stanno procurando molte difficoltà, nei giorni scorsi, Don Ettore mi ha inoltrato per iscritto le dimissioni da Parroco, per potersi dedicare con più serenità a curarsi.

Egli trascorrerà con voi la preparazione del Santo Natale e presiederà le relative celebrazioni di questo tempo liturgico.

Saluterà la comunità parrocchiale il prossimo 6 gennaio 2021 in occasione dell'Epifania del Signore.

Per quella data vi comunicherò le mie decisioni conseguenti.

Vi chiedo di accompagnare don Ettore con la vostra grata preghiera per il lungo servizio reso a codesta comunità. E vi chiedo di pregare anche per me, perché lo Spirito Santo mi illumini nelle scelte che necessariamente devo compiere.

L'occasione mi è propizia per porgere a don Ettore, don Vincenzo e a ciascuno di voi gli auguri per un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo.

Benedico di cuore i vostri bambini, i ragazzi, i giovani, gli ammalati, gli anziani e tutte le famiglie del territorio.

Andria, 20 dicembre 2020, IV Domenica di Avvento.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera a Suor Ester Pinca
Custode Maggiore delle Suore Alcantarine

210 Prot. n. 146/2020 E

Reverenda Suor Ester,

Pace e bene. Riscontro la Sua lettera prot. n. 217/2020 dello scorso 11 dicembre con la quale mi informava della decisione di codesto Consiglio provinciale circa la permanenza della fraternità "Maria SS. Immacolata" nella città di Canosa di Puglia.

Comprendo bene le difficoltà che la vostra Congregazione religiosa sta attraversando a causa della scarsità delle vocazioni e, in quest'ultimo periodo, della pandemia che mette a repentaglio la salute delle suore, soprattutto le più anziane.

Tutto considerato, a mio parere, un ritiro delle Religiose da Canosa provocherebbe un enorme dispiacere all'intera Città, che ha sempre apprezzato l'operato che le suore hanno offerto con abnegazione alla comunità cittadina.

Mi permetto sommessamente avanzarLe una proposta: più che ritirare la comunità, allo stato attuale, l'avrei ridotta, inserendo qualche suora più giovane che, a sua volta, potrebbe essere impegnata nella pastorale giovanile e vocazionale diocesana. Sarebbe questo un gesto di attenzione da parte di codesta Congregazione nei confronti della città e della diocesi, anche per le giovani vocazioni alcantarine che in quest'ultimo periodo sono nate nel nostro territorio. Tra l'altro, con un'azione vocazionale mirata, potrebbe essere un "investimento" per il vostro Istituto.

Affido a Lei e al Consiglio queste mie riflessioni, sperando trovino buona accoglienza.

Intanto Le invio il mio cordiale saluto ed augurio per il Nuovo Anno che si affaccia, assicurando la mia preghiera e benedizione per la Congregazione delle Suore Francescane Alcantarine.

Andria, 31 dicembre 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverenda Madre
Suor Ester PINCA
Custode Maggiore
Suore Francescane Alcantarine
Via Maffeo Vegio, 14
00135 ROMA

ARTICOLI PUBBLICATI
SUL PERIODICO DIOCESANO "INSIEME"

Cammini di pace

Il Messaggio di Papa Francesco per la LIII Giornata mondiale della pace

212 *"La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica"*. È questo il titolo del Messaggio per la celebrazione della LIII Giornata mondiale della pace che per il *1° gennaio 2020* il Santo Padre, Papa Francesco, ha diffuso fin dallo scorso 12 dicembre scorso. Ancora una volta il Santo Padre dipinge con linguaggio efficace il drammatico quadro della situazione odierna dell'umanità intera.

In apertura del nostro mensile "Insieme", *vogliamo leggere con attenzione qualche passaggio significativo*, a cominciare dai titoli delle varie parti: 1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove; 2. La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria; 3. La pace, cammino di riconciliazione nella comunità fraterna; 4. La pace, cammino di conversione ecologica; ed infine il 5. Si ottiene tanto quanto si spera.

Vorrei sottolineare innanzitutto il fatto che nei vari titoli il Papa ripete costantemente la parola "*Cammino*". Non è un qualcosa che arriva da sé, è una ricerca appassionata che non può non essere ricca di speranza. E proprio nell'ultima parte egli sottolinea il fatto che la misura del dono della pace che il Signore, Principe della pace, desidera farci è data dalla misura della speranza con cui noi operiamo per la pace.

Fin dalle prime battute il Papa ci dice che «*La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari. Le terribili*

prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana».

Più avanti aggiunge che «*Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria*».

«*Perciò* – aggiunge – *non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri*».

Naturalmente il Papa non si accontenta della denuncia del problema nella sua gravità, ma aggiunge con forza che per «*perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca*», *occorre fare insieme, credendoci, i "cammini della pace"*: il «*cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità*»; il «*cammino di riconciliazione nella comunione fraterna*»; il «*cammino di conversione ecologica*».

«*Non si ottiene la pace se non la si spera*», scrive Francesco citando Giovanni della Croce in *Notte oscura*. «*Si tratta prima di tutto* – spiega – *di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile*». Si tratta di rifuggire dalla paura perché «*la paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo (cfr Lc 15,11-24). La cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell'amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell'unico Padre celeste*».

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria, nutriamo il nostro cammino di Chiesa con questo respiro che il Papa ci suggerisce nel suo messaggio: cammino di ascolto, cammino di riconciliazione e cammino di conversione ecologica, ricchi di tanta tanta speranza, visto che, come ci dice il Papa, la misura della speranza sarà la misura del dono.

Buon Anno a tutti!

Andria, gennaio 2020

Vostro
† Luigi Mansi
Vescovo

La Chiesa e la Parola

Un importante documento di papa Francesco

214 La pagina di apertura del nostro *Insieme* del mese di febbraio è dedicata alla "*Domenica della Parola*" che quest'anno abbiamo celebrato per la prima volta nello scorso mese di gennaio. È stata una decisione che il Papa ha preso e comunicato a tutto il popolo cristiano attraverso la lettera apostolica in forma di *motu proprio* dal titolo *Aperuit illis,* pubblicata il 30 settembre scorso. Questa decisione, dice il Papa, è maturata per *"far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con la Sacra Scrittura".* È poi ricco di significato il fatto che il Papa abbia deciso di collocare la celebrazione di questa domenica in un tempo particolare che è la conclusione dell'Ottavario di preghiera per rafforzare i legami con gli ebrei e per l'unità dei cristiani.*"Non si tratta* – precisa il Santo Padre – *di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida".*

Il titolo del documento del Papa *"Aperuit illis"* fa riferimento ad un episodio del vangelo di Luca che tutti conosciamo bene: il brano dei *Discepoli di Emmaus*. E precisamente al momento in cui Gesù risorto, sotto le spoglie di uno sconosciuto, si trova a fare la strada insieme ai due che tornano a casa dopo gli eventi della passione del loro tanto amato maestro. Tali eventi li avevano lasciati sconvolti e pieni di interrogativi. Allora Gesù,camminando con loro, spiega la Scrittura in tutti quei brani che si riferivano a Lui e dice il testo di Luca: "*Aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture*"

I due di Emmaus non lo riconobbero ma, osserva acutamente l'evangelista nel racconto, essi ricordano dopo, quando Gesù si fa riconoscere con il gesto della frazione del pane, *"Non ci ardeva forse il cuore mentre lui parlava?"*

Qualcuno potrebbe dire: *ma ogni domenica nella celebrazione della Messa si legge e dunque si ascolta la Parola di Dio, che necessità c'era di dedicare una domenica particolare al tema della Parola?* Beh, si potrebbe fare un discorso analogo a proposito della Eucaristia: non è forse vero che tutte le domeniche si celebra l'Eucaristia? Eppure si dedica una domenica all'anno all'Eucaristia attraverso la festa del Corpus Domini. E poi, lasciatemelo dire in tutta sincerità: se guardiamo alle nostre assemblee domenicali dobbiamo dirci con grande franchezza che, certo, la Parola si legge ogni domenica, ma …è proprio sicuro che viene ascolta come essa merita? Io, lo confesso, qualche dubbio ce l'ho.

Intanto i frequentatori abituali della domenica sono di fatto molto pochi rispetto all'intero popolo cristiano. *A ciò si aggiunge che uno stile tipico delle nostre parti è quello di arrivare in comodo ritardo, proprio mentre la Parola viene letta*. E chi arriva in ritardo, è impegnato a trovare il posto dove sedere, è impegnato ad ambientarsi in una comunità che ha già cominciato la celebrazione. Talvolta il ritardo è talmente pronunciato da perdere quasi del tutto l'ascolto della Parola di Dio. E questo è un residuo di un criterio che è stato usato per tantissimi anni e quindi ha plasmato e radicato le abitudini: la Messa "vale" se si arriva almeno per l'offertorio. Grazie a Dio questo criterio oggi non lo afferma più nessuno, però le abitudini purtroppo sono saldamente radicate.

Per ascoltare poi bisogna che la Parola sia letta, anzi proclamata da persone sempre ben preparate che facciano risuonare con competenza e, direi, con vera passione la Parola che leggono. Certamente, lo ribadisco ancora una volta, non bisogna affidare il compito di svolgere questo ufficio a lettori improvvisati e talvolta non all'altezza. Così pure non è il caso di chiamare a leggere bambini e ragazzi che, per quanto ben preparati, non possono percepire la profondità di certe pagine bibliche e dunque non possono farne una lettura adeguata, anche se ben preparati.

Sarebbe cosa buona, infine, che l'ufficio di Lettore fosse svolto da persone che formano un gruppo stabile che in parrocchia viene adeguatamente seguito, preparato e formato per questo scopo con un cammino serio,che prevede momenti di studio, di *lectio*, di meditazione e di preghiera.

Insomma, davvero *la Parola, insieme all'Eucaristia, sono i doni più preziosi che il Signore Risorto ha lasciato alla sua Chiesa*. Dobbiamo perciò essere tutti convinti che non facciamo mai abbastanza perché questi doni abbiano nella vita della Comunità tutta l'attenzione, il rispetto e l'onore che meritano.

Mi auguro, perciò, che in ogni Comunità si vivano *momenti di studio e di approfondimento* di questo documento che Papa Francesco ci ha donato soprattutto per educarci, anzi stimolarci ad amare di più la Parola di Dio.

Andria, febbraio 2020

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Quaresima, chiamata alla conversione

Per un'evangelica verifica delle nostre relazioni

216 Da qualche giorno ci siamo rimessi in cammino verso la Pasqua. Quello della *Quaresima* è un tempo davvero molto importante, direi prezioso per la nostra vita di fede ed anche per la vita e il cammino della nostra Chiesa. Infatti se tutti, ma proprio tutti, compiamo un serio e radicale cammino di rinnovamento, la Chiesa tutta certamente torna a risplendere per far luce al mondo.

Nella messa del mercoledì delle Ceneri, nelle celebrazioni che si tengono nelle nostre Chiese, si legge *una pagina molto "forte" del Vangelo di Matteo*, tratta dal cosiddetto "Discorso della Montagna". L'esortazione di Gesù a noi, suoi discepoli, parte da un invito a far sì che la nostra "giustizia" deve superare, cioè deve essere più vera, più autentica rispetto a quella degli scribi e dei farisei. Diversamente non avremo accesso al Regno dei cieli. Deve "superare", che vuol dire? Vuol dire che non deve essere una giustizia solo di facciata, solo formale, esteriore, fatta di sola obbedienza a regole esteriori, ma deve partire da un cuore che si va rinnovando giorno per giorno, modellandosi sempre di più sul vangelo. E quello della Quaresima è un tempo in cui questo rinnovamento, conseguente ad una rigorosa e coraggiosa verifica, torna a dettare la tabella di marcia dello scorrere della vita, giorno per giorno, sempre accompagnati e illuminati dalla parola di Dio.

Ed ecco che *il vangelo del giorno delle Ceneri* ci suggerisce di cominciare la verifica della nostra vita di fedeltà al vangelo a partire da tre temi fondamentali: La preghiera, il digiuno e la carità. Sono tre temi che abbracciano e attraversano tutta l'esistenza e possono essere, perciò, declinati in infinite varianti.

La preghiera innanzitutto deve tornare ad essere relazione intima, profonda con Dio. Che si serve di parole, ma non è schiava delle parole, perché prima delle parole ci sono i sentimenti che ciascuno coltiva nel

suo cuore quando si mette in relazione con Dio. E allora questo è tempo opportuno innanzitutto per fare una verifica della nostra vita di preghiera. Chiediamoci tutti: quanto tempo dedichiamo alla preghiera? Come preghiamo? Quanto le parole che diciamo in preghiera corrispondono a quello che abbiamo nel cuore? Dobbiamo riconoscere che ci vuole molto poco per scadere nel vano formalismo e nell'abitudinarietà.

Poi c'è il tema del *digiuno*. Anche qui è facile scadere nel formalismo. Il digiuno, la mortificazione, non sono modi per provare soddisfazione nel fare delle rinunce che ci fanno sentire vittoriosi e osservanti, ma veri e propri esercizi attraverso i quali educhiamo, alleniamo il nostro spirito a ricomprendere che cosa è essenziale nella nostra vita e che cosa non lo è e a dirci conseguentemente dei decisi "No!" e dei coraggiosi "Sì". Provare, insomma, a mettere un po' di ordine nelle nostre abitudini e, prima ancora, nei nostri modi di pensare.

Ed infine il tema della *carità fraterna*. Qui sicuramente il Vangelo tocca uno dei suoi vertici: "*Se stai offrendo un sacrificio e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono e vai a riconciliarti con tuo fratello…*".

Dunque questo della Quaresima è un tempo nel quale tutti dobbiamo sottoporre ad *evangelica verifica* la rete delle nostre relazioni, per individuare tutte le zone d'ombra nelle quali si è infiltrato l'egoismo che disturba e talvolta giunge a distruggere ogni cosa. Il tempo di Quaresima è e deve essere propizio per fare questa coraggiosa operazione di restauro di tutte le nostre relazioni: familiari, amici, colleghi di lavoro, compagni di cammino ecclesiale, ricordando che non si tratta di restauro solo delle "facciate", ma che va in profondità e torna a modellarle tutte in profondità sul Vangelo. Cioè sulla carità genuina, gratuita e senza misura.

Ecco il cammino quaresimale. Se lo compiremo con umile fedeltà e coraggiosa intraprendenza avrà un senso giungere radicalmente rinnovati dentro per celebrare la Pasqua di risurrezione. Di Cristo e nostra.

Cari amici, Buona Quaresima a tutti i lettori di *Insieme!*

Andria, marzo 2020

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Un modo diverso di vivere il Vangelo

218 *Che Pasqua, quest'anno!* Sicuramente tanti di noi in questi ultimi due mesi trascorsi, in più di una occasione saranno esplosi in questa esclamazione con un mix di sentimenti che vanno dall'amarezza alla delusione, al rimpianto, alla prudente speranza e attesa che tutto presto finisca nel migliore dei modi.

La nostra vita ecclesiale ha subito forti contraccolpi per quel che riguarda la vita liturgica, del tutto sospesa e la vita associativa e catechistica, anch'esse in grande affanno. E allora, in tanti, lodevolmente si sono industriati per creare canali di comunicazione che oggi, fortunatamente la tecnologia mette a nostra disposizione. Dopo i primi giorni di smarrimento un po' tutti ci si è dati da fare per organizzare momenti di preghiera, di incontro e di catechesi davvero encomiabili.

Certamente il disagio c'è stato e c'è …e ci sarà ancora, ma penso che questo tempo così particolare ci consegni dei preziosi insegnamenti che in alcun modo dobbiamo lasciarci sfuggire.

La prima considerazione da fare è che sempre e comunque la nostra vita è nelle mani di Dio. Guai a pensare che quello che è accaduto sia frutto di una punizione di Dio agli uomini per la loro cattiva condotta. La fede invece ci induce a pensare che quanto è accaduto sia un modo di manifestarsi di un dato che caratterizza quello che siamo: siamo fragili creature e perciò limitati. Ve lo dicevo già nel messaggio di auguri per la santa Pasqua. L'incalzare della pandemia ci ha trovati impreparati perché questo tipo di riflessione avevamo da tempo smesso di farla, inebriati come siamo dai successi del progresso, in tutti i versanti. Mai dobbiamo dimenticare quello che siamo, ma dobbiamo anche imparare dalle circostanze a gestire in maniera quanto più responsabile e attenta la fragilità della nostra condizione umana.

La seconda considerazione riguarda il nostro "esser Chiesa". Dobbiamo ammettere che tanta parte del nostro popolo identifica la parola "Chiesa" con il luogo di culto. E perciò il fatto di aver tenuto per alcune settimane chiusi i nostri luoghi di culto e di aver sospeso ogni celebrazione pubblica ci ha quasi costretti a riscoprire in altro modo il nostro "essere Chiesa", che dunque non si identifica solo con la frequenza ai momenti di culto. Son circolate in questo tempo tante belle immagini di famiglie, di gruppi di amici che hanno riscoperto la gioia e la bellezza di pregare insieme, anche in luoghi che non sono necessariamente "la chiesa". Tanti catechisti, dopo i primi momenti di smarrimento si son dati da fare per ristabilire i contatti con i propri ragazzi e giovani attraverso le tante possibilità che offre la "rete". Anche alcune Associazioni si sono attivate in questa direzione e hanno costruito degli interessanti momenti di formazione.

Diciamoci allora con franchezza che, certo, la liturgia è il vertice e il culmine della vita cristiana, come ci ha insegnato il Concilio, e questo ci è mancato in questo tempo trascorso, ma non è tutto. C'è anche altro, molto altro. *Nel disegno provvidenziale di Dio, anche la sventura può e deve trasformarsi in occasione propizia per dare più spazio al Vangelo non solo celebrato nei momenti rituali, ma vissuto nella nostra vita, tutta intera.*

Intanto con questo numero riprende il nostro "*INSIEME*", per tornare a raccontarci la nostra vita ecclesiale, dopo la sosta impostaci dal Virus e non mi resta, quindi, che chiudere con l'augurio di buona ripresa del cammino a tutti!

Saluto e benedico di cuore tutti i lettori di *INSIEME*!

Andria, giugno 2020

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Si parte…

Le lezioni da imparare nel tempo della pandemia

220 "*Andrà tutto bene*" era lo slogan che andava in voga nei primi tempi della pandemia, quando eravamo alle prime battute di una esperienza che ci ha segnato tutti, come singoli, come Chiesa, come società. Ma poi, amaramente, abbiamo dovuto prendere atto che non è andato tutto bene. Basterebbe ricordare la scena impietosa, che tutti abbiamo visto in tv, di quella interminabile fila di mezzi militari recanti bare alla ricerca di un cimitero dove affidarle alla terra; o la scena toccante della preghiera di Papa Francesco in una piazza S. Pietro deserta e flagellata dalla pioggia.

Certo, abbiamo imparato tanto, tutti. *Questo tempo così travagliato è stato come un violento scossone che ci ha riportato alla realtà*, strappandoci da una attenzione che spesso si concentrava solo su cose futili, effimere, inutili. E questo in tutti i campi, ma soprattutto, direi nel campo delle relazioni. Siamo stati davvero costretti dagli eventi ad imparare che non siamo onnipotenti e duole prendere atto che più d'uno non se ne convince ancora. È bastato un minuscolo virus, invisibile ad occhio nudo, a far saltare abitudini, convinzioni e sicurezze che si erano ben radicate in tutti. Difficile dimenticare le giornate e le serate in cui le nostre strade e piazze erano diventate deserto.

Ma una lezione è emersa con tutta la forza dagli eventi di questi mesi: la grandezza del dono, del *valore della vita* che è infinitamente superiore a quello dei soldi e di tanti altri interessi umani. E poi un'altra lezione si è quasi imposta, certo, per quanti hanno saputo coglierla ed è quella della *preghiera* in casa, in famiglia. Tutti ci auguriamo che queste lezioni le sappiamo custodire per farne tesoro anche a beneficio della vita ecclesiale. Non esiste cioè, solo la Chiesa che si raduna nelle aule liturgiche e nei locali di ministero pastorale, c'è anche e, anzi, prima di essa, la *Chiesa delle case*. Come era del resto per i primi cristiani.

E allora, carissimi tutti, *facciamo tesoro di queste lezioni* che la vita e la storia ci hanno consegnato in questi mesi e riprendiamo il nostro cammino di Chiesa con l'ardente proposito di non disperdere niente di ciò che, pur nella sventura, la provvidenza ha disposto per noi.

Buon cammino annuale a tutti e a tutte le comunità della nostra Chiesa!

Andria, ottobre 2020

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Siate santi, perché io, il Signore vostro, sono Santo

L'impegno quotidiano di rispondere alla parola di Dio

222 *I*l mese di novembre si apre con la *solennità* dedicata al ricordo *di tutti i santi* e penso che anche il nostro mensile diocesano INSIEME in questo anno particolare, dolorosamente segnato dalla diffusione della pandemia, debba dedicare a questo tema la sua attenzione nella apertura del numero di questo mese: la *chiamata universale alla santità*.

Quando pensiamo alla santità, noi pensiamo subito a qualcosa di eccezionale, di troppo diverso da tutto il resto; *quando pensiamo ai santi, pensiamo a delle figure particolarmente eccezionali che sono disseminate qua e là lungo i secoli della storia cristiana,* dagli inizi fino ad oggi, grandi figure, grandi santi. Pensiamo per esempio ad un uomo del calibro di san Francesco d'Assisi, o san Pio, o ancora san Giovanni XXIII, uomini grandi, certamente eccezionali, il nostro santo Vescovo Riccardo. E però il fatto che questi uomini siano considerati grandi, eccezionali ci mette addosso una specie di disimpegno, perché noi siamo portati a dire: "*Ah, beati loro, però non è per me!*". Non è per noi! *Siamo abituati a pensare ai Santi come a persone troppo diverse da tutti gli altri*. E così noi ci convinciamo che la vita cristiana è fatta a vari livelli: c'è il livello dalla santità che appartiene ad alcuni eroi e poi c'è il livello della mediocrità che appartiene a tutti.

In tutta franchezza c'è da scardinare dalle fondamenta questo modo di pensare, i santi non sono solo quelli che numericamente noi siamo abituati a considerare, aiutati dallo scorrere del tempo nel calendario. E così ogni giorno ha il suo santo o i suoi santi, poi li mettiamo insieme e possiamo raggiungere qualche migliaio, non di più. Ma duemila santi sono niente, pochissimi in confronto a duemila anni di storia cristiana.

Infatti il libro dell'Apocalisse, parla di "*una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua*". Ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare: questa sì che

è una notizia che ci mette tanta gioia nel cuore, perché questo vuol dire che *i santi sono molti di più, infinitamente di più di quelli riportati dal calendario* e non sono soltanto quelle figure che il calendario ci porta.

Sì, i Santi sono moltitudine immensa. Allora questo vuol dire che dobbiamo correggere un po' la nostra idea della santità. Che cosa vuol dire essere Santi? Proteggere, fare le grazie, come si dice in gergo? Vedere le madonne nelle visioni? Avere le stimmate come qualcuno le ha avute, tipo Padre Pio? È quella la santità? No! Non è quella la santità! *La santità è l'impegno quotidiano di rispondere alla parola di Dio, di vivere la nostra condizione di figli di Dio*, e a questa santità, dunque ci dobbiamo convincere, dobbiamo tendere, aiutati dalla Parola di Dio che ci accompagna domenica per domenica.

Il Battesimo per noi è il dono della santità e questa è simboleggiata da quella veste bianca che ci viene consegnata proprio al Battesimo. Ma sappiamo pure che quella veste si sporca a causa del peccato, della fragilità, che sempre ci caratterizza. E il Signore ci ha dato i mezzi di grazia per tornare infinite volte all'innocenza battesimale. Ed ecco i sacramenti: l'Eucaristia, la confessione, l'unzione dei malati per gli ammalati... *I sacramenti Sono gli strumenti, i mezzi concreti, praticabili che Dio ci dà, perché noi possiamo vivere da Santi, per vivere da figli di Dio*. Ecco, questa è la santità: vivere da figli di Dio, giorno per giorno.

E non è necessario pensare per forza alla capacità di far miracoli, sicché si dice certe volte: "*Ah, prega quel santo, che quello fa miracoli!*"; ci si trova in situazioni difficili e si va alla ricerca del santo che fa più miracoli, oppure si dice: "prega questa immagine, perché è miracolosa!". Diciamoci con chiarezza che tutto questo è sbagliato! Ricordiamoci che la vera grazia che dobbiamo chiedere ai santi, nostri fratelli che ci hanno preceduto, è uno stimolo, un impulso, un aiuto, perché pure noi ricominciamo a desiderare di essere santi. E desiderandolo, ci impegniamo a vivere avendo il Vangelo come regola di vita. *Essere Santi vuol dire prendere le beatitudini e fare di esse la regola, il tracciato della nostra vita*. Beati noi, beati noi, se comprenderemo veramente la lezione della santità e se riusciremo a far rinascere in noi il desiderio della santità.

A quanti leggeranno queste pagine, dunque, auguri di santità!

Andria, novembre 2020

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Una carezza dal Cielo

La vicinanza di Dio nel Santo Natale

224 *Carissimi Sorelle e Fratelli*
dell'amata Chiesa di Andria,

mi accosto a ciascuno di voi in questo *Santo Natale* del 2020 col desiderio di farvi giungere la mia *affettuosa parola di augurio* per la festa ormai prossima e per il nuovo anno.

Come ci dicevano i Vescovi italiani nel messaggio che hanno inviato a tutte le comunità nei giorni scorsi, ci troviamo a vivere il Natale in un *tempo di tribolazione*. Le tre città che compongono la nostra comunità diocesana sono state attraversate nei mesi scorsi da storie di dolore e di sofferenza, di lutto e purtroppo lo sono ancora. E per tante famiglie i giorni natalizi saranno ancor più struggenti quest'anno, perché legati al ricordo di persone care che ci hanno lasciato a causa del virus.

Vorrei perciò accostarmi a tutti e dire a ciascuno la mia affettuosa parola che esprime vicinanza e piena condivisione. *Coraggio, fratelli e sorelle, coraggio!* Il Natale che torna, nonostante tutto, ci ricorda la vicinanza del nostro Dio, la sua condivisione piena della storia della nostra umanità, nei suoi dolori ma anche nei suoi aneliti e desideri di bene, di luce e di pace. Il Natale ci ricorda proprio questa consolante verità: *Dio si è fatto uomo, uno di noi. Non abbiamo perciò bisogno di raccontargli niente, perché lui lo sa che cosa vuol dire appartenere all' umanità!*

Ecco che allora la festa natalizia viene a noi come *una carezza dal Cielo*. Una carezza che ci esprime così la vicinanza di un Dio che ha sperimentato in pienezza sulla sua pelle (…e non è un modo di dire) la condizione di fragilità, di limite e di povertà, propria della nostra umanità. E ci dichiara, anzi ci mostra così la sua vicinanza affettuosa e solidale.

Come ci dicevano i nostri Vescovi nel loro messaggio ricordato sopra, certo le liturgie e gli incontri comunitari che vivremo in questo tempo dovranno andar soggetti a particolare cura e prudenza. Questo però non deve scoraggiarci. *Le ristrettezze possono essere una preziosa opportunità per tornare a gustare insieme l'essenziale lasciando volentieri da parte fronzoli e banalità.*

Vi esorto perciò a vivere insieme e a gustare la bellezza del mistero natalizio innanzitutto nelle vostre case, trasformando ancor di più i legami di sangue in legami spirituali. E questo certamente riverserà nelle nostre famiglie fiumi immensi di grazia e di vicinanza divina. *Facciamo in modo che nelle nostre case sia allestito il presepe e che diventi luogo intorno al quale la famiglia prega e contempla il mistero.* E poi per quel che si potrà, rendiamoci presenti nelle nostre comunità parrocchiali, rispettando e osservando volentieri tutte le regole della prudenza che ci sono richieste.

Il Santo Padre, nei suoi innumerevoli messaggi dei mesi scorsi ci ha più volte ricordato che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme.*Occorre rifiutare perciò la logica del "Si salvi chi può"* che si traduce nel "Tutti contro tutti" e accettare volentieri invece la logica dell'amore che si sprigiona dalla grotta di Betlemme, dove il nostro Dio ha iniziato a darci invece la lezione del "*Se non vi fate piccoli non entrerete nel regno dei cieli!"* E lui ci ha dato per primo l'esempio!

Auguri, cari fratelli e sorelle, a tutti e a ciascuno, con un grande abbraccio soprattutto agli anziani, gli ammalati, i piccoli e quanti stanno vivendo l'ora della prova. A tutti infinite benedizioni natalizie!

Andria, dicembre 2020

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

ATTI DEL VESCOVO

Decreto di nomina del Pro Cancelliere

226 Prot. n. 1/2020C

La Cancelleria diocesana è l'Ufficio a cui sono assegnati i compiti previsti dai cann. 482-491 del Codice di diritto canonico. È affidata alla responsabilità del Cancelliere vescovile, eventualmente coadiuvato dal Vice Cancelliere vescovile e da uno o più Collaboratori, che rivestono le funzioni di Notaio di Curia nei termini precisati dal decreto di nomina (cf cann. 483-485). La Cancelleria ha il compito di curare lo svolgimento di adempimenti relativi ai seguenti ambiti: predisposizione degli atti di Curia, provvisione di uffici, ordinazioni e vita del clero, archiviazione, certificazione

Ora, avendo il Rev.mo Don Ettore Lestingi presentato le sue dimissioni con lettera del 25 gennaio 2020 ed avendole accettate, si rende necessario provvedere con sollecitudine alla sua sostituzione in questo Ufficio così importante e delicato della Curia Vescovile.

Usando, pertanto, le Nostre facoltà ordinarie attribuiteCi dal Codice di Diritto Canonico;

Con questo Atto intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo
il Rev.do Don Leonardo **Lovaglio**
Pro Cancelliere Vescovile

La sua nomina è *ad nutum Episcopi* ed avrà efficacia a partire dal 3 febbraio 2020.

Don Leonardo Lovaglio continuerà a conservare tutti gli incarichi pastorali conferitigli precedentemente.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 31 gennaio 2020, memoria di San Giovanni Bosco, sacerdote.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

per il Cancelliere Vescovile
Sac. Vincenzo Del Mastro

Nomine Presidenti Parrocchiali di Azione Cattolica

228 Prot. n. 15/2020 E

Gentilissimi

Emanuele LISO
Parrocchia Gesù Crocifisso

Riccardo DEL MASTRO
Parrocchia Madonna di Pompei

Lucia CAVALLO
Parrocchia S. Giuseppe Artigiano

Anna SANTOMAURO
Parrocchia S. Paolo Apostolo

Vincenza MOSCHETTA
Parrocchia SS. Sacramento

Vincenza Maria MATERA
Parrocchia SS. Trinità

Francesca VACCINA
Parrocchia Maria SS. dell'Altomare

Giuseppe DI STEFANO
Parrocchia San Francesco d'Assisi

Antonella SGARRA
Parrocchia Santa Maria Vetere

Brigida DI MOLFETTA
Parrocchia S. Nicola di Mira

Teresa CALVANO
Parrocchia SS. Annunziata

Giuseppina LIMONGELLI
Parrocchia B.V. Immacolata

Francesco DI GIOIA
Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

Vincenzo LAROSA
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Rossella ADDATI
Parrocchia S. Agostino

Luciana DI TERLIZZI
Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe

Grazia APRUZZESE
Parrocchia S. Andrea Apostolo

Teresa LEONETTI
Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci

ANDRIA

Pasquale BRUNO
Parrocchia Maria SS. Incoronata

Giacomo COCOLA
Parrocchia S. Michele Arcangelo

Giovanni GIULIANO
Parrocchia S. M. Assunta

MINERVINO MURGE

Maddalena PAGLIARINO
Parrocchia S. Teresa

Antonio DAMIANO
Parrocchia Gesù Giuseppe Maria

CANOSA DI PUGLIA

Carissimo/a

Esaminate le proposte giuntemi dei Presidenti parrocchiali di Azione Cattolica, a norma dell'art. 19.5 dello Statuto e dell'art. 10.2 del Regolamento Nazionale di Attuazione dell'Azione Cattolica,

Con questo Atto

230

Ti nomino
Presidente della stessa Associazione
della tua parrocchia
per il triennio 2020-2023

Mentre Ti esprimo le più vive felicitazioni per il servizio che svolgerai nel presiedere l'Associazione della tua comunità parrocchiale, sento il dovere di richiamare la responsabilità che da tale onere consegue: essere modello di zelo e di impegno cristiano autentico, di ministerialità laicale a servizio dell'Azione Cattolica e dell'intera comunità parrocchiale e diocesana.

Rinnovo la mia gratitudine a questa Associazione di laici cattolici per quanto ha fatto in passato e per quanto fa per la Chiesa di Andria. Ritengo che essa saprà rispondere alla sua vocazione se oggi assumerà la responsabilità di formare laici «*discepoli missionari*».

Come ha affermato Papa Francesco, «*Il carisma dell'Azione Cattolica è il carisma della stessa Chiesa incarnata profondamente nell'oggi e nel qui di ogni Chiesa diocesana che discerne in contemplazione e con sguardo attento la vita del suo popolo e cerca nuovi cammini di evangelizzazione e di missione a partire dalle diverse realtà parrocchiali.*

La missione non è un compito tra i tanti nell'Azione Cattolica, è il compito. Se la missione non è la sua forza distintiva, si snatura l'essenza dell'Azione Cattolica, e perde la sua ragion d'essere. È vitale rinnovare e aggiornare l'impegno dell'Azione Cattolica per l'evangelizzazione, giungendo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, in tutte le periferie esistenziali.

Ciò implica essere essenzialmente, e non occasionalmente, missionari».

RingraziandoTi per la generosa disponibilità a servizio dell'Associazione, rinnovo un sentito augurio per il Tuo compito ed invoco sull'Azione Cattolica diocesana la benedizione del Signore.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, l'11 febbraio 2020, memoria della B.V. Maria di Lourdes.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Decreto di nomina
Consigliere della Fondazione Bilanzuoli Corsi Ciani

232 Prot. n. 3/2020 C

Vista la lettera prot. n. P01/20 del 17 febbraio 2020 presentata del Rev.do Don Vincenzo Di Muro, Presidente della *Fondazione di Partecipazione "Bilanzuoli – Corsi Falconi - Ciani"* in Minervino Murge, con la quale Ci invitava a nominare il nuovo membro del Consiglio di Amministrazione a causa del trasferimento da Minervino Murge del Consigliere Don Michelangelo Tondolo,

A norma dell'art. 5 dello Statuto, con questo Nostro Atto

Nominiamo
Membro del Consiglio di Amministrazione
dell'ente suddetto

il Rev. Don Francesco Leo
Parroco pro tempore della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Minervino Murge, nato a Canosa di Puglia il 24 gennaio 1977 e residente in Minervino Murge alla Via San Giovanni civ. 64.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e norma.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 22 febbraio 2020,
festa della Cattedra di San Pietro.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Disposizioni su Covid-19 (I)

Prot. n. 4/2020 C

In continuità con il mio precedente Comunicato prot. n. 25/2020E dello scorso 1° marzo, con il quale dettavo alcune disposizioni su come comportarsi nei luoghi di culto durante le varie celebrazioni, allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19,

Considerati l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale;

Visti il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2020 e il Comunicato stampa della Conferenza Episcopale Italiana del 5 marzo 2020;

Con il presente

Decreto

Strabilisco quanto segue

1. sono unicamente permesse le manifestazioni di culto, raccomandando le regole di prudenza e, per quanto possibile, evitare contatti interpersonali ravvicinati, fatte salve le disposizioni dettate del citato Comunicato vescovile;
2. per quanto attiene le attività di formazione di qualunque genere (catechesi, incontri formativi…) e rivolte a qualsiasi fascia di età, esse sono sospese fino al prossimo 3 aprile;
3. per le attività di oratorio vale la disposizione del n. 2 del presente Decreto, fatto salvo solo ed eventualmente lo svolgimento di gare programmate, da svolgere tassativamente a porte chiuse;

4. al termine dei funerali, trigesimi e anniversari per i defunti, si evitino le condoglianze;
5. le presenti disposizioni valgono fino al prossimo 3 aprile.

Uniamoci nella preghiera in questo momento storico che siamo chiamati a vivere con prudenza e responsabilità e soprattutto tanta fede.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e noma.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 5 marzo 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di riconferma del Presidente diocesano di Azione Cattolica

Prot. n. 5/2020 C

Visto il verbale del Consiglio diocesano di Azione Cattolica per la designazione della rosa dei tre nomi redatto il 24 febbraio 2020, presentatomi dalla Presidente uscente dell'Azione Cattolica Diocesana, Dott. Natale Alicino, e dall'Assistente unitario, Don Domenico Basile, a conclusione della XVII Assemblea diocesana tenutasi lo scorso 15 febbraio;

Esaminata la rosa dei tre nomi maggiormente suffragati dai neoletti membri del Consiglio Diocesano, a noi sottopostaCi per la scelta del nuovo Presidente,

Verificata la regolarità delle votazioni svoltesi in conformità all'Atto Normativo Diocesano dell'Azione Cattolica;

Sperimentata l'idoneità ad assumere l'ufficio di Presidente e verificata la disponibilità ad accettare tale impegno ecclesiale,

Con questo Nostro Atto intendiamo riconfermare, come di fatto

Riconfermiamo
il Dott. Natale Alicino
Presidente
dell'Azione Cattolica Diocesana
per il triennio 2020-2023

Il Vescovo e l'intera diocesi contano molto sui laici dell'Azione Cattolica per una presenza lievitante nelle parrocchie e sul territorio, can-

tiere in cui i giovani e adulti, famiglie e ragazzi rendono credibile il Vangelo di Cristo.

Auguro al Presidente e a tutti gli associati dell'amata e cara Azione Cattolica di seminare, sempre e dovunque, germi di speranza e di pace.

Con affetto, saluto e benedico nel Signore.

Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, l'8 marzo 2020,
Seconda Domenica di Quaresima.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Disposizioni su Covid-19 (II)

Prot. n. 6/2020 C

In continuità con il mio precedente Comunicato prot. n. 25/2020E dello scorso 1° marzo, con il quale dettavo alcune disposizioni su come comportarsi nei luoghi di culto durante le varie celebrazioni, allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19,

Considerati l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale;

Visti il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2020 e il Comunicato stampa della Conferenza Episcopale Italiana del 5 marzo 2020;

Visto il Comunicato del 9 marzo 2020 della Conferenza Episcopale Pugliese;

nella mia qualità di Pastore della Chiesa di Andria, con il presente

Decreto

ratifico quanto stabilito dalla Conferenza Episcopale Pugliese nel citato Comunicato del 9 marzo 2020 e cioè:

1. Non siano celebrate Sante Messe festive e feriali con la partecipazione del popolo.
   I presbiteri celebrino in privato, osservando quanto stabilisce *Principi e Norme del Messale Romano* circa "la messa senza il popolo".
   I fedeli, nella situazione contingente, sono dispensati dal frequentare

le sacre celebrazioni, ma possono seguirle e ricavarne benefici spirituali tramite i mezzi della comunicazione. Tutti sono esortati a pregare personalmente o in famiglia, nutrendosi soprattutto della Parola di Dio;

2. Non siano celebrati funerali in chiesa. I pastori in cura d'anime benedicano la salma del defunto direttamente al Cimitero con le preghiere rituali dell'*ultima raccomandazione e commiato;*
3. Le chiese rimangano aperte per la preghiera personale. Si esortino i fedeli a tenere la distanza di almeno un metro l'uno dall'altro;
4. Siano sospese le feste parrocchiali, le processioni, le stazioni quaresimali, le *Via crucis* e qualsiasi altra manifestazione;
5. Le stesse norme valgono per la cura degli ammalati: vengano avvertiti che non potranno in questo periodo ricevere la Comunione e siano invitati a seguire le celebrazioni tramite i mezzi della comunicazione, facendo la comunione spirituale. Esorto i pastori d'anime ad intensificare la preghiera per le sorelle e i fratelli ammalati per supplire in qualche modo a questo forzato digiuno eucaristico;

6. L'Unzione degli Infermi sia amministrata con le dovute precauzioni evitando, quanto più possibile, la presenza di altre persone.
7. Il Sacramento della Riconciliazione sia celebrato rispettando le distanze prescritte.

Sono fiducioso che l'invito rivolto ai fedeli, soprattutto agli ammalati, di privarsi del nutrimento eucaristico al fine di tutelare la salute di tutti, sarà supplito dal nutrimento della Parola di Dio e da una più intensa preghiera personale.

Come vostro Vescovo, esprimo la mia affettuosa vicinanza a tutti voi e in particolare a quanti stanno spendendo generosamente il loro servizio nella cura dei malati.

Il Signore sostenga il suo popolo nella prova per intercessione della Beata Vergine Maria Regina dei Miracoli, San Michele Arcangelo, San Riccardo e San Sabino.

Il presente Decreto entra in vigore dalla data odierna e avrà validità fino al 3 aprile 2020.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Andria, dalla Sede Vescovile, il 9 marzo 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Disposizioni su Covid-19 (III)

Prot. n. 7/2020 C

Il Decreto a firma della Presidenza Conferenza Episcopale Italiana del 12 marzo 2020, invita tutti i Vescovi ad un senso maggiore di responsabilità nell'evitare contagi che possano verificarsi nei luoghi di culto.

Alla luce di questo, con grandissima sofferenza ma con senso di responsabilità,

Dispondo

che a partire dalla data odierna fino al 25 marzo, tutte le chiese della nostra diocesi restino chiuse, cioè senza l'acceso dei fedeli sia per il culto sia per la preghiera personale.

Inoltre, secondo quanto già riportato nel recente mio Decreto prot. n. 6/2020C del 9 marzo 2020, valido fino al prossimo 3 aprile,

Ribadisco che

1. I presbiteri celebrino in privato la Santa Messa, osservando *rigorosamente* quanto stabilisce *Principi e norme del Messale Romano* circa la "Messa senza il popolo", cioè con la sola presenza di uno o due ministranti.
2. È *rigorosamente vietata* la distribuzione dell'Eucaristia fuori dalla Messa.
3. Per quanto riguarda i funerali, i pastori in cura d'anime benedicano la salma del defunto direttamente al cimitero con le preghiere rituali dell'ultima *raccomandazione e commiato, senza alcuna celebrazione della Parola, relativa omelia e alcuna altra aggiunta*.

So bene di chiedere sacrifici spirituali ai sacerdoti e al popolo di Dio a me affidato, ma la circostanza chiede la massima attenzione da parte di tutti perché ogni imprudenza può danneggiare le persone.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 12 marzo 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto
Assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale

Prot. n. 8/2020 C

CONSIDERATO quanto indicato nella *Nota* della Penitenzieria Apostolica in data 19 marzo 2020 e l'indirizzo orientativo offerto dalla Presidenza della CEI, quale servizio per le Diocesi in Italia.

VISTI i canoni 961-962 del *Codice di Diritto Canonico* e i nn. 31-35 del *Rito della penitenza*;

VALUTATE le circostanze straordinarie in cui si trova anche la nostra Diocesi in questa grave epidemia virale;

Con il presente

Decreto
dispongo

che i *sacerdoti assistenti religiosi* presso le strutture, i presidi ospedalieri e le case di cura possano impartire l'assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale quando gli ammalati ivi ricoverati siano in pericolo di vita o si trovino in reparti in cui non sia possibile garantire il segreto della confessione e le adeguate misure sanitarie.

L'assoluzione può essere impartita anche al personale sanitario che ne faccia richiesta.

Si provveda a impartire l'assoluzione in modo che i presenti possano ascoltare le parole del sacerdote, rispettando, per quanto possibile, le sensibilità dei non credenti o di chi non sia cristiano.

I penitenti, per quanto possibile siano in qualche modo avvisati delle condizioni previste per ricevere l'assoluzione: il pentimento per i propri peccati e il proposito di confessare quelli gravi quando, superate le attuali circostanze o riottenuta la salute, si potrà accedere alla confessione individuale.

Al termine delle circostanze straordinarie e di emergenza a causa della grave epidemia Covid-19, sarà emanato un decreto che indicherà la scadenza di tale disposizione.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 23 marzo 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Disposizioni
circa le celebrazioni della Settimana Santa

Prot. n. 9/2020 C

Dopo aver letto il Decreto della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti prot. n. 154/20 del 25 marzo 2020, e gli Orientamenti per la Settimana Santa emanati dalla Conferenza Episcopale Italiana in pari data,

Sentiti in data 23 marzo 2020 il parere dei Coordinatori di zona delle tre città della Diocesi, del Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano e del Vicario Generale,

Considerato l'evolversi della pandemia da Covid-19,

Per la celebrazione dei Riti della prossima Settimana Santa

Dispongo quanto segue

1. Tutti i Riti siano celebrati all'interno delle sole chiese parrocchiali e senza il concorso di popolo.
   "*Nell'interlocuzione della Segreteria Generale della CEI con la Presidenza del Consiglio dei Ministri si è rappresentata la necessità che, per garantire un minimo di dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di chi serve all'altare, oltre che di un lettore, un cantore, un organista ed, eventualmente, due operatori per la trasmissione. Su questa linea l'Autorità governativa ha ribadito l'obbligatorietà che siano rispettate le misure sanitarie, a partire dalla distanza fisica*" (cfr. Orientamenti per la Settimana Santa della CEI).
2. Alla luce di quanto sopra, qualora qualche parroco non abbia la possibilità di celebrare con almeno l'ausilio di uno o due ministranti,

do facoltà ai parroci limitrofi di ritrovarsi in una chiesa parrocchiale e concelebrare insieme, a condizione, però, che tra celebranti e ministranti non si superi il numero di sei persone e siano rispettate le misure sanitarie, a partire dalla distanza fisica.

3. **Domenica delle Palme.** La Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme avvenga nella forma semplice, adottando la *terza forma del Messale Romano.*

4. **Messa crismale.** La celebrazione viene trasferita ad altra data. Sarà il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ad offrire un orientamento unitario, in sintonia con la decisione che adotterà il Santo Padre per la Diocesi di Roma.

5. **Triduo Pasquale**

   a. Giovedì Santo. Il rito facoltativo della *lavanda dei piedi* si ometta come anche la *processione al Repositorio*. Il Santissimo Sacramento, alla fine della celebrazione, dopo un momento di adorazione, viene riposto nel Tabernacolo.

   b. Venerdì Santo. Nella preghiera universale va aggiunta una intenzione "per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti". Il testo di questa intenzione sarà predisposto dall'Ufficio Liturgico Diocesano. L'atto di adorazione alla Croce sia limitato al solo Celebrante principale.

   c. Veglia pasquale. All'inizio della Veglia si omette l'accensione del fuoco, si accende il cero e, senza processione, si esegue l'annuncio pasquale (*Exultet*). Per la *Liturgia battesimale*, si rinnovano soltanto le promesse battesimali.

6. Le celebrazioni della Settimana Santa presiedute dal Vescovo, saranno tutte trasmesse in diretta da TELEDEHON (canale 18 e in HD 518).
   In via del tutto eccezionale, vista la difficoltà di impegnare più giorni gli operatori televisivi fuori sede, ed in deroga a quanto disposto dal Decreto generale della Congregazione sopra citato, i Riti che dovevano tenersi nella Chiesa Cattedrale saranno celebrati presso il Santuario SS. Salvatore, già attrezzato per tale scopo.
   Pertanto il calendario delle celebrazioni presiedute dal Vescovo e teletrasmesse sarà il seguente:

5 aprile	**Domenica delle Palme**	ore 11,00
9 aprile	**Giovedì Santo** *segue l'***Adorarazione Eucaristica**	ore 20,30
10 aprile	**Venerdì Santo**	ore 15,00
	Via Crucis	ore 19,00

11 aprile **Veglia Pasquale** ore 22,00
12 aprile **Domenica di Pasqua** ore 11,00

Nel definire gli orari delle celebrazioni parrocchiali, i parroci sono esortati a non soprapporsi agli orari sopra indicati, per consentire a quanti lo desiderano di seguire le celebrazioni attraverso Teledehon.

7. I sacerdoti anziani o con problemi di salute sono dispensati dal partecipare alle varie celebrazioni che si tengono nelle chiese parrocchiali, e invitati a rimanere nelle proprie abitazioni unendosi in preghiera.
8. In deroga a quanto stabilito nel mio precedente Decreto prot. n. 7/2020C dello scorso 12 marzo, tutte le chiese della diocesi continuano a restare chiuse, fino a diversa disposizione.
9. Per quanto attiene il conferimento del sacramento della Confermazione, sono annullati tutti gli impegni presi fino alla fine del mese di maggio 2020, salvo diversa disposizione.
10. Stessa norma vale pure per i sacramenti della Prima Confessione e della Prima Comunione.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Andria, dalla Sede Vescovile, il 26 marzo 2020.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Nomina del sostituto del parroco della parrocchia Madonna della Grazia

246 Prot. n. 11/2020 C

Al Reverendo
Don Giuseppe **Lapenna**
salute, pace e benedizione

Perdurando l'assenza del Rev.do Don Ettore Lestingi, Parroco della Parrocchia Madonna della Grazia in Andria, a motivo della sua salute fisica;

dovendo provvedere alla cura pastorale di detta comunità parrocchiale mediante ogni attenzione, giusto il disposto can. 533 § 3 del Codice di Diritto Canonico,

Ti concedo tutte le facoltà
per la cura pastorale della menzionata Parrocchia

Per la provvisorietà dell'ufficio affidatoti, assicurerai la tua presenza in parrocchia in alcune ore della giornata per renderti disponibile all'ascolto dei fedeli, alla celebrazione della Santa Messa, al momento senza la partecipazione di popolo, e per assicurare i riti esequiali.

Nell'affidarti alla materna intercessione della Vergine Madre, ti accompagno con la mia paterna e pastorale benedizione.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 5 maggio 2020, martedì della IV settimana di Pasqua.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto
di Proroga del Consiglio di Priorato dell'Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata in Andria

Prot. n. 12/2020 C

Visto il Decreto del Nostro Predecessore, S.E.R. Mons. Raffaele Calabro, prot. n. 7/15 C del 23 aprile 2025 con il quale confermava, *ad quinquennium*, il Consiglio di Priorato dell'*Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata* in Andria;

Considerato che il suddetto Consiglio è scaduto lo scorso 23 aprile;

Visto l'evolversi della situazione epidemiologica causata dal Covid-19, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale;

Letta l'istanza del 2 maggio 2020 avanzata dal Sig. Francesco Saverio Suriano, Priore di detto Sodalizio, con la quale evidenzia l'impossibilità a convocare l'assemblea elettiva dei soci per il rinnovo delle cariche sociali;

AvvalendoCi delle Nostre facoltà, con questo Atto

Proroghiamo
la scadenza del Consiglio di Priorato
dell'*Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata* in Andria
fino al 31 dicembre 2020

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 6 maggio 2020, mercoledì della IV settimana di Pasqua.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di riconferma del Consiglio Pastorale Diocesano

248 Prot. n. 13/2020 C

Preso atto

che il Consiglio Pastorale Diocesano risulta scaduto il 16 aprile 2020;

Visto

l'evolversi della situazione epidemiologica causata dal Covid-19, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale che impediscono di procedere a nuove elezioni;

considerato

che durante il triennio 2017-2020 alcuni membri sono decaduti dall'ufficio per il quale erano stati nominati,

a norma dell'art. 8 dello Statuto, con il presente

DECRETO

Riconfermiamo

per un ulteriore triennio 2020-2023 tutti i membri e sostituiamo quelli decaduti dall'ufficio durante lo scorso triennio.

Pertanto, il Consiglio Pastorale Diocesano si compone come di seguito riportato:

S.E. Mons. Luigi Mansi	*Presidente*
Mons. Giovanni **Massaro**	*Vicario Generale*
Sac. Angelo **Castrovilli**	*Segretario Consiglio Presbiterale Diocesano*
Can. Giannicola **Agresti**	*Presidente Capitolo Cattedrale*
Sac. Giuseppe **Capuzzolo**	*Coordinatore 1ª Zona Pastorale Andria*
Mons. Giuseppe **Ruotolo**	*Coordinatore 2ª Zona Pastorale Andria*
Sac. Adriano **Caricati**	*Coordinatore 3ª Zona Pastorale Andria*
Mons. Felice **Bacco**	*Coordinatore. Zona Pastorale Canosa di P.*
Sac. Francesco **Leo**	*Coordinatore Zona Pastorale Minervino M.*
Padre Michele **Critani**	*Delegato Vescovile per la Vita Consacrata*
Suor Angela **Paradiso**	*Rappresentante delle Religiose*
Sac. Sabino **Nennuni**	*Rappresentante del Seminario Vescovile*
Diac. Michele **Allegro**	*Rappresentante dei Diaconi Permanenti*
Sac. Leonardo **Pinnelli**	*Rappresentante Ufficio Catechistico*
Sac. Ettore **Lestingi**	*Rappresentante Ufficio Liturgico*
Sac. Domenico **Francavilla**	*Rappresentante Caritas*
Emanuele **Liso** e Maria Teresa **Ardito**	*Rapp. Ufficio per la Pastorale Familiare*
Sabina **Leonetti**	*Rapp. Ufficio Comunicazioni Sociali*
Enza **D'Aluisio**	*Rapp. Ufficio per l'Attività Missionaria*
Giambattista **Sinesi**	*Rappresentante Ufficio Ecumenismo e dialogo Interreligioso*
Angela **Ribatti**	*Rapp. Ufficio per l'Educazione e la Scuola*
Giuseppe **Bonizio**	*Rappresentante Ufficio Pastorale Giovanile*
Stefania Calvano	*Rapp. Ufficio di Pastorale Vocazionale*
Stefano Vitti	*Rappresentante Ufficio Migrantes*
Annamaria **Di Corato**	*Rapp. Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro*
Franco **Scarabino**	*Rappresentante Ufficio di Pastorale Sanitaria della salute*
Natale **Alicino**	*Presidente di Azione Cattolica*
Sac. Domenico **Basile**	*Assistente Unitario di Azione Cattolica*
Sac. Pasquale **Gallucci**	*Responsabile per il Laicato*
Filippo **Catalano** e Domenico **Sinisi**	*Rappresentanti 1ª Zona Pastorale di Andria*
Anna **Lomuscio** e Teresa **Leonetti**	*Rappresentanti 2ª Zona Pastorale di Andria*

Vincenzo **Roberto** e Roberta **Di Bari**	*Rappresentanti 3ª Zona Pastorale di Andria*
Maria **Selvarolo** e Sabino **De Sandoli**	*Rappresentanti Zona Pastorale di Canosa di P.*
Gaetana **Angiulo** e Sabino **Redavid**	*Rappresentanti Zona Pastorale di Minervino M.*

La durata del Consiglio Pastorale Diocesano è per un triennio a partire dalla data del presente Decreto.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 3 maggio 2020,
IV Domenica di Pasqua, quarto del Nostro ministero episcopale.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina dell'Incaricato Diocesano della Consulta per il Laicato

Prot. n. 14/2020 C

La Consulta per il laicato è l'organismo della Diocesi in cui si incontrano le associazioni e i movimenti ecclesiali, con lo scopo di favorire la reciproca conoscenza, la comune riflessione, il confronto di idee ed esperienze, la stima e il rispetto reciproco per crescere insieme nella comunione e nella carità.

Nella vita della Chiesa, in tutti i tempi, sono sorte aggregazioni laicali finalizzate alla santificazione dei loro membri e alla crescita del Regno di Dio. Nella stagione postconciliare è cresciuto il numero di tali aggregazioni, sviluppando nuove energie di testimonianza evangelica.

Dovendo provvedere alla nomina del nuovo Responsabile della Consulta diocesana per le dimissioni rassegnatemi lo scorso 18 febbraio dall'attuale Incaricato Rev. Don Vincenzo Giannelli,

con questo Atto

Nomino Te
Don Pasquale **Gallucci**
Incaricato diocesano della Consulta per il laicato

La nomina è *ad quinquennium.*

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 aprile 2020,
festa di Santa Caterina da Siena, vergine e Dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Direttore diocesano dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo, sport, pellegrinaggi

252 Prot. n. 15/2020 C

L'Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo, Sport, Pellegrinaggi promuove riflessioni e iniziative secondo linee operative di evangelizzazione e valorizzazione dei contenuti etici imprescindibili in detti ambiti. A tal fine suscita efficaci raccordi e collegamenti con enti, organismi, movimenti, associazioni e gruppi cattolici o di ispirazione cristiana che operano nei predetti settori al fine di determinare obiettivi generali, finalità comuni, servizi competenti nella Chiesa e nella società e stabilisce contatti e collaborazioni possibili con enti e organismi a carattere civile, con categorie professionali e imprenditoriali, che lavorano nei settori indicati.

I compiti dell'Ufficio riguardano lo studio e l'approfondimento delle problematiche; la promozione di iniziative e il coordinamento di attività di parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti - specifiche per ciascun ambito di competenza dell'ufficio - secondo linee ideali e pastorali organicamente legate allo sviluppo della persona e della comunità cristiana.

Dovendo provvedere alla nomina del nuovo Responsabile di questo Ufficio diocesano,

con questo Atto

Nomino Te
Don Sergio **Di Nanni**
Direttore diocesano
dell'Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero,
Turismo, Sport, Pellegrinaggi

La nomina è *ad quinquennium*.

Ringrazio Don Michele Massaro per i tanti anni che ha guidato il menzionato Ufficio.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 aprile 2020,
festa di Santa Caterina da Siena, vergine e Dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto
per la ripresa delle celebrazioni liturgiche nelle Chiese della Diocesi di Andria

254 Prot. n. 16/2020 C

Avendo ricevuto dalla Segreteria della CEI il Protocollo recante la data del 7 maggio circa la graduale ripresa delle celebrazioni con il popolo, a partire da lunedì 18 maggio p.v.,

con il presente

Decreto

Si stabilisce quanto segue:

1. Accesso alle Celebrazioni

1.1 L'accesso deve svolgersi in modo da evitare ogni assembramento, sia in entrata che in uscita. Vanno quindi definite bene e con chiarezza, oltre che vigilate, le vie di accesso e di uscita dalla Chiesa, rispettando sempre la distanza di sicurezza. Le postazioni sui banchi siano indicate da adesivi posti sulla spalliera o sulla seduta degli stessi.

1.2 All'ingresso dei fedeli ci sia una postazione con la possibilità di procedere alla igienizzazione delle mani. Raggiunto il numero massimo consentito dei fedeli, i volontari per il servizio d'ordine non concederanno ad altri di entrare in Chiesa.

1.3 Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili, prevedendo sempre in chiesa spazi riservati ad essi.

1.4 Si ricordi sempre ai fedeli che non è consentito l'ingresso nel luogo sacro in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di tem-

peratura corporea pari o superiori a 37,5° C. o se sono stati in contatto con persone positive a Sars-cov-2 nei giorni precedenti.

1.5 Al termine delle celebrazioni, anche l'uscita dalla Chiesa sia vigilata in modo che sia evitato ogni assembramento.

1.6 Ogni parrocchia affidi il compito di vigilanza a collaboratori laici che abbiano un segno di riconoscimento ben visibile.

1.7 Allegato al presente Decreto si aggiunge l'elenco di tutte le chiese parrocchiali della Diocesi con indicato il numero massimo dei fedeli consentito per ogni celebrazione. Raggiunto il quale non dovranno essere ammessi altri fedeli. Ogni Parrocchia predisponga avviso pubblico da affiggere in chiesa con l'indicazione di tale numero. Per le Parrocchie più popolose si valuti, nel caso, l'opportunità di aggiungere la celebrazione di un'altra santa Messa, in modo da distribuirne le presenze di fedeli ed evitare assembramenti. Eventualmente si valuti anche l'opportunità di monitorare il numero dei partecipanti alle celebrazioni, per distribuire al meglio le presenze.

1.8 Dopo ogni celebrazione si provveda ad accurate operazioni di igienizzazione soprattutto delle postazioni sedute dei banchi e di tutta la suppellettile usata per la celebrazione stessa: ampolline, vasi sacri. Si continui a mantenere vuote le acquasantiere della chiesa. Si abbia inoltre cura di favorire il ricambio dell'aria.

1.9 Per ragioni igienico-saniterie non ci siano libretti di canti o foglietti.

1.10 Può essere ammessa la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro.

1.11 Ogni parroco valuti, a seconda dello spazio disponibile, se è possibile la distribuzione della comunione utilizzando la forma processionale, tenendo salva la distanza tra le persone e favorendo il rientro a posto senza incrociare la fila dell'altro senso. Diversamente sarà il celebrante ed eventualmente il Ministro straordinario a recarsi presso i posti lungo la Chiesa.

1.12 Per la distribuzione della Comunione, il celebrante e i ministri, dopo aver igienizzato le mani, indossino la mascherina e i guanti e abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli. Tra i riti preparatori alla comunione si continui ad omettere lo Scambio del segno di pace.

1.13 Durante le celebrazioni non si raccolgano offerte, ma vengano collocati appositi contenitori in luogo ritenuto idoneo.

2. Celebrazioni esequiali sacramentali

2.1 Poiché nel periodo di chiusura delle chiese ci sono stati diversi decessi e non si è potuta celebrare la Messa esequiale, i parroci valutino l'opportunità di celebrare le messe esequiali nel pomeriggio, in orari diversi dalla messa parrocchiale e sempre applicando la regola del distanziamento tra i presenti e del numero totale dei partecipanti.

2.2 Dalla data del 18 maggio p.v. le celebrazioni esequiali si svolgano nelle chiese parrocchiali e non più al Cimitero, senza superare la capienza massima consentita in ogni chiesa. Unica eccezione a questa norma, su indicazione delle autorità, è costituita da funerali di pazienti deceduti per il Coronavirus. In questo caso la celebrazione funebre continuerà ad essere fatta in forma sobria al Cimitero.

2.3 Sempre a riguardo delle celebrazioni funebri, considerata l'attuale situazione, non è consentita la sosta in chiesa della salma al di fuori della celebrazione.

2.4 Le celebrazioni battesimali avvengano in modo da non provocare alcun assembramento, per cui si valuti l'opportunità che siano singole e siano compiute eventualmente anche nei giorni feriali, in orari diversi da quelli della celebrazione delle messe con il popolo.

2.5 Se ci sono celebrazioni matrimoniali, si abbia cura di osservare comunque le regole sopra indicate per quanto riguarda il numero dei presenti e le distanze tra gli stessi.

2.6 Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e aerati, osservando il pieno rispetto delle regole del distanziamento e insieme assicurando la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedele indossino la mascherina.

2.7 La celebrazione del sacramento della Cresima, in questo tempo, è sospesa.

2.8 I Sacerdoti anziani valutino, considerate le proprie condizioni di salute, la possibilità di tornare a celebrare o concelebrare nelle parrocchie, fatte salve tutte le misure di protezione (mascherine, guanti) e di distanziamento richieste.

3. Adeguata comunicazine

3.1 Quanto stabilito dal presente Decreto sia portato a conoscenza di tutti attraverso ogni forma possibile: manifesto, pieghevole in stampa, comunicazioni orali, messaggeria telefonica…

3.2 Nel caso in cui le presenze possibili alle celebrazioni non potranno essere in numero tale da rispondere al desiderio di tutti i richiedenti, si continui a favorire la trasmissione in *streaming* delle stesse.

4. Celebrazioni all'aperto

4.1 Alcuni confratelli hanno prospettato la possibilità della celebrazione all'aperto, avendo spazi disponibili, in modo da favorire la partecipazione di un numero più consistente di fedeli. A riguardo, poiché il protocollo parla di "*graduale ripresa*" delle celebrazioni liturgiche con il popolo, dispongo, come misura prudenziale, che questo tema delle celebrazioni all'aperto sia rinviato ad una fase successiva, valutando attentamente anche l'evolversi della pandemia.

4.2 Essendo vietati assembramenti di ogni tipo, tutte le celebrazioni religiose che potrebbero favorire una massiccia partecipazione di popolo vanno momentaneamente sospese fino a diverse indicazioni delle autorità competenti.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 13 maggio 2020, memoria della B.V.M. di Fatima.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

ALLEGATO

Capienza massima consentita presso le chiese della diocesi di Andria

Andria

Parrocchia S. Giuseppe Artigiano	78
Parrocchia S. Andrea Apostolo	140
Parrocchia Madonna di Pompei	50
Parrocchia S. Paolo Apostolo	134/28 Cappella Feriale
Parrocchia SS. Sacramento	148/17 Cappella Feriale
Parrocchia Gesù Crocifisso	87
Parrocchia SS. Trinità	140/25 Cappella Feriale

Chiesa Cattedrale “S. Maria Assunta in cielo”	190
Parrocchia S. Maria dei Miracoli	134
Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci	57
Sala liturgica comunitaria “S. Annibale Maria di Francia”	141
Parrocchia S. Francesco d’Assisi	91
Parrocchia Maria SS. dell’Altomare	103
Parrocchia S. Maria Assunta e S. Isidoro	44
Parrocchia SS. Annunziata	100
Parrocchia S. Maria Vetere	95
Parrocchia S. Nicola di Mira	110
Parrocchia S. Riccardo	111
Parrocchia Madonna della Grazia	157/33 Cappella Feriale
Rettoria SS. Salvatore	80
Rettoria S. Maria del Monte Carmelo	84

Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe	99
Parrocchia Cuore Immacolato di Maria	133/15 Cappella Feriale
Parrocchia Beata Vergine Immacolata	119
Parrocchia S. Luigi a Castel del Monte	95
Parrocchia Sacre Stimmate	73
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù	130
Parrocchia S. Agostino	100
Chiesa Santa Maria di Porta Santa	90

Canosa di Puglia

Parrocchia Concattedrale S. Sabino	166
Parrocchia Gesù Giuseppe Maria	77
Parrocchia S. Francesco e Biagio	73
Parrocchia Maria SS. del Rosario	70
Parrocchia S. Giovanni Battista	79
Parrocchia S. Antonio di Padova	40
Parrocchia Gesù Liberatore	120
Parrocchia S. Teresa	62
Parrocchia Beata Vergine del Carmelo	40
Parrocchia Maria SS. Assunta	46

Minervino Murge

Parrocchia S. Maria Assunta	119
Parrocchia Beata Vergine Immacolata	65
Parrocchia Maria SS. Incoronata	98
Parrocchia S. Michele Arcangelo	87
Parrocchia Madonna del Sabato	56/29 Cripta

Decreto di nomina dei nuovi membri del Consiglio Presbiterale Diocesano

260 Prot. n. 17/2020 C

Visti:
il Decreto prot. n. 7/19 C del 22 febbraio 2019 con il quale abbiano nominato il Rev. Sac. Don Giuseppe Capuzzolo Coordinatore della prima zona pastorale di Andria;
il Decreto prot. n. 49/19 C del 28 ottobre 2019 con il quale abbiamo nominato il Rev. Padre Michele Critani, S.C.J., Delegato Episcopale per la vita consacrata;

Considerato che i suddetti presbiteri, a norma dello Statuto, fanno parte di diritto del Consiglio Presbiterale Diocesano, a motivo del loro nuovo ufficio;

Constatato che, per i motivi sopra descritti, si rende necessario integrare l'elenco del menzionato Consiglio tra i membri eletti sia del clero diocesano sia religioso,

Considerato quanto era da considerare, a norma dello Statuto, con questo Atto

Nominiamo
il Rev.do Sac. Riccardo Agresti
e il Rev. P. Pio Petito, O.S.A.
membri del Consiglio Presbiterale Diocesano

in sostituzione rispettivamente del Rev. Sac. Giuseppe Capuzzolo e del Rev. P. Michele Critani.

I nuovi membri resteranno in carica fino alla scadenza del Consiglio, fissata il 13 giugno 2021.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 14 maggio 2020, festa di San Mattia, apostolo.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina dei nuovi membri del Consiglio Pastorale Diocesano

262 Prot. n. 20/2020 C

Visto il Nostro Decreto prot. n. 13/2020 C del 3 maggio 2020 con il quale abbiamo riconfermato per il triennio 2020-2023 il Consiglio Pastorale Diocesano;

Preso atto delle dimissioni presentate dalla Signora Enza D'Aluiso, rappresentante dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria, e del Signor Giuseppe Bonizio, rappresentate dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile;

Avendo accolto le segnalazioni dei Direttori dei rispettivi uffici diocesani sopra menzionati,

Con questo Atto

Nominiamo

componenti del Consiglio Pastorale Diocesano, in sostituzione dei membri sopra citati, i Signori

- Maria **Pastore**, *rappresentate dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria*
- Vincenzo **Conversano** e Nunzia **Tursi**, *rappresentanti dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile*

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, l'11 giugno 2020, memoria di San Barnaba, apostolo.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di ratifica del consiglio Direttivo del MEIC

Prot. n. 21/2020 C

Il 29 febbraio 2020 l'Assemblea dei Soci del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) – sezione di Andria, in ossequio alle norme del proprio Statuto, ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Letto il Verbale delle votazioni e preso atto dei suffragi conseguiti dai singoli candidati;

Letto il Verbale del Consiglio Direttivo dell'11 aprile 2020

Intendiamo confermare, come di fatto con questo Nostro Atto

Confermiamo
i nominativi del Consiglio Direttivo
del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)
sezione di Andria

Presidente:	Arch. Leonardo **Sforza**
Vice Presidente:	Prof. Antonio **Zingarelli**
*Consiglieri***:**	Prof.ssa Raffaella Rosa **Ardito**
	Prof.ssa Marizia **Bevilacqua**
	Prof. Leonardo **Fasciano**
	Prof.ssa Anna **Quacquarelli**
	Prof. Antonio **Zingarelli**
Tesoriere:	Dott.ssa Antonia **Abbasciano**

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'11 giugno 2020, memoria di San Barnaba, apostolo.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Concessione delle facoltà al sostituto del parroco della parrocchia Madonna della Grazia

264 Prot. n. 22/2020 C

Visto il Nostro Decreto prot. n. 11/2020C del 5 maggio 2020 con il quale abbiamo nominato il Rev.do Sac. Giuseppe Lapenna sostituto provvisorio del Parroco della *Parrocchia Madonna della Grazia* in Andria, in considerazione dell'assenza del titolare per motivi di salute;

Considerato il perdurare della malattia di Don Ettore Lestingi, si rende necessario concedere al Sac. Giuseppe Lapenna le necessarie facoltà per provvedere all'amministrazione dei Sacramenti.

Pertanto, usando le Nostre facoltà ordinarie concesseci dal Codice di Diritto Canonico, con questo Atto

Concediamo

al Rev. Don Giuseppe Lapenna la facoltà di firma per i tutti i documenti riguardanti la celebrazione dei Sacramenti, in particolare quello del Matrimonio.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e norma, nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 24 Giugno 2020,
Solennità della Natività di San Giovanni Battista.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di costituzione della Commissione dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC)

Prot. n. 24/2020 C

Visto il Regolamento diocesano (prot. n. 26/14 C) per l'attribuzione degli incarichi di Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, approvato in data 11 luglio 2014 e qui allegato;

Ascoltato il Rev.do Don Adriano Caricati, Direttore diocesano dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università e per l'Insegnamento della Religione Cattolica, nonché i membri della Commissione diocesana per l'I.R.C.;

Con questo Nostro Atto intendiamo costituire, come di fatto costituiamo la Commissione per l'espletamento del concorso al fine della redazione della graduatoria diocesana per l'I.R.C. così come segue:

- Rev.do Sac. Adriano **Caricati:** Direttore diocesano dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università e per l'Insegnamento della Religione Cattolica,
- Rev.do Mons. Giovanni **Massaro**: Vicario Generale;
- Rev.do Mons. Felice **Bacco**: per l'area morale;
- Rev.do Don Francesco **di Tria**: per l'area scritturistica
- Rev.do Don Antonio **Tucci:** per l'area dogmatica;
- Prof.ssa Angela **Ribatti**: per l'area didattica e di legislazione scolastica.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, 11 luglio 2020, festa di San Benedetto, abate, Patrono d'Europa.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Consiglio per gli Affari Economici del Seminario Vescovile – Andria

266 Prot. n. 26/2020 C

Volendo rinnovare il Consiglio per gli affari Economici del Seminario Vescovile di Andria;

Avendo ascoltato il parere dei Rev.do Don Sabino Mennuni, Rettore pro tempore dello stesso Seminario;

Con questo Nostro

Decreto

rinnoviamo il Consiglio per gli Affari Economici del Seminario Vescovile per il prossimo triennio 2020-2023

che risulterà così composto:

Presidente: Sac. Sabino - Rettore pro tempore - economo
Segretario: Sac. Francesco **Di Corato**, rappresentante dei parroci
Consigliere: Sac. Domenico **Basile**, Direttore della Biblioteca Diocesana
Consigliere: Arch. Massimo **Silvestri**, per le competenze tecniche
Consigliere: Dott. Nicola **Zagaria**, per le competenze economiche

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma, nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 2 gennaio 2020,
memoria dei Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di ratifica del consiglio Direttivo dell'Associazione Madonna dei Miracoli

Prot. n. 27/2020 C

Visto il verbale del 21 luglio 2020 dell'esito delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali dell'*Associazione Madonna dei Miracoli* di Andria per il prossimo triennio 2020-2023;

Preso atto dei suffragi conseguiti dai singoli candidati;

Visto l'art. 37 dello Statuto della su menzionata Associazione,

Intendiamo confermare, come di fatto con questo Atto

Confermiamo
i nominativi del Consiglio Direttivo
dell'*Associazione Madonna dei Miracoli* di Andria

Presidente:	Francesco **Leonetti**
Vice Presidente:	Michele **Sinisi**
Tesoriere:	Michele **Bruno**
Segretario:	Giovanni **D'Avanzo**
Consiglieri:	Vincenzo **Fornelli**
	Raffaele **Bianchini**
	Giuseppe **Fornelli**

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, il 4 agosto 2020, memoria di San Giovanni Maria Vianney, sacerdote.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina di un membro della commissione diocesana IRC

268 Prot. n. 29/2020 C

Visto il Nostro Decreto prot. n. 24/202C dell'11 luglio 2020 con il quale abbiamo nominato la Prof.ssa Angela Ribatti membro della Commissione diocesana per l'espletamento del concorso al fine della redazione della graduatoria per I.R.C.;

Letta la lettera giuntami lo scorso 18 agosto con la quale la stessa Prof.ssa Ribatti ha rassegnato le dimissioni da tale incarico;

Avendo accolte le dimissioni in data odierna e dovendo provvedere alla sostituzione;

Dopo aver ascoltato il Rev.do Don Adriano Caricati, Direttore diocesano dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università e per l'Insegnamento della Religione Cattolica, con questo

Decreto

Nominiamo
la **Prof.ssa Grazia Suriano**

Membro della Commissione diocesana per l'espletamento del concorso al fine della redazione della graduatoria per I.R.C, per l'area didattica e di legislazione scolastica.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, il 20 agosto 2020, memoria di San Bernardo, abate e dottore della Chiesa.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Nomina del Collaboratore del parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria

Prot. 91/2020 E

269

Carissimo Don Sabino,

Come emerso dai nostri colloqui intercorsi nelle scorse settimane, ho pensato di inviare nella tua comunità parrocchiale l'Accolito Luigi Gravinese, seminarista frequentante il VI anno di teologia, perché sia da te accompagnato in alcune esperienze pastorali utili per il suo imminente ministero diaconale e, successivamente, presbiterale. Ti sono riconoscente per aver accettato la mia proposta.

So bene che avresti voluto un collaboratore presbitero ma, come è emerso nell'ultimo colloquio, abbiamo insieme verificato che al momento non è possibile soddisfare questo tuo desiderio.

Ti assicuro, comunque, che ho ben spiegato a Luigi che dovrà essere attivamente collaborativo con te, soprattutto nella cura dell'Oratorio. Luigi mi ha assicurato che viene con l'unico desiderio di offrire in questo ambito una collaborazione fattiva ed operosa. D'altra parte nei primi giorni di dicembre riceverà l'ordinazione diaconale, che per la parrocchia sarà un momento di grazia.

Nella certezza che saprai essere un buon maestro per Luigi, ti accompagno in questo delicato compito con la preghiera e la mia benedizione.

Andria, 11 febbraio 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverendo Parroco
Don Sabino TROIA
Parrocchia Cuore Immacolato di Maria
76123 ANDRIA

Verbale della posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Andria

270 Prot. n. 30/2020 C

A gloria di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo,
a lode di Cristo, Verbo di Dio fatto uomo
Salvatore e Redentore di tutti gli uomini. Amen

Oggi, tredici settembre 2020, settimo anno di pontificato di Papa Francesco, quarto anno di ministero episcopale di S.E.R. Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, dopo aver celebrato l'Eucaristia nei Secondi Vespri della XXIV Domenica del Tempo Ordinario sul Sagrato della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, è stata aspersa e collocata dal Vescovo, la "*prima pietra*" nel luogo dove verrà innalzato l'altare all'interno della erigenda nuova aula liturgica.

L'opera è stata commissionata dalla *Parrocchia Sacro Cuore di Gesù* in Andria, progettata e diretta dall'arch. Roberta Di Leo e dagli ingg. Antonio Pistillo e Vincenzo Pomarico. Hanno collaborato: l'ing. Renato Pertuso, progettista degli impianti elettrici, l'ing. Riccardo Virgilio, prodettista delle opere in carpenteria metallica, l'ing. Andrea Cicciarelli, collaudatore strutturale, e l'arch. Rosa Angela Laera, responsabile unico del procedimento. L'edificazione dell'opera è stata affidata alle locali imprese edili "Impresa Costruzioni Santovito Geom. Michele" e "Impresa Edile Ieva Michele s.n.c. di Cagnetti R., Ieva F. e C." e sovvenzionata dai contributi parrocchiali, diocesani e dai fondi dell'otto per mille della Conferenza Episcopale Italiana.

La comunità parrocchiale eleva inni di lode a Cristo, "*pietra angolare*", benedice il Padre, esulta nello Spirito e si rallegra per questo nuovo segno della Provvidenza divina.

A ricordo dell'avvenimento questo verbale, munito del sigillo episcopale, sottoscritto dal Vescovo diocesano, controfirmato dal Rev. Pro Cancelliere Vescovile, dal Rev.mo Parroco Don Adriano Caricati, dai tecnici, dalle imprese costruttrici e da alcuni rappresentanti della comunità parrocchiale, viene posto nella cavità della *prima pietra* della nuova costruzione, unitamente alla pergamena chirografata da Sua Santità Papa Francesco il 2 settembre 2020, che attesta la benedizione della *pietra* da parte dello stesso Pontefice, un esemplare della Bibbia con l'auspicio che la comunità si edifichi sulla Parola di Dio, una serie di monete dello Stato della Città del Vaticano coniate nel corrente anno 2020, nonché il presente verbale, che è stato redatto in triplice copia perché i restanti due originali siano custoditi uno nell'archivio della Curia Vescovile e l'altro nell'archivio parrocchiale.

Dio porti a compimento l'opera che ci ha concesso di iniziare.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Coordinatore della seconda zona pastorale di Andria

272 Prot. n. 34/2020 C

Desiderando procedere ad un avvicendamento nell'ufficio di Coordinatore di alcune zone pastorali di Andria;

In virtù della Nostre facoltà ordinarie, intendiamo nominare, come di fatto con questo Nostro

Decreto

Nominiamo
Don Francesco di Tria
Coordinatore della seconda zona pastorale di Andria

in sostituzione del Rev. Mons. Giuseppe Ruotolo.

Gli vengono riconosciute tutte le facoltà ed i doveri stabiliti dal Codice di Diritto Canonico e dalle norme diocesane.

Tanto si stabilisce per conoscenza e norma, nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, 20 settembre 2020,
Festa dei santi Patroni Santa Maria dei Miracoli e San Riccardo.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Coordinatore della terza zona pastorale di Andria

Prot. n. 35/2020 C

Desiderando procedere ad un avvicendamento nell'ufficio di Coordinatore di alcune zone pastorali di Andria;

In virtù della Nostre facoltà ordinarie, intendiamo nominare, come di fatto con questo Nostro

Decreto

Nominiamo
Don Vito Gaudioso
Coordinatore della terza zona pastorale di Andria

in sostituzione del Rev. Don Adriano Caricati.

Gli vengono riconosciute tutte le facoltà ed i doveri stabiliti dal Codice di Diritto Canonico e dalle norme diocesane.

Tanto si stabilisce per conoscenza e norma, nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, 20 settembre 2020,
Festa dei santi Patroni Santa Maria dei Miracoli e San Riccardo.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della parrocchia Maria SS. dell'Altomare in Andria

274 Prot. n. 36/2020 C

Al diletto figlio in Cristo
presbitero don Domenico Evangelista
grazia a te e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo

Accogliendo la Tua disponibilità, a norma dei canoni 545 e seguenti del Codice di Diritto Canonico sono lieto di

nominarTi
Vicario Parrocchiale della *Maria SS. dell'Altomare* in Andria

Ti concedo, *durante munere*, tutte le facoltà inerenti a quest'ufficio, compresa la facoltà generale di assistere ai matrimoni celebrati nel territorio della parrocchia, a norma dei canoni 1111 e 137 § 3 del Codice di Diritto Canonico, e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Lavorerai cosi in pieno accordo con il Rev. Parroco ed in spirito di comunione con tutto il presbiterio diocesano, con responsabilità ed impegno.

Il Signore Ti accompagni in questo primo incarico pastorale e Ti benedica.

Dato in Andria, il 23 settembre 2020, memoria di San Pio da Pietrelcina, sacerdote.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Andria

Prot. n. 37/2020 C

275

Al diletto figlio in Cristo
presbitero don Michele Leonetti
grazia a te e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo

Accogliendo la Tua disponibilità, a norma dei canoni 545 e seguenti del Codice di Diritto Canonico sono lieto di

nominarTi
Vicario Parrocchiale della *Parrocchia Sacro Cuore di Gesù* in Andria

Ti concedo, *durante munere*, tutte le facoltà inerenti a quest'ufficio, compresa la facoltà generale di assistere ai matrimoni celebrati nel territorio della parrocchia, a norma dei canoni 1111 e 137 § 3 del Codice di Diritto Canonico, e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Lavorerai cosi in pieno accordo con il Rev. Parroco ed in spirito di comunione con tutto il presbiterio diocesano, con responsabilità ed impegno.

Il Signore Ti accompagni in questo primo incarico pastorale e Ti benedica.

Dato in Andria, il 23 settembre 2020, memoria di San Pio da Pietrelcina, sacerdote

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della parrocchia SS. Trinità in Andria

276 Prot. n. 38/2020 C

Al diletto figlio in Cristo
presbitero don Alessandro Tesse
grazia a te e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo

Accogliendo la Tua disponibilità, a norma dei canoni 545 e seguenti del Codice di Diritto Canonico sono lieto di

nominarTi
Vicario Parrocchiale della *Parrocchia SS. Trinità* in Andria

in sostituzione del Rev. Don Vincenzo Del Mastro, trasferito ad altro incarico pastorale.

Ti concedo, *durante munere*, tutte le facoltà inerenti a quest'ufficio, compresa la facoltà generale di assistere ai matrimoni celebrati nel territorio della parrocchia, a norma dei canoni 1111 e 137 § 3 del Codice di Diritto Canonico, e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Lavorerai cosi in pieno accordo con il Rev. Parroco ed in spirito di comunione con tutto il presbiterio diocesano, con responsabilità ed impegno.

Il Signore Ti accompagni in questo primo incarico pastorale e Ti benedica.

Dato in Andria, il 23 settembre 2020, memoria di San Pio da Pietrelcina, sacerdote

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della parrocchia Madonna della Grazia in Andria

Prot. n. 39/2020 C

Al carissimo fratello presbitero
Don Vincenzo **Del Mastro**

Nell'intendo di voler provvedere alle esigenze pastorali della *Parrocchia Madonna della Grazia* in Andria,

Con questo Nostro Atto,

Ti nominiamo
Vicario Parrocchiale
della Parrocchia Madonna della Grazia *in Andria*

sollevandoTi dal precedente incarico pastorale di Vicario Parrocchiale della *Parrocchia SS. Trinità* in Andria.

Ti vengono concesse *durante munere* tutte le facoltà inerenti a questo Ufficio, compresa la facoltà generale di assistere ai matrimoni celebrati nel territorio della menzionata parrocchia, a norma dei canoni 1111 e 137 § 3 del Codice di Diritto Canonico, e di delegare *ad actum* in assenza del parroco.

Ti accompagni in questo nuovo ministero pastorale la mia paterna benedizione.

Dato in Andria, il 23 settembre 2020, memoria di San Pio da Pietrelcina, sacerdote

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Delegato episcopale per la Vita Consacrata

278 Prot. n. 40/2020 C

Decreto

Resasi vacante l'Ufficio di Delegato Episcopale per la Vita Consacrata, per la prematura scomparsa del Rev. Padre Michele Critani, S.C.J.;

Visti i cann. 475-481 del Codice di Diritto Canonico ed il n. 54 del Documento *Mutuae relationes;*

Dopo aver pregato e riflettuto, intendiamo nominare come con questo Atto formalmente

Nominiamo Te
Padre Rocco **Iacovelli**, O.F.M.
Delegato Episcopale per la Vita Consacrata

con i diritti ed i doveri che il Codice di Diritto Canonico gli riconosce.

Nel documento accluso, che costituisce parte integrante del presente Atto, Ti vengono indicate alcune delle linee operative per il suo prezioso compito.

La nomina è *ad nutum Episcopi*.

Ti accompagni in questo nuovo ministero pastorale la Nostra paterna benedizione.

Dato in Andria, il 23 settembre 2020, memoria di San Pio da Pietrelcina, sacerdote

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Linee operative per il Vicario Episcopale per la vita consacrata

Nel prospettare, in breve, i principali compiti del Vicario Episcopale per la vita consacrata, si indicano i tre più importanti documenti di riferimento che dovrebbero ispirare ed orientare le linee di riflessione e di azione in questo settore.

1. Il documento *Mutae relationes* del 14 maggio 1978, emanato dalla Congregazione per i gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e dalla Congregazione per i Vescovi;
2. l'esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* del santo Padre Giovanni Paolo II, del 25 marzo 1996;
3. *La vita consacrata in Puglia* (nota pastorale del Secondo Convegno Ecclesiale Regionale) del 2 febbraio 1999.

Appare quanto mai provvido e prezioso promuovere incontri di studio e di riflessione tra i vari istituti di vita consacrata per approfondire di volta in volta gli argomenti trattati in tali documenti e ricavarne poi una visione d'insieme.

Traducendo tali indicazioni in orientamenti pastorali operativi ne indico alcuni prioritari:

– promuovere la comunione ecclesiale tra le varie comunità di vita consacrata (maschile e femminile), compresi gli Istituti secolari, tra loro e con la diocesi (Vescovo, presbiteri, fedeli laici).
  Le iniziative in questo campo possono essere molteplici: dagli incontri fraterni dei vari istituti religiosi, anche conviviali, a incontri di riflessione e di proposta sul piano (programma) pastorale diocesano, momenti di spiritualità (preghiera comune) ed iniziative di ritiri, predicazione presso parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti;

– curare la preparazione alla Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio);

– partecipazione alle riunioni degli organi collegiali a livello diocesano (Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale), zonale, parrocchiale, possibilmente con proposte unitarie ed organiche;

– verificare che nella vita delle parrocchie o dei santuari diretti da religiosi, siano rispettate le norme liturgiche e non vi siano deviazioni ed abusi, in stretto collegamento con il Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano;

– promuovere e stimolare l'impegno caritativo ed assistenziale (centri Caritas) e di carattere educativo e formativo (oratori o altra attività) delle comunità religiose maschili che guidano le parrocchie e della

comunità religiose femminili, impegnati nei vari settori, e verificarne il pieno inserimento nelle varie articolazioni diocesane;

– campo privilegiato di collaborazione tra comunità diocesana e religiosi è la promozione di tutte le vocazioni;

– nell'era della comunicazione, si propone di far conoscere, attraverso un bollettino o semplice foglio, le iniziative e l'attività dei singoli istituti, oppure una particolare inserzione sul foglio "Insieme" e sulla Rivista Diocesana Andriese.

Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria

Prot. n. 41/2020 C

Al diletto figlio
Padre Nilo **Ingente**, O.S.A.
salute e pastorale benedizione

Vista la Lettera prot. n. 150/2020 del 21 agosto 2020 con la quale il Priore della Provincia Agostiniana d'Italia, P. Giustino Casciano O.S.A., Ti propone per la nomina a Parroco della Parrocchia *Basilica S. Maria dei Miracoli* in Andria, resasi vacante per il trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev. Padre Domenico Agresti,

con questo Nostro Decreto, intendiamo nominarTi, come di fatto

Ti nominiamo
Parroco della
Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli
in Andria

riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri inerenti all'Ufficio di Parroco, secondo le norme del Codice di Diritto Canonico e le direttive della Conferenza Episcopale Italiana.

Certo che metterai al servizio della comunità a Te affidata impegno e zelo sacerdotale, esprimendo in pieno la carità pastorale sull'esempio e con la grazia di Gesù Buon Pastore, Ti invitiamo ad emettere dinanzi al Nostro Vicario Generale la professione di fede ed il giuramento di fedeltà, a norma del can. 833 n. 6 del C.J.C., secondo le formule approvate dalla Sede Apostolica.

Su Te, diletto figlio, imploriamo i favori del Cielo confidando nell'intercessione della Beata Vergine dei Miracoli e di S. Agostino.

La grazia e la pace di Cristo siano sempre con Te e con il popolo santo di Dio.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 21 settembre 2020, festa di San Matteo, apostolo ed evangelista

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Nomina del Canonico incaricato della cura liturgico-pastorale della Chiesa Cattedrale

Prot. n. 96/2020 E

Carissimo Don Nicola,

da qualche tempo ho avvertito la necessità, condivisa dal Presidente del Capitolo Cattedrale di Andria, da me manifestata nella riunione capitolare dello scorso 31 luglio e pienamente condivisa dai Canonici, di avere una maggiore attenzione agli aspetti liturgico-pastorali delle celebrazioni in Cattedrale.

Attualmente detti aspetti della vita liturgica sono curati da Don Gianni Agresti, il quale mi ha confidato che i diversi e gravosi uffici affidatigli, tra cui quello di reggere la vicina Parrocchia San Francesco d'Assisi, non gli permettono l'attenzione dovuta, tanto da vedermi quasi costretto ad affidare la cura di tali aspetti all'opera del sacrista.

Ritenendo necessario che detto servizio pastorale debba essere svolto da un Canonico, ho pensato che sii tu, ora che hai concluso il tuo ufficio di Padre Spirituale del Seminario Minore, anche nella qualità di Cerimoniere capitolare, ad occuparti della cura liturgico-pastorale della Cattedrale, soprattutto per quanto concerne sia la preparazione immediata dei fidanzati che il rito stesso del matrimonio.

Pertanto dal 1° ottobre renderai questo servizio alla nostra Chiesa Cattedrale.

Ti accompagni in questo impegno pastorale la materna protezione della Madonna dei Miracoli e l'intercessione del santo Vescovo Riccardo.

Ti benedico.

Andria, 26 Settembre 2020

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverendo Canonico
Mons. Nicola De Ruvo
Curia Vescovile - Andria

Accettazione delle Dimissioni Fondazione Paolo e Lucia Pastore in Canosa di Puglia

284 Prot. n. 43/2020 C

Carissimo Don Raffaele,

ho ricevuto la tua lettera dello scorso 28 settembre con la quale hai rassegnato le dimissioni da Presidente del Consiglio di Amministrazione della FONDAZIONE PAOLO E LUCIA PASTORE con sede in Canosa di Puglia alla via De Gasperi, C.N. Rione le fosse.

Con il presente Atto, ti comunico che ho accettato le tue dimissioni e, pertanto, sono a chiederti di consegnare tutti gli atti in tuo possesso riguardanti la suddetta Fondazione al nuovo Legale Rappresentante, il cui nominativo ti sarà comunicato appena nominato.

Grato per la collaborazione offerta in questi anni, ti saluto e benedico.

Andrias, 29 settembre 2021

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Reverendo Signore
Don Raffaele BIANCOLILLO
Presidente
FONDAZIONE PAOLO E LUCIA PASTORE
Via De Gasperi, C.N. Rione le fosse con sede
76012 CANOSA DI PUGLIA

Prot. n. 43/2020

Gentilissimo Signor Sansonna,

ho ricevuto la Sua lettera dello scorso 28 settembre con la quale ha rassegnato le dimissioni da Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della FONDAZIONE PAOLO E LUCIA PASTORE con sede in Canosa di Puglia alla via De Gasperi, C.N. Rione le fosse.

Con il presente Atto, Le comunico che ho accettato le Sue dimissioni e, pertanto, sono a chiederLe di consegnare tutti gli atti in Suo possesso riguardanti la suddetta Fondazione al nuovo Legale Rappresentante, il cui nominativo Le sarà comunicato appena nominato.

Grato per la collaborazione offerta in questi anni, La saluto e benedico.

Andrias, 29 settembre 2021

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Gentile Signore
Michele SANSONNA
Vice Presidente
FONDAZIONE PAOLO E LUCIA PASTORE
Via De Gasperi, C.N. Rione le fosse con sede
76012 CANOSA DI PUGLIA

* * *

Prot. n. 43/2020

Gentilissima Signora Bologna,

ho ricevuto la Sua lettera dello scorso 28 settembre con la quale ha rassegnato le dimissioni da Tesoriere del Consiglio di Amministrazione della FONDAZIONE PAOLO E LUCIA PASTORE con sede in Canosa di Puglia alla via De Gasperi, C.N. Rione le fosse.

Con il presente Atto, Le comunico che ho accettato le Sue dimissioni e, pertanto, sono a chiederLe di consegnare tutti gli atti in Suo possesso riguardanti la suddetta Fondazione al nuovo Legale Rappresentante, il cui nominativo Le sarà comunicato appena nominato.

Grato per la collaborazione offerta in questi anni, La saluto e benedico.

Andrias, 29 settembre 2021

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Gentilissima Signora
Sabina BOLOGNA
Tesoriere
FONDAZIONE PAOLO E LUCIA PASTORE
Via De Gasperi, C.N. Rione le fosse con sede
76012 CANOSA DI PUGLIA

Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria

Prot. n. 42/2020 C

Decreto

Vista la Lettera prot. n. 150/2020 del 21 agosto 2020 del Priore della Provincia Agostiniana d'Italia, P. Giustino Casciano O.S.A., e facendo riferimento alla Convenzione che regola i rapporti tra la Diocesi e la stessa Provincia,

Con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo
il Rev.do **Padre Antonino Giovannetti, O.S.A.**
Vicario Parrocchiale della
Parrocchia *Basilica S. Maria dei Miracoli* in Andria

in sostituzione del Rev. Padre Italo Vareschi trasferito ad altro incarico pastorale.

Gli vengono riconosciuti tutti i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale Ufficio e concessa la facoltà di assistere ai matrimoni e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 21 settembre 2020, festa di San Matteo, apostolo ed evangelista

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Commissario Vescovile della Fondazione Paolo e Lucia Pastore in Canosa di Puglia

288 Prot. n. 44/2020 C

Viste le dimissioni presentatemi in data 28 settembre 2020 dai membri del Consiglio di Amministrazione della FONDAZIONE PAOLO E LUCIA PASTORE, con sede in Canosa di Puglia alla via De Gasperi, C.N. Rione le Fosse:

– Don Raffaele Biancolillo *Presidente*
– Sig. Michele Sansonna *Vice Presidente*
– Sabina Bologna *Tesoriere*;

Visti gli atti del 29 settembre 2020 con i quali ho accolto le dimissioni dei sopra indicati membri del Consiglio;

Ravvisata la necessità di rinnovare quanto prima detto Consiglio di Amministrazione;

Nell'attesa di individuare un sacerdote che assuma la carica di Presidente, in ossequio all'art. 6 dello Statuto della menzionata Fondazione;

Con questo Atto intendo nominare, come di fatto

Nomino
il Dott. Francesco **Del Mastro**
nato in Andria il 1° giugno 1981
Commissario Vescovile
della *Fondazione Paolo e Lucia Pastore*
con sede in Canosa di Puglia alla via De Gasperi, C.N. Rione le Fosse

L'incarico avrà la durata massima di sei mesi a partire dalla data del presente Decreto.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, il 1° ottobre 2020,
memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di assegnazione della sede dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme – Sezione di Andria

290 Prot. n. 51/2020 C

Vista l'istanza del 20 settembre 2020 avanzata dal Cav. Gr. Cr. Pasquale Ciciriello, Preside della Sezione di Andria dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e dal Rev. Comm. Mons. Nicola de Ruvo, Assistente Spirituale del Sodalizio, i quali chiedono un luogo idoneo per stabilire la Sede istituzionale dell'Ordine;

Considerato che i membri della Sezione di Andria dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme nel primo ventennio di attività sono aumentati di numero,

Constatato che l'attuale sede dell'Ordine sita in Andria al V Vicolo De Anellis civ. 14 è diventata insufficiente per accogliere i Cavalieri e le Dame della suddetta Sezione;

Vista l'autorizzazione del mio venerato Predecessore, S.E.R. Mons. Raffaele Calabro, dell'8 gennaio 2004 con la quale designava la Chiesa di Porta Santa come sede liturgica dell'Ordine;

Constatato che con Nostro decreto prot. n. 14/2019 C del 20 maggio 2019 abbiamo assegnato detta Chiesa alla vicina Parrocchia S. Agostino per le attività parrocchiali;

Desiderando offrire ai Cavalieri e alla Dame della Sezione di Andria dell'O.E.S.S.G. un luogo idoneo per radunarsi al fine di crescere nella comunione fraterna e nella fede attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la catechesi;

Con questo Nostro Atto

Assegniamo
la *Chiesa Mater Gratiae*
sita in Andria nella Piazza omonima al civ. 14

quale Sede unica
dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme
- Sezione di Andria -

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, il 22 ottobre 2020, memoria di San Giovanni Paolo II, papa.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Pro Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina del Cancelliere Vescovile

292 Prot. n. 53/2020 C

Visto il Nostro precedente Decreto prot. n. 1/2020 C del 31 gennaio 2020 con il quale, a seguito delle dimissioni del Rev. Don Ettore Lestingi dall'ufficio di Cancelliere Vescovile, abbiamo nominato il Rev. Don Leonardo Lovaglio Pro Cancelliere Vescovile;

Desiderando assumere i provvedimenti necessari per garantire alla Diocesi di Andria la presenza di un titolare stabile per questo rilevante ufficio;

Visto quanto stabilito dal can. 470 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro

Decreto
Nominiamo
Cancelliere Vescovile

il Rev. Don Leonardo **Lovaglio**
per la durata di cinque anni a partire dalla data del presente Atto.

Il Cancelliere Vescovile assume i compiti e le facoltà previsti dal diritto vigente a norma dei cann. 482 ss., con la qualifica di notaio e segretario di Curia e la competenza in merito agli archivi secondo i cann. 487-488.

Deleghiamo allo stesso il compito di effettuare la comunicazione prevista dall'art. 3 n. 2 dell'Accordo del 18 febbraio 1984 fra la S. Sede e la Repubblica Italiana, reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n. 121.

Nello svolgimento del suo incarico il Cancelliere farà particolare riferimento, oltre che al Vescovo diocesano, al Vicario Generale e Moderatore di Curia (can. 474).

In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio, Egli presterà la prescritta promessa, con cui si impegna a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471).

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 21 novembre 2020, memoria della Presentazione della B.V. Maria.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

per il Cancelliere Vescovile
Sac. Vincenzo Del Mastro

Decreto di nomina dei nuovi membri del Consiglio Presbiterale Diocesano

294 Prot. n. 56/2020 C

Visti:

- il Decreto prot. n. 34/2029 C del 20 settembre 2020 con il quale abbiano nominato il Rev. Sac. Don Francesco di Tria Coordinatore della seconda zona pastorale di Andria, in sostituzione del Rev. Mons. Giuseppe Ruotolo;
- il Decreto prot. n. 35/2020 C del 20 settembre 2020 con il quale abbiano nominato il Rev. Sac. Don Vito Gaudioso Coordinatore della terza zona pastorale di Andria, in sostituzione del Rev. Sac. Don Adriano Caricati;
- il Decreto n. 49/2020 C del 23 settembre 2020 con il quale abbiamo nominato il Rev. Padre Rocco Iacovelli, o.f.m., Delegato Episcopale per la Vita Consacrata, in sostituzione del Rev. Padre Rev. Padre Michele Critani, S.C.J, deceduto in data 19 maggio 2020;

Considerato che i suddetti presbiteri, a norma dello Statuto, fanno parte di diritto del Consiglio Presbiterale Diocesano, a motivo del loro nuovo ufficio;

Preso atto che Padre Elia Ercolino, S.C.J., risulta il primo dei non eletti dei rappresentanti dei Religiosi, in sostituzione del Rev. Padre Rocco Iacovelli, o.f.m.,

Constatato che, per i motivi sopra descritti, si rende necessario integrare l'elenco del menzionato Consiglio tra i membri sia del clero diocesano sia religioso,

Considerato quanto era da considerare, a norma dello Statuto, l'attuale Consiglio Presbiterale risulta così composto:

Membri di diritto

Mons. Giovanni **Massaro**	Vicario Generale e Direttore Ufficio Catechistico diocesano
Padre Rocco **Iacovelli**, o.f.m.	Delegato diocesano per la vita consacrata
Mons. Nicola **de Ruvo**	Economo generale diocesano
Sac. Giuseppe **Capuzzolo**	Coordinatore 1ª zona pastorale di Andria
Sac. Francesco **di Tria**	Coordinatore 2ª zona pastorale di Andria
Sac. Vito **Gaudioso**	Coordinatore 3ª zona pastorale di Andria
Mons. Felice **Bacco**	Coordinatore zona pastorale di Canosa di P.
Sac. Francesco **Leo**	Coordinatore zona pastorale di Minervino M.
Sac. Ettore **Lestingi**	Direttore Ufficio Liturgico diocesano
Sac. Domenico **Francavilla**	Direttore Caritas diocesana
Sac. Sabino **Mennuni**	Rettore Seminario Vescovile
Sac. Domenico **Basile**	Assistente Unitario diocesano A.C.
Sac. Leonardo **Lovaglio**	Vice Presidente I.D.S.C.

Membri eletti

Parroci:

Mons. Giuseppe **Buonomo**	Parroco di Andria
Sac. Riccardo **Agresti**	Parroco di Andria
Sac. Cosimo **Sgaramella**	Parroco di Andria
Sac. Vito **Zinfollino**	Parroco di Canosa di Puglia
Sac. Angelo **Castrovilli**	Parroco di Minervino Murge

Non Parroci:

Sac. Geremia **Acri**	non parroco di Andria
Sac. Vincenzo **Fortunato**	non parroco di Minervino Murge

Religiosi:

P. Elia **Ercolino**, S.C.J.
P. Pio **Petito**, O.S.A.

Membri di nomina vescovile

Sac. Claudio **Stillavato**
Sac. Nicola **Caputo**
Sac. Giuseppe **Basile**

Tutti i membri resteranno in carica fino alla scadenza del Consiglio, fissata il 13 giugno 2021.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 21 novembre 2020, memoria della Beata Vergine Maria.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto
di definizione dei Santuari diocesani

296 Prot. n. 58/2020 C

I Santuari sono patrimonio storico, artistico e religioso della Chiesa Alcuni di questi Santuari sono meta continua di pellegrinaggi e luoghi di preghiera per persone in ricerca di un proprio cammino nello Spirito, assumendo quindi un ruolo importante nella rigenerazione della fede dei singoli credenti e delle comunità. "Attraverso la spiritualità propria di ogni Santuario, i pellegrini sono condotti con la "pedagogia di evangelizzazione" ad un impegno sempre più responsabile sia nella loro formazione cristiana, sia nella necessaria testimonianza di carità che ne scaturisce. Il Santuario, inoltre, contribuisce non poco all'impegno catechetico della comunità cristiana; trasmettendo, infatti, in modo coerente ai tempi il messaggio che ha dato inizio alla sua fondazione, arricchisce la vita dei credenti, offrendo loro le ragioni per un impegno nella fede (cfr 1 Ts 1,3) più maturo e consapevole. Nel Santuario, infine, si spalancano le porte ai malati, alle persone disabili e, soprattutto, ai poveri, agli emarginati, ai rifugiati e migranti." (Papa Francesco, *Sanctuarium in Ecclesia,* 3, 11 febbraio 2017).

Pertanto, atteso che sul territorio diocesano esistono diversi Santuari e desiderando dare assetto giuridico a questi particolari luoghi di culto;

Usando la Nostra potestà ordinaria (can. 391 C.J.C.), con questo Atto

Definiamo

SANTUARI DIOCESANI *APPROVATI DALL'ORDINARIO DEL LUOGO*, a norma del Can. 1230 del C.J.C.:

1. **Maria SS.ma dell'Altomare** in Andria
2. **Santissimo Salvatore** in Andria
3. **Madonna del Sabato** in Minervino Murge

SANTUARIO DIOCESANO *AB ANTIQUO*:
1. **Maria SS.ma dei Miracoli** in Andria

SANTUARI DEFINITI TALI DALLA *PIETÀ POPOLARE*:
1. **Madonna della Fonte**, cappella ubicata nella Basilica Concattedrale
2. S. Sabino in Canosa di Puglia
3. **Santa Maria di Costantinopoli** in Canosa di Puglia

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'8 dicembre 2020, solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria.

297

† Luigi Mansi
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Decreto di nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti dell'IDSC

298 Prot. n. 60/2020 C

Visto lo Statuto vigente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (I.D.S.C.) di Andria;

In osservanza delle istruzioni emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana - *Comitato per gli enti ed i beni ecclesiastici*, con Circolare n. 8 del 14 settembre 2020;

Essendosi tenute le elezioni dei membri sia del Consiglio di Amministrazione sia del Collegio dei Revisori dei Conti dell'I.D.S.C. in data 27 novembre 2020,

Con questo Nostro Atto provvediamo alla

Nomina
di tutti i componenti
il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori dei Conti
del su menzionato Istituto
sia di quelli designati dal Consiglio Presbiterale,
sia di quelli di Nostra nomina.

Contestualmente procediamo alla

Nomina
del Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
e del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti

Soddisfatti gli adempimenti su indicati, i due organi risultano così composti:

Consiglio di Amministrazione

Presidente:	Sac. Leonardo **Lovaglio**	(nomina vescovile)
Vice Presidente:	Sac. Michele **Malcangio**	(designato dal clero)
Consiglieri:	Sac. Vito **Gaudioso**	(designato dal clero)
	Sac. Domenico **Francavilla**	(nomina vescovile)
	Dott. Francesco **Del Mastro**	(nomina vescovile)

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente:	Dott. Riccardo **Zingaro**	(nomina vescovile)
Sindaci:	Sac. Geremia **Acri**	(nomina vescovile)
	Rag. Michele **Fusaro**	(designato dal clero)

L'ufficio dei componenti sia il Consiglio di Amministrazione che il Collegio dei Revisori dei Conti ha durata quinquennale e decorrerà dal 1° gennaio 2021.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 10 dicembre 2020, memoria della B.V. Maria di Loreto.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

Dimissioni di don Ettore Lestingi

300 Prot. n. 61/2020 C

Al diletto figlio
Don Ettore **Lestingi**
Presbitero della Chiesa di Andria

Carissimo Don Ettore,

ho ricevuto la tua lettera dello scorso 13 dicembre con la quale, a norma del can. 189 § 1 del C.J.C., mi hai manifestato l'intenzione di essere sollevato dalla cura pastorale della Parrocchia Madonna della Grazia in Andria nel tuo ufficio di Parroco, a causa dei tuoi problemi di salute che da qualche tempo non ti lasciano sereno.

Apprezzo molto questo gesto che compi in piena coscienza e con responsabilità anche se, sono certo, non senza sofferenza.

Sei stato nominato Parroco il giorno di Santa Caterina da Siena, il 29 aprile 1999. In questi ventuno anni hai saputo esprimere il tuo prezioso ministero pastorale per il bene della porzione del popolo di Dio a te affidata. Per questi motivi prego il Buon Pastore che ti conceda la meritatissima consolazione e nello stesso tempo la salute per il futuro.

A tenore del can. 189 § 3 del C.J.C., ti comunico che accetto la tua rinunzia all'ufficio di Parroco della Parrocchia Madonna della Grazia in Andria. Accolgo il tuo desiderio di voler presiedere la Celebrazione Eucaristica il prossimo 6 gennaio 2021, solennità dell'Epifania del Signore, per ringraziare il Signore ed accomiatarti dalla comunità parrocchiale. Entro quella data provvederò alla guida della Parrocchia.

Ho il piacere di comunicarti inoltre che, a norma del can. 185 C.J.C., ti nomino Parroco Emerito della su menzionata Parrocchia Madonna della Grazia.

In costante unione di preghiere e di sentimenti, mentre invoco su di te l'assidua e corroborante assistenza divina, ti invio di cuore la mia Pastorale Benedizione, che volentieri estendo alle persone a te care.

Andria, dalla Sede Vescovile, il 20 dicembre 2020, IV Domenica di Avvento.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Can. Leonardo Lovaglio

ATTI DI CURIA

ATTI RIGUARDANTI IL "SEGNO" DELLA SACRA SPINA VERIFICATOSI NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

Verbale di constatazione dei mutamenti dello Stato della Sacra Spina

Repubblica Italiana

302 L'anno duemilaventi il giorno ventiquattro del mese di aprile

24 Aprile 2020

alle ore dieci e minuti quarantacinque nel salone di rappresentanza dell'Episcopio della Diocesi di Andria in Piazza Vittorio Emanuele II n. 23, ove richiesto.

Avanti a me Dott. Paolo Porziotta, Natalo residente Andria, con studio al Viale Venezia Giulia n. 117, iscritto al Ruolo del Collegio Notarile del Distretto di Trani, ed in presenza dei testimoni noti ed idone, come essi affermano, Signori: Sinisi Tomaso, nato in Andria 24 dicembre 1959 ed ivi residente a via SS. Salvatore n. 5, e Chiappa Rachele, nata in Andria 4 febbraio 1982, ed ivi residente alla Via G. Garibaldi n. 28.

È PRESENTE

– S.E. Mons. LUIGI MANSI, Vescovo di Andria, nato Cerignola il sei maggio 1952, e domiciliato in Andria a Piazza Vittorio Emanuele n. 23, nella qualità di Vescovo pro-tempore legale rappresentante della "Diocesi di Andra", con sede in Andria Piazza Vittorio Emanuele II n. 24, codice fiscale 95000360727.
Detto costituito della cui identità personale e qualità io Notaio sono certo, e che con riferimento all'informativa ricevuta ai sensi del G.D.F.R. UE 2016/679 del 27 aprile 2016 Gazzetta Ufficio Repubblica Italiana 4 maggio 2016 n.L/119, presta il proprio consenso al trattamento dei propri dati, e mi richiede di ricevere presente atto dichiarando che sono altresì qui presenti:

– Mons. Giovanni Massaro, Vicario Generale, nato ad Andria il ventotto giugno 1967, ed ivi residente alla Piazza SS. Trinità n. 7;

– Sac. Giannicola Agresti Canonico-Presidente del Capitolo Cattedrale, nato ad Andria il due gennaio 1962, ed ivi residente alla Via Piave n. 81;

– Mons. Nicola de Ruvo, Segretario Vescovile ed Economo Diocesano, nato a Minervino Murge il 23 aprile 1961, ed ivi residente a Via Cavour n. 5.

– Sac. Geremia Acri, Canonico, nato ad Andria due luglio 1968, ed ivi residente al Viale Roma n. 33;

– Dr. Antonio Riezzo, ematologo, nato a Monteroni di Lecce il ventitre giugno 1948, e residente in Andria alla Piazza Vittorio Emanuele II n. 3;

– Dott.ssa Silvana Campanile, nata ad Andria il giorno otto luglio 1972, ed ivi residente in Via Attimonelli n. 41.

I costituito mi richiede di ricevere il presente verbale contenente le osservazioni e le valutazioni inerenti le modificazioni della Reliquia della Sacra Spina, avvenute nel del Triduo Pasquale 2020, reliquia attualmente custodita nella Cappella dell'Episcopio della Diocesi di Andria al fine di allegare al presente atto documentazione relativa all'Evento onde consentire la sua conservazione per la memoria storica della Diocesi e della Città di Andria.

Quindi alla presenza del testi e degli intervenuti Sua Eccellenza Mons. Luigi Mansi mi consegna la documentazione in appresso elencata, che previa, lettura e visione, datane da me Notato Si allega al presente verbale come appresso indicato:

– "A" - Verbale n. 1 - 8 aprile 2020;

– "B" - Verbale n. 2 - 10 aprile 2020 - ore 12.15;

– "C" - Verbale n. 3 - 10 aprile 2020 - ore 21.00;

– "D" - Verbale n. 4 - 12 aprile 2020 - ore 19.00;

– "E" - Verbale n. 5 - 14 aprile 2020 - ore 12.00;

– "F" - relazione tecnica Dott. Antonio Riezzo del 24 aprile 2020;

– "G" - Relazione cronologica Dott.ssa Silvana Campanile del 24 aprile 2020;

– "H-I-L-M-N-O" - n. 6 foto rappresentanti evento, rispettivamente datate: venerdì 10/04/2020 ore 11.24, venerdì 10/04/2020 ore 17.27; venerdì 10/04/2020 ore 17.37; venerdì 10/04/2020 ore 17.47: venerdì 20/04/2020 ore 17.48 e venerdì 10/04/2020 ore 17.49;

tutti i detti allegati debitamente sottoscritti dal costituito dagli intervenuti dai da me Notaio quale parte integrante e sostanziale del presente verbale.

Al termine delle operazioni Sua Eccellenza Mons. Luigi Mansi mi consegna "la Riflessione del Vescovo sul "segno" della Sacra Spina di Andria denominata "Dio ha visitato suo popolo" (Lc 7,16), contenente i messaggio di fede e di speranza rivolto alla Comunità Diocesana in data 19 aprile 2020, II Domenica di Pasqua - della Divina Misericordia.

Tale documento previa lettura da me Notaio datane, alla presenza del testi, al costituito e agli intervenuti, previa sottoscrizione degli stessi, dei testi e di me Notaio si atterga al presente atto sotto la lettera "P".

Concluse le operazioni di verbalizzazione, nessuno degli intervenuti chiedendo la parola, Sua Eccellenza Mone, Luigi Mansi dichiara conclusi tutti gli adempimenti, benedice i presenti e scioglie la seduta alle ore tredici.

Richiesto Io Notaio ho ricevuto presente verbale e ne ho dato lettura al presenti che lo approvano e lo sottoscrivono unitamente ai testi e a me Notaio.

Scritto con elettronici da persona di mia fiducia sotto mia personale dettatura consta di due fogli, di cui occupa intere quattro facciate e parte della presente fin qui.

F.to: † Luigi Mansi;
F.to: Sac. Giovanni Massaro;
F.to: Giannicola Agresti;
F.to: Nicola De Ruvo;
F.to: Geremia Acri;
F.to: Antonio Riezzo;
F.to: Silvana Campanile;
F.to: Tomaso Sinisi teste;
F.to: Rachele Chieppa teste;
F.to: Paolo Porziotta notaio - segue sigillo -

Verbale n. 1

Oggi, mercoledì 8 aprile 2020, io sottoscritto Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria dichiaro quanto segue: 305

A causa della chiusura della Chiesa Cattedrale, decretata fin dal 12 marzo u.s. a motivo della diffusione del Covid 19, ho stabilito di portare e di custodire nella Cappella dell'Episcopio la teca contenente la Reliquia della Sacra Spina.

Da quando la suddetta teca è nella Cappella della casa vescovile, essa è al centro della preghiera e della venerazione continua del sottoscritto e di tutte le persone che operano presso l'Episcopio e la Curia Vescovile.

Ad una attenta osservazione del sottoscritto, del Rev. Mons. Nicola De Ruvo e del Rev. Can. Giannicola Agresti, era apparso da alcuni giorni che lo stato esteriore della Sacra Reliquia fosse soggetto a delle modificazioni come di seguito descritte:

– la colorazione di tutto il corpo della Spina era diventata più chiara rispetto al suo solito stato;

– la punta della Spina risultava di un colore più scuro del solito;

– ad una osservazione più ravvicinata e aiutati da una lente di ingrandimento tale colore, sopra descritto come "più scuro", era in realtà di un colore tendente al rosso vinaccio.

I su nominati presenti, pur avendo notato le modifiche da qualche giorno ciascuno per proprio conto, solo oggi, parlando tra di loro hanno messo in comune le personali impressioni, trovandosi concordi.

Nella mattinata di oggi 8 aprile il sottoscritto ha invitato a visionare lo stato della Sacra Spina il Dott. Antonio Riezzo, ematologo, che ha condotto un dettagliato e completo studio sulla Sacra Spina in occasione dei segni verificatisi sulla stessa nel 2005 e nel 2016.

Lo stesso Dottore ha preso visione dello stato della Reliquia ed ha confermato quanto già avevano notato il sottoscritto e i due reverendi e cioè che lo stato esteriore della Spina presentasse delle variazioni.

Nella stessa mattinata, alle ore 11.30, il sottoscritto ha convocato e presieduto una riunione presso il suo studio, invitando:

1. Mons. Giovanni Massaro, Vicario generale;
2. Il Can. Giannicola Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale e custode della Sacra Spina;
3. Mons. Nicola De Ruvo, Segretario vescovile ed Economo Diocesano.

Dopo aver verificato collegialmente lo stato attuale della Reliquia, si è convenuto di monitorare la Sacra Spina durante i giorni del Triduo Sacro: Giovedì, Venerdì e Sabato Santo ed eventualmente anche il giorno di Pasqua, attraverso una telecamera che in maniera continuata rilevi la condizione della stessa.

All'uopo si è deciso di interpellare Padre Francesco Mazzotta, direttore di *Teledehon,* per disporre il montaggio della strumentazione necessaria. Lo stesso Padre, telefonicamente, ha dato la sua piena disponibilità.

Il presente verbale sarà aggiornato ogni qualvolta si noteranno elementi nuovi, meritevoli di aggiunta.

Tanto il sottoscritto ha redatto e firmato alle ore 12.00 dell'8 aprile 2020, in Andria, presso la Sede Vescovile.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Verbale n. 2

Oggi, 10 aprile 2020, Venerdì Santo, alle ore 10.00, io sottoscritto Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, ad integrazione del precedente Verbale, dichiaro quanto segue:

dall'osservazione continua dello stato della Reliquia della Sacra Spina ritengo che:

– l'intero corpo della stessa ha assunto una colorazione più chiara rispetto all'ultima osservazione, fatte salve alcune macchie scure che sono lungo lo stesso;

– la punta della stessa appare chiaramente più scura e più estesa rispetto a quanto osservato precedentemente.

Dopo aver consultato i miei collaboratori, ho deciso di chiamare il fotografo di professione, sig. Gianni Addario, il quale è convenuto in Episcopio alle ore 10.50 ed ha documentato, dalle ore 11.00 alle ore 12.00, con scatti fotografici, lo stato della Spina posizionata sull'altare della cappellina del Vescovo.

Ho chiesto allo stesso fotografo di ritornare in episcopio alle ore 17.00 di questo stesso giorno per ripetere la medesima operazione.

Io ho redatto e sottoscritto questo secondo verbale alle ore 12.15 di oggi 10 aprile 2020, in Andria, presso la Sede Vescovile.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Verbale n. 3

308 Oggi, 10 aprile 2020, Venerdì Santo, io sottoscritto Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, ho continuato ad osservare la Sacra Spina per tutta la giornata.

Ad uno sguardo attento, nel pomeriggio ho notato quanto segue:

– la Reliquia, intorno alle ore 17.00/17.30 ha avuto un'altra variazione ben visibile: la parte bassa della Spina, che nella mattinata sempre di oggi era apparsa di un colore più scuro, si è notevolmente schiarita, soprattutto nella parte anteriore della stessa, ma anche nella parte retrostante.

– Confermo inoltre la colorazione scura della parte superiore della Spina. Ad una osservazione ravvicinata e aiutato dalle lente di ingrandimento, questo "scuro" appare visibilmente più scuro.

– L'osservazione diretta della Spina è durata per tutto il pomeriggio.

Alle ore 17,00, ho convocato e si sono presentati il Vicario Generale, Mons. Giovanni Massaro, il Presidente del Capitolo Cattedrale, Can. Giannicola Agresti, il Segretario vescovile, Mons. Nicola de Ruvo, il Dr. Antonio Riezzo e, come da Verbale n. 2, il fotografo Gianni Addario, per gli scatti fotografici necessari. Oltre le persone elencate, ho ritenuto alle 17.30 di convocare come osservatrice anche la dott.ssa Silvana Campanile che, in occasione del prodigio del 2016, ha svolto le funzioni di segretaria della commissione speciale. La stessa si è presentata alle ore 17.45.

Alle ore 18.53, tramite la mia Segreteria, ho provveduto ad inviare al clero diocesano e religioso un "comunicazione riservata" per informare di quanto avvenuto.

Alle ore 20.00, a conclusione della *Via Crucis* da me presieduta presso il Santuario SS.mo Salvatore in Andria e teletrasmessa dalla emittente televisiva *Teledehon,* ho dato l'annuncio ufficiale del "segno" della Sacra Spina verificatosi in questi giorni del 2020, come sopra descritto.

Al suddetto annuncio, è seguito il comunicato stampa affidato al sac. Geremia Acri per distribuirlo alle agenzie di stampa.

Nel giorno Santo del Venerdì 10 aprile dell'anno 2020, alle ore 21.00, ho redatto e sottoscritto questo terzo verbale, in Andria, presso la Sede Vescovile.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Verbale n. 4

310 Oggi, 12 aprile 2020, Domenica di Pasqua, io sottoscritto Mons. Luigi Mansi, Vescovo, dichiaro quanto segue:

Poiché dall'osservazione della sacra Reliquia da parte del sottoscritto, del Can. Giannicola Agresti e del Can. Don Geremia Acri, alle ore 17.00, emerge chiaramente che lo stato della Sacra Spina è ritornato alla sua condizione precedente i giorni della Settimana Santa appena trascorsa e che sono, cioè, cessati del tutto i segni che avevano caratterizzato lo stato della Reliquia nei giorni del Triduo Sacro, ho dato disposizioni di procedere a spegnere la telecamera e a rimuovere tutti i dispositivi tecnici che hanno tenuto sotto osservazione continuata la Spina dalle ore 11.00 di Giovedì Santo fino al presente, cosa che è stata fatta da un tecnico di *Teledehon*.

Io ho redatto e sottoscritto questo quarto verbale alle ore 19,00 di questo giorno 12 aprile 2020, nella Domenica di Pasqua, in Andria, presso la Sede Vescovile.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Verbale n. 5

311

Oggi, 14 aprile 2020, Martedì dell'Ottava Pasqua, alle ore 10.00, io sottoscritto Mons. Luigi Mansi, Vescovo, ho convocato presso l'Episcopio i Signori: Mons. Giovanni Massaro, Vicario Generale, Can. Giannicola Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale e custode della Sacra Spina, Mons. Nicola de Ruvo, Segretario vescovile e Economo diocesano, Sac. Geremia Acri, referente per la comunicazione, Dr. Antonio Riezzo, ematologo, già Presidente della Commissione Medico-Scientifica del prodigio del 2016, Dott.ssa Silvana Campanile, già segretaria della Commissione del prodigio del 2016.

Ho letto ai suddetti Signori il verbale n. 4 da me redatto e firmato lo scorso 12 aprile, e gli stessi hanno preso atto della conclusione della osservazione speciale della Sacra Spina.

Confermo, inoltre, che:

1. il Dr. Riezzo provveda alla redazione di una relazione riepilogativa delle dotazioni tecniche utilizzate per le riprese e le fotografie;
2. la Dott.ssa Campanile rediga la cronistoria degli eventi verificatisi dal momento della prima osservazione da parte del Vescovo fino ad oggi;
3. il Sac. Acri provveda a tutti gli aspetti riguardanti la comunicazione.

Io ho redatto e sottoscritto questo quinto verbale alle ore 12,00 di questo giorno, in Andria, presso la Sede Vescovile.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Relazione riepilogativa di dotazioni tecniche utilizzate per riprese video e fotografie

312 Come da indicazioni ricevute dal Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Luigi Mansi, vengono riepilogate la metodologia e le dotazioni tecniche utilizzate per riprese video e fotografie, in occasione dell'evento intercorso nei giorni del Triduo Pasquale del 2020.

Come riportato nella Cronologia "La Reliquia della Sacra Spina nel Triduo Pasquale 2020", nella mattinata di mercoledì 8 aprile, invitato dal Vescovo a visionare lo stato della Sacra Spina, confermando le osservazioni, ho suggerito la possibilità di realizzare una documentazione correlata, ricorrendo a metodologie di fotografia e di registrazione in filmato video, con l'utilizzo di professionisti e dotazioni specifiche.

Vengono, qui di seguito, riportate metodologie e dotazioni relative, utilizzate per la documentazione:

1) DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA:
   a) è stata ottenuta con l'utilizzo di fotocamera modello "NIKON D4S" e obiettivo modello "AF-S Zoom-Nikkor 24-70mm f/2.8G ED"; memorizzazione foto in formato RAW e JPG, su scheda di memoria idonea; scatto dei fotogrammi sia in modalità manuale che con l'aiuto di cavalletto di sostegno idoneo, senza l'uso di flash. I singoli fotogrammi contengono i metadati corrispondenti.
   b) la documentazione è stata realizzata, in diversi momenti, dal fotografo professionista Gianni Addario.

1) DOCUMENTAZIONE VIDEO - è stata ottenuta con l'utilizzo di:
   a) una telecamera professionale modello "Panasonic AG-AC160AEJ", con obiettivo zoom ottico integrato 22x (regolato per la ripresa dell' immagine della sola Reliquia), registrazione ad alta sensibilità e qualità dell'immagine (full-HD 1920x1080) con i sensori U.L.T., posizionata su cavalletto idoneo a ca. un metro

di distanza dal Reliquiario ed in posizione tale da riprendere la superficie antero-laterale destra della Sacra Spina;

b) l'allestimento dell'attrezzatura di ripresa video, all'interno della Cappella privata del Vescovo nell'Episcopio, ha richiesto l'utilizzo combinato di lampade led a luce calda normalmente presenti nell'ambiente (a parete e a soffitto) e di due pannelli d'illuminazione led, montati su sostegni idonei, modello "Neever NL 650", 40W, alimentate a rete, con possibilità di regolazione della temperatura di colore tra 3200K e 5600K: una lampada, posizionata a destra del Reliquiario, regolata con il trimmer 'yellow' (regola i led gialli) in posizione intermedia ed il trimmer 'white' (regola i led bianchi) a zero, l'altra lampada, posizionata a sinistra del Reliquiario, con il trimmer 'yellow' in posizione di massima regolazione ed il trimmer 'white' a zero: la regolazione di tali strumenti di illuminazione ottiene un bilanciamento del bianco variabile in base all'ambiente di ripresa e, in questo caso, le regolazioni sono state effettuate sulla base della sua illuminazione esistente; nello stesso ambiente di ripresa, infatti, sono state oscurate le porte verso l'esterno: in tale maniera si è ottenuto un sistema di illuminazione costante durante tutto il periodo di registrazione;

c) un sistema di trasmissione del segnale video, con ponte radio IP, dalla telecamera ad un server locale, posto all'interno degli studi della Emittente Televisiva Teledehon di Andria, con encoder-decoder qualità broadcast;

d) sistema di registrazione del segnale video dalle ore 14:58 del 9 aprile 2020 alle ore 16:53 del 12 aprile 2020, con utilizzo di software Edius per l'editing successivo;

e) le fasi di allestimento, registrazione, monitoraggio della ripresa, custodia del materiale registrato sono state ottenute dalla collaborazione di professionisti dell' Emittente Televisiva "Teledehon": Nicola Cannone, Ruggero De Donato ed altri, con il coordinamento di Padre Francesco Mazzotta, Direttore di Teledehon.

L'insieme dei sistemi di ripresa (foto, video) ha consentito l'applicazione di condizioni di osservazione della Sacra Spina costanti (posizione, luce, durata), pur con il limite legato all'utilizzo di strumenti fisici ottici che, per la loro qualità e specifiche tecniche, consentono di rilevare modificazioni cromatiche differenti da quelle fisiologiche della vista umana, che, in modo normale, le percepisce e rileva con più intensità e completezza.

Andria, 24 aprile 2020.

Dr. Antonio Riezzo

Visto
† **Luigi Mansi**
Vescovo

La Reliquia della Sacra Spina nel Triduo Pasquale 2020

314 Fin dal 12 marzo 2020, a seguito delle disposizioni vescovili in occasione della diffusione del Covid 19, che stabilivano di tenere chiuse le chiese della Diocesi di Andria, Mons. Luigi Mansi ha custodito la Reliquia della Sacra Spina nella cappellina privata del Vescovo in Episcopio.

Da quel momento, la Reliquia, venerata ordinariamente nella sua Cappella nella Chiesa Cattedrale, è stata al centro della preghiera e della venerazione continua del Vescovo e di tutte le persone che operano presso l'Episcopio e la Curia Vescovile.

Da mercoledì 8 aprile 2020, proprio il Vescovo, Mons. Luigi Mansi, insieme al Rev. Mons. Nicola De Ruvo e al Rev. Can. Giannicola Agresti, ha verbalizzato alcune modifiche dello stato esteriore della Sacra Reliquia osservate da alcuni giorni:

– la colorazione di tutto il corpo della Spina era diventata più chiara rispetto al suo solito stato, in alcuni tratti biancastra;
– la punta della Spina risultava di un colore più scuro del solito;

Le modifiche erano state osservate da ciascuno per proprio conto, e solo in un secondo momento i singoli, parlando tra di loro, hanno messo in comune le personali impressioni, trovandosi concordi.

Nella tarda mattinata di mercoledì 8 aprile il Vescovo ha invitato a visionare lo stato della Sacra Spina il Dott. Antonio Riezzo, ematologo, già Presidente della Commissione Scientifica per la Sacra Spina nell'anno 2016 e che ha condotto un dettagliato e completo studio sulla Reliquia in occasione dei segni verificatisi sulla stessa nel 2005 e nel 2016.

Lo stesso Dottore ha preso visione dello stato della Reliquia ed ha confermato quanto sopra descritto.

Così, in una riunione convocata da S.E. Mons. Mansi, con Mons. Giovanni Massaro, Vicario generale, il Can. Giannicola Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale e custode della Sacra Spina e Mons. Nicola De Ruvo, Segretario vescovile ed Economo Diocesano, si è convenuto di monitorare la Sacra Spina durante i giorni del Triduo Sacro: Giovedì, Venerdì e Sabato Santo ed eventualmente anche il giorno di Pasqua, attraverso una telecamera che in maniera continuata rilevasse la condizione della stessa. Per questo si è reso subito disponibile Padre Francesco Mazzotta, direttore di Teledehon, fornendo la strumentazione necessaria per riprese ad alta definizione.

Osservando poi la Reliquia nel pomeriggio del Venerdì Santo, intorno alle ore 17.00/17.30, è stata notata un'altra variazione ben visibile: la parte bassa della Spina, che nella mattinata era apparsa di un colore più scuro, si è notevolmente schiarita. La documentazione è stata integrata fin dal giovedì da alcuni scatti fotografici effettuati in diversi momenti della giornata dal fotografo professionista Gianni Addario, che già aveva fotografato la Reliquia in occasione degli avvenimenti del 2016. 315

Per questo motivo, il Vescovo ha ritenuto di condividere questi fenomeni prima con i confratelli sacerdoti e quindi con tutti i fedeli, dandone personalmente annuncio alle ore 20.00 del Venerdì Santo, al termine della Via Crucis da lui presieduta e trasmessa in diretta da Teledehon.

Come Pastore, egli ha sentito il dovere di testimoniare quanto visto e condiviso seppur con pochi, che si è presentato alla vista inatteso e senza essere stato ricercato, non avendo potuto coinvolgere più persone nella osservazione a causa delle restrizioni imposte per Legge per limitare la diffusione del Covid 19.

Rimanendo ben lontani da interpretazioni semplicistiche e fin troppo immediate in questo particolare momento di tribolazione per tutta l'umanità, ferita dalla pandemia in corso, il Vescovo ha affidato questo mistero alla preghiera di tutti, nella certezza che il Signore Crocifisso-Risorto è sempre vicino al Suo popolo e patisce con chi è nel dolore.

Successivamente, tutti i presenti alla osservazione della Reliquia in questo Triduo, si sono riuniti in Episcopio per fare discernimento sugli avvenimenti.

Al dr. Antonio Riezzo il Vescovo ha chiesto di provvedere alla redazione di una relazione riepilogativa delle dotazioni tecniche utilizzate per le riprese e le fotografie. Alla dott.ssa Silvana Campanile, già Segretaria della Commissione per la Sacra Spina del 2016 il compito di redigere la cronistoria degli eventi verificatisi dal momento della prima osservazione da parte del Vescovo fino all'ultima riunione di martedì 14 aprile. A don Geremia Acri la cura di tutti gli aspetti riguardanti la comunicazione.

Continuiamo ad attendere affidando alle generazioni future i segni prodigiosi che la tradizione ci ha tramandato e che il Popolo di Dio invoca con fede nel giorno in cui si verifica la coincidenza del Venerdì Santo con il 25 marzo, Annunciazione del Signore (la prossima data sarà nel 2157). Segni che significano per chi crede il Mistero della nostra Salvezza, della Passione, Morte e Resurrezione del Signore e che la testimonianza dei non credenti ha accostato alle sofferenze dell'umanità.

In continuità con le decisioni prese nel 2005 e nel 2016, tutto sarà verbalizzato e notificato per tramandarne testimonianza.

Andria, 24 aprile 2020

Silvana Campanile

316

Visto
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Comunicazione Riservata

317

Ai Reverendissimi
SACERDOTI
Diocesi di Andria
Loro sede

Carissimi Confratelli,

come ben sapete, da quando ho deciso di tenere chiuse le chiese della Diocesi, ho desiderato custodire la Reliquia della Sacra Spina nella cappellina privata del Vescovo.

Fin dall'inizio della Settimana Santa ho notato che la Spina ha manifestato una colorazione diversa dal solito. Nella mattinata di mercoledì 8 aprile, Mercoledì Santo, ho invitato il Dr. Antonio Riezzo, ematologo e Presidente della commissione scientifica dello scorso prodigio (2016), a prendere visione dello stato della Reliquia. Lo stesso Dottore ha confermato alcune variazioni osservate sulla Spina.

Successivamente, sempre nella mattinata, ho ritenuto opportuno confrontarmi con il Vicario Generale, don Gianni Massaro, il segretario del Vescovo, Mons. Nicola De Ruvo, e con il Presidente del Capitolo Cattedrale, don Gianni Agresti. Anch'essi hanno verificato quanto detto. Per una migliore documentazione, puntale e continuata nel tempo, ho chiesto a Padre Francesco Mazzotta, Direttore di *Teledehon*, di fornirci la strumentazione necessaria. Padre Francesco ha subito messo a disposizione tecnici e strumenti necessari per le riprese permanenti. Quindi la Sacra Spina, da mezzogiorno del Giovedì Santo (9 aprile) è sotto osservazione permanente di una telecamera ad alta definizione.

Per quel che posso attestare e che ho ritenuto verbalizzare, l'elemento più rilevante e visibile consiste nella variazione della colorazione abi-

tuale dell'intero corpo della Spina: è diventato molto più chiaro, in alcuni tratti biancastro, mentre invece la punta è chiaramente di un colore marcatamente più scuro.

Osservando poi la Reliquia nel pomeriggio di oggi Venerdì Santo, intorno alle ore 17.00/17.30 ho notato un'altra variazione ben visibile: la parte bassa della Spina, che nella mattinata sempre di oggi era apparsa di un colore più scuro, si è notevolmente schiarita, soprattutto nella parte anteriore della stessa, ma anche nella parte retrostante.

Cari confratelli, prima di dare alle agenzie stampa le suddette notizie, ho ritenuto mio dovere darne comunicazione innanzitutto a voi sacerdoti. Nel momento in cui la stampa ne parlerà vi chiedo di aiutare il nostro popolo a pensare che questi sono "segni" della vicinanza del Signore Crocifisso-Risorto al suo popolo che sta vivendo questo particolare momento a causa del virus. È una situazione che ci sta costringendo
318 a tenere chiuse le chiese come misura prudenziale decisa a livello diocesano, per incoraggiare quanta più gente possibile a stare in casa. Il Signore, attraverso questo segno ci sta dicendo che Lui è comunque sempre vicino al Suo popolo e patisce con chi è nel dolore.

Accogliamo questo "segno" con gratitudine.

QUESTA COMUNICAZIONE È DA RITENERSI STRETTAMENTE RISERVATA E SOTTO EMBARGO FIN QUANDO IL SOTTOSCRITTO NON DARA L'ANNUNCIO UFFICIALE, COSA CHE FARO NELLA SERATA DI OGGI AL TERMINE DELLA VIA CRUCIS CHE ANDRà IN ONDA SU TELEDEHON ALLE ORE 19.00. CONFIDO NELLA VOSTRA RISERVATEZZA.

Andria, 10 aprile 2020, Venerdì Santo.

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Comunicato stampa

Carissimi, da quando ho deciso di tenere chiuse le chiese della Diocesi, ho desiderato custodire la Reliquia della Sacra Spina nella cappellina privata del Vescovo.

Fin dall'inizio della Settimana Santa ho notato che la Spina ha manifestato una colorazione diversa dal solito. Nella mattinata di mercoledì 8 aprile (Mercoledì Santo), ho invitato il Dr. Antonio Riezzo, ematologo e Presidente della commissione scientifica dello scorso prodigio (2016), a prendere visione dello stato della Reliquia. Lo stesso Dottore ha confermato alcune variazioni osservate sulla Spina.

Successivamente, sempre nella mattinata, ho ritenuto opportuno confrontarmi con il Vicario Generale, don Gianni Massaro, il segretario del Vescovo, Mons. Nicola De Ruvo, e con il Presidente del Capitolo Cattedrale, don Gianni Agresti. Anch'essi hanno verificato quanto detto. Per una migliore documentazione, puntale e continuata nel tempo, ho chiesto a Padre Francesco Mazzotta, Direttore di Teledehon, di fornirci supporto tecnologico necessario. Padre Francesco ha subito messo a disposizione tecnici e strumenti necessari per le riprese permanenti. Quindi la Sacra Spina, da mezzogiorno del Giovedì Santo (9 aprile) è sotto osservazione permanente di una telecamera ad alta definizione.

Per quel che posso attestare e che ho ritenuto verbalizzare, l'elemento più rilevante e visibile consiste nella variazione della colorazione abituale dell'intero corpo della Spina: è diventato molto più chiaro, in alcuni tratti biancastro, mentre invece la punta è chiaramente di un colore marcatamente più scuro.

Osservando poi la Reliquia nel pomeriggio di oggi Venerdì Santo, intorno alle ore 17.00/17.30 ho notato un'altra variazione ben visibile: la

parte bassa della Spina, che nella mattinata sempre di oggi era apparsa di un colore più scuro, si è notevolmente schiarita, soprattutto nella parte anteriore della stessa, ma anche nella parte retrostante.

Il Signore, attraverso questo segno ci sta dicendo che Lui è comunque sempre vicino al Suo popolo e patisce con chi è nel dolore.

Accogliamo questo "segno" con gratitudine.

Andria, 10 aprile 2020, Venerdì Santo.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

"Dio ha visitato il suo popolo" (Lc 7, 16)

Riflessione del Vescovo sul "segno" della Sacra Spina di Andria

Sono passati da poco i giorni della Settimana Santa di questo anno così particolare che è il 2020, segnato dal doloroso fenomeno della pandemia del Covid-19, fenomeno purtroppo ancora in corso al momento in cui scrivo.

La Chiesa di Andria custodisce dal lontano 1308, come tanti ben sanno, una insigne Reliquia della Passione di Cristo, costituita da una delle Spine che formavano la corona posta sul capo del Salvatore. In questo tempo, in cui tutte le chiese sono tenute chiuse per motivi di sicurezza sanitaria, compresa la Chiesa Cattedrale dove la Reliquia viene custodita, ho ritenuto trasferirla nella cappella privata dell'episcopio nella quale celebro quotidianamente la Santa Messa e vivo momenti di preghiera in varie ore della giornata.

A cominciare dai primi giorni della Settimana Santa, osservando lo stato della Reliquia ho notato che manifestava una colorazione diversa dal solito e, in particolare, che stesse diventando alquanto più chiara.

Ma in un primo momento, ho ritenuto tenere per me la cosa temendo che si trattasse di una suggestione mia personale. Solo per caso riferendo questa mia impressione ai miei più stretti collaboratori, con cui condivido alcuni momenti di preghiera nella cappella – mi riferisco a Mons. Nicola de Ruvo e in qualche occasione il Can. Giannicola Agresti – essi mi hanno riferito di aver notato la stessa cosa.

Dinanzi a questa condivisione, ho preso la decisone di convocare nel mio studio, oltre ai due suddetti sacerdoti, anche il Vicario Generale, Mons. Gianni Massaro, per decidere insieme il da farsi. Successivamente, in tempi diversi, ho invitato ad osservare la Sacra Spina anche il Dr. Antonio Riezzo e la Dott.ssa Silvana Campanile, non solo perché abitano nei pressi dell'Episcopio e quindi facilmente raggiungibili, ma

soprattutto perché, in occasione del precedente prodigio del 2016, furono chiamati a ricoprire l'uno il ruolo di Presidente della Speciale Commissione Medico-Scientifica e l'altra il compito di Segretaria della Commissione. L'invito è stato esteso infine anche a don Geremia Acri che, come i sacerdoti sopra citati, svolge mansioni presso la Curia Vescovile.

Quello che di seguito abbiamo osservato ed è accaduto, è ben testimoniato da cinque verbali di volta in volta da me redatti e dalla cronistoria preparata dalla Dott.ssa Silvana Campanile. Questi atti sono depositati presso l'archivio dell'Episcopio.

Sono consapevole che il fenomeno osservato quest'anno sulla Sacra Spina sia stato meno appariscente rispetto ai segni prodigiosi verificatisi negli anni precedenti e che per di più, considerate le attuali restrizioni governative messe in atto per limitare il contagio del virus, non si è avuta la possibilità che fosse adeguatamente osservato da dal clero e dai fedeli, cosa che come Pastore mi è dispiaciuto molto non poter condividere questa esperienza di fede e di Chiesa locale. Ma sono convinto che, pur non vivendo direttamente questo momento forte, non sia mancata la preghiera del popolo di Dio che ritrovatosi improvvisamente *"nella tempesta"* ha invocato il Signore confidando nel suo aiuto.

Ho apprezzato, inoltre, la *"reazione composta"* che c'è stata da parte della comunità cristiana all'annuncio di quanto osservato sulla Sacra Spina, avvenuto la sera del Venerdì Santo a conclusione della *Via Crucis* da me presieduta presso il Santuario del SS. Salvatore e teletrasmessa, segno di una devozione autentica verso la Reliquia, ben lontana da ogni forma di devozionismo e di ricerca spasmodica del miracolo.

Sin dal primo momento, per non cadere in interpretazioni semplicistiche, ho affidato quanto osservato sulla Sacra Spina alla preghiera di tutti.

Ritengo ora mio dovere, come Pastore del popolo a me affidato, aiutarlo a cogliere il significato di questo umile segno che il Signore ci ha donato.

Innanzitutto il *segno* è avvenuto al di fuori della coincidenza del Venerdì Santo con il 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore. La tradizione plurisecolare vuole infatti che ogni qualvolta si verifichi tale coincidenza, si registra un segno prodigioso sulla Sacra Spina. Le ultime due volte risalgono al 2005 e al 2016. La coincidenza del 25 marzo con il Venerdì Santo ci dice che Cristo è la luce che viene ad illuminare il mondo ma è anche il vero Agnello immolato che riscatta l'umanità e le ridona la piena libertà. Il senso e il significato di tale coincidenza si può, pertanto, riassumere in una frase: *"il Salvatore è nato, ha sofferto e ha donato la sua vita per farci rinascere in un mondo nuovo"*.

Ponendoci allora con spirito di fede e umiltà dinanzi a quanto verificatosi quest'anno sulla Sacra Spina lo scorso 10 aprile - Venerdì Santo, mentre eravamo intenti a celebrare il mistero della sofferenza redentrice di Cristo, comprendiamo che il Signore non ci abbandona, ma in modo particolare ha voluto manifestare la sua vicinanza in quest'ora di prova che, come Chiesa e come mondo, stiamo vivendo avvolti dalla preoccupazione e dalla paura.

Desiderando, inoltre, approfondire ulteriormente la riflessione sul senso di questo particolare *segno*, penso che possiamo scoprire un significato ancora più profondo costituito dal fatto che proprio in questi giorni tanti, tantissimi nostri fratelli e sorelle stanno soffrendo in molti e svariati modi: la malattia nella propria carne o in quella dei propri familiari ed amici, la morte di persone care e l'impossibilità di accompagnarle all'ultima dimora in maniera affettuosa e solidale, il vivere ormai da settimane isolati nelle case e impossibilitati a frequentare luoghi di ritrovo con amici, il dover rinunciare a recarsi in chiesa per la preghiera e le celebrazioni sacramentali… insomma un grande senso di smarrimento.

Ritengo che il Signore abbia voluto dirci che la sua passione continua nel dolore di tanti uomini e donne di tutto il mondo. Ma anche che questa passione, come la Sua, per quanto dolorosa, è parola penultima, perché l'ultima è sempre una parola di vita e di speranza.

È la parola della Pasqua, della resurrezione, della vittoria di Cristo sulla morte nonché della redenzione dell'umanità intera.

Andria, 19 aprile 2020, II Domenica di Pasqua – della Divina Misericordia.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Decreto di assegnazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2020

324 Prot. n. 136/2020 E

Noi
Luigi **Mansi**
Vescovo di Andria

- **Vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1988);
- **Considerati** i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2018-2019 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- **Tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **Udito** il parere del *Consiglio Diocesano per gli Affari Economici* e del *Collegio dei Consultori* in data 12 dicembre 2020;
- **Sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del *Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica* e il Direttore della *Caritas diocesana* in data 12 dicembre 2020;

DISPONIAMO

I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2020 dalla Conferenza Episcopale Italiana *"per esigenze di culto e pastorale"* sono cosi assegnate:

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE
SOMMA DA ASSEGNARE **euro 558.476,95**

A. Esigenze del culto

– Manutenzione edilizia del culto 35.000,00
– Nuova edilizia di culto 100.000,00
– Beni culturali ecclesiastici 1.500,00

B. Cura delle anime

– Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali 203.311,57
– Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale 45.000,00
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio 164.165,38

C. Catechesi ed educazione cristiana

– Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri 9.500,00

TOTALE **558.476,95**

* * *

PER INTERVENTI CARITATIVI
SOMMA DA ASSEGNARE **euro 547.218,38**

1. Distribuzione aiuti a persone bisognose

– Da parte della Diocesi 50.000,00

2. Distribuzione aiuti non immediati a persone bisognose

– Da parte della Diocesi 90.218,38

3. Opere caritative diocesane

– In favore di famiglie particolarmente disagiate
Direttamente dall'ente Diocesi 42.000,00
Attraverso l'ente Caritas diocesana 23.500,00
– In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)
Direttamente dall'ente Diocesi 15.000,00
Attraverso l'ente Caritas diocesana 50.000,00
– In favore degli anziani
Direttamente dall'ente Diocesi 10.000,00
– In favore di persone senza fissa dimora
Direttamente dall'ente Diocesi 13.000,00

– In favore di portatori di handicap *Direttamente dall'ente Diocesi*	50.000,00
– Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione *Attraverso l'ente Caritas diocesana*	60.000,00
– In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo *Direttamente dall'ente Diocesi*	5.000,00
– In favore di vittime di dipendenze patologiche *Direttamente dall'ente Diocesi*	7.500
– In favore del clero: anziano/malato/in condizione di necessità *Direttamente dall'ente Diocesi*	10.000,00
– In favore di minori abbandonati *Direttamente dall'ente Diocesi*	2.500,00
– In favore di opere missionarie caritative *Attraverso l'ente Caritas diocesana*	17.500,00
4. Opere caritative parrocchiali	
– In favore di famiglie particolarmente disagiate	15.000,00
– In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	8.000,00
– In favore degli anziani	5.500,00
– In favore do persone senza fissa dimora	5.500,00
– Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	1.000,00
– In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	5.000,00
5. Opere caritative di altri enti	
– Opere caritative di altri enti ecclesiastici	60.500,00
TOTALE	**547.218,38**

Andria, 12 dicembre 2020.

† Luigi Mansi
Vescovo

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi della Conferemza Episcolape Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2019

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		327
A. Esigenze del culto		
1. Nuovi complessi parrocchiali	100.000,00	
B. Esercizio cura delle anime		
1. Attività pastorali straordinarie		
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	48.761,23	
– *Opera Diocesana Giovanni Paolo II*	26.777,19	
– *Stipendi*	70.263,01	
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale		
– *Ufficio per le Comunicazioni sociali*	2.000,00	
– *Rivista diocesana, Foglio Insieme e altro*	33.740,16	
6. Contributo alla facoltà teologica		
– *Istituto Superiore di Scienze Religiose Bari*	20.000,00	
7. Archivi, biblioteche di enti ecclesiastici		
– *Biblioteca e Archivio diocesani*	58.500,00	
– *Museo diocesano*	18.274,23	
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale		
– *Fraternità sacerdotale "Il Cenacolo"*	2.550,00	
– *Casa del Clero di Canosa e di Minervino*	8.413,25	
9. Consultorio Familiare Diocesano	12.000,00	

C. Formaxione del Clero

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale Pontificio
   – *Seminario Regionale* 50.876,42
   – *Seminario Vescovile* 22.820,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche
   – *Sacerdoti studenti* 10.650,00
3. Borse di studio seminaristi
   – *Rette ai seminaristi* 18.930,00
6. Pastorale vocazionale
   – *Ufficio diocesano di Pastorale Vocazionale* 4.000,00

E. Catechesi ed educazione cristiana

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani
   – *Servizio di Pastorale Giovanile* 8.000,00
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)
   – *Forum Formazione impegno Sociale e politico* 4.000,00
   – *Azione Cattolica Diocesana* 8.500,00
   – *MEIC* 1.500,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi
   – *Convegno diocesano* 4.200,80

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi 1.500,00

G. Altre assegnazioni/erogazioni

TOTALE **536.256,29**

* * *

PER INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione aiuti a persone bisognose

1. Da parte della diocesi
   – *Aiuto economico a famiglie e/o persone bisognose* 24.500,00
2. Da parte delle parrocchie
   – *Aiuto economico a famiglie e/o persone bisognose* 21.000,00
3. Da parte di enti ecclesiastici

B. Opere caritative diocesane

1. In favore di extracomunitari	
– *Ufficio Migrantes*	9.000,00
3. In favore di anziani	
– *Contributo economico per sacerdoti anziani e/o in difficoltà*	6.000,00
5. In favore di altri bisognosi	
– *Progetto SENZA SBARRE*	111.800,00
– *Casa di Accoglienza S.M. Goretti - spese di gestione*	22.859,83
– *Casa di Accoglienza S.M. Goretti - richiesta direttore*	66.000,00
– *Centro interparrocchiale MAMRE*	8.000,00
– *Centro interparrocchiale EMMAUS*	7.000,00
– *Caritas Diocesana*	65.000,00
– *Centro Madonna di Fatima*	3.720,00
– *Gioco azzardo patologico* (GAP)	50.000,00

329

D. Opere caritative di altri enti

5. In favore di altri bisognosi	280.000,00

E. Altre assegnazioni erogazioni

F. Somme per iniziative pluriennali

TOTALE	**674.879,83**

Riepilogo:

Per esigenze di culto e pastorale

Somma assegnata	euro	**554.266,37**
Somma erogata	euro	536.256.29
Avanzo	euro	**18.010,08**

Per interventi caritativi

Somma assegnata	euro	**707.701,35**
Somma erogata	euro	674.879,83
Avanzo	euro	**32.821,52**

Andria, 15 giugno 2020.

Economo Diocesano
Mons. Nicola de Ruvo

Nomine

330 S. E. Mons. **Luigi Mansi,** Vescovo di Andria, ha nominato:

– il Rev.do Don Leonardo **Lovaglio**, Pro Cancelliere Vescovile – 31 gennaio 2020 prot. n. 1/2020 C;

– il Rev. do Don Francesco **Leo**, Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di partecipazione *"Bilanzuoli – Corsi Falconi – Ciani"* in Minervino Murge – 22 febbraio 2020 prot. n. 3/2020 C;

– il Dott. Natale **Alicino**, Presidente dell'Azione cattolica Diocesana per il triennio 2020 – 2023 – Andria 8 marzo 2020 prot. n. 5/2020 C;

– il Rev.do Don Giuseppe **Lapenna**, sostituto provvisorio del Rev.do Don Ettore Lestingi, Parroco della Parrocchia *"Madonna della Grazia in Andria"* – 5 maggio 2020 prot. n. 11/2020 C;

– Il Consiglio Pastorale Diocesano per il triennio 2020-2023 – 3 maggio 2020 prot. n. 13/2020 C;

– il Rev. do Don Pasquale **Gallucci**, Incaricato Diocesano della consulta per il laicato – 29 aprile 2020 prot. n. 14/2020 C;

– il Rev.do Don Sergio **Di Nanni**, Direttore Diocesano dell'Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo, Sport, Pellegrinaggi – 29 aprile 2020 prot. n. 15/2020 C;

– il Rev.do Don Riccardo **Agresti** e il Rev.do Padre Pio **Petito**, membri del Consiglio Presbiterale Diocesano- 14 maggio 2020 prot. n. 17/2020 C;

– i Signori Maria **Pastore**, Vincenzo **Conversano** e Nunzia **Tursi**, membri del Consiglio Pastorale Diocesano prot. n. 20/2020 C;

– il Consiglio Direttivo del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) sezione di Andria – 11 giugno 2020 prot. n. 21/2020 C;

– la Commissione per l'espletamento del concorso per l'I.R.C. – 11 luglio 2020 prot. n. 24/2020 C;

– il Consiglio per gli Affari Economici del Seminario Vescovile per il triennio 2020 – 2023 – 2 gennaio 2020 prot. n. 26/2020 C;

– il Consiglio Direttivo dell'Associazione *"Madonna dei Miracoli"* di Andria – 4 agosto 2020 prot. n. 27/2020 C;

– la Prof.ssa Grazia **Suriano,** membro della Commissione Diocesana per l'espletamento del concorso per l'I.R.C. – 20 agosto 2020 prot. n. 29/2020 C;

– il Rev.do Don Francesco **Di Tria**, Coordinatore della seconda Zona Pastorale di Andria – 20 settembre 2020 prot. n. 34/2020 C;

– il Rev.do Don Vito **Gaudioso**, Coordinatore della terza Zona Pastorale di Andria – 20 settembre 2020 prot. n. 35/2020 C;

– il Rev.do Don Domenico **Evangelista**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia *"Maria SS. dell'Altomare*" in Andria – 23 settembre 2020 prot. n. 36/2020 C;

– il Rev.do Don Michele **Leonetti**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia *"Sacro Cuore di Gesù"* in Andria – 23 settembre 2020 prot. n. 37/2020 C;

– il Rev.do Don Alessandro **Tesse**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia *"SS. Trinità"* in Andria – 23 settembre 2020 prot. n. 38/2020 C;

– il Rev.do Don Vincenzo **Del Mastro**, Vicario parrocchiale della Parrocchia *"Madonna della Grazia"* in Andria – 23 settembre 2020 prot. n. 39/2020 C;

– il Rev.do Padre Rocco **Iacovelli**, Delegato Vescovile per la Vita Consacrata – 23 settembre 2020 prot. n. 40/2020 C;

– il Rev.do Padre Nilo **Ingente**, parroco della Parrocchia Basilica *"S. Maria dei Miracoli"* in Andria – 21 settembre 2020 prot. n. 41/2020 C;

– il Rev.do Don Nicola **de Ruvo**, Incaricato della cura liturgico – pastorale della Chiesa Cattedrale – 26 settembre 2020 prot. n. 96/2020 E;

– il Rev.do Padre Antonino **Giovannetti**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Basilica *"S. Maria dei Miracoli"* in Andria – 21 settembre 2020 prot. n. 42/2020 C;

– il Dott. Francesco **Del Mastro**, Commissario Vescovile della *"Fondazione Paolo e Lucia Pastore"* – 1 ottobre 2020 prot. n. 44/2020 C;

– il Rev.do Don Leonardo **Lovaglio,** Cancelliere Vescovile – 21 novembre 2020 prot. n. 53/2020 C;

– il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (I.D.S.C.) di Andria – 10 dicembre 2020 prot. n. 60/2020 C;

Inoltre ha:

– Ordinato Presbitero il Diacono Domenico **Evangelista** della diocesi di Andria – 21 settembre 2020 prot. n. 31/2020 C;

– Ordinato Presbitero il Diacono Michele **Leonetti** della diocesi di Andria – 21 settembre 2020 prot. n. 32/2020 C;

– Ordinato Presbitero il Diacono Alessandro **Tesse** della diocesi di Andria – 21 settembre 2020 prot. 33/2020 C;

– Ordinato Diacono l'accolito Domenico **Coratella** della diocesi di Andria - 3 ottobre 2020 prot. n. 47/2020 C;

– Ordinato Diacono l'Accolito Luigi **Gravinese** della diocesi di Andria – 7 dicembre 2020 prot. n. 59/2020 C;

– Affidato come collaboratore al Parroco della Parrocchia *"Cuore Immacolato di Maria"* Sac. Sabino Troia, l'accolito Luigi **Gravinese** – 18 settembre 2020 prot. n. 91/2020 E.

S. E. Mons. Franco Lovignana Vescovo di Aosta, ha nominato con decreto Prot. n. 28/20 del 1 settembre 2020 il Rev.do Sac. Antonio **Leonetti,** presbitero della Diocesi di Andria, Amministratore Parrocchiale di Santa Maria Assunta in Issogne e di San Francesco di Sales in Champdepraz.

Necrologio

Il 17 novembre 2020, **don Domenico Massaro**, ha raggiunto la Casa del Padre. 333

– Nato in Andria il 9 settembre 1962 da Pasquale e Larosa Angela;

– Il 19 ottobre 1986 viene ordinato Diacono e il 2 maggio 1987 è ordinato Presbitero da S. E. Mons. Giuseppe Lanave presso la Chiesa Cattedrale;

– Il 1 gennaio 1987 è nominato aiuto Educatore presso il Seminario Diocesano;

– L'8 settembre 1987 è nominato Vicario Cooperatore nella parrocchia Gesù Crocifisso di Andria e incaricato del settore giovani di Azione Cattolica;

– Il 12 aprile 1989 è nominato Vice Assistente diocesano del settore giovani di Azione Cattolica;

– Il 12 gennaio 1990 è nominato Parroco della parrocchia "S. Agostino" di Andria;

– Il 4 gennaio 1991 è nominato Presidente – delegato vescovile per il comitato zonale "ANSPI";

– Il 4 ottobre 1992 è nominato Assistente Diocesano del settore adulti di Azione Cattolica;

– Il 28 agosto 1996 è nominato Amministratore Parrocchiale della parrocchia "San Paolo Apostolo" di Andria;

– Il 29 aprile 1999 è nominato Parroco della parrocchia "San Paolo Apostolo" di Andria;

– Il 20 ottobre 1999 è nominato Coordinatore della prima Zona Pastorale di Andria;

– Il 14 settembre 2006 Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e Responsabile dell'area dell'evangelizzazione;

– Il 24 gennaio 2012 consegue la Licenza in Teologia Biblica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Luigi;

– Il 15 gennaio 2016 è nominato Direttore della Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali;

– Il 16 luglio 2016 è nominato membro del Collegio dei Consultori;

– Il 17 settembre 2017 è nominato Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale familiare;

– Il 17 settembre 2017 è nominato Collaboratore presso la parrocchia "S. Maria Addolorata alle Croci" di Andria;

– Il 24 febbraio 2020 consegue il Dottorato in Teologia Biblica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Luigi;

* * *

Il 1 dicembre 2020, è deceduto **don Vito Ieva.**

– Nato in Andria il 1 settembre 1940 da Lorenzo e Taccardi Lucia;

– Il 23 dicembre 1960, presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta, riceve la prima tonsura da S. E. Mons. Giuseppe Ruotolo;

– Il 23 dicembre 1960; presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta, riceve Ostiarato e Lettorato da S. E. Mons. Achille Salvucci;

– Il 23 dicembre 1961, presso la parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" di Andria, riceve Esorcistato e Accolitato da S. E. Mons. Francesco Brustia;

– Il 7 luglio 1963, presso la parrocchia "Beata Vergine Immacolata" di Andria riceve il Suddiaconato da S. E. Mons. Francesco Brustia;

– Il 22 dicembre 1963, presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta viene ordinato Diacono da S. E. Mons. Alberico Semeraro;

– Il 28 giugno 1964, presso la parrocchia "Beata Vergine Immacolata" di Andria, viene ordinato Presbitero da S.E. Mons. Francesco Brustia;

– Il 28 giugno 1965 è nominato Vice Parroco della parrocchia "San Francesco" di Andria;

– Il 28 giugno 1970 è nominato Assistente Diocesano della gioventù di Azione Cattolica;

– Il 14 maggio 1976 è nominato Vicario Adiutor presso la parrocchia "SS. Trinità" di Andria;

– Il 23 luglio 1976 è nominato Vicario Economo della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" di Andria;

– Il 6 gennaio 1977 è nominato parroco della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" di Andria;

– Il 16 settembre 1978 assume l'incarico di docente IRC presso il liceo classico "C. Troia" di Andria;

– Il 16 dicembre 1978 è nominato canonico della Chiesa Cattedrale;

– Il 22 settembre 1979 è nominato Vice parroco della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" di Andria;

– L'8 settembre 1985 è nominato parroco della parrocchia "SS. Annunziata" di Andria;

– Il 10 febbraio 1990 è nominato membro della commissione studio dei confini parrocchiali;

– Il 4 novembre 1993 è nominato Coordinatore della seconda Zona Pastorale di Andria;

– Il 31 agosto 1994 è nominato Parroco della parrocchia “Sacro Cuore di Gesù” di Andria;

– Il 20 ottobre 1999 è nominato Coordinatore della terza Zona pastorale di Andria.

* * *

– Il 19 Maggio 2020 è deceduto Padre Michele Critani (dehoniano)

– Il 25 Novembre 2020 è deceduto Padre Enzo Pinto (dehoniano)

VITA PASTORALE

Aprire gli occhi e unire le forze

Dichiarazione del Vescovo e dei sacerdoti della Città di Andria

337

S.E. Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria alla luce di quanto è avvenuto lo scorso 22 gennaio, circa l'episodio che ha sporcato con la *riproduzione della svastica il torrione medievale del campanile della Cattedrale di Andria,* segno e simbolo da secoli di cristianità e sentinella a difesa di valori civili umani e spirituali di tutti gli andriesi, è intervenuto, unitamente con i sacerdoti della Città di Andria con questa dichiarazione:

"Le persone che hanno sfregiato il campanile della nostra bella Cattedrale, soprattutto se son giovani, non possono nemmeno immaginare quanto dolore uomini che vestivano quel simbolo hanno provocato all'umanità, quanta cattiveria hanno sprigionato, quanto male, quanti lutti hanno provocato. Il gesto è comunque segno di un degrado a cui il nostro centro storico è soggetto ormai da tempo, senza che si riesca in alcun modo a mettere argini.

Il solo pensiero che nella nostra Città ci siano persone che inneggiano a quella ideologia di vita ci riempie di dolore e di preoccupazione. Tutti dovremmo aprire di più gli occhi su quanto sta accadendo in mezzo a noi e correre ai ripari, unendo le forze nel costruire e portare avanti con convinzione itinerari educativi e formativi che aiutino i giovani a pensare al futuro in maniera costruttiva e bella, prima che sia troppo tardi. La storia insegna.

Intanto ci auguriamo che coloro che hanno compiuto questo insano gesto siano presto identificati e ricevano una punizione esemplare".

† Luigi Mansi, Vescovo
e i Sacerdoti della Città

Il Signore si prende cura di noi

Preti giovani della diocesi in un incontro di formazione

338 Noi *preti giovani della diocesi*, insieme al Vescovo e al vicario, don Gianni Massaro, abbiamo vissuto un incontro di formazione speciale e davvero "nutriente" per il nostro fresco ministero e per la nostra vita di uomini chiamati con la loro storia, con il loro prezioso bagaglio umano su cui il Signore ha posto il suo sguardo paterno e tenero. *Siamo stati ospiti della comunità delle Monache Clarisse del Monastero "San Luigi" di Bisceglie* per metterci in ascolto di *suor Ludovica Loconte* che ci ha guidati nella riflessione, a partire dalla sua stessa vita di fede e di consacrazione.

La bellezza del nostro metterci in ascolto, infatti, era data dalla consegna che suor Ludovica ci faceva - prima ancora che delle sue parole - della sua stessa vita e testimonianza di fedeltà al Signore da tanti anni ormai. *Guardare poi, la vita spirituale dalla prospettiva di una donna, ci ha ancora di più affascinati perché abbiamo potuto davvero sperimentare la ricchezza e il modo alternativo con cui una donna vive la sua relazione con Dio*, e come Dio stesso abbia svariati e originali modi di manifestarsi a ciascuno, incontrandoci così come noi siamo. Dio parla a noi usando la "grammatica" che ciascuno conosce meglio! E così suor Ludovica ci ha fornito vari spunti e sane provocazioni che mettono giustamente in crisi il nostro modo di vivere la fede e il ministero sacerdotale a volte troppo strutturato e poco aperto al nuovo che la vita stessa ci presenta, che la storia oggi ci sta mostrando con forza, che il popolo santo di Dio ci sta chiedendo di accogliere.

Ecco allora la dimensione della cura che ogni presbitero è chiamato a fare propria nel suo quotidiano nei confronti della comunità di cui è servo e pastore, e di tutti coloro che incrocia per le strade di ogni giorno. In questo non ci si può sentire mai arrivati o già preparati semplicemente per bravura umana, o perché si è preti ormai da tanti anni, se

manca la disponibilità, a sentire da parte nostra, come presbiteri, il «*continuo curvarsi di Dio su ciascuno, sulle proprie miserie e sulle proprie capacità*», come diceva suor Ludovica. «*Non esiste un pascere il gregge che non sia sostanziato dall'incontro con Gesù e dal rimanere in Lui.* […] *L'esperienza insegna anche come non sia il contatto con la gente a indebolire la vita spirituale, ma l'emarginazione della dimensione contemplativa*» (*Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, 32-33).

E chi più di una monaca clarissa avrebbe potuto indicarci la bellezza della vita spirituale che non è astrazione dal mondo reale, ma è uno stare con gli occhi di Dio nella realtà in cui viviamo e operiamo? Così, con la sua materna autorevolezza ci ha guidati passo dopo passo nel comprendere quanto sia Dio a prendersi cura di noi e della nostra interiorità, che diventa il punto di partenza per un ministero fecondo nella Chiesa; attraverso il commento di un brano biblico (Rm 12,1-3) ci ha rimandato alla necessità di rinnovare ogni giorno il nostro *sì* al Signore 339
e alla Chiesa, *trasformandoci rinnovando il nostro modo di pensare e di intendere la vita, la fede, il ministero*, per diventare sempre più pastori secondo il Cuore di Cristo.

Accettare di lasciarsi criticare dalla Parola, facendo fronte con coraggio a tutte le umiliazioni che nascono dalla consapevolezza delle proprie fragilità perché un altro ci dica "*àlzati!*"; accogliere di buon grado il *lasciarsi mettere in discussione* ammettendo di non aver capito nulla e di non sapere tutto, preparandosi così alla novità continua di Dio che può chiedere di tutto! Ecco la bellezza di una vita spirituale e interiore vissuta appieno: imparare a vivere il nostro tempo che spesso ci spaventa, ci sfugge, ci inghiottisce. È il tempo che dedichiamo a Dio come credenti, e ancor di più da preti, che ci permette di esserne "signori": non dobbiamo gestire o domare il tempo, ma dobbiamo dimorare in esso nella gratitudine insieme agli altri, con un orientamento e con un desiderio che si sa orientato all'Infinito.

E l'eternità non è altro che vita piena, quella che Gesù è venuto a farci vivere già da questa nostra vita, di cui noi dobbiamo semplicemente innamorarci di più, perché - come più volte ripeteva suor Ludovica – *noi abbiamo scelto TUTTO*, per cui tutto quello che noi diciamo, facciamo, scegliamo, dovrà sempre corrispondere a questo tutto per cui abbiamo donato la vita. Sì, «*Gesù ti rimanda al tuo oggi, in quest'oggi in cui lui stesso si tuffa e ti invita a viverlo con una qualità diversa, una qualità divina, una qualità eterna*» (R. Cheaib, *Il nascondiglio della gioia*, 31).

Suor Ludovica, così, ci parlava dell'importanza della *memoria Dei* nella nostra vita, ossia del riportare al cuore tutte le esperienze che abbiamo avuto di Dio, in cui abbiamo sperimentato la concretezza della

fede e il fascino della vocazione alla sequela: *il cuore di un presbitero che fa continuamente memoria, infatti, permette al suo ministero di diventare memoriale*, cioè canale attraverso cui Dio continua a raggiungere oggi ogni uomo, specialmente quello ferito e incappato nei briganti (cf. Lc 10,30). La preghiera, la celebrazione dell'Eucaristia, il "ruminare" costante della Parola di Dio sono strumenti basilari per poter prendersi cura dei propri bisogni e desideri soprattutto nella vita del celibato consacrato: occorre sempre trovare un equilibrio, infatti, tra il dono di sé e la custodia di quello spazio sacro nel quale solo Dio può abitare nella vita di un presbitero; ben ci illustrava, la monaca, *la dimensione della solitudine*, luogo in cui imparare a saper abitare con sé, non reprimendo i propri bisogni interiori, che proprio in quel momento ci dicono chi siamo e come stiamo, ma educandoli per crescere in pienezza; *la solitudine può diventare il luogo della lotta interiore in cui vince solo chi è abitato da Dio*.

340 Un altro aspetto su cui suor Ludovica ci ha fatti riflettere è l'*amore a Cristo* che si completa nell'*amore alla Chiesa*, sposa di Cristo: è questo infatti la cifra della fedeltà vocazionale di un prete, «*il modo in cui ami la Chiesa, dice la tua modalità di amare*». Per un prete è fondamentale amare la Chiesa, anche con le sue note negative, con le sue debolezze, almeno per una ragione: Cristo ha dato la vita per la sua Sposa, l'ha voluta così, tanto da donare il suo sangue!

Tante prospettive, insomma, che sono diventate per ciascuno di noi delle piste di riflessione personale per riscoprire sempre più la bellezza e la freschezza del ministero che, soprattutto nei primi anni, è fatto di grande entusiasmo, ma segnato anche dalle prime difficoltà che però dicono l'*autenticità di un cammino umano misto al perenne dono divino*.

A noi tocca essere coscienti di una cosa: c'è sempre da imparare, si ha sempre bisogno di aiuto e accompagnamento nel cammino ministeriale, ma *ciò che non deve mai mancare è la passione per il Regno, per il Vangelo, per questa nostra umanità e il nostro mondo*. Solo così la delusione della mancata pesca, si apre ogni volta alla gioia della speranza perchè nulla ci manca quando Cristo è in noi!

Don Alessandro Chieppa
Vicario Parr. SS. Sacramento

Una Chiesa samaritana

Gesti di speranza e consolazione in questo tempo di pandemia

In questo tempo di pandemia, *incessante è stata l'azione della Chiesa locale che non ha mai smesso di testimoniare l'amore di Dio e di farsi prossima* in particolare a quanti vivono nel dolore e nella sofferenza. Il nostro Vescovo non poteva di certo indicare, all'inizio dell'anno pastorale, allorquando eravamo totalmente ignari di ciò che sarebbe poi avvenuto, immagine evangelica più incisiva di quella del Buon Samaritano per sollecitare la comunità diocesana e ogni singolo fedele ad essere, soprattutto nel momento attuale,*"un luogo sicuro dove ogni uomo, soprattutto chi è in difficoltà possa ricevere premura e attenzione"*. (cfr Lettera Pastorale "*Si prese cura di lui"* di Mons. Luigi Mansi). 341

Un'attenzione espressa, in primo luogo e in diverse occasioni, dal nostro Vescovo che quotidianamente fino allo scorso 18 maggio, con la Celebrazione Eucaristica, ha pregato dinanzi alla reliquia della Sacra Spina, icona della sofferenza di Cristo e di tutti i nostri fratelli, trasferita all'inizio della pandemia dalla Cattedrale nella cappella dell'episcopio.

Abbiamo poi visto il nostro Pastore, nei mesi scorsi, raggiungere dapprima il Santuario della Madonna dei Miracoli, Patrona della Diocesi, per affidare alla Vergine Maria la Chiesa locale, recarsi poi presso il Cimitero di Andria per pregare per i fratelli defunti, rivolgere, inoltre, a tutti i fedeli una lettera di incoraggiamento e di vicinanza e soprattutto chiedere incessantemente al Signore che ci liberi dalla tempesta dalla quale improvvisamente siamo stati assaliti.

La parola *Vescovo* si avvicina al termine *pastore.* Ed è compito del pastore custodire il gregge allontanando tutto ciò che può nuocerlo. Questo servizio di sorveglianza è simboleggiato dal pastorale che richiama il bastone con il quale il pastore incoraggia il gregge ad attraversare i passaggi difficili e allontana le bestie e i briganti che cercano di aggredirlo.

I sacerdoti di Minervino Murge si sono invece ritrovati, lo scorso 13 marzo per una supplica particolare dinanzi al SS. mo Crocifisso Nero, ritenuto miracoloso per gli interventi prodigiosi ottenuti a favore della cittadinanza. L'ultima volta che, infatti, il Crocifisso è stato prelevato e portato in processione per una circostanza simile è stato il 10 maggio del 1901 a causa della siccità.

Tutti i sacerdoti della diocesi, anche quando hanno celebrato senza fedeli la Santa Messa, hanno portato sull'altare le ansie e le inquietudini dei propri parrocchiani, perche, così come afferma San Pier Damiani, *"specialmente quando si celebra l'Eucarestia non si è mai soli ma si è contenuti dalla Chiesa e si contiene tutta la Chiesa".*

I fedeli, poi grazie al prezioso servizio offerto dalla *emittente televisiva Teledheon* e alle dirette streaming, si sono uniti alle diverse celebrazioni trasformando così le proprie case in vere chiese domestiche e sperimentare la vicinanza di Dio che mai abbandona i suoi figli.

342 *Non solo vicinanza spirituale bensì anche gesti concreti di carità.*

È vero che l'evangelico invito *"non sappia la tua destra quello che fa la sinistra"* quando si fa del bene è più che mai d'obbligo, ma non si possono tenere nascosti gesti che fanno bene al cuore e che stanno aiutando ad affrontare con tenacia questo momento così difficile.

Ed è così che la *Caritas Diocesana* non ha mai smesso di assicurare gratuitamente, attraverso i volontari, tutti i servizi come la distribuzione dei detersivi e dei viveri a domicilio, il ritiro dei farmaci presso le farmacie, la disponibilità telefonica di vicinanza alla cittadinanza. Anche i servizi nella *Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti,* sono stati sempre garantiti e i volontari ancora oggi stanno rispondendo con ancor più senso di responsabilità offrendo, in particolare, un concreto sostegno agli anziani e ai bisognosi. *La sartoria sociale "La Teranga",* che fa riferimento alla Casa di Accoglienza, ha poi pensato bene di cucire mascherine che sono state distribuite in città e, su richiesta del Direttore della Fondazione Migrantes della CEI, di esse circa 3000 sono state donate ai senza fissa dimora in tutta Italia.

A Canosa sono stati igienizzati tutti gli ambienti della *mensa sociale "Casa Francesco"* gestita dalle parrocchie e predisposto l'asporto di circa 60 pasti giornalieri in vaschette monouso ai più poveri della città.

Anche il *progetto "Senza Sbarre",* che attua la misura alternativa al carcere, nonostante le difficoltà del momento, continua ad essere un segno di speranza per quanti intendono ricostruire un futuro che abbia un sogno bello per sé e per la società in cui vivono.

Encomiabile il sostegno offerto, dai *cappellani dell'Ospedale "Lorenzo Bonomo" di Andria,* agli ammalati che più di altri, nella totale solitudine, avvertono il bisogno di incrociare le mani e il cuore di Cristo, buon samaritano, e di sentire la sollecitudine della Chiesa nei loro confronti.

L'impegno pastorale ospedaliero non è solo rivolto ai pazienti ma anche agli *operatori sanitari* che, pressati da emergenze e turni massacranti, stanno offrendo una testimonianza di grande generosità e dedizione.

Il Vescovo ha consegnato inoltre, a favore dell'emergenza sanitaria della BAT, al *Direttore Generale della ASL BAT, la somma di 15.000,00 euro*, *frutto della generosità dello stesso Vescovo e dei sacerdoti della diocesi* che hanno così voluto testimoniare una vicinanza e una prossimità concreta e non solo spirituale, al popolo di Dio.

Accanto all'accompagnamento spirituale e ai gesti di carità non sono mancate *proposte culturali e formative da parte delle associazioni e uffici pastorali*.

Con l'iniziativa#raccontidacasa il *Museo e la Biblioteca Diocesani* hanno pubblicato e presentato, sui propri profili Facebook, Instagram e Twitter, alcuni capolavori datati tra il XVI e il XIX secolo presenti nella collezione del Museo e che rappresentano idealmente un itinerario intrecciato di arte, fede, storia e cultura.

Ed infine, nel sito della diocesi (www.diocesiandria.org) ancora oggi vi è una *bacheca con i nominativi dei fratelli e delle sorelle deceduti nel periodo* della pandemia che, per il rispetto delle misure sanitarie, non hanno ricevuto la rituale Celebrazione esequiale. L'intento è quello di fare in modo che la comunità diocesana doni, con la preghiera, il conforto di una Chiesa vicina e attenta alle situazioni di dolore.

Sono tanti *piccoli e semplici gesti* che hanno voluto esprimere il desiderio di essere, anche e soprattutto nel tempo del coronavirus, una Chiesa desiderosa, come il Buon Samaritano, di offrire, in particolare a chi soffre, aiuto ed insieme speranza e consolazione.

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

Comunicare bene

Ridisegnato il sito web della diocesi

344 Da venerdì 6 marzo 2020, é online il *nuovo sito web della Diocesi di Andria*, completamente ridisegnato sia nella struttura che nell'architettura dei contenuti e sono state introdotte nuove funzionalità. Ciò permette una navigazione più semplice e mobile responsive. Il restyling del portale www.diocesiandria.org è stato reso possibile grazie al supporto del Servizio Informatico CEI che cura WebDiocesi, progetto federato della CEI per la comunicazione online delle Diocesi.

«Il rinnovato sito della diocesi -ha dichiarato Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria-, *vuole garantire una più facile accessibilità alle notizie e attività formative ed essere una finestra attraverso la quale poter costruire relazioni all'interno della comunità ecclesiale e le varie realtà delle città che compongono la diocesi».*

Un restyling grafico che si è unito a un ripensamento della struttura interna per organizzare i contenuti in maniera organica, ma soprattutto per essere collegati e uniti per l'edificazione della comunità avendo come pilastro la Parola di Dio.

Il nuovo portale è raggiungibile al seguente indirizzo: www.diocesiandria.org

Don Geremia Acri
Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Segno vivo della carità di Cristo

Messaggio del Vescovo e del Clero di Minervino Murge riguardo alle"Opere Pie Riunite Bilanzuoli – Corsi Falconi - Ciani"

Carissimi fratelli e sorelle, 345

le ultime vicende legate alla pandemia CoVid-19 che stiamo attraversando, hanno avuto un impatto molto forte per la nostra Minervino, coinvolgendo in modo particolare la RSSA *"Madre Clelia Merloni"* e la Casa di Riposo delle Opere Pie Riunite *"Bilanzuoli – Corsi Falconi – Ciani"*.

In questo frangente,che vede da parte della Regione Puglia l'avvio del procedimento di revoca dell'autorizzazione al funzionamento e di chiusura della struttura RSSA a seguito dell'esposto del Direttore generale della AslBt, a tutti è chiesta una sospensione di giudizio, nel mentre gli organi competenti sono in azione al fine di chiarire pienamente tutta la dolorosa vicenda.

Pur nella tristezza, vogliamo cogliere la possibilità di riappropriarci innanzitutto di una storia di carità maturata all'inizio del '900 nel cuore del sacerdote Don Luigi Veglia e dei fondatoriLuigi Bilanzuoli, Andrea Ciani e Gaetano Corsi Falconi che ne sposarono l'idea e garantirono i mezzi di sussistenza nonché dei numerosi benefattori di cui è d'obbligo citare il Dott. Sabino de Ruvo e il sacerdote militare capo Don Pietro Gisondi. *In un momento storico fortemente segnato dalla povertà, il desiderio divenne realtà viva e coraggiosa affidata al Clero operante a Minervino* che, in ossequio alle volontà dei fondatori, l'amministra da oltre un secolo. Un particolare segno di benedizione fu la presenza della Beata Madre Clelia Merloni che visitò personalmente l'Opera e dall'inizio garantì la presenza delle Suore Apostole del Sacro Cuore, tutt'oggi attive nella struttura. Accanto a queste vanno ricordati i membri laici del Consiglio di Amministrazione, i dipendenti tutti e i minervinesi a vario titolo legati a questa realtà.

Affermiamo con serenità di coscienza che nulla è cambiato rispetto allo spirito che dagli inizi ha dato vita a questa benemerita realtà, quale segno vivo della carità di Cristo.

Col passare degli anni, e non senza grosse difficoltà, pur nell'evolversi delle forme assistenziali, l'Ente è stato sempre punto fermo di attenzione nei confronti delle persone più fragili e una realtà vitale e produttiva dal punto di vista ecclesiale, sociale ed economico nel e per il nostro piccolo Comune.

Siamo consapevoli che le modalità attraverso cui fare il bene mutano nel tempo, e *vogliamo sperare e augurare che, superata questa forte crisi e fatta chiarezza su ciascun aspetto della vicenda, la nostra realtà ecclesiale e il nostro territorio possano continuare a godere dell'azione fruttuosa delle Opere Pie Riunite nell'assunzione piena di ogni responsabilità.*

Intanto assicuriamo il nostro suffragio per gli ospiti deceduti durante questo periodo e il cordoglio ai loro congiunti.

Confidando nella intercessione della Beata Clelia Merloni, nella preghiera e nell'impegno più autentico possibile, siamo vicini agli ospiti della RSSA, a quelli della Casa di Riposo tra cui il Vescovo emerito Agostino Superbo, alle Religiose e ai dipendenti tutti in ansia per il loro posto di lavoro e la serenità delle rispettive famiglie.

Il Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Luigi Mansi,
e i Sacerdoti del presbiterio zonale di Minervino Murge

Un ricordo di Padre Michele Critani

Il poeta di Dio

Nella mattinata del 17 marzo 2020 ci è crollato il mondo addosso: una telefonata ci comunicava la positività di *Padre Michele Critani* al covid-19. Anche se la "brutta notizia" era nell'aria e la paura già faceva pensare al peggio, tuttavia si faceva fatica a credere. Eppure non c'erano problemi né di respirazione, né di tosse o febbre alta, ma soltanto una "febbriciattola" intorno ai 37° che si trascinava da una settimana. Con i bronchi liberi si pensava a una normale influenza.

La sofferenza

Con la tensione che si era creata e l'assenza di appetenza nel Padre Michele, un medico amico ci ha consigliato di acquistare un saturometro. È stato un incubo: lo strumento segnava 82, un numero dannato che richiedeva una immediata ospedalizzazione. Infermieri e medici del 118, bardati di tutto punto con indumenti protettivi, sono giunti e con molta gentilezza, percorrendo il nostro corridoio come fantasmi nella penombra del tramonto di quel 19 marzo, si sono portati via Padre Michele appoggiato alla mia spalla. Seduto sull'ambulanza, *non dimenticherò mai quella mano alzata in segno di saluto e il suo sorriso malinconico sulle labbra: l'ultimo sorriso e l'ultimo saluto.*

È stato ricoverato per circa due mesi: "intubato", sedato e in rianimazione al Covid Hospital di Bisceglie. Fu tra i primi pazienti di questa pandemia a dover ricorrere alle cure ospedaliere. Tra sogni e speranze, mentre scorrevano i giorni come i grani di un rosario, "speravamo...", ma la sua battaglia contro il virus è stata persa.

Verso la Gerusalemme celeste

Accompagnato nel cammino verso la Gerusalemme del cielo dalla preghiera della sua comunità religiosa, dei suoi familiari e del Popolo

di Dio dove ha annunciato il Vangelo della speranza, *Padre Michele Critani rimane maestro e testimone della fede* nello storico crocevia dei primordi del terzo millennio. E noi celebriamo nel rimpianto e nella speranza il nostro "Grazie" a Dio per avercelo dato come confratello e amico.

Le origini

Padre Michele Critani, di origine italo-albanese, è nato a Portocannone (CB), un piccolo paese del basso Molise, il 27.11.1941. Ha attinto dai suoi genitori laboriosità e tenacia. *Sua madre,* devota di Padre Pio, *lo ha plasmato con la sua dolcezza e generosità; suo padre,* uomo della feconda terra, *gli ha insegnato a condividere con gli altri il suo pane e il suo tempo.* Ultimo di una numerosa famiglia, ha appreso a far memoria delle tradizioni della sua gente, quali il rispetto verso la natura
348 e la devozione a Maria di Costantinopoli. Con l'aiuto di alcuni insegnanti è stato avviato nel seminario dehoniano, a Pagliare (AP) prima, e a Foligno (PG) dopo. *Una schiera di giovani sacerdoti lo hanno educato alla cultura umanistica e alla formazione religiosa.* Con l'aiuto di persone qualificate ha maturato la sua scelta vocazionale verso la vita sacerdotale e religiosa.

Gli impegni pastorali

Ordinato sacerdote il 1° agosto 1970, per qualche anno è stato educatore e insegnante nei seminari dehoniani. In seguito, la sua attività lo ha portato a frequentare e a conoscere parroci e catechisti. Con il loro aiuto ha instradato diversi giovani e ragazzi in un cammino vocazionale verso il sacerdozio e la vita religiosa. La visita ai suoi confratelli missionari, nonché suoi compagni di classe, in Albania e in Madagascar, ha scosso profondamente la sua sensibilità, portandolo a promuovere iniziative umanitarie e religiose, circostanziate ai bisogni immediati di quelle aree geografiche. Da questi incontri è sgorgato quasi spontaneo in lui mettere per iscritto le proprie impressioni.

I suoi scritti

Da qui sono scaturite alcune raccolte di poesie che dilettano la sua anima nella contemplazione della natura, della vita e dei sentimenti. Nei suoi scritti la spontaneità e la limpidezza che vivificano la vita dell'uomo, diventano la caratteristica del suo linguaggio. Come uomo di cultura riesce a trasfondere nelle sue composizioni le esperienze quotidiane di vita vissute con e per il prossimo.

Il 19 maggio 2020

La morte, impedendogli la celebrazione del suo 50° di sacerdozio nel prossimo agosto di questo anno, lo ha colto accanto ai tanti poveri di oggi: i colpiti dal covid. Ha condiviso così la stessa condizione degli "ultimi", di coloro che non sono scampati alla terribile e incurabile malattia nel nostro tempo. Se il prete non condivide la stessa vita della propria gente, non potrà mai essere testimone credibile dell'annuncio evangelico. Un medico della rianimazione mi ha raccontato che, in un momento di bassa sedazione, ha chiesto a Padre Michele se volesse pregare. Il Padre fece cenno con il capo di sì; così insieme hanno recitato il "Padre nostro", mentre il medico osservava attentamente il movimento delle labbra in sintonia con la preghiera che recitavano. Alla fine però Padre Michele si è addormentato e non ha più preso conoscenza. *La morte lo ha raggiunto nel pomeriggio di martedì 19 maggio, verso le 16:45.*

Padre Elia Ercolino
Collegio Dehoniano

La progettazione dei beni culturali ecclesiastici

Le strategie in atto nella nostra Diocesi

350 La *progettazione culturale dei beni culturali ecclesiastici* da parte dei Musei, degli Archivi e delle Biblioteche negli ultimi anni ha avuto una sua naturale evoluzione. Molti Istituti ecclesiastici hanno definito nuovi orizzonti di sviluppo mettendo in rete risorse e instaurando rapporti di collaborazione. Inoltre, molto più spesso si sente parlare di pianificazione strategica delle attività, cercando di non perdere di vista obiettivi sempre più complessi. Per questo la progettazione può coincidere in parte con la promozione del patrimonio culturale custodito. Più esattamente, promuovere significa, in questo caso, trasmettere l'idea che quel patrimonio fa parte delle nostre vite, ci parla, è con noi, fa parte della nostra storia, ci appartiene e che senza di esso verrebbe depauperata la nostra coscienza collettiva, intesa, per dirla con Durkheim, come «l'insieme di credenze e di sentimenti comuni alla media dei membri di una società».

Ciò è di grande importanza per la vitalità di tali istituti che altrimenti si condannerebbero ad una condizione residuale all'interno del contesto in cui operano. Progettare in questo senso significa anche immaginare e costruire in continuazione l'azione degli istituti ecclesiastici culturali, prestando attenzione alle necessità delle persone e della comunità. Tale compito, già arduo di per sé, è stato reso di recente ancor più difficoltoso dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. L'epidemia, la quarantena, la chiusura di tutti i luoghi pubblici della cultura, non devono,tuttavia, essere percepiti come semplici "incidenti" da superare in qualche modo, ma occasioni per rivedere radicalmente i propri modelli di crescita e di sviluppo. In che senso? Sintonizzando meglio l'"offerta" culturale dei Musei, degli Archivi e delle Biblioteche di proprietà ecclesiastica con le esigenze della comunità, orientandole verso una valorizzazione sempre maggiore nei confronti del proprio patrimonio culturale.

A prima vista può sembrare un obiettivo alquanto difficile da raggiungere, eppure dei passi in avanti in questo senso sono stati fatti, in particolar modo nella nostra Diocesi di Andria. In primo luogo, sin da subito, *Museo, Biblioteca e Archivio diocesani hanno inteso la loro azione come un'attività corale*: ne sono una semplice dimostrazione le varie mostre artistiche presso il Museo San Riccardo, che hanno coinvolto anche il patrimonio librario e documentario della Biblioteca e Archivio diocesani. In secondo luogo, durante il periodo della quarantena, gli stessi hanno collaborato insieme per l'iniziativa nazionale intitolata #raccontidacasa degli Istituti culturali ecclesiastici. A partire da marzo sui profili social del Museo e della Biblioteca diocesaniè stato pubblicato e analizzato una parte del nostro patrimonio culturale, organizzato idealmente in un itinerario intrecciato di arte, fede, storia e cultura. Prossimamente, lo anticipiamo in anteprima, *nel mese di giugno e luglio ci sarà una nuova mostra presso il Museo Diocesano San Riccardo dedicata al Corpus Domini*, realizzata in collaborazione con la Biblioteca e Archivio Diocesani.

Si tratta di piccolissimi esempi di progettazione dei beni culturali, che stanno aprendo nuove strade per declinare l'azione pastorale culturale della nostra diocesi verso spazi di sviluppo estremamente interessanti.

Gianni Lullo
Redazione "Insieme"

Chiamati a remare insieme

Cammini di fede a Minervino Murge

352 *La vicinanza e il conforto espressi in questo tempo di pandemia dai sacerdoti della nostra zona pastorale di Minervino Murge è stato molto prezioso.* Fin da subito,facendo una scelta condivisa sull'utilizzo delle dirette streaming (a cura di Minervinolive) esclusivamente per ciò che era specifico del nostro paese, evitando così inutili e inefficaci utilizzi della rete, immediatamente dopo la chiusura al pubblico delle chiese, hanno chiesto e ottenuto dal Vescovo l'autorizzazione per *l'Esposizione alla solenne venerazione del popolo del SS. Crocifisso "nero"custodito presso la Chiesa Madre S.M.Assunta*. A partire quindi dal mercoledì 11 marzo e per tutti i giorni penitenziali di quaresima (mercoledì e venerdì), tutti i sacerdoti a turno hanno tenuto *la lectio continua della Passione secondo l'evangelista Matteo e la supplica al SS. Crocifisso*. Il 3 aprile, giorno in cui i fedeli si sarebbero riversati per le strade in occasione della processione in onore della cara Madonna Addolorata, ci siamo uniti in preghiera ciascuno dalla propria abitazione per seguire in diretta un momento denso di fede e carico di commozione: *la straordinaria Ostensione solenne del Crocifisso in piazza Bovio.* Anche in questa circostanza, a turno, i sacerdoti hanno sostenuto il *peso della croce, caricata delle speranze dei minervinesi* e l'hanno portata verso la piazza per le strade deserte. I nonni nati nei primi del novecento hanno sempre narrato, con fede vivissima, l'evento prodigioso della fine di un tremendo periodo di siccità all'uscita in processione del miracoloso Crocifisso Nero. Giunti in piazza Bovio, immersi in un grande silenzio, abbiamo ascoltato risuonare i 33 tocchi della campana dell'Immacolata al termine dei quali il coordinatore, don Franco, ha proposto la riflessione dopo aver proclamato il brano tratto dalla Prima lettera di San Paolo ai Corinzi(1,22-24): "*E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo Crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i*

pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio".Questo momento ha lasciato una traccia indelebile nel nostro animo.

La gravità della pandemia ci ha indotti a continuare nella navigazione della fede, pregando/remando insieme,#*distantiMaUniti*. E *uniti ci siamo sentiti veramente anche durante la Settimana Santa e il Triduo Pasquale* concelebrata da tutti i sacerdoti presso il Santuario della Madonna del Sabato. Il Venerdì Santo l'adorazione della Croce si è svolta dinanzi al Ss. Crocifisso portato per l'occasione al Santuario dal parroco della chiesa Madre, Don Angelo.

La nostra "cara Madonna del Sabato", che nella tradizione popolare con il suo manto protegge tutti, non ci ha abbandonati neanche in questo periodo difficile. Non è mancata la novena a partire dal venerdì dell'ottava di Pasqua, durante la quale i sacerdoti si sono soffermati nella predicazione commentando *"le sette gioie di Maria"*. In occasione della festa i nostri sacerdoti hanno rivolto a tutta la comunità un videomessaggio. Con occhi gonfi di lacrime di tristezza per quanto stava accadendo in tutto il mondo, ma allo stesso tempo rasserenati dalla loro vicinanza, abbiamo considerato quel video come un grande abbraccio virtuale che ci stavano donando. *Don Vincenzo di Muro*, citando il brano del vangelo di Matteo (16,2-3), *ci ha invitati a saper distinguere, tra i segni del nostro tempo, la nostra fragilità che, vissuta in Cristo Risorto, è sconfitta. È consapevolezza che ci conduce ad un'umanità che si rinnova in Lui*, *Uomo Nuovo, con i segni della Passione, dell'amore fino in fondo e non della sconfitta*.

Profonda anche la riflessione di *don Peppino Balice* che *ci ha aiutati a* "sopportare" con meno fatica l'isolamento*, considerandolo non come un'obbligante sopportazione, ma una grande opportunità per fare discernimento della vita quotidiana, sempre più attenta all'altro, alle sue fatiche, al suo dolore, per imparare a camminare insieme, perché "nessuno si salva da solo"! Don Franco Leo* ha sottolineato l'importanza di considerare *la tecnologia come uno strumento nelle nostre mani, frutto dell'ingegno umano che ci offre tante opportunità. Attraverso i collegamenti virtuali lavoriamo, facciamo formazione, ci incontriamo e in questo periodo li abbiamo utilizzati per favorire la nostra preghiera. La consapevolezza che però abbiamo maturato è che, prima della pandemia, questo strumento ci ha impedito di godere appieno della nostra socialità. Abbiamo sperimentato l'impossibilità della tecnologia di sostituire la bellezza dell'incontro, di un abbraccio, di una stretta di mano e soprattutto quella di una socialità che noi cristiani chiamiamo comunione del Corpo di Cristo, che nasce e si nutre intorno all'altare.*

Don Angelo Castrovilli ha orientato l'attenzione sul problema *della crisi economica conseguenza del lockdown che ha messo in luce nuove realtà sociali, le nuove condizioni di povertà. Condizioni che devono far*

riflettere sull'opportunità che dobbiamo darci di rivalorizzare la nostra vita puntando a scoprire e scegliere l'essenziale come stile di vita personale e familiare. *Don Nicola Fortunato* ci ha contagiati con il suo stupore per *quanta ricchezza di umanità traspare dagli importanti segni di solidarietà e amore che hanno caratterizzato questo periodo. La capacità di fare della collaborazione nei momenti di difficoltà un esempio per il futuro con l'auspicio che si coltivi l'impegno per un'economia di comunione, attraverso una logica di equa distribuzione, impegnandoci a vivere il "gratuitamente avete ricevuto egratuitamente date"*.

Risuona ancora nei nostri cuori la frase di *Don Riccardo Taccardi: " Le porte delle chiese sono chiuse", ripetuta più volte per far echeggiare nei nostri cuori che ci è stata negata ogni forma di partecipazione.* Una chiusura che sa di apertura *in quanto abbiamo avuto la possibilità di vivere lo spazio del silenzio come possibilità di riscoprire un'interiorità abitata da Dio. Perché la Pasqua ci insegna che Cristo non è stato imprigionato nella tomba e noi abbiamo iniziato a sperimentare una chiesa che è viva, perché è fatta di carne, una chiesa fatta di persone. Abbiamo iniziato a sperimentare una nuova pentecoste perché nonostante le distanze stiamo coltivando vincoli di carità per ricomporre il corpo di Cristo Vivente nella storia*.

Per la domenica della festa della Madonna del Sabato, pur nella delicata situazione, *il nostro Vescovo Luigi non ha fatto mancare la sua presenza nel presiedere la concelebrazione trasmessa da Teledheon*: un grande regalo per i residenti e per tutti i minervinesi emigrati! Tutte le Sante Messe domenicali sono state concelebrate secondo una turnazione nelle varie parrocchie. Al culmine dei *sabati di preghiera in onore della Vergine Incoronata* (continuati attraverso video curati da Don Vincenzo e dai suoi parrocchiani) c'è stata il 3 maggio, giorno della ricorrenza della festa, la celebrazione trasmessa dall'omonima parrocchia. I balconi del territorio parrocchiale sono stati addobbati con le bandiere che tutti gli anni vengono appese in segno di devozione sincera e speranza. L'*8 maggio* la celebrazione presso la *Grotta di S. Michele*. Il contatto di ogni sacerdote con i fedeli è avvenuto quotidianamente attraverso l'invio del *Vangelo del giorno*, del commento, delle schede operative e di tutti gli aggiornamenti delle attività degli uffici diocesani. Preziosa è stata l'attenzione agli anziani e agli ammalati attraverso una telefonata. L'attenzione verso i ragazzi e genitori perché vivessero il giorno del Signore insieme. L'invito a rendere la casa una chiesa domestica.

Siamo grati al Signore, per il dono dell'attenzione premurosa donataci attraverso il servizio dei nostri sacerdoti che ci hanno offerto una testimonianza di lavoro pastorale condiviso che ci auguriamo continui e si fortifichi.

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Per una Chiesa che sia casa di comunione

La Lettera Pastorale del Vescovo per l'anno 2020-2021

355

Durante i giorni in preparazione alla Festa dei Santi Patroni di Andria, il nostro Vescovo ha presentato e consegnato alla comunità diocesana la *Lettera Pastorale* dal titolo *"Il giorno dopo estrasse due denari"* che contiene gli Orientamenti Pastorali alla Chiesa di Andria per l'anno 2020-2021. Già il titolo richiama la Lettera dello scorso anno in quanto è un passaggio della pagina evangelica del Buon Samaritano (Lc 10, 25 – 37) che ne costituiva l'icona biblica di riferimento.

L'intento del Vescovo è infatti quello di *"riprendere con la Lettera di quest'anno, il discorso proprio dove l'avevamo lasciato nei mesi scorsi, soprattutto tenendo conto che le vicende legate alla diffusione del coronavirus hanno fatto sì che il nostro cammino diocesano apartire dal mese di marzo, si è interrotto quasi del tutto". Una ripresa però con il desiderio di "fare tesoro di quanto stiamo ancora vivendo e intraprendere pertanto scelte e decisioni pastorali adeguate e di grande respiro".*

Nella indimenticabile serata del 27 marzo in una Piazza San Pietro deserta e segnata dalla pioggia, Papa Francesco ebbe a sottolineare che il Signore ci chiama a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. *"Non è Signore il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te Signore e verso gli altri".*

Il Vescovo, consapevole che *"il dolore e la sofferenza di questi mesi costituiscono anche un'opportunità (Kairos) per riprendere il cammino in modo rinnovato*", si sofferma, nel primo capitolo della Lettera, ad indicare alcuni *preziosi insegnamenti* che questo tempoci sta consegnando.

In primo luogo l'incalzare della pandemia ci ha detto che *siamo fragili creature e perciò limitati*. Per molto tempo ci siamo persuasi che siamo nati nell'emisfero giusto, dalla parte più fortunata, che le guerre

sarebbero rimaste lontane, che fame e povertà avrebbero continuato a rappresentare un problema anche qui, certo, ma per una fascia contenuta della società e soprattutto che la scienza e la tecnica ci avevano resi invincibili. I giorni che stiamo ancora vivendo ci dicono che non è così e che siamo tutti limitati. "*Prendiamone atto* – scrive il Vescovo – *e inscriviamolo nelle nostre scuole, palestre, banche, chiese e case. Non tutto ci è possibile!*"

La seconda considerazione riguarda la Chiesa che non va identificata con il solo luogo di culto. Il fatto di aver tenuto per alcune settimane chiusi i luoghi di culto e sospese le celebrazioni pubbliche, ci ha aiutati, evidenzia il Vescovo, a *"riscoprire la gioia e la bellezza di pregare insieme anche in luoghi che non sono necessariamente la chiesa e la comunità per noi credenti è stata poi, nel tempo del lockdown, una riscoperta nella sua mancanza"*.

L'avvento del coronavirus ci ha messi, inoltre, ed è la *terza considerazione* che riporta Mons. Mansi, *"di fronte all'abisso dell'uomo che è abisso positivo, abisso dalle infinite possibilità di bene per ogni persona"*. Il Pastore scrive di essere rimasto molto contento dell'impegno concreto profuso, in questo tempo, da tanti operatori pastorali che hanno consentito alla Chiesa diocesana di andare incontro alle varie situazioni di difficoltà di tante famiglie colpite in modo diretto o indiretto dal virus. *"Come non pensare con infinita gratitudine e ammirazione a tutto quello che si è compiuto nei Centri Caritas diocesani, interparrocchiali e parrocchiali, nonché nelle Case di Accoglienza. E tutto questo, lasciatemi dire, è stato un momento di vera crescita in maturità e perciò di Grazia per la nostra Chiesa"*.

Ma ora è il momento, aggiunge il Vescovo, di *andare oltre*, di non soffermarsi a compiacersi del bene fatto e fare in modo che la carità diventi uno stile di Chiesa da vivere. L'aiuto portato dal samaritano al povero malcapitato nelle mani dei briganti non si è limitato al soccorso del momento ma si è fatto carico anche del dopo. Si tratta secondo il Vescovo *"di non accontentarsi di dedicare tempo ed energie nel portare avanti la pur preziosa opera del soccorso nelle situazioni di emergenza, bensì di cercare di capire dove e perché ha origine la sofferenza di tanti nostri fratelli che sono in difficoltà"*.

Accanto a questo compito, il Vescovo affida alla Chiesa locale anche quello di essere *"casa e scuola di comunione"* e rifacendosi ad alcuni passaggi delle Lettere Paoline indica *le tarme che logorano il tessuto connettivo*, impediscono di vivere nella carità e che sono pertanto da eliminare nelle nostre comunità.

Il Vescovo, citando anche la Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, mette in guardia dapprima dalla *mondanità spirituale* che *"si nasconde dietro apparenze di religiosità e perfino di amore*

*alla Chiesa e consiste nel cercare al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale",*e poi dall'*autoreferenzialità*, invitando tutti gli operatori pastorali a privilegiare *"il gioco di squadra"* e a non essere invidiosi perché *"l'invidia muove il chiacchiericcio e spinge ad un confronto continuo con l'altro creando un clima di sfiducia reciproca che le persone respirano ben più delle parole e delle iniziative".*

L'ultima tentazione che il Vescovo chiede di eliminare è quella di *irrigidirsi nelle proprie posizioni* impedendo così ogni possibilità di dialogo e di confronto.

Nell'ultimo capitolo, Mons. Mansi riporta quanto emerso nel Consiglio Pastorale Diocesano tenutosi lo scorso 25 giugno, dove sono confluite le sintesi dei Consigli Pastorali Zonali e degli incontri di equipe degli Uffici pastorali che ci hanno visti impegnati a partire dal mese di maggio. La Lettera Pastorale diventa così anche il frutto di un *discernimento comunitario ed espressione di uno stile ecclesiale* fatto di ascolto e confronto. Anche l'indicazione, rivolto alle comunità parrocchiali, ad *"essere luoghi vivi dove si coltivano e crescono belle e buone relazioni"* scaturisce dal lavoro svoltosi lo scorso anno nella terza serata del Convegno Diocesano allorquando, in piccoli gruppi, si è compiuto un autentico esercizio di discernimento spirituale cercando di cogliere insieme i segni attraverso i quali lo Spirito Santo intende condurre la nostra Chiesa ad essere *Chiesa dal cuore del buon samaritano*.

Accanto alla cura delle relazioni, il Consiglio Pastorale Diocesano ha indicato i seguenti tre ambiti di cui la chiesa locale è chiamata a prendersi particolarmente cura in questo anno pastorale*: i giovani, la città e il creato.* Dopo il Sinodo dei giovani si è aperta una nuova fase nella quale siamo chiamati, si afferma nella Lettera Pastorale, ad "*avvicinarci ai giovani con la grammatica dell'amore, ascoltando le loro domande e sostenendoli nel loro cammino".* Il degrado delle nostre città, con episodi sempre più frequenti di bullismo e di violenza, chiede la presenza e l'impegno di buoni cristiani che abbiano a cuore la propria città come se fosse la loro stessa persona e per questo se ne prendono cura in maniera responsabile e attenta.

Ed infine poiché la cura delle persone è inseparabile dalla cura del creato, la Lettera termina con l'invito *"ad una grande responsabilità educativa e a viverre in un modo nuovo, mediante nuovi stili di vita per dare concretezza a parole come sobrietà, giustizia sociale, bene comune e custodia del creato".*

In questi giorni viene, inoltre, consegnata alla Chiesa Universale la *terza enciclica di Papa Francesco* (dopo *Lumen Fidei* e *Laudato Si*) che ha come titolo *Fratelli tutti* e come sottotitolo *Sulla Fraternità e l'amicizia sociale.* Tutto il Pontificato di Papa Francesco ruota sull'asse della fratellanza. *"Fratelli"* è proprio la prima parola che ha rivolto al mondo

da Papa, la sera del 13 marzo 2013 e non a caso ha scelto il nome del poverello di Assisi, un uomo che per sé ha voluto come unico titolo quello di frate, frater, fratello appunto.

L'enciclica di papa Francesco e la Lettera del nostro Vescovo ci danno nuovo coraggio e forza per *ripartire* in questo anno pastorale in modo rinnovato nonché nel solco della fraternità e della comunione.

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

Chiamato a seguire il Signore

I segni e le tappe di un cammino vocazionale

359 *A tutti il Signore rivolge l'invito: "Seguimi!"*. Ognuno è chiamato, con la propria libertà, a scegliere di seguirlo, cercando di scoprire la forma che deve assumere questa sequela, provando a scoprire a cosa il Signore lo sta chiamando. E una volta scoperta la forma di questa sequela, ognuno è chiamato a rinnovare giorno dopo giorno la propria scelta, il proprio sì alla chiamata di Dio, la propria vocazione. Ognuno è chiamato a rinnovare ogni giorno il suo amore verso di Lui. Confermare la vocazione, in effetti, non significa altro se non rispondere con l'amore all'amore di Dio.

Il Signore è passato anche nella mia vita, mi ha chiamato a seguirlo. "Seguimi!" – mi ha detto. E questa sua parola ha messo in moto e donato vigore alla mia vita, facendomi maturare, crescere ed entusiasmare. Il mio primo e appena consapevole "sì" l'ho pronunciato nell'estate tra la quinta elementare e la prima media. Appena consapevole, dal momento che in prima media non potevo certo avere ben chiare le idee sul mio futuro o non potevo certo aver avvertito una chiamata chiara da parte del Signore. Tuttavia, se dovessi individuare un episodio che giustifichi questa scelta compiuta in un'età non proprio matura, risalirei ad un momento che mi è rimasto ben fisso e saldo nella memoria: in quarta elementare, al catechismo, ci viene proposta la partecipazione all'incontro dei ministranti. Non è mia volontà parteciparvi, ma un pomeriggio autunnale un mio amico citofona a casa mia e mi dice di recarci in parrocchia per questo incontro. Ci vado, mi piace e da quel momento non mancherò più. Vedo tanti amici abbandonare ma non mi sono mai lasciato condizionare.

Poi mi arriva la proposta del *camposcuola vocazionale* (4 giorni residenziali in seminario minore) e alla fatidica domanda: "Vuoi entrare?", in parte per imbarazzo di rifiutare, in parte perché spinto da una voce

interiore, compio il passo decisivo e inizio il mio cammino in seminario. Accanto a tali momenti, v'è poi una serie di *segni e tappe* che mi illuminano circa la mia vocazione, segni e tappe che le figure educative mi hanno aiutato a leggere: l'attenzione, l'attrazione e la passione per la vita di Gesù che mi ha contraddistinto negli anni di catechismo, lo sguardo particolare e paterno che i sacerdoti e le figure educative hanno rivolto verso di me, l'assoluta e serena libertà con cui ho compiuto il cammino senza condizionamenti o costrizioni anche grazie ai miei genitori che davvero non mi hanno imposto mai nulla ma mi hanno sempre lasciato libero di scegliere ciò che mi poteva rendere più felice. I momenti di crisi, al quarto e al quinto anno di liceo, dovuti alla scelta dell'università e a questioni affettive, momenti superati, rielaborati ed interiorizzati grazie anche all'aiuto dei miei educatori.

E poi l'approdo al seminario regionale di Molfetta, dove ho vissuto per ben 5 anni e in cui c'è stata un'evoluzione nel cammino di sequela: dalla fedeltà alle cose più piccole e quotidiane sino ad arrivare ad attenzioni di più alta portata in campo umano e spirituale: l'essere più schietto, avere premura per tutti, coltivare interessi personali piuttosto che sprecare tempo prezioso, dedicare più tempo alla preghiera, recitare quotidianamente la Liturgia delle Ore, meditare al mattino in maniera costante, vivere a pieno il tempo dei ritiri.

Certamente, in questo cammino, non sono mancate *paure e resistenze*. *In primis,* il celibato. E poi, altri timori di ordine "pastorale": sarò capace un giorno di gestire le relazioni all'interno di una parrocchia? Di essere inclusivo e non privilegiare nessuno? Di saper stare a contatto con tutte le fasce d'età? Sarò capace di difendere la causa del vangelo più che la logica del mondo, anche se ciò dovesse costare umiliazioni e derisioni? Nelle attività che, un giorno, potrebbero risucchiare la mia vita di presbitero, riuscirò a dare il giusto spazio e la giusta importanza alla preghiera?

Confido, tuttavia, nell'aiuto del Signore che mi dice sempre *"Io sono con te"* e non mi abbandona. La motivazione profonda che ha sostenuto la mia scelta di consacrarmi totalmente al Signore come presbitero e che – sono certo – sosterrà il mio cammino è il sentirmi chiamato ad una vita di dono totale per Lui e per chi mi è posto accanto; la bellezza e il fascino di poter guidare e condurre i fedeli al Signore, di spezzarmi per loro, di ascoltarli, di consigliarli, di sostenerli e, allo stesso tempo, di farmi aiutare, consigliare e sostenere; infine, non da ultimo, la consapevolezza di poter consolidare il mio rapporto con Dio e approfondire il suo Mistero di immenso amore.

Don Domenico Evangelista
Vicario Parr. Maria SS. dell'Altomare

Camminare dietro al Maestro

Seguire Gesù, una straordinaria e bella avventura della vita

"Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?" (Gv 21, 15). Non posso non scegliere di parlare di me se non a partire dalla domanda che Gesù rivolge a Pietro. È una domanda esigente che interroga tutta la mia la mia vita. Ma è altrettanto curiosa perché mi spinge a pensare ad un Gesù che implora amore. Si, implora amore da me che non ho nulla di più di chiunque altro, lo implora, inspiegabilmente, dalla mia vita fatta di semplicità, essenzialità ed anche fragilità. E da questo percepisco che Gesù non mi chiede "effetti speciali", semplicemente mi chiede di servirsi del mio tessuto umano, colorato da una *palette* di tinte più vivaci come l'affabilità, l'ilarità, il senso della responsabilità e tinte meno vivaci quali l'ostinazione, la testardaggine…e qui la lista potrebbe allungarsi di molto. 361

Guardandomi indietro mi accorgo di quanto il Creatore ha saputo essere creativo nella mia vita, cioè ha saputo fare "tanto" a partire dal mio "poco", divenuto poi quel "tutto" che il 21 settembre (giorno della mia ordinazione presbiterale) ho riaffidato a Lui.

Da adolescente, e quale giovanissimo di Azione Cattolica, quando iniziavo a progettare il mio futuro, non prevedevo che la mia vita avrebbe assunto questa forma. *Sognavo una vita bella, felice e ricca di relazioni*. E mentre gli studi della scuola superiore proseguivano, regalandomi soddisfacenti traguardi, mi sforzavo di mettere in pratica gli ideali del Vangelo che concretizzavo soprattutto attraverso il servizio alla mia parrocchia di origine, la comunità di San Nicola di Myra.

Vi trascorrevo molto tempo, mi dedicavo a tutto ciò di cui era necessario, sempre disponibile ed accogliente e con una parola più o meno buona per tutti. Non mancava nulla alla mia vita, eppure nulla bastava dei miei sforzi volenterosi e del mio impegno assiduo. *Alzando lo sguardo, e cercando dentro ho scoperto quell'Amore che mi precedeva e che trac-*

ciava un cammino ignoto ma seducente, faticoso ma liberante. Ho scelto di mettere in discussione le mie certezze, di mettere da parte alcuni affetti, lasciandomi travolgere e coinvolgere da un Dio che non ha mezze misure e che chiede un'unica impresa: quella di fidarsi di Lui e della sua discreta Parola.

Così senza grandi pretese e tanto realismo ho iniziato l'Anno Propedeutico al Seminario Regionale di Molfetta, mettendo i miei piedi dietro a quelli del Maestro. Un'avventura che mi ha permesso di scoprire che il mio cuore era abitato da un desiderio, forse anche più grande di me, delle mie capacità e delle mie forze. Un desiderio confermato dalla vita comunitaria e dalle piccole esperienze di servizio. L'avventura diveniva man mano più seria fino ad assumere i tratti di una storia che il Signore stava scrivendo per me e con me, facendomi approdare al I anno di Teologia, continuando il mio discernimento e iniziando poi la formazione agli Ordini Sacri.

La preghiera, la vita comunitaria, lo studio, il tirocinio pastorale sono stati i luoghi in cui il Signore mi confermava il suo progetto, facendomi sentire ovunque una persona autentica. Con questa consapevolezza e tra le non poche difficoltà in cui ho stretto più forte la mano del Signore e abbracciato di più i "volti amici" ho terminato gli studi, rientrando poi in diocesi per vivere il ministero del Diaconato e prepararmi al presbiterato. *Tutto è stato "grazia". Gli incontri, gli sguardi, le parole, gli abbracci, i suggerimenti, i diverbi, i rimproveri sono stati la Grazia che ha plasmato la mia umanità*. Un'umanità di cui sono grato al Signore non perché perfetta ma perché abitata da Lui. Per grazia chiedo di rimanere uomo nel mio presbiterato, per essere visitato e rinnovato ancora una volta nelle mie fragilità, nei miei errori e nei miei paradossi. Per grazia chiedo di essere uomo "fino in fondo e fino in cima" come diceva e lo era don Tonino Bello. Per Grazia chiedo di essere un presbitero coi piedi radicati in terra e il cuore legato ad un lembo di cielo. Per Grazia chiedo di poter imparare a rispondere giorno per giorno ad una chiamata di fronte alla quale mi sento ancora indegno ma capace di generare gioia dentro di me. Nella mia vita il Signore ha compiuto molto di più di quanto avrei fatto io con i miei progetti e questo per me è il senso della mia vocazione. Certo di dover invocare sempre la sua misericordia sulla mia persona mi affido alla preghiera della mia chiesa diocesana che con materna cura non mi farà mai mancare.

don Michele Leonetti
Vicario Parr. Sacro Cuore di Gesù

Mani di infermiere, mani di presbitero

Nel farsi dono per gli altri sta la piena realizzazione di sé

«*Voi stessi date loro da mangiare*» (Mc 6,37). Mi ha sempre colpito questa risposta di Gesù ai suoi. Voi stessi date loro da mangiare! Quel "voi stessi" che da pronome soggetto diventa, nel tempo stesso in cui con un colpo d'occhi si termina di leggere la frase, lo stesso oggetto di questa. Voi date loro da mangiare voi stessi. Ma come si può dar da mangiare ad un altro uomo se stessi? Come si può offrire la propria carne, la propria vita, ad un uomo bisognoso? Come do da mangiare me stesso a chi ha fame? Come le mie mani possono diventare cibo per l'altro? 363

Domande queste che da sempre abitano il mio cuore e che da sempre ho sentito rivolte alla mia persona. Non perché avessi il bisogno di fare della mia semplice esistenza la vita di un supereroe, anzi! Ma semplicemente perché in quelle parole, *in quella Parola viva e vera, sentivo che potesse realizzarsi pienamente la mia vita.* Donando pienamente me stesso avrei pienamente realizzato me stesso. Sembra quasi un controsenso, ma è così. Come si può avere una vita piena se la si svuota nell'amore agli altri?

Essere d'aiuto all'altro. Questo da sempre ha motivato le mie giornate fin da piccolo. Respirando in famiglia la *professione infermieristica* come ossigeno, ho sentito che lì potesse realizzarsi la mia felicità. Ho intrapreso così il percorso universitario che ho portato a termine con il conseguimento della laurea in Infermieristica il 18 aprile 2012. Conseguentemente l'iscrizione all'ordine degli infermieri e l'esercizio della professione presso la Casa di Riposo "San Giuseppe" per due anni: rappresentano queste le tappe principali di un sogno che si realizzava e di una carriera che presentava tutti i prodromi di una crescita.

Ciò che mi colpisce maggiormente di quel brano del Vangelo di Marco citato poco più sopra è proprio quel desiderio, quel bisogno degli uomini,

quella fame che spinge loro ad andare da Gesù. *C'è una fame materiale insita in ciascuno di noi, che può essere una fame di realizzazione personale o di salute, che ci porta ad anelare al Signore.* Mi sono accorto fin da subito che aiutare solo nella carne l'altro era un aiuto non totale. Era un aiuto non pieno. Il sollievo carnale necessitava di un di più, che non poteva semplicemente venire solo da me. Quel bene che facevo mancava di un Bene più grande. È stato allora che il contatto quotidiano con gli ammalati e la testimonianza ascoltata di presbiteri-medici che esercitano simultaneamente ministero e professione hanno fatto sì che quegli interrogativi assumessero una voce chiara e distinta dentro di me. L'infermiere avrebbe dato da mangiare se stesso solo se avesse cominciato a fare il bene nel nome del Signore. Solo se come Cristo, spezzando la propria vita, mi sarei fatto pienamente cibo per l'altro. Solo da presbitero, quell'infermiere, con le sue povere mani avrebbe dato bene e bene-detto il fratello nel bisogno.

A pochi giorni da quel 21 settembre (giorno della mia ordinazione presbiterale), sento oggi veramente realizzata la mia vita, piena perché completamente svuotata dell'amore totale all'altro. Sento la mia vita colma di ogni grazia e benevolenza. Sento davvero che solo adesso quella Parola prende carne nella mia esistenza. E ne faccio esperienza quotidianamente. Ogni volta che sull'altare davanti all'Eucarestia ripeto quel "Prese il pane, lo spezzò e ne rese grazie" davanti ai miei occhi passano le vite di tutte quelle persone che nella sofferenza fino all'ultimo istante hanno saputo donare, anche solo, sguardi d'amore. *Davanti ai miei occhi passano i volti di tutti quei medici e quegli infermieri che davvero spezzano se stessi solo ed esclusivamente per il bene degli altri.* Perciò ho scelto di essere presbitero. Per non smettere mai di presentare al Cristo Salvatore, lì su quell'altare, le vite sofferenti di quanti incontro. Perché davvero desidero che ogni esistenza sofferente possa passare dalle mani dell'infermiere alle mani del presbitero. Dal bene fisico al bene spirituale.

Di una cosa sono davvero certo. Quell'olio, quella sera del 21, ha scorso sulle mani dell'infermiere sì per consacrarle mani di presbitero, ma anche e soprattutto per alleviare pienamente e totalmente i dolori di quanti ad esse si affidano. Parola di infermiere presbitero.

Don Alessandro Tesse
Vicario Parr. SS. Trinità

Cristo, pietra angolare

La posa della prima pietra della nuova Aula liturgica della Chiesa Sacro Cuore di Gesù in Andria

Domenica 13 settembre 2020, la Comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Andria ha vissuto un momento di particolare grazia e solennità: il *rito della posa della prima pietra della erigenda nuova Aula Liturgica*. La Celebrazione, presieduta dal Vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi, si è tenuta all'esterno, sul sagrato della Chiesa attuale, coinvolgendo un gran numero di persone, parrocchiani e non, nel rispetto delle norme anti-contagio.

La prima pietra, a conclusione della Celebrazione Eucaristica, è stata posta *nel luogo in cui sarà collocato il nuovo altare*, punto di incontro tra Cristo Sposo e la Chiesa Sposa, spazio di comunione e di nuovo slancio missionario per la comunità intera che nasce e si edifica intorno all'eucaristia.

Durante il rito, svoltosi all'interno dell'area del cantiere, il Vescovo di Andria Mons. Mansi ha benedetto *la pietra che era stata portata da Papa Francesco*, a Roma, in occasione della prima udienza generale aperta al popolo di Dio, il 2 settembre. Secondo l'antica consuetudine del pontificale romano, la pietra cava, collocata sotto la sede del nuovo altare, contiene la pergamena firmata dal Santo Padre oltre ad un documento sottoscritto dal Vescovo e da altri testimoni che riporta il verbale del rito della posa della prima pietra.

Nella mattinata di mercoledì 2 settembre, infatti, la comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù ha vissuto un evento storico, difficilmente cancellabile nella memoria di coloro che hanno avuto il privilegio di esserne testimoni diretti, ma altrettanto forte ed emozionante per i tantissimi parrocchiani e non che, attraverso la TV ed i social, hanno preso parte alla benedizione da parte di Papa Francesco della prima pietra. Un evento di grazia, *l'incontro con il Papa, che al termine della*

Udienza generale tenuta nella prestigiosa ed insolita cornice del cortile di San Damaso in Vaticano, si è avvicinato alla prima pietra, realizzata da abili artigiani della comunità parrocchiale, e si è raccolto in preghiera, segnandosi con la croce e imponendo simbolicamente le mani su questo segno, pietra angolare della nuova costruzione e cuore simbolico di ogni nuovo edificio di culto.

Il Santo Padre si è poi intrattenuto con il Vescovo di Andria, i sacerdoti ed i parrocchiani che hanno rappresentato tutta la comunità, insieme con i tecnici, le imprese e le maestranze che stanno realizzando la nuova aula liturgica. L'amabilità del Papa e la cornice simbolica del cortile di San Damaso, rimarranno nel cuore di tutti e sono il miglior auspicio perché questa "impresa" giunga a compimento nel migliore dei modi ed in tempi brevi.

La posa della prima pietra, che è stata posta al "centro" dell'opera commissionata dalla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, e progettata dall'arch. *Roberta Di Leo*, dagli ingg. *Antonio Pistillo e Vincenzo Pomarico*, è in via di edificazione ad opera delle locali imprese edili "*Impresa Costruzioni Santovito Geom. Michele*" e "*Impresa Edile Ieva Michele s.n.c. di Cagnetti Riccardo, Ieva Federico e Ieva Pasquale*" e sovvenzionata dai contributi parrocchiali, diocesani e dai fondi dell'otto per mille della Conferenza Episcopale Italiana.

Insieme al verbale, redatto in occasione della posa della prima pietra, ed alla pergamena chirografata da Sua Santità Papa Francesco, che attesta la benedizione della pietra da parte dello stesso Pontefice, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha deciso di inserire nella pietra un esemplare della Bibbia con l'auspicio che la comunità si edifichi sulla Parola di Dio ed una serie di monete dello Stato della Città del Vaticano coniate nel corrente anno 2020.

La posa della prima pietra ha aperto una settimana carica di appuntamenti per la comunità parrocchiale che ha visto il suo culmine lunedì 21 settembre, presso il cortile dell'Oratorio Salesiano, nella *ordinazione presbiterale di don Alessandro Tesse*, giovane diacono della Comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, con altri due giovani diaconi della Diocesi di Andria, *don Michele Leonetti* e *don Domenico Evangelista*.

Lunedì 14 settembre, infatti, in vista della ordinazione di don Alessandro e degli altri ordinandi presbiteri, la comunità si è raccolta in preghiera di adorazione prolungata per tutta la giornata con una intenzione vocazionale. Al termine dei Secondi Vespri presieduti dal Vicario Generale della Diocesi di Andria Mons. Gianni Massaro, *don Alessandro ha emesso la Declaratio*, mentre martedì 15 settembre abbiamo vissuto un *incontro-testimonianza di taglio missionario e vocazionale con Padre*

Paolo Latorre, missionario comboniano rientrato dal Kenya negli ultimi mesi, dopo 16 anni di attività presso la baraccopoli di Nairobi, a Korogocho e nel servizio di economo provinciale del Kenya.

La comunità parrocchiale eleva inni di lode a Cristo, "pietra angolare", benedice il Padre, esulta nello Spirito e si rallegra per questi nuovi segni della Provvidenza divina.

Don Adriano Caricati
Parroco Sacro Cuore di Gesù

Un'oasi di fraternità

Il racconto del cenacolo dell'Unione Apostolica del Clero

368 *L'Unione Apostolica del Clero* è un'associazione aperta ai ministri ordinati diocesani che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero. Il Concilio Vaticano II ci ha infatti ricordato che la spiritualità del prete passa attraverso l'esercizio del ministero. La nota caratteristica dell'UAC consiste nel privilegiare la fraternità che scaturisce dal sacramento dell'Ordine allo scopo di favorire nel clero e nella chiesa una vita di comunione ispirata al modello dei discepoli con Cristo. *Momento privilegiato per la vita dell'UAC è il cenacolo che costituisce un'ottima opportunità per stare insieme tra presbiteri e crescere nella fraternità*.

Il cenacolo, vissuto in diocesi in maniera molto semplice *a cadenza mensile* e dando la possibilità di parteciparvi anche se non iscritti all'associazione, diventa anche occasione propizia di condivisione e formazione permanente. I nostri cenacoli iniziano infatti sempre con un momento di preghiera e, aiutati dalle sollecitazioni offerte da qualcuno dei partecipanti, ci si sofferma a riflettere su un aspetto della vita e del ministero presbiterale.

Nell'ultimo cenacolo, vissuto presso l'episcopio, è stato il nostro Vescovo, nonché Presidente Nazionale dell'UAC, a presentare la visione della spiritualità presbiterale secondo Papa Francesco facendo riferimento a tre dimensioni costitutive che riguardano ogni presbitero, chiamato ad essere permanentemente discepolo, pastore e capace di discernimento. Tre dimensioni che sono unite l'una all'altra e, in un certo modo, si sostengono e si alimentano vicendevolmente.

"Il prete non deve mai dimenticare di essere in primo luogo un discepolo. Un presbitero – ha sottolineato il Vescovo – *che si sente discepolo non smetterà mai di prendersi cura del suo rapporto personale con l'u-*

nico Maestro e non si sentirà mai un arrivato". Da qui alcuni interrogativi che il nostro Vescovo ha consegnato ai presenti per un sincero esame di coscienza. *"Mi sento e sono un discepolo del Signore? O sono solo un funzionario? Lontano da ogni retorica, amo Dio o semplicemente faccio cose in suo nome?"*.

La spiritualità presbiterale comporta anche un altro tratto caratteristico assai presente nelle riflessioni e nelle esortazioni di Papa Francesco: *l'essere pastore, immagine che maggiormente caratterizza i presbiteri anche nella comprensione della gente. "Il pastore* – ha sottolineato Mons. Mansi – *è chiamato ad essere vicino al suo popolo con grande umanità e tenerezza. La tenerezza è lo stile, la modalità con cui Dio realizza la sua vicinanza e che è pertanto richiesta anche ai pastori. Essi infatti sono costituiti per prendersi cura del popolo di Dio"."L'esempio di Papa Francesco* – ha aggiunto il Presidente dell'UAC - *ci incoraggia e il suo cuore di pastore aperto alla tenerezza per chi soffre ci è d'esempio"*.

La terza dimensione caratterizzante della spiritualità presbiterale secondo il Santo Padre è la capacità di fare discernimento. "Il prete - ha affermato il nostro Vescovo – *è l'uomo del discernimento in grado di leggere le persone e le vicende della storia con gli occhi di Dio. Solo il discernimento aiuta a volere il bene delle persone"*. Per il presbitero il discernimento è il naturale esito di un permanente cammino discepolare, di una ininterrotta sequela del Signore, nonché del suo essere un pastore secondo il cuore del Signore.

Diversi e profondi sono stati gli interventi di coloro che hanno partecipato al cenacolo segno di sincero apprezzamento delle parole del Vescovo. *"Il segreto per vivere queste tre dimensioni* – ha esordito un sacerdote di mezza età – *è la capacità di stare in preghiera dinanzi al tabernacolo. Noi preti siamo strumenti nelle mani di Dio e dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito"."Il contesto in cui però viviamo* – ha aggiunto un confratello – *è un contesto di indebolimento della vita dello Spirito e corriamo il rischio di lasciarci travolgere, come presbiteri, dai ritmi frenetici e dalle cose da fare ridimensionando il tempo della preghiera"."Tante volte dal prete ci si aspetta tanto"* ha affermato un sacerdote ordinato solo da qualche anno. *"Queste tre dimensioni possono trovare spazio in noi se, oltre alla preghiera, sposiamo la nostra umanità riconoscendo i nostri punti di forza e di debolezza"*. Rimarcando l'importanza della nostra umanità e del fine del nostro sacerdozio, un confratello ha ricordato che, secondo quanto afferma la Lettera agli Ebrei, *"noi siamo uomini presi tra gli uomini per il bene degli uomini"*. Un sacerdote, invece, più avanti negli anni, ha fatto memoria dei tempi vissuti nel seminario minore finalizzati proprio alla formazione umana e all'esercizio delle virtù umane.

Un presbitero, che ha partecipato per la prima volta al cenacolo, ha affermato che quanto vissuto è stato *un momento di grazia* perché gli ha dato l'opportunità di fare un esame di coscienza e riconoscere di essere consapevole di essere un discepolo sebbene alcune volte emerge nel suo ministero l'istinto di mostrarsi un maestro. *"La preghiera* – ha concluso – *mi aiuta a ridimensionare detta tentazione". "Il tempo della preghiera va custodito con cura* – ha subito aggiunto un giovane sacerdote – *perché si corre il rischio di vivere la dimensione di pastori in mezzo alla gente a discapito della interiorità da vivere con il Signore".*

"La realtà dell'UAC – ha concluso un confratello socio da diversi anni – *è una piccola oasi che ci aiuta a vivere la fraternità sacerdotale. Si vive oggi un individualismo esasperato che non risparmia noi sacerdoti, per cui ogni occasione di incontro, soprattutto informale, tra presbiteri, è davvero un dono di Dio".*

Il cenacolo, a differenza delle altre volte, non si è concluso con il pranzo a causa delle ben note misure anti Covid 19, bensì dandoci semplicemente appuntamento al prossimo cenacolo, individuando come tematica su cui confrontarci quella del rapporto tra il presbitero e i media.

Don Gianni Massaro
Assistente diocesano dell'UAC

Caro don Mimmo…

La comunità parrocchiale di San Paolo Apostolo ricorda don Mimmo Massaro

"*Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore. Giuste e vere le tue vie, o Re delle genti*"! Abbracciati e confortati da queste parole consegnateci dalla liturgia, mercoledì 25 novembre, la famiglia parrocchiale di San Paolo Apostolo si è riunita per una celebrazione in suffragio del caro *don Mimmo Massaro*, scomparso prematuramente dopo un anno circa di malattia. Una celebrazione sobria ma profonda e sentita, in cui ognuno, partendo dalla Parola ascoltata, ha lodato il Signore per il dono di questo pastore, determinato e profondo perché uomo di Dio. Riportiamo qui di seguito il ricordo accorato di *Stefania Lorusso*, giovane moglie e mamma che, come tanti, ha avuto la possibilità di segnare, con don Mimmo, le diverse tappe della sua vita e vocazione.

* * *

Caro Don Mimmo,

eccoci qui riuniti, attorno a questo altare, con la *tristezza nel cuore*. Questa volta è toccato a te e la nostra comunità piange per questa perdita, perde un altro pezzo di vita. Questa è stata la tua famiglia allargata, la tua casa e per tanti anni ci hai guidato nel cammino di fede personale e comunitario.

Mimmone, *così eravamo soliti chiamarti quando eri ancora un seminarista*, il primo dei tanti passati di qui negli anni. Di quei tempi ci piace ricordarti seduto su una sedia mentre suonavi la tua chitarra assieme ai tanti ricordi delle esperienze vissute insieme, uno fra tutti il recital "*Di fronte a Gesù Cristo*" che tu stesso hai diretto negli anni '80 e che vide coinvolti diversi parrocchiani, dai più piccoli ai più grandi.

Poi il ritorno… parroco! E fu una gioia per tutti. *Sei stato il nostro traghettatore*: ci hai accompagnati alla nuova Chiesa che tanto avevamo desiderato! E sei andato oltre! Hai fatto in modo che la Chiesa non fosse ingrandita soltanto di mura e spazi ma fosse costituita da pietre vive, nuove famiglie coinvolte attivamente grazie ad una serie di iniziative che ci facessero sentire "comunità".

Vorremmo dire tante cose! A ciascuno di noi, in questo lungo tempo, *hai sicuramente lasciato un ricordo che custodiamo con piacere* nel nostro cassetto, aperto in questi giorni per renderti omaggio: una pacca, uno sguardo, una battuta in dialetto, un sorriso, una sera in oratorio, una partita a pallavolo, una giornata al mare, una cena in famiglia, un consiglio, una festa, la celebrazione del proprio matrimonio, una partita vista in TV, una confessione, un'omelia, un momento di preghiera... e perché no anche un rimprovero! Non sempre abbiamo voluto o saputo accettare quanto ci dicevi per correggerci e, oggi che non ci sei più, dovremmo far tesoro di quelle parole per far sì che il tuo ricordo in noi sia sempre vivo e abbia un senso, e non farci prendere dal bigottismo che tra l'altro non hai mai sopportato.

Eri particolare Don Mimmo! Sempre schietto e diretto, nel bene e nel male, e se vogliamo perfezionista. Ricorderemo le tue omelie che ci toccavano il cuore perché portavi la Parola di Dio nella nostra vita quotidiana per metterla a confronto con i nostri comportamenti, spesso differenti dal nostro essere cristiani. E la tua accuratezza nel preparare la Liturgia a cui ti dedicavi molto, attento a tutti i dettagli per far vivere e far comprendere bene i diversi momenti comunitari. Anche la tua voce narrante ci mancherà, tanto leggera quanto intensa.

Ti ricordiamo qui, davanti a questo altare, nel giorno in cui hai celebrato la tua ultima messa da parroco e qui abbiamo voluto che trascorressi le ultime ore prima della sepoltura: *ti abbiamo accolto per salutarti un'ultima volta* e tu eri lì ad aspettarci con il sorriso di sempre. Continua a guidarci da lassù, assieme ai fratelli di questa comunità che hanno già intrapreso il viaggio verso la Casa del Padre.

Ti ringraziamo per tutto quello che hai donato alla nostra comunità e soprattutto per esserti donato. *E ringraziamo il Signore per aver posto te sul nostro cammino*.

Parrocchia San Paolo Apostolo

Servo buono e fedele

Un profilo di don Vito Ieva, uomo di dialogo e sempre accanto a tutti

Testamento Spirituale 373

Sono ormai giunto alla soglia della casa del Padre. Sono in grado ora di valutare la mia vita, la mia morte e tutte le vicende storiche, a cui ho assistito o partecipato, in un modo più realistico, perché la grande realtà che mi sta dinanzi è la realtà di Dio. Ora tutto assume un colore diverso da quello che mi offriva la vita terrena, ma proprio per questo il primo atto che mi viene in mente in questo momento è la memoria di un Dio verso cui ho cercato di orientare, sia pure con varie oscillazioni, tutti i miei giorni terreni. Non posso fare a meno in questo momento di ringraziarlo per tutti i doni che mi ha fatto attraverso tante esperienze: le esperienze della mia famiglia, della comunità cristiana e di amici con cui abbiamo condiviso gioie e speranze, entusiasmo e disponibilità a cui lo stesso Dio ci chiamava. A Lui sento il bisogno di chiedere perdono per le infedeltà, le incoerenze, le cadute di generosità che a volte hanno messo in crisi la mia interiorità di cristiano e di presbitero. Come anche chiedo perdono alle persone che il Signore mi ha messo accanto per le tante omissioni di quel bene che potevo compiere e che non ho compiuto. Ma ora, per la misericordia di Dio e la compassione degli uomini, spero e sono certo di cominciare a vivere una vita che mi doni soltanto gioia e una relazione più intensa con lo stesso Signore. Vorrei che tutti i parenti e gli amici pensando a me, siano capaci anche di contribuire a quella gioia e a quell'amore che costituisce il sogno e l'attesa di tutti quanti noi.

Arrivederci.

don Vito Ieva

* * *

Ciao don Vito, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore. Sei nato quasi a metà del *"secolo breve",* tempo di lotte e di muri, con la guerra appena iniziata, scatenata dalla follia di pochi e dalla ignavia di tanti. Le ideologie delle masse e degli uomini forti al comando, pretendendo di poter esaltare l'uomo senza Dio, hanno finito di calpestare la dignità e l'identità di entrambi. Hai attraversato eventi epocali. Dalla divisione dell'Europa e del mondo in blocchi contrapposti al sogno europeo di uomini che hai sempre citato e ammirato. Ma insieme alla storia dei potenti, *hai saputo leggere e fiutare il fiume segreto che ha alimentato la nascita di "cose nuove".* Penso alla comunità di Taize', nata sulle macerie della guerra dalla profezia di un *"piccolo-grande"* uomo di fede come te, Roger Schulz, un riformato e uomo dello Spirito, che hai fatto conoscere ai tuoi studenti del Liceo Classico e ai tuoi ragazzi del Settore Giovani dell'Azione Cattolica. Quegli stessi studenti che nella vita non hanno mai smesso di ringraziarti, li hai accompagnati,

una estate di tanti anni fa, fino a quella collina di pace e di spirito, vicino Cluny, nel cuore dell'Europa cristiana. Erano gli anni settanta, nel bel mezzo del riaccendersi delle tensioni sociali e ideologiche, che tanta presa avevano sulle nuove generazioni. Tu hai proposto una alternativa alta, credibile ed affidabile al desiderio di giustizia che scalda i cuori dei più giovani, tante volte rischiando di mandarli fuori strada, travolti dagli entusiasmi giovanili. *Tu hai creduto fermamente al grande rinnovamento della Chiesa, con il Concilio Vaticano II come faro del tuo ministero* e del tuo modo libero e seriamente impegnato di intendere il ministero presbiterale come servizio all'educazione delle coscienze di laici e laiche adulti nella fede. Era questo il tuo segreto - neppure tanto nascosto -, che ha accompagnato la tua passione educativa ed il tuo impegno di prete profondamente innamorato del Vangelo, di Gesù Cristo e della sua Chiesa. *Hai creduto al valore della cultura*, una cultura non saccente ne auto-compiaciuta, una cultura che non è sfoggio e arroganza di pochi, ma servizio all'evangelizzazione, secondo il grande insegnamento del cardinale Martini, uno dei tuoi grandi maestri, a cui tante volte dicevi di ispirarti. Mai alcun elitarismo e sdegnoso sguardo verso i più poveri che hai incontrato sulla tua strada: *sei stato capace di stare accanto a tutti, ai più colti come ai più umili, con il tuo stile sobrio, discreto, integerrimo.*

Hai amato il Santo Popolo fedele di Dio, servendolo fino a consumarti per la gente, per tutti, senza riserve. Anche dopo aver lasciato la guida della comunità parrocchiale, hai continuato con umiltà, e ammirevole discrezione, di cui ti sarò sempre grato, a seguire i passi della tua parrocchia, affacciandoti alle catechesi dei più piccoli come dei più grandi, celebrando l'Eucarestia con fedeltà nel servizio dell'Annuncio e nell'ascolto delle confessioni. *Ricordo la tua meticolosa preparazione delle lec-*

tio e dei ritiri che ti chiedevo di guidare ai campi-scuola estivi degli adulti e delle famiglie, a cui tenevi in modo speciale, partecipandovi con entusiasmo, come se fosse il primo campo! Con lo stesso entusiasmo degli inizi... *Hai attraversato la prova della sofferenza, senza mai stancarti, senza un lamento ma con una grande dignità e voglia di vivere*. Anche dopo le prime cadute, hai fatto di tutto per rialzarti. E anche quando il tuo corpo ti ha inchiodato ad una sedia, la tua mente ha continuato a viaggiare, percorrendo sempre la via dell'incontro, del dialogo, della relazione. *Ti ricorderemo sempre così, uomo del dialogo, della battuta arguta, della fede pensata e pensosa, dell'ironia e della umanità pienamente realizzata nella fedeltà al Vangelo*. La tua comunità parrocchiale e la nostra chiesa diocesana ti sono grate per quello che sei stato e per il tanto bene che, a piene mani, hai seminato nel cuore di tanti. Sappiamo che continuerai a darti da fare.... ne abbiamo infinitamente bisogno e siamo fiduciosi nel saperti nostro intercessore presso il Padre di ogni bene.

Don Adriano Caricati
Parroco Sacro Cuore di Gesù

Per un amico

In memoria di p. Enzo Pinto

376 Si è atterriti e sorpresi, come sempre avviene davanti alle grandi e irrevocabili sciagure. Tra disorientamento, angoscia e rabbia, ci sentiamo scossi e violentati.

Il covid sterminatore di legami

Ci sono dei giorni nella vita, come questi, in cui il dolore toglie le parole e ci porta via persino la voglia di parlare. In queste occasioni abbiamo sperimentato, forse, il silenzio di Dio: "Veramente tu sei un Dio nascosto" (Isaia 45,15). Abbiamo verificato che la fede, per chi la possiede, non libera dall'assurdo e non rende invulnerabili o eroici di fronte al dolore. Quando siamo violentemente costretti a lasciare in un sacco, perché morti di covid, i resti mortali di alcune persone care, sembra che la vita non abbia più né presente né futuro. *Lo scompiglio interiore è tale che i discorsi sembrano vuoti e le parole non comunicano più.* In questo il ricordo dei nostri cari può essere un atto di affetto, ma può diventare anche un momento in cui raccogliamo la testimonianza delle comuni fragilità umane per proseguire l'impegno che ha reso feconda la vita di coloro che ci hanno lasciato.

La storia di un uomo

P. Enzo Pinto, dehoniano, nato ad Andria il 04/02/1941, è andato via in punta di piedi, falciato dal covid sei mesi dopo p. Michele Critani. É stato un grande cultore della storiografia andriese e soprattutto della Sacra Spina di Andria. È stato lui, figlio di contadini, che, il venerdì precedente il 6 agosto, festa del SS. Salvatore, ha ideato la processione penitenziale con la Sacra Spina lungo via SS. Salvatore: una delle strade che dalla città di Andria conduce nelle campagne. Questa proces-

sione sommessa, scandita nella preghiera dalle edicole sacre della Via Crucis, vigili sentinelle presenti sul tragitto fin dal 7 marzo del 1887, ricalca un pellegrinaggio antico non solo dei fedeli verso il Santuario, ma anche dei braccianti e dei contadini per recarsi a esorcizzare quella loro terra murgiana, sempre maledettamente abbondante di spine sofferenze e tormenti.

La figura di un prete

Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade… (Isaia 58,12b): *è questa la missione di un prete, affidabile ed autorevole,* chiamato a lenire le ferite e riparare le brecce aperte dallo scetticismo, dalla disistima e dalle delusioni. Si oppose fortemente contro i *diktat* impartiti senza un confronto, e da soggetti, sovranisti improvvisati, che evitano di affrontare vicende e persone con cui si dovrebbe condividere una missione.

Così in tempi di crisi la categoria "futuro", sembra quasi scomparsa, si guarda ansiosi solo all'orizzonte immediato, mentre è necessario ritrovare le grandi domande critiche attraverso un'attenzione all'interiorità e qui rispolverare quel genuino amore per la terra: la terra abitata da donne, uomini e bambini, per riscoprire tra le sue pieghe i tesori scampati alla furia dei "mistici del profitto e della managerialità"; ma anche imbattersi tra le loro vittime segnate da una sofferenza nascosta e dignitosa.

L'educatore accogliente tra fede e cultura

P. Enzo Pinto è stato educatore, insegnante di lettere classiche e moderne, nonché preside in provincia di Ascoli Piceno, Viterbo e Foligno (PG). *Ha messo la sua intelligenza a servizio della riflessione culturale, privilegiando l'archeologia e l'arte.* Al Santuario del SS. Salvatore ha promosso varie mostre di pitture, sostenendo e incoraggiando numerosi artisti locali, perché "il bello" è parte integrante della religiosità. Tra le numerose iniziative culturali al Santuario del SS. Salvatore di Andria occorre menzionare la Mostra della Bibbia, prima in Italia con la collaborazione dei Valdesi e dell'Alleanza Biblica Universale.

È stato tra i rifondatori di Tele Dehon, proiettando l'emittente televisiva, da un santuario di campagna, verso le problematiche sociali e assillanti della povera gente.

Ha saputo coniugare tutto questo con la tenerezza relazionale dell'accoglienza presso il Santuario del SS. Salvatore di Andria. L'intenerimento è una forza del cuore: è il desiderio profondo di condividere i cammini. La tenerezza, quindi, irrompe quando la persona esce da sé e va verso l'altro: partecipa della sua esistenza e si lascia toccare dalla sua storia di vita.

Dostoevskij parla di tenerezza quale "forza dell'amore umile". In effetti, non è una virtù dei deboli ma dei forti: amare è una scelta di campo; nel momento esatto in cui si sceglie di amare ci si impegna ad aver cura dell'altro, sempre.

La sfida

La vera sfida rimane quella di insegnare a ricercare, al di là del risultato, modi sempre meno banali, per "abbracciare", in una graziosa e serena avventura, lo snodarsi della "tenera esistenza umana": avvertendo il calore di una vita che chiede, che invoca, che pretende anche un tenero abbraccio, come quello della madre che fa appoggiare il capo del suo bimbo al suo seno accarezzandolo e coccolandolo.

Prima che si apra la porta dell'abisso di fronte ai nostri passi, *la tenerezza*, quale scelta relazionale profonda, *spalanchi la strada per il passaggio dalle conventicole della paura alle comunità della speranza!*

Padre Elia Ercolino
Dehoniano

Scolpito da Dio

Il racconto di un percorso fino all'ordinazione diaconale

Quando lo scultore deve scegliere il pezzo di marmo, lo studia e lo osserva bene prima di decidere se utilizzarlo, lo guarda attentamente riuscendo a scorgere in quel semplice blocco di marmo già tutta la sua scultura in tutta la sua bellezza. Riesce ad immaginare i volumi e come deve svilupparsi in tutte le sue forme. Coglie tutta la ricchezza delle venature che rendono quel blocco di pietra prezioso, unico e inimitabile, perché non ci sarà mai più al mondo un blocco di pietra con quelle striature, con quelle sfumature di colore proprio in quei punti. Così inizia il suo lavoro, lento e faticoso. Lo scultore non aggiunge niente a quel marmo ma con pazienza e dedizione toglie il superfluo e a ogni colpo di scalpello la sua opera d'arte prende forma e acquista sempre più forza per raccontare, con la poesia che solo l'arte possiede, la Bellezza.

Con la metafora dello scultore il mio educatore ha scelto di iniziare il discorso di presentazione del mio cammino in Seminario. Una metafora a me tanto cara, perché ogni tanto mi sono cimentato in quest'arte, così ho arricchito quella metafora di particolari un po' più tecnici. In quel lavoro paziente, lento, ma appassionato ho riconosciuto il cammino che mi ha condotto all'ordinazione diaconale. Ho riconosciuto la mano dolce e paziente di Dio, la sua provvidenza e cura nel condurmi lungo questo avventuroso cammino.

È stato un tempo prezioso, quello del seminario: non è stato un lavoro che ha aggiunto qualcosa, ma come quello della scultura, è stato un togliere, per giungere all'essenziale. Per andare sempre più in profondità di quello che desideravo davvero.

Togliere per essere davvero me stesso, per scoprire chi sono e tutta la ricchezza che porto dentro. La mia unicità, come quella del pezzo di marmo, è stato un luogo di salvezza importante, in cui mi sono riscoperto

amato da Dio. Scelto! Perché questa mia unicità può essere messa a disposizione del popolo di Dio.

Togliere, scalpellare in profondità per scoprire che ogni bisogno, ogni desiderio di pienezza che portavo nel cuore trovava compimento in Dio. Togliere, scuotere un po' di polvere dal volto di Cristo, per scoprire tutta la bellezza inestimabile della sua umanità.

Ho avuto la possibilità di specchiarmi in quell'umanità così ricca e generativa per riconoscermi amato.

Alla fine lo scultore passa con delicatezza le mani sulla sua opera. Le dita passano sfiorando le parti che da ruvide si sono levigate, sente sotto le dita la porosità della pietra che si sta trasformando, che attraverso i colpi dello scalpello si sta levigando. E ora ne coglie tutto il piacere nel passare lentamente la mano. E mentre passa la mano la polvere si sposta, resta sulle mani, così può vedere meglio come si evolve la sua opera d'arte. Dopo con le mani ancora sporche, fa qualche passo indietro,
380 senza togliere gli occhi dal suo lavoro e resta immobile e attento con gli occhi fissi sulla sua pietra per guardare e contemplare il lavoro svolto.

È stata questa la sensazione quando, dopo la vestizione e l'abbraccio di pace con il Vescovo e i diaconi, sono salito sulla sede accanto al vescovo. È stato come l'allontanarsi dello scultore per vedere come sta andando il lavoro. *Per tutta la parte iniziale della celebrazione sono stato di spalle all'assemblea, in quel momento l'ho vista di fronte*. È allora mi è sembrato di stare di fronte a una stupenda opera d'arte, tutti quei volti così cari mi hanno ricordato ogni passo del cammino fatto. Ogni volto, ogni sguardo ricordava un tratto di strada, un pezzo di cammino fatto insieme. Tutta la bellezza di questo stupendo cammino. E la grandezza dell'opera d'arte compiuta da Dio nella mia vita. L'emozione è stata grande, in quei volti ho riconosciuto ancora una volta la provvidenza di Dio, il suo prendersi cura di me concretamente attraverso queste persone.

Alzando lo sguardo mentre salivo le scale della sede i miei occhi incrociano un altro particolare importante, per la prima volta ho indosso la dalmatica del diacono: sono diacono! Che regalo grande! Ora sono tutto di Dio per sempre! La mia vita è ancora più saldamente nelle sue mani per essere strumento, il suo scalpello, per servire il popolo di Dio.

In cattedrale si respirava forte nell'aria un clima vibrante di emozione, di preghiera e di festa.

Quanta emozione in pochi istanti e quanta gratitudine nel cuore per tutto questo.

Lo scultore fa qualche passo indietro, si sposta, si abbassa per osservare attentamente da più punti di vista possibili il suo lavoro, poi si ferma un attimo.Dopo con decisione impugna nuovamente lo scalpello per tornare a lavorare…

Diac. Niky Coratella
Collaboratore Parrocchia S. Teresa

Quel Dio che mi ha cercato

Il racconto di un cammino vocazionale

381

Raccontare un cammino vocazionale vuol dire mettere a fuoco i momenti della vita in cui il Signore non solo ha parlato, ma lo ha fatto in merito a una scelta di vita. *La vocazione non si esaurisce a una sola chiamata alla quale è poi associata una sola risposta.* Certo, c'è un tempo ben preciso della vita in cui si avverte forte quella chiamata e si decide altrettanto fortemente di direzionare tutta la vita a quella proposta che preme nel cuore. Ma forse è più giusto parlare di *cammino vocazionale* perché rende l'idea di una scelta sempre rinnovata e irrobustita durante gli anni.

Per farci un'idea più viva possiamo inquadrare la *figura di Pietro*. Con quale impeto e foga ha lasciato tutto ed è andato dietro al Maestro? Eppure quante voci del suo Maestro, dopo quella prima chiamata sul lago di Tiberiade, lo hanno dovuto richiamare, seppur indirettamente, alla sequela. Basta pensare che nelle ultime battute del Vangelo secondo Giovanni, il Signore Risorto parlando a Pietro,dopo avergli indicato *con quale morte egli avrebbe glorificato Dio*,aggiunge ancora una volta il suo invito: "Seguimi".

Perciò se volessi descrivere le tappe del mio cammino vocazionale, dovrei risalire a quelle situazioni in cui la sua parola mi ha invitato a seguirlo. D'altra parte non è poi così facile farlo. A ogni periodo corrisponde un modo diverso di ascoltare che implica la fatica di dover abbandonare ogni volta, conseguentemente, tanti schemi in cui inevitabilmente incaselliamo il suo agire.

Parto dagli inizi… Quando giovane studente universitario approdavo in un gruppo giovani della parrocchia SS. Trinità di Andria. Inizialmente per me era solo un'uscita alternativa con il "guadagno" interiore di una gioia rinnovata, che mi veniva dalla condivisione spensierata e arricchente di nuove amicizie. Ben presto però ho iniziato a comprendere

che quel gruppo giovani metteva anche in condivisione "Qualcuno" dal quale però mi sentivo molto lontano. Proprio così mi ero presentato: come un ragazzo lontano da Dio. Ma di lì a poco iniziai a smantellare quella rigida struttura in cui avevo incasellato un "certo dio" dal quale mi sentivo lontano per far spazio a una prima esperienza di figliolanza che mi lasciava letteralmente spiazzato.

È proprio da quella semplice esperienza, che mi mostrava il volto di un Dio vivo, che ho iniziato a sentire dentro di me il desiderio di spendere tutta la mia vita per mostrare a tutti il Volto che avevo incontrato. Ma non è stato facile abbandonare il progetto di vita che avevo costruito per me fino a quel punto. Progetto che vedeva all'orizzonte un lavoro da ingegnere e magari la realizzazione di una famiglia. Ho dovuto obbedire a quel forte desiderio che nasceva dentro di me e, pensarmi in un altro progetto di vita, non solo non mi dispiaceva, ma mi rendeva felice. Così dal pensarmi lontano da Dio ho iniziato a interrogarlo a cercarlo e ad affidare a lui la mia vita.

Diverse volte però il timore di aver preso una cantonata mi si è parato davanti eppure la sua Parola è sempre venuta a gettare una luce proprio in quei miei desideri più profondi come se mi dicesse che non era affatto una cantonata. *E una luce forte della sua Parola è venuta un giorno di settembre, quando il Vangelo parlava della chiamata di Simone al lago di Gennèsaret*. Questa sua scelta di gettare le reti sull'invito di Gesù, mi è risuonata dentro per tanti giorni. E così ho capito che quel desiderio che portavo dentro doveva prendere carne in una scelta: quella di entrare in seminario.

Da quella decisione sono passati poi quasi sette anni, in un cammino di seminario che mi ha formato attraverso un lavoro lento e paziente, con l'aiuto dei miei formatori della fraternità con la quale ho vissuto e di tutte le esperienze che il cammino mi ha messo davanti. In questi anni ho visto che la sua voce continua a chiamarmi e ad ogni tratto del cammino mi chiede di seguirlo. Mi costringe a fare i conti con i miei schemi che a volte diventano dei pantani. Ma la sua Parola continua a gettare luce e a chiedermi di incarnarsi nuovamente in scelte concrete. Così, di chiamata in chiamata e di risposta in risposta, eccomi con gioia alle porte della mia ordinazione diaconale.

In questi anni ho capito che quel dio da cui mi sentivo lontano in realtà non esiste. *Oggi ne conosco uno che non si allontana mai da me, che continua a cercarmi e a chiamarmi e devo dire che anche io non smetto più di cercarlo.*

Diac. Luigi Gravinese
Collaboratore Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

The Economy of Francesco

Un'economia a misura d'uomo
2000 giovani economisti di tutto il mondo ripensano l'economia del futuro

«Francesco va', ripara la mia casa». È l'invito rivolto ai 2000 giovani under 35 – studiosi, *change makers* ed economisti da 120 paesi del mondo – che dal 19 al 21 novembre si sono incontrati, virtualmente, nell'ambito di *The Economy of Francesco*, processo voluto da Papa Francesco per *dare un'anima nuova all'economia mondiale*. *Andare e riparare*: verbi che ci collocano in una dimensione di movimento continuo dove accogliere la sfida, non rimandabile né delegabile, della *cura* della nostra casa comune.

The Economy of Francesco trova le sue radici nella visione innovativa dell'ecologia integrale dell'uomo incoraggiato da Papa Bergoglio già nell'Enciclica *Laudato si'*. È qui che emerge come il mondo attuale sia fortemente interconnesso e come la salvaguardia dell'ambiente non è separata dalla giustizia sociale e da una *economia civile*.

The Economy of Francesco non è stato solo un evento e non è affatto concluso. È prima di tutto un *processo*: la possibilità per giovani imprenditori ed economisti di tutto il mondo di potersi *confrontare, conoscere ed esprimersi sui grandi temi dell'economia globale attorno ad un progetto comune, credibile e spendibile per il futuro della società*. Un crogiuolo di culture, tradizioni, visioni, per indirizzare l'economia verso prospettive nuove, promuovendo la valorizzazione delle storie locali e globali di impresa, e il dialogo tra le generazioni e tra diversi attori istituzionali.

L'iniziativa, prevista per fine marzo, è stata prima rimandata e poi trasformata in un evento online con la possibilità di affiancare agli eventi centrali degli *hub territoriali*, come quello nato in Puglia, con i partecipanti di tutta la regione, per permettere l'interazione e il confronto tra i giovani partecipanti di territori vicini.

Il luogo scelto per l'appuntamento ha caratterizzato lo spirito dell'appuntamento: *Assisi, la città di Francesco, segno universale di pace, fraternità, povertà, sogni grandi capaci di rovesciare il mondo e i suoi schemi predefiniti.* Perché ciascun giovane partecipante, ognuno impegnato nei diversi ambiti dell'economia, dell'impresa, della ricerca, dell'ambiente, dell'innovazione, vuol essere protagonista di quel cambiamento radicale che genera un modo nuovo di fare economia che pone al centro l'uomo e l'ambiente. *Un'economia che ribalti il dogma neoliberista del mercato che risolve tutto da solo* attraverso lo "sgocciolamento" del denaro dei ricchi come soluzione quasi automatica al problema delle diseguaglianze.

The Economy of Francesco è stata esperienza di ascolto attento delle voci esperte che hanno presentato un nuovo paradigma di economia. Nella tre giorni di conferenze e *panel* si sono alternati autorevoli economisti, imprenditori, filosofi e attivisti. Tra i tanti, *Muhammad Yunus*, imprenditore sociale e premio Nobel per la pace 2006; *Jeffrey Sachs*, economista e analista delle politiche pubbliche (Columbia University, USA); *Jennifer Nedelsky*, Teorica politica (Università di Toronto, Canada); il teologo brasiliano *Leonardo Boff*; e gli economisti italiani *Stefano Zamagni* (Pontificia Accademia delle Scienze Sociali) e *Leonardo Becchetti* (Università Tor Vergata, Roma).

L'evento di novembre è stato preceduto da un anno di lavori dei 2000 partecipanti organizzati in dodici *villaggi tematici* e diverse sfide da affrontare: *lavoro e cura*,*management e dono*,*finanza e umanità*,*agricoltura e giustizia*,*energia e povertà*,*profitto e vocazione*,*policies per la felicità*,*CO2 della disuguaglianza*,*business e pace*,*economia è donna*,*imprese in transizione*,*vita e stili di vita*. *Villaggi* nei quali si è lavorato molto in un percorso di preparazione che ha sollevato questioni importanti ma anche conoscenze e promozioni delle buone prassi già in essere.

Nel confronto con esperti, imprenditori e soggetti istituzionali o del mondo ecclesiale, i giovani partecipanti a *The Economy of Francesco* hanno potuto far sentire la propria voce per *disegnare nuove politiche economiche mondiali capaci di incidere sull'agenda post-pandemia*. Un modo per far nascere esperienze e idee, progettualità concrete nei nostri territori, in una logica plurale, inclusiva e contestuale.

«*È tempo di osare*», così, ha concluso *Papa Francesco*, in una diretta streaming a conclusione dei lavori, sabato 21 novembre, promuovendo una *economia a misura d'uomo* e per la salvezza del pianeta, e sottoscrivendo virtualmente quello che Francesco stesso ha chiamato il «Patto di Assisi». Per impedire che dopo la crisi sanitaria da Covid-19 si punti solo a far tornare tutto come prima: «*La gravità della situazione che la pandemia ha fatto risaltare ancora di più* – ha aggiunto il Papa – *esige una presa di coscienza di tutti. E voi non potete restare fuori da dove*

generano il presente e il futuro. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra». E ha spiegato «*Cari giovani economisti, imprenditori, lavoratori e dirigenti d'azienda, è tempo di osare il rischio di favorire e stimolare modelli di sviluppo, di progresso e di sostenibilità in cui gli esclusi diventino protagonisti*». Ha spronato i giovani a non dimenticare di essere «*molto più di un rumore che si può narcotizzare*» e ha ricordato loro l'urgenzadi far crescere e sostenere gruppi dirigenti capaci di *avviare processi* e *allargare gli orizzonti*. Perché per cambiare il mondo, ha scandito, a scanso di equivoci, non bastano «*né i palliativi nel Terzo settore, né modelli filantropici: contro le ingiustizie servono "politiche" istituzionali diverse. E la fine di sistemi creditizi che, ben lungi dal promuovere il progresso, sottomettono le popolazioni a meccanismi di maggiore povertà*».

A conclusione dell'evento *diversi i punti sui quali riflettere e ripartire*, anche per incentivare quei processi di economia civile e sociale da promuoversi nei nostri territori e la definizione del Trattato finale o Patto Comune che fissa alcuni impegni per il futuro dell'economia:

- Il rallentamento della corsa per "*lasciare respirare la Terra*" e promuovere il *rispetto e la cura dell'ambiente*;
- l'attivazione di una *comunione mondiale delle tecnologie* più avanzate per ridurre le disuguaglianze tra i Paesi del Mondo;
- la *custodia dei beni comuni*, argomento che deve diventare cruciale nelle agende dei governi e negli insegnamenti delle business school di tutto il mondo;
- la *riduzione delle disuguaglianze* economiche e sociali;
- la *promozione del lavoro e di politiche del lavoro efficaci e efficienti*, nonché rispettose della dignità delle persone;
- l'*abolizione dei paradisi fiscali* e la promozione di un nuovo patto fiscale;
- la *promozione di nuove istituzioni finanziarie mondiali più inclusive e democratiche* e la revisione di quelle esistenti (*Banca Mondiale*, *Fondo Monetario Internazionale*);
- l'introduzione di un *comitato etico indipendente nella governance delle grandi imprese e banche* globalizzate con veto in materia di ambiente, giustizia e impatto sui poveri;
- la previsione da parte delle istituzioni nazionali e internazionali di *premi a sostegno degli imprenditori innovatori nell'ambito della sostenibilità ambientale, sociale, spirituale e, non ultima, manageriale*;
- la *promozione di una istruzione di qualità*, perché il capitale umano è il primo capitale di ogni umanesimo;
- la promozione della *parità di genere* e lo sviluppo delle piene pari opportunità tra i generi.

Sono solo alcune delle proposte emerse, e che richiedono un impegno collettivo, perché si avvicini il tempo profetizzato da Isaia: "*Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra*" (Is 2,4). Un impegno profetico e che richiede tempo e insistenza. Un tempo troppo difficile per non chiedere l'impossibile.

Gli autori dell'articolo, Vincenzo Larosa, Dottore di Ricerca in Economia Applicata e docente di Economia Industriale presso l'Università di Bari e Domenico Buonomo, giovane imprenditore andriese nel settore della distribuzione di food and beverage, sono due giovani della Diocesi di Andria che,dopo essere stati selezionati dall'organizzazione di The Economy of Francesco, hanno preso parte all'evento, ma anche ai lavori preparatori e ai processi che si svilupperanno nei prossimi mesi.

Vincenzo Larosa e Domenico Buonomo
Partecipanti a "The Economy of Francesco"

La gioia di esser preti

Intervista a tre sacerdoti per i 25 anni di sacerdozio

*L*a Chiesa di Andria, grata al Signore per il dono del sacerdozio affidato alla Chiesa e al mondo, il 9 e il 30 Dicembre 2020 si è unita in comunione di preghiera a *don Cosimo Sgaramella*, *don Giuseppe Capuzzzolo* e a *don Carmine Catalano per i 25 anni di sacerdozio.* A ciascuno di loro è stata posta qualche domanda per un bilancio su come è sbocciata questa storia d'amore.

Don Cosimo, 25 anni di sacerdozio sono una prima tappa di una vita donata a Dio e ai fratelli. Quali sono gli aspetti fondanti del tuo ministero fino ad oggi?

Don Cosimo: " *Se sono un prete, è perché un giorno non sono scappato dall'impatto con il vento dello Spirito; perché ho sentito che la vita mi sospingeva dentro di me chiedendomi d'innalzarla; perché Dio, con una carezza, mi ha sussurrato: abbi coraggio, facendomi sentire unico e riempiendo la mia vita di senso. Da allora, provo a camminare ogni giorno con il Dio vivente*". Queste parole di Don Luigi Verdi, che io e Don Giuseppe abbiamo scelto per ricordare il nostro 25mo anniversario di ordinazione sacerdotale, esprimono ciò che sento nel mio cuore e ogni giorno cerco di dire il mio eccomi al Dio della vita. *In questi 25 anni ho fondato il mio ministero innanzitutto sull'amore per l'Eucaristia.* Quotidianamente celebro la messa come se fosse la prima, l'unica, l'ultima, in modo particolare, vivo con passione ed entusiasmo la messa domenicale; *celebrare l'Eucaristia con tutta la comunità è una gioia grande.* Il Curato d'Ars così diceva: " *Solo in cielo si comprenderà la felicità che c'è a dire la messa*". Facendo, inoltre esperienza, ogni giorno, di un Dio che mi vuole bene e che perdona faccio, del *sacramento della misericordia,* l'altro pilastro della mia vita. È bello dedicare tanto tempo all'ascolto della

confessione. Posso dire che in questi anni *ho sempre privilegiato l'attenzione ai poveri, agli anziani, agli ammalati.* Tutto questo nasce dal rapporto pieno e vero con Gesù e da altri due aspetti che mi danno forza: la *fraternità presbiterale e il rapporto con i laici.*

Il prete, uomo tra gli uomini. In una società complessa divenuta spesso una folla di solitudini dominata dall'incomunicabilità, da disuguaglianze e da forme di povertà nuove acuite con la pandemia universale, come rimanere "cantiere aperto" e sorgente di speranza nei confronti di coloro che Dio mette sui tuoi passi?

Don Cosimo: in questo tempo difficile che stiamo vivendo, noi sacerdoti siamo chiamati ad essere fari nella notte, dobbiamo indicare la direzione da seguire. *Abbiamo scoperto di essere fragili e di essere tutti sulla stessa barca*, anche se tutto questo può portare a riscoprire il valore della comunità e delle relazioni. Benedetto XVI nel 2009, ai partecipanti al ritiro ad Ars così scriveva: " *Scelto tra gli uomini, il sacerdote rimane uno di loro ed è chiamato a servirli donando loro la vita di Dio. Certamente l'uomo della Parola Divina e del sacro, il sacerdote oggi più che mai deve essere uomo della gioia e della speranza. Agli uomini che non possono concepire che Dio sia puro amore, egli dirà sempre che la vita vale la pena di essere vissuta e che Cristo le dà tutto il suo senso, perché egli ama gli uomini, tutti gli uomini*." È questo il nostro compito: *essere testimoni di speranza*, avere uno sguardo pieno di compassione e di tenerezza, aiutare le persone ad essere libere e a crescere nella vita cristiana.

A quale icona biblica il tuo ministero si riferisce per custodire la novità di vita e renderla presente nella Comunità in cui tu operi

Don Cosimo: l'icona biblica che mi guida in questo periodo della mia vita è quella dei *discepoli di Emmaus*, perché ci ricorda una delle metafore più belle della nostra vita, quella di essere in viaggio. Questo vangelo, inoltre, ci ricorda il "viaggio" che avviene in ogni celebrazione Eucaristica: dal cuore triste dei discepoli (atto penitenziale) a Gesù che si affianca e spiega le Scritture (liturgia della Parola), dal riconoscere Gesù nello spezzare il pane (liturgia eucaristica) al tornare a Gerusalemme ricolmi di gioia nell'annuncio (missione). E da 25 anni, inviato da Dio, sto correndo con Don Giuseppe (ma io sono più veloce di lui!!) ad annunciare che Cristo è Risorto. *È questo che mi porta ad essere un prete felice: sapere che Cristo è vivo*, cammina con me e che in questo annuncio non sono solo. Sento il dovere di *ringraziare le comunità che ho servito in questi anni:* Parrocchia San Riccardo, Parrocchia Sacro Cuore, il Seminario vescovile, il SS Sacramento, S. Andrea Apostolo, la

rettoria di Santa Lucia e ovviamente la Parrocchia di Gesù Crocifisso che mi "sopporta" attualmente. Veramente ho incontrato preti e laici che mi hanno edificato con la loro testimonianza di vita, in ultimo vorrei ringraziare i tanti alunni che ho incontrato negli anni d'insegnamento e che ancora oggi mi chiedono di celebrare il loro matrimonio.

25 anni di sacerdozio sono un primo traguardo frutto di un cammino di ricerca, di studio e di difficoltà incontrate e superate. Come nasce in te il desiderio di consacrarti al Signore?

Don Giuseppe: oggi, dopo un "po' di anni" di sacerdozio, posso dire con certezza che il desiderio di consacrarmi al Signore è essenzialmente frutto di un *discernimento non solo personale ma anche comunitario*, fatto di tanti tasselli quante sono le storie e vite delle persone che il Signore ha messo sul mio cammino (educatori, sacerdoti, amici, comunità parrocchiali) con le loro storie condivise. Importante nel cammino di vita vocazionale e presbiterale è stato il *sentirmi sempre amato dal Signore e mai solo*, tramutatosi poi nell'altrettanto desiderio di non far sentire mai nessuno solo. Oggi, posso dire con "timore e tremore" che la mia consacrazione è frutto di accompagnamento, di ricerca di senso, di incontro con Gesù Cristo il Signore, il Vivente che mette in moto tanti modi per servirlo per sempre… finché Cristo non sia formato in voi! (Gal 4,19)

Il prete è annunciatore della Parola che salva e che cresce nella fraternità. Come farsi oggi compagno di viaggio di esistenze abbandonate e bisognose di attenzione, di ascolto e di vicinanza, ancor di più, incrementate con l'emergenza sanitaria planetaria?

Don Giuseppe: il prete non è un salvatore ma intermediario, annunciatore di Gesù notizia vera e buona che si fa Parola incarnata. Spesso mi capita di incontrare persone che cercano la vita buona rivolgendosi a me prete come a colui che ha risposte e consigli per ogni circostanza, ma non è così in quanto la vita merita molta attenzione, cura e non improvvisazione. *Nella mia esperienza sacerdotale fondamentali sono le caratteristiche che Gesù offre e suggerisce di imparare da lui che è mite e umile di cuore*; queste due caratteristiche ritrovo come esortazione ad aiutare crescere ogni giorno alla sua presenza quanti incontro nella pastorale quotidiana. È con queste due caratteristiche di Gesù Cristo Veniente e Vivente che posso imparare ad ascoltare e farmi compagno di viaggio senza forzare passi, cammini, senza dare ricette pronte, imporre decisioni. In questo momento di emergenza sanitarie e planetaria come prete ritengo importante per me vivere nella semplicità e con verità senza falsare il momento presente facendo in modo che ad ogni persona

che mi incontra non manchi mai un pezzo di pane, un pò di affetto e un luogo dove sentirsi a casa.

Come mantenere viva la bellezza del dono del sacerdozio e custodirla con amore e misericordia nella Comunità in cui tu operi?

Don Giuseppe: tutto nasce dalla consapevolezza del dono immenso del sacerdozio indegnamente ricevuto, non per il numero 25° che tutti chiamano traguardo, ma per il continuo stupore che ogni giorno si fa bellezza nei momenti di silenzio, di cura e condivisione. *Porto con me la grazia e la gioia di aver camminato con alcune realtà parrocchiali diocesane*, con la comunità del seminario minore, dove ho sperimentato la certezza che nonostante tutto il Signore si è fidato della mia miseria facendone luogo del suo amore e della sua misericordia.Oggi la mia sposa con la quale vivo il dono del sacerdozio ha il volto e la vita della comunità parrocchiale Madonna di Pompei che dal 12 settembre 2004 il
390 Signore mi ha affidato. È nelle tante domande quotidiane che la vita pone a tutte le età, dai bambini ai giovani, dagli adulti alla preziosa presenza degli ammalati che in silenzio sostengono la comunità, che il mio sacerdozio è chiamato a farsi vangelo senza protocolli e orari di ufficio, ma con la cura pastorale, lo stare insieme a laici desiderosi di prendere sul serio il vangelo e tradurlo secondo le proprie caratteristiche nell'animazione liturgica, catechetica e della testimonianza della carità nel territorio e nel quartiere. *Tutto questo è possibile solo a partire dall'incontro con il Dio vivente della celebrazione eucaristica, della lectio divina comunitaria e adorazione settimanale* più che mai attese e desiderate. Ringrazio il Signore per la comunità che oggi mi chiede di custodire in questo quartiere e allo stesso modo per i confratelli sacerdoti che hanno condiviso con letizia e semplicità e ardore pastorale questi anni con me fino a don Leonardo Pinnelli attuale vicario parrocchiale. La gratitudine guarda al passato l'amore presente.

Don Carmine, 25 anni sono una tappa importante del ministero sacerdotale. Un bilancio su ciò che ha caratterizzato il tuo progetto di vita

Don Carmine: "Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta affinchè appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi." (2 Cor. 4,7). È il brano biblico che ho inserito nell'invito dell'ordinazione sacerdotale e che mi guida in tutte le scelte piccole e grandi di questi 25 anni. Allora *ho promesso a Dio di abbandonarmi come un vaso di creta nelle Sue mani*, perché mi modellasse secondo la Sua volontà. Sono consapevole che non sempre in questi anni la mia vita è stata il riflesso della presenza di Dio. Nonostante tutto ho sperimentato più volte che

"*dove abbondonò il peccato, sovrabbondò la Grazia*" (Rm. 5,20). Io ne sono testimone che la Grazia di Dio è paziente e consistente. Così ho imparato che ad ogni caduta, la Misericordia di Dio mi ha risollevato.

Abitare il proprio tempo, non è stare in luoghi di potere, ma in quello delle periferie esistenziali, come più volte, ci ricorda Papa Francesco, con la ricerca costante di convivialità insieme a persone rappresentanti realtà diverse. Quali qualità sono richieste ad un prete, di fronte alle ferite dell'umano di ogni sorta, per essere segno di comunione e di Umanità nuova, inaugurata dal Crocifisso -Risorto che continua ad essere presente in coloro che scelgono di appartenerGli?

Don Carmine: l'unica e più grande qualità è quella di essere un ricercatore costante della volontà di Dio. Per questo gli avvenimenti della vita personale e comunitaria e le persone che incontro sono oggetto di verifica del progetto di Dio su di me e sulle persone a me affidate. È *illuminante l'atteggiamento della Vergine* che contempliamo nei giorni dell'Ottava di Natale: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore."(Lc. 2,19).

Quali sono le aree o priorità specifiche dell'azione pastorale della Comunità nella quale tu eserciti il tuo ministero?

Don Carmine: la mia piccola esperienza di prete-parroco dice che l'*unica priorità è quella della preghiera e del confronto con Dio che ti parla.* Nella vita quotidiana di un parroco si passa velocemente dal diritto amministrativo alla Confessione, dalle situazioni complicate familiari alla persona che ti chiede da mangiare, dal pulire il pavimento al celebrare la Santa Eucaristia, dal parlare con l'anziano all'incontro con i bambini durante il catechismo, dal mettere d'accordo i collaboratori con tanta pazienza al portare la Comunione agli ammalati, dal gioire per la celebrazione del sacramento del Battesimo all'arte della consolazione nel momento del lutto. Ciò che unifica tutti i vari ambiti e diverse situazioni è vivere alla presenza di Dio e conformarsi giorno dopo giorno alla Sua Volontà.

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

UFFICI DIOCESANI PASTORALI

UFFICIO CATECHISTICO

Nessuno può dare ciò che non ha

Gli incontri dei catechisti presso la parrocchia Santa Maria Vetere

392 *"Per prendersi cura degli altri é essenziale prendersi cura della propria interiorità "*. Ci piace partire da questa citazione del caro don Gianni Massaro, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, perché ci permette di sintetizzare con efficacia il nostro desiderio, nonché bisogno, di essere formati per formare. *Nasce infatti dall'unanime desiderio di voler arricchire il proprio sapere, la richiesta fatta a don Gianni e all'equipe dell'ufficio catechistico di poter usufruire di un cammino dedicato alla formazione* di tutti gli operatori pastorali della parrocchia Santa Maria Vetere, dediti all'annuncio dei fanciulli e ragazzi.

La risposta è stata immediata e carica di *entusiasmo*, mostrando così in primis, da parte degli amici dell'ufficio catechistico, cura e attenzione per ogni singola comunità della diocesi e testimoniando con l'esempio pratico, in questi appuntamenti, quanto la fede in Cristo e le proprie conoscenze siano elementi fondamentali e inscindibili da trasmettere a nostra volta ai bambini a noi affidati.

I vari incontri che abbiamo vissuto ci hanno fatti sentire *"soggetti attivi",* protagonisti di ogni momento di formazione. Con *don Gianni*, attraverso l'attenta lettura del personaggio biblico Sara, moglie di Abramo, abbiamo avuto modo di riflettere sugli atteggiamenti negativi che una comunità, desiderosa di generare alla fede, non dovrebbe mai assumere. *Lamento, strategia, invidia, scetticismo e menzogna rendono infatti ogni comunità cristiana una comunità sterile.* Essa per poter essere feconda deve invece nutrirsi di belle relazioni, curando quelle interne prima ancora di quelle esterne: solo così potrà essere una comunità attraente e coinvolgente, capace di generare alla fede.

Gli incontri vissuti ci hanno permesso di riscoprire la bellezza della nostra chiamata per essere eco di Cristo e guardare il mondo con gli occhi di Dio. A*scoltare, conoscere e celebrare*: i tre verbi che devono gui-

darci per testimoniare una fede consapevole e matura, e non semplicemente appresa.

Negli incontri successivi, i componenti dell'equipe dell'ufficio catechistico, ai quali va tutta la nostra gratitudine per il lavoro svolto, ci hanno condotto in un percorso di formazione che ha permesso a tutti noi di interrogarci, riflettere e confrontarci sugli itinerari da intraprendere coni nostri ragazzi. Con *Angela Moschetta*, abbiamo affrontato il tema dell'inclusivita`, scoprendo ancora una volta che solo *"dall'unione delle diversità nasce la bellezza"*.

Angela Calitro, Lucia Cavallo e Maria Selvarolo ci hanno aiutato a riflettere sui nostri programmi educativi arricchendoli di nuove idee, strumenti e metodo. Il tutto, al fine di avere un approccio sempre più empatico con i ragazzi.

Infine, è proprio il caso di dirlo, abbiamo concluso gli incontri in BELLEZZA. *Mara Leonetti*, infatti, attraverso l'arte, ci ha accompagnato in un mondo fatto di "*bellezza"*, che è manifestazione di Dio che ci ama. *Annunciare Dio con l'utilizzo della bellezza significa mostrare che credere in lui non è solo cosa vera e giusta, ma anche capace di renderci felici.*

I catechisti della parrocchia S. Maria Vetere

Il Vangelo tra narrazione e teologia

Avviato il percorso diocesano di formazione sulla catechesi narrativa

394 "*Catechesi Narrativa è prendersi cura del Vangelo, di se stessi e degli altri*". È il tema al centro dell'incontro che si è tenuto ad Andria il 10 gennaio 2020 presso l'Opera Diocesana Giovanni Paolo II, organizzato dall'ufficio catechistico diocesano. Rivolto ad operatori pastorali e catechisti, è il primo di tre incontri che faranno parte del cammino di riflessione della "Catechesi Narrativa". Il punto di partenza delle catechesi è la lettera pastorale per l'anno 2019-2020 di Mons. Luigi Mansi che titola "*Si prese cura di lui*". Il documento invita la comunità diocesana a uno spostamento di prospettiva, a porre al centro dell'azione pastorale non solo i contenuti, ma soprattutto il "destinatario" dell'Annuncio.

"Annunciare è far passare ad altri ciò che il Vangelo ha realizzato nella propria vita": è il fulcro del primo incontro di formazione. Il percorso di "Catechesi Narrativa", in continuità con l'anno scorso, tenuto da Don Jean Paul Lieggi, docente di teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese, anche quest'anno ha visto la numerosa partecipazione dei catechesi e degli operatori pastorali, a testimonianza del sempre maggiore desiderio di crescita nella fede incontro al Risorto. Quest'anno nei tre incontri sarà evidenziato come *narrare* è allo stesso tempo "prendersi cura del Vangelo, di se stessi e degli altri".

I tre temi che si affronteranno negli incontri sono nell'Annuncio profondamente intrecciati tra loro, perché annunciare la bella Notizia è testimoniare ad altri ciò che il Vangelo ha realizzato prima di tutto nella propria vita, condividendo la gioia che ha trasformato la propria esistenza e che ha permesso di vivere nella Chiesa la propria missione di evangelizzatori. In questo primo incontro di "Catechesi Narrativa", l'attenzione si è concentrata soprattutto sui significati delle parole per partire tutti dalla stessa prospettiva. Don Lieggi, partendo da una pagina

del libro *Il Battesimo di Gesù* di Pietr Zygulski, ha evidenziato che *è necessario comprendere e recuperare la distinzione tra Narrazione Teologica e Teologia Narrativa*. La distinzione fondamentale da comprendere per una Catechesi Narrativa, che si prenda cura del Vangelo, è essere fedeli alla natura e allo scopo del Vangelo stesso, scoprendo la sua ricchezza quadriforme, patrimonio della fede cristiana. Il Vangelo è l'esperienza personale di chi ha visto gli eventi fondamentali della vita di Gesù e ne ha colto, alla luce della Pasqua e con gli occhi della fede, il senso cristologico, cioè che Gesù è il Figlio di Dio.

Nella Sacra Scrittura dunque si incontrano fondamentalmente due generi letterari: nella *Narrazione Teologica* c'è un fatto storicamente avvenuto, che può emergere utilizzando i criteri di probabilità storica in cui l'Evangelista interpreta con gli occhi della fede ricamando o accentuando aspetti che più interessano al messaggio teologico che intende trasmettere, e allo stesso tempo tutto ciò non sminuisce la verità dell'episodio; nella *Teologia Narrativa* si trovano racconti che non hanno alcuna pretesa storica, perché l'intento è soprattutto lasciare un messaggio teologico, ma allo stesso tempo non si può escluderla solo perché non è dimostrabile con i criteri della ricerca storica.

Alla luce di questa distinzione, si può dire che il messaggio fondamentale che si può trarre da questo primo incontro, ripetendo con le parole di Petr Zygulski, è che "*non si dà mai un racconto storicamente puro, perché tutto subisce una forte risignificazione dopo la risurrezione di Gesù*". Il Vangelo, quindi, è una rielaborazione dell'esperienza di fede fatta dagli evangelisti con Gesù dopo la Pasqua in un quadro di Teologia Narrativa, il cui scopo è aiutare il lettore a credere che Gesù è il Figlio di Dio e lo invita a percorre nella lettura un analogo itinerario di fede da discepolo, che pur senza vedere storicamente Gesù, può giungere alla stessa fede matura. Lo scopo degli evangelisti dunque è annunciare la fede attraverso la propria esperienza. È il principio con cui don Lieggi ha chiuso la prima catechesi.

L'incontro è terminato con un momento di riflessione comunitario e di laboratorio con il gruppo di catechisti e operatori pastorali durante il quale Lieggi ha richiamato inoltre l'attenzione su cosa significhi essere annunciatori di fede e che cosa oggi la Parola di Dio vuole comunicare in quest'epoca e nella storia personale di ciascuno. Il frutto fondamentale di questo incontro è sicuramente che il primo compito del catechista è prendersi cura e rispettare questo compito ricevuto, scoprendo la natura del Vangelo, che racchiude scritti preziosi, che la chiesa ci ha affidato per poterlo consegnare fedelmente ad altri.

Franca Di Trani
Parrocchia B.V. Immacolata - Andria

Annuncio del Vangelo e cura di se stessi

Il secondo incontro formativo sulla catechesi narrativa

396 Si è tenuto a Canosa, presso la parrocchia Gesù Liberatore, il secondo dei tre incontri di *formazione per catechisti sulla catechesi narrativa* a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano. *Don Jean Paul Lieggi* ha efficacemente condotto l'incontro che è stato molto partecipato dai catechisti di tutta la diocesi.

Nel *primo incontro* don Jean Paul si era soffermato a spiegare come la catechesi narrativa si prende cura del Vangelo,mettendo in evidenza che i vangeli stessi sono una narrazione e, in modo più preciso, che ogni evangelista racconta una storia con gli occhi della fede volendo trasmettere un messaggio ben preciso e, a questo proposito, aveva assegnato ai catechisti un "compito a casa", un esercizio, che aveva come obiettivo quello di aiutare a capire quale metodo utilizzare quando ci si vuole prendere cura del Vangelo. Questo secondo incontro è proprio partito dalla condivisione dei laboratori svolti nelle parrocchie comprendendo che innanzitutto è necessario studiare, cioè attrezzarsi con degli strumenti adeguati che chiunque sia interessato a Gesù deve utilizzare (don Jean Paul ha invitato a leggere *Gesù di Nazareth* di Benedetto XVI).

In questo secondo appuntamento l'obiettivo è stato, invece, capire come, la catechesi narrativa, si prende cura anche di noi stessi. Dio sta parlando a ciascuno di noi attraverso gli eventi della vita, da qui l'interrogativo: come poter rileggere la nostra vita con gli occhi della fede, andando a scoprire qual è il messaggio che ne scaturisce? cioè: cosa Dio sta dicendo oggi alla vita di ciascuno?

Gli evangelisti ci insegnano che per raccontare la storia di Gesù non basta raccontare ciò che è successo, ma occorre trovare un modo per raccontarlo, scegliendo le parole e le cose da dire affinché passi il messaggio teologico che in quell'evento c'è. Occorre, cioè, rileggere l'evento di Gesù alla luce della Pasqua. È ciò che ciascuno dovrebbe essere in grado di

fare con la propria storia. La bellezza della narrazione sta nel cominciare a costruire il coraggio di raccontare la propria storia in modo che faccia passare il suo messaggio teologico.

Perché occorre prendersi cura di se stessi? Per dare solidità al proprio ministero di catechisti, ci spiega don Jean Paul. Per poter annunciare il Vangelo occorre avere un cammino di fede *solido*, perciò ogni catechista deve preoccuparsi di quanto è solida la sua vita di fede.

Come si fa a prendersi cura di se stessi? Per rendere solida la propria vita di fede occorre che vengano soddisfatti dei passaggi fondamentali: la preghiera, lo studio della Parola di Dio, la lectio, il discernimento. Inoltre, è necessario fare un passaggio ulteriore: imparare a raccontarsi (ad esempio attraverso la redazione di un diario personale). La narrazione ha lo scopo innanzitutto di raccontare a se stessi, di rileggere la propria esperienza collegandola con altri eventi e,nel tempo, dare un senso a ciò che si è vissuto.

È urgente prendersi cura di se stessi? È sicuramente urgente perché serve ad annunciare e a far passare ad altri ciò che il Vangelo ha realizzato nella nostra vita. Don Jean Paul spiega che il Vangelo va narrato rimanendo fedeli a questo libro ma occorre essere capaci di testimoniare che il Vangelo ha già realizzato qualcosa nella nostra vita e qualcosa ancora deve realizzare nel cammino di ciascuno. Tutto questo vuol dire raccontare una storia che ci coinvolge e che vuole coinvolgere chi l'ascolta, raccontando di noi stessi e di qualcosa che ci ha coinvolto (narrazione).

Allora, *prendersi cura di se stessi vuol dire* costruire la propria vita di fede con solidità, altrimenti si rischia di non essere credibili. Il relatore invita i presenti ad imparare a farlo con S. Paolo, mettendosi tutti alla sua scuola e impegnandosi in un altro laboratorio parrocchiale. È un invito, il suo, a guardare S. Paolo, studiando e meditando soprattutto su un evento fondamentale della sua vita, la conversione. È interessante notare che la conversione di Paolo è raccontata più volte negli Atti degli Apostoli: Luca la racconta al cap. 9, riferendo il momento in cui accade, mentre al cap. 22 e al cap. 26 Luca riferisce ciò che Paolo dice. Inoltre, è Paolo stesso che in *Gal 1* parla della sua conversione, ciò rende i racconti molto diversi, nonostante la vicenda narrata sia la stessa e, in alcuni casi, lo sia anche l'autore. Il compito dei catechisti è stato quello di trovare le differenze tra questi racconti per trovare il diverso messaggio teologico, scoprire, cioè,cosa ogni racconto ci vuole consegnare e cosa insegna a ciascuno di noi.

Viene dato ai catechisti un indizio. Paolo ci aiuta a capire come prenderai cura di se stessi anche attraverso il significato che attribuisce alla parola Vangelo: annuncio di Gesù morto e risorto, il Vangelo cioè della vita.

Maria Selvarolo
Ufficio catechistico diocesano

Ora tocca a voi!
Il terzo incontro diocesano sulla catechesi narrativa

398 Verrebbe da dire che purtroppo è già terminato il *percorso di catechesi narrativa* programmato per questo nuovo anno pastorale. Sì "purtroppo", perché ormai ci siamo appassionati al modo con cui *don Jean Paul Lieggi* ci ha narrato, con gioia e passione, il suo incontro con il Risorto. Ancora una volta ha centrato l'obiettivo del percorso, prendendosi cura di noi catechisti/educatori, facendoci comprendere che la nostra preoccupazione principale non deve essere quella di trasmettere contenuti, ma di chiederci *quanto solida sia la nostra vita di fede*. Questo è importante se non ci si vuole imbattere in sfottò del tipo "da che pulpito viene la predica"… Delle volte ci si trova a confrontarsi con gli "ipocriti" della fede ed è dura mandare giù atteggiamenti che sono poco congruenti con quanto si vuole "inculcare" nei ragazzi. Ovviamente non dobbiamo puntare il dito (chi è senza peccato scagli la prima pietra), ma farci promotori e narratori di una fede vissuta nella nostra quotidianità.

Consapevoli che il vangelo ha realizzato qualcosa nella nostra vita, una volta riconosciuto questo, dobbiamo trasmetterlo agli altri. È necessario, però, conoscerlo questo libro, "non aver paura di aprirlo", come ha detto scherzosamente don Jean Paul. Ci ha suggerito che sarebbe opportuno e bello riprendere un'abitudine che avevano i ragazzi negli anni che hanno preceduto l'avvento dei social, quella di *scrivere un diario, per narrare se stessi, la propria fede e la sua solidità*. Un modo per tornare ad "ascoltarsi".

I "compiti a casa" che don Jean Paul ci ha "assegnato" sono serviti ad approcciarci al testo della Bibbia con una lettura più attenta e critica, perché non si narrino le storie e avvenimenti presenti come se fossero favolette o verità da accettare apaticamente, ma lo si deve fare in modo che ci *coinvolgano per coinvolgere*. Certo che un po' di disorientamento alcuni lo hanno avvertito, ma lui ci ha incoraggiati a non averne paura

perché interrogarsi è positivo. Confrontarsi con il parroco e con chi può essere più in-formato è opportuno per chiarire eventuali dubbi. Essere capaci di *cogliere la logica del vangelo*. La conoscenza della sua base storica, ottenuta dal confronto delle narrazioni di profeti e apostoli, ci permette di comprendere meglio l'interpretazione della fede e ci aiuta a fortificarla.

Lo sprono per questo terzo incontro è stato *"Ora tocca a voi"!* Come? *Raccontando la nostra vita*. Perché? *Perché il vangelo ha operato qualcosa in essa*. Facendo riferimento alla parabola del seminatore, se il seme germoglia, cresce e porta frutto, non dipende solo dal seme, ma anche dal terreno. Ed ecco altre due domande che don Lieggi ci ha porto: "*Voi che terreno siete? Che terreno volete essere?* Narrare noi stessi è prendersi cura di sé, migliorare il terreno che siamo, magari cercando di identificarci in uno dei terreni della parabola. Lavorare senza raccontare le proprie opere è una tentazione, non solo il timore di inciampare nell'orgoglio. Non bisogna nascondersi dietro l'eccessiva umiltà, perché *raccontare quanto di meraviglioso il vangelo ha compiuto nella propria vita* lo ha fatto anche Maria, umile al punto giusto e non orgogliosa.

La Bibbia è il testo che ci deve ispirare, anche se è difficile, bisogna leggerlo attentamente senza "ricamarci su", ma acquisendo una "fedeltà al testo". Ogni pagina della Bibbia è la rilettura soggettiva di un fatto oggettivo e la nostra abilità deve essere quella di individuarne la parte soggettiva. *Il Vangelo non è solo un libro*. Quando lo leggo è perché devo incontrare il Vangelo Persona che è Gesù. Dobbiamo essere capaci di trovare il centro nell'Annuncio, il kerigma. L'incontro con il Risorto! Chiediamoci se sentiamo questo incontro, se ci prendiamo cura di esso, se lo sentiamo forte nella nostra vita di fede. È necessario ricordare le parole che Gesù ha detto per illuminare la nostra storia e orientare le nostre scelte che il Signore attende. Quando si ama qualcuno difficilmente si sta a cavillare sul suo passato, su ciò che di buono o di brutto è stato raccontato, lo si deve conoscere e vivere, e abbandonarsi e affidarsi. E poi, con stupore ed entusiasmo, si deve narrare questo grande incontro. Così deve essere l'Amore per il Signore.

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Narrare per vivere

La XII Settimana biblica diocesana

400 *"Favorire una riflessione sulla centralità della Parola di Dio e divenire, in ascolto di essa, sempre più simili a Cristo, Buon Samaritano che si piega a curare le ferite di ogni uomo"*. Così Mons. Luigi Mansi ha aperto i lavori dell'ormai consolidata *Settimana biblica diocesana,* promossa dall'Ufficio catechistico, giunta alla sua *XII edizione*. Evento tanto atteso, tenutosi in Andria, presso la parrocchia San Paolo apostolo, dal 2 al 4 marzo 2020, ha visto, in ogni serata, la *partecipazione di oltre 600 persone*. Fermo restando il suo obiettivo primario di approfondire, dal punto di vista biblico, il programma pastorale *"Si prese cura di lui"*, è stata supportata dall'icona del *"clown ferito" di Georges Rouault*, un artista credente, per cui gli è naturale guardare alla passione di Cristo, a partire dal dolore di ogni persona che soffre, per poi narrarla con i suoi colori.

L'evento ha voluto incarnare il prendersi cura attraverso piccoli gesti di attenzione. *È stata allestita la mostra Visibile*, progetto della Caritas diocesana, che vede esposte delle opere d'arte, frutto del lavoro di due *laboratori di pittura inclusiva*, svolti a Minervino e a Canosa, una vera sperimentazione di catechesi attraverso la *via pulchritudinis* rivolta a giovani diversamente abili.

Anche la liturgia, dall'intronizzazione iniziale della Parola alla lettura dei passi biblici, *è stata animata da rappresentanti di realtà che si prendono cura dei "lontani"*.

Nella serata di apertura è intervenuto *don Luca Pedroli*, docente di Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico e la Pontificia Università Gregoriana, sul tema *"Le parabole della misericordia. I verbi del buon samaritano"*. Nelle parabole, Gesù svela il volto misericordioso di Dio Padre, in modo confidenziale, Lui che lo conosce da sempre. Non si è capaci di vivere da buoni samaritani se prima di tutto non si fa espe-

rienza della prossimità di Dio. La compassione del *Buon Samaritano* è espressa nel verbo centrale: "ne ebbe compassione", che in greco significa letteralmente *gli si aprirono le viscere*, *gli si squarciò tutto dentro*. La vista di questa persona che stava soffrendo aprì letteralmente una voragine nel suo cuore. *Quando tu sperimenti questo sguardo del Padre su di te, questa tenerezza, e ti senti toccato nel profondo, ti accorgi che il Padre è davvero il Buon Samaritano* che si inginocchia ai tuoi piedi, ti cura con l'olio, il vino e tutto ciò di più prezioso che ha, vale a dire il suo amore, la sua grazia, fascia le tue ferite, quelle che da una vita cerchi di superare senza mai riuscirci. Allora ti accorgi che questo ti cambia completamente dentro. Se noi non abbiamo la grazia di sperimentare di essere dei graziati, dei salvati, degli amati, proprio nelle nostre ferite più grandi, non saremo in grado poi di assumere a nostra volta i lineamenti del *Buon Samaritano*.

Il paradiso, la vita eterna è il dono che Dio ci fa gratis in Cristo perchè ci ama e che noi dobbiamo semplicemente riconoscere e accogliere, con un profondo e sincero atteggiamento di lode, di gratitudine. Basti pensare alle parabole della peccatrice in casa del fariseo, della pecorella smarrita, della dracma perduta e del figliol prodigo son tutte raccontate da Gesù per svelarci il volto misericordioso del Padre. A volte comprendiamo l'amore di Dio e ci lasciamo convertire nel cuore, altre volte no, e diciamo: "Io non ci sto!". Finché non ci lasciamo toccare il cuore da Dio, non possiamo capire la sua logica di misericordia, e ne restiamo fuori. Il cerchio alla fine lo chiude Lui: dove non arriviamo noi arriva Lui, il Dio di Gesù Cristo, ci insegna a perdonare e ci avvolge del suo amore, tenendoci uno accanto all'altro.

Sperimentando lo sguardo misericordioso di Dio, si possono assumere i lineamenti di *don Alexandro Gatti*, responsabile Regionale della comunità "Nuovi Orizzonti", grazie al quale nella seconda serata ci ha sollecitati a riflettere su *"La comunità cristiana chiamata a farsi prossima. Fragilità e gratuità in dialogo"*, un intervento a carattere testimoniale, comunitario e personale.

Carica di ricchezza biblico-pastorale è stata l'ultima relazione su *"Lo sguardo compassionevole di Dio nell'AT e di Gesù nel NT"* presentataci dalla prof.ssa *Nuria Calduch-Benanges*, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Istituto Biblico, nella terza serata della settimana biblica, portandoci alla scoperta dei tredici attributi della misericordia di un Dio che in Es 34,5-7 si autodefinisce *misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà.* Quella stessa misericordia che si rivela in tutto il suo splendore nella figura di Gesù di Nazaret "immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura" (Col 1,15).

Durante la sua vita pubblica, Gesù si mostra come maestro e modello di misericordia, sempre attento verso coloro che soffrono di qualsiasi genere di afflizione, sensibile ad ogni forma o espressione di dolore. Egli ascolta, protegge, guarisce e perdona tutti, è il medico dei corpi ma soprattutto delle anime, come dimostra il suo atteggiamento compassionevole e misericordioso con i peccatori, che trovano in lui un amico sempre disposto a sedere a tavola con loro. Gesù li accomiata tutti con il medesimo elogio: *La tua fede ti ha salvato;* basti pensare alla "donna del profumo", pubblica peccatrice che rischia la sua umanità, infrange tutte le regole per Colui che le ridona la vita. *Familiarità con la Parola, ascolto del cuore, opere di misericordia*: tre semplici consigli, lasciati dalla professoressa Calduch, una vera mappa per aiutarci ad essere donne e uomini di misericordia, ricordandoci che *la compassione è la più importante e forse l'unica legge di vita dell'umanità intera* (F. Dostoevskij).

A conclusione della settimana biblica, il 7 e 8 marzo, presso l'oratorio S. Annibale Maria di Francia, sarebbe andato in scena lo spettacolo teatrale *"Francesco di terra e di vento*", risultato vincitore nel 2008 al Festival "I teatri del Sacro". A causa dell'emergenza sanitaria che ha colpito, in modo pandemico, l'intero pianeta in virtù del *SARS-CoV-2*, si è ritenuto opportuno rinviare lo spettacolo, con l'auspicio di poterlo vedere in scena il prima possibile ed in totale sicurezza.

Mara Leonetti
Ufficio Catechistico Diocesano

Il Clown ferito

La descrizione dell'icona della XII Settimana Biblica Diocesana

L'icona della locandina della XII Settimana Biblica Diocesana è costituito dal dipinto "*Il clown ferito*", una delle opere più significativa e commovente di *Georges Rouault*. Che dipinga acrobati o saltimbanchi, prostitute o clown, Rouault rappresenta sempre le *"Vie crucis"* dell'umanità. *Egli è un artista sinceramente credente, per cui gli è naturale guardare alla passione di Cristo a partire dal dolore di ogni persona che soffre* per poi narrarla con i suoi colori; viceversa, ogni uomo o donna che piange, ogni innocente giustiziato, ogni caduto di guerra, ogni esule, viene da lui guardato attraverso le ferite del Crocifisso e viene poi rappresentato in questa prospettiva.

Fabrice Hergott, un critico che ha saputo analizzare a fondo l'opera di Rouault, sottolinea che *«prima ancora del suo talento di colorista, prima del suo senso dell'armonia e del suo disegno, è il suo impegno religioso l'aspetto che è stato più sottolineato dai suoi contemporanei. Se egli non avesse impegnato la sua fede nella sua arte, la sua opera non esisterebbe affatto!"*. Infatti basta dare anche solo un colpo d'occhio a questo dipinto per scorgere in filigrana l'evocazione delle pagine evangeliche riguardanti il *"Buon samaritano" o il "Cireneo"*.

Il clown ferito è un'opera caratterizzata da colori notturni e da una atmosfera di dolore che si coglie dalle posture dei corpi e dalle espressioni dei volti; il tratto è fortemente marcato, di notevole valenza plastica, espressa con il linguaggio dell'arte primitiva. *Andrè Malraux* diceva che la pittura di Rouault era *«una scrittura: una scrittura spessa e dura, schiacciata come quella delle vetrate di Chartres»*. È uno stile che *Matisse* apprezzava particolarmente. Non dimentichiamo che Rouault, insieme agli altri pittori di inizio '900, aveva partecipato alle rivoluzioni artistiche della sua epoca, e che aveva saputo introdurre nelle sue opere un'amplificazione drammatica ancora più intensa rispetto a quella dei

Cubisti o dei Fauve. Eppure in questo dipinto c'è dolore ma non c'è abbandono o tragedia; c'è debolezza ma c'è pure vicinanza, cura, compassione.

Rouault, è consapevole del fatto che il cristiano non potrà mai dispensarsi da questa compassione, perché la sua responsabilità storica si gioca proprio qui, come pure la sua obbedienza al Vangelo. Tutta l'arte di Rouault ricorda ad ogni credente che si può vivere la propria fede solo immergendosi nelle luci e nelle ombre della storia, segnata dalle sue croci, mai evadendo da questa storia che è l'ambito del manifestarsi della presenza di Dio! Così Rouault con la sua opera guarda dentro di noi per suscitare quella responsabilità, che come diceva Levinas, fin dal suo nascere è *"responsabilità per l'altro";* egli dunque ci invita a prendere posto non solo accanto a questo *"clown ferito",* ma anche accanto a tutte le sventure e le fragilità dei nostri compagni di viaggio. La sua arte ha questa forza comunicativa perché egli dipingeva in modo appassionato, anzi estatico… come gli iconografi bizantini.

Il clown che sta al centro dell'opera Rouault ci pone di fronte all'immagine stessa della sofferenza: lo vediamo mentre si regge in piedi a malapena accompagnato dai due compagni che gli stanno a fianco per sostenerlo. Il suo capo è chinato, gli occhi sono chiusi e le labbra serrate in un'espressione raccolta di dolore. *Molto belle sono anche le figure dei due altri clown rappresentati nel dipinto*: il primo accompagna il dolore dell'amico chinando il capo come lui, quasi immedesimandosi col suo dolore; l'altro invece segue da dietro e piega le gambe per poter ritmare il proprio passo su quello del ferito, senza venir meno nel sorreggere il suo peso.

Notevole è la delicatezza dei gesti di questi due compagni di viaggio, che si fanno prossimo in modo amorevole e materno. Un testo di Rossella De Leonibus, tratto da *Prendersi cura*, ci può aiutare ad entrare nel cuore di questo dipinto, evidenziando l'atteggiamento dei due aiutanti: *«Il primo passo per farsi prossimi a qualcuno è dedicargli una vivida attenzione. È tenere gli occhi aperti, ma non basta. Si tengono aperti gli occhi anche per tenersi alla larga, non solo per avvicinarsi. È un aprire anche l'anima, non solo lo sguardo. È accogliere l'altro nel proprio orizzonte, come persona significativa, come alterità imprescindibile, come volto che mi interroga e mi interpella al di là di ogni altra considerazione. È un passaggio cruciale lo sporcarsi le mani, il contaminarsi, il toccare con gentilezza le ferite altrui per poterle curare*». L'artista dedica una particolare attenzione a questi due personaggi proprio perché sono il simbolo di quel compatire umano che permette al cristiano di riconoscere il Signore, come affermava Bonhoeffer dal carcere nella sua poesia "L'amico", del 1944*: «Lontano o vicino, in ventura o in sventura, l'uno nell'altro riconosce Colui che è leale aiuto ad essere libero ed umano*».

Una breve nota la si deve anche al paesaggio "visionario" del dipinto, fatto semplicemente di un profilo montuoso, alcune nuvole rossastre e dalla luna. L'artista prediligeva questa luce vespertina: lui stesso aveva dichiarato che il momento in cui si accende la prima stella della sera, alla fine di una giornata, gli stringeva il cuore. Così il tono prevalente del "clown ferito" è scuro ma non sinistro. Rouault considerava il paesaggio non già come un *"genere"* della pittura, ma come una componente essenziale di quel complesso contesto espressivo, in cui i diversi elementi di un'immagine si armonizzano nell'unità del suo linguaggio; per questo Suarès parlava del *"paesaggio mistico"!*

Guardando questa immagine ci vengono alla mente tutte le persone "compassionevoli" che nella vita ci sono state vicine soprattutto nei momenti difficili come questi due Buoni Samaritani del dipinto. La contemplazione dell'opera di Rouault ci aiuti allora a ritrovare ogni giorno la responsabilità e la compassione che attivano in noi la capacità di stare sotto la croce, la nostra e quella dei fratelli; e questo, oltre ogni paura e tentazione di fuga in realtà alternative o virtuali, per imparare ad essere davvero solidali con gli uomini e le donne ferite di questo mondo (Commento elaborato su una traccia di Ester Brunet)

Don Antonio Scattolini
Direttore Ufficio Catechistico Diocesi di Verona
ed esperto del rapporto tra arte ed annuncio del Vangelo

La catechesi nel tempo del coronavirus

Non si è fermata l'attività dell'Ufficio Catechistico Diocesano

406 In questo tempo di emergenza sanitaria non si è fermata l'attività dell'ufficio catechistico diocesano. In primo luogo come équipe ci siamo ritrovati a riflettere circa le domande che la tempesta del coronavirus ha sollevato in ciascuno di noi e i *suggerimenti che questo tempo sta offrendo per ripensare metodologie e forme di annuncio* nella consapevolezza che la sofferenza e il dolore di questi mesi costituiscono anche un'opportunità (un kairos) per l'aggiornamento e la creatività pastorale.

Sono emerse tre considerazioni che costituiscono tre dimensioni fondamentali da rimarcare ed incarnare per l'annuncio del Vangelo. Di certo nulla di totalmente nuovo perché sono parole già da tempo presenti sulle labbra degli operatori pastorali ma di cui la pandemia ha aiutato a prendere ulteriore consapevolezza e che devono pertanto costituire i punti di partenza per una rinnovata evangelizzazione.

La prima considerazione è costituita dalla necessità di riscoprire il valore della *"chiesa domestica"* che ha avuto un rinnovato impulso in questi ultimi mesi contraddistinti dal lockdown durante i quali ai genitori è stato chiesto di aiutare i figli a crescere nella fede. Il rischio è che i genitori si sentano in questo tempo semplicemente supplenti a casa in attesa che riprendano regolarmente le attività in parrocchia. Si tratta allora di prendere sul serio che le famiglie sono realmente soggetto attivo nella iniziazione alla fede e non semplici supplenti dei catechisti parrocchiali. *È dovere della comunità parrocchiale aiutare la famiglia ad essere scuola di catechesi ed aula liturgica dove possa essere spezzato il pane sul tavolo della mensa familiare.* La nuova situazione è propizia per riorientare l'azione catechistica sul soggetto famiglia ma senza nascondere la fragilità del soggetto in questione che si sente ora chiamata a svolgere una pluralità di ruoli che finora non le erano stati richiesti.

In secondo luogo la quarantena imposta dalle autorità per prevenire il contagio ci ha fatto scoprire la mancanza di una dimensione cui forse non davamo molta importanza: essere una comunità. Tutta una stagione della nostra società ci ha fatto credere che *"noi siamo"* quando e quanto più siamo indipendenti. E che più valiamo quanto meno siamo legati agli altri. In realtà abbiamo compreso che *siamo tutti sulla stessa barca* e non possiamo fare a meno gli uni degli altri. Per il credente la comunità è stata, in questo tempo, una riscoperta nella sua mancanza. La fede non è un fatto *"io e il mio Dio":* ha a che fare con una comunità, perché il Vangelo raggiunge gli uomini attraverso una catena di testimoni. *È la comunità che genera alla fede. Solo se la comunità prende coscienza di dover essere grembo, potrà essere feconda*. Diversamente non lo sarà mai nonostante la buona volontà dei catechisti. Da qui la necessità di creare un tessuto, di intessere buone relazioni perché queste costituiscono il modo migliore per generare alla fede. Il che significa che a livello pastorale, ed è la *terza considerazione*, va ormai superata la tripartizione carità, catechesi, liturgia, e annunciare il Vangelo a partire invece dalle situazioni che gli uomini vivono: situazioni di gioia ma anche di dolore, di morte, di crisi. In questo tempo di forzato distanziamento sanitario si sta rivelando determinante il modo e lo stile con cui la comunità cristiana sta vivendo la prossimità alla gente. Stiamo imparando che *la vita è il luogo in cui si diventa credenti e lo stile da assumere come chiesa non può non essere che quello del buon samaritano che si prende cura di chiunque incontra sul proprio cammino.*

Queste semplici considerazioni sono state condivise in un incontro dei Direttori degli Uffici Catechistici delle 19 diocesi pugliesi con il Direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale, Mons. Valentino Bulgarelli, lo staff dell'UCN e i referenti regionali dei tre settori (catecumenato, catechesi inclusiva e apostolato biblico) vissuto lo scorso 30 aprile e dal quale sono scaturite le seguenti altre suggestioni:

- Si avverte il bisogno di una *rieducazione ai segni liturgici*, a partire da quelli che si possono vivere a livello domestico, per riscoprire la casa come chiesa domestica, e la comunità parrocchiale come famiglia.
- Sempre in questa linea è stato suggerito, per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione e non solo, di *ri-pensare insieme alle famiglie gli stili stessi dei festeggiamenti legati ai sacramenti*: ricominciamo a credere alla festa senza sprechi.
- Si potrebbe anche percorrere una via *'antropologica'* dei sacramenti dell'iniziazione aiutando le famiglie a *vivere in casa i valori insiti nel sacramento* come la condivisione dei pasti, il servizio fraterno, l'apertura alle famiglie in difficoltà.

– Tutto il lavoro di ascolto della vita, di comunione e di sinergia fra soggetti pastorali nonché fra comunità diverse sullo stesso territorio, costituisce il tessuto su cui va *ripensata la riscrittura di eventuali nuovi Catechismi.*
– È necessario pensare a strumenti nuovi (e non solo i catechismi) con *linguaggi nuovi*, tali da coniugare metodo e contenuto, che possano essere efficaci e snelli, secondo lo stile digitale che in questo periodo ha avuto una *"esplosione"*.
– *Attenti a non lasciar indietro nessuno*: non tutte le famiglie sono in grado di seguire sui social e molte, più che attenzionate come destinatarie di messaggi, vanno incontrate come destinatarie di gesti concreti di carità e di solidarietà.

L'ufficio catechistico diocesano non ha offerto solo riflessioni, bensì nel *periodo quaresimale*, allorquando l'emergenza covid – 19 non ha consentito di vivere presso le parrocchie i Riti del Triduo Pasquale, ha offerto, attraverso i social, l'opportunità di vivere al meglio la ricchezza di quei giorni. In particolare *sono stati pubblicati nella pagina facebook dell'ufficio,* quattro video di 5 minuti l'uno che attraverso altrettanti opere d'arte hanno voluto aiutare i bambini e i ragazzi a vivere ogni giorno del Triduo un momento di catechesi per riflettere sul mistero pasquale e cogliere il valore per la propria vita. *Pubblicati anche un libretto di preghiere e quattro schede per i più piccoli.* Mentre nel periodo pasquale, *in preparazione alla solennità della Pentecoste*, sono state settimanalmente pubblicate alcune *schede di apprendimento che intendevano aiutare a conoscere più da vicino il dono dello Spirito Santo.* Non è infine mancata l'attenzione verso i *soggetti diversamente abili divulgando alcuni strumenti, realizzati in CAA* (comunicazione aumentativa e alternativa) dal servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità, per accompagnare i bambini e i ragazzi con bisogni comunicativi complessi durante il Triduo Pasquale.

Don Gianni Massaro
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

L'arte in pillole... per una "cura emozionale"

Il "Battista" di Bramante nella chiesa SS. Annunziata ad Andria

Il gioco retorico del gesto e dello sguardo del Battista cerca di guidare lo spettatore nel circuito visivo della tela e tende a suscitare la sua empatia nei confronti della scena rappresentata: *gli occhi e la mano destra sono rivolti a chi guarda, quasi a catalizzare l'attenzione verso la figura del Cristo sullo sfondo, identificato come Agnello di Dio.* È questa l'*intentio operis* sapientemente ritratta dal pittore e fumettista lombardo che, con le sue morbide e decise pennellate, ha donato alla Chiesa della SS. Annunziata di Andria nel 1976 un vero capolavoro artistico.

Così scriveva *Mons. Giuseppe Lanave*, nel suo testo *Ho raccolto per voi*: "Sul muro di fondo in alto s'innalza uno splendido quadro di Onofrio Bramante che rappresenta s. Giovanni. Nella mano sinistra il Battista ha il bastone del pellegrino e con la destra ferma le folle per annunciare che il Cristo è venuto. E il Cristo si profila dietro di lui con la testa che emerge sul suo capo nella compostezza dignitosa di un grande silenzio che lo avvolge e lo rende penetrante nell'animo di chi lo guarda specialmente perchè indirizzato dall'atteggiamento energico e risoluto di Giovanni".

Raffigurato secondo l'iconografia tradizionale che si ispirava alle descrizioni dei Vangeli, Giovanni Battista è vestito da una pelle di cammello, con una cintura ed il bastone del viandante. *Sullo sfondo, la faesite ci rimanda al colore tipico delle dune di sabbia del deserto, luogo per eccellenza di espiazione e ascesi spirituale.* Uomo dalla muscolatura possente, evidenziata particolarmente dai polpacci sviluppati, tipici del pellegrino che fa del cammino la propria ragione vitale. Una forza che si fa esile, però, dinanzi alla possenza dell'uomo sindonico alle spalle: *Viene dopo di me colui che è più forte di me* (Mc 1,7). Un alone bianco fa risplendere la persona del Cristo. Compostezza e fermezza nello sguardo dichiarano con autorevolezza che Egli è la Via da percorrere. Sebbene entrambi siano ritratti in primo piano, la differenza di propor-

zioni tra i due serve a far percepire l'immensa distanza che separa il Precursore dal Messia incipiente. *Giovanni deve annunciare "colui che viene dopo"*, chiedendo la conversione per la remissione dei peccati.

Infatti per accogliere il Signore bisogna prepararsi e Giovanni mostra un aspetto decisivo di questa *conversione: l'unità profonda tra predicazione e stile di vita, tra il dire ed il fare.* Egli, guardando direttamente lo spettatore gli chiede di preparare la via al Signore ed al suo "gioioso inizio" (Mc 1,1). Il movimento di rinnovamento operato dal vangelo, inizia così da Giovanni, *un uomo che ha il coraggio di lasciarsi plasmare e purificare, di dare forma nuova alla Parola del Signore*: egli si identifica come "*colui che ascolta ed esulta di gioia alla voce dello sposo*" (Gv 3,22). È la Parola da lui accolta nel silenzio del deserto che lo rende voce autorevole e credibile, anche se appartata, marginale: ora la sua voce è in grado di chiedere conversione e di indicare ad altri la via per arrivare a vedere la salvezza di Dio. Gli evangelisti riconoscono in lui
410 il compimento della figura delineata da Isaia, ossia l'annunciatore della consolazione, e vedono nel Battista anche il nuovo Elia.

L'immagine che ne ricaviamo è certamente quella di un profeta efficace, ma anche di un uomo che ha modellato la sua esistenza ad un'assoluta sobrietà, al rigore, all'austerità, alla ricerca di una radicalità straordinaria. *La severità della predicazione di Giovanni, resa pittoricamente dai tratti corrucciati del volto, una bocca che si presta lesta a proferire le parole di Dio, tanto da evidenziarne la muscolatura e nervatura del collo a causa della forza prorompente della Parola annunciata.* Così come la sua vita ascetica e solitaria traspaiono, da questo sguardo, in cui ritroviamo però anche una nota di dolcezza rispetto ad altri esempi più rudi ed emaciati.

Il Battista viene presentato dai Vangeli come la "voce"; egli infatti, *ultimo dei profeti dell'Antica Alleanza e Precursore di Cristo, rappresenta autenticamente una voce che risuona come eco della Parola*, di quella Parola che tra poco risuonerà in pienezza nell'evangelo del Cristo. Ed ecco allora che, a pieno titolo, con la sua mano destra ferma le folle per indicare l'Agnello di Dio presente nel mondo; e può farlo con mitezza, ma anche con grande autorità! Egli infatti è un vero testimone, colui che cor-risponde (risponde col cuore) su ciò e di ciò che gli si è manifestato. Il testimone-Battista costituisce così un sacramento della Voce, che viene resa non solo udibile, ma anche visibile e tangibile attraverso l'eloquenza del suo linguaggio e del suo vissuto. A sottolineare ciò, anche le sue vesti a tratti assumono lo stesso candore del Cristo, pennellate bianche a sinistra riluccicano, seguendo le pieghe dell'abito agitato dal vento. Nella sua testimonianza autorevole la Voce non si impone, ma si espone, e rischia anche di essere fraintesa: Giovanni non avrà una vita facile ed il suo martirio anticiperà quello del Cristo!

Attraverso di lui, che è la "voce" per eccellenza, ci raggiunge l'azione dello Spirito Santo, "che ha parlato per mezzo dei profeti", come proclamiamo nel Credo. Uno Spirito reso visibile artisticamente dal vento che scompiglia i capelli e le vesti del Battista. Il Bramante cerca di dare massimo risalto al linguaggio del corpo, in modo speciale alla mano destra, che è un dettaglio da contemplare in silenzio. *Una mano che ci parla.* Sebbene occupi il centro della tela, il precursore lo fa in modo ridotto, aspettando la venuta di qualcuno più grande di lui, senza paura di diminuire e scomparire, quasi a voler sottolineare che, *per attendere colui che viene, occorre fare spazio e vuoto nel proprio cuore.*

Mara Leonetti
Ufficio Catechistico Diocesano

L'arte in pillole... a servizio della catechesi/2

La "Natività" di Giaquinto nel museo diocesano

412 "*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*" (Gv 1,9), afferma il Quarto Vangelo, e qui, al centro del dipinto dove Corrado Giaquinto colloca un neonato, molti hanno visto Cristo. L'annuncio ai pastori, biblicamente narrato solo dall'evangelista Luca (Lc 2,8-20), riceve la sua forma artistica fin dall'epoca paleocristiana. È questo l'episodio che ha ispirato il *pittore molfettese Corrado Giaquinto* nella realizzazione della grande tela settecentesca, proveniente dalla chiesa di Sant'Anna, attualmente esposta presso il museo diocesano "*San Riccardo*" di Andria.

Soggetto centrale del dipinto è quindi la tenera carne del neonato messa in rilievo dal volume della gambina accavallata e le mani spalancate in un tenero abbraccio verso la madre ed il Padre suo che è nei cieli. Quasi una prefigurazione del suo abbraccio finale sulla croce, dove ancora una volta era presente la madre ai suoi piedi ed il Padre celeste. La scala cromatica è tutta imperniata sui rossi e sulle terre brune, senza una preventiva preparazione di base, mentre i bianchi raggiungono la loro maggiore intensità nel *panno che avvolge il Bambino e che irradia della sua stessa luce Maria, con un'aureola identica alla sua*, mentre una luce appena accennata avvolge le altre figure ed il capo di Giuseppe, padre putativo di Gesù. Quel lenzuolo bianco prefigura la sua vita e missione, richiamandone la sindone che lo avvolgerà in un'altra grotta chiamata sepolcro, quando "*tutto è compiuto*" (Gv 19,30): una inclusione tra nascita e morte, incarnazione e redenzione.

Il dipinto, centinato nella parte superiore, raffigura un accogliente ambiente delimitato, in alto a destra, da un'imponente arcata con decorazioni floreali a cassettoni, dal cui fondo emerge un'impalcatura strabordante di paglia. "*In lui era la vita, e la vita era la luce degli*

uomini" (Gv 1,4), precisa san Giovanni, ed è infatti *il miracolo della vita nascente il fulcro del dipinto*, rappresentato dalla giovane Madonna con il Bambino che con la loro luce rischiarano tutte le figure accorse per porgere gli onori al Figlio di Dio. La luce repentina ed essenziale, offre una miriade di velature chiaroscurali, fascia le figure e gli oggetti quasi omogeneamente ed è la grande protagonista dell'opera, ha la sua fonte all'interno del quadro, è vibrante, calda, guida l'occhio dentro la scena accendendo i punti più importanti e caricando l'azione di stupore, ma al contempo anche di drammaticità, basti guardare *il volto assorto di Maria, una semplice donna della quotidianità.* Con gli occhi lucenti di chi, commossa, cerca nei propri ricordi il senso di un evento, preoccupata per la gravosa responsabilità che le veniva assegnata, e che proprio i pastori le stavano confermando, *"serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore"* (Lc 2,19).

Il Mistero è insieme "*tremendum et fascinans*" (Rudolph Otto). Le sue giovanissime sembianze non testimoniano tanto un puro dato anagrafico, ma simboleggiano piuttosto una condizione di purezza e innocenza. "*Il Verbo si fece carne e venne a abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria*" (Gv1,14). La luce è però anche l'irrompere dell'azione divina nella vita delle persone, quasi che il pittore voglia rappresentare la *fede popolare che invoca il miracolo e che crede all'agire straordinario di Dio nelle piaghe della storia. Non si può non credere*, sembra dire l'artista! Una irradiazione talmente sfolgorante quasi da accecare lo zampognaro, in basso a destra, costretto a coprirsi il volto. Da notare come tutte le figure a destra siano ricolme di luce, a differenza di quelle a sinistra nella penombra, ad eccezione della Vergine. Accorre anche il pastorello con il cane, simbolo di fedeltà; alle spalle della giovane madre, come figure evanescenti, compare una massaia che stringe il suo pargoletto, recanti in dono una colomba; accanto un altro zampognaro nell'atto di sollevare la zampogna per cantare la Gloria che i suoi occhi hanno veduto, ed in corrispondenza a destra un altro pastore che stringe il mano il tipico bastone guida-gregge.

Dall'alto un gruppo di angeli discendono recando nelle mani un turibolo, nell'atto di incensare, coronando la scena innalzando una melodia di lode. *In questa adorazione dei pastori l'atteggiamento è quello di donare, anche il poco che si ha*, ma di farlo con determinazione e slancio. Teologicamente *la nascita in una stalla denota l'attenzione di Gesù per gli umili*, dato che tra gli ebrei i pastori erano una delle categorie più basse della scala sociale. C'è inoltre un parallelismo con Davide: il grande re d'Israele da ragazzo era un pastorello quando ricevette la vocazione, come *Gesù, discendente dalla stirpe di Davide, nato tra i pastori, diventerà un pastore di uomini*, prefigurandone anche la sua missione. Completano la scena gli animali che rappresentano il coinvolgi-

mento della natura nell'evento della Natività: *la nascita del Signore è anche nuova creazione, ri-creazione.* Alla gioia dei pastori partecipa perciò tutto il creato. Davanti a Cristo inizia una festa, è lì che il cristiano ritrova la forza per continuare ad agire. Adorare Gesù è muoverci incontro a Lui e agli altri, con la disponibilità a fare della nostra vita un dono.

Mara Leonetti
Ufficio Catechistico Diocesano

Un incontro speciale

L'équipe dell'Ufficio Catechistico incontra il Direttore Nazionale

Il 15 dicembre, Mons. *Valentino Bulgarelli*, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, ha incontrato, su piattaforma digitale, l'equipe dell'ufficio catechistico diocesano per uno scambio di idee, proposte ma soprattutto per conoscere il lavoro che si svolge in diocesi.

Si è trattato di un incontro molto cordiale che si è protratto per circa due ore, ed è stato piacevole rivedere, sebbene solo *a distanza*, Mons. Bulgarelli che negli anni scorsi è stato più volte presente in diocesi come relatore in occasione della Settimana Biblica Diocesana. *Il Direttore ha subito sottolineato che l'incontro nasceva dal desiderio dell'equipe nazionale di intensificare le relazioni con i direttori diocesani e le loro equipe.*

Dopo aver manifestato a Mons. Bulgarelli la gioia con cui abbiamo accolto la sua nomina di Direttore Nazionale, ho evidenziato che l'equipe diocesana si occupa fondamentalmente di curare la formazione dei catechisti attraverso un percorso annuale di tre o quattro incontri formativi, la Settimana Biblica, i Laboratori di catechesi con l'arte e l'attenzione alla catechesi inclusiva. *I vari percorsi sono sempre a sostegno della lettera pastorale annuale del nostro Vescovo e alla luce delle esigenze espresse dai catechisti in occasione della verifica di fine anno* che viene vissuta attraverso un questionario consegnato a tutti i catechisti della diocesi. Da qualche anno gli incontri formativi sono itineranti in quanto vissuti nelle tre città della diocesi e a questi si aggiungono gli incontri con i catechisti, nelle singole parrocchie, richiesti dai parroci.

Don Leo Pinnelli e Mara Leonetti si sono soffermati a delineare le tematiche affrontate negli ultimi anni durante le *Settimane Bibliche Diocesane* che costituiscono un appuntamento annuale molto sentito e partecipato, aggiungendo che, al fine di utilizzare i diversi linguaggi, da qualche anno si è soliti concludere suddetto appuntamento con uno spettacolo teatrale. Il teatro e l'arte, in quanto linguaggi inclusivi, consen-

tono di raggiungere persone che solitamente non frequentano le comunità parrocchiali. *Mara Leonetti* si è così soffermata ad illustrare i *laboratori di catechesi con l'arte* che, con la presentazione di volta in volta prevalentemente di opere d'arte presenti in diocesi, intendono rispondere a quanto espresso da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* n. 167: *"È auspicabile che ogni chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice al fine di trasmettere la fede in un nuovo linguaggio particolare"*.

Angela Moschetta ha presentato, invece, i percorsi di *catechesi inclusiva,* iniziati sei anni fa e che hanno visto una sempre maggiore attenzione da parte dei catechisti. Dopo aver offerto nei primi due anni le informazioni basilari circa la catechesi inclusiva attraverso gli interventi della prof.ssa Annalisa Caputo e Suor Veronica Donatello, nei due anni successivi è stato proposto un corso di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde e l'anno scorso, in collaborazione con la

Fondazione Pugliese per le Neurodiversità, è stato organizzato un corso di formazione e informazione sulla pratica dell'inclusione di ragazzi che vivono la condizione dello spettro autistico. *Don Leonardo Pinnelli* ha aggiunto che da tre anni l'ufficio catechistico promuove mensilmente la Celebrazione di una *Santa Messa tradotta nella lingua dei segni.*

Angela Calitro e Maria Selvarolo hanno invece evidenziato che, nel corso degli anni, abbiamo anche, come equipe, elaborato, in collaborazione con l'ufficio liturgico, *un progetto di catechesi liturgica* che aveva la finalità di favorire una partecipazione più attiva e consapevole dei bambini di seconda elementare alla Celebrazione Eucaristica e, in collaborazione con l'ufficio liturgico e di pastorale familiare, *un progetto di catechesi con i genitori* finalizzato ad accompagnare la famiglia a svolgere il compito di educazione alla fede dei figli. *Lucia Cavallo* ha, invece, evidenziato la *collaborazione dell'equipe con l'Azione Cattolica* e la preziosa presenza dei percorsi di ACR seguiti, in diocesi, da buona parte dei ragazzi.

Tutte le iniziative e le proposte promosse dall'ufficio catechistico sono riportate, di volta in volta, nel periodico diocesano *"Insieme"*. E a tal proposito molto utile risulta il lavoro svolto da *Leo Fasciano* componente della redazione del giornale e membro della nostra équipe.

In merito al *lavoro svolto quest'anno,* ho precisato che si è cercato di realizzare ciò che era possibile e non ci siamo lasciati prendere dalla frenesia di riproporre a tutti i costi quanto proposto negli anni scorsi. *Ci siamo presi soprattutto del tempo per interrogarci come équipe circa le domande e i suggerimenti che questo tempo di pandemia sta offrendo per ripensare metodologie e forme di annuncio* nella consapevolezza che le sofferenze e i disagi di questi mesi costituiscono anche un'opportunità per l'aggiornamento e la creatività pastorale. In tutti i modi, nei mesi

di settembre e ottobre, finché le norme sanitarie lo hanno consentito, abbiamo incontrato i catechisti nelle singole parrocchie e nelle tre città della diocesi, per presentare il documento elaborato dall'ufficio catechistico nazionale dal titolo: *"Ripartiamo insieme. Linee guida per la catechesi in Italia in tempi di covid"* e illustrare il *questionario preparato* dall'equipe con la finalità di ricavare una fotografia della catechesi in diocesi il cui esito sarà presentato ai sacerdoti e ai catechisti non appena sarà possibile.

Su richiesta di Mons. Bulgarelli, *Annarita Lorusso e Angela Calitro* hanno presentato solo alcuni dati e significative indicazioni che emergono dalle risposte dei catechisti.

Il Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale si è detto molto contento del lavoro svolto a 360 gradi e ci ha incoraggiati a proseguire con la stessa passione e incuriosito dall'esito del questionario ci ha chiesto di inviargli una sintesi completa non appena sarà redatta. Ha aggiunto che il lavoro avviato dall'equipe nazionale intende perseguire la modalità sinodale coinvolgendo gli uffici catechistici diocesani e regionali così come avvenuto per la stesura del documento *"Ripartiamo insieme"*. Si tratta di un lavoro faticoso ma certamente più proficuo. L'équipe nazionale sta accompagnando, al momento, i Vescovi nella preparazione della prossima Assemblea Generale la cui riflessione verterà sul tema dell'annuncio. C'è inoltre il vivo desiderio di mettere mano ai testi dei catechismi della CEI il cui linguaggio appare alquanto superato e di rimettere al centro della catechesi l'attenzione alla Sacra Scrittura.

Mons. Bulgarelli si è infine soffermato ad illustrare i tre webinar formativi rivolti ai direttori degli uffici catechistici, ai membri delle équipes e ai catechisti, il cui intento è quello di porre l'attenzione su *"come ascoltare la realtà"*. In particolare, saranno affrontate tre dimensioni apparse significative della realtà che viviamo: le cose, le parole, i legami. *Il primo webinar si è tenuto lo scorso 10 dicembre, gli altri due sono in programma rispettivamente il 14 e 28 gennaio*. Ci si può iscrivere tramite il portale iniziative della CEI utilizzando il seguente link: *https://iniziative.chiesacattolica.it/webinarformazione.*

A conclusione dell'incontro ho ringraziato Mons. Bulgarelli per la bella opportunità offertaci e per le indicazioni ricevute, augurandogli un proficuo lavoro e assicurandogli la nostra vicinanza e collaborazione.

Don Gianni Massaro
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Per Aspera ad Astra

Un momento di spiritualità per catechisti ed educatori ACR

418 *Attraverso le asperità fino alle stelle*. Motto ma soprattutto incitazione, invito di antica memoria, ma attualissimo, a superare le difficoltà, a fare meglio, ad impegnarsi per raggiungere i risultati desiderati. È il tema che è stato assunto dall'*Ufficio Catechistico* e l'Equipe *Acr Diocesana* che durante il periodo di Avvento hanno voluto rispondere ad una sollecitazione dei catechisti ed educatori dell'iniziazione cristiana e hanno organizzato un momento di spiritualità nella modalità consentita in questo tempo, ovvero on line.

Diversi sono stati i *risvolti positivi* di questa esperienza: la bellezza di ritrovarsi insieme- le due equipe- a pensare, confrontarsi, programmare per servire la Chiesa diocesana; dare spazio all'ascolto della Parola, alla sua interiorizzazione che dovrà farsi annuncio; la condivisione delle riflessioni, la risonanza, la preghiera di gratitudine.

Ha introdotto il momento la responsabile diocesana dell'ACR, *Teresa Civita*, che ha illustrato le fatiche e le fragilità del tempo presente nel proporre e vivere l'annuncio della Bella Notizia ai bambini e ragazzi. Sono mancati gli incontri in presenza e la condivisione di tante esperienze vissute in passato ma, senza cadere nelle nostalgie, a catechisti ed educatori vien chiesto, così come ci ricorda Papa Francesco, di essere audaci e creativi, è la creatività che muove l'intelligenza del nostro cuore. La pandemia può insegnare a prenderci cura delle piccole cose, delle relazioni personali, a dare significato ai gesti, a vivere uno stile di vita amorevole.

L'assistente diocesano dell'ACR *don Angelo Castrovilli* ha guidato la preghiera soffermandosi sulla necessità di creare uno spazio interiore, perché, anche se questo tempo è vissuto a distanza e ognuno nella propria casa, possa essere abitato da Dio. Ha invocato il dono dello Spirito perché potesse illuminare e guidare la nostra preghiera. Ha sottolineato i sentimenti che stiamo provando, tra cui spesso prevale la tristezza, ha

ricordato che la liturgia in Avvento indica la luce come elemento essenziale capace di alimentare la speranza. È il tempo della Parola, viva, sicura, chiara che si è fatta Persona in Gesù il nostro Salvatore.

La riflessione invece è stata guidata da *don Leonardo Pinnelli* vicedirettore dell'UDC. L'ha introdotta con la bella poesia di David Maria Turoldo, *"Mentre il silenzio fasciava la terra".La Parola che continua a farsi carne, a nascere in tutte le situazioni anche quelle più buie.* Don Leonardo ha messo in guardia da due pericoli: l'abitudine e i continui rimandi che adoperiamo…*andrà tutto bene*, …*ce la faremo*, che mostrano, a volte, un tentativo di fuga. Ma noi oggi siamo chiamati ad essere ciò che siamo, in virtù del nostro battesimo e del nostro essere profeti in ogni tempo. Ad essere profumo che si diffonde all'insaputa di chi lo indossa e si sparge intorno a sè e agli altri cosi come la Parola.

Una Parola non in ostaggio delle nostre tante parole ma, soprattutto, dono della profezia. Una profezia che deve avere sguardi, gesti, segni, spazi in cui far dimorare Dio. I nostri sogni devono trasformarsi in segni, i quali mostreranno i frutti del nostro essere stati custodi della Parola che ci viene affidata. *La Lettera di Paolo ai Corinzi mostra che nella debolezza il Signore ci da la forza*, mentre noi, ci sforziamo, spesso, per avere consensi più che portare gli uomini a Dio.

Lucia Cavallo, dell'équipe ACR, attraverso la presentazione e l'ascolto della canzone *"Abbi cura di me"* di Simone Cristicchi, ha messo in luce come le parole dell'autore possono ben accostarsi a diversi Salmi. Salmi della "cura", dell'affidamento a Dio. *Prendersi cura all'interno di quello che oggi chiamiamo grammatica dell'umano*. Testo che elogia la vita e il suo mistero, con forte richiamo ai temi che appartengono all'umanità: felicità, bellezza, dolore, perdono…Ogni parola pensata per tornare a guardare il cielo per cercare il senso della vita non fatto solo di ricerca scientifica, filosofica, teologica. Ma un senso che ci è stato rivelato dall'amore che ci raggiunge e ci trascende. Dice l'autore: *"il tempo ti cambia fuori, ma l'amore ti cambia dentro. L'amore è l'unica strada, è l'unico motore, è la scintilla divina che custodisce il cuore"*.

Ha concluso l'incontro, *don Gianni Massaro,* Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano rivolgendo a tutti un messaggio di speranza, affermando che Dio ci rialza, ci dà amore , ci dà la forza per superare le paure. Cita un testo di don Tonino Bello, *La triplice lezione dei Martiri di Otranto*: " *Chissà quanta gente ha paura non soltanto del domani, ma anche dell'oggi: paura della malattia, paura della miseria, paura del lavoro che non si trova, paura per i figli, paura dei pericoli. Quante paure! Non abbiate paura! Se la paura bussa alla tua porta, manda ad aprire la tua fede, la tua speranza, la tua carità, ti accorgerai che non c'è nessuno. Allora coraggio!"*. Dio si prende cura di noi.

Lucia Cavallo
Equipe ACR e Ufficio Catechistico Diocesano

UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE

Sorridere alla VITA

Carolina e Giuseppe raccontano la loro particolare esperienza familiare con tre figli gravemente ammalati

420 Quest'anno, in occasione della 42ª *giornata nazionale della vita*, l'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia ha organizzato, presso la parrocchia di Gesù Crocifisso di Andria un incontro - testimonianza con *Carolina* e *Giuseppe Gravina*, presente S.E. Mons. Luigi Mansi.

Quella di Carolina e Giuseppe è una storia molto particolare, impegnativa, diciamolo pure, complicata, una di quelle a cui si guarda con sollievo pensando, "non è toccata a noi". Eppure, per quanto sia difficile immaginarlo a priori, Carolina e Giuseppe nella loro testimonianza ci parlano della felicità.

Ogni famiglia ha l'opportunità di vivere la sua esperienza di felicità, ognuna unica e diversa dall'altra, come unici ed irripetibili sono le persone che la compongono; la loro, però, è *una esperienza forte*, che demolisce, rivolta e sovverte il modo di immaginare cosa possa essere la felicità. Partiti con una storia come tante, con un colpo di fulmine per Giuseppe e con "immatura consapevolezza" per Carolina all'epoca giovanissima, giungono al matrimonio carichi di aspettative e con il desiderio condiviso di *"avere 5 figli"*

Carolina e Giuseppe sono i genitori di tre piccoli angeli Rosaria, Giastin e Cosimo. Tutti colpiti da amiotrofia spinale, malattia che impedisce la deambulazione autonoma e comporta importanti deficit respiratori, malattia che la medicina considera anche condannare a vita breve.

Rabbia, rancore nei confronti di Dio e lunga lontananza da Lui, umanamente comprensibile, mentre la famiglia si indebita per affrontare le cure e poi, come accade, un Segno, un Crocifisso sul muro della casa allestita dai genitori di Carolina, una domanda della piccola Rosaria e la necessità di darle una risposta "vera", aprono una crepa in quel gelo e la fede sopita fluisce e riscalda.

Quei figli condannati crescono a dispetto delle previsioni e riversano sui due genitori la gioia per la vita che solo l'amore di Dio può donare. Una gioia che i tre piccoli angeli manifestano con esternazioni profetiche veramente troppo grandi per la loro giovane età. Ciascuno a suo modo, profondo e creativo, ha testimoniato la presenza di un Amore superiore capace di fare della loro esperienza di famiglia una fonte di nuove e mai immaginate ricchezze. Nella loro imprevedibilmente lunga esistenza di circa 16 anni Rosaria, Giastin e Cosimo vivono pienamente, mai ripiegati su se stessi, senza incolpare Dio per la propria condizione, coscienti che la loro vita terrena sarebbe stata più breve di quella dei coetanei. Eppure gioiosi.

Leggere queste righe può alimentare incredulità e scetticismo. Ma ascoltare la testimonianza di Carolina e Giuseppe rende il surreale possibile. Dopo la salita al cielo dei tre figli, Carolina e Giuseppe hanno cominciato a mettere disposizione degli altri l'esperienza della loro vita, organizzando iniziative e percorsi formativi sotto la head-line di "Ingannevole come l'amore".

Dalla *home page del loro sito* ci piace condividere questa frase che evoca ricchezze quotidiane, alla portata di tutti, ma spesso trascurate: "*La cosa che mi rende felice è alzarci la mattina, preparare il caffè, quando è pronto chiamo Carolina con un bacio e le dico: Cara, è pronto il caffè! Poi pregare insieme, prenderci un caffè al bar, andare a fare la spesa…*"

Grazie Carolina e Giuseppe per la vostra condivisione e il vostro invito: "*Sorridi! Desidera! Sentiti amato! Prendi la tua vita e fanne un capolavoro! Non è bene startene solo! Non è bene startene chiuso! Apriti alla bellezza, apriti alla Speranza, apriti al Cielo, apriti all'amore, apriti alla tua Sorgente e al tuo Compimento. Accetta di vivere e di scorrere gioioso come un fiume limpido, pieno, brulicante di vita e fonte di vita…*".

Equipe dell'ufficio diocesano
per la pastorale della famiglia

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

Per una pastorale digitale

La 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

422 *"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es. 10,2). La vita si fa storia*. Questa è la traccia della *54ª Giornata mondiale per le comunicazioni sociali* che quest'anno ci dona Papa Francesco. Un messaggio semplice come è nello stile del papa, ma che ci consegna due sfide importanti: l'arte e l'importanza di esprimersi in una autentica narrazione che sia foriera di notizie belle, e la capacità di riscoprire la memoria come parte integrante della nostra vita di fede e promotrice di una sana testimonianza cristiana. *Narrazione e memoria* costituiscono due dinamiche fondamentali per la nostra vita di fede, imprescindibili per il mondo della comunicazione, e vitali per una pastorale che, se vuole essere davvero al servizio dell'uomo di oggi, non può tralasciare l'aspetto della medialità.

Nel messaggio sono evidenti tre atteggiamenti indispensabili, validi sia come principi ispiratori delle nostre scelte di fede alla luce dei segni dei tempi (progetto pastorale) sia come valori per una fruttuosa comunicazione.

Il primo è *Discernimento*. Questo atteggiamento molto caro a papa Francesco, non deve essere solo una moda passeggera o uno slogan, ma deve diventare una reale esigenza e modus operandi delle nostre parrocchie e comunità. Il Direttorio delle Comunicazioni Sociali declina il discernimento come la capacità di *"comprendere la natura, le dinamiche e gli esiti del nuovo processo mediatico, per saper selezionare e scegliere"*.

Il secondo è la *Conversione*, inteso come disposizione del comunicatore ad assumere un'attitudine tale che gli permetta di saper riconoscere tutto ciò che nuoce alle persone, pensiamo al fenomeno delle *fake news*, o come esso si sia evoluto in *deep fake*. La conversione deve produrre nel comunicatore una certa maturità che lo porterà ad esercitare anche le cosiddette "virtù digitali".

Terzo e ultimo aspetto riguarda la *Competenza*. Il peggior nemico di una buona comunicazione e di una buona *pastorale mediale* è l'improvvisazione. Certamente ogni uomo naturalmente, porta con sè l'anelito a comunicare e comunicarsi, ma nell'ambito di una comunicazione che sia fruttuosa, a livello istituzionale come a livello pastorale, è dannoso lasciarsi andare alla improvvisazione o alla libera fantasia di ciascuno (come emerge da molti casi ai quali assistiamo in questo periodo). Il mondo ha bisogno di buone storie, di storie belle, il che non significa cedere al buonismo o chiudere gli occhi dinanzi al male, ma vuol dire far emergere quei *"criteri di notiziabilità"*(criteri che portano un evento a volte sconosciuto a diventare notizia) che siano ispirati dal Vangelo. Inoltre, occorre evitare la tentazione dell'autoreferenzialità o del *fondamentalismo comunicativo*, infatti il papa conclude dicendo "*Non si tratta perciò di inseguire le logiche dello storytelling, né di fare o farsi pubblicità, ma di fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende*".

Tutto questo ci porta a comprendere quanto sia urgente una *pastorale mediale convergente* che tenga conto di tutti gli approcci e le prospettive dell'uomo, dove i media non siano più "stampelle" da utilizzare in situazioni di impossibilità di una pastorale "normale", o peggio considerati come costruttori di eventi da bacheca, o di una *cultura del feeling* (generatrice di eventi che pur toccando emozioni e sentimenti, non hanno continuità nè una struttura), ma diventino sempre più integrati in un progetto pastorale. Occorrerebbe anche nell'ambito ecclesiale un aggiornamento che porti ad una *riconversione pastorale*, dove la *"pastorale digitale"* non diventi una maschera che nasconda ancora un metodo pastorale conservativo, illusorio o obsoleto (vedere-giudicare-agire), ma sia il trampolino per una pastorale che tenga conto della necessità della Chiesa di un *riposizionamento* della sua missione comunicativa, con i linguaggi non di un uomo ideale o anacronistico, ma dell'uomo di oggi. Una pastorale dunque che potremmo definire della *prospettiva* (come ci indicano molti esperti), dove la riflessione e l'azione della Chiesa siano posti nella situazione concreta in cui l'uomo vive, con una prospettiva *kairologica* (ispirata dallo Spirito Santo). Una pastorale che nasca dalla lettura sapienziale dei segni dei tempi, e che nelle sue intenzionalità operative sappia tenere insieme le dinamiche esperienziali dell'uomo e dato teologico. Una pastorale operativa che sia rivelatrice ma non cada in sterili dogmatismi. In definitiva una pastorale di prossimità, fatta di storie, di incontri e di relazioni, dove la fede dialoga e la misericordia unisce.

Don Antonio Turturro
Vice-direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

Chiesa e rivoluzione digitale, oggi

Un utile confronto nel cenacolo diocasano UAC

424 Il 18 dicembre scorso si è tenuto il consueto incontro mensile del *cenacolo diocesano dell'UAC (Unione Apostolica Clero)*, dove si è cercato di condividere delle riflessioni sulla tematica attuale della *pastorale digitale*. Questo argomento è di notevole importanza per tutti quei sacerdoti che si trovano a vivere ed operare in un contesto, come quello attuale, che è segnato dalla rivoluzione digitale.

L'avvento del digitale ha apportato per la società, per l'uomo e inevitabilmente per la Chiesa, dei sostanziali cambiamenti di cui bisogna tener conto. La rivoluzione digitale ha infatti *destrutturato e ridefinito* tempi e spazi della società, oltre che l'identità dell'uomo che in essa vive e opera. Anche i media hanno pagato questa rivoluzione digitale vedendo ridefinite le proprie peculiarità, infatti non possono più essere considerati solamente dei semplici strumenti asserviti al processo comunicativo, ma oggi costituiscono una vera e propria *cultura* che bisogna saper vivere e interpretare.

I media digitali hanno conosciuto una ridefinizione in termini di portabilità e di linguaggio, oltre che di capacità comunicativa; divenendo sempre meno ingombranti e più portabili sono entrati permanentemente all'interno delle relazioni e delle esperienze quotidiane dell'uomo. Non è più possibile stabilire con certezza e differenziare ciò che è mediale e ciò che non lo è, per questo motivo si può affermare come l'umanità che costituisce questa società è *una umanità mediale.*

La contemporanea riflessione circa la rivoluzione digitale ha visto diventare obsolete le riflessioni circa una netta separazione tra reale e virtuale o online o offline, facendo emergere una presenza sempre più attiva dell'uomo (*onlife*), che all'interno del processo comunicativo non è più un semplice spettatore ma diventa (a volte anche contemporaneamente), produttore e consumatore attivo di prodotti e della cultura me-

diale (*prosumer*). Tutto questo ha inevitabilmente dei risvolti circa la riflessione pastorale sui media che tuttavia non dimentica il dato antropologico. *L'uomo infatti rimane la "via privilegiata della Chiesa"* (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica*, Redemptor Hominis,* 14) *e l'ultimo responsabile delle sue azioni mediali.* I media diventano infatti delle "proiezioni" dell'intenzione umana che nella riflessione pastorale assumono così una rilevante importanza.

In questo senso, infatti, si inserisce la vocazione evangelizzatrice ed "educatrice" della Chiesa che la vede impegnata ad abitare, comprendere e vivere la cultura digitale, per trovare nuove forme di inculturazione e accompagnare l'uomo nella difficile arte del discernimento, in prospettiva kairologica. Una funzione importante è assunta dagli uffici di curia che all'interno della diocesi hanno il compito di orientare e specificare l'evangelizzazione, e in special modo dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali che dovrebbe fungere da "piattaforma"per il lavoro degli altri uffici.

Per una pastorale digitale dunque si rende necessaria non solo una passione, o una capacità di uso strumentale dei media, ma una competenza nelle lettura delle logiche dell'universo mediale. Se vogliamo infatti intraprendere una efficace pastorale digitale non possiamo più dunque ragionare in modo analogico, dove i media sono una semplice bacheca virtuale, o dove la chiesa avoca a se l'unicità nell'insegnamento, ma occorre porsi in uno stile di dialogo e prossimità per orientare ed educare l'uomo alla bellezza, alla verità e ad una comunicazione virtuosa. Il mondo ha bisogno oggi di buone storie e come Chiesa abbiamo il dovere di portare la Buona Novella in questa cultura digitale.

Don Antonio Turturro
Vice direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

UFFICIO MISSIONARIO

Tessitori di fraternità

Ottobre Missionario 2020

426 *P*rendere consapevolezza che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario" (Evangelii gaudium, 120) è il primo passo per rispondere alla domanda di Dio: "Chi manderò?". *Vivere con coscienza la vocazione missionaria significa rispondere con prontezza all'appello di Dio*; nutrire atteggiamenti di accoglienza e rispetto; attuare uno stile di vita improntato sulla "fraternità". "Tessitori di Fraternità" per essere testimoni della misericordia e della bontà di Dio.

Dopo l'Ottobre Missionario Straordinario vissuto lo scorso anno 2019, ecco riproporsi nell'anno in corso l'edizione 2020, questa volta però in *un contesto tutto particolare*, *dato il tempo di pandemia* che purtroppo sta recando grandi disagi e morti in tutti i continenti. L'isolamento obbligatorio che ci ha tenuti reclusi per circa tre mesi la scorsa primavera, se da un lato ci ha dato la concreta possibilità di riscoprire l'essenzialità e la concretezza delle cose, dall'altro ha alimentato il desiderio e la bellezza delle relazioni, l'esigenza intima di una vita vissuta con e per gli altri.

Per il credente il vivere con gli altri non può limitarsi a un incontro "solo per pochi" oppure a relazioni banali e superficiali fatte di opportunismo e compromessi. Il credente è chiamato, infatti, a vivere le proprie relazioni riconoscendo l'altro come proprio "fratello" e "sorella", generato dalla fantasia creatrice del Creatore, a immagine e somiglianza del Dio di Gesù.

Questi termini e concetti tante volte li ascoltiamo nei nostri ambienti ecclesiali, soprattutto nelle liturgie e nelle catechesi. Potremmo però *correre il rischio di abituarci a queste parole*, a questi concetti dottrinali, che se fossero avulsi dalla concretezza della vita quotidiana e svuotati di quella energia vitale che solo le relazioni interpersonali sono capaci

di effondere, rischierebbero di perdere l'essenzialità e il profumo del loro significato teologico e spirituale. Dio si è fatto Uomo, la Parola si è incarnata e storicizzata nella persona di Gesù e Gesù ha deciso di continuare la sua Presenza nel suo Corpo ecclesiale. Tutto ci parla di relazione: tutto è fondato sull'incontro, diventa comunione, genera vita e crea esperienze solidali.

Il tema scelto per il prossimo "Ottobre Missionario 2020" è desunto dalle parole di Isaia "Eccomi, manda me", risposta del profeta all'invito di Jahwé "Chi manderò? Chi andrà per noi?" (Is. 6,8). Dio cerca relazioni, cerca uomini e donne capaci di essere "Tessitori di fraternità". Solo così potremo essere capaci di testimoniare la Misericordia e la Bontà di Dio. Si tratta davvero di crescere in questa direzione per essere Chiesa credibile in questo tempo così difficile e diffidente.

Per la formazione personale e dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni, *Missio* propone alcuni sussidi:

Per i ragazzi e pre-adolescenti: I ragazzi missionari coniugano l'espressione "Tessitori di fraternità" in "ORCHESTRIAMO la fraternità" cioè accordiamo la nostra vita con la vita dei nostri fratelli e amici, creiamo così la melodia della mondialità fra uomini e donne custodi gli uni degli altri! Agli animatori e tutti gli operatori pastorali nelle nostre chiese diocesane e domestiche è affidato questo strumento, per dare spazio e creatività alla forza dello Spirito Santo… e fare udire l'armonia dell'umanità rinnovata da Dio, perché amata con la tenerezza del Padre di Gesù e nostro!

Il sussidio è online (www.missioitalia.it - sezione animazione ragazzi). Con la realizzazione di un sussidio online gli animatori potranno beneficiare di un percorso più completo, con maggiori contenuti accattivanti e multimediali. Uno dei principali vantaggi, infatti, di avere una piattaforma web, è proprio quello di ripensare e implementare i contenuti del sussidio legandoli quanto più possibile all'attualità e la possibilità di proporre una tipologia di contributi difficilmente veicolabili con la carta stampata.

Per i giovani, il sussidio OnLine non è ancora pronto. Nell'attesa MissioGiovani, dopo il grande successo della prima edizione fa ripartire il #contest fotografico. Le modalità di partecipazione sono sempre le stesse: SCATTA UNA FOTO - INSERISCI L'HASHTAG DEL MESE - TAGGA MISSIO GIOVANI SU FACEBOOK E INSTAGRAM – CONDIVIDI. Lo scatto migliore di ogni mese, accompagnato dalla testimonianza missionaria, verrà pubblicato su Popoli e Missione, la rivista della Fondazione Missio. Per il mese di settembre l'hastag da utilizzare è *#ripartenz*

Per gli adulti e le famiglie vengono proposte tre schede per l'animazione dal titolo "IL PROGETTO DI GESÙ " che possono essere utilizzate durante il mese di ottobre o durante l'anno pastorale. Queste schede completano e arricchiscono il percorso avviato lo scorso anno.

Ogni incontro avrà come tema un verbo: *RIVELARE* ("Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato –Gv 1,1-18); *ANNUNCIARE*("è necessario che io annunci la Buona Notizia del Regno di Dio anche alle altre città" –Lc 4,43); *RIUNIRE*("Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" – Gv 12,32).

La Giornata Missionaria Mondiale sarà quest'anno *domenica 18 ottobre*.

L'Ottobre Missionario prevede un cammino di animazione articolato nelle *quattro domeniche* del mese di *ottobre* ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- 4 ottobre: *Eletti*: siamo chiamati da Dio a lavorare nella sua Vigna e rispondere con generosità.

- 11 ottobre: *Partecipi*: siamo chiamati a lasciarci educare alla fraternità per poter partecipare al banchetto di vita piena preparato da Dio.
- 18 ottobre:*Solidali*: siamo chiamati a dare spazio e importanza a Dio che si fa presente nella vita dei più poveri e bisognosi
- 25 ottobre: *Fraterni*: siamo chiamati a liberarci da ogni egoismo e chiusura valorizzando il nostro prossimo con autentico spirito fraterno.

Buon Cammino Missionario a tutti!

Don Riccardo Taccardi
Direttore Ufficio Missionario

UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

"Ci trattarono con GENTILEZZA"

Dedicata ai migranti la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Il *Mediterraneo*, con le sue onde cantate tante volte dai poeti greci, piene di spuma, di spruzzi e di gabbiani stridenti, il mare su cui scherzano con mille riflessi i raggi ridenti del sole, purtroppo *è diventato una trappola mortale per tanti nostri fratelli e sorelle*, un abisso infido dai gelidi flutti, un cimitero sconfinato, mai sazio di divorare cadaveri e speranze. Il sussidio della prossima *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* (18-25 gennaio 2020), si focalizza sulla tragedia dei migranti e sul tema dell'accoglienza. Preparato dai cristiani delle varie Chiese presenti a Malta e a Gozo, si intitola «*Ci trattarono con straordinaria umanità*» e trae spunto dall'episodio raccontato dal capitolo finale degli *Atti degli apostoli*. Dopo una terribile tempesta, san Paolo e gli uomini che sono insieme a lui sulla nave, riescono a salvarsi e vengono generosamente soccorsi dagli abitanti dell'isola di Malta. L'episodio ripropone il *dramma dell'umanità* di fronte alla terrificante potenza degli elementi della natura. I passeggeri della barca sono alla mercé del mare violento e della poderosa tempesta che infuria intorno a loro.

Le 276 persone sulla barca si distinguono in gruppi: i soldati, i marinai e i prigionieri. Via via che la storia va avanti, sotto la pressione delle circostanze e nel timore per la propria vita, diffidenza e sospetto acuiscono le divisioni tra i differenti gruppi. Ma, inaspettatamente, *Paolo si erge quale faro di pace nel tumulto.* Egli sa che la sua vita non è in balìa di forze indifferenti al suo destino, ma, al contrario, è nelle mani di un Dio a cui egli appartiene e che adora (Atti27, 23). Grazie alla sua fede, egli ha fiducia che comparirà davanti all'imperatore a Roma, e può alzarsi davanti ai suoi compagni di viaggio per rendere gloria a Dio. Tutti ne sono incoraggiati e, seguendo l'esempio di Paolo, condividono insieme il pane confidando nelle sue parole e uniti da una nuova speranza.

È questo *il tema principale* della pericope: *la divina provvidenza.* La nave e tutto il suo prezioso carico andranno perduti, ma tutti avranno salva

la vita. Nella nostra ricerca di unità abbandonarsi alla divina provvidenza implica la necessità di lasciar andare molte delle cose cui siamo profondamente attaccati. *Ciò che sta a cuore a Dio è la salvezza di tutti.* Dunque, persone diverse e in disaccordo tra loro, approdano insieme e "*tutti arrivarono a terra sani e salvi*" (Atti 27, 44). Imbarcati sulla stessa nave, essi arrivano alla stessa destinazione, dove *l'ospitalità degli isolani rivela l'unità del genere umano.* Le 276 persone non sono più alla mercé di forze indifferenti, ma vengono abbracciate dall'amore e dalla provvidenza di Dio, resi concreti da queste persone che li trattano "con gentilezza" (Atti 28, 2).

Oggi molte persone affrontano gli stessi pericoli nello stesso mare.

Questo racconto ci interpella come cristiani che insieme affrontano la crisi relativa alle migrazioni*: siamo collusi con le forze indifferenti oppure accogliamo con umanità*, divenendo così testimoni dell'amorevole provvidenza di Dio verso ogni persona? L'ospitalità è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. Le persone che mostrarono
430 gentilezza verso Paolo e i suoi compagni non conoscevano ancora Cristo, eppure è per la loro "*inusuale gentilezza*" che un gruppo di persone divise viene radunato in unità.

La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche *mediante l'incontro amorevole* con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede.

Solo l'amore incondizionato rivolto a ogni fratello e sorella è la vera divisa del cristiano. «*Accogliere i migranti e i rifugiati significa amare Cristo stesso* - sottolinea il sussidio - *e amare come Dio ama, con una tenerezza che abbraccia tutti posandosi con predilezione su chi soffre, è povero, emarginato, perseguitato*».

Proprio la speranza, la fiducia nella provvidenza, l'abbandono cieco fra le braccia di quel Dio che «non turba mai la gioia dei suoi figli, se non prepararne loro una più certa e più grande», per dirla col Manzoni, sono alcuni dei leit-motiv che ritornano nel sussidio per il 2020. Altre parole usate come piste per la meditazione quotidiana sono: riconciliazione, illuminazione, forza, conversione, generosità. In inglese è anche stato registrato un canto, *Unusual kindness*, ("*Inconsueta gentilezza*") che, insieme a un video, illustra il tema della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Nel testo viene ripetuto il verbo «to care», «interessarsi, prendersi cura», tanto caro a don Milani che nell'umile stanzetta dove insegnava aveva affisso un cartello con sopra scritto: «I care», «m'interessa, mi sta a cuore».Un programma di vita, un impegno contro ogni forma di indifferenza e di mediocrità. Nel canto appunto risuona il ritornello: «Show them you care», («mostra ai migranti che ti stanno davvero a cuore»).

Don Mario Porro
Direttore Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Il Cantico dei Cantici

È il tema della XXXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo Ebraico-Cristiano

Il tema scelto quest'anno dall'Ufficio CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso e la Comunità Ebraica di Roma,nella XXXI *Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo Ebraico-Cristiano*, è il *Cantico dei Cantici* (ebraico שיר השירים, *shìr hasshirìm*, Cantico sublime), libro controverso e amato da sempre.

Il *Cantico dei Cantici* è contenuto negli *Scritti,* la terza parte della TaNaK (*Torah, Nevi'yìm, Ketuviim*), nei "*cinque rotoli*" (*Hamesh Meghillot*) che contengono i testi liturgici. Secondo l'ordine liturgico ebraico si susseguono: *Cantico dei Cantici* (*Pesach- Pasqua*), *Ruth (Shavu'òt – Pentecoste*), *Lamentazioni (Memoria della distruzione del Tempio), Qoèlet (Sukkòt), Ester*, per l'ultima festa dell'anno, quella di *Purim.La sua composizione è stata attribuita al re Salomone, nel IV secolo a.C.*, ed è uno degli ultimi libri accolti nel canone della Sacra Scrittura, proprio perché il suo contenuto sollevava diversi problemi di interpretazione. Nel canone ebraico è stato inserito col sinodo rabbinico di Yavneh (Jamnia, in latino, primo sec. d.C.) [1] ed è paragonato al luogo più santo e interno del Tempio, il *Qodesh haQodashim.* Rappresenta, infatti, la metafora dell'amore di Dio verso Israele.

È composto da 8 capitoli contenenti poemi d'amore che si scambiano due innamorati e i suoi 117 versetti si riassumono nel versetto che esprime più di tutto la caratteristica fondamentale del vero amore: la totalità: "*Il mio amato è mio e io sono sua"(Ct 6,3). La coppia è la protagonista assoluta del Cantico*: attorno si muovono gli amici invitati alle nozze, le figlie di

1. *Jamnia*, Sinodo di rabbini farisei che desideravano riorganizzare la comunità ebraica che viveva ormai l'assenza del Tempio di Gerusalemme, distrutto dai romani nel 70.

Gerusalemme, la storia, i sentimenti. Qui il linguaggio si colora di sensualità, tenerezza ed eros,lontano dalle fisime neoplatoniche che hanno influenzato il primo Cristianesimo.

"Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, migliore del vino è il tuo amore. Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza,aroma che si spande è il tuo nome (Ct 1,2-3). Accanto a questi slanci amorosi, seguono invocazioni che introducono alle realtà tristi della solitudine e del silenzio dell'amato.

"Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato." (Ct 3,1). La presenza dell'amato diventa più pregnante dopo l'amarezza dell'assenza. Del resto, il linguaggio dell'amore ha in sé una specie di oscillazione bipolare: angoscia e felicità traboccante, luce e tenebre, diversità e intimità, estraneità e ritrovamento. La necessità diventa così lacerante che la donna si alza dal suo letto, esce per strada, in un azione impossibile in Israele a quei tempi e pericolosa ai nostri, facendo risuonare i suoi passi in una città buia e silenziosa.

432 *"Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze, voglio cercare l'amore dell'anima mia". (Ct 3,2). I Padri della Chiesa cercarono di spogliare il testo di ogni riferimento erotico e sentimentale*, utilizzando le parole per interpretare metaforicamente l'amore di Dio verso Israele, a cui si sarebbe aggiunta l'allegoria dell'amore di Cristo verso la Chiesa. Sappiamo invece che i rabbini, che pure interpretavano in chiave spirituale il *Cantico*, non avevano difficoltà ad accoglierlo con un riferimento all'umano, visto come teatro in cui Dio stesso è all'opera. Lo testimoniano due testi significativi:

"Quando Adamo peccò, Dio salì al primo cielo allontanandosi dalla terra e dagli uomini. Quando peccò Caino, salì al secondo cielo. Con la generazione di Enoc salì al terzo, con quella del diluvio al quarto, con la generazione di Babele al quinto, con la schiavitù d'Egitto salì al sesto cielo e al settimo cielo, l'ultimo e il più lontano dalla terra" [2].

"Dio però ritornò sulla terra il giorno in cui fu donato il Cantico ad Israele" [3].

Il Cantico avvince per questa ricerca assoluta di amore, che proprio nella sua grandezza trascende il sentimento solo umano e ci fa intravedere Dio. È Lui il centro da cui tutto prende origine e a cui tutto ritorna. La fatica dell'amore, nella sua evoluzione, richiede impegno, dedizione e ricerca. Ed è in questo divenire che incrociamo lo sguardo di Dio che, pazientemente, ci aspetta alla fine della nostra crescita quando, alla sera della vita, annegheremo nel mare del Suo amore, senza tentennamenti o esitazioni. Là Lui ci accoglierà perché l'ha sempre fatto, anche quando noi,

2. *Genesi Rabbà* 19,13
3. *Zohar Terumà* 143-144 a

cercandolo straziati nel nostro letto, andavamo fuori, al buio, dove i sensi ottenebrando lo Spirito, non permettevano alla luce di splendere. Questo buio è comunque abitato, perché Dio non abbandona mai l'uomo. È sempre *l'amato amante* che perfeziona l'essere umano, creato a Sua immagine, reso capace di amore e di ricerca feconda. *"...quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò..." (Ct 3,4)*. Dio ci aiuti in questa ricerca pressante, assoluta e nello stringerci forte a Lui.

Il Cantico termina con una descrizione meravigliosa della realtà dell'amore, letta e commentata spesso nelle liturgie nunziali, purtroppo disattesa nell'impegno che a volte manca per la sua piena realizzazione. "*...forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo." (Ct 8,6-7)*

Porzia Quagliarella
Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

UFFICIO PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA, L'UNIVERSITA

Il "rumore costruttivo" della Scuola Paritaria

Criticità e difficoltà di un settore da rilanciare anziché sacrificare ai tempi della pandemia

434 *L'*emergenza COVID-19 ha avuto un impatto negativo sull'intera economia italiana. Un settore, tra gli altri, che è stato particolarmente colpito e che rischia di subire danni futuri irreparabili è quello delle scuole paritarie, le quali fronteggiano già da qualche anno una situazione di crisi.

Come sottolineato dall'*USMI*, l'*Unione dei Superiori maggiori d'Italia* (organismo che gestisce molte delle Scuole paritarie tenute dalle congregazioni religiose)*la pandemia rischia di causare la chiusura di circa il 30% delle scuole paritarie, sia laiche che religiose, se il governo non interverrà in maniera adeguata in loro sostegno.* Il problema principale che questi istituti si trovano ad affrontare è il mancato versamento delle rette da parte delle famiglie, a loro volta colpite dalla crisi: circa il 30% a marzo e quasi nessuno ad aprile e maggio.

In particolare, sono *le scuole dell'infanzia e gli asili nido a correre il rischio maggiore*. La questione dovrebbe destare preoccupazione, a tutti i livelli, perché le paritarie svolgono, soprattutto nella fascia 0-6 anni, un rilevante ruolo di supplenza e di copertura della insufficiente rete dei servizi a diretta gestione statale. Le stime parlano di metà delle scuole dell'infanzia paritarie a rischio chiusura. Questo sarebbe uno squilibrio che neppure un'Italia senza Coronavirus avrebbe potuto permettersi, figuriamoci nel mezzo di questa crisi.

Famiglie costrette a cambiare le proprie scelte in materia di istruzione graverebbero su un settore - quello della scuola statale - già sotto stress per via della pandemia. Infatti, gli studenti provenienti dalle scuole paritarie destinate a chiudere dovrebbero essere assorbiti dalle scuole statali già dal prossimo settembre.

Davanti a un'emigrazione consistente dal sistema paritario a quello statale, lo Stato avrebbe soltanto due scelte: aumentare (e di molto) la spesa per istruzione, o diminuire la spesa pro capite, già minore della

media OCSE. Tuttavia, di fronte a una crisi sistemica, parlare del costo marginale di un singolo studente sarebbe riduttivo. Infatti, questa spesa ipotetica per studente aggiuntivo non tiene conto della necessità di trovare spazio per nuove aule, più banchi o, persino, nuovi edifici. Fra l'altro, queste soluzioni dovrebbero essere compatibili con le norme di distanziamento sociale che saranno probabilmente in vigore a settembre. In particolare sarebbero spesso *le famiglie meno abbienti a riscontrare le maggiori difficoltà*.

Al momento il *Decreto Cura Italia* si è preoccupato delle scuole paritarie in modo piuttosto timido. Il *Decreto Rilancio*non prevede misure adeguate.

Per fare un passo avanti, lo Stato potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di *aumentare in modo consistente gli sgravi fiscali in vigore per le famiglie che scelgono l'opzione paritaria* – anche con una condizionalità sul pagamento delle rette – oppure istituire un fondo *ad hoc* incrementare significativamente i contributi MIUR per ciascuna Scuola Paritaria, portando a compimento quel processo iniziato con *la Legge Berlinguersulla Parità scolastica* che, ad oggi, ha contemplato solo la parità dei doveri e non dei diritti, tanto per le famiglie quanto per i gestori delle Scuole non statali, pur pienamente inserite nel sistema pubblico di istruzione.

Oltre al contenuto, anche le tempistiche giocano un ruolo chiave. Le famiglie e gli studenti necessitano di risposte chiare ben prima di settembre: le iscrizioni per il prossimo anno scolastico hanno bisogno di certezze e questo clima di incertezza potrebbe spingere molti a rivedere le proprie scelte in merito all'istruzione dei propri figli, andando a ledere il diritto di libertà di scelta educativa, costituzionalmente sancito.

L'effetto domino sarebbe devastante. Ogni scuola paritaria vanta *decine di unità di personale che potrebbero ritrovarsi senza lavoro* nel giro di qualche mese, dopo la crisi sanitaria, che è già crisi economica.

Diverse le criticità affrontate dalle nostre Scuole, anche nella nostra Diocesi. Si pensi ai problemi dei nidi e delle scuole dell'infanzia nel Comune di Andria dopo il "disfacimento" della convenzione per via del piano di riequilibrio, e con una situazione di contenziosi non ancora chiusi oppure chiusi e non ancora liquidati secondo gli impegni presi dall'Ente locale; i buoni di conciliazione maturati al 31 marzo non ancora erogati così come la cassa integrazione non ancora erogata ai dipendenti; la *didattica a distanza*, ampiamente utilizzata con grande fantasia ed impegno da parte del personale che, generosamente, ha continuato a tenere i contatti con i genitori ed i bambini, pur rimando l'unica via percorribile, è di fatto discriminante, soprattutto per le difficoltà tecnologiche delle famiglie e per le difficoltà di carattere sociale ed economico che impediscono ad alcuni l'accesso alla rete ed ai dispositivi, non forniti agli alunni iscritti alle paritarie; infine, le rette sospese da marzo alle quali non ha fatto fronte

nessun contributo MIUR per il sostegno delle spese generali di gestione delle strutture.

Anche i fondi per il *diritto allo studio*, a partire dallo scorso anno scolastico 2018-2019, precedentemente inseriti nella convenzione, ad oggi non si comprende perché il Comune di Andria non riesce a trovare le modalità più rapide per ripartirle in modo equo, venendo in aiuto alle tante realtà che da decenni costituiscono un fiore all'occhiello per il *welfare* del nostro territorio e rischiano di essere spazzate via più da una burocrazia cieca ed arrogante che dai danni del COVID 19.

Ancora a poco è servito lo *sciopero tenutosi il 19 e 20 maggio* che ha coinvolto le scuole paritarie italiane: in quell'occasione, con il supporto della *Conferenza Episcopale Italiana* e del mondo associativo, è stato lanciato un grido d'allarme sul disagio economico e civico di tante famiglie e dalla sordità del governo che continua a trattare la scuola pubblica paritaria ideologicamente, come un oggetto estraneo alla convivenza civile e culturale di questo Paese,

Il gesto simbolico al quale le scuole paritarie della nostra Diocesi hanno aderito voleva essere un "*rumore educativo*". Un "*rumore costruttivo*", che impegni le istituzioni a non lasciare indietro nessuno perché o l'Italia riparte dalla scuola, da questo grembo dove si entra bambini e si esce cittadini di uno Stato democratico, o non ripartirà.

In questo momento vien chiesto di resistere e di essere creativi, per il bene dei bambini che frequentano le Scuole Paritarie e delle famiglie che ancora le scelgono ed hanno diritto a continuare a sceglierle anche in futuro, così come per *salvaguardare il lavoro del personale*, bene prezioso e patrimonio di esperienza e competenza generosa che non va disperso.

Don Adriano Caricati
Direttore Ufficio per l'educazione, la scuola, l'università

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

L'impegno educativo per i giovani, oggi

Un incontro con don Michele Falabretti, responsabile del servizio nazionale della Pastorale giovanile

*L'*incontro organizzato dalla *pastorale giovanile diocesana* di Andria con *don Michele Falabretti* avviene alla vigilia della festa di San Giovanni Bosco, santo col quale don Michele condivide una profondapassione educativa. Cresciuto nel Bergamasco, é nelle parrocchie e oratori della zona che inizia a esercitare e maturare il suo ministero, ed é proprio dalla sua diocesi di appartenenza che verrà poi chiamato a servire la Chiesa italiana a Roma.

Quindi da direttore della pastorale giovanile della diocesi di Bergamo, don Michele falabrettiviene poi *Nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana*, ricoprendo dal 2012 il ruolo di responsabile del servizio nazionale della pastorale giovanile, ufficio di grande responsabilità che vede don Michele affaccendarsi nella preparazione e coordinazione di diversi appuntamenti cui prenderanno parte tanti giovani delle diocesi italiane, fra i quali la prossima giornata mondiale della gioventù in programma Lisbona nel 2022.

Dotato di profonda concretezza, don Michele guarda in faccia alla volubilità dei giovani, conscio dei cambiamenti radicali e repentini di questo tempo e, partendo dalla sua esperienza sul campo, ci offre una visione chiara dei tumulti giovanili, frutto del suo cchio lucido e attento. per analizzare la situazione educativa di oggi, il prete bergamasco si serve di una piccola storia familiare, che ha come potragonista sua nipote, per mettere in evidenza le criticità del sistema relazionale-educativo presenti oggi in tanti ambienti parrocchiali e di come si faccia sempre più impellente la necessità di affrontare questa tempesta educativa con mezzi nuovi. Così don michele, fortemente convinto che *"Il cammino della vita di qualsiasi ragazzo é più importante e grande di qualsiasi gmg",* prende ad analizzare le *tre linee guida emerse durante l'ultimo Sinodo sui Giovani* e su cui ritiene debba improntarsi la pastorale giovanile.

Nella *prima area* tre sono le parole chiave: *"esserci", "comunicare"* e *"aprire i luoghi"*. Per don Michele infatti é impossibile educare se non si é fisicamente presenti, se non si abitano i luoghi delle nostre parrocchie. Un buon educatore infatti può "comunicare" con il giovane soloquando riesce ad entrare nel vissuto del ragazzo, condividendolo ed elaborandolo, e ciò é possibile sole se alla base del rapporto tra educatore ed educando c'é una relazione di intima fiducia e concreta conoscenza.

La *seconda area,* "la formazione dei giovani," è a sua volta scandita da tre le parole chiave: *"chiamati", "responsabili"* e *"unici"*. Consapevole della difficoltà per i giovani ad accettare l'idea di "essere chiamati", don Michele fa emergere d'altra parte la necessità di "saper fare", ovvero l'esigenza di innalzare le competenze educative, perché tanto più ardua é la sfida educativa tanto più bisogna essere competenti, avendo il coraggio di assumersi le proprie responsabilità di educatore, formandosi e facendosi accompagnare, avendo l'umiltà, anche per gli educatori, di accettare istruttori e istruzioni.

La *terza area* invece é dedicata al tema "nella vita di comunità". Per don Michele si tratta di una verità inconfutabile: *non c'é esperienza di fede senza comunità,* poiché é in essa che si muovono i primi passi come uomo e come educatore e perché, senza un gruppo su cui far leva, é impossibile far condurre ai ragazzi un percorso educativo. E per i ragazzi nulla forma e segna di più di una esperienza di carità che trova nella disponibilità educativa la sua più grande sublimazione.

Alla fine don Michele vuole lasciarci un *messaggio di speranza,* credendo fermamente che il processo educativo, se condotto con coscienza e cognizione di causa, porta sempre i suoi frutti, con l'augurio che" non ci sia più imbarazzo di trovarsi davanti alla vita e non sapere come si fa".

Angela Maria Basile
Servizio di Pastorale giovanile

Cantiere Giovani

Note sul percorso avviato dalla Consulta di Pastorale Giovanile sui temi dell'impegno politico, dell'ambiente e dei luoghi di aggregazione sociale

Impegno sociale e politico, Ambiente, Spazi terzi. Questi gli argomenti al centro della *Consulta giovanile promossa dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Andria*, tenutasi il 7 febbraio scorso, presso la parrocchia SS. Sacramento di Andria.

Tre cantieri di lavoro in un unico laboratorio formativo guidato dai componenti dell'Equipe diocesana di Pastorale Giovanile. Appuntamento formativo, di primaria importanza, che ha visto la partecipazione attiva di giovani, soprattutto studenti rappresentanti di istituto delle scuole della città di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge, nonché rappresentanti e referenti di alcune associazioni civiche ed ecclesiali del territorio diocesano.

Una serata all'insegna della progettazione degli spazi di partecipazione dei giovani, al fine di promuovere processi partecipativi che partano dal basso. Un percorso, quello della Consulta giovanile, partito lo scorso novembre, con il sostegno del *sociologo Natale Pepe*, e aperto a chi si occupa di giovani e mondo giovanile a vario titolo: educatori, studenti, insegnanti, referenti associativi.

Obiettivo primario raggiungere i giovani lì dove abitano e si relazionano, lì dove vivono. Un percorso che, a partire dalle sollecitazioni emerse negli appuntamenti precedenti della Consulta, ha posto l'attenzione su argomenti significativi quali l'importanza di *amare la politica*, in un tempo in cui prevale il disinteresse dei giovani e la disaffezione politica; la *cura del Creato*, in un contesto territoriale deturpato dalla incuria e dall'indifferenza verso l'ambiente; l'*analisi degli "spazi terzi" del territorio* in cui i giovani vivono: spazi intesi come quei luoghi di aggregazione non soggetti al controllo diretto dei genitori e delle istituzioni.

In particolare, nel *primo laboratorio*, i giovani sono stati invitati a *"disegnare" la politica*, facendo emergere l'idea che gli stessi giovani

hanno di politica: "strumento per soddisfare interessi personali e non generali". A partire dalle immagini poi, e aiutati dal testo della canzone *Chiamami Ancora Amore* (Roberto Vecchioni, 2011), si è provato a definire la politica attraverso l'obiettivo fondamentale che è quello di *facilitare relazioni felici tra gli individui di una collettività, o potremmo dire società*, riprendendo la concezione aristotelica di politica. I giovani, pur non rinunciando a mostrare i propri dubbi su un tema ostico, hanno provato a definire alcuni ambiti di impegno degli stessi, per la città e per gli altri. Tutti hanno individuato nello studio, nella relazione, e nella cura dell'altro, il proprio impegno prioritario, *per tornare a pensare la politica, bene comune e bene di tutti.*

Nel *secondo laboratorio* invece, i partecipanti, dopo aver ascoltato un intervento dell'adolescente svedese ambientalista *Greta Thumberg*, che con la sua testimonianza ha dimostrato che "ce la possiamo fare, meglio dei nostri genitori", hanno rilevato i problemi ambientali che maggiormente caratterizzano il nostro territorio. A partire dalla "questione ecologica", i giovani hanno immaginato l'*organizzazione di una "Festa Ecologica"* da tenersi *una tantum* per le città della Diocesi che richiede l'impegno non solo degli organizzatori, ma anche di coloro che abitano il territorio.

Nel *terzo laboratorio*, infine, a partire dalla definizione di "spazi terzi" o per meglio dire di "non luogo" visto come uno spazio distaccato dove la socialità, intesa nel senso relazionale non trova il suo sviluppo, un luogo di transito continuo e di veloci passaggi di gente di ogni ordine e grado, senza identità o legami territoriali (*Marc Augè*), i partecipanti al laboratorio sono stati invitati a ripensare quegli spazi di interazioni tra persone e generazioni differenti. In particolare, si è proposta una *"identificazione" e "recupero dei luoghi terzi" attraverso percorsi culturali trasversali*. Una proposta che riflette la centralità di questi ambienti nel rivitalizzare il tessuto sociale e sviluppare un nuovo modo per vedere la socialità.

Un cantiere di lavoro e confronto comune tra chi progetta la pastorale dei giovani e gli stessi destinatari della pastorale giovanile. *Momenti di confronto per educare alla partecipazione autentica*, come affermano *don Vito Zinfollino* e *don Alessandro Chieppa*, rispettivamente Direttore e Vice-Direttore dell'Ufficio.

Un'esperienza per favorire la riflessione attuale sulla "questione giovanile", facendola diventare risorsa e sfida per la Chiesa diocesana.

Vincenzo Larosa
Servizio di Pastorale giovanile

"Stand-App #fattisentire"

La Giornata Diocesana della Gioventù

441

"Giovane, dico a te, alzati!" (Lc 7,14) il *leitmotiv* della XXXV Giornata Mondiale della Gioventù. Le parole del Vangelo consegnate a noi giovani da Papa Francesco hanno ispirato la *Giornata Diocesana della Gioventù celebrata lo scorso 7 maggio 2020* e organizzata dall'Equipe del Servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Andria, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale e il Settore Giovani di Azione Cattolica.

Il messaggio del Santo Padre "Giovane, dico a te, alzati!", attraverso un gioco di parole tra l'italiano e l'inglese, è diventato "Stand-App". Il verbo inglese "alzarsi" declinato nella lingua delle applicazioni digitali che sono ormai lo strumento principale comunicativo del mondo giovanile. Difatti, l'ausilio della tecnologia, delle piattaforme virtuali (Facebook, Instagram e Youtube) e la diretta televisiva su TeleDehon hanno permesso di raggiungere molti giovani della nostra Diocesi per donare loro un messaggio di rinnovata speranza. La stessa speranza che Gesù nel Vangelo di Luca dona alla vedova di Nain resuscitando il suo unico figlio.

La "distanza" fisica con i giovani è stata colmata dalla "vicinanza" delle tematiche trattate durante le tre giornate di preparazione alla Giornata Diocesana della Gioventù.

Durante la *prima serata* la dott.ssa Angela Mammana (psicologa e coach), con ausilio di alcuni giovani in collegamento televisivo, ha ripercorso le fragilità del mondo giovanile, tramutando questa parola dal sapore negativo in trampolino di lancio verso nuove opportunità. Perché, sebbene fragili come il vetro di Murano, noi giovani siamo pezzi unici, capolavori preziosi agli occhi di Dio e fondamentali per cambiare le sorti della nostra vita e di quella delle persone che ci circondano.

Non da meno è stato il contributo dato durante la *seconda serata* di preparazione dagli "eroi dei nostri tempi". Due medici impegnati a latitudini differenti, ma su un unico fronte: quello della lotta contro il Co-

vid-19. Il dott. Pasquale Di Molfetta (dottore di Rianimazione nella città di Lecce) e la dott.ssa Cristina Ratto (Rianimatrice presso il Covid Hospital di Tortona – Piemonte) hanno condiviso con i più giovani la forza delle loro esperienze e il coraggio della loro professione. L'emozione delle loro testimonianze ha lasciato il passo ad un messaggio chiaro quanto attuale: *come i malati di Covid necessitano di medici per combattere la malattia, così i ragazzi hanno bisogno di "guide sicure" che orientino il loro cammino sulla strada della salvezza*. Così i sacerdoti, gli educatori, gli animatori e tutti coloro che affiancano il cammino educativo dei giovani possono diventare "medici dell'anima" e "soccorritori" dei loro bisogni. Proprio come Gesù stesso fece provando compassione davanti alla disperazione della mamma di Nain.

Il *terzo giorno* i giovani connessi sui social hanno potuto ammirare e direi invidiare la forza d'animo di un "ragazzo originale": Arturo Mariani. Ventisettenne nato con un gamba, ma che non si è mai sentito diverso dagli altri. Anzi, ha fatto meglio degli altri inseguendo i propri sogni: scrittore, speaker coach e calciatore della Nazionale Italiana Amputati. Una testimonianza forte che è stata in grado di evidenziare l'importanza di "dare il meglio di sé" nonostante le difficoltà, le mancanze, le fragilità. Le tre giornate di preparazione sono culminate nella *Veglia di Preghiera* presieduta dal nostro Vescovo Luigi la sera del 7 maggio presso il Santuario del SS. Salvatore. Un momento di preghiera semplice quanto "ricco" di segni e significati profondi. La preghiera innanzi a Gesù Eucarestia è stata "luce" sul cammino dei tanti giovani collegati sulle piattaforme digitali e su TeleDehon. Gli stessi giovani che, al temine del momento di preghiera, hanno fatto sentire la loro presenza "virtuale" inviando le loro foto con l'hashtag #fattisentire.

Ritornano allora con prepotenza le parole che *Papa Francesco* ha donato a noi giovani nel messaggio della GMG 2020: "*Cari giovani, quali sono le vostre passioni e i vostri sogni? Fateli emergere, e attraverso di essi proponete al mondo, alla Chiesa, ad altri giovani, qualcosa di bello nel campo spirituale, artistico, sociale. Vi ripeto nella mia lingua materna: haganlìo! Fatevi sentire!*"

Facciamoci sentire. Nonostante gli ostacoli della vita e gli sgambetti che essa ci riserva…facciamoci sentire. «*Non dobbiamo proporci l'impossibile, né tormentarci per non essere capaci di sopportarlo sulle nostre spalle*» (D. Bonhoeffer). Viviamo il tempo che ci viene donato con autenticità, originalità, creatività e coraggio. Lo stesso che ebbe il giovane di Nain, risvegliato nuova vita nuova. Dice il Vangelo di Luca che il giovane resuscitato «cominciò a parlare» (Lc 7,15). Non sappiamo cosa disse a Gesù. Allora immaginiamo di essere al suo posto. Il Signore ascolterà quello che avremo da dire a Lui e, ancora una volta, ci donerà la forza della resurrezione. Allora"haganlìo!" …Fatevi sentire!

Marco Leonetti
Equipe Servizio di Pastorale Giovanile

UFFICIO DIOCESANO PER LE VOCAZIONI

Questione di sguardi

Il percorso vocazionale dei giovani incontro a Gesù

443

Per oltre due mesi, ogni gruppo giovanile parrocchiale, fedele alla traccia del *4Christ*, ha accarezzato l'idea di dover custodire la Parola, vivendo, allo stesso tempo l'esperienza ancora più forte e incisiva del *lasciarsi custodire* da Essa stessa. È la Parola a illuminare il passo, la lampada che guida il cammino…la corsa...quella verso la felicità. Quanto corri nella tua vita, caro giovane! Corri per cose belle, per cose forti, per cose che ti donano emozioni. Corri tante volte per andare incontro a chi ti chiede aiuto, a quel compagno di viaggio che è inciampato nelle fosse che la giovinezza gli ha messo davanti. Corri per scoprire il mondo. Corri per arrivare prima dei tuoi coetanei al raggiungimento dei tuoi obiettivi. Corri, perché la vita ti chiede di farlo, di non perdere tempo, di vivere ogni istante senza arrenderti mai. Per questo tante volte, purtroppo corri sulla strada, dimenticando che la corsa ha sempre i suoi pericoli. Corri, ma non dimenticare di fermarti. Ne hai bisogno.

Ancora di più alle porte del tempo quaresimale. Devi ricaricarti e guardare ancora meglio la mèta. Sei consapevole che non cammini, non corri, non vivi a caso? Il viaggio che stai percorrendo deve condurti alla *felicità*, altrimenti non vale la pena correre, forse nemmeno vivere. Ecco, il fermarti ti permette una cosa importante: *ascoltare la tua sete* e quindi di *essere te stesso.* Quante volte, però, non sai più come fare…a sentire quello che porti nel cuore, a mettere insieme cuore e mente…e perché no, anche spirito. E allora, fermandoti, ti rendi conto che solo quella Parola davvero funziona per te, perché è scritta per te, è stata donata per te, per comprendere le ragioni della tua tristezza, per insegnarti che la felicità è una questione di sguardo diverso, di sguardo "oltre" che non dipende dalle circostanze di vita. *Quella Parola che hai custodito, può insegnarti anzitutto a comprendere come Dio ti sta cercando*, viene verso di te per recuperare il rapporto con la sua sposa. Capisci però

come sarà difficile per te accorgerti della Sua ricerca, del suo venirti incontro se continui a correre e se non chiedi al tuo cuore di cosa si sta dissetando, a cosa pone attenzione nel essere quotidiano.

Lo so, hai paura di questo momento, in cui ti chiede di stare faccia a faccia con lui. Immagina quella donna al pozzo, quella *Samaritana*, quella straniera, quella donna la cui vita sicuramente non imitava quella dei grandi profeti o seguaci di Dio. *Quella donna sei tu che decidi di fermarti e di guardarLo negli occhi*. Cosa ti viene spontaneo pensare? Certo…ora Gesù comincerà a farmi la morale, a rimproverarmi perché non rispetto i comandamenti, perché giudico gli altri, perché non sono sempre sincero, perché non vivo bene la mia affettività o la mia sessualità…Aspetta. Aspetta. Non hai compreso bene chi ti ha cercato. Ti viene incontro chi ti ama, così come sei, con la tua fragilità, così com'è. Solo se sei vero come uomo potrai incontrare il vero Dio. E non dovrai cercarlo chissà dove, perché questo incontro di verità reciproche ti farà comprendere che tu stesso sei il tempio di Dio, in ciò che fai ogni giorno, nelle tue fatiche e nei tuoi progetti, nelle tue amicizie e nelle relazioni in cui desideri investire sempre di più. Questione di sguardi. Forse devi fare una conversione di sguardo, anzitutto. Il rapporto con Dio è un rapporto filiale. Non puoi descriverlo semplicemente come una Legge da rispettare…sai che noia! Ricordi l'invito di Gesù al dottore della Legge curioso di sapere quale fosse il primo e più importante dei comandamenti? "Come leggi?"…che sguardo hai sulla legge? Solo così, nel viaggio della vita, anche tu potrai e saprai essere compassionevole e discepolo fedele.

So quante volte vorresti essere come Gesù, ma poi, quasi come una giustificazione, ti dici "vabbè, ma Lui era Gesù!". Tu, giovane, chi vuoi essere? Chi vuoi diventare? Rifletti la tua immagine nella Parola, per pensare alla tua sete, ringraziando il Signore che ti cerca; cammina, non a caso, ma lungo un viaggio ben preciso, ben definito. E lungo il viaggio, abbi compassione dei tuoi fratelli, immaginandoti al posto loro e prova a non fare quello che farebbero tutti. *C'è da fare qualcosa di straordinario per essere felici!*

Don Vincenzo Chieppa
Direttore Ufficio di Pastorale Vocazionale

Seminario... a distanza

La formazione dei seminaristi ai tempi del coronavirus

*M*a come, *anche il Seminario chiude?* Come fate ora a studiare, a pregare e a proseguire nel cammino formativo? Ebbene, a separarci dal Seminario non è un semplice metro di distanza, come le indicazioni per la prevenzione ci suggeriscono, ma alcuni chilometri. Dallo scorso 5 marzo l'emergenza sanitaria dovuta al contagio del Coronavirus ci ha portato all'interruzione del ritmo che scandiva abitualmente le nostre giornate in seminario; ritornando a casa ed essendo sospese anche le attività nelle parrocchie, abbiamo a nostra disposizione tanto tempo. Con ciò non va in vacanza il nostro essere in discernimento, in formazione e conformazione al ministero.

Come stanno facendo tutti gli istituti di istruzione, *anche la Facoltà Teologica Pugliese ha attivato da alcune settimane le lezioni online* per non compromettere, con questa interruzione, il buon esito del semestre; i formatori, per quanto possibile, fanno sentire la loro presenza con chiamate, messaggi, meditazioni spirituali che ci spingono, nonostante il "blocco nazionale", a progredire nella vita spirituale, ognuno secondo le proprie possibilità.

È evidente che tutto ciò nasce se c'è un'attenzione, una cura innanzitutto personale verso noi stessi e a partire da noi stessi nella preghiera, nello studio, nella formazione. *Il rischio di incappare nelle mani dei "briganti" dei nostri giorni, ora più che mai, è molto alto*: gli stessi strumenti tecnologici che la mattina ci permettono di seguire le lezioni dalle nostre case, il pomeriggio potrebbero divenire mezzi per estraniarci, per perdere tempo, distrarci. Ci troviamo dinanzi alla vita con la sua serietà, dinanzi ad una possibilità di autoformazione, di educazione all'attenzione, al senso di impegno, di responsabilità, di apertura agli altri. È questo il tempo in cui lo stare all'interno delle nostre famiglie diventa un esercizio di attenzione nel vedere e avere compassione, capire le esigenze

di tutti senza mettere da parte tempi di silenzio e meditazione che in seminario siamo abituati ad avere recandoci in cappella. Sarà il tempo in cui le nostre famiglie si renderanno conto della serietà del nostro cammino.

Forse, in questo modo, il Signore ci insegna a onorare la fragilità che, come esseri umani, ci portiamo dentro, facendocene fare esperienza. Ci fa prendere consapevolezza che *le ferite del mondo ci riguardano da vicino e che non siamo onnipotenti*: abbiamo le agende piene di impegni, ma basta poco per farle saltare. Questa nuova e provvisoria modalità di seminario ci insegni più che mai ad affidarci al Signore, che guida la nostra storia personale così come quella dell'intera umanità, stando nella vita con un senso di responsabilità e di compassione, lo stesso stile di Gesù che vogliamo fare nostro per seguirLo e stare nella vita come ha camminato Lui.

Saranno questi giorni di lontananza dal Seminario, dunque, ad interrogarci, a portarci a verificare le nostre scelte per crescere nel *cammino discepolare* e a dare un senso a questo "digiuno" della Comunità, perché esso ci aiuti ad evidenziarne la virtù, mostrarcela e farcela desiderare, per poter diventare uomini di comunione più che di comunità.

Davide Porro
Seminarista II anno Teologia

UFFICIO PROMOZIONE E SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Sovvenire alle necessità della Chiesa

I dati nazionali e diocesani delle offerte

447

Il *22 novembre* prossimo, solennità di Cristo Re dell'Universo e ultima domenica dell'anno liturgico, la Chiesa Italiana, come negli ultimi decenni, celebra nelle nostre comunità parrocchiali la *Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il Sovvenire alle necessità della Chiesa*, sottolineando il valore e il significato fondamentale delle offerte per i sacerdoti; le offerte così dette "liberali".

Dati a livello nazionale

I dati delle offerte relativi all'anno 2019 parlano chiaro: *siamo di fronte ad un calo molto forte.* Per la prima volta da quando è stata istituita, questa forma di sostegno economico per i sacerdoti scende sotto gli otto milioni di euro; è calato di molto anche il numero degli offerenti.

I dati si riferiscono al *2019* e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero. In Italia ci sono state 85.756 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con una riduzione, rispetto al 2018, del 13,3% per un totale di euro 7.931.053 con un calo del 9,9% rispetto all'anno precedente. Ed anche il numero dei firmatari per la destinazione dell'8xmille alla Chiesa Cattolica è in leggero calo.

Nell'anno *2018* sono stati sostenuti, per tutto l'anno, 31.997 sacerdoti diocesani, uno per ogni 1.941 abitanti. Il loro sostentamento è costato 525.559.472,84 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Remunerazione da parrocchie	39.338.748,72	pari al	7,5%
Stipendi e pensioni personali	88.122.577,00	pari al	16,8%
Redditi dei patrimoni diocesani	34.192.438,19	pari al	6,5%
Erogazioni liberali per i sacerdoti-2018	8.801.301,17	pari al	1,7%
Fondi dell'ottoxmille	355.104.407,76	pari al	67,6%.

Come si vede molto chiaramente, le *offerte liberali* per i sacerdoti non sono ancora entrate nella prassi e nella mentalità dei fedeli italiani; sono ancora poco conosciute, non riescono a decollare; forse perché nelle nostre comunità non se parla a sufficienza, non si danno le giuste informazioni e si fa pochissima formazione ai nostri fedeli.

Dati a livello regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2019, è diminuito del 13,9% passando da 8.761 a7.546. Le offerte raccolte sono state di euro 236.146 con un calo del 9,6%.

Dati diocesani

Nell'anno 2019 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.597.544,99 euro dei fondi dell'8xmille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati assegnati così:

Opere di culto e pastorale per il 20,6% ; Carità per il 19,8%; Sostentamento clero per il 36,5%; Edilizia di Culto per il 21,0%; Beni Culturali per il 2,1%.

Nell'anno 2019 sono stati sostenuti, in media, 80 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.801 abitanti. Il loro sostentamento è costato 1.336.123,98 euro; questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

Comunità parrocchiali	105.170,00	pari al	7,9%
Stipendi e pensioni personali	222.186,60	pari al	16,6%
Redditi del patrimonio diocesano	51.948,95	pari al	3,9%
Erogazioni liberali per i sacerdoti-2018	8.950,00	pari al	0,7%
Fondi dell'otto per mille	947.868,43	pari al	70,9%.

La Comunità diocesana come ha risposto all'appello per le offerte per i sacerdoti? Esaminiamo ora i dati di casa nostra sia a livello diocesano che suddivisi per i tre comuni della nostra comunità diocesana. Globalmente il numero delle offerte è diminuito scendendo da 111(2018) a 96 (2019) con un calo di ben 16 unità pari al 13,5%. La raccolta delle offerte è passata da 8.625,00 a 8.315,00 con una riduzione pari al 3,6%. Se il numero delle offerte nel 2019 è stato di 96 offerte il numero degli offerenti è stato di 76 unità, uno per ogni 1896 abitanti.

Solo 76 persone hanno fatto le offerte, nella nostra diocesi, per il sostentamento dei sacerdoti. Un dato fin troppo eloquente che la dice lunga sul silenzio che pesa su questo argomento; come Chiesa ne dovremmo parlare di più e fare più formazione. Le offerte liberali faticano a diventare quel segno di forte partecipazione comunitaria alla vita ecclesiale di cui sono testimonianza.

Esaminiamo i dati per le tre città:

Andria In calo sensibile rispetto al 2018, il numero delle offerte scende da 79 a 74; in aumento, anche se di poco, la raccolta in euro che passa da 5.473,00 a 5.525,00.

Canosa Registra un forte calo per quanto riguarda il numero delle offerte che scende da 19 (2018) a 11 (2019); anche la raccolta in euro scende da 2.520,00 (2018) a 2.480,00 (2019).

Minervino Il numero delle offerte scende da 13 del 2018 a 11 nel 2019; mentre la raccolta delle offerte si dimezza da 632,00 del 2018 a 310,00 del 2019.

In alcune parrocchie si sta sperimentando il "*BUSSOLOTTO*" per la raccolta delle offerte per i sacerdoti; anche questo serve a sensibilizzare i fedeli ed è una esperienza aperta a tutte le comunità.

Questi dati, ancora una volta, dimostrano quanto sia lungo e faticoso il cammino per il coinvolgimento delle nostre comunità ad una effettiva mentalità di condivisione nella partecipazione e nella corresponsabilità nella vita della Chiesa.

Don Leonardo Lovaglio
Direttore Ufficio Sovvenire alla necessità della Chiesa Cattolica

Una vita donata

La comunità avverta la necessità di prendersi cura dei propri sacerdoti con un costante sostegno economico

450 *"I sacerdoti, donando se stessi, ci insegnano che Dio è la realtà più bella dell'esistenza umana". Sono circa 34 mila in Italia i sacerdoti che* - come evidenziato da Papa Francesco - *si dedicano agli altri.*

La Giornata nazionale delle Offerte, celebrata il 22 novembre scorso, è una domenica di vicinanza tra preti e fedeli, affidati gli uni agli altri. È la festa del "Sovvenire", cioè del provvedere alle necessità della Chiesa con una scelta di condivisione: quella di accompagnare e sostenere la missione dei sacerdoti. Questo obiettivo va tenuto presente non solo nella data della Giornata Nazionale di Sensibilizzazione (quest'anno la domenica 22 novembre), ma in tutto il periodo di Natale, per poi ripetere l'Offerta nel corso dei mesi successivi. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti.

Quest'anno le restrizioni dovute alla pandemia del COVID-19, che hanno tenuto lontano dalle parrocchie molti fedeli, ci impone di continuare l'opera di formazione e di informazione anche nei mesi successivi. "*Ogni Offerta è il segno concreto di questa vicinanza. Raggiunge tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro* - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - *Tanto più nell'anno difficile del Covid, in cui da mesi i preti diocesani continuano a tenere unite le comunità disperse, incoraggiano i più soli e non smettono di servire il numero crescente di nuovi poveri".*

La CEI ha assegnato (dai fondi 8xmille) alla nostra diocesi la somma straordinaria di euro 534.032,83 che è stata totalmente e celermente messa a disposizione fra tutte le comunità parrocchiali e gli enti di carità per sostenere le famiglie e le situazioni più bisognose.

Le Offerte per i sacerdoti si aggiungono all'obolo domenicale. È possibile donarle attraverso conto corrente postale, bonifico bancario, carta

di credito o donazione diretta; per queste donazioni possiamo chiedere la collaborazione tecnica dei nostri sacerdoti. Queste offerte destinate all'Istituto centrale sostentamento clero, che poi le redistribuisce equamente tra tutti i sacerdoti, sono uno strumento che ha origine dalla revisione concordataria del 1984. Da oltre un trentennio infatti il clero italiano non riceve più la congrua, ma è affidato alle comunità tramite questo meccanismo.

Oggi le Offerte raggiungono circa 34 mila sacerdoti, tra cui 400 missionari inviati nei Paesi in via di sviluppo e 3 mila preti anziani o malati, dopo una vita di servizio ai fratelli. Nel 2019 sono state raccolte oltre 84 mila Offerte. Una cifra ancora lontana dalle esigenze di un sostegno decoroso. *Nella nostra diocesi solo 76 fedeli hanno fatto l'offerta per il sostentamento dei sacerdoti*: un numero molto basso. Per questo è necessario scoprire l'importanzadi sostenere ed effettuare l'offerta per tutti i sacerdoti.

Don Leonardo Lovaglio
Incaricato diocesano del "Sovvenire"

UFFICIO LITURGICO

Il Risorto, cuore dell'atto liturgico

452 Si è celebrato ad Andria l'annuale *Convegno Liturgico*. Relatore della seconda serata è stato Monsignor *Guido Marini*, Maestro delle celebrazione pontificie prima con Benedetto XVI e ora con Papa Francesco. Gli abbiamo rivolto qualche domanda.

La costituzione Sacrosanctum Concilium è stato il primo documento frutto del Concilio Vaticano II. A distanza di più di cinquant'anni dalla riforma, a che punto siamo con la formazione liturgica delle comunità cristiane?

La liturgia è fonte e culmine della vita della Chiesa. Ci è stata certamente un'attenzione particolare alla liturgia; oggi, però, ci rendiamo conto che c'è bisogno di un nuovo impegno, legato alle difficoltà del nostro tempo: la scristianizzazione, la distanza della gente dal linguaggio della fede. Per cui c'è ancora tanta strada da fare.

Il titolo di un bel libro di Papa Benedetto è Davanti al protagonista. Nell liturgia il protagonista è Cristo, che si rivela nei segni sacramentali. A volte, però, sembra che questa realtà sia un po' dimenticata. Quale è il suo pensiero a riguardo?

La realtà è molto variegata. Va sottolineato però che la liturgia è l'oggi di Dio in atto, la presenza del Risorto nella sua Chiesa, a cui dona il suo amore, la sua potenza salvifica. Se noi perdiamo di vista che il grande protagonista è il Signore Gesù, perdiamo di vista l'essenza e il cuore dell'atto liturgico. Un abate di questa terra, l'Arcivescovo M. Magrassi, amava ricordare che la liturgia non consiste in una serie di cose da fare, ma in una persona da incontrare. Questo significa non perdere di vista il grande protagonista, il primato che Cristo deve avere. Perdere di vista questo significare perdere il cuore della celebrazione liturgica.

Come il sacramento dell'Eucarestia guarisce e cura l'uomo di oggi?

C'è un episodio molto bello che si legge nel Vangelo di Luca. È il racconto dei due discepoli che percorrono la strada inversa al discepolo, quella che va da Gerusalemme a Emmaus. Essi sono tristi, feriti dal loro Messia morto sulla croce e, quindi, anche delusi dalla loro comunità da cui si distaccano. È l'immagine nostra, dell'uomo di oggi. Anche noi ci sentiamo delusi dal Signore, ci allontaniamo da Lui perché incapaci di comprenderlo o perché crediamo che egli non ci faccia sentire la sua voce. E ci allontaniamo anche dalle nostre comunità. L'Eucarestia, che è la presenza del Signore nella Parola e nel Pane, ci riconduce a Gerusalemme, nella Chiesa riunita attorno all'Altare, ci guarisce dalle ferite dei peccato e ci ridona la sua vicinanza venendo ad abitare in noi.nei gesti e nei riti che la liturgia ci fa compiere, noi riviviamo i misteri della salvezza.

Andiamo sulla musica liturgica. C'è tanta buona volontà in giro, ma a volta questa non basta. Quali sono i criteri che rendono liturgica la musica e quindi il canto? 453

C'è un grande criterio e cioè che in liturgia la musica e il canto sono a servizio della Parola. Essi sono un'esegesi molto particolare della Parola, che si fa armonia. La musica deve tradurre in nota il mistero celebrato. Per cui il grande criterio è il servizio autentico al mistero celebrato. La musica deve aiutare ad entrare nel mistero che si celebra, a capire la Parola che ci è donata, a gustare la presenza salvifica del Signore nei suoi misteri. La Chiesa ci ha offerto il canto gregoriano e la polifonia come modelli storici con cui confrontarsi; ma non ci si deve fermare lì. Il canto, nel suo sviluppo e nella sua contemporaneità, non deve distogliersi da questa caratteristica fondamentale.

Nelle grandi celebrazioni, soprattutto quelle presiedute dal Vescovo diocesano o dal Papa, come conciliare da una parte il rispetto della grande tradizione della musica sacra, e dall'altra la partecipazione dell'assemblea?

Considerando con attenzione l'elemento della partecipazione, un liturgista ebbe a dire che per comprendere questo concetto, si dovrebbe parlare di azione partecipata, prima ancora che di partecipazione attiva. La partecipazione liturgica non è tanto svolgere delle attività (ciascuno ne deve prendere parte nel modo che gli è proprio), quanto entrare in sintonia e armonia col dono che il Signore fa di se stesso. Questo è partecipare all'azione rituale. Considerando questo, credo si possano usare tutte e due i tipi di musica, quella più immediata, di cui capiamo il testo e che è possibile cantare, e quella meno immediata ma che comunque aiuta a partecipare a questa azione.

È una grande grazia quella di assistere il Papa durante le celebrazioni liturgiche. Ha un ricordo particolare legato al Pontificato di Papa Francesco?

Col passare degli anni i ricordi si moltiplicano. Forse uno dei ricordi più belli è legato alla celebrazione conclusiva dell'Anno della fede. In quella circostanza avevamo portato all'esterno della basilica di S. Pietro il reliquario con i resti dell'Apostolo. Durante la processione d'ingresso, dopo aver incensato l'altare, il Papa mi disse che avrebbe voluto tenere in mano il reliquiario durante il Credo. Così il Papa tenne sul cuore le reliquie del Santo mentre professava la fede. Fu un gesto toccante.

a cura di **Michele Carretta**
Ufficio liturgico diocesano

Per una celebrazione rinnovata dell'EUCARISTIA

Guida al nuovo Messale Romano / 1

A partire dalla prima domenica di Avvento le comunità cristiane celebreranno l'Eucaristia con il nuovo MESSALE ROMANO. Questa nuova edizione arriva al termine un lungo lavoro di revisione e adattamento di alcune formule liturgiche, con l'introduzione di nuove preghiere da scegliere fra una più vasta e ricca gamma, e la recezione della nuova traduzione della Bibbia pubblicata nel 2008. Il Nuovo Messale, dunque, non stravolge affatto i riti e le preghiere, i quali rimangono ancorati alla prima edizione del messale di Papa Paolo VI del 1970, di cui poi nel 1983 fu fatta una nuova traduzione, che è quella usata fino ad oggi. *Il lavoro di revisione dei testi adatta il linguaggio delle preghiere ai nostri tempi*, ne offre delle nuove facendosi interprete di una spiritualità più attenta all'odierna ricerca teologica e implicitamente invita le comunità che ne faranno uso a non perdere l'opportunità di studiare e conoscere la *lex credendi.* Quando infatti la Chiesa prega, dice anche Chi prega.

In questa nuova rubrica cercheremo di conoscere insieme la nuova edizione del Messale Romano, focalizzando di volta in volta la nostra attenzione su aspetto diverso. Riguardo le novità, troviamo anzitutto l'aggiornamento del Calendario con le nuove memorie [1] facoltative e obbligatorie (S. Massimiliano M. Kolbe, S. Rita da Cascia, Bakhita e altri); l'accoglienza della festa della Divina Misericordia istituita da Papa Giovanni Paolo II nella II domenica di Pasqua e la reintroduzione di celebrazioni omesse nel precedente messale quali il SS. Nome di Gesù (3 gennaio), la Madonna di Fatima (13 maggio), il SS. Nome di Maria (12 settembre).

1. Nella liturgia il grado di memoria facoltativa è quello più basso. Salendo troviamo la memoria obbligatoria, il grado di festa (con il canto del Gloria) e la solennità (con il *Gloria,* due letture prima del Vangelo e il *Credo*).

Tra le novità più importanti spicca anche la riconsiderazione della musica e del canto. Se nel precedente Messale le melodie costituivano l'appendice, ora lo stesso pentagramma è inserito nel rito, a significare che il rito stesso dev'essere cantato. La Chiesa, infatti, quando prega non può rinunciare alla musica perché essa stessa è nata cantando. E la liturgia «*non parla mai: canta… Perché di certo, se la si lascia agire come ha sempre agito, fin dalle sue origini, essa canta. Il suo parlare naturale e nativo è cantare… cantare è il suo verbo più semplice*» [2]. *Nessuna fretta, disattenzione o esigenza pastorale possono dunque preferire o giustificare la recita al canto*. Neanche durante la messa feriale dovrebbe mancare il canto del *Kyrie* (che nel nuovo messale è conservato nella sua lingua originale), del Santo e della Dossologia che conclude la Preghiera Eucaristica. Di certo questa nuova attenzione all'elemento musicale, soprattutto gregoriano, deve riguardare prima il sacerdote celebrante e poi l'intera assemblea che, se debitamente educata, risponderà al canto di chi presiede. È necessario, dunque, studiare e imparare le nuove melodie.

Rimane sempre valido l'invito a conoscere le pagine *dell'Ordinamento Generale del Messale Romano* in cui si descrive l'impalcatura rituale della celebrazione e la forma dei riti, insieme al ruolo e ai compiti dei vari ministri (presidente, diacono, accolito, lettore, salmista, organista ecc.). Pur trattandosi di piccole varianti, l'occasione è propizia per mettersi alla scuola del Messale.

Michele Carretta
Ufficio liturgico diocesano

2. F. Cossingena – Trevedy, *La Liturgia, arte e mestiere*, p. 113.

Conoscere la nostra fede celebrata

Guida al nuovo Messale Romano / 2

457 Il dono della *nuova edizione del Messale Romano* che, lo ricordiamo ancora, non è il libro del sacerdote, bensì di tutta la Chiesa perché contiene al suo interno le preghiere e i riti dell'assemblea che si raduna per celebrare i sacri misteri, ci offre l'opportunità di conoscere la nostra fede celebrata. Come si legge nel testo di presentazione della CEI, il nuovo messale che usiamo dal 29 novembre scorso, ci offre l'occasione «*di promuovere e incoraggiare un'azione pastorale tesa a valorizzare la conoscenza e il buon utilizzo del libro liturgico, sul duplice versante della celebrazione e del suo approfondimento nella mistagogia*».

Sarebbe fruttuoso se nelle nostre parrocchie e nelle nostre comunità, riflettessimo insieme su alcuni aspetti che scaturiscono da questo dono. Alcune delle domande da porsi potrebbero essere queste: quando ci raduniamo attorno all'altare per celebrare l'Eucaristia, conosciamo le linee direttrici del Concilio sulla natura della liturgia? Quali sono gli aspetti su cui facciamo ancora fatica? Siamo consapevoli che dal modo in cui tutti celebriamo (l'assemblea composta dai fedeli, i lettori, l'organista e i cantori, i ministri e i diaconi, il sacerdote o il Vescovo che presiede) dipende la fede del popolo di Dio? Ogni gesto (sciatto o composto), ogni parola (detta in fretta o in maniera sentita), ogni rito (che non ha bisogno di essere spiegato perché comunica da sé) forma infatti la fede di colui che partecipa. Se la liturgia è la via sicura per abbeverarsi alla sorgente della fede, ogni sua deviazione ne compromette la fede stessa.

È utile, allora, *leggere e riflettere su quanto si afferma al numero 11 dell'Ordinamento Generale del Messale Romano*: «*La preparazione pratica di ogni celebrazione si faccia di comune e diligente intesa, secondo il messale e gli altri libri liturgici, fra tutti coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale, musicale, sotto la direzione del rettore della Chiesa, e sentito anche il parere dei fedeli, per quelle*

cose che li riguardano direttamente. Al sacerdote che presiede spetta però sempre il diritto di disporre ciò che a lui compete». Da qui l'importanza di un gruppo liturgico che, debitamente formato e preparato, disponga e prepari fisicamente e spiritualmente quanto occorre per celebrare ed aiutare l'assemblea a fare esperienza di Dio nella liturgia. Da qui un'ulteriore passo avanti della nostra riflessione: nella comunità esiste un gruppo liturgico? Di quali ministeri hanno più bisogno le nostre comunità? Quali categorie o fasce di età partecipanti alle nostre celebrazione fanno fatica di più a sentirsi parte della celebrazione? Quali passi possono essere studiati per portarli ad una vera esperienza liturgica?

Il *compito del gruppo liturgico* non è poi quello di inventarsi, domenica dopo domenica, segni o gesti da aggiungere alla liturgia per renderla più attraente e meno noiosa; si tratta semplicemente di predisporre tutto affinché la celebrazione si attui secondo i suoi riti e i suoi gesti, i suoi tempi e i suoi linguaggi. Quando una celebrazione ci sembra muta o stantia, si tratta di ritornare al Messale, garanzia della nostra fede celebrata.

Michele Carretta
Ufficio liturgico diocesano

CARITAS

Volontaria in Africa

Per aiutare bambini di strada

Mi chiamo *Sara Ben Rached*, sono originaria di Andria, faccio parte della straordinaria famiglia di Caritas dal 2015 e *da 4 anni vivo a Djibouti, un piccolo Stato del Corno d'Africa* incastonato tra Somalia, Etiopia ed Eritrea e bagnato dal Mar Rosso, situato in una posizione strategica nel Golfo di Aden che lo rende di fatto un crocevia di culture e persone.

Sono arrivata in questo paese *con il desiderio e la speranza di aiutare i bambini di strada*, beneficiari del progetto Caritas e, soprattutto, con la voglia di mettermi alla prova per cercare di capire se la vita dedicata al servizio degli altri fosse realmente la mia strada. Certamente non è stato facile, specialmente nei primi tempi, ambientarsi, sia per le severe condizioni climatiche dei mesi estivi (si arriva a oltrepassare i 50 gradi all'ombra), sia per il rischio di malattie trasmette dalle zanzare nel periodo invernale ma, soprattutto, per la atavica diffidenza della popolazione locale nei confronti di chi si offre di aiutare il prossimo.

Djibouti, pertanto, rimane *un paese pieno di contraddizioni*, che nel bene e nel male cerca di perseguire un proprio sviluppo identitario. Se da una parte ti accoglie, dandoti la possibilità di lavorare senza tutte le pressioni che ci si aspetterebbe da un paese a prevalenza mussulmana, dall'altra è in grado di farti sentire costantemente un ospite straniero; se da una parte il lavoro che facciamo in Caritas viene rispettato, perché i risultati sono positivi e tangibili, dall'altra permane sempre e comunque un diffuso senso di diffidenza che ti fa temere che tutto quello che hai costruito possa cadere al primo piccolissimo errore e, se da una parte dunque percepisci di dover lavorare in un contesto sociale fragile, dall'altra impari ad operare senza stress, rimettendoti alla volontà di Dio, come dicono da queste parti: Inshallah!

Ma come succede in tutti i contesti difficili, quando si parte per aiutare e portare un po' di se stessi, *poi si finisce con l'imparare dai tuoi assistiti*:

nuovi valori, nuovi punti di vista, nuove emozioni che ti fanno crescere umanamente e ridimensionano costantemente i paradigmi di quel mondo occidentale fortunato in cui siamo nati.

I miei bimbi (li considero tutti figli miei: *bambini di strada per l'85% minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Etiopia*) dormono per strada o sulla spiaggia, non hanno una casa dove andare a dormire, o un letto dove riposare, figuriamoci le lenzuola dei supereroi o il lato invernale/estivo del materasso. Sono fuggiti, scappati, emigrati o semplicemente venduti dalle loro famiglie che non hanno le capacità economiche per farli crescere. Bambini che a 5 anni vanno a chiedere l'elemosina ai semafori in maniera più o meno autonoma*, bambini che hanno subito violenze fisiche e psicologiche di qualunque genere*, bambini che a 8 anni girano già armati di lametta e taglierini per doversi difendere da altri bambini appena più grandi di loro. Bambini che a 15-18 anni conoscono già la prostituzione e che usano droghe di ogni sorta per poter accantonare temporaneamente la ragione mentre un uomo di mezza età abusa dei loro giovani corpi.

Ma nonostante tutto, questi bambini, quando hanno il tempo di essere ancora bambini, la mattina arrivano in Caritas *pieni di energia e di gioia* pronti a mettere a "soqquadro" la mia giornata, pronti ad essere bambini che vogliono giocare e divertirsi come è doveroso fare alla loro età, dimenticando o sopprimendo dentro di loro, tutte le difficoltà che hanno dovuto superare durante la notte.

Ed è per questo che i bambini che vengono in Caritas *sono diventati anche dei maestri di vita*: mi hanno insegnato a dare il giusto valore alle cose e agli oggetti, mi hanno mostrato la potenza dirompente di un sorriso sincero, e mi dimostrano quotidianamente quanto può essere prezioso ed efficace un gesto di affetto, di amore, di perdono, di fratellanza e di carità. Mi hanno insegnato ad essere felice.

Certamente non sono tutte rose e fiori, e come in ogni relazione che si rispetti, ci sono dei *momenti burrascosi* in cui i bambini, soprattutto quando si sentono insoddisfatti del mio lavoro, decidono di esprimere la loro opinione scagliando pietre verso di me o verso gli uffici di Caritas. Ma proprio perché la nostra azione è supportata dai valori della fede cristiana, attraverso il perdono riesco a far capire loro che li amo e che non li abbandonerò; in fondo hanno solo bisogno di sentirsi amati e ci mettono alla prova per capire fino a che punto arriva il nostro amore nei loro confronti.

Il mio lavoro qui non é semplicemente fare contabilità, gestire i donatori o occuparmi delle spese della struttura. *Io credo di essere stata chiamata ad essere una "mamma"* e a supportare, dare fiducia e amore a dei bambini che sono stati obbligati a diventare grandi troppo in fretta.

Sara Ben Rachet
Volontaria Caritas Gibuti

"Avanti ma fermi"

Sui passi di Giorgio La Pira con l'Anno di Volontariato Sociale

"Per poter fare il bene è necessario studiare." È una delle provocazioni più forti che ha scosso noi giovani studenti, pronti, in un fine settimana a scoprire, passo dopo passo, tutti i luoghi percorsi da *Giorgio La Pira* durante la sua vita terrena, come tappa del nostro percorso formativo all'interno del progetto di *Anno di Volontariato Sociale* "Invitati per Servire – alla scuola di Giorgio La Pira" della Caritas diocesana.

Il nostro viaggio verso Firenze, città testimone del suo lavoro, è cominciato all'alba di venerdì 31 gennaio e la nostra prima tappa del percorso è stata il quartiere dell'"Isolotto". Nonostante le poche ore di sonno, abbiamo vissuto *una bella esperienza di scambio e dialogo intergenerazionale* con coloro che sono nati proprio in quel luogo. Attraverso le parole dei più anziani del quartiere, dense di tanta gratitudine, abbiamo compreso quanto l'attenzione del sindaco fiorentino per i più indigenti andasse ben oltre il semplice assistenzialismo: egli ha realizzato, attraverso l'aiuto di giovani straordinari architetti, un intero quartiere immerso nel verde per tutti i senza tetto di Firenze. Con la grande consapevolezza che la città è come una grande casa, egli si è sempre interessato ai propri cittadini e ha sempre affrontato i grandi problemi che l'intera comunità ha dovuto affrontare nel secondo dopoguerra, pronto a sporcarsi le mani.

"Giorgio La Pira è stato un sindaco di grandi idealità e allo stesso tempo di duro lavoro". È così che gli anziani del quartiere hanno ricordato, con commozione, tutti i momenti in cui, da uomo impegnato per il bene comune, si è sempre fatto prossimo tra i prossimi. Ed è questa la caratteristica che segna un tratto distintivo del suo operato: la tanta umiltà ed onestà nell'essere a servizio dei più deboli.

Ma soprattutto l'amore per lo studio e la fede ardente lo hanno reso il "*politico visionario*" che tutti ricordano. Alla Fondazione "Giorgio La

Pira" abbiamo potuto osservare i diversi libri e manoscritti che lo hanno accompagnato sia come sindaco che come giurista, nel suo percorso di vita, e alla basilica di San Marco, attraverso le parole del priore Gian Matteo Serra, abbiamo potuto conoscere la dimensione spirituale vissuta dal sindaco fiorentino, mai disgiunta da quella politica. *Giorgio La Pira era un terziario domenicano*, ha fatto la scelta di vivere la sua vita cristiana attraverso tale Ordine pur mantenendo la sua laicità. Dunque egli ha abitato sempre, anche durante il suo mandato di sindaco, insieme agli altri frati in una piccola cella della basilica. Questa forte decisione ha influito in ogni suo passo, in ogni sua nuova sfida: la sua vita è stata sempre improntata alla carità.

È stato, poi, durante la mattinata di sabato primo febbraio che, *nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio*, attraverso le"scomode" ma preziose provocazioni a noi rivolte dell'attuale consigliere comunale, Massimo Fratini, abbiamo compreso il valore profondo della politica per La Pira: questa è la cosa che più l'avvicina a Dio. Il costante binomio povertà-libertà, cioè scegliere di vivere la propria vita con umiltà ed impegno, ha reso il sindaco fiorentino un portavoce, attraverso la forza dell'Annuncio e della preghiera, di grande speranza.

L'esperienza che più ci ha messi a contatto diretto con la quotidianità del politico è stata, infine, la "*Messa dei poveri di San Procolo*" della domenica mattina presso la Badia fiorentina presieduta dal nostro direttore don Mimmo. Credo che questo sia stato uno dei momenti più intensi dei tre giorni fiorentini: a seguito della celebrazione abbiamo collaborato, con altri volontari, nella distribuzione di pane ed offerte raccolte dalla comunità per i poveri della città. Con questo nostro servizio abbiamo ripercorso la consueta tappa di La Pira il quale, ogni domenica mattina, riuniva proprio lì tutti coloro che ne avevano bisogno per esser loro vicino nella sofferenza ma, soprattutto, per affidare ad ognuno di loro la parola di Dio, da cui poter attingere speranza per la propria vita.

Al termine di questo fine settimana siamo ritornati a casa, alla nostra vita, ricaricati e rigenerati. Nel nostro cuore risuona ancora il motto che egli e i suoi collaboratori si ripetevano giorno dopo giorno come una costante conferma del proprio servizio: "*Avanti ma fermi*", cioè pronti ad agire ma fermi sui propri principi. Questo è il grande esempio che La Pira ci ha preziosamente consegnato: possiamo essere giovani protagonisti di un cambiamento solo se animati da sincera passione per lo studio e se pronti a farci scomodare dalla povertà e a lasciarci accompagnare da Gesù Cristo, fonte inesauribile di amore.

Martina Zagaria
Volontaria AVS

Storie di prossimità sociale
Il servizio della Caritas diocesana

Come stare a contatto (non ravvicinato) con le persone in un periodo in cui siamo obbligati a mantenere le distanze? Come prendersi cura delle povertà non potendo neanche dare una pacca sulla spalla, un abbraccio fraterno di conforto di fronte alle storie raccontate con le lacrime agli occhi? Come ascoltare le più disparate difficoltà economiche, sociali, psicologiche e non riuscire ad essere esaustivi nelle risposte?

Certamente, in queste situazioni, *il sentimento predominante è l'impotenza*. Impotenti è come ci siamo sentiti davanti a molte delle persone incontrate nel corso del lockdown: al giorno 8 maggio, contiamo più di *700 ore di servizio attivo grazie ai 73 i volontari* solo nella sede della Caritas diocesana, senza considerare il lavoro nascosto e silenzioso dei Centri parrocchiali e interparrocchiali (ricordiamo che i Centri di Ascolto presenti in Diocesi e coordinati dalla Caritas sono 16). Nell'impotenza ci siamo sentiti vicini, tra noi volontari, seppur in modo virtuale, attraverso la chat di gruppo e la pagina Facebook della Caritas diocesana in cui quotidianamente avevamo spunti di riflessione, preghiere e sollecitazioni che ci hanno aiutato a sentirci vicini seppur distanti. Per tutta la durata della quarantena siamo rimasti in contatto telefonico per raccontarci di volta in volta come stavamo e tenerci aggiornati su ciò che i nostri occhi vedevano.

Ci siamo trovati di fronte non solo alle solite situazioni di precarietà, in alcuni casi già note ai nostri ambienti parrocchiali, ma il più delle volte abbiamo incontrato il volto del nuovo povero, colui che era abituato a lavorare, ad alzare la saracinesca della sua attività, a raggiungere ogni giorno il posteggio nel mercato cittadino, a fare lavori stagionali o, dobbiamo anche dirlo, a lavorare da qualche parte a nero, pur di raggiungere il pareggio del suo bilancio familiare e non dover chiedere aiuto

a nessuno, perché, seppur con difficoltà, ce la si è sempre fatta solo con le proprie forze.

Queste alcune delle storie ascoltate, assieme a quelle delle famiglie con figli neonati a carico, con persone con malattie fisiche anche gravi che si vanno ad aggiungere al malessere psicologico. Sì, perché è capitato anche di ascoltare le parole disperate di chi voleva farla finita.

Cosa fare davanti a tutto ciò?

Ascoltare. Prima di tutto ascoltare, senza interrompere possibilmente, guardando negli occhi, senza avere fretta. Certo, nel frattempo bisognava evitare che fuori dalla sede si formassero assembramenti. Già, perché la gente che quotidianamente si presentava in sede era davvero tanta: più di *150 persone*, dall'inizio del lockdown nella sola sede diocesana della Caritas per un totale che supera le *800 famiglie* considerando tutti i Centri parrocchiali e interparrocchiali. A queste poi si sono aggiunti tutti coloro che hanno usufruito del servizio di compilazione della
464 richiesta dei buoni alimentari presso del Comune di Andria – *295 domande in totale*(assieme ai volontari di alcune parrocchie hanno svolto questo compito prezioso). Ascoltare, perché altrove queste persone non hanno più nemmeno la possibilità di esprimere le proprie difficoltà e, nella migliore delle ipotesi, vengono lasciate con dei moduli da compilare per protocollare le loro richieste. E se non sono capaci di compilarli, spesso accade che si rivolgano a chi lo fa dietro un corrispettivo economico, approfittando della loro difficoltà, senza alcuna pietà.

Ecco dunque, l'altra parola dopo l'ascolto: la *compassione*. Come il Buon Samaritano abbiamo compassione di questi nostri fratelli. Li incontriamo sul nostro cammino e cerchiamo di essere loro di aiuto. Sappiamo però, come il Buon Samaritano, che il nostro aiuto non sarà esaustivo ma solo limitato, sappiamo che non li potremo seguire per tutto il tempo ma dovremo affidarli anche ad altre cure (la locanda presso cui viene lasciato l'uomo malcapitato sono le nostre parrocchie, per uscire fuor di metafora).

La compassione richiama la *carità*. La carità, tuttavia, non deve mai improvvisarsi, non deve farsi ingenua. Di qui la necessità che i nostri aiuti siano ben coordinati tra le varie organizzazioni, associazioni presenti sul territorio, perché il *bene va fatto bene*. Non mancano, infatti, casi di persone che ricevono aiuti da più parti a discapito di chi prova pudore nel bussare la porta pur avendo bisogno.Questo è certamente il pericolo da scongiurare sempre.

La carità non si compie senza la *generosità* delle persone: oltre al già richiamato *servizio* prestato da tutti i volontari che si sono alternati in questi tre mesi, donando il loro tempo per l'Altro, non sono mancate le donazioni fatte da più di *70 donatori* (tra persone singole, famiglie, parrocchie o associazioni) che hanno contribuito con beni di prima necessità.

La *carità deve farsi creativa*, soprattutto in tempi inediti e straordinari come quello che stiamo vivendo: per questo è fondamentale *non sprecare questa crisi*. Bisogna guardare già al futuro, cominciando già da oggi a preparare gli interventi necessari alle fasi successive con la sola regola, tanto cara alla Caritas quanto al nostro Papa Francesco, "*che nessuno resti indietro*". Per questo, la Caritas diocesana ha attivato un fondo per far fronte alle conseguenze della pandemia. Si può contribuire utilizzando il conto intestato alla Diocesi di Andria - Caritas diocesana, Banca Intesa San Paolo, *IT18S0306909606100000104909*; causale: Emergenza Covid-19.

Grazie ad alcuni contributi, non è mancata la solidarietà con gli amici con i quali da tempo manteniamo una relazione: abbiamo potuto sostenere con piccole offerte La HogarNinos di Betlemme, la Chiesa Armena di Atene con padre Joseph, la Caritas di Vitebsk in Bielorussia con don Andrey, padre Thomas in Tanzania e padre Marcelo Barros in Brasile, la nostra concittadina Sara a Gibuti.

In questi mesi abbiamo attivato anche la *formazione a distanza per gli animatori e operatori della carità* e, sulla pagina Facebook, sono state create alcune rubriche come "La voce del direttore della Caritas Italiana" per sentirci parte della stessa rete – "Chiesa dalle porte aperte" per documentare la vita delle nostre comunità parrocchiali – "Siamo tutti sulla stessa barca" per ascoltare la voce di amici e conoscenti presenti in altre regioni italiane o nazioni – e infine gli "Approfondimenti" per riflettere sulle tematiche proprie della Caritas che hanno risentito di un cambio di rotta e di prospettiva.

Essere comunità sempre e comunque, se c'è qualcosa che questo periodo di crisi globale e di chiusura forzata ci ha dimostrato è proprio questo. La chiesa deve lasciare sempre uno spiraglio di speranza soprattutto in tempi bui, perché se la porta non può restare aperta per lo meno può rimanere socchiusa, tanto quanto basta per ascoltare la voce del povero e non perdere di vista il proprio Fratello.

Maria Zagaria
Volontaria Caritas

Cura e disabilità

La persona al centro delle nostre attenzioni

466 *I*l nostro vescovo, nella *lettera pastorale* 2019/20, ci ha consegnato, in dono, un impegno: "*Si prese cura di lui*", un titolo, un programma. Un momento, quello attuale, in cui queste parole guida e l'invito che ne consegue riecheggiano più forti che mai. Continua "*Sì, perché la gente del mondo con la sua 'fame' ci interpella ancora e sempre, come Chiesa: la fame di pane, innanzitutto, certo! Ma non solo. E nell'anno trascorso ci siamo dati abbondanti occasioni per riflettere su questo dato, declinato in vari modi e da varie angolature, pensiamo alla fame di verità, la fame di umanità, di giustizia, di amore, di pace…*". E se le povertà cui prestare attenzione si fanno sempre più varie, il nostro prenderci cura diventa una sollecitazione a guardare in maniera meno superficiale attorno a noi, per conoscere gli uomini tra i quali siamo stati chiamati a vivere dal Signore.

In questo momento di durezza e prova per ognuno di noi, non possiamo non riconoscere che le fasce di popolazione che hanno risentito maggiormente delle restrizioni e del conseguente cambiamento delle abitudini comportamentali precedenti sono proprio le fasce che già erano deboli. *Ad essere messi a dura prova sono state anche le persone con disabilità*. La loro prova si è concretizzata nel ridimensionamento dell'aspetto relazionale. Si pensi a tutte quelle persone che frequentano gruppi, associazioni o che molto più semplicemente svolgono un percorso accompagnati da qualcuno che svolge per loro una funzione di facilitazione nei contesti sociali. La rinuncia della relazione non è forse un elemento di sofferenza ulteriore? Ma, se per molti di coloro che si è soliti contraddistinguere come "normodotati", la condizione di reclusione in casa è stata la vera sofferenza, non è forse una condizione già nota e ben sperimentata da moltissime persone con disabilità che ancora oggi vivono ai margini della società in una situazione, ormai consolidata e persistente, di esclusione sociale?

Ecco, qui possiamo soffermarci a riflettere. Per noi è normale uscire con gli amici per una passeggiata, pertanto abbiamo sentito mancarci la terra sotto i piedi quando abbiamo appreso di non poterlo più fare. *Ma ci siamo mai chiesto cosa significhi per un ragazzo/a con disabilità che sia intellettiva o fisica, non poter vivere questa dimensione di normalità nella propria vita?* Probabilmente è dura. Sicuramente è dura. Questo perché, generalmente si è più portati a vedere ciò che manca nelle persone come il tratto caratteristico della disabilità, piuttosto che vedere prima di tutto una persona, che, come tale, inevitabilmente avrà delle risorse, a prescindere dalla sua condizione.

Forse adesso un piccolo passaggio è possibile: stando in casa per tutto questo tempo forse un po' si possono immaginare gli effetti di una società, di una realtà o meglio di un contesto non sempre inclusivo. La bellezza però sta proprio qua: nel contesto. Perché? Perché il contesto non lo fanno le istituzioni con le loro azioni o decisioni rispetto a queste tematiche, piuttosto lo facciamo noi, semplici cittadini, con le nostre azioni e decisioni. Con le nostre attenzioni. Come? Beh potremmo provare ad esempio a *partire dalle parole*. Quelle alla base del nostro essere umani: praticamente ci distinguiamo dagli animali perché siamo dotati di linguaggio (e anche di ragione); la liberà di parola è una gran bella cosa, ma implica una scelta, allora possiamo scegliere. Ad esempio possiamo scegliere di sostituire molti termini utilizzati impropriamente con l'espressione semplice e comprensibile "*persona con disabilità*", termine usato dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità dell'Onu e diventato uno standard internazionale. Il termine "persona" non descrive un individuo con un attributo che è solo una parte di esso (come per esempio invalido, disabile, diversabile, ecc.): il termine "persona" è neutro, con caratteristiche né positive, né negative e un significato universale per tutti gli esseri umani.

Pertanto, un modo di prendersi cura dell'altro, in questo caso della persona con disabilità, potrebbe cominciare proprio dal nostro modo di impegnare le parole rispetto a determinate tematiche.

Fiorenza Moschetta
Formatrice AVS della Caritas diocesana

Fare il bene ci fa bene

La voce dei Volontari Caritas

468 9 marzo 2020, una data non indifferente per nessuno. Un giorno a partire dal quale le nostre abitudini sono state stravolte e con esse più o meno anche le nostre vite. *La Caritas, impegnata nelle sue opere di ascolto, accoglienza e prossimità rivolte a persone e famiglie in stato di bisogno, ha visto un impiego notevole di volontari* che, nei modi più svariati, hanno prestato il loro tempo nei vari servizi, disseminati tra Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge: molti volontari, già impegnati da anni, hanno incrementato la loro disponibilità, ma moltissimi altri si sono messi a disposizione in questo momento molto delicato. Un tempo che è rimasto sospeso, che ci ha visti rallentare e che per molti è diventato tempo da dedicare all'altro, al prossimo. La povertà è una situazione di scarsità di mezzi economici e relativa mancanza di tutto quanto il denaro può procurare, ma durante questo periodo di prova per tutti, la povertà ha ridisegnato i suoi con confini più estesi e sfumati.

Ho svolto un lavoro di ascolto telefonico dei volontari impegnati con la Caritas in questo periodo ed ho ascoltato molte voci. Le parole di ognuno hanno avuto un valore, un calore ed un colore particolari, perché si è trattato di *un servizio di vicinanza*, anche per me nuovo. Da queste voci ho potuto constatare quanto la carità sia pratica. Un'azione sì, la Carità è sicuramente intenzione da una parte, ma se non si fa anche azione, rimane qualcosa di molto sterile. In questo momento in cui ci è stato chiesto di sostare, la Carità non ha potuto permettersi di fermarsi. Lei è dinamica per natura ed ha potuto muoversi grazie alle braccia dei tanti volontari, trasformandosi così in opere vere e tangibili.

La carità si è fermata solo per ascoltare le storie di povertà, di improvvisa e nuova povertà, rendendo ancor di più l'ascolto un'attività imprescindibile dell'incontro con l'altro. Sono stati incontri che hanno richiesto in questo periodo un intervento emergenziale di consegna di beni

materiali (generi alimentari, medicinali, prodotti per l'igiene personale, detersivi, ecc.), ma che hanno come prerogativa la riconquista di un tempo bypassato, *il tempo necessario alla costituzione di una relazione di accompagnamento della persona in stato di bisogno*. Tutto questo,seguito dalla rinnovata consapevolezza che ai bisogni materiali si affiancano sempre bisogni altri,non soddisfacibili semplicemente con la consegna di un pasto caldo, di un pacco di pasta o di una confezione di pelati, ma che necessitano di cura, costanza e presenza.

In questo periodo di approfondimento del lavoro dei volontari, ho ascoltato molte storie, esperienze e parole; alcune di queste parole hanno sostato maggiormente nei miei pensieri, riecheggiando e diventando *motivo di stupore nuovo* nel pensare alla bellezza del volontariato e del dono del proprio tempo al prossimo. Mi sembra importante riportarne qualcuna: "*Quando sono al servizio del prossimo, di fronte a me non ho la persona bisognosa, ho il Signore*" (*Sabina*), "*È la prima volta che faccio un'esperienza simile, sono stato molto bene e ne parlo ad amici ed educatori del seminario. La ritengo un'esperienza formativa. Il tempo trascorso in Caritas mi ha arricchito e mi ha permesso di conoscere la realtà Caritas e parte della realtà territoriale*", mi dice *Davide* e, ancora, "*Ho sempre visto il servizio come il mare, continuo. Può essere calmo o agitato, ma continua a portare a compimento il suo moto disegnando la riva*", riferisce Domenico. "*Nella situazione di emergenza la gente ha cominciato a guardare oltre il palmo del proprio naso e pian piano esce dall'ottica dell'esisto solo io. Se penso al servizio svolto mi viene da associarlo all'immagine di un attaccapanni: un cappotto non starebbe mai in piedi da solo*" (*Sabino*). Invece *Alessandra* afferma: "*Se penso al servizio svolto mi viene in mente l'immagine di un vaso: può rompersi, ma può essere aggiustato, certo non tornerà come prima. Aiutare le persone è un po' come aiutare a rimettere a porto dei pezzi della loro vita.*"

Nelle parole di alcuni volontari è racchiusa la delicatezza e al tempo stesso la *potenza del servizio*, mentre nelle parole di *La Pira* possiamo trovare un valido spunto di riflessione, e di guida per tutti i volontari "[…] *il pieno adempimento del nostro dovere avviene solo quando noi avremo collaborato, direttamente o indirettamente, a dare alla società una struttura giuridica, economica e politica adeguata - quanto è possibile nella realtà umana - al comandamento principale della carità*. […] *nel dovere dell'amore operoso è inclusa – nei limiti delle proprie capacità e possibilità – la trasformazione sociale.*

Concludo con le parole di *Maria* (volontaria) che racchiudono quanto questo servizio sta rappresentando anche per me "*Diamo qualcosa agli altri, ma nel nostro servizio, contemporaneamente, riceviamo tantissimo in cambio. Il bene, la carità sono circolari*".

Fiorenza Moschetta
formatrice AVS della Caritas diocesana

Anno di Volontariato Sociale

I giovani volontari raccontano le loro esperienze estive

470 L'estate è il tempo in cui i ragazzi dell'AVS possono sperimentare in una sola volta quanto durante l'anno vivono nella formazione, nel servizio, nella promozione, nella vita comunitaria, attraverso i campi di lavoro. Questa estate non è stato possibile. Il coronavirus non ci ha permesso di tornare ad incontrare i nostri amici in Italia o all'estero e ci ha "costretti" a rimane a casa. Ma qui c'è stata la svolta. Abbiamo ripensato ai nostri obiettivi, abbiamo riletto la situazione e ci si siamo detti che anche ad Andria, anche con i nostri ragazzi, potevamo fare qualcosa di nuovo, di diverso! Ecco allora alcune iniziative che ci hanno fatto quasi letteralmente sfiorare il cielo con un dito… Sentiamo i nostri giovani:

[*Arianna Marinacci*] *"(R)Estate insieme*".

*Q*uale slogan più bello per descrivere questo progetto della Caritas diocesana che ha donato a tutti un ritorno alla normalità, una luce di speranza dopo i duri mesi di solitudine e isolamento che abbiamo vissuto a causa del corona virus. Abbiamo condiviso tre turni di due settimane ciascuno di intense attività, giochi e momenti di riflessione, abbiamo imparato ad apprezzare la bellezza di stare insieme, di donare un sorriso o una mano quando serve.

Turni di 16 bambini, di età differente, caratteri diversi, tanti buoni motivi che personalmente mi hanno spinta a intraprendere quest'esperienza; ognuno di questi piccoli ometti ha saputo, a proprio modo, regalare a tutti noi che prestavano servizio qualcosa di unico, che consegneremo nel nostro bagaglio personale.

Abbiamo organizzato con entusiasmo i giochi affinché i ragazzi si divagassero, le attività di educazione ambientale per responsabilizzarli al

rispetto del mondo in cui viviamo e soprattutto non abbiamo trascurato il momento di studio, affinché i ragazzi comprendessero la bellezza e l'importanza di istruirsi, non per dovere, ma per piacere di scoprire cose nuove, con la consapevolezza che l'istruzione è l'arma più potente di cui ci si può servire per cambiare il mondo.

È stato bellissimo sentirsi punto di riferimento per questi bimbi, ormai grandi, che si stanno facendo spazio nel mondo, aiutarli con i compiti o addirittura imparare qualcosa di nuovo da loro ascoltando i loro pensieri e desideri più profondi. Durante le ore di studio siamo riusciti ad andare oltre una semplice lettura d'italiano o qualche espressione aritmetica, conoscendo a fondo i giovani ragazzi che ci erano stati affidati.

Alla fine del turno ognuno di noi, educatori e bambini, ha compreso quanto l'altro fosse stato dono per lui lasciando un pensiero a ciascun compagno d'avventura. L'ultimo giorno, abbiamo sorprendentemente pianto dalla gioia per ciò che questo periodo ci aveva donato, i bambini erano super felici e allo stesso tempo un po' malinconici perché l'avventura era ormai giunta a termine

Condividendo con loro quest'esperienza ho compreso ancor più quanto sia bello mettersi a disposizione del prossimo senza aspettarsi nulla in cambio, per il semplice e genuino piacere di aiutare e supportare qualcuno.

Concludo con una celebre frase che mi piace molto e che è stata per me motivo di riflessione: "Vivi per te stesso e vivrai invano; vivi per gli altri, e ritornerai a vivere." È da queste parole che ho cominciato a comprendere quanto sia bello ricevere amore dagli altri, e quanto di più lo sia donarlo.

[*Federica Zagaria*] *Un mare di bellezza*.

Anche quest'anno, nonostante la sua particolarità, a noi ragazzi AVS è stata data l'opportunità di "concludere" il percorso annuale dell'Anno di Volontariato Sociale con un campo lavoro. Ogni mattina, per cinque giorni, abbiamo accompagnato al mare, assieme ai volontari dell'UNITALSI, presso il lido "Santo Stefano" di Margherita di Savoia, alcuni amici non-autosufficienti che altrimenti non avrebbero potuto divertirsi per qualche ora.

È stato il modo per comprendere, ancor più da vicino, cosa significa dedicarsi, donarsi e aiutare l'altro (alcuni dei temi di fondo del cammino AVS), ma anche quanto sia fondamentale regalare un sorriso e qualche attimo di spensieratezza e di gioia a tutti, soprattutto a coloro che sono misteriosamente spariti dalle considerazioni e analisi di questi mesi, i diversamente abili. Le mattinate trascorse insieme, tra una risata e una canzone, ci hanno fatto anche riflettere sull'importanza della condivisione e dall'attenzione: ogni nostro gesto è diventato il modo tramite il quale

veicolare sensazioni ed emozioni tra i partecipanti; è come se fossimo diventati i loro occhi, le loro braccia e le loro gambe. I nostri amici erano circa una ventina e ognuno di loro aveva una peculiarità e un carisma differente dall'altro; ognuno di noi, invece, era immensamente grato di essere lì.

Abbiamo anche sperimentato la centralità del silenzio e abbiamo capito che spesso, nel rapporto con l'altro, non sono necessarie le parole ma basta uno sguardo, un cenno e una carezza.

Un'altra cosa importante che abbiamo avuto modo di notare è stata la presenza di tanti altri giovani, come noi, che percorrono le stesse nostre strade: strade che si intersecano e si arricchiscono di colori. A discapito di ciò che spesso si dice, ci sono tanti ragazzi che dedicano il loro tempo e mettono a frutto i loro talenti per il prossimo. Bisogna solo far sentire la propria voce, prendersi per mano e dire "camminiamo insieme".

Siamo grati per ciò che l'Anno di Volontariato Sociale ci ha permesso

di scoprire e approfondire. Ogni momento è stato anche l'opportunità di conoscere di più noi stessi e far luce su ciò che siamo: un altro pezzo è stato aggiunto al puzzle della nostra vita e non vediamo l'ora di poter trovarne altri, mettendo a frutto tutto quello che abbiamo imparato.

[*Francesca Lidia Fasciano*] *Sulle tracce di don Tonino Bello*.

Anche quest'anno noi giovani volontari dell'Anno di Volontariato Sociale abbiamo avuto la possibilità di vivere un'esperienza formativa al di fuori della nostra Diocesi. Non si è trattato del tradizionale campolavoro che in passato ci ha visti impegnati con i bambini, gli emarginati, adulti in disagio, ma di tre intensi giorni (dalla sera del 20 al 23 agosto) trascorsi tra mare e i luoghi simbolo della vita di don Tonino Bello. Abbiamo soggiornato a Tiggiano.

Disponibilità e cortesia sono le parole più adatte a descrivere i responsabili e le cuoche, che con la loro accoglienza e il loro calore pugliese (oltre che con il buon cibo) non hanno permesso alla nostalgia di casa di farsi spazio dentro di noi. Nella mattinata di venerdì 21, dopo un'abbondante colazione a base di pasticciotti, abbiamo messo a dura prova i nostri fisici con una pedalata di otto chilometri e mezzo verso Alessano, città natale di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta dal 1982 al 1993, anno della sua morte precoce. Il caldo, le ripide salite, le strade sterrate hanno trasformato un'innocua passeggiata in una vera e propria impresa; non sono mancate, però, le risate e i momenti di pausa.

Giunti a destinazione dopo circa due ore, abbiamo incontrato don Gigi, il quale ci ha fornito una testimonianza diretta del modo di essere e di relazionarsi di don Tonino, come per esempio il semplice chiamare i ragazzi per nome, poiché credeva nell'unicità di ognuno. Molti, ci ha raccontato, non lo sopportavano, eppure la sua misericordia è stata tale da

attirare l'attenzione persino dei pontefici. Lo stesso papa Francesco, infatti, si è recato sulla sua tomba nel cimitero cittadino il 20 aprile 2018, a venticinque anni dalla sua scomparsa. Anche noi vi abbiamo fatto visita, vivendo un momento di raccoglimento attorno alla sua tomba.

Come ricompensa della fatica mattutina, abbiamo trascorso un rilassante pomeriggio presso la località marittima di Marina Serra, particolare per le sue piccole grotte. In serata abbiamo avuto modo di esplorare il centro storico di Tricase tra locali e turisti, passando per la piazza dedicata a don Tonino dove abbiamo scattato una foto con la sua statua. Il giorno seguente abbiamo raggiunto Marina di Pescoluse, a circa mezz'ora da Tiggiano, e goduto delle sue acque cristalline per l'intera mattinata all'insegna del divertimento e … di tuffi dal pedalò. Santa Maria di Leuca, la località più a sud della Puglia, dove si possono vedere le correnti dell'Adriatico e dello Ionio incontrarsi, non poteva di certo mancare nella nostra gita alla scoperta del Salento. È proprio nella Basilica di Santa Maria de Finibus Terrae che il direttore della Caritas diocesana (nonché nostro responsabile) don Mimmo Francavilla ha celebrato la messa serale alla quale abbiamo partecipato con il dovuto distanziamento sociale e muniti di mascherina, un altro luogo simbolo dal punto di vista geografico che conserva il ricordo della amorevole presenza del vescovo Giuseppe Ruotolo, nostro concittadino e formatore di don Tonino. La celebrazione è terminata giusto in tempo per ammirare il tramonto. Il mare, le luci della città e il sole che si adagiava su di loro macchiando l'azzurro del cielo con le sue tinte dorate: un vero spettacolo.

Tappa finale del nostro breve viaggio è stata Otranto. Ne abbiamo visitato il suo centro storico. La mascherina era obbligatoria, dato anche il numero di turisti che passeggiavano nelle sue stradine piene di piccoli negozi di souvenir. Caratteristica è la cattedrale. I mosaici del pavimento, di inestimabile valore, raffiguravano personaggi come Alessandro Magno e Noé, vizi e virtù degli uomini, persino i segni zodiacali, ma ciò che più ci ha affascinato, benché macabre, sono le reliquie dei martiri di Otranto, più di ottocento abitanti che nel 1481 hanno resistito all'avanzamento dei Turchi. È con questa visita che si è conclusa la nostra permanenza nel Salento. Tre brevi giorni per comprendere la bellezza della nostra terra, sentire l'odore del suo mare e delle sue campagne.

Tre giorni per conoscere meglio chi non abbiamo avuto modo di conoscere durante gli incontri di formazione o durante la vita comunitaria, momenti che il Coronavirus ci ha impedito di continuare a vivere. Giorni per consolidare le amicizie già formate. Giorni per ricordare che l'AVS c'è e che ha ancora tanto da donare. È così che, dopo tre anni, si conclude il mio "viaggio" con l'AVS! Benedico il giorno in cui l'ho incontrata, perché alla fine di tutto so per certo che senza di lei oggi non sarei la persona che sono diventata.

Una Chiesa “ospedale da campo”

L’icona del Buon Samaritano nella sede della Caritas diocesana

Ritorniamo a Scuola

Progetto della Caritas per far fronte alla povertà educativa durante la pandemia

476 Non possiamo negare che tra le tante emergenze affrontate nel lockdown e nel post lockdown vi è quella della scuola. Ne sanno qualcosa i genitori e quanti sono stati chiamati a rivedere gli spazi, i tempi, i luoghi, gli strumenti, gli arredamenti, i percorsi e tutto quanto necessario per consentire la distanza. Distanziamento che per molti è significato solco, se non addirittura abisso, con la difficoltà di mettersi in connessione, di potersi dare la mano. E chi rimane indietro sono soprattutto coloro che non hanno i mezzi innanzitutto economici, e poi culturali e sociali.

Un aiuto è stato messo in atto dalla Caritas Diocesana con il bando "Ritorniamo a Scuola" in cui è stata data la possibilità ai ragazzi che si iscrivevano al primo anno delle scuole superiori di poter accedere a una borsa di studio di 150 per i libri di testo. Si è voluto selezionare un target che non usufruisce di particolari aiuti e dove l'abbandono scolastico diventa più forte; il salto dalle medie alle superiori viene avvertito particolarmente nelle tasche dalle famiglie. Famiglie non classicamente definite povere con un basso reddito, ma che seppur avendo un reddito medio hanno subito gli effetti di una crisi che rischia di mettere in ginocchio i bilanci familiari, e opera i primi tagli proprio sulla spesa educativa. Tutte le domande giunte in sede sono state accolte per un impegno economico di circa 15.000,00 . L'iniziativa ha avuto particolare attenzione dal mondo associativo (ACI, MEIC…), finanziario (Banca Etica) dalla società civile (offerte libere) e dei media, ed è arrivata anche la particolare attenzione di papa Francesco che ha voluto sostenere direttamente l'iniziativa con un proprio contributo.

Al di là di questo microprogetto restano le fragilità che il mondo educativo vive e soprattutto i rischi legati a una generazione che vedrebbe negato un diritto quale quello dell'istruzione offerto in maniera

poco consona ed adeguata, che potrebbe creare disparità di accesso. Volendo fare sintesi proviamo a tracciare delle *questioni aperte* tutte da affrontare nei prossimi mesi:

1. *Incertezza della ripresa*: è tornata a risuonare la campanella, ma con molte domande e paure, con protocolli più o meno chiari. Ma tutto questo sarà sufficiente a garantire un'adeguata attenzione a tutti soprattutto a quelle persone più bisognose di assistenza nello studio, tempo di recupero dell'apprendimento, progettualità di integrazione, disabili? A tal proposito la Caritas, le parrocchie, le comunità, le associazioni potrebbero in questa particolare situazione investire risorse e realizzare interventi volti proprio al sostegno scolastico-educativo per le famiglie, che avranno sempre meno risorse e tempo da dedicare ai propri figli.

2. *Digital divide*: è emersa in chiara evidenza la carenza di strumenti e conoscenza digitale, soprattutto in quelle famiglie già carenti di risorse e prive di una alfabetizzazione informatica, non più vista come un interesse ma ormai come una necessità. I servizi scolastici ed educativi dopo questa sperimentazione forzata andranno sempre più verso il ricorso della didattica a distanza, soprattutto quando si tratterà di mettere in quarantena classi o istituti. Occorrerà perciò immaginare ausili per ridurre questa difficoltà soprattutto per chi è rimasto indietro (formazione informatica di base, connessione alla rete, pc in casa).

3. *Compatibilità con il tempo lavorativo e familiare*: tempi scuola ridotti, mancata attivazione delle mense, trasporto scolastico non adeguato per tutti con il ricorso ai mezzi privati, entrate e uscite di scuola scaglionate e non coincidenti, alternanza mattino/pomeriggio possono essere dei seri problemi per le famiglie per consentire la compatibilità con il tempo del lavoro. Il ricorso ad accompagnatori, baby sitter, maestri privati per dopo scuola, o autoriduzione del lavoro, potrebbero mettere a serio rischio la tenuta del bilancio familiare, e colpire soprattutto quei nuclei segnati dalla fragilità del lockdown (commercianti, artigiani, lavoratori occasionali). Le comunità ecclesiali nella prossimità potrebbero facilitare le famiglie nella gestione di questi tempi, che seppur si rilevano brevi, possono diventare essenziali per chi non dispone di un orario lavorativo flessibile e autonomo.

4. *Difficoltà di apprendimento*: dopo i 4 mesi di lockdown scolastico il grado di apprendimento e la scala di rendimento si sono abbassati. Occorre perciò potenziare i servizi educativi, che al di là del tempo scuola, che possano recuperare quanto perduto in termini di facilitazione. Momenti di carattere culturale per i giovani e adolescenti, progetti di lettura, l'uso di spazi per la creatività e la concentrazione, potrebbero essere dei suggerimenti utili da mettere in atto nelle comunità parrocchiali.

5. *Disagio economico*: la spesa per la scuola rappresenta sempre una voce in costante aumento nel bilancio familiare. Lo diventa ancora di più se accanto agli ausili classici si devono accorpare gli strumenti di natura digitale e innovativa. Una famiglia su 10 rileva difficoltà nell'acquistare tutti i libri di testo necessari, stesso rapporto si rileva nella difficoltà di affrontare le spese scolastiche di mensa e trasporto. Il progetto "Ritorniamo a scuola" è stato un intervento in questa direzione, ma occorre sensibilizzare anche le istituzioni e gli enti scolastici per dotare di maggiori indennità economiche orientate al sostegno della formazione.

A partire da queste considerazioni, la Caritas Diocesana, le Caritas parrocchiali, i Centri di Ascolto intendono porre in questi prossimi mesi *particolare attenzione ai servizi socio-educativi*, promuovendo alcune iniziative di animazione, già alcune realizzate durante l'estate [(R)ESTATE INSIEME presso La Guardiola,progetto doposcuola/potenziamento "I have a dream: imparare crescendo", il servizio ascolto Scuola presso la sede diocesana Caritas] che in una scala minore rapportate alla dimensione di intervento possono essere replicate, ripensate e riproposte soprattutto con un grado di prossimità più immediato.

Francesco Delfino
Progettista Caritas

Premio Welcome

Un riconoscimento internazionale per la Cooperativa sociale S. Agostino

Lo scorso 2 ottobre, la *Cooperativa Sociale S.Agostino*, ha ricevuto dall'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) un importante riconoscimento con il conferimento del logo "WELCOME - WORKING FOR REFUGEE INTEGRATION". Il Comitato di Valutazione ha espresso parere positivo per il rilevante impegno dimostrato nella promozione di interventi specifici per l'inserimento lavorativo dei rifugiati.

Attraverso l'esposizione del logo, le aziende perseguono, insieme all'UNHCR, un *duplice obiettivo*:

– *testimoniare l'adesione a un modello di società inclusiva*, *prevenire e combattere sentimenti di xenofobia e razzismo nei confronti dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale;*
– *assumere una parte di responsabilità nella costruzione di una società più sensibile ai bisogni di chi è stato costretto ad abbandonare il proprio paese a causa di guerre, conflitti e persecuzioni.*

Nello specifico la Cooperativa S. Agostino ha inserito nel proprio organico presso il "Forno *di Comunità*" in via Orsini,136 due importanti risorse lavorative, Congrat e Ischman, che sono divenuti parte integrante della realtà lavorativa e della comunità.

Gli inserimenti lavorativi sono avvenuti inizialmente attraverso tirocini formativi, attivati grazie alla Campagna "Liberi di Partire, Liberi di restare", progetto attuato dalla Caritas diocesana, che ha visto l'inserimento lavorativo di altri 8 giovani migranti in altrettante aziende del territorio.

Rosa Pellegrino
Area lavoro della Caritas diocesana

Ciobb à cucina essenziale

Inaugurato un ristorante confortevole dove si fa anche cultura con teatro, musica e tanto altro...

480 Lo scorso settembre è stato inaugurato "*Ciobb à*", un nuovo "gesto concreto" nato grazie al finanziamento del microcredito della Caritas diocesana "Progetto Barnaba" e l'accompagnamento del Progetto Policoro. Cos'è "*Ciobb à*"? È un sogno che si fa concreto. Nato dalla passione e dall'idea di Adriana Versi e Giovanni Sforza.

Ciobb à "non è solo un ristorante, ma un modo per fare convivio e trattenere gli ospiti anche quando la cena è finita. In un salotto, come a casa, due chiacchiere non saranno mai di troppo, qualche libro buttato qua e là, un divano e tanta atmosfera. Insomma vi è tutto il necessario perché la cultura e la gastronomia possano creare un piacevole connubio".

Adriana e Giovanni sono marito e moglie, ma non solo, sono due sognatori che hanno osato e sognato un luogo in cui la cucina essenziale incontra la cultura e la socialità. Giovanni nasce da una famiglia di ristoratori che ha fatto della cucina tradizionale il punto di forza. Adriana si caratterizza per la sua creatività ed intraprendenza. Questo progetto nasce dall'esperienza pluriennale che entrambi i coniugi hanno nell'ambito della ristorazione.

"Il ristorante, quindi, è concepito in ambienti confortevoli, accoglie all'interno anche una mostra d'arte in continua evoluzione. Fotografie e dipinti di artisti locali, e non, arrederanno le pareti del Ciobb à, assieme alle piante (tante) che vogliono rappresentare una nota importante di verde in un posto concepito nel centro della polis. 'Occhinèri' - la mostra fotografica di Mirella Caldarone, e i dipinti di Giovanni Casamassima e Francesca Mansi, completano il posto. Un luogo in cui Ciobb à non è una domanda, ma un modo di essere. Quello di Gianni e Adriana."

Ciobb à è stato inaugurato il 9 settembre 2020 e tra le tante difficoltà,inclusa la pandemia, ha dato inizio ad un nuovo modo di intendere

il cibo: un modo per socializzare e attorno al quale far cultura. Organizzano serate culturali, coinvolgendo artisti del territorio, favorendo il connubio tra buon cibo e poesia, teatro e musica. La pandemia non li ha fermati, anzi si stanno innovando per poter dare avvio al servizio delivery, infatti ciò che anima e più colpisce chi guarda questa coppia non è solo la competenza in ciò che fa, ma anche l'energia e la passione che li muove.

Ciobb à si trova, in via Pasubio al civico 40, Adriana e Giovanni vi aspettano per deliziarvi con i loro manicaretti.

Giovanna Ferro
Animatrice di comunità del Progetto Policoro

"Adozione di una famiglia: dacci oggi il nostro pane quotidiano"

Un progetto di solidarietà della Caritas diocesana

482 *Non è un anno decisamente facile per la nostra Italia e per il mondo intero. Eravamo abituati ad affrontare emergenze locali, al massimo regionali, ma questa volta siamo stati tutti sorpresi.*

Negli anni scorsi abbiamo potuto lanciare in occasione dell'*Avvento di Fraternità* proposte di animazione per le nostre comunità e avviare progetti innovativi, o comunque di attenzione alle tante povertà che affliggono le nostre città. Per questo Avvento, invece, abbiamo sollecitato i parroci a prendere iniziative mirate sui propri contesti e territori per una maggiore prossimità con coloro che sono in difficoltà.

La Caritas diocesana non viene meno al suo impegno, anzi oltre a dare impulso al coordinamento tra i vari Centri, *ha organizzato i servizi di bassa soglia o di primo accesso* e servizi più strutturati con orari di apertura che abbracciano tutta la settimana. Ma l'emergenza continua e le indicazioni del nostro vescovo Luigi ci hanno portato a lanciare già durante i giorni di preparazione alla festa dei santi Patroni un progetto di "*Adozione di una famiglia: Dacci oggi il nostro pane quotidiano*". Il progetto aveva raccolto durante le veglie di preghiera in cattedrale con il contributo volontario dei partecipanti 1.500 euro. In occasiona della Giornata Mondiale dei Poveri (15 novembre 2020), il progetto di adozione delle famiglie in disagio economico seguite dai nostri Centri di Ascolto è stato rilanciato e lo facciamo ancora sul mensile diocesano perché sia portato a conoscenza e possa trovare sostenitori.

I*l progetto nasce dalla constatazione che il tema della fame è esploso con violenza anche da noi.* Ma nasce anche come risposta alla provocazione della lettera pastorale del vescovo "Il giorno dopo estrasse due denari…". Senza giri di parole il nostro vescovo non solo ci invita a non voltare le spalle e mostrarsi indifferente di fronte alle sofferenze, bensì di diventare protagonisti (prossimi) come il buon samaritano che sa pre-

stare soccorso nell'immediato e sa prendersi cura dando i due denari al locandiere.

Educarsi alla carità è compito di tutti. La carità si fa concretezza e chiede partecipazione diretta. Oggi sappiamo che nelle nostre città diventa chiara la distinzione tra chi è garantito e chi, invece, rischia da un giorno all'altro di rimanere senza una fonte di reddito. Questo non è il tempo per coltivare individualismi o divisioni. È il tempo della comunità, della comunione e della solidarietà. Papa Francesco ci ha chiesto che "nessuno rimanga indietro" e nel messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri ci invita a "tendere la mano al povero".

L'*appello*, dunque, è ad ogni lettore di questo articolo, ai quali chiedo anche di diffondere l'iniziativa, di adottare una famiglia, per un giorno, per un mese, per un anno...

Don Mimmo Francavilla
Direttore della Caritas diocesana

UFFICIO MIGRANTES

Ludopatia, malattia dei nostri tempi

Operativo ad Andria e Canosa uno sportello diocesano per il contrasto al gioco d'azzardo

484 *È* di pochi giorni fa la notizia che la fortuna ha toccato la Puglia e in particolare *Andria,* dove è stata realizzata *una vincita da 2 milioni di euro*. La vincita di una persona talvolta è una vittoria solo in apparenza poiché cela dietro morte fisica, economica, relazionale, lavorativa e soprattutto famigliare. Per uno che vince, migliaia sono le persone che incappano nella trappola della *ludopatia*. Molte sono coloro che vengono ingabbiati e inghiottiti, lusingati da piccole vincite facili che si impossessano poi della vita stessa dell'interessato. Il gioco in sé è un semplice divertimento, una piacevole attività, un momento di aggregazione, ma spesso diventa, per alcuni, una vera e propria malattia.

Non giocarti compulsivo, ti toglie tutto: gli affetti, la casa, il lavoro, ti denuda integralmente. La *terribile realtà del gioco d'azzardo patologico* porta alla devastazione economica, alla rottura dei legami familiari, sociali e relazionali, a complicanze sui luoghi di lavoro. Una ingannevole vita migliore è concepita in troppe persone. La ludopatia è in aumento e a farne le spese sono non solo le fasce più fragili della popolazione, anche le fasce medio-alte sono colpite da questo cancro, questa malattia degenerativa che non arresta il suo contagio dinnanzi a chi è ricco o povero, acculturato o meno. I numeri dell'azzardo prosperano. Fiumi di denaro, riciclaggio di denaro sporco che viene "lavato" in questi nuovi santuari, dove la gente in silenzio e chiusa in se stessa schiaccia botti, gratta e si gioca la propria esistenza.

È anche di qualche giorno fa la notizia di un *blitz, ad opera della Guardia di Finanza*, avvenuto nel capoluogo pugliese. Sono state arrestate 36 persone nell'ambito di una operazione di contrasto al malaffare legato al gioco d'azzardo. Le mani dei clan su video-poker e slot machine che si sarebbero spartiti gli affari nelle rispettive zone di influenza, imponendo ai gestori di bar e sale giochi l'installazione di apparecchiature

di un imprenditore colluso... Gravi i reati contestati: illecita concorrenza con minaccia o violenza, estorsione, usura, riciclaggio, con l'aggravante del metodo mafioso, stando a quanto è stato riportato dalle cronache.

Pensate che per l'anno 2019 appena concluso parliamo di una cifra mostruosa: *110 miliardi di euro spesi in gioco d'azzardo*. Se la paragoniamo alla spesa in sostanze stupefacenti, stimata in *15 miliardi* e a quella alimentare, che è un bisogno primario e che si attesta sui 140 miliardi, capiamo entità e proporzioni di un fenomeno che impatta duramente sulla salute e sui tassi di indebitamento e sovra indebitamento degli italiani.

La Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria da qualche mese ha aperto uno sportello di contrasto al gioco d'azzardo che ha accolto già diverse persone di qualsiasi estrazione sociale: giovani e anziani, adulti e minori, purtroppo. Siamo convinti che in rete con i servizi che operano per il contrasto sul territorio di questo fenomeno che ha già assunto proporzioni mostruose, possiamo provare a sconfiggere il male e far sì che chi è incappato nel tunnel della ludopatia possa rimettere al centro la sua vita e non lasciarsi vincere dal gioco!

Le attività principali dello sportello sono finalizzate alla prevenzione, alla presa in carico, alla cura e alla riabilitazione della persona con problemi di dipendenza. Gli interventi attuati da esperti tengono conto di tutti i vari livelli interessati: individuale, familiare, sociale e ciò che concerne l'analisi dei danni economici procurati dall'attività di gioco.

Lo sportello opera su appuntamento chiamando al numero 800589346 / 0883.592369 e 320.4799462

È operativo ad *Andria* in via Quarti, 11, il martedì e il sabato ore 10 – 12 e il giovedì ore 17-20; *Canosa* di Puglia, parrocchia Santa Teresa, in via Duca D'Aosta, 12 – venerdì dalle ore 18 alle ore 20.30.

Don Geremia Acri e l'équipe dei volontari

Avvio del progetto APRI

In occasione della "Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione"

486 Nel corso degli ultimi mesi il *sistema di accoglienza italiano a favore dei migranti e rifugiati* è stato fortemente modificato a seguito di vari provvedimenti legislativi riducendo soprattutto la tutela dei diritti umani e tagliando i servizi alla persona.

Tutto ciò sta provocando un'influenza sfavorevole sui processi di integrazione al punto che molte realtà ecclesiali diocesane hanno deciso di promuovere il *progetto "APRI" proposto dalla Caritas nazionale e finanziato dalla CEI*. Al fine di sviluppare nuovi processi di inclusione sociale, per garantire risposte immediate ai bisogni del territorio e assicurando un contesto protetto, che restituisca ai migranti e rifugiati, fiducia e speranza per il futuro.

Infatti, il 3 ottobre 2020 l'Ufficio Migrantes, della Diocesi di Andria, in collaborazione con la Caritas Diocesana e su indicazione pastorale del Vescovo Mons. Luigi Mansi, ha dato avvio al progetto "APRI" sul territorio di Andria, occasione utile per promuovere la "*Giornata della Memoria e dell'Accoglienza",* istituita, in virtù della legge 45/2016, per ricordare e commemorare tutte le vittime dell'immigrazione e promuovere iniziative di sensibilizzazione e solidarietà. Questa iniziativa è anche a ricordo del 3 ottobre 2013: in un naufragio al largo dell'isola di Lampedusa morirono 368 persone. Bambini, donne e uomini che cercavano di raggiungere l'Europa nel disperato tentativo di trovare sicurezza.

Con il progetto "*APRI*" (l'acronimo richiama i famosi quattro verbi del Papa riferiti ai migranti (*Accogliere*, *proteggere*, *promuovere* e *integrare*) e il gesto di aprire loro la porta, l'Ufficio Migrantes della Diocesi di Andria si impegna ad individuare un numero di sei migranti e rifugiati tra i più vulnerabili.

La caratteristica del progetto "APRI" è la richiesta di affiancamento di una o più famiglie che svolga il ruolo di tutor per ogni migrante o rifugiato favorendo l'inserimento e l'integrazione nella società in cui ora vive (gite fuori porta, pranzi domenicali in famiglia, cinema, teatro, lingua italiana, sport, inserimento lavorativo, ecc ecc). *Attraverso questa modalità di accoglienza si potrebbe dare una risposta nuova al bisogno, ma soprattutto riaffermare con convinzione un'idea di integrazione differente*. In altri termini possiamo dire che è una forma di adozione, che una famiglia dispone nei confronti di un migrante e rifugiato.

Per l'iter burocratico legale e sanitario le famiglie di adozione del migrante o rifugiato saranno supportate dall'Ufficio Migrantes che si avvarrà della collaborazione della Comunità Migrantes liberi, che offrirà nello specifico servizi professionali.

I beneficiari del progetto "APRI" sono persone già presenti sul territorio e che vivono in una condizione di bisogno e/o vulnerabilità.

Quanti sono interessati a questa esperienza/adozione possono rivolgersi direttamente ai referenti Stefano Vitti e Raffaella Vitti Zingaro cell. 335 53 12 329.

Don Geremia Acri
Direttore Ufficio Migrantes

Un'umanità ricucita

Il progetto di sartoria sociale presso la Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti"

488 *«Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì».*(Genesi 3,21).

I manufatti La Téranga sono realizzati e confezionati dagli ospiti della Comunità "Migrantesliberi": uomini e donne che, attraverso il lavoro, vogliono ricucire le proprie storie di vita segnate dalla sofferenza. I colori vivaci dei tessuti africani vengono lavorati e trasformati in originali prodotti artigianali che testimoniano il riscatto degli ultimi, di chi dai margini dell'esistenza ha saputo rialzarsi ed incarnare un messaggio di speranza per tutti. Dal dolore si può rinascere più forti.

Il progetto di sartoria sociale si inserisce in un progetto ben più ampio: "LA TERANGA", parola di origine senegalese che si può sommariamente tradurre con "ospitalità" ma che in realtà esprime molto di più: accoglienza, attenzione, rispetto. La Téranga include anche un ristorante sociale e un orto sociale. *Questa attività /progetto è stato reso possibile grazie, anche, al contributo del'8xmille della Chiesa Cattolica* per il tramite della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana.

Queste attività afferiscono alla Comunità "Migrantesliberi" che è *nata dalla forte esperienza di giovani dediti all'esercizio di volontariato* improntato sui valori cristiani,presso la "Casa di Accoglienza "S. M. Goretti" della Diocesi di Andria,infatti più che Cooperativa è una Comunità di uomini e donne dedite al servizio dell'umanità esclusa, marginale e scartata.

La *sartoria sociale* nasce per essere un luogo di formazione lavorativa, capace di offrire un futuro più concreto e più umano a tante persone socialmente escluse, e opportunità di incontro e di integrazione. Creando nello stesso tempo una ricaduta economica, che possa aiutare a sostenere tutte quelle persone abbandonate da famiglie e Istituzioni che sono in carico alla Comunità "Migrantesliberi" e far fronte alle spese vive di

ogni giorno come vitto, alloggio, visite mediche, uscite. La produzione artigianale di manufatti e oggettistica come tovaglie, runner, asciugamani, agendine e addobbi natalizi è stata possibile grazie alla partecipazione di circa 20 ospiti, fra gli uomini e le donne delle Case Famiglia della Migrantesliberi (Casa Si.Lo.È, Casa San Vincenzo dè Paoli, Casa Onesti, Casa Don Tonino Bello, Casa Zoe, Casa Chiara Lubich, Casa Domus, Casa Sant'Andrea, Casa S. Croce, Casa Mons. Di Donna, Casa R. Livatino) coordinata da una sarta di professione.

La Comunità vuole mostrare, operando, la volontà di ripartire da micro mondi, da piccole comunità familiari, da spazi relazionali umani che sanno dare coraggio, calore, ascolto e sostegno alle fasce più deboli *per creare alternative concrete di speranza, di futuro, di emancipazione*. Il creare opportunità lavorative diventa uno strumento per ridare dignità e rendere libero l'individuo. Il lavorare insieme, il cucire accanto all'altro, all'interno del laboratorio di sartoria sociale, permette di ritrovare quella forza e quel coraggio per riunire quei frammenti di sé, cercando di conciliare, di "ricucire" i sentire dolorosi legati alle sofferenze personali, ripensando e orientando il proprio progetto di autonomia individuale, sociale e lavorativa.

Al momento la sartoria sociale "La Téranga" è sita presso la Casa Accoglienza "S. M. Goretti" della Diocesi di Andria sita in Via Quarti, 11. Le fasce orarie per la visita della sartoria sociale e gli acquisti dei gadget sono le seguenti: da lunedì al sabato dalle ore 9.30 – 12.00 dalle ore 18.30 – 20.30. Info 3315350133 – 3204799462.

Ci auguriamo che ciò che le mani realizzano, dei cuori possano apprezzare: ogni prodotto è in vendita e il ricavato ci aiuterà a sostenerci e a vivere in gioia e in dignità come una grande famiglia. Ognuno di voi può sentirsi padre, madre, sorella e fratello e figlio.

Segui "Cooperativa Sociale e di Solidarietà – Impresa Sociale "MIGRANTESLIBERI"" su Facebook e Instagram.

Don Geremia Acri
Direttore Ufficio Migrantes

UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

"Una città si-cura"

Tavola rotonda del Forum socio-politico sulla sicurezza e la legalità

490 Continua il percorso di formazione sull'amministrazione della città organizzato dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria. Dopo aver affrontato, nella prima parte dell'anno, i temi legati alla storia del territorio, agli strumenti di partecipazione civica dei cittadini, con una introduzione generale all'unità amministrativa, dall'inizio del 2020 si sta esaminando gli ambiti di azione dell'amministratore locale.

Lo scorso 8 febbraio, presso la Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino", sono intervenuti il *dott. Emanuele Bonato* (Primo Dirigente del Commissariato di P.S. di Andria) e il *prof. Avv. Giuseppe Losappio* (Docente di Diritto Penale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari) per analizzare una tematica particolarmente cara al Forum socio-politico: *la sicurezza e la legalità nella città di Andria*.

Un incontro avvincente che ha visto la partecipazione numerosa di corsisti e non, i quali si sono resi protagonisti di *un incontro – dibattito partecipato e costruttivo*. Non basterebbe un saggio per sintetizzare gli interessanti spunti di riflessione emersi, pertanto cercherò di inserire il quadro di questa tavola rotonda in una cornice di quattro parole.

Sicurezza: dal latino *sine cura*, senza preoccupazione. Abbiamo immaginato che *nella città che verrà* i cittadini andriesi non debbano avere la preoccupazione di passeggiare in villa comunale con il proprio figlio e trovarsi poi coinvolti in una sparatoria sanguinosa. Abbiamo immaginato una città in cui vivere nel rispetto delle regole civili, senza la preoccupazione di essere accoltellato per una precedenza non data. Una città in cui non avere il timore di essere rapinato, scippato, derubato. Una città in cui non investire sull'assicurazione furto-incendio, sull'antifurto, sulla vigilanza privata, sulla video sorveglianza. Abbiamo immaginato

di vivere in una città scevra da ogni forma di xenofobia, razzismo e nazifascismo. Una città… l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

Tuttavia per realizzare i propri sogni occorre svegliarsi e "aprire gli occhi" sull'orizzonte della *legalità*, letteralmente rispetto formale della Legge. Il temine legalità trova la sua radice nel termine legge, dal latino *ligare*, legare, tenere insieme. La sicurezza di una città si costruisce insieme, attraverso una *collaborazione attiva tra cittadini e forze dell'ordine*, spesso risicate e il cui lavoro è intralciato dal silenzio rumoroso dell'indifferenza e dell'omertà degli andriesi. Non da meno appare anche l'immobilismo e la lentezza di certe scelte squisitamente politiche che continuano a ritardare la realizzazione della nuova Questura che, *in altre latitudini*, sarebbe stata realizzata in pochi anni. Al momento ne sono trascorsi solo sedici. Come la sicurezza, anche la legalità si costruisce insieme, attraverso scelte politiche condivise, a prescindere da qualsiasi colore partitico. Lavorando in sinergia, a diversi livelli, senza slogan efficaci ma poco efficienti che fanno dell'insicurezza un brand da sbandierare in qualsiasi situazione, anche al citofono.

La terza parola magica che sintetizza le tante parole emerse durante l'incontro è *corresponsabilità*, responsabili insieme. Ognuno deve prendere a cuore il rispetto delle regole, partendo dalle cose apparentemente semplici. Il contrario della corresponsabilità è l'indifferenza. Se chiudiamo un occhio, se mettiamo una pietra sopra, se ci nascondiamo dietro l'ombra delle nostre persiane continueremo a vivere in una città in cui regna l'insicurezza, l'illegalità, l'individualismo distruttivo. Dobbiamo sentirci tutti responsabili, ciascuno nel proprio piccolo, *attivando percorsi di prevenzione all'illegalità diffusa*. La stessa corresponsabilità che ci ha visti marciare insieme lo scorso 1° luglio 2019 sui passi della legalità, quando ancora le gambe ci tremavano per i fatti sconcertanti avvenuti in una serata d'estate, davanti a bambini innocenti.

Una città in cui ognuno si sente responsabile, in cui si condividono e rispettano le regole, in cui ognuno collabora con le forze dell'ordine sarà sicuramente una città *giusta*. *Non c'è giustizia senza verità*. Non c'è giustizia se non mettiamo al centro delle nostre scelte i deboli, gli ultimi, gli emarginati sociali, i disagiati, i disoccupati, i giovani che trovano l'unico sbocco lavorativo nella criminalità organizzata. Non c'è giustizia se continueremo a considerare l'impegno politico come un servirsi dei cittadini e non come un servizio ai cittadini.

A noi la sfida. Da buoni scienziati sociali siamo chiamati a studiare insieme un vaccino che possa arginare il virus dilagante della delega in bianco, dell'illegalità e dell'insicurezza. *Perché se la città si cura, la città sarà si-cura.*

Marco Leonetti
Coordinatore Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Lavoro tra precarietà e dignità

La veglia diocesana nella Festa dei lavoratori

492 *La Festa del Lavoro* (il primo maggio) è un'importante occasione, in tanti paesi del mondo,per ricordare tutte le lotte per i diritti dei lavoratori. Un appuntamento che è diventato anche per i cristiani occasione per porre attenzione verso il mondo del lavoro e per affermare con forza il valore del lavoro nel suo significato più profondo come partecipazione all'opera creatrice di Dio e come volano di uno sviluppo autentico della persona e della società. Possibilità inoltre per esprimere vicinanza a tutte quelle situazioni di fragilità legate al mondo del lavoro.

Tutto questo è stato tanto più necessario quest'anno, in un contesto storico particolare in cui la diffusione del COVID-19, oltre che creare migliaia di vittime, ha messo a dura prova non solo il sistema sanitario ma anche tutto il mondo del lavoro e dell'economia. *Il virus inoltre, per sua natura democratico, ha colpito le persone indipendentemente da fattori come reddito, provenienza o status.* Tuttavia gli effetti che esso ha portato e continuerà a portare con sè non sono uguali per tutti: i gruppi sociali e i diversi Paesi sono esposti in maniera diversa ai rischi socioeconomici. *"A differenza di altri paesi europei,- infatti- l'Italia giunge alla "sfida" della pandemia dopo anni di stagnazione, e di riforme del mercato del lavoro che hanno compresso i salari e ridotto gradualmente le tutele per chi lavora. Altro dato importante è che Il nostro paese è al primo posto in Unione Europea per l'incidenza del lavoro autonomo: i lavoratori autonomi sono oltre 5 milioni, ovvero un quinto della nostra struttura occupazionale.Gruppi demografici come giovani e donne tendono a essere particolarmente esposti alla precarietà lavorativa e reddituale: il 27% dei giovani è disoccupato, il 30% si sostenta con meno di 800 euro lordi al mese e il 23% vive in condizioni di povertà lavorativa"* (Fonte: Percorsi di Secondo Welfare).

Anche i *Vescovi italiani*, nel messaggio scritto per il Primo Maggio, si sono espressi sottolineando che"*l'emergenza seguita alla diffusione del Covid-19 ci sta insegnando che le vicende dell'esistenza rimescolano le carte a volte in maniera improvvisa, rivelando la nostra realtà più fragile*". Inoltre "*ci ha fatto comprendere quanto è importante la solidarietà, l'interdipendenza e la capacità di fare squadra per essere più forti di fronte a rischi ed avversità. Nulla sarà come prima per i settori che sono andati in sofferenza e vivono l'incertezza del domani* (…) *Costruire un'economia diversa non solo è possibile, ma è l'unica via che abbiamo per salvarci e per essere all'altezza del nostro compito nel mondo. Questo chiede a tutti di dare un contributo alla costruzione di un modello sociale ed economico dove la persona sia al centro e il lavoro più degno*".

Per sottolineare tutti questi aspetti lo scorso 30 aprile, alla vigilia della Festa dei Lavoratori, *l'Ufficio di Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato* con la collaborazione dei componenti della consulta (Caritas, Azione Cattolica, Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, Progetto Policoro, Agesci, PaxChristi, Libera, Cittadinanza attiva) ha organizzato la Veglia *diocesana per il mondo del lavoro* presieduta dal Vescovo Luigi. Un momento nel quale, a partire dal brano che racconta l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus, si è cercato di sottolineare lo smarrimento che si prova dinanzi al tempo presente, ma anche di consegnare ai lavoratori un messaggio di speranza e di rinascita. La fede nel risorto ci permette infatti di rileggere con occhi diversi le pieghe di questa storia che stiamo vivendo. Se "*nulla sarà come prima*", anche le nostre menti, i nostri cuori e le nostre mani sono obbligate ad esserlo.

a cura dell'**Equipe dell'Ufficio di Pastorale Sociale**

Il mondo che vogliamo

Iniziative per la settimana "LaudatoSi'"

494 *"Che tipo di mondo vogliamo lasciare a quelli che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Motivato da questa questione, vorrei invitarvi a partecipare alla Settimana "LaudatoSi'" dal 16 al 24 maggio 2020. Una campagna globale per il 5° anniversario dell'Enciclica LaudatoSi' sulla cura della Casa comune. Rinnovo il mio appello urgente a rispondere alla crisi ecologica, il grido della terra e il grido dei poveri, che non possono più aspettare. Prendiamoci cura del Creato, dono del nostro buon Dio creatore. Celebriamo insieme la Settimana LaudatoSi'. Che Dio vi benedica e non vi dimenticate di pregare per me. Grazie."*Con queste parole Papa Francesco ha esortato tutti i fedeli a partecipare alla *Settimana "LaudatoSi'"*che ha avuto come tema: *"Tutto è connesso*".

Sì tutto è connesso, tutto è in relazione: *la salvaguardia dell'ambiente è collegata alle scelte della politica, la quale, a sua volta, dovrebbe garantire giustizia soprattutto a favore dei più deboli* a fronte di una economia che persegue soltanto il profitto. Le tre questioni non possono essere disgiunte. Con tale prospettiva, il tema ambientale viene inserito da Papa Francesco nel grande annuncio della dottrina sociale della Chiesa.

Tanti sono stati gli eventi organizzati durante questa settimana: seminari formativi e interattivi online, una Giornata mondiale di preghiera domenica 24 maggio, una challenge fotografica. Alla base della *challenge fotografica*, vi è stata l'idea di invadere i social con immagini che celebrassero la bellezza del Creato e della Casa Comune, soprattutto in questo tempo in cui non ci è stato possibile viverla appieno. Attraverso la condivisione sui social di una fotografia che rappresentasse un luogo caro del proprio territorio e di una descrizione correlata, è stato possibile respirare la bellezza del Creato e fare il giro della nostra Terra stando a casa.

In questo tempo difficile, la Settimana "LaudatoSi' " ha voluto dare forma al mondo che sorgerà al termine della pandemia. *L'attuale crisi è un'opportunità per ricominciare da capo e assicurarsi che il mondo post-emergenza sia sostenibile e giusto*. La *LaudatoSi'* insegna che "tutto è connesso". Infatti, proprio in questo periodo come non mai abbiamo avuto modo di sperimentare la veridicità di questa affermazione: un virus diventato pandemia. La tragicità di questo momento ci permette di comprendere appieno che siamo tutti in relazione, tutto si interseca. Questo momento di dolore rappresenta l'opportunità di prenderci cura di noi,delle relazioni e della nostra dimora.

Giovanna Ferro
Animatore di Comunità del Progetto Policoro

Riflessioni in tempo di pandemia

Un'attività formativa del Forum di formazione all'impegno sociale e politico

496 Le Scuole di formazione sociale e politica di *Cercasi un Fine,* in questo periodo di crisi sanitaria, hanno continuato, per quanto possibile, la loro formazione utilizzando le piattaforme on-line. Anche il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria, rispetto all'emergenza da COVID-19, ha promosso un importante appuntamento per "leggere" il momento che stiamo vivendo e approfondirne il significato. L'incontro dal titolo "*Covid-19: un senso oltre l'emergenza*" si è tenuto venerdì 24 aprile, su una piattaforma on-line e ha visto la partecipazione virtuale di settanta persone.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con la Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino", l'Azione Cattolica diocesana, il MEIC Andria, l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, Cittadinanza Attiva Minervino.

A causa dell'emergenza sanitaria, infatti, lo scorso marzo il Forum è stato costretto ad interrompere il percorso di formazione politica sui temi del governo dell'amministrazione locale dal titolo "*La città che verrà: tra rigenerazione e resilienza*".

Con l'aiuto del *prof. rev. Rocco D'Ambrosio*, Ordinario di Filosofia Politica presso l'Università Gregoriana di Roma e Presidente dell'Associazione Cercasi Un Fine, si è cercato di dare una risposta attraverso un incontro/dibattito. Una "passeggiata di senso e significato" ai tempi dell'emergenza pandemica, secondo la metodologia di don Milani, il prete di Barbiana, focalizzando l'attenzione sulla "parola" e sul confronto.

Come ha affermato il relatore: «*Anche a noi, in questo tempo di crisi, mancano molte "parole" per comprendere cosa stiamo vivendo, cercando significati che vanno oltre la semplice cronaca del momento per costruire un futuro di solidarietà, accoglienza e rispetto di tutti e della natura*». *Un momento di formazione per riempire questo tempo di vuoto con le*

parole della riflessione, sulla propria vita sociale, culturale e politica e su quella delle istituzioni politiche, economiche e sociali chiamate ora alla coesione e alla ricostruzione.

L'azione politica dell'Europa e l'assenza di coesione politica nazionale è stata debole al punto da farci avvertire con delusione, in piena emergenza sanitaria, la *mancanza di interventi forti, generosi e solidali*. Di fronte al propagarsi dell'epidemia da Covid-19 si è sentita la mancanza dell'Europa soprattutto, quella della solidarietà e della collaborazione per il raggiungimento di obiettivi comuni. L'Europa che mette al centro le persone. Durante l'emergenza si sono acuiti sempre più i nazionalismi, le divisioni e accentuati gli egoismi della classe politica. Ancora una volta le decisioni che si sono assunte a livello europeo hanno obbedito più a logiche di politica interna che alla necessità di politiche condivise.

L'emergenza sanitaria ci porterà a dover affrontare la più grave crisi economica e sociale dal dopoguerra ad oggi, ma ancora non siamo convinti che dalle tempeste si esce insieme e uniti. La pandemia in corso – che ha invaso con prepotenza il nostro quotidiano –ha favorito, pur nel disastro, le premesse di un cambiamento futuro e il ripensamento di quelle scelte economiche e politiche. Scelte che necessitano anche il coinvolgimento delle amministrazioni locali, d'ora in poi chiamate ad affrontare una crisi sociale ed economica che lascerà il segno. Occorre sfruttare questo tempo di "dis-grazia" e crisi per immaginare spazi nuovi di creatività sociale e politica, ricostruendo le basi di un impegno coraggioso e capace di "ri-costruire" un Paese in macerie. Perché allora non immaginare laboratori di creatività sociale che, con coraggio, ri-costruiscano le nostre città? A partire dalla città di Andria, perché non affidare la rinascita a quel nucleo fondamentale di democrazia che sono le amministrazioni locali?

La città deve tornare a essere un motore dell'immaginario, capace di essere ospitale, di offrire sicurezza, di generare narrazioni, di proporre possibilità di lavoro, di aumentare il rapporto con la natura, di mettere in moto emozioni e sorprese. Di educare alla vita e alla bellezza civile riacquistando la sua vera *mission*: tenere insieme le persone.

La recente consapevolezza della nostra fragilità ci renderà tutti più solidi e durevoli. Così forse saremo pronti per una *nuova arte del vivere*, ritrovando la giusta misura di abitare il nostro tempo.

Cerchiamo insieme di dare un senso a questo tempo. *Il tempo delle opportunità inimmaginabili* e della ricostruzione di quella classe dirigente che privilegi la solidarietà, il benessere, la giustizia sociale, la sostenibilità. È da questi elementi che muove il bene comune. È da qui che riparte la Buona Politica.

Vincenzo Larosa e Marco Leonetti
Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno sociale e politico

#unSindacoperAndria

Incontro pubblico con i candidati sindaco alle elezioni amministrative

498 Venerdì 4 settembre 2020 il *Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria* ha organizzato un incontro pubblico con i candidati sindaco della città di Andria, in vista delle elezioni amministrative del 20 e 21 settembre 2020.

Il dibattito tra i candidati sindaci è stato pensato, condiviso e studiato dal coordinamento del Forum come un *servizio per l'intera comunità andriese desiderosa*, dopo diciassette mesi di commissariamento prefettizio, *di avere un governo e un consiglio comunale*. Una comunità bramosa di avere un primo cittadino. Come indicato nell'*hashtag* di promozione dell'evento: #*unSindacoperAndria*.

L'incontro si è posto a conclusione del percorso formativo annuale "*La città che verrà: tra resilienza e rigenerazione*". Percorso finalizzato ad educare i corsisti alla partecipazione attiva sulle questioni storiche, sociali, politiche, economiche e culturali della città che abitano. Durante l'anno formativo, nonostante l'interruzione forzata dovuta alla pandemia in corso, i corsisti del Forum sono passati "dalla teoria alla pratica", studiando le dinamiche della macchina amministrativa comunale e i suoi principali strumenti di funzionamento. Attraverso l'aiuto di docenti qualificati sono state sviscerate tematiche relative il bilancio, ambiente e salute, urbanistica, welfare e servizi sociali, cultura, turismo e sviluppo economico e territoriale.

L'incontro pubblico non è stata una passerella elettorale nè, tantomeno, il palcoscenico dove i candidati sindaco hanno raccontato fiabe per bambini o rigurgitato programmi elettorali. Sono stati approfonditi con sincerità e lealtà alcuni aspetti che il Forum diocesano ha ritenuto di fondamentale importanza per la campagna elettorale, per i cittadini, per Andria tutta, e che tradizionalmente sono al centro dell'attenzione dei percorsi formativi: *bilancio e finanze locali data la situazione di di-*

sequilibrio economico del nostro comune, la criminalità e il consenso elettorale, i tagli ai servizi essenziali locali (segmenti protetti della popolazione, cooperative sociali e scuole paritarie), l'urbanistica e la vivibilità urbana da ripensare, la gestione dei rifiuti e l'ambiente.

L'evento si è svolto in un luogo storico di Andria, il cortile dell'Oratorio Salesiano che è casa che accoglie, parrocchia che evangelizza e scuola che prepara alla vita. Luogo di svago e palestra di formazione per tanti giovani andriesi passati, presenti e futuri. Luogo neutro, ma non neutrale perché culla di quell'impegno alla partecipazione attiva che Don Bosco riassumeva nel motto "Buoni cristiani e onesti cittadini".

Non un *talk show*, non un teatrino, non un *ring* dove i candidati hanno preso a cazzotti le opinioni altrui, ma un campo di calcio dove si è giocata una bella partita. Un campo di calcio dove sono state rispettare le regole del gioco.

Le modalità del dibattito, moderato dai coordinatori del Forum Vincenzo Larosa e Marco Leonetti, hanno seguito lo schema del confronto all'americana. Domande precise e serrate seguite da risposte brevi e a tempo. Il 50 per cento delle domande erano già conosciute dai candidati sindaco, il restante 50 per cento è stato esplicitato quella sera dai moderatori. L'ordine d'intervento per ogni domanda è stato deciso di volta in volta con un sorteggio pubblico. Ogni candidato ha avuto a disposizione, a seconda della domanda, 2 o 3 minuti per la risposta; il suono del *gong* ha segnato lo scadere del tempo con l'esclusiva possibilità di concludere la frase iniziata. L'incontro, al quale hanno partecipato moltissimi andriesi, nel rispetto della normativa anti-contagio, è stato seguito, in diretta, anche sui canali social e i siti on line dei giornali locali.

Il dibattito, nato anche dalla fiducia che il *Vescovo di Andria* Mons. Luigi Mansi da sempre accorda al Forum, è stato organizzato in collaborazione con l'*Opera Salesiana di Andria*, la *Biblioteca Diocesana "San Tommaso d'Aquino"*, l'*Azione Cattolica Diocesana*, il *MEIC Andria*, l'*Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro*, l'*Associazione Cercasi un Fine* e il coordinamento di *Ret'Attiva*.

Un momento di sana e leale competizione elettorale che ha sicuramente lasciato il segno nella storia politica della Città di Andria poiché esperienza concreta di una Chiesa attenta ai segni dei tempi e agorà dove è stata garantita una sana competizione elettorale.

Marco Leonetti e Vincenzo Larosa
Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico di Andria

I 25 anni del Progetto Policoro

Stare nella storia con amore

500 Lo scorso 14 dicembre, il *Progetto Policoro ha compiuto venticinque anni*: dal lontano 1995, venticinque anni di idee, di progetti, di giovani e storie che hanno arricchito il territorio, da sud a nord dell'Italia. Come ogni traguardo che si rispetti, è tempo di bilanci: da dove siamo partiti e dove stiamo andando?

Il Progetto Policoro è un progetto «generativo» della Cei, che ha precorso i tempi, per il suo stile sinodale e la capacità di testimoniare una «*Chiesa in uscita*» anche verso i giovani e il mondo del lavoro. *Tutto ebbe inizio da un sogno, una visione di un prete operaio, don Mario Operti*, che all'epoca, lanciava una sfida culturale alla Chiesa del sud: «*per sconfiggere la disoccupazione* – sosteneva – *è richiesta una cultura nuova, che punti sui beni relazionali, sulla reciprocità, sulla fiducia, sul buon vicinato, una cultura della legalità che sappia sconfiggere un modo di organizzare la vita sociale che penalizza fortemente le capacità e aspirazioni delle collettività*».

Il progetto Policoro, sin dalla sua idea originaria, contemplava un'idea di chiesa che operasse con stile sinodale più che per singoli uffici: tanto è vero che è prevista la collaborazione tra l'Ufficio di Pastorale giovanile, la Caritas e l'Ufficio per i Problemi Sociali e del Lavoro. A sostegno di questo lavoro di équipe, sono sempre state coinvolte le cosiddette "filiere": *il Progetto Policoro raduna intorno a sé diverse associazioni di ispirazione cristiana* (come ad esempio Acli, Cisl, Banca etica, Mlac, Libera, Bcc, Gioc, Confcooperative, Agesci, Coldiretti, Salesiani per il sociale) e ne valorizza le potenzialità. Ciascuna filiera si mette in gioco offrendo la propria esperienza, dalle competenze formativo-spirituali, a quelle economiche, imprenditoriali e finanziarie. Così per i giovani aumentano i punti di riferimento.

In questi 25 anni, dalle iniziali tre regioni del sud coinvolte (Puglia, Basilicata e Calabria), *il Progetto si è esteso in quasi tutte le regioni d'Italia* e nell'anno 2021 hanno aderito 130 diocesi con 182 Animatori di Comunità che in queste settimane stanno partecipando alla formazione nazionale a loro dedicata (quest'anno a distanza e non ad Assisi, come avviene solitamente). Continuando con i numeri, *in tutti questi anni abbiamo assistito all'avvio di circa 700 start-up tra piccole e medie imprese*, i c.d. "gesti concreti": di queste risultano tuttora attive circa 400 realtà imprenditoriali con un volume di affari complessivo di circa 39 milioni di euro. Il costo del lavoro di tali realtà è pari a quasi 15 milioni di euro. In sostanza, un migliaio circa di nuovi posti di lavoro. Le tipologie più rappresentate sono le imprese artigiane (25%), seguite da professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (20%) e i servizi socio-educativi rivolti a minori, anziani e soggetti svantaggiati (19%). I settori di impegno sono i più svariati: dalla valorizzazione dei beni artistico-culturali ai servizi alla persona, dalla produzione agricola al tessile, dall'artigianato al campo pubblicitario, dall'alimentare al turistico, dall'animazione all'oreficeria.

Certamente, *il Progetto Policoro ha mostrato di essere il segno di una Chiesa che legge i bisogni,* e "*le ragioni della scommessa vinta da don Mario* – si legge nella raccolta di riflessioni di don Mario Operti, "In cammino ogni giorno"– *affondano nella convinzione che giovani intraprendenti sono frutto di una pastorale che abbandona l'autoreferenzialità per lavorare su progetti*".

Maria Zagaria e Giovanna Ferro
Equipe del Progetto Policoro

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

La tenerezza di Dio nella sofferenza

La XXVIII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio)

502 La *Giornata Mondiale del Malato* «*ha lo scopo di sensibilizzare il popolo di Dio e le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; di aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto spirituale, la sofferenza; a coinvolgere in maniera particolare le diocesi, le comunità cristiane, le famiglie religiose nella pastorale della salute; a favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato; a richiamare l'importanza della formazione spirituale e morale degli operatori sanitari e, infine, a far meglio comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa agli infermi da parte dei sacerdoti diocesani e regolari, nonché di quanti vivono e operano accanto a chi soffre*» (Giovanni Paolo II, *Lettera di istituzione della Giornata Mondiale del Malato*, n. 2).

Ho voluto riportare, all'inizio di questo contributo, per intero le parole di *San Giovanni Paolo II*, per ricordarci il grande valore della Giornata Mondiale del Malato, giunta alla sua XXVIII celebrazione.

Il tema che *Papa Francesco* ha affidato quest'anno a tutti noi ci riporta all'invito fatto da Gesù "*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*" (Mt 11,28). Consolati da Cristo per essere noi stessi consolazione degli afflitti.

«*Nella XXVIII Giornata Mondiale del Malato*, scrive *Papa Francesco nel suo messaggio*, *Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che sanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia della propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza*

di tenerezza». (n. 1)

Il Signore rimane sempre fedele al suo amore per noi, non si stanca di amarci, si prende cura di noi e non si stanca di consolarci. Imitare Gesù nel "*ministero*" della consolazione è la Vocazione di tutta la comunità cristiana. Ciascuno è chiamato a mettersi accanto, per consolare, per riempire la solitudine dell'altro, per rassicurare, incoraggiare e rivolgere il suo sguardo oltre le prove, verso in Signore, ricordandogli le promesse di Dio, che mai ci dimentica e mai ci abbandona: *Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28,20).

Scrive ancora il Santo Padre: nelle diverse forme gravi di sofferenza (malattie inguaribili, patologie psichiche, disabilità ecc) si avverte, a volte, una *carenza di umanità* e risulta perciò necessario *personalizzare l'approccio al malato*, aggiungendo al *curare* il *prendersi cura*, per una guarigione umana integrale (cfr n. 2).

Prendersi cura significa farsi carico di tutta la persona sofferente, interagire in pienezza con lei, mostrare compassione (cum-patire) e instaurare una vera e propria relazione d'aiuto.

Luogo privilegiato per vivere questo "*ristoro*" è certamente la Chiesa, sempre più e sempre meglio "*locanda*"del Buon Samaritano che è Cristo (cfr. *Lettera Pastorale del nostro Vescovo*, cap. 5), cioè casa dove poter trovare familiarità, accoglienza e sollievo. In questa casa, scrive Papa Francesco, potete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutare i sofferenti a portare la croce *facendo delle proprie ferite delle feritoie*, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la loro vita (n.3).

Un pensiero particolare, nel suo Messaggio per la GMM, il Papa lo rivolge agli operatori sanitari, i medici, infermieri, amministrativi e volontari «*che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo, che offre consolazione e si fa carico della persona malata, curandone le ferite*» (n.3). A loro l'esortazione a vedere il malato innanzitutto e prima di tutto come persona verso la cui dignità e vita deve essere proteso ogni intervento preventivo o terapeutico e a *non cedere ad alcun atto di natura eutanasica, di suicidio assistito o di soppressione della vita, nemmeno quando la malattia e irreversibile* (n. 4).

Significativamente la Giornata Mondiale del Malato si celebra l'11 febbraio, memoria di *Nostra Signora di Lourdes*, verso il cui Santuario ogni anno si recano in pellegrinaggio milioni di fedeli, moltissimi dei quali ammalati nel corpo e nello spirito.

Luogo di grazia e di guarigione, luogo di consolazione e di misericordia, luogo in cui si sperimenta, attraverso la tenera intercessione di Maria, la carezza di Dio e del suo figlio Gesù, che dona *sollievo* e *forza* per continuare il cammino della vita con la certezza che non siamo soli. Mai.

Don Sabino Troia
Direttore Ufficio Pastorale dlla Salute

Un ministero di consolazione

Concluso il periodo di formazione per i Ministri Straordinari della Comunione

504 *Si è conclusa, nel mese di gennaio, la formazione annuale dei Ministri Straordinari della Santa Comunione (MSdSC) di Andria. Don Giuseppe Zingaro, Delegato Vescovile per i Ministeri Istituiti e Straordinari, incaricato della formazione dei MSdSC, in collaborazione col Direttore della Pastorale della Salute, don Sabino Troia, ha voluto incentrare tale formazione basandola su tematiche sanitarie oltreché liturgiche. Tale scelta ha portato alla realizzazione di incontri che hanno visto la presenza del dott. Aldo Carnicella, medico, specialista in cure palliative domiciliari, nonché MSdSC, e lo psicologo dott. Gianluca Grumo, referente di RSA e RSSA di Andria.*

Alla fine di questi incontri sono scaturite le seguenti riflessioni.

La *malattia è il momento della prova personale*, il momento che permette il vero incontro con le proprie fragilità, la riscoperta di un corpo, maltrattato a volte e super usato, un tempio divino che non è stato visitato da molto tempo.

La malattia permette di *riscoprire il valore del tempo,* il valore degli affetti veri e soprattutto, il rivedere la vita sotto un'ottica differente, tagliando il superfluo e lasciando l'essenziale, soprattutto se parliamo di malattie mortali.

La malattia, permette di *riscoprire quel dialogo intimo col Divino* e poter riscoprire la spiritualità per giungere alla trascendenza.

L'ammalato si fida di chiunque possa aiutarlo a guarire, regredisce quasi all'infanzia e spesso assume atteggiamenti dispostici ed egoistici che lo portano al centro delle attenzioni del mondo, semplicemente perchè ha *paura*! La sua paura è quella di non poter guarire, di perdere quelle "sicurezze" sociali che, fino a quel momento aveva faticosamente acquisito, nel lavoro, nella comunità di amici e quindi paura di essere un peso, in questo mondo dove è forte la cultura dello scarto.

Capire questo, significa, essere anche pronti ad avere *Com-passione* per il sofferente e soprattutto mettere in atto quei meccanismi di *empatia* per entrare nel mondo della sofferenza senza però esserne emotivamente travolti. Il MSdSC diventa lo strumento che la Comunità Cristiana utilizza per poter consolare l'afflitto, perché a sua volta è stato consolato e può capire la sofferenza, ponendosi in atteggiamento di ascolto e porgendo il suo Ministero con amore, portando *speranza* di guarigione e se questa non sarà possibile, traendo il conforto nelle Sacre Scritture.

Il MSdSC deve essere attento alle *famiglie* in cui vivono gli ammalati, famiglie a volte inesistenti e traumatizzate dalla malattia del congiunto e appesantite dalla burocrazia, perché, come dice Papa Francesco, rappresentano *l'ospedale più vicino,* gli elementi terapeutici insostituibili, ma che a loro volta devono compiere un percorso di accettazione e di maturazione che esige tempo, impegno e anche supporto esterno, creando anche percorsi formativi idonei

Quindi si rivede il ruolo del MSdSC, non più essere quello di "*dispensatore di Ostie*", ma l'elemento di congiunzione tra la Parrocchia e la casa dell'ammalato e la sua famiglia: il MSdSC diventa elemento di cura, strumento attivo della Comunità cristiana che permette di alleviare quella solitudine sociale domestica e farsi prossimo nella sofferenza. Per poter fare ciò il MSdSC deve essere formato per capire il malato, con le sue motivazioni, e soprattutto con le sue aspettative nei confronti delle persone, delle Istituzioni, della famiglia, perché il malato è invitato all' annuncio e alla testimonianza della *sofferenza come Vocazione* (*Salvici Dolores* n.26), diventando membro attivo da inserire a pieno titolo nella Chiesa e quindi bisognevole di formazione spirituale.

Aldo Carnicella
Ministro Straordinario della Comunione

CAPPELLANIA OSPEDALIERA

Anch'io medico contro il covid-19

Con la scienza e con la fede

506 *8* marzo 2020: è stata la prima data emblematica che ha dato inizio alla fase 1 di questa guerra invisibile e subdola contro il COVID-19 e ci ha costretti a deporre i veli degli ideali di onnipotenza a cui eravamo abituati. *La lotta contro il coronavirus ci ha spinto ad imbatterci nell'effimero del tempo e dello spazio, mettendo a nudo la nostra vera essenza*; ci ha fatto entrare a contatto con l'essenziale, con la nostra più autentica e profonda verità, con la nostra misera condizione umana. Con l'avvento del *lockdown*, se da una parte le strade sono diventate deserti impercorribili, dove per la prima volta è diventato assordante il rumore del silenzio, dall'altra gli ospedali di tutta Italia si sono trasformati in trincee, in campi allestiti all'occorrenza per far fronte al nemico comune: l'infezione da SARS-COV-2.

All'interno di questa situazione inaspettata e nuova per tutti, lo scorso 19 marzo ha avuto inizio la mia esperienza come medico pneumologo neo-assunto presso il presidio ospedaliero "Colonnello D'Avanzo" di Foggia. L'intera *Unità Operativa di Malattie dell'Apparato Respiratorio di Foggia*, ex sanatorio ai tempi della tubercolosi, è stato convertito in un reparto COVID, atto ad ospitare circa 60 pazienti provenienti non solo dall'*hinterland* della Capitanata, ma anche dalla BAT. Da un lato, dentro di me si sono susseguite ansie, paure, incertezze; dall'altro lato, ho considerato questa occasione una grande opportunità di crescita umana e professionale. Noi operatori sanitari, nuove reclute impiegate in questa guerra, dobbiamo rispettare protocolli codificati di vestizione e di svestizione e diventare come "astronauti" per accedere alle stanze dei pazienti. *A ciascuno di noi viene fornito un kit.* Occorre indossare, secondo un preciso ordine, doppi calzari, tuta, mascherine,visiere, due, tre paia di guanti, per poi entrare in azione. Ogni forma di gerarchia tra primario, medico, infermiere, operatore socio-sanitario è decaduta. Una vol-

ta bardati siamo tutti uguali. L'unica parte del corpo che resta visibile è il nostro sguardo protetto dalle visiere. L'espressione degli occhi insieme al timbro di voce, attutito da tutti i dispositivi di protezione che indossiamo, sono le uniche forme di comunicazione.

Una volta entrati nelle stanze dei pazienti incrociamo il loro sguardo impaurito. Noi sembriamo degli alieni; loro persone disorientate, costrette a stare relegate tra le mura di isolamento. *Nel rapporto medico-paziente è stata rimodulata ogni applicazione della semeiotica medica*. Ci è consentito dare la stretta di mano ai pazienti, lì dove a separare il contatto epidermico ci pensano quei due, tre paia di guanti che indossiamo. Il decorso clinico dell'infezione da COVID-19 è imprevedibile. Sono state messe a punto delle raccomandazioni sull'uso di alcuni farmaci antivirali e di farmaci usati per trattare l'artrite reumatoide, ma sono tutti protocolli sperimentali. Se il paziente risponde bene alla terapia, all'eventuale supporto ventilatorio fornito, se guarisce e viene dimesso è un tripudio di gioia per tutti. Per la prima volta vengono fornite informazioni telefonicamente.

Sia con il paziente, sia con la sua famiglia condividiamo le paure, le attese, le speranze, ma anche il dramma di restare isolati e lontani. Ai familiari è vietato entrare in ospedale. Per fornire qualche effetto personale occorre affidarsi alla protezione civile. In questo periodo storico di pandemia siamo tutti disorientati. I ritmi che sosteniamo quotidianamente sono serrati. Al termine del turno in reparto, una volta rientrati a casa, anche a noi diventa d'obbligo osservare la quarantena e alloggiare in una casa lontana dai nostri cari.

Prendendo spunto dall'invocazione riportata nelSalmo 8 mi chiedo: «*Cos'è l'uomo, Signore, perchè tu possa ricordartene e avere cura di lui*?» *Quando la scienza ha esaurito tutte le sue possibilità cede il passo alla fede, che non può dare spiegazioni razionali, non risponde ai tanti "perché"*, ma ci ricorda che la vita è preziosa e bisogna averne custodia, perché all'improvviso può venire meno, senza aspettare i nostri tempi, i nostri progetti. Se tanti pazienti sono stati dimessi, questo è frutto di un lavoro di squadra. Ho scelto con tutte le mie forze una delle professioni più belle del mondo: essere un medico "ferito e guarito". Nessuno può arrogarsi meriti. Quello che facciamo fa parte del nostro lavoro quotidiano. Parafrasando le parole riportate nel Vangelo di Luca, dico: non siamo gli eroi del momento, siamo semplicemente medici a servizio di questa emergenza sanitaria; abbiamo fatto e facciamo quanto dovevamo e dobbiamo fare, con la speranza che al più presto questo periodo finisca del tutto e per tutti.

Damiana Moschetta
Medico pneumologo

Io medico-paziente

Colpito e guarito dal coronavirus

508 Il sedici marzo, mentre ero in servizio presso UOC di Medicina Interna dell'ospedale di Andria, che temporaneamente dirigo, ho accusato *una marcata astenia*, misurata la temperatura corporea che era di 37,4 C, mi sono recato al triage del Pronto Soccorso dove ho eseguito il tampone faringeo e mi sono subito recato a casa dove rimanevo in attesa dell'esito. Nel pomeriggio del giorno seguente venivo contattato dall'Ufficiale Sanitario che mi comunicava l'esito positivo e la contemporanea ordinanza di quarantena domiciliare.

I primi giorni ho accusato dolori osteo-muscolari , febbre e astenia che con i giorni diventava sempre più marcata. Il 23 marzo ho presentato anche dispnea, contattato il 118 mi trasportavano al Presidio Ospedaliero di Bisceglie dove eseguivo una radiografia del torace ed esami emato-chimici. Nel pomeriggio venivo ricoverato presso UOC di Malattie Infettive e dimesso il 3 aprile, guarito. Mi corre l'obbligo in primis di ringraziare i miei colleghi e amici per il loro impegno, professionalità ed umanità che ho ricevuto durante la degenza; gli operatori sanitari tutti , dagli Infermieri agli Oss che con amore per tutto il loro turno compressi nelle tute, mascherine,guanti ed occhiali non hanno mai smesso di avere sempre un sorriso o una battuta spiritosa per alleviare le sofferenze fisiche e psichiche di tutti noi pazienti: come non ricordare i loro nomi , soprannomi o disegni scritti con il pennarello sulle divise.

Dei lunghi giorni della malattia mi ha profondamente colpito il rapporto che si è creato col monitor che rilevava i parametri vitali, riuscivo a dormire sapendo di avere un osservatore acuto che informava h 24 i sanitari e l' ansia nell'attesa dei referti degli esami. Come non pensare agli altri degenti che non ci sono più, ho iniziato a pensare al perché fossi sopravvissuto a differenza di altri. Ho riflettuto sulle dichiarazioni dei sopravvissuti della Shoah e sugli scritti di Levi. *"C'è molta più uma-*

nità e verità nella difficoltà che nell'esaltazione della vittoria" (Mario Calabresi, "La mattina dopo"). Mi amareggia ricordare gli articoli comparsi sui giornali nei quali venivo indicato come un sadico untore e non come una vittima del proprio impegno professionale. Al contrario, mi fa enorme piacere ringraziare i miei congiunti, gli amici cari che con le loro telefonate mi hanno permesso di non pensare alla patologia; la gioia nel sapere che ero guarito; nel rivedere mia moglie quando mi è venuta a prendere alla dimissione(anche lei al termine della quarantena domiciliare fortunatamente senza malattia) .

I medici, ed anche io che fortunatamente non ero mai stato ricoverato, pensano di essere immortali: "estote parati". Infine , un pensiero va ai colleghi di reparto infettati come me in servizio, guariti o in attesa di esserlo. Sono sempre stato nella vita un pessimista, ma ora mi sento di affermare che a breve supereremo questo brutto periodo.

"Passata l'onda della tempesta,sulla spiaggia restano i segni,i frammenti,i pezzi da recuperare. Torneranno normalità e calma ma osservando con attenzione si scopre che il paesaggio è cambiato,si è trasformato e non tornerà uguale" (Mario Calabresi).

Nicola Rosario Minerva
Dirigente Medico Ospedale "Bonomo" Andria

Una persona, un infermiere, un volontario

Nella zona rossa del Covid-19

510 *D*a quasi cinque mesi stiamo ospitando nella nostra amata Italia il sig. COVID 19, per i nemici: il coronavirus! Si sta comportando in maniera irrispettosa e non conosce le buone maniere, perciò non mi sta molto simpatico. Ah! Quasi dimenticavo: voglio presentarmi. Ho un nome scelto da mia madre e un cognome ereditato da mio padre. *Faccio un lavoro che ho scelto solo io: sono un infermiere. Ho 48 anni e lavoro in cardiologia al " Bonomo" di Andria*. La mia esperienza con il COVID inizia il 23 marzo.

Mentre guardavo la TV comodamente seduto sul mio divano di casa, dopo un turno di lavoro in ospedale, vedevo scorrere dei sottotitoli*: "Protezione Civile cerca infermieri con esperienza in area critica da destinare nelle zone rosse"*. D'istinto, senza chiedere il parere di mia moglie e dei miei figli, mi sono iscritto e così il 31 marzo ho ricevuto una mail che confermava la mia partenza con il contingente. Mi sono chiesto: ed ora che faccio? La risposta è stata: "Si parte! Il mio dovere è quello di aiutare la gente che ha bisogno di me (e per gente intendo pazienti e colleghi)". Il 3 aprile mi sono recato a Roma, dove ho eseguito i tamponi, risultati negativi, e il giorno dopo *sono partito per la destinazione: LOMBARDIA-MILANO*. Mi rendevo comunque conto che lasciavo a casa moglie e due figli e tutti i miei parenti e amici allarmati ed increduli per questa mia decisione!

Una volta a Milano mi hanno alloggiato in albergo con altri miei colleghi provenienti da tante parti del nostro paese, anch'essi desiderosi di offrire il proprio personale e professionale contributo per il bene dei malati e di mettersi a fianco degli operatori ormai sovraccarichi dal superlavoro. Siamo stati alloggiati in camere singole e isolati l'uno dall'altro. E qui è iniziata la solitudine, mentre affioravano i primi pensieri, le prime paure. Mi sono fatto forza con le videochiamate ai miei famigliari e con i messaggi di incoraggiamento che arrivavano dai miei amici e colleghi... Il *4*

aprile è iniziata la vera "avventura". Mi sono ritrovato catapultato in Fiera, nella rianimazione, dove mi sono confrontato con colleghi stanchi, stremati, lontani dalle loro famiglie da diverso tempo. Mi sono trovato a confrontarmi anche con persone (e non PAZIENTI!) che non rispondevano, lì immobili a subire tutti i trattamenti che li mantenevano in vita. Vedevo persone più giovani dei miei genitori e questo mi faceva davvero male! Persone che avevano famigliari fuori che non incontravano da tanto tempo e di cui a malapena riuscivano ad avere notizie dai dottori. Queste persone (e non PAZIENTI!) richiedevano dieci volte di più le attenzioni che in genere richiede una persona in terapia intensiva "normale", soprattutto perché erano supinati e pronati a cicli per aumentare la ventilazione; persone che anurici, bisognose di dialisi, di emotrasfusioni. Le lastre dei loro polmoni facevano davvero impressione (e vi assicuro che dal vivo non è come in TV, eppure nella mia carriera ne ho viste tante!): persone colpite da polmonite gravissima che ti fa mancare il respiro. I pazienti non essendo sedati, vedevano attorno a sé solo persone che si aggiravano attorno al loro letto, e di cui non si intravvedeva neanche centimetro di pelle scoperta e mai uno sguardo rassicurante.

Veniamo descritti come supereroi, ma siamo altro, non siamo invincibili! In tutto questo ci siamo anche noi, persone-infermieri, che a volte, a fine turno, in preda allo stress, piangevamo, segnati in viso dalle mascherine e nel cuore dalla sofferenza altrui. Chiusi per sette ore e più in quelle tute che non ti lasciavano respirare. Ti muovevi sempre con il pensiero di poter essere contaminato, con la paura che un centimetro di pelle potesse fuoriuscire dalla tuta. Ti mancava il respiro perché in quelle maschere dopo un po' aumenta la CO2 e iniziano i giramenti di testa. Erano ore in cui dovevi concentrarti e dare il massimo e tutto questo, moltiplicato per tutto il periodo della missione.

Dopo la missione (e non LAVORO!), si rientrava in albergo, a lì a fare i conti con il mio stato d'animo oscillante tra giorni di maggiore serenità e giorni di turbamento e questo stato d'animo non dovevi farlo trasparire minimamente ai miei cari lontani, anzi, sentendoli, in essi trovavo forza e essi stessi la trovavano in me. *Avevo una sensazione di impotenza quando rientravo in ospedale e che difficilmente riuscivo a spazzare via quando tornavo in albergo*. Eppure dentro di me c'era qualcosa che ad oggi non so descrivere, ma che mi dava la forza di ritornare, di aiutare tutte quelle persone bisognose di amorevoli cure. La mia esperienza è terminata il 24 aprile. Al mio rientro tutti mi chiedevano, volevano sapere, mi chiamavano eroe, ma non è possibile raccontare quella sofferenza se non la si vive in prima persona. Solo di una cosa sono certo: non sono un eroe, sono prima di tutto una persona, poi un infermiere e cerco di dare il meglio di me stesso alle persone che hanno bisogno.

Mario Bruno
Infermiere Ospedale "Bonomo" Andria

"Ho visto la morte in faccia"

Il racconto di settimane difficili con il Covid

512 *V*erso fine novembre, la sorte ha voluto rendermi figlio degno del mio tempo, e sono risultato positivo al Covid. *Sono stato positivo sintomatico, molto sintomatico, non sono state settimane facili*. Dopo aver accertato il mio contagio, ho iniziato a curarmi stando a casa. Pensavo di non essere una tipologia d'infetto troppo esposta e credevo di cavarmela con poco. Ecco, uno degli aspetti più infami del Covid è proprio questo, la sensazione che ti dà di riuscire a cavartela.

Ricordo che in quei giorni di malattia, la mattina mi svegliavo tutto sommato bene. *Solo qualche misera linea di febbre, e allora mi convincevo di essere in via di guarigione, che non ci avrei messo molto a tornare in forma*. Poi, via via, passavano le ore e lentamente le mie condizioni peggioravano: la febbre si alzava, il respiro si faceva sempre più pesante e mi pervadeva una stanchezza ingiustificata. In serata mi ritrovavo immobile sul letto in preda a un torpore immobilizzante, senza la forza di poter fare neanche il più piccolo gesto.

Il Covid, insomma, non è un nemico che ti dichiara guerra e ti combatte a viso aperto, è un nemico che ti combatte tramite azioni di spionaggio, tante piccole azioni di sabotaggio che poi sommate ti piegano. La cosa fondamentale dunque è accorgersi in tempo di queste azioni, e dei danni che pian piano fanno. Se non lo si fa e si supera un certo limite, la guarigione è pressoché impossibile. "Ringrazia chi ti seguiva mentre eri a casa per il tempismo che ha avuto nel portarti qui, se avessi aspettato altri 2 giorni non ti avremmo ripreso più". Queste sono le testuali parole che il primario di terapia intensiva dell'ospedale di Bisceglie mi ha rivolto una volta arrivato in reparto. E io certo che li ringrazio quegli angeli che in quel momento così delicato mi hanno convinto a ricoverarmi, li ringrazio con tutto me stesso. Come non posso che ringraziare i medici della medicina territoriale che mi hanno seguito.

Nei giorni di ricovero in ospedale, solo, in mezzo a lucine e suoni di spie che avvisano che qualcosa sta succedendo, come si dice da noi, "*ho visto la morte in faccia*". La morte non ha mascherina, si mostra in tutto il suo aspetto orribile, e non mantiene il distanziamento, anzi ci tiene a farti sentire che si avvicina. A tenerla lontana ci pensano medici e infermieri e personale sanitario che, almeno nel mio caso, sono riusciti a rimandarla indietro. Ed è per questo che una volta uscitone, una volta tornato negativo, ho voluto parlare di questa esperienza. Soprattutto e fondamentalmente per ringraziare coloro che hanno vinto contro la mia morte: ossia tutto il personale del reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Bisceglie dove sono stato ricoverato.

Una volta tornato a casa, in via di guarigione, con il mio "cuore pensante" ho rivisto il loro lavoro e mi è venuta in mente l'immagine di un bellissimo ed organizzato alveare nel quale ognuno di loro, con il massimo della disponibilità, dell'umanità, della professionalità, dell'amorevolezza, ha svolto, in modo sincronicamente e organizzativamente perfetto, il proprio compito e tutti insieme un proficuo e costruttivo lavoro d'insieme. *In un luogo di grande sofferenza e dolore, paradossalmente mi sono sentito in pace perché accolto, coccolato, vezzeggiato; insomma in buone mani.* Spesso e volentieri una vulgata becera e qualunquista si diverte a "sparare" sul mondo della sanità, loro invece sono stati la dimostrazione dell'esatto opposto: una sanità efficace ed efficiente, umana e umanizzata, professionale e competente.

Insomma, se è vero come è vero, ciò che afferma Friedrich Nietzsche "tutto ciò che non mi uccide, mi rafforza", il senso ultimo di questa mia permanenza tra loro, come *il senso ultimo di questa cosa orribile che mi è capitata, è esserne uscito uomo nuovo, forte e fortificato*, più consapevole e attento alle fragilità ed ai bisogni dei più sofferenti. Di ciò non posso che essere immensamente e profondamente grato a quegli operatori sanitari, e li porto con me, custoditi gelosamente nella parte più intima e sacra di me stesso.

All'inizio avevo scritto un lettera privata per *ringraziare chi mi è stato vicino*. In seguito però ho ritenuto di renderla pubblica perché fra negazionisti, disfattisti e idioti di ogni sorta, le righe di uno che ci è passato potrebbero avere una valenza per tutti. E spero lo facciano, perché entità più subdola del Covid, non l'ho mai conosciuta. E non sono mai stato emozionato nello scrivere qualcosa, come durante la stesura di queste parole, perché sono la testimonianza di un grande privilegio che il Cielo ha voluto accordarmi: quello di raccontarla. E quello di sentire, ad ogni lettera digitata, la fortuna di avercela fatta.

Sabino Zinni
Notaio

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI

AZIONE CATTOLICA

Posto dunque sono!

Laboratorio di formazione di Azione Cattolica su mondo digitale e giovani

514 Quello dei giovani è un fenomeno sempre più complesso e frammentato. Abbiamo sotto gli occhi un salto generazionale non facile da decifrare, soprattutto a livello di comunicazione. La cultura digitale ha rivoluzionato il modello e la grammatica comunicativa. *Il linguaggio dei giovani è diverso*: la loro comunicazione ha adottato la semplificazione del '*twitter*'. Al dialogo fatto di contatti diretti visivi, hanno sostituito l'immagine attraverso lo schermo. L'emozione immediata domina la volontà, l'impressione determina la regola, l'individualismo pragmatico è condizionato solo da eventuali mode di massa.

In occidente è cambiato il rapporto con il mondo, è subentrata la tecnica e, in particolare nel mondo dei giovani, è entrata la tecnologia, la *smartTV* in 3D, internet, gli *smartphone*, la realtà aumentata, i navigatori, *wi-fi*, *bluetooth*, i *social network*. Si sta vivendo il momento più frenetico che l'umanità abbia mai conosciuto. Miliardi di informazioni raggiungono costantemente ogni individuo in qualunque parte del mondo si trovi.

Il tessuto sociale è ormai spaccato in due grandi gruppi culturali: *i digitalnatives* (nativi digitali), i giovani che sono nati nel mondo della tecnologia digitale, e i *digitalimmigrants* (immigrati digitali), che sono stati proiettati da adulti. La frattura è generata da un'alterazione dei collegamenti neurali del cervello delle giovani generazioni, che modifica e trasforma i tradizionali divari generazionali in qualcosa di nuovo: una voragine che gli scienziati chiamano *brain gap*. In particolare oggi, vengono a contatto insegnanti e allievi, educatori ed educandi, genitori e figli che, per le loro diverse esperienze cognitive precoci, hanno strutture cerebrali diverse e perciò dialogano con grande difficoltà.

In uno scenario del genere, sorgono molti interrogativi che come Azione Cattolica diocesana ci siamo posti: *quali sono le forme conversa-*

zionali alle quali gli adulti e gli educatori in generale non accedono? In che modo educare il contesto digitale e attraverso il contesto digitale?

Abbiamo cercato le risposte attraverso il *Laboratorio di Formazione* "*Posto dunque sono!*"*proposto dal Settore Giovani e dall'ACR*, aiutati dal *prof. Paolo Contini*, docente di Sociologia generale presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e presso la Facoltà Teologica Pugliese. Il prof. Contini ci ha aiutati a guardare da un'altra prospettiva la nuova dinamica culturale dei *social media*. *La centralità dei social network nella vita dei giovani nasconde, infatti, un bisogno di tipo valoriale*. I social network attivano e coltivano il desiderio di relazionalità, raggiungibili durante ampie fasce della giornata. La centralità della relazione si gioca nelle dinamiche del riconoscimento e della fiducia come chiave di accesso alle cerchie sociali. La moltiplicazione delle amicizie online, però, possono essere a scapito di una profondità di relazioni perché fondate su legami deboli. Il misurasi con una o più identità digitali, mentre da una parte rivela l'estrema versatilità dei giovani a "stabilire" contatti, dall'altro paventa il pericolo che l'identità, ancora in fase di consolidamento soprattutto nella preadolescenza ed adolescenza, si pluralizzi in una miriade di comunità virtuali.

È qui che si gioca il fondamentale ruolo dell'adulto in relazione al giovane. È urgente ritrovare la 'forma vera dell'adultità'. *I ragazzi sono e vogliono molto di più di ciò che offre il web, ma forse non lo sanno*. E non lo sanno perché nessuno glielo racconta. È urgente mostrare ai giovani un'altra via possibile da seguire, altri modelli da imitare. Per costruire una relazione positiva è sempre necessario un approccio orientato all'ascolto, alla comprensione delle esigenze e dei punti di vista dei nostri interlocutori, i nostri ragazzi. La sfida, allora, è soprattutto educativa. Per sostenere lo sviluppo psicologico e relazionale dei nuovi adolescenti, è fondamentale che gli adulti sappiano capire il loro modo di comunicare e valorizzare ciò che è positivo di questo mondo tecnologico. Evitando di demonizzare la comunicazione dei nativi digitali è importante conoscere a fondo questo nuovo codice. Servirà per essere in relazione con loro senza rinunciare a trasmettere e ad allenare il linguaggio delle emozioni, quello che permette di entrare in contatto e immedesimarsi con l'altro. È necessario, dunque, che gli adulti non giudichino ma accompagnino i giovani, si mettano accanto per vivere insieme la nuova cultura che permea l'esistenza odierna. Si tratta di cambiare prospettiva, *guardare con gli occhi del cuore la vita dei giovani che cercano di colmare la loro sete come meglio possono*. C'è bisogno, dunque, che gli adulti, gli educatori si facciano prossimi e promotori di dinamiche nuove che mettano al centro la dignità della persona e che riscoprano la costruzione di veri legami sociali.

Maddalena Pagliarino
Consigliere diocesano di Ac per il Settore Giovani

"Ho un popolo numeroso in questa città"

La XVII Assemblea elettiva di Azione Cattolica della Diocesi di Andria

516 La XVII Assemblea elettiva di Azione Cattolica della Diocesi di Andria, vissuta il 15 febbraio, si è conclusa nel segno della *gioia*, della *fiducia* e della *speranza*. È stata un *momento generativo* per tutta l'Associazione e per la Chiesa perché apre lo spiraglio al futuro attraverso *i sogni e l'impegno dei soci*, senza tralasciare la storia delle persone e degli eventi che si sono susseguiti. L'Assemblea di quest'anno, infatti, si inserisce all'interno di un anniversario importante per la nostra Associazione: quello per i 50 anni dall'approvazione ed entrata in vigore del nuovo Statuto post-conciliare ad opera dell'impegno di *Vittorio Bachelet, primo Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana* dopo il rinnovo statutario, che ridisegnava nel profondo l'AC a partire dalle sue strutture, dai suoi ambiti di impegno, dai suoi rapporti con il mondo contemporaneo e la società in continua evoluzione. Sulla spinta degli stimoli conciliari, la Presidenza Nazionale di allora, avviava un profondo rinnovamento attorno alla cosiddetta «*scelta religiosa*», intesa come maggior radicamento alla Parola e al suo primato, centro di ogni forma di missione e di apostolato cristiano.

In un momento storico in cui la partecipazione delle persone a tutti i livelli sconta un po' di affaticamento e di malcelato disinteresse, *l'Azione Cattolica mantiene accesa la fiamma della libertà e della democrazia*, della fatica del pensare e della fatica dell'ascolto, del dialogo e della mediazione. Esortazioni, queste, che ci vengono donate dalla Parola di Dio che traccia il cammino da perseguire. "Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso" (*Atti degli Apostoli, 18, 10*). Questo versetto ispira e dà il titolo all'Assemblea e al cammino assembleare proposto dalla Presidenza Nazionale di Azione Cattolica: "*Ho un popolo nu-*

meroso in questa città". In questa espressione carica di speranza, ciascuno è chiamato a guardare la realtà con gli occhi di chi vuole contribuire alla risoluzione delle difficoltà che la permeano perché animati dall'amore per le persone che la abitano.

È nella città che siamo chiamati a esercitare la nostra vocazione all'impegno sociale e politico, proprio perché là si incontra la quotidianità della vita delle persone, fatta di sogni, difficoltà e contraddizioni. Per cominciare, però, è necessario allontanarsi dall'idea di essere "profeti di sventura". Papa Francesco a tal proposito nell'*Evangelii Gaudium* ci dice che «una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e dalla faccia scura». Questo atteggiamento ci induce a considerare i mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – come scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore.

Sono queste le premesse all'Assemblea, presentate audacemente nella brillante relazione finale del *Presidente diocesano uscente Natale Alicino*. Elementi che segnano il ponte tra il triennio passato, il presente, e il triennio che verrà. Linee programmatiche che, accanto a quelle proposte dal *Documento Assembleare 2020-2023*, rappresentano il punto di partenza della programmazione futura ad opera dei nuovi organi associativi.

La relazione finale, apprezzata dall'intera assemblea e dal Presidente incaricato di dirigere i lavori assembleari, *prof. Leonardo Fasciano,* è descritta come"*stimolo al pensare per la Chiesa e per il Mondo, nell'ottica della testimonianza data alla Chiesa diocesana dal dott. Fedele Arnese D'Atteo*" (primo Presidente diocesano di Azione Cattolica, dopo il rinnovo statutario, scomparso nell'estate del 2018).

Il *Documento Assembleare*, approvato all'unanimità, dopo un qualificato dibattito da parte dei delegati, ha richiamato gli indirizzi che l'Associazione diocesana si dona per il prossimo triennio, a partire dal contesto attuale e diocesano. Il tempo in cui siamo chiamati a operare ci sollecita a non chiederci "*chi siamo?*", bensì "*per chi siamo*?". Da questa risposta, la volontà di mettersi al servizio della realtà e del territorio in cui si è radicati. Papa Francesco ci ricorda che «La missione non è un compito tra i tanti nell'Azione Cattolica, è il compito». La missione ci impegna a vivere il tempo della prossimità come antidoto alla "globalizzazione dell'indifferenza". Un'Azione Cattolica missionaria è un'AC capace di fare spazio a tutti e andare in cerca di tutti. Questa è una grande sfida: un'Azione Cattolica missionaria e Popolare è un'Azione Cattolica che non si accontenta di chi c'è già, o di chi è rimasto.

Un'Azione Cattolica che sa farsi *compagna di strada* per accompagnare l'umanità in tutti i suoi processi. In un tempo in cui le esperienze ecclesiali si moltiplicano, l'Azione Cattolica, convinta della bontà dei di-

versi carismi, si mette accanto e queste nuove esperienze, nella logica del raggiungimento del fine comune: *portare al Risorto*. Tra la gente, con la gente, per la gente, dalla gente. Sapendo che ciò che abbiamo da imparare è più di ciò che abbiamo da dare. Ed è tra l'altro questo uno dei segreti dell'educare, opera primaria dell'associazione che qui abbiamo confermato e rilanciato. Un educare che ha il punto di partenza nell'accoglienza, nell'ascolto, nel desiderio di camminare e crescere insieme come cristiani e cittadini.

Promettiamo alla Chiesa e al territorio di offrire a ogni parrocchia, nelle città, nelle periferie, *gesti concreti e ordinari di vicinanza umana*. Promettiamo di mettere le relazioni, gli incontri e l'Incontro dinanzi a ogni tentazione di funzionalismo pastorale o burocrazia ecclesiale. Ci impegniamo perciò a formare donne e uomini, ragazzi, giovani e adulti, educatori e responsabili dalla solida umanità, missionari e «profeti del quotidiano», capaci di partire dagli ultimi, dai dimenticati, dalle persone sole.

I saluti e la preghiera presieduta dal *Vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi*, hanno aperto i lavori assembleari che hanno visto, oltre alla partecipazione dei 113 delegati aventi diritto al voto, la notevole partecipazione dei Consiglieri parrocchiali neo-eletti. Hanno preso parte ai lavori anche *Grazia Tedone* (Incaricata Regionale di AC per il Settore Adulti) in rappresentanza della Delegazione Regionale di Azione Cattolica, e *Eleonora Terragno* (Laboratorio di Formazione Nazionale di Azione Cattolica), rappresentante della Presidenza Nazionale di AC.

Durante l'Assemblea, inoltre, un nutrito gruppo di *bambini e ragazzi dell'Azione Cattolica Ragazzi* diocesana *ha fatto incursione* proponendo un gioco per tutti i delegati, prima della presentazione dei candidati al nuovo Consiglio diocesano di Azione Cattolica 2020-2023.

Un'Assemblea ricca di contenuti, sogni, progetti futuri che si è conclusa con l'approvazione all'unanimità del Documento Assembleare e la proclamazione degli eletti a cura della Commissione Elettorale. Di seguito si presenta l'elenco degli eletti, che si aggiungono alla *Segretaria del Movimento Studenti di Azione Cattolica Sara Porro* (*Parr. Sacro Cuore di Gesù*), eletta durante il Congresso MSAC del 25 gennaio scorso, e al collegio Assistenti di Azione Cattolica.

A partire dalle suggestioni emerse, e ringraziando la Presidenza e il Consiglio diocesano uscenti, *l'Azione Cattolica continua ad abitare e servire la Chiesa diocesana*.

Nei prossimi giorni, il Consiglio neo-eletto, al quale vanno gli auguri di un buon lavoro, convocato dal Presidente diocesano, uscente si riunirà, come da previsione statutaria, per indicare la terna di nomi alla Presidenza diocesana, da sottoporre al Vescovo.

Ad maiora semper Azione Cattolica!

Consiglio diocesano di Azione Cattolica neo-eletto per il triennio 2020-2020

Settore Adulti:

Selvarolo Maria,	Santa Teresa del Bambino Gesù
Miracapillo Sabrina,	S. Francesco d'Assisi
Zagaria Nicola,	S. Andrea Apostolo
Boccaforno Alessandro,	Santa Teresa del Bambino Gesù

Settore Giovani:

Zagaria Federica,	S. Andrea Apostolo
Pagliarino Maddalena,	Santa Teresa del Bambino Gesù
Roberto Riccardo,	Sacro Cuore di Gesù
Colasuonno Gianluca,	Cuore Immacolato di Maria

Articolazione Azione Cattolica dei Ragazzi:

Civita Teresa,	Maria SS. dell'Altomare
D'Avanzo Angela Roberta,	Sacro Cuore di Gesù
Di Bari Anna,	SS. Trinità
Matera Antonio,	S. Giuseppe Artigiano

Rappresentanti dei Presidenti Parrocchiali:

Larosa Vincenzo,	Sacro Cuore di Gesù
Cavallo Lucia,	S. Giuseppe Artigiano

Vincenzo Larosa e Maddalena Pagliarino
Consiglieri diocesani di Azione Cattolica

Oltre l'emergenza le opportunità del futuro

Le attenzioni dell'Azione Cattolica diocesana nei tempi della pandemia

520 Il tempo complesso che abbiamo vissuto e che in modalità davvero inedite vivremo, ha obbligato ciascuno di noi e le nostre Comunità a porsi *alcuni interrogativi*. Domande che coinvolgono ogni aspetto dell'esistenza, dalla sfera personale alla vita interiore, dalle relazioni quotidiane, lavorative e sociali, agli affetti. Anche il senso di comunità, civile ed ecclesiale, è stato coinvolto e talvolta compromesso. *È stato il tempo in cui sono emersi sentimenti nuovi*. Sentimenti ai quali si fa fatica a dare una risposta a causa della complessità della situazione. Ora, però, è il tempo in cui questi interrogativi meritano di essere abitati con coraggio e saggezza per lasciarsi trasformare in positivo da questa situazione. È il tempo in cui è necessario fare ordine e rilanciare, anziché dimenticare i mesi passati; è il tempo in cui tornare alla quotidianità in maniera rinnovata, per sfruttare, anche positivamente, le opportunità che – non senza difficoltà – possiamo ricavare come Chiesa e società.

Anche la Comunità ecclesiale e la pastorale sono coinvolte in questo particolare discernimento e per questo credo sia necessario interrogarsi sul nostro essere comunità e sulla nostra proposta di pastorale. Come Azione Cattolica diocesana, in sintonia con le diverse Associazioni parrocchiali, ci siamo impegnati ad abitare, con *coraggio* e *creatività*, questo particolare tempo, ricercando le giuste attenzioni per essere vicini alle persone. Questo perché desideriamo rendere la situazione, ma soprattutto quanto ne conseguirà, *occasione*, come ha affermato l'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini, nella sua ultima lettera Pastorale.

Sarà occasione se vivremo in maniera rinnovata le relazioni

Questo tempo ci dice – senza mezzi termini – che *è essenziale vivere la prossimità nelle relazioni*, elemento imprescindibile per essere comunità. È dalle relazioni autentiche e improntate all'ascolto che nasce la

condivisione della vita e delle fatiche. La cura delle relazioni ci rende autentici compagni di viaggio.

La prossimità e la cura delle relazioni, nonostante il distanziamento sociale, è stato il desiderio che più di altri ha caratterizzato il nostro tempo. *Una cura delle relazioni che ha coinvolto tutti, dai ragazzi sino agli adultissimi*. Non solo videochiamate di gruppo, occasioni di interazione che hanno coinvolto in particolare gli adolescenti e i giovani, ma soprattutto cura delle relazioni *uno a uno*, attraverso semplici ma efficaci telefonate che hanno testimoniato il desiderio di prendersi cura e di tenere viva la vicinanza umana, imprescindibile. Tale aspetto ha trovato particolare rilevanza nelle relazioni con le famiglie, con gli adulti e soprattutto con gli anziani. Questo ha permesso agli educatori parrocchiali, attraverso un premuroso ascolto, di toccare con mano le fatiche di questo tempo e di conseguenza di essere loro prossimi a partire dalle reali necessità. In un tempo in cui era impensabile riproporre gli incontri di gruppo settimanali è emersa la cura delle relazioni come elemento essenziale per essere comunità.

Sarà occasione se sapremo scorgere le fatiche degli altri e ci faremo dono

Questo tempo di *lockdown*, durante il quale sono emerse diverse fatiche economiche,ci ha insegnato a non chiudere i nostri occhi e i nostri cuori. L'essere prossimi vuol dire essere attenti alle difficoltà economiche e materiali dei nostri fratelli e a partire da queste, farsi dono. La straordinarietà della situazione ci ha aiutati a scorgere con più facilità queste fatiche. Per questo è essenziale non limitare la nostra attenzione e solidarietà al momento emergenziale ma farlo diventare un atteggiamento costante. Come Associazione, attraverso l'azione dei Consigli parrocchiali di AC, abbiamo sostenuto le diverse iniziative di carità parrocchiali e in particolare l'iniziativa "*La concretezza della Carità*" promossa dalla Caritas diocesana.

Sarà occasione se sapremo prenderci cura della nostra spiritualità e della nostra formazione

Guardando questo tempo in maniera distaccata e obiettiva, sembra abbiamo corso un grave rischio: lasciarsi bombardare da proposte non essenziali e futili perché poco adeguate a leggere il tempo presente. Questo ci insegna che è necessario scorgere e attingere a ciò che per noi cristiani costituisce la fonte della nostra fede e della nostra formazione. Una ricerca dell'essenziale che dà senso alla vita. *Da questa riflessione nasce il desiderio delle proposte di spiritualità e culturali, diffuse attraverso i canali multimediali e declinate per fasce d'età*. Proposte a spiritualità, come il commento al Vangelo del giorno proposto dal Settore Giovani e il commento al Vangelo della domenica dedicato agli adulti e quello dedicato ai ragazzi. Quest'ultima proposta dedicata ai ragazzi e

alle loro famiglie ha fatto sperimentare la bellezza della famiglia intesa come Chiesa domestica, in cui la fede si incarna e si condivide insieme.

Ma anche proposte culturali che hanno accompagnato e continuano ad accompagnare la vita di ciascuno.In tal senso, ritengo abbia particolare importanza la proposta del Settore Adulti della nostra diocesi: "*Abitare questo tempo per generare processi di bene*". Quattro riflessioni affidate al Presidente Nazionale prof. Matteo Truffelli su quattro *sentimenti* che questo tempo ha suscitato.

Se davvero desideriamo tornare alla quotidianità in maniera rinnovata siamo chiamati a *generare processi di bene* abitando i sentimenti – quali la paura, la tristezza individualistica, la rabbia, l'iquietudine – che dimorano nell'uomo e nella società. *Abitare questi sentimenti per trarre da essi germi di bene e di speranza è sicuramente segno di prossimità e carità.*

La situazione sarà occasione se sapremo riscoprirci uomini chiamati a vivere nella comunità con gli altri, ma soprattutto per gli altri e se sapremo come Associazione riscoprire la bellezza e l'essenziale del nostro servizio.

Natale Alicino
Presidente diocesano di Azione Cattolica

Un vuoto da custodire

Esercizi di Ricostruzione proposti dal Settore Adulti di Azione Cattolica

Gli ultimi mesi ci hanno condotto su strade e percorsi inesplorati, impensati e impensabili. I momenti vissuti ci hanno travolto, nuove immagini si sono impresse nella nostra mente, le nostre certezze hanno lasciato spazio alla paura e all'insicurezza: *ci siamo scoperti fragili come mai avremmo pensato di essere*.

Eravamo abituati a controllare e a programmare tutto, ma, ad un tratto, *abbiamo dovuto abbandonare le nostre abitudini,* disorientati dal vuoto delle strade, delle piazze, delle chiese, avvertendo il vuoto che stava avanzando nelle nostre vite. La tentazione di aspettare con le braccia incrociate che tutto finisse è stata grande e pericolosa. Abbiamo sperato, illudendoci,che a settembre avremmo potuto ricominciare a fare le cose di prima, aggrappandoci, con un inutile sforzo, ad una normalità ormai esaurita.

In Presidenza e in Equipe diocesana del Settore Adulti ci siamo a lungo interrogati su quanto accaduto e ancora sta accadendo ritenendo utile e quanto mai necessario provare a dargli un significato. *Cercare un senso, individuare insieme una chiave di lettura per riuscire ad interpretare i segni della storia.*

Ebbene, proprio ora, in questo tempo, ci siamo resi conto che perdere le proprie abitudini può rappresentare non solo un'opportunità,ma anche un'occasione per liberarsi da sguardi limitati e limitanti. *La possibilità di fare riflessioni più profonde abbandonando schemi preconfezionati*. Sì, proprio ora, cercare di cogliere "un'opportunità". Da qui l'esigenza di una formazione pensata per i Consiglieri diocesani, di prepararci ad allargare lo sguardo fino a farlo arrivare oltre i confini delle nostre pratiche per provare a ripartire in modo nuovo e consapevole. Due i laboratori guidati sapientemente dal *sociologo Natale Pepe*, che ci ha fornito strumenti e spunti per "*esercitarci a ricostruire i nostri percorsi di Settore*".

Prendersi cura delle relazioni (*farsi prossimi*, far leva sulle belle relazioni), essere costruttori e seminatori di speranza, suscitare domande evitando di dare facili risposte (*educare a pensare*), sono solo alcuni degli obiettivi che l'equipe diocesana del Settore Adulti si è prefissa, nella consapevolezza della propria identità associativa. Abbiamo scelto di metterci a servizio della Chiesa puntando, ancora una volta, sulla formazione, e lo abbiamo fatto attraverso degli incontri che si sono tenuti nelle zone pastorali della nostra Diocesi. La scelta di incontrare gli animatori dei gruppi adulti a livello zonale è nata, *in primis*, dalla necessità di assicurare il distanziamento, ma anche dal desiderio di favorire la partecipazione, attraverso una vicinanza concreta, per poter essere da stimolo e incoraggiamento.

Gli incontri sono partiti dalla riflessione, prima personale e poi di gruppo, su ciò che ha significato e che ancora sta significando vivere con delle regole più pressanti e limitanti in molte delle nostre azioni.
524 Un testo poetico ha attivato la riflessione e la narrazione, ciascuno ha condiviso la sua esperienza e, guidato da alcuni membri dell'equipe, ha scoperto che *ogni passaggio della propria esperienza, se pur estremamente angosciosa, può essere ripensato sotto una luce nuova*, con uno sguardo, cioè, che sa vedere cose buone anche nel male, quello stesso sguardo che ha saputo vedere una gioia, una presenza interiore, anche nel vuoto del sepolcro all'alba del mattino di Pasqua.

Insieme ai soci adulti abbiamo voluto compiere un breve ma importante cammino lungo il quale ci siamo ritrovati a pensare che *il vuoto non significa solo assenza* (*27 marzo - Piazza San Pietro*) *ma anche qualcosa da custodire e abitare*. Le nostre vite sono stracolme di cose meravigliose ma offuscate da molte cose inutili per cui è arrivato il momento di scegliere cosa vogliamo tenere e di cosa vogliamo liberarci. È il momento di portare con noi, per salvarlo, il nostro tesoro più bello cioè l'Amore. Durante gli incontri sono stati offerti molti spunti per l'utilizzo del testo adulti (*Da Corpo a Corpo*) nei percorsi formativi parrocchiali.

Ci apprestiamo a vivere a fine novembre, come di consueto, gli *esercizi spirituali*, un momento da cui non possiamo prescindere. Tutto sarà pensato e vissuto nei modi più consoni alla situazione contingente ma non vogliamo privarci di questo importantissimo appuntamento di cura spirituale. "*Sono i giorni dello smarrimento… Quando non senti più calore e il vuoto ti assale… Sono giorni complicati… I tempi stanno cambiando ma l'unica cosa che conta è amare quello che ho intorno e sentire in faccia il vento*" (*I giorni dello smarrimento – N. Fabi 2019*)

Lasciamo che lo Spirito torni a meravigliarci con i suoi doni soffiando lì dove vuole. È ora il tempo del Risveglio, sì proprio ora!

Maria Selvarolo
Vice Presidente diocesano di AC per il Settore

Per dare vita al Moto di rivoluzione

Il cammino del Settore Giovani di Ac

Ci stiamo preparando a vivere un anno davvero speciale, in cui si intrecceranno la gioia della ripartenza, l'inquietudine per la seconda ondata dell'epidemia, le difficoltà per le misure di prevenzione ancora necessarie e, soprattutto, *la speranza di far tesoro dell'esperienza vissuta maturando stili e sguardi nuovi*. Sarà anche un anno in cui rilanciare l'esperienza associativa, in particolare a partire dai frutti del cammino assembleare concluso.

I cammini di questo anno associativo ci invitano a vivere in maniera ancora più incisiva la scelta di fede. Siamo chiamati, in questo eccezionale momento storico, a *dare valore alle nostre piccole azioni quotidiane che realizzano le grandi rivoluzioni*!

Un altro tipo di rivoluzione attende il Settore Giovani della Diocesi di Andria: la *Festa del Passaggio*. A causa della pandemia da Covid-19, infatti, i giovani non potranno vivere questo bel momento di condivisione nella forma a cui tutti siamo abituati, bensì in una forma del tutto nuova ma, non per questo, meno entusiasmante. L'accoglienza dei Giovanissimi di Primo Superiore attraverso il consueto *Momento del Passaggio* sarà vissuta nella propria parrocchia. Dunque, tutti, insieme, siamo pronti a intraprendere la *Revolutionary Road*! In questo cammino, responsabili parrocchiali, educatori, assistenti e i giovani più grandi accompagneranno i giovanissimi nella scoperta dei piccoli impulsi rivoluzionari per farli germogliare lì dove fanno fatica, e provare insieme a dar loro la giusta energia e direzione.

Interiorità, *Ambiente*, *Scuola* e *Corpo* sono i temi che affronteranno durante il loro momento di festa e nel corso del cammino che ciascuna associazione parrocchiale deciderà di intraprendere. Il mondo interiore è di per sé rivoluzionario, trasforma il vissuto di ciascun ragazzo adolescente che, in questo periodo della sua vita, è impregnato di cambiamenti.

Il giovanissimo assiste non solo a trasformazioni interiori, ma anche a quelle che accadono spontaneamente intorno a lui per ciò che concerne l'ambiente; il Covid-19 ha fatto emergere, tra le altre problematiche, tutte le problematiche nel rapporto umano-creato, perciò i ragazzi saranno chiamati a *rivoluzionare la propria relazione con il mondo nella ricerca di una vivibilità sostenibile da cui ripartire*.

Il Tempo-Scuola è ciò che più occupa la vita di ciascun ragazzo. In questa fase, ognuno di loro sarà chiamato a riscoprire *l'appartenenza ad una istituzione* che si fa carico della responsabilità educativa nel momento storico più delicato dal dopoguerra. Tale aspetto rivoluzionario sarà guidato dal Movimento Studenti di Azione Cattolica.

Ultimo aspetto, non meno importante, è quello legato al corpo, all'esteriorità. Tale tematica tocca le più intime corde dell'esperienza adolescenziale alle quali bisognerà prestare molta cura e ascolto. I giovanissimi daranno un *nuovo significato all'importanza del proprio corpo, prezioso strumento per una relazionalità sempre più autentica*.

Dunque, c'è bisogno di rivoluzione! È questo il pensiero che anima il percorso formativo per i giovanissimi. Partendo dall'icona biblica dell'anno (*Mc 10, 35-45*), i giovanissimi saranno chiamati a seguire i passi di Giacomo e Giovanni ed essere così testimoni, nonché autori, di vere e proprie rivoluzioni. Un cammino di rivoluzione da attuare sia negli ambienti che si vivono quotidianamente, sia in sé stessi e nel proprio essere, senza paura dei cambiamenti. *Quello rivoluzionario è un desiderio che profuma di coraggio, di voglia di mettersi in discussione, di lasciarsi plasmare dall'incontro con il Signore*.

Saranno sempre Giacomo e Giovanni a mettere alla prova i giovani di AC, cercando di capire quali testimoni sono chiamati ad essere. La parola che accompagnerà il cammino dei giovani è *seminare*, verbo che richiama l'operazione del seminatore, colui che ha una missione ben precisa: prendersi cura del proprio raccolto dal primo istante, senza necessariamente fondare il proprio lavoro in vista di un preciso risultato. *Il seminatore, semplicemente, si fida!* Proviamo a riportare questa particolare immagine alla vita del giovane. È l'età in cui il discernimento si fonda su alcune domande: "*Come sono chiamato a spendere la mia vita? Cosa e dove seminare? In quali luoghi sono inviato come discepolo-missionario?*". Spendere la vita nella sequela richiede un processo lungo, anche di discernimento, dove non sono solo e dove concedo a Dio di essere costantemente l'architetto che orienta le mie forze, le mie fatiche, il mio seminare.

Maddalena Pagliarino e Riccardo Roberto
Vice Presidenti di Azione Cattolica per il Settore Giovani

Segui la notizia!

La proposta formativa dell'Azione Cattolica Ragazzi

527

"*Segui la notizia!*" è lo slogan che l'ACR ha scelto per accompagnare il cammino di fede dei bambini e dei ragazzi e, quest'anno in particolare, essi saranno chiamati ad essere ancor più protagonisti.

Il percorso ACR vuole aiutare i bambini e i ragazzi a farsi ultimi, a farsi servitori per testimoniare al mondo una vita in pienezza nel Vangelo. E, per fare da sfondo e cornice a questo cammino, vogliamo entrare nella *redazione di un giornale*. La funzione della redazione, intesa come un'unità organizzativa e di lavoro, è quella di raccogliere le informazioni, valutarle e selezionarle, in un processo complesso che porterà a scegliere quali privilegiare, quali approfondire, a quali dare maggior rilievo, e quali invece trascurare o mettere meno in evidenza. È per certi versi la sintesi del cammino di chi si mette alla sequela del Signore Gesù. Accompagnati dal brano biblico di riferimento (*Mc 10, 35-45*) occorre leggere i fatti della propria vita, scavare a fondo, approfondire per riconoscere la presenza di Dio e sulla base di questa scoperta raccontare, testimoniare, narrare al mondo la buona notizia di cui siamo i destinatari. L'*iniziativa annuale* 2020/21 è stata presentata nel mese di ottobre ai responsabili e educatori parrocchiali dall'Equipe diocesana ACR, attraverso un'attività laboratoriale che ci ha aiutati a porre attenzione sulla realtà.

Il periodo della pandemia ha fatto emergere tante fragilità, ci siamo resi conto di *trovarci sulla stessa barca*, disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme e a volgere lo sguardo verso uno stile di vita più sostenibile. Gli educatori hanno redatto la prima pagina del giornale nella quale hanno descritto *il fatto*, *ovvero la realtà, così come avviene sotto gli occhi degli uomini che abitano il mondo, attraverso il racconto della notizia*, ovvero ciò che è accaduto o che accade in un determinato momento (periodo della pan-

demia) e in un luogo preciso (la nostra città, gli ambienti che quotidianamente o occasionalmente frequentiamo).

Attraverso le esperienze vissute e *la ricerca delle fonti*, essi hanno fatto emergere, partendo dalla realtà che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, gli aspetti positivi legati ad una o più macro aree tematiche (*ambiente, relazioni, comunicazione, spiritualità, vita comunitaria e vita associativa*). Quando sono stati appurati i fatti, ricercate le fonti sono passati alla stesura degli articoli che compongono *il giornale* soffermandosi sulla prima pagina, pagina poi che è stata "*pubblicata*". Nell'incontro è emersa la necessità di fare rete tra le comunità per tutte quelle proposte, iniziative, intenzioni che possono mettere in circolo processi virtuosi. Creare sinergie tra comunità parrocchiali e centro diocesano per testimoniare insieme, superare le difficoltà, dirigerci verso nuovi stili di vita.

E allora non ci resta che sentirci *tutti convocati per ripartire e ricominciare*! Siamo certi che l'entusiasmo e la determinazione di ciascun educatore possano aiutare a diffondere la "*bella notizia*" a ciascun ragazzo e a rendere quest'anno associativo più speciale che mai.

Teresa Civita
Responsabile diocesana ACR

"Perché sia formato Cristo in voi"

L'aggiornamento del Progetto Formativo di AC alla luce del magistero di Papa Francesco e delle sfide del tempo presente

Una proposta viva, capace di interpretare la condizione dei cristiani nel mondo di oggi, per poter comunicare il Vangelo in forme nuove ma sempre autentiche ed efficaci. Questo il desiderio che ha condotto l'Azione Cattolica Italiana all'aggiornamento del Progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi*, che sostituisce quello elaborato e proposto nel 2004. Da allora sono passati sedici anni: molte cose sono cambiate in questo arco di tempo, nella Chiesa, nel mondo, nell'esistenza quotidiana dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, delle famiglie e della società. Non un nuovo impianto del Progetto, perché la proposta elaborata precedentemente è pienamente valida ma un indispensabile aggiornamento, per sintonizzare l'esperienza formativa che si vive in associazione con la realtà del nostro tempo.

Il magistero di Papa Francesco ha ispirato questo processo. Indicazioni preziose per mettere meglio a fuoco l'obiettivo fondamentale di tutta l'esperienza di Azione Cattolica: *formare, accompagnare e sostenere nella loro esistenza laici che si pensano e vivono come «discepoli missionari»*(EG 120). Uomini e donne desiderosi di condividere il loro cammino di fede «*con tutti e per tutti*», capaci di essere insieme «*un'Azione Cattolica tra la gente, nella parrocchia, nella diocesi, nel paese, nel quartiere, nella famiglia, nello studio e nel lavoro, nella campagna, negli ambiti propri della vita*» (Papa Francesco al FIAC, 27 aprile 2017).

Oggi viviamo una stagione nuova della Chiesa italiana e del nostro Paese. Anche la formazione non può più essere la stessa. Non cambia la necessità di delineare una formazione più orientata alla *missione*, per comunicare alle persone un'esigenza nuova di condividere il Vangelo con tutti. Al tempo stesso, sentiamo forte l'esigenza di esplicitare meglio, attraverso nuove sottolineature e una revisione del linguaggio, cosa intendiamo per *formazione missionaria*. Vogliamo prendere sul serio, come

Azione Cattolica, l'invito a vivere una «*conversione missionaria*»(EG 30) che Papa Francesco ha rivolto a tutta la Chiesa. Senza accontentarci di pensare che quella che si sperimenta in associazione è già un'esperienza formativa valida così com'è, ma lasciandoci invece interpellare dalla spinta a compiere una «*scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato perl'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione*» (EG 27).

È quello che Francesco ha ribadito durante il *Discorso ai partecipanti al Congresso del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica*, il 27 aprile 2017: «*È vitale rinnovare e aggiornare l'impegno dell'Azione Cattolica per l'evangelizzazione, giungendo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, in tutte le periferie esistenziali, veramente, non come una semplice formulazione di principi. Ciò implica ripensare i vostri piani di formazione, le vostre forme di apostolato e persino la vostra stessa preghiera affinché siano essenzialmente, e non occasionalmente, missionari*».

530

Assumere questa prospettiva ci chiede di precisare sempre meglio obiettivi, percorsi e strumenti del nostro Progetto, per far sì che il cammino formativo che si vive in Azione Cattolica sia esperienza missionaria, e non solo "preparazione" alla missione, come se ci fosse una stagione della vita in cui ci si forma alla missione evangelizzatrice, alla santità laicale, e un'altra in cui la si vive. La proposta che questo Progetto ci consegna è perciò quella di una formazione che interpreta l'azione missionaria come esperienza formativa.

Come evidenziato dal Progetto Formativo nell'introduzione «*dal punto di vista pedagogico, occorre pensare la formazione, per sottrarla all'abitudine e all'improvvisazione*». Un serio percorso formativo necessita di essere pensato, progettato, verificato. Non però a partire da schemi predefiniti, o da "obiettivi minimi" da conseguire, ancora meno da iniziative e percorsi da realizzare. *Ogni esperienza formativa deve innanzitutto partire dalla realtà, declinarsi per essa, incarnandosi nella vita delle persone, delle comunità, del territorio e della Chiesa locale*. Per questo la formazione che l'AC progetta necessita di essere pensata a livello locale, a partire dal concreto contesto nel quale si propone: per non rischiare di «*cadere nella sterilità di dare risposte a domande che nessuno si fa*». I modi di evangelizzare, ha ricordato Papa Francesco, «*si possono pensare da una scrivania, ma solo dopo essere stati in mezzo al popolo e non al contrario*»(Discorso al FIAC, 27 aprile 2017).

È questa una responsabilità che tocca, innanzitutto, agli organismi associativi: il *Consiglio* e la *Presidenza diocesana*, il *Consiglio parrocchiale* e, in sintonia con essi, gli *educatori*. Anche da questo punto di vista occorre sempre ricordare che la formazione è parte integrante della

vita associativa e che, al tempo stesso, essa trova nella vita associativa il suo alveo naturale, la sua condizione di attuazione. Proprio per questo la proposta formativa di Azione Cattolica non può prescindere da un legame organico, non solo ideale ma concreto con l'intera esperienza associativa, vissuta nelle sue diverse dimensioni e ai suoi differenti livelli (parrocchiale, diocesano, nazionale). *La formazione diviene così parte integrante e, al contempo, espressione di un cammino più ampio, radicato nell'adesione all'Azione Cattolica*.

È attraverso questa proposta formativa che decliniamo il nostro modo di vivere oggi la *scelta religiosa* e di mostrare il valore dell'esperienza dell'Azione Cattolica anche per la Chiesa dei nostri giorni. È proprio la nostra scelta fondamentale, infatti, che ci spinge a riaffermare anche oggi il primato dell'evangelizzazione e, quindi, ad assumere la missionarietà come chiave fondamentale del nostro Progetto formativo.

Natale Alicino
Presidente diocesano di AC

La Sfida dell'Attesa

Le proposte del Settore Giovani di Ac per l'Avvento

532 Capita ormai spesso di ritrovarci distratti, incapaci di comprendere davvero ciò che ci capita, soprattutto ora che le nostre giornate sembrano essere così simili tra loro. E così la nostra vita diventa attesa che qualcosa cambi, attesa che qualcosa ci sorprenda. E intanto i giorni passano senza mai trovare delle risposte ai nostri bisogni, ai nostri desideri. Aspettiamo inermi, senza sapere di preciso cosa, proprio come avviene nella commedia *Aspettando Godot* di *Samuel Backett*. Però, è iniziato *l'Avvento, un tempo in cui l'attesa assume un significato nuovo*, che colora la vita di novità, di luce e di speranza. Siamo dunque chiamati ad aprire gli occhi sulla realtà del nostro tempo e della nostra vita per avere consapevolezza delle meraviglie che il Signore compie oggi nella nostra esistenza, nonostante il buio intorno a noi. Perché noi, esseri umani, siamo proprio questo: *tensione tra la certezza e il desiderio*. Certezza di un Dio che ha già visitato la mia esistenza e desiderio che torni ancora ad abitarla.

Il *Settore Giovani di Azione Cattolica diocesana* vuole aiutare i giovani ad aprire i loro occhi e accompagnarli a custodire questa luce di speranza. Abbiamo proposto, infatti, il *Calendario d'Avvento* dal titolo *La Sfida dell'Attesa*, un percorso che segna delle tappe da scoprire per prepararsi ad accogliere al meglio la luce vera. A partire dalla prima domenica di Avvento, attraverso i social saremo a*iutati ad entrare meglio nella Parola di Dio attraverso dei riferimenti culturali, come film, testimonianze, brani musicali e citazioni*. Riteniamo importante, infatti, che in questo tempo la *Buona Notizia* giunga attraverso i linguaggi più prossimi all'esperienza dei giovani, quali social e cultura, e che la missionarietà si realizzi con creatività e spirito di servizio.

Affinchè l'Avvento diventi un tempo di piena consapevolezza, è necessario fermarsi per ascoltare cosa il Signore dice oggi alla mia vita.

Per favorire questo tipo di esperienza, il Settore Giovani diocesano propone un *ritiro spirituale 2.0* guidato dall'Assistente diocesano del Settore Giovani *don Sabino Mennuni.* L'iniziativa è rivolta ai giovani e ai loro educatori, e sarà scandita in quattro giornate tra la seconda e la terza domenica di Avvento. Durante i primi tre appuntamenti sui nostri canali social pubblicheremo dei video in cui proporremo le diverse fasi degli esercizi: il *9 dicembre* con la lettura del brano biblico e primo approccio alla lettura; il *10 dicembre* il predicatore offrirà alcune riflessioni sul brano; l'*11 dicembre* ci darà alcuni consigli su come pregare. Infine, il *12 dicembre* ci sarà l'unico appuntamento live vissuto sulla piattaforma online Google Meet, il cui link potrete trovare sui canali social del Settore Giovani.

La novità di questo ritiro consiste nell'offrire la possibilità ai giovani di ritagliare un momento della giornata che più ritengono opportuno per la preghiera personale. Saranno loro, infatti, a gestire i tempi della preghiera secondo le loro esigenze, porsi in ascolto della Parola e meditarla secondo le indicazioni del predicatore. Il titolo del ritiro spirituale sarà *La luce vera. Ma qual è questa vera luce?* Anche Icaro, giovane adolescente ribelle per antonomasia, dopo aver ricevuto dal padre delle ali di cera, cerca di raggiungere la luce, il sole, ma ne rimane travolto. Eppure, anche noi sentiamo il desiderio di danzare tra le stelle, come la celeberrima opera *Icaro* di *Matisse*, e vivere nel desiderio di vivere nella luce. *Ci lasceremo guidare dal vento dello Spirito che ci condurrà nel mistero della nostra interiorità* e ci aiuterà a riconoscere e accogliere la voce di Dio nella nostra storia per vivere di luce vera.

Maddalena Pagliarino
Vice Presidente di AC per il Settore Giovani

Del buon uso della crisi

Gli Esercizi Spirituali on line, proposti dal Settore Adulti di AC, nella testimonianza dei coniugi Losito-Del Mastro

534 Nel momento in cui ci pervenne la notizia dell'appuntamento degli Esercizi Spirituali on-line proposti dal Settore Adulti di Azione Cattolica, "*Del buon uso della crisi*", ci sopraggiunse nell'animo un desiderio vivo di parteciparvi "nonostante tutto". Sì, perché nonostante la frenesia, il voler far tutto e a tutti i costi, è necessario dare all'animo un tempo per curare lo spirito che talvolta vacilla oscurato dal tanto fare: *non sei riuscito a vegliare un'ora sola?* (*Mc 14,37*). Eravamo d'accordo ma al tempo stesso eravamo consapevoli del fatto che le nostre piccole figlie non ci avrebbero fatto vivere appieno questa esperienza. Consapevoli di questo e *nonostante tutto* abbiamo assaporato la profondità della *Parola*, grazie alle meditazioniche ci sono state offerte da don Mimmo Basile. Abbiamo avuto la possibilità di soffermarci su quattro termini che quest'oggi ci accompagnano nel nostro vissuto.

Crisi: abbandono dello stato precedente, spogliarsi del superfluo per vestire l'essenziale che diventa il cuore della quotidianità. Viviamo in uno stato di "crisi" nel momento in cui incrociamo sul nostro percorso di vita quei "messaggeri" che ci *ri*-portano a riflettere su ciò che è importante nella nostra vita e ci inducono a porci interrogativi del tipo "*Chi vogliamo essere?*". L'ordinario inizia così a prendere corpo: da passivo che era, diventa attivo. Ritornare in se stessi per certi versi comporta un passaggio che possiamo sintetizzare con il secondo termine "resilienza".

Nella lingua italiana, il termine *resilienza* esprime la capacità di un corpo di assorbire un urto senza rompersi. *Ri*-alzarsi per riprendere forma. Siamo urtati da varie situazioni quotidiane che ci allontanano dall'essenziale. Siamo urtati dal superfluo, da ciò che materialmente ci interessa perdendo di vista il *ciò che conta*! Oggi per noi cristiani è essenziale vivere nell'ordinario lo straordinario.

Tutto questo comporta un atteggiamento: il *cambiamento* (la terza parola chiave). La conversione è il passaggio dall'egoismo all'amore. Lasciare ciò che è superfluo, ciò che è effimero per *ri*-orientare la nostra vita a Dio. Cambiare i propri stili di vita, cambiare i propri pensieri per farli assomigliare alla visione cristiana. Un passaggio fondamentale che ci induce a una radicale trasformazione e che mi induce a dire: "Io ci sono per gli altri, ci sono per la città, ci sono per il lavoro, ci sono per la famiglia, ci sono dove Dio mi pone". Riteniamo che questa sia la nostra sfida nel mondo che viviamo: esserci da credenti e non esserci per il nulla.

Esserci facendo sì che ogni nostro atteggiamento si coniughi con la *fraternità* (quarto e ultimo termine). Da più parti ascoltiamo che il prossimo è colui che ci è accanto, ricco o povero che sia, che partecipi o meno ai sacramenti, che sia uomo retto o meno. Egli ha bisogno di fraternità, in questo momento storico, fonte della nostra passione umana.

Cari amici, questa la sintesi della nostra esperienza spirituale, vissuta in una modalità diversa. La Parola, anche in questo caso, è stata la protagonista; la nostra casa con le nostre stanze sono state la nostra cappella e noi con le nostre bimbe coprotagonisti, con il desiderio e la volontà di non essere semplici comparse.Il Signore possa renderci testimoni e sentinelle sempre attenti a tutto ciò che intorno ci accade!

Riccardo Losito e Angela Del Mastro
Soci di AC

MEIC

Economia e Dottrina Sociale della Chiesa

536 Riportiamo alcuni *stralci* di una *riflessione*, tenuta nel gruppo *Meic* (Movimento ecclesiale d'impegno culturale), all'interno di un *percorso formativo* sulla *Dottrina Sociale della Chiesa*

*L*a *Dottrina sociale della Chiesa* (DSC), riprendendo il metodo del "dialogo" con tutti gli uomini di buona volontà (credenti e non) proposto da Giovanni XXIII e Paolo VI, partendo da alcuni *principi di riflessione (personalismo, solidarietà e bene comune) e tenendo presenti alcuni criteri di giudizio (valore della persona umana e della famiglia, della società e delle sue leggi, del lavoro e delle professioni, delle arti e della tecnica, del possesso dei beni materiali e della loro distribuzione, della pace e della convivenza), propone orientamenti di azione*_che possano guidare, credenti e non credenti, nella *interpretazione dei segni dei tempi* e nel compiere le scelte necessarie nelle mutevoli situazioni storiche, culturali e morali.

La caduta del muro di Berlino nel 1989 e la crisi mondiale del 2008 hanno certificato che *comunismo e capitalismo erano state le risposte sbagliate al problema della distribuzione della ricchezza prodotta nel mondo*, che, concentrandosi nelle mani di pochi, aveva prodotto emarginazione ed alienazione.

In particolare, la crisi mondiale del 2008, partita dagli Stati Uniti, dalla bolla speculativa dei "*mutui subprime*", si era propagata a livello mondiale, attraverso un meccanismo di amplificazione che passava attraverso il *commercio internazionale e* il *sistema finanziario globale*.

L'orientamento sociale della Chiesa al riguardo, al di là dei provvedimenti direttamente mirati, con più o meno successo, al tamponamento della crisi, è quello di offrire una risposta ispirata già 20 anni prima da Giovanni Paolo II, che suggeriva l'idea di "*un'economia sociale di mercato*", per il rinnovamento dell'economia mondiale nel segno di una

governance equa e solidale.

Sostanzialmente la Chiesa mette in campo *principi antropologici* e *criteri etici* per cercare di intervenire sulla cause strutturali delle possibili crisi del sistema economico governato dalla libera economia di mercato.

Al di là della causa prossima, individuata come scatenante del fenomeno di crisi, identificata nel *comportamento irresponsabile* degli operatori finanziari, la *causa ultima* (strutturale) della crisi viene identificata nell'assenza nell'economia del libero mercato di *criteri etici* (*il primato del bene comune, la destinazione universale dei beni, la prevalenza del lavoro sul capitale*).

La proposta (espressa nel 2011 dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace) è quella della costituzione di *un'Autorità al livello mondiale* che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, sia in grado di aiutare tutte le persone in difficoltà. Gli orientamenti che la Chiesa offre partono da un'analisi della natura strutturale della crisi, ne danno una lettura etica e cercano di trovare una prospettiva di opportunità.

La Chiesa legge nella crisi dell'economia capitalistica la necessità di *ripensare alcune strutture portanti della società contemporanea*: il lavoro, la famiglia, la scuola, le istituzioni. La DSC afferma che, se la cultura della produzione e del consumo non sono ispirati a criteri etici, alla fine l'attività speculativa diventa prevalente su quella produttiva, l'interesse del capitale su quello del lavoro. La globalizzazione ha determinato una forte interdipendenza delle economie e dei sistemi sociali, che però non sono però governati da regole comuni. Si segnala qui come pochi soggetti abbiano in mano la conduzione dell'economia mondiale: il WTO, la Banca mondiale, il FMI, le grandi multinazionali, definite "*tecnocrazie finanziarie e legali*".

Il prezzo delle crisi di sistema non è solo di natura economica, ma si riflette sul versante sociale in quanto la *mancanza del lavoro* allarga pericolosamente le *disuguaglianze sociali*.La logica del profitto deve essere dunque limitata da vincoli morali e giuridici. Il nuovo patto internazionale dovrebbe fissare nuove regole comuni di coordinamento in materia monetaria, finanziaria e commerciale ispirate al primato del lavoro sul capitale.

La proposta dell'*economia sociale di mercato* deve però partire dalla trasformazione solidale dell'impresa e dello Stato. Al riguardo, la DSC segnala qui le iniziative di economia solidale, di consumo e di risparmio responsabile, di commercio equo e solidale, delle banche etiche e dell'economia di comunità.

Si vede anche la necessità di una *riforma dello Stato sociale*, con la convergenza dell'azione di soggetti pubblici e privati per creare le condizioni di *un'intesa per lo sviluppo*, in grado di utilizzare al meglio le

risorse del territorio. Si tratta di valorizzare l'intervento creativo della società civile come *terzo polo* tra il mercato e lo Stato.

Un *impegno formativo* viene fatto scaturire dalle considerazioni fatte: i cittadini del XXI secolo dovranno imparare a vivere insieme rispettandosi come diversi e quindi essendo "*GloCali*", ossia *Glo*(bali) nel modo di pensare e Lo(*cali*) nell'agire, per affrontare i problemi concreti del proprio territorio.

Sabino Napolitano
Meic - Andria

Il pianeta che speriamo

Un convegno a Brindisi in vista della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

Sabato 17 ottobre, nel salone di rappresentanza della Provincia di Brindisi, le delegazioni regionali del *MEIC* (Movimento ecclesiale di impegno culturale) e dell'*Azione Cattolica*, in collaborazione con i rispettivi gruppi diocesani, hanno avviato, con la presentazione dei *Lineamenta*, un primo momento di riflessione e approfondimento sul tema della 49esima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si terrà a Taranto nell'autunno del 2021 con tema: *Il Pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro, Tutto è connesso*.

All'incontro hanno partecipato numerosi rappresentanti del volontariato, della cooperazione e sindacali e, in collegamento web, i gruppi MEIC della Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia. Dopo i saluti di S.E. Mons. *Domenico Caliandro*, arcivescovo di Brindisi, e dell'ing. Riccardo Rossi, presidente della Provincia, sono intervenuti S.E. *Filippo Santoro*, arcivescovo di Taranto e presidente del comitato scientifico e organizzatore della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, e la professoressa *Sabrina Bonomi*, co-fondatrice e docente della Scuola di economia civile, membro del Comitato di esperti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ricercatrice e autrice di numerose pubblicazioni.

Le due *relazioni* hanno avuto, come focus, le semplici parole di Papa Francesco contenute nell'enciclica *Laudato S*ì: "*Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perchè, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nella creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura*". *Le emergenze climatiche, i flussi migratori, le ingiustizie economiche segnalano uno squilibrio evidente nel rapporto tra l'uomo e il pianeta* e l'ecologia integrale offre al nostro Paese una speranza fondata e operosa

e costituisce una chiave di volta per riconnettere la sapienza cristiana con la transizione delicata che il mondo intero sta attraversando.

La "Laudato si'" di Papa Francesco - hanno detto i relatori- "*indica una direzione valida dal punto di vista culturale, scientifico ed operativo per il futuro del nostro pianeta*", in grado di "*illuminare i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, componendo quei temi che spesso vengono presentati in maniera conflittuale: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale*". "*Tutto è connesso significa che tutto è in relazione*".

I *Lineamenta* offrono alle diocesi italiane varie piste tematiche in vista della stesura dell'*Instrumentum laboris*, sul quale poi verterà il confronto durante la Settimana sociale di Taranto. *La scelta di questa città intende non solo porre l'attenzione alla questione dell'ex Ilva, sul debito che l'Italia ha nei suoi confronti ma rappresenta una sorta di ripartenza per una riflessione più articolata e complessa sui temi ambientali e sociali*. "*Non vogliamo che continui un'industria che porta morte e distruzione*" ha detto con forza Mons. Santoro. "*È possibile* - ha integrato la professoressa Bonomi - *raccordare la cura della casa comune, la salute e la vita delle persone con un lavoro dignitoso*". "*Il mercato* -ha continuato- *da solo, non è in grado di garantire lo sviluppo umano integrale, e soprattutto non è attento alle dinamiche necessarie per generare inclusione sociale. No, allora, a quello che Papa Francesco definisce 'il paradigma tecnocratico', dominato da interessi che mirano allo sfruttamento di tutto quanto è possibile estrarre dal mondo che ci circonda sulla base dell'idea di una crescita infinita e illimitata che non tiene conto dei limiti del pianeta*".

Il convegno è stato il primo passo di un percorso , di un cammino sinodale, che attende la Chiesa italiana e le Chiese locali. Tutti dobbiamo sentirsi chiamati in causa, a partire dai giovani. Le relazioni con una scheda di verifica saranno inviate ai gruppi in modo che, con i *Lineamenta* e l'*instrumentum laboris*, possano essere validi sussidi per un'ulteriore tappa intermedia di riflessione e approfondimento e la preparazione alla 49esima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.

Saverio Sgarra
Delegato regionale Meic di Puglia

Una cultura viva nel territorio

Intervista al neo Presidente del Meic di Andria

Il mio identikit

Nome: Leonardo Antonio Sforza, dico subito che tengo molto al mio nome completo, è il sottile legame affettivo che mi lega alla memoria di mio nonno, che è morto quando ero molto piccolo. Trovo sia molto bello portare nel proprio nome l'eredità di chi ci ha preceduto.

Età: 43

Professione: Architetto

Coniugato con Tonia, moglie, amica, consigliera e roccia a cui mi ancoro nei momenti di difficoltà.

Hobby: amo il viaggio, la lettura, la lirica, Parigi e, lo ammetto, anche un po' oziare, per me è un tempo fondamentale e mai sprecato.Più raramente strimpello la mia chitarra.

Ultimo libro letto: un saggio scritto da un mio vecchio professore di Sociologia all'università, si chiama *"Sguardi sulla città moderna"*, racconta la nascita del mito moderno della città, mia grande passione, attraverso gli occhi degli artisti e dei poeti. L'esperienza della città, fatta di relazioni e stratificazioni non solo fisiche, ma anche umane, sociali e storiche, mi affascina da sempre. È l'arte di stare vicini, di vivere insieme, di proteggersi, è un istinto bellissimo.

* * *

Facciamo comprendere che cosa è il Meic e quale ruolo è chiamato a giocare nella Chiesa e nella società

Meic è l'acronimo di Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale. La vita del nostro movimento, che si articola su più livelli, quello diocesano,

quello regionale e quello nazionale,è a tutti gli effetti una esperienza di chiesa, e quindi un percorso di fede e di comunità. Il suo carattere distintivo sta però nella sua vocazione all'impegno e all'animazione culturale. In questo senso direi che il *Meic ci ricorda che la nostra fede è sempre una chiamata alla responsabilità, nei confronti di sé, degli altri e di Dio stesso.* La cultura per il nostro movimento non è dunque distinzione presuntuosa e autoreferenziale, ma servizio, nel promuovere le donne e gli uomini e la loro dignità, in tutti i contesti della società e della storia, soprattutto in questo tempo attraversato da conflitti profondissimi. Curare la formazione spirituale, maturare una coscienza critica, interessarsi alla vita politica e a quella della propria comunità locale, sono tratti distintivi dell'esperienza del Meic, che nella sua storia ha formato personalità importantissime, come La Pira, Lazzati e Moro. Penso che il *Meic testimoni anche quanto la nostra fede abbia bisogno della cultura* come presa di coscienza, come antidoto al qualunquismo e alla ignoranza che sono i presupposti dell'egoismo e della chiusura. A livello più personale sono convinto che la cultura arricchisca la nostra fede anche perché la mette sempre in discussione, perché ci ricorda che Dio è sempre da scoprire. Turoldo, autore importantissimo per la mia formazione, diceva che la nostra umanità è sempre da realizzare, sempre in costruzione. Ecco, per me la cultura può essere anche questo, ciò che ci ricorda continuamente la nostra incompletezza.

Quali progetti ha il Meic per la nostra Chiesa locale?

Il Meic, pur nella sua specificità, lavora insieme a tutte le altre realtà laicali della nostra diocesi, e con queste condivide e discute orientamenti e progetti. In questo momento il nostro movimento ha iniziato *un percorso di approfondimento sui temi legati alla grande questione ambientale,* da analizzare nella sua complessità, cioè nelle sue implicazioni sociali ed economiche. La terribile emergenza sanitaria che stiamo attraversando, che anche a livello locale ci ha messo drammaticamente alla prova, ci impone a maggior ragione delle riflessioni. Credo sia un tema fondamentale e urgente per noi cristiani, perché la difesa degli ecosistemi non è semplicemente una battaglia per la sopravvivenza, quanto piuttosto una battaglia per la giustizia, sia nei confronti di chi paga le conseguenze del nostro modello di sviluppo, sia di chi verrà dopo di noi. Papa Francesco ci sta suggerendo percorsi di cambiamento, che possono e devono partire anche dalle nostre comunità locali. *Sarà un cammino bello che speriamo produrrà dei segni tangibili anche per la nostra comunità.*

Personalmente, quali ragioni ti hanno spinto ad accettare questo incarico che non è mai facile?

Quando mi è stato proposto, ho immediatamente pensato alle persone che mi hanno preceduto in questo compito, alcune delle quali non ci sono più, e a quello che hanno saputo lasciare a questa comunità. Ne sono stato felice ovviamente, ma ho pensato anche di non esserne all'altezza e ho avuto paura. *Però la mia piccola fede mi ha suggerito che proprio le sfide che ci fanno più paura, se giuste, vanno accettate. Si, direi che ho accettato per fede.*

Chi può aderire al Meic? Ci sono condizioni particolari? Quale impegno è richiesto a chi vi aderisce?

L'adesione al Meic è aperta a chiunque voglia condividerne lo stile di impegno e di fede. Non ci sono condizioni particolari o titoli di accesso. A chi aderisce al Meic è chiesto di compiere un cammino di formazione personale, fatto di approfondimento teologico e di impegno comunitario, attraverso la partecipazione alla vita del gruppo e della nostra realtà locale. *Formazione personale, preghiera, confronto, studio e impegno civile sono alla base della vita del Meic* che guarda con particolare interesse al mondo delle professioni. È nel mondo del lavoro che la nostra fede viene definitivamente scommessa, messa alla prova. Mi piacerebbe che il nostro movimento si aprisse sempre di più a queste realtà. All'inizio del mio mandato ho espresso il desiderio che il Meic fosse sempre di più un movimento al plurale, capace di mettersi continuamente in dialogo, in grado di rispondere al famoso appello di Papa Francesco ad una chiesa in uscita. Credo che ce ne sia davvero bisogno, soprattutto in un momento come questo, come reazione all'emergere di nuove paure, che rischiano di spingerci all'arroccamento difensivo, o peggio ancora, al disimpegno.

a cura della Redazione

AIMC

Una luce alla finestra

La manifestazione, promossa dall'AIMC, "Dio si fa bambino"

544 Un lume alla finestra nel buio della notte. Una luce di riflessioni, meditazioni e musica che vuole essere attesa, speranza e costruzione di tempi nuovi e migliori. *"Dio si fa Bambino", la manifestazione organizzata dalla sezione andriese dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici è giunta alla sua quarta edizione.* Un'edizione particolare: in videoconferenza a causa della pandemia da Covid 19, ma sempre con numerosi partecipanti. Alle ore 18.30 di martedì 22 dicembre, quindi, si sono *"illuminate"* le finestre del web.

La manifestazione è stata aperta dalla presidente sezionale Francesca Attimonelli che ha svolto una breve riflessione sulla scuola nell'emergenza da pandemia che stiamo vivendo ed ha sottolineato che, al di là di tutte le modalità organizzative e di adattamento al contesto difficile che stiamo vivendo, ciò che realmente ha tenuto in piedi la scuola è stata ed è la *"passione educativa"* di chi ci lavora.

Don Gianni Massaro, assistente spirituale dell'associazione, ha evidenziato che la scuola è stata forse la parte delle istituzioni e della società maggiormente colpita dalla pandemia perché è stato annullato quel *"guardarsi negli occhi" fra docente e alunno che nessuna didattica a distanza potrà mai sostituire*. La scuola deve tornare ad essere con più forza *"lievito di speranza"*. Don Gianni, ricordando la tradizione di alcuni Paesi dell'Europa dell'Est di mettere un lume alla finestra la notte di Natale, ha auspicato che la scuola, ma anche ogni persona, sia sempre *"lume alla finestra"* nel cammino della vita.

Dopo i saluti istituzionali, il Sindaco di Andria Giovanna Bruno ha incentrato il suo intervento sulla necessità di ricostruire una comunità disgregata (cittadina, in primo luogo) a partire proprio dalla scuola e dalle politiche culturali. Concetto, quest'ultimo, ribadito da *Dora Conversano, assessore alla persona,* con delega alla scuola e alle politiche

sociali, che ha inoltre sottolineato la centralità dell'attenzione alla persona da parte delle istituzioni.

La lettura del testo "Vita da maestra al tempo del Covid-19" ha consentito di soffermarsi sul percorso di 'crescita personale e professionale' che stanno attraversando tutti i docenti in questa particolare fase storica, sulle difficoltà incontrate ma anche *sulla "passione educativa"* che sta portando gli stessi docenti a provare a stare dalla parte di tutti i bambini, i ragazzi, i giovanissimi a cui è stato chiesto e, talvolta, anche imposto di compiere un sacrificio grande: quello di rinunciare o perlomeno modificare la parte più bella della scuola: quella dello stare insieme per crescere rispettando la propria e l'altrui unicità, ma pur sempre "insieme".

Un momento di preghiera, meditazione e riflessione è stato guidato da S.E. Mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria. Tema centrale del suo intervento è stato l'importanza della figura di Giuseppe. Con ampi riferimenti a *Patris Corde*, recente lettera apostolica di Papa Francesco, Mons. Mansi ha tratteggiato la figura di san Giuseppe come non secondaria nei Vangeli e, più in generale, nella storia della Salvezza perché esemplare di uomo semplice, che svolge il suo dovere di padre, obbedisce al Signore e guida la famiglia in mezzo alle avversità restando un punto di riferimento. *Giuseppe esempio anche per gli insegnanti e per quanti operano per la società i quali devono svolgere il loro servizio confidando sia nella propria professionalità che nella presenza e nell'aiuto di Dio.*

Particolarmente partecipata, dopo il gesto simbolico dell'accensione della lampada per indicare l'apertura del nostro cuore agli altri, è stata la fase in cui ognuno ha potuto condividere con gli altri una parola o una riflessione, pronunciandola o scrivendola in chat.

La manifestazione è stata impreziosita da due brani eseguiti dal coro della Scuola Secondaria di primo grado "P. N. Vaccina", guidato dai professori Giampiero Grilli e Graziano Santovito. Il primo brano, *Serena è la notte di gelo*, è un canto tradizionale natalizio. Il secondo brano uno spiritual afro-americano: *Mary had a Baby*.

Anche dal web, si può essere *"lume alla finestra"* per i viandanti della vita e del mondo.

Francesca Attimonelli,
Presidente sezionale AIMC

Gaetano Pellecchia,
Docente Scuola Media "P. Nicolò Vaccina"

STUDI

Lo sguardo compassionevole di Dio nell'Antico Testamento e di Gesù nel Nuovo Testamento

Prof.ssa Nuria Calduch-Benages

XII Settimana Biblica Diocesana «Vide ed ebbe compassione»
(Andria, 4 marzo 2020)

546 "Chi misericordia ha, misericordia trova" recita il proverbio. In solo cinque parole la saggezza popolare ha condensato il soggetto della nostra settimana biblica. Domandiamoci, però, da dove viene la misericordia? Qual è la sua sede? Quali sono i suoi effetti? Come e da chi si impara la misericordia? Ci sono modelli da seguire? Cosa si deve fare per avere e trovare misericordia? Per rispondere a queste domande propongo di fare un viaggio, pur breve, nell'affascinante mondo della Bibbia, prima nell'Antico e poi nel Nuovo Testamento. Nessun lettore attento può sfuggire al fascino della Bibbia, con i suoi mille volti, con i suoi segreti nascosti nelle pieghe del testo, con le sue storie ed esperienze di uomini e donne del passato, con il mistero di Dio, ricco di misericordia, e di suo Figlio Gesù Cristo, che "vide ed ebbe misericordia".

1. Il vocabolario della misericordia

Secondo lo Zingarelli la misericordia è "un sentimento che induce alla comprensione, alla pietà e al perdono verso chi soffre o chi sbaglia"[1]. Così in italiano si utilizzano le seguenti espressioni: avere o sentire misericordia di qualcuno, del suo stato o delle sue sofferenze, usare misericordia a qualcuno, fare una cosa per misericordia, oppure agire senza misericordia. Nella Bibbia il concetto "misericordia" è collegato con diversi vocaboli, ciascuno dei quali ha un significato proprio con diverse sfumature. Nel linguaggio biblico, dunque, misericordia ha un significato molto ricco che va oltre la nozione di una semplice azione compassione-

1 N. ZINGARELLI, *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli, 2005, 1114.

vole. Segnaliamo, uno dopo l'altro, i termini più rilevanti sia in ebraico sia in greco[2].

Per quanto riguarda la lingua ebraica, il primo termine da considerare è רֶחֶם *reḥem*, sostantivo maschile singolare che indica in origine il "seno materno", il luogo da dove proviene la vita. Lo stesso sostantivo al plurale, רַחֲמִים *raḥamîm*, designa propriamente le "viscere", e in senso traslato è usato per esprimere l'attaccamento istintivo di un essere a un altro. Nell'antropologia semitica questo sentimento intimo e profondo di amore e di compassione è localizzato nelle viscere, nel grembo materno e nell'utero. Si capisce allora che l'archetipo della misericordia sia l'istinto materno. Ecco le parole che Dio rivolge alla città di Gerusalemme in Is 49,15: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo seno?". Per esprimere la tenerezza di Dio il profeta usa anche questa espressione: "Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti, dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza" (Ger 31,20). Sentimenti come la commozione, la pena, l'angoscia abitano nelle viscere dell'essere umano. Quando Giuseppe vide suo fratello Beniamino, "uscì in fretta, perché si era commosso nell'intimo (lett.: nelle sue viscere) alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere" (Gen 43,30). Dice la sposa nel Cantico: "Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio e un fremito mi ha sconvolto (lett.: ha sconvolto le mie viscere)" (Cant 5,4).

Il secondo termine con cui l'Antico Testamento indica la misericordia è חֶסֶד *hesed* (e derivati). Anche se il suo significato fondamentale è quello di bontà, può essere tradotto con pietà, compassione o solidarietà. Secondo Léon-Dufour, il sostantivo חֶסֶד *hesed* "designa per sé la pietà, relazione che unisce due esseri ed implica fedeltà. Per tale fatto la misericordia riceve una base solida: non è più soltanto l'eco d'un istinto di bontà, che può ingannarsi circa il suo oggetto e la sua natura, ma una bontà cosciente, voluta; è anche risposta ad un dovere interiore, fedeltà a sé stesso"[3].

2 Cfr. al riguardo J. CAMBIER – X. LÉON-DUFOUR, "Misericordia", in X. LÉON-DUFOUR (ed.), *Dizionario di Teologia biblica*, Casale Monferrato (AL): Marietti, 1984, ristampa della quinta edizione del 1976 (or. fr. 1962), 699-705; A. SISTI, "Misericordia", in P. ROSSANO – G. RAVASI – A. GIRLANDA (edd.), *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, Cinsello Balsamo (MI): Paoline, 1988, 978-984; R. RODRIGUES DA SILVA, "Misericordia", in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (edd.), *Temi teologici della Bibbia* (Dizionari San Paolo), Cinisello Balsamo (MI): San Paolo, 2010, 857-863.

3. J. CAMBIER – X. LÉON-DUFOUR, "Misericordia", 700.

Per quanto riguarda i termini greci, il Nuovo Testamento adotta il linguaggio dei LXX, che fondamentalmente riflette i concetti dell'originale ebraico. Il termine greco più frequente è ἔλεος *eleos*, che può essere tradotto con "compassione", "misericordia", "bontà", "pena" o "pietà". Lo segue il sostantivo οἰκτιρμός *oiktirmos*, di uso più limitato, che sottolinea l'aspetto esterno della compassione in quanto si traduce in dolore, compianto e commiserazione. Vanno segnalati, infine, il sostantivo σπλάγχνα *splanchna*, che letteralmente equivale all'ebraico רַחֲמִים *rahamîm*, "viscere", "parti interne", e il verbo σπλαγχνίζομαι *splanchnizomai*, "provare commozione", "avere misericordia", "sentire compassione", che nel vangelo (oltre alle parabole lucane della misericordia) è utilizzato per descrivere la reazione di Gesù di fronte la malattia e la sofferenza altrui.

2. Il Signore, un Dio ricco di misericordia

548 La misericordia di Dio si manifesta in ogni pagina dell'Antico Testamento, ma in modo splendido è espressa in Es 34,5-7 considerato dagli studiosi "la miglior definizione di Yahvé di tutto l'Antico Testamento"[4]. Questi versetti occupano un posto centrale in un capitolo molto importante nel libro dell'Esodo (cap. 34) in quanto è interamente dedicato al rinnovamento dell'alleanza. Il nostro brano è situato tra la teofania del Signore che ordina Mosè di tagliare due tavole di pietra per sostituire le prime che egli aveva spezzato (34,1-4) e il decalogo della nuova alleanza (34,10-28) che Mosè riceve col volto raggiante dopo aver parlato col Signore (34,29-35). Ascoltiamo adesso Es 34,5-75:[5]

> [5]Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. [6]Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, [7]che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

4. Per questa sezione, si veda N. CALDUCH-BENAGES, «"La tua grazia vale più della vita" (Sal 63,4). Teologia della grazia nell'Antico Testamento e riflessi sulla Figlia di Sion», in S. De FIORES – P. SABATINI (edd.), *Maria, Icona del Vangelo della Grazia. Atti del XXVII Colloquio Internazionale di Mariologia, Ascoli Piceno, 6-8 Ottobre 2011* (Biblioteca di Theotokos 26), Roma: Edizioni AMI, 2012, 13-23, esp. 15-17.

5. Su questi versetti, cf. tra altri, B. CHIESA, "Un Dio di misericordia e di grazia", *Bibbia e Oriente* 14 (1972) 107-118.

Questi versetti messi dal narratore in bocca al Signore contengono una formula teologica che suona ai nostri orecchi come una professione di fede. In essa il Dio di Israele proclama due volte il proprio nome, seguito dai suoi attributi, presentandosi anzitutto come un Dio misericordioso e fedele. Da notare che questa formula è ripresa, in tutto o in parte, in vari altri testi dell'Antico Testamento (Gl 2,13; Gio 4,2 Sal 86,15; 103,8; 145,8; Ne 9,17), nonché nella forma riassuntiva "ricco di misericordia" in Ef 2,4[6]. Come ben osserva Adalberto Sisti, "l'accumularsi di tanti sostantivi, strettamente collegati e intercambiabili tra di loro, è un indice dell'intensità del concetto che si vuol inculcare, mentre gli aggettivi che li accompagnano qualificano l'agire divino che, al contrario di quello umano, non è istintivo, passionale, sconsiderato e impetuoso nel reagire al male, bensì lento, paziente e ponderato, nonché ricco di generosità, di compassione e tolleranza"[7]. L'auto-definizione del Signore, se così si può chiamare, mette in rilievo lo stretto rapporto che unisce Dio alla sua creatura; un rapporto segnato dalla bontà e tenerezza divine nei confronti dell'essere umano. Tanto è vero che di fronte alle mancanze umane, Dio si manifesta sempre disponibile al perdono. Intendiamoci bene, non si tratta di sottovalutare oppure di relativizzare il peccato. Anzi questo va sempre e, comunque, punito. In altre parole, nel nostro testo, l'accento non è posto sul castigo di Dio, ma sulla sua sovrabbondante misericordia. Mentre il suo castigo si estende soltanto fino alla terza e quarta generazione, la bontà del suo amore non ha limiti, e si estende per mille generazioni. Questo è confermato da quella specie de ritornello che risuona nel salterio e in altre pagine bibliche: "Eterna è la sua misericordia" (Sal 100,5; 106,1; 107,1; 118,1.4.29; Ger 33,11) e dalle preghiere degli oranti che, bisognosi di aiuto e di protezione, si rivolgono a Dio invocando la sua clemenza: "Ascolta, Signore, e fammi grazia" (Sal 30,11).

Torniamo ad Es 34,5-6 per fare un'ultima osservazione. Sorprende che questa rivelazione divina così importante non sia avvenuta nella prima apparizione del Signore a Mosè presso il roveto ardente o nella prima rivelazione sul Sinai. Avviene, invece, dopo una serie di episodi, dove si è manifestata la debolezza e la infedeltà del popolo, "un popolo dalla dura cervice". Basti ricordare le ripetute mormorazioni degli israe-

6. Secondo l'interpretazione rabbinica, Es 34,6-7 contiene "i tredici attributi della misericordia divina", che furono rivelati a Mosè quando chiese perdono a Dio per il popolo d'Israele dopo che un gruppo ristretto commise il peccato del vitello d'oro. Questi dieci attributi l'ebreo osservante li recita ogni giorno.

7. A. SISTI, "Misericordia", 979.

liti (Es 15,24; 16,2.12; 17,3), il loro rifiuto dei comandamenti di Dio (Es 16,28) oppure la loro trasgressione del decalogo, adorando il vitello d'oro (Es 32,1-35). Di fronte a questo atteggiamento ostile del popolo e alle sue continue mancanze, Dio avrebbe potuto puntare sul castigo, cioè sulle terribili conseguenze del suo agire. Invece, Egli preferisce enfatizzare la propria fedeltà, bontà e tenerezza nei riguardi di un popolo infedele, peccatore e ostinato. In questo modo, il rinnovamento del patto (Es 34,1-35)[8] avviene in un contesto non di punizione ma di compassione, non di colpa ma di perdono, un contesto dove s'impone l'amore immutabile e invincibile di Dio per il suo popolo.

3. Gesù, misericordioso in parole ed opere

La misericordia di Dio si rivela in tutto il suo splendore nella figura di Gesù di Nazaret. "Immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura" (Col 1,15), Gesù è il volto della misericordia divina. Le
550 sue parole, ma soprattutto la sua vita e le sue opere ne danno testimonianza. Guardiamole adesso un po' più da vicino.

3.1 Gesù, maestro di misericordia

Il famoso discorso della Montagna (Mt 5–7) inizia con le Beatitudini (5,1-12), una sintesi della perfezione evangelica che molti considerano come il manifesto o la *magna charta* del regno. A noi interessa in modo particolare la quinta beatitudine: *Beati quelli che hanno misericordia, perché essi troveranno misericordia* (5,7). Seguendo l'uso ebraico di evitare la menzione esplicita del nome di Dio, la beatitudine utilizza il passivo teologico (*eleethesontai*, lett.: saranno trattati con misericordia). Anche se non viene detto, si sottintende che il soggetto passivo è Dio. La frase, dunque, può essere riformulata nel modo seguente: *Dio avrà misericordia di quelli che sono stati misericordiosi*. Ecco che la quinta beatitudine stabilisce una letterale corrispondenza tra l'agire di Dio e l'agire umano. Tuttavia, prima di procedere, riteniamo conveniente fare una osservazione riguardo a questa corrispondenza. Se la misericordia di Dio è una grazia, un dono che egli elargisce generosamente agli uomini, la misericordia del beato è una risposta al dono ricevuto. In altre parole, colui che ha ricevuto la misericordia di Dio sente il dovere di riversarla verso il prossimo mediante la pratica del perdono e le opere di misericordia. La misericordia-grazia, dunque, richiama la misericordia-dovere e viceversa.

8. Cf. al riguardo, B. CHILDS, *Il Libro dell'Esodo. Commentario critico-teologico*, Casale Monferrato: Piemme, 1995, 603- 625 (or. ing. 1974).

La quinta beatitudine, come dal resto tutte le altre, ha come modello e paradigma Gesù stesso. Egli è il misericordioso per eccellenza che con la sua vita ci ha insegnato a perdonare il prossimo (Lc 23,24) e ad avere misericordia con i bisognosi e gli afflitti, così come fece il buon samaritano nella parabola lucana (Lc 10,37). Riprendiamo adesso il nostro testo. Dopo le beatitudini, Gesù presenta una nuova rilettura della Legge che conclude con il seguente invito: "Siate dunque perfetti, come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,48). Curiosamente per scoprire il senso concreto di queste parole, bisogna ricorrere al testo parallelo di Luca. La perfezione che secondo Matteo Gesù esige dai suoi discepoli, in Luca si trasforma in misericordia: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,36). "Ciò significa – spiega Sisti – che l'ideale di santità e di perfezione, a cui Cristo chiama i suoi seguaci, si concretizza nelle opere di misericordia spirituale e corporale, che sono le forme più elevate dell'amore del prossimo"[9].

3.2 Gesù modello di misericordia

Uno dei temi caratteristici del vangelo di Luca è proprio la misericordia divina. Non a caso, il suo autore è conosciuto come lo "scrittore de la bontà/misericordia di Cristo" (*scriba mansuetudinis Christi*). Così lo chiama Dante Alighieri nel primo capitolo della sua opera *De Monarchia* (1,16)[10].

Basti ricordare l'inizio del ministero pubblico di Gesù nella sinagoga di Nazareth. In quella occasione Gesù legge il brano di Is 61,1-2: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4,18-19). E più avanti, quando Giovanni il Battista manda i suoi discepoli a domandargli se egli sia il Messia, Gesù risponde riecheggiando le parole del profeta Isaia: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia" (Lc 7,22).

Infatti, durante la sua vita pubblica Gesù ha sempre mostrato una grande attenzione verso coloro che soffrono di qualsiasi genere di afflizione. Sensibile ad ogni forma o espressione di dolore, egli ascolta, protegge, guarisce e perdona tutti. Gesù si rivela come medico dei corpi ma soprattutto delle anime (Mc 2,17; Lc 5,31). Lo dimostra il suo atteggia-

9. A. SISTI, "Misericordia", 984.

10. Citato in A. SISTI, "Misericordia", 982.

mento compassionevole e misericordioso con i peccatori, che trovano in lui un amico (Lc 7,34) sempre disposto a sedere a tavola con loro (Lc 5,27.30; 15,1; 19,5-7).

Nei vangeli vediamo spesso Gesù profondamente commosso di fronte alla miseria e sofferenza umana. Come non ricordare, per esempio, la commozione interiore di Gesù dinanzi al pianto della vedova di Naim per la perdita del suo unico figlio? Dice l'evangelista Luca: "Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione (ἐσπλαγχνίσθη *esplanchnisthe*) per lei e le disse: «Non piangere!»" (Lc 7,13). Lo stesso sentimento prova di fronte ai due ciechi seduti lungo la strada (Mt 20,34), al lebbroso emarginato (Mc 1,41) o di fronte alle folle stanche, sfinite e affamate che ai suoi occhi appaiono come pecore senza pastore (Mt 9,36; 14,14; 15,32; Mc 6,34; 8,2). In tutti questi testi gli evangelisti descrivono lo stato d'animo di Gesù con il verbo σπλαγχνίζομαι *splanchnizomai,* che in italiano si suole tradurre con "commuoversi interiormente". Come prima accennato, tale verbo appartiene al campo semantico di σπλάγχνα *splanchna* ("viscere"), e quindi denota una commozione viscerale provocata dalla vista del dolore altrui. Gesù non resta indifferente dinanzi alla fragilità degli ammalati e diventa solidale con il loro dolore. Offrendo loro la sua misericordia, i sofferenti ricuperano la dignità, la salute, la vita, la gioia e la speranza. Vista in questo modo, la misericordia si presenta come "esperienza fondatrice di una nuova creazione"[11].

3.3 Gesù e la peccatrice, un incontro segnato dalla misericordia

Ancora una volta Gesù ci sconcerta. Sconcertano le sue parole, i suoi gesti, i suoi silenzi; parole, gesti e silenzi che usano un linguaggio inclusivo, il linguaggio della misericordia. Con esso Gesù accoglie gli emarginati della società, quelli che vivono alla periferia perché non hanno posto nella città, quelli che nessuno vede e ascolta, poiché non hanno né volto né voce, i mendicanti per necessità, poiché non hanno diritti, i piccoli, gli ammalati, le donne…

Individuata tradizionalmente come «pubblica peccatrice perdonata o pentita», la protagonista di Lc 7,36-50 è una delle tante donne anonime che compaiono nel vangelo di Luca[12]. Alcuni la scambiano con Maria di Betania, la sorella di Marta e Lazzaro, o con Maria Maddalena, dalla quale Gesù scacciò sette demoni, o persino con la donna adultera che

11. E. ESTÉVEZ LÓPEZ, "Prácticas compasivas y visibilidad femenina", *Reseña bíblica* 14 (1997) 23-34, qui 29.

12. Per una presentazione più dettagliata di questo brano, cfr. N. CALDUCH-BENAGES, *Il profumo del Vangelo: Gesù incontra le donne* (La parola e la sua ricchezza 11), Milano: Paoline 2007, 2009, 2a edizione rivista e corretta, 54-81.

si trovò nell'imminente pericolo di essere lapidata dai suoi accusatori. La donna del profumo – così mi piace chiamarla – entra in scena in veste di emarginata, esclusa dal mondo sociale, dal sistema religioso, dal banchetto, dalla tavola, dal dialogo… Non ha nome, cultura, prestigio, influenza, autorità e, sicuramente, non dispone neppure di molti mezzi economici. La donna del profumo ha soltanto la temerarietà, l'audacia di sfidare le strutture più potenti della società del suo tempo. Essa è sola. È peccatrice e lo sa. Gode di cattiva reputazione e lo sa. Non fa affidamento su alcun gruppo di appoggio; neppure la legge la protegge. Ingaggia la sua rischiosa battaglia solamente con quello che ha: la sua umanità e la sua tenerezza. È una donna forte, capace di un grande amore disinteressato. E chi ama rischia per l'amato. Ed è questo che essa fa. Il poco che ha, lo rischia per Gesù. Infrange le norme e si addentra in recinti a lei rigorosamente proibiti. Tiene testa agli sguardi d'accusa degli invitati; sopporta il giudizio intransigente di Simone, l'umiliazione del disprezzo di tutti. Non prova a giustificare con parole il suo gesto altamente ambiguo. Essa ha rischiato tutto. Simone, da parte sua, preferisce il calcolo, la prudente acquiescenza: bisogna che rimanga in buoni rapporti con Gesù senza infastidire i suoi amici farisei.

La donna manifesta il suo amore e riconoscenza verso Gesù usando il linguaggio del corpo. Le viene più facile esprimersi così che con un discorso ben preparato. Non ha bisogno di parole. Le bastano i suoi gesti di tenerezza: baciare i piedi di Gesù, bagnarli con le sue lacrime, asciugarli con i suoi capelli e ungerli con il suo profumo. Gesti arbitrari, non necessari, insoliti, se si guardano con gli occhi della logica, della legge o degli strati sociali. Ma la tenerezza rifiuta di entrare nei parametri intellettuali, etici o sociali. La tenerezza non si apprende dalla legge, ma dal cuore; non si valuta con la legge, ma col perdono; non si spiega partendo dal di fuori, ma dal di dentro. Per questo Simone manca di tenerezza. Come tanti altri, deve apprendere a guardare con occhi nuovi. Diversamente, non potrà mai essere in sintonia con la dinamica inclusiva di Gesù.

E cosa fa Gesù? Qual è il suo atteggiamento verso la donna? Anche Gesù travalica le strutture oppressive ed emarginanti della società di allora per concedere alla donna quella piena dignità che Simone – rappresentante dei farisei – le ha senza motivo negato. Gesù accoglie il suo amore e riconoscenza, ne accetta le carezze, ne aspira il profumo, la guarda faccia a faccia, parla con lei, ne loda il gesto, ne perdona i peccati e le ridona la pace del cuore. Gesù perdona all'istante tutti i suoi peccati. Non li ricorda più, non li conta più, non li classifica. Il rimedio di Gesù genera nel cuore della donna i sentimenti più delicati dell'essere umano: amore e gratitudine. La donna entra senza dignità e senza sostegno nella casa del fariseo e ne esce con il riconoscimento della sua dignità, con

il perdono, con la libertà, con amore e gratitudine infiniti. L'atteggiamento misericordioso di Gesù è profondamente umano e liberante: da un lato spezza tabù, infrange frontiere, smonta pregiudizi, relativizza leggi, smaschera l'ingiustizia; dall'altro genera vicinanza, relazione, dialogo, intimità e promuove l'incontro interpersonale autentico. Incontrarsi con Gesù è sempre un punto di partenza, una finestra aperta al futuro, uno stimolo di speranza.

La donna del profumo non è nel nostro vangelo l'unica esclusa che riceve l'abbraccio misericordioso di Gesù. Altri esclusi ed escluse – penso, ad esempio, all'emorroissa, al lebbroso riconoscente o al cieco di Gerico – vivranno la medesima esperienza. Gesù li accomiata tutti con il medesimo elogio: «La tua fede ti ha salvato».

La storia che Luca ci racconta è iniziata con un fariseo che invita Gesù a mangiare a casa sua e termina con un fariseo che scompare in silenzio dalla scena. La storia è iniziata con una donna «pubblica peccatrice» che entra nella casa del fariseo piangendo sconsolata, e si conclude con una donna perdonata che lascia il racconto con un cuore florido e traboccante di pace. L'incontro con Gesù misericordioso le ha ridato la vita.

554

4. Conclusione

Giunti alla fine del nostro itinerario biblico della misericordia, è il momento di riflettere sulla nostra vita, sul nostro impegno del mondo e sulla nostra responsabilità davanti a Cristo, Signore della storia e Maestro di misericordia. Mi limito a offrire alcuni spunti di riflessione (possiamo anche chiamarli consigli) che ci possono aiutare a essere uomini e donne di misericordia.

a. *Familiarità con la Parola*. Consapevole della miseria del nostro mondo, delle nostre debolezze e limitazioni nella vita personale, famigliare e comunitaria, il Signore si è rivelato a noi per mezzo della sua parola. Ed è proprio lì, nella Sacra Scrittura, che troviamo la sorgente di vita, che ci incoraggia non soltanto a vivere, ma a vivere col cuore pieno di gioia e speranza dinanzi ogni forma di miseria umana. Il contatto quotidiano con la Parola di Dio è per noi un richiamo costante a vivere la realtà con un atteggiamento di fede e di misericordia. La familiarità con la Parola di Dio ci fa diventare attenti ai bisogni altrui e ci permette di rispondere alle sfide di un mondo che, pur agendo spesso contro la legge di Dio, è profondamente assetato di Lui. Diceva un monaco benedettino: "La Bibbia non è un libro per averlo letto, ma per leggerlo in continuazione".

b. *Ascolto del cuore*. Dio ha plasmato il cuore dell'uomo, lo conosce, lo scruta e riesce a penetrarlo nella sua profondità, irraggiungibile per l'uomo stesso. E spesso lo mette alla prova per educarlo, per orien-

tarlo e guidarlo verso la conversione. Il cuore quindi merita tutta la nostra attenzione perché in esso si forgia la qualità delle nostre relazioni con Dio e con gli altri, con i vicini e anche con i lontani. Dal cuore nascono il nostro atteggiamento e il nostro agire misericordioso. Per questo motivo, il cuore va sempre ascoltato. Per dirla con Enzo Bianchi, "Il riferimento al cuore fa risaltare la necessità di *unità* della persona umana nella sua relazione col Signore, di *sincerità* della sua adorazione, di *autenticità* della sua adesione e di *integralità* della sua dedizione e del suo amore"[13].

c. *Opere di misericordia*. In Mt 25,31-46 l'evangelista fa un elenco di sei esempi di amore gratuito per il prossimo: nutrire l'affamato, dar da bere l'assetato, accogliere lo straniero, vestire colui che è nudo, visitare il malato e il carcerato. Tuttavia, l'elenco non è chiuso. Come in altre enumerazioni illustrative del vangelo (cf. Mt 19,18), l'elenco indica ed esprime in maniera retorica la totalità. In altre parole, le sei opere di misericordia non solo rispondono a sei situazioni concrete di indigenza ma rimandano anche alle molteplici possibilità di solidarietà tra gli uomini[14]. Nei nostri rapporti umani, infatti, ci sono molteplici modi di nutrire, dissetare, accogliere, vestire e visitare Cristo e, quindi, il prossimo. Per esempio, come indica il Catechismo della Chiesa Cattolica, "istruire, consigliare, consolare, confortare, sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza" (§2447, 339). Non basta accorgersi della miseria umana, non basta denunciarla, non basta mostrare pena o commiserazione dinanzi a essa, occorrono azioni concrete a tutti i livelli, personale e comunitario, pubblico e privato. Finisco ricordando un personaggio biblico a me molto caro: la principessa d'Egitto, quella che salvò la vita del piccolo Mosè (cf. Es 2,1-10)[15]. Essa vide il bambino nel cestello, ebbe compassione di lui, e decise di salvarlo dalle acque. Paradossalmente, la figlia del faraone si comportò come il Dio di Israele, il quale, vedendo la sofferenza del popolo, ne ebbe compassione e decise di salvarlo dall'oppressore. Secondo le Scritture, la misericordia/compassione del cuore non può che sfociare in un'azione liberatrice.

13. E. BIANCHI, "Cuore", in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (edd.), *Temi teologici della Bibbia*, 291.

14. Cf. A. FUMAGALLI, "Gesù straniero", in G. BATTISTELLA (ed.), *Migrazioni. Dizionario Socio-pastorale* (Dizionari San Paolo), Cinisello Balsamo (Milano), San Paolo, 2010, 510-517, qui 515.

15. Su questo brano, cf. N. CALDUCH-BENAGES, *Dammi, Signore, il tuo sguardo. Riflessioni bibliche sulla vita consacrata*, Roma: Editrice Rogate, 2008, 25-37.

I ruderi di una chiesetta altomedievale tra le località Calcagnano e Quadrone

di Vincenzo Zito

556 Nel territorio di Andria, tra le attuali località Calcagnano e Quadrone, ai confini col territorio di Corato, da tempo immemorabile è presente il rudere di quella che, un tempo a noi lontano, era stata una chiesetta ma che della quale non si conoscono altre informazioni.

Le prime notizie riferibili alla suddetta chiesetta, al momento disponibili, rivengono dalla scarna descrizione che ne fece nel '700 l'archeologo Francesco Maria Pratilli durante il suo viaggio alla ricerca dell'antica via Appia. Riferisce il Pratilli che

"*Nella villa volgarmente detta il Quadrone in territorio d'Andria, (…) e allato a un picciolo boschetto di essa villa veggonsi le rovine di un antico tempio (…). Dopo questo luogo del Quadrone entrasi nel territorio di Corato ...*" [1],

rovine identificabili con il nostro rudere.

Si comprende, quindi, che già da circa tre secoli addietro la nostra chiesetta era ormai ridotta a rudere, anche se il generico termine "rovine" non consente di comprendere a quale livello di degrado si trovasse. Questo stato di cose non meraviglia perché già molti decenni prima il vescovo Felice Franceschini (1632-1639), nella sua *Relatio ad limina* del 15 novembre 1636, riferiva che nel territorio di Andria esistevano molte chiese e cappelle rurali ma alcune di queste, a causa della loro posizione

1. Francesco Maria Pratilli, *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi, libri IV*, Napoli 1745, pp. 525-526.

isolata, erano in condizioni di degrado e parzialmente diroccate, prive di suppellettili degli altari perché trafugate da ladri i quali non esitavano a scardinare le porte e utilizzare la chiesetta come rifugio[2].

A questa notizia segue un lungo periodo di silenzio in quanto nessuno degli studiosi successivi ne fa menzione. Soltanto nel 1919 il canonico Domenico Morgigni, con riferimento al passo del Pratilli, riferisce che

"*Anche oggi si vedono le rovine dell'antico tempio innanzi riferito, consistenti in un muro alto, grosso, durissimo; vera opera romana. I contadini sogliono chiamarlo: la pezza della Chiesa*".[3]

Il giudizio del Morgigni, che definisce i resti "opera romana", ha poi condizionato ambiguamente Riccardo Loconte il quale, interpretando letteralmente il termine e con riferimento ad alcune tombe presunte "romane" della zona, non meglio identificate, ipotizza che nei pressi fosse esistita una stazione di posta risalente all'epoca dell'antica Roma[4]. La stessa espressione utilizza Riccardo Campanile che però non chiarisce il significato del termine "romana", cioè se inteso risalente all'antica Roma o se riferita all'architettura "romanica", tipica del basso medio evo[5].

Tuttavia il passo del Morgigni ci fa comprendere come nel 1919 della chiesetta rimaneva solo un muro, cioè all'incirca la situazione attuale. A meno che non si riferiva ad un altro manufatto murario, esistente in un raggio di circa 500 metri dal rudere della chiesetta, notato da Domenico Di Leo nel 1971 durante le ricerche per la sua tesi di laurea "Ricerca sulle origini di Andria" e citato nel capitolo "i monumenti"[6]. Purtroppo Di Leo, che ha il merito di aver eseguito le prime foto del manufatto, non ha riportato la posizione topografica del muro e durante

2. Dalla *Relatio ad limina* di mons. Franceschini del 15/11/1636, traduzione di Sabino di Tommaso in http://www.andriarte.it/Episcopio/documenti/VisitaAdLimina-1636_11_15_FFranceschini.html#ChieseRurali.
3. Can. M. Morgigni, *Pagine sparse della storia civile e religiosa di Andria*, Andria, 1919, pag. 129.
4. R. Loconte, *Andria la mia città*, Quinta edizione, ivi 1992, pp. 22-24.
5. R. Campanile, *I pastori abruzzesi in Andria dai documenti d'archivio dal 1500*, Andria 2010, p.93.
6. Pubblicata da Sabino Di Tommaso nel sito "Andriarte" all'indirizzo https://www.andriarte.it/Biblioteca/RicercaOriginiAndria-DiLeo/ricerca_origini_andria-index.html. Ringrazio Dino Di Leo per avermi concesso l'autorizzazione a pubblicare le sue foto.

un sopralluogo congiunto, effettuato nel 2011, di questo manufatto non è stata rinvenuta traccia.

Come si può notare le notizie attualmente disponibili sul rudere di questa chiesetta sono molto vaghe e generiche. Nulla anche si rileva dalle visite pastorali dei vescovi di Andria, i quali, per quanto riguarda le chiese extraurbane, si sono limitati a quelle presenti solo nell'immediato circondario della città[7].

Quindi, in carenza di documenti, ci si domanda se è possibile cercare di acquisire ulteriori notizie sulla chiesetta, perché era collocata in quel luogo ed a quale santo fosse dedicata.

Il rudere di che trattasi si trova ai confini del territorio andriese con Corato, in una zona a confine tra le contrade Quadrone e Calcagnano, a circa 380 metri verso est dalla omonima masseria del Quadrone di proprietà della famiglia Porro-Jannuzzi. Per quanto riguarda la viabilità principale, verso sud il rudere si trova a circa 700 metri di distanza dalla strada provinciale n. 30 Canosa-Corato, nelle cartografie IGM individuata come Appia-Traiana, il cui tracciato ricalca l'antico tratturo per la transumanza delle greggi Canosa-Ruvo e del quale non restano tracce catastali. Verso nord dista circa780 metri dal tracciato della via Traiana, così come si rileva dalle foto aeree IGM del 1954[8], antica strada romana di derivazione della via Appia, esplorata dal Pratilli nel XVIII secolo (figg. 1 e 2). Per raggiungere il rudere con l'ausilio del navigatore satellitare occorre impostare le coordinate Longitudine: 16.334436 e Latitudine: 41.175010.

Dell'antica chiesetta si è conservato soltanto parte della parete di fondo del presbiterio che ha uno spessore di circa 70 cm e un'altezza massima, dall'attuale piano campagna, lato interno della chiesa, di 4,60 metri. La struttura muraria è formata da elementi lapidei grossolanamente squadrati e disposti su file orizzontali, secondo la buona tecnica dell'arte. La parte superficiale della parete non presenta segni di malta tra i conci, la quale, probabilmente, dev'essere stata erosa dagli agenti atmosferici in quanto il muro non appare formato con pietre a secco (fig. 3).

La parete presenta al centro un abside semicircolare orientato ad est, secondo la tradizione liturgica cristiana, cioè nella direzione dove

7. Ad es. le cappelle dirute di S. Angelo e S. Maria in Chiancola. Cfr. V. Zito, "Andria scomparsa: le cappelle rurali di S. Angelo e S. Maria in Chiancola", *Rivista diocesana Andriese*, Anno LXII, Numero unico 2019, pp. 568-574.

8. G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1971.

sorge il sole. L'abside ha un diametro interno di metri 2,30 ed è affiancato da due nicchie della larghezza di cm 75, ricavate nella spessore murario a mo' di absidi minori, staccate dal piano campagna di cm 60. Nel 1971, anno delle prime foto prodotte da Domenico Di Leo (figg. 4 e 5), si nota che nella parte anteriore del rudere erano presenti due grossi cumuli di pietre, di altezza pari o superiore a quella del rudere medesimo e tale da permettere di scattare foto dall'alto.

Durante un sopralluogo effettuato nel 2011 si è rilevato che successivamente, tra il 1971 e il 1997 (data della foto zenitale più antica rinvenuta), i cumuli di pietre erano stati rimossi, che il rudere era stato delimitato da un basso muretto di pietra e che all'interno dell'abside era stata realizzato un riempimento di pietre, forse al fine di contrastare la crescita di fichi selvatici (fig. 3). Si è anche rilevato come di recente, in prossimità del rudere, erano stati effettuati due saggi, mettendo con essi in evidenza le fondazioni dei muri laterali della chiesetta, permettendo così di rilevare la larghezza della stessa, risultata di metri 6,85, e lo spessore dei muri laterali, risultato anch'esso, come la parete absidale, di cm 70 circa (fig. 6). Poiché la lunghezza complessiva del rudere è di circa metri 9,20, è emerso come lo stesso sia stato "allungato" con due piccoli contrafforti a spiovente, realizzati con la medesima tecnica costruttiva, al fine di consolidarlo ed impedire cadute di materiali agli estremi. Non è stato possibile effettuare saggi per individuare la lunghezza della chiesetta e l'eventuale presenza di pilastri al suo interno.

Le dimensioni e la tecnologia adoperata rinviano a modelli edilizi tipici dell'alto medioevo, un periodo storico che viene collocato nella seconda metà del primo millennio. In Puglia troviamo pochi esempi che sono pervenuti a noi. Tra questi, il più noto è la chiesetta denominata "Seppannibale grande", in agro di Fasano, nei pressi del tracciato medievale della via Traiana, più interno dalla costa di circa 3 km. L'edificio è stato datato tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo quale probabile centro religioso di un piccolo villaggio rurale completamente cancellato dal tempo il quale, a sua volta, insisteva su un insediamento più antico[9]. La chiesa, a pianta quadrangolare irregolare di piccole dimensioni (circa metri 8 per lato con altezza di circa metri 6,30 alla sommità del frontone della facciata) è del tipo a tre navate con due cupolette in asse sulla

9. Gioia Bertelli, *Cultura longobarda nella Puglia altomedievale. Il tempietto di Seppannibale presso Fasano*, Bari 1994.

navata centrale e volte a semibotte sulle navatelle (fig. 7). La piccola abside rettangolare esistente oltre il presbiterio risulta parzialmente demolita. Le navate laterali terminano con due piccole nicchie ricavate nello spessore murario a simulare delle absidi laterali

Seppannibale appartiene ad una tipologia costruttiva che si sviluppa in area pugliese in età altomedievale ma che spesso si ritrova nel successivo periodo basso medievale, soprattutto nel corso dell'XI e XII secolo (San Francesco a Trani, Ognissanti di Cuti presso Valenzano, S.Benedetto di Conversano, S.Corrado Vecchio a Molfetta).

I resti di un'altra chiesetta altomedievale (IX - XI secolo) furono rinvenuti a lato della cattedrale di Bari, oggi al disotto della piazza Rainaldo e Bisanzio antistante la Trulla. La chiesetta, a navata unica chiusa da tre absidi, di cui quella centrale più ampia, è larga circa metri 7,10 e lunga complessivamente circa 8 metri[10]. La lunghezza della chiesetta è divisa in due parti da un muro divisorio con varco centrale che separa il presbiterio dalla zona riservata ai fedeli, particolare che farebbe pensare ad una chiesa di rito bizantino. Quest'ultima parte è stata invasa da una cisterna di impianto moderno che ne ha sconvolto l'assetto (fig. 8).

Altro esempio è la chiesetta di S. Mauro, un tempo facente parte di un complesso conventuale sorto in periodo bizantino nel territorio di Sannicola (LE)[11]. Anche questa chiesa è a tre navate di cui quella centrale, dotata di abside semicircolare sporgente, é coperta da una volta a botte. Le navate laterali, dotate di abside incorporate nello spessore murario, sono coperte da volte a semibotte (fig. 9). Le dimensioni della chiesetta sono molto modeste, metri 6,30 di larghezza per 10,60 di lunghezza, con il rapporto tra i due lati che appare molto simile al rapporto che intercorre tra i lati del rettangolo aureo[12].

Alla luce degli esempi di chiesette altomedievali a noi pervenute, solitamente tutte orientate ad est come negli esempi sopra esposti, appare

10. F. Dicarlo (a cura), *Le radici della cattedrale di Bari. Il succorpo e la cripta*, Rutigliano 2009, pp.28-29.
11. Cfr. T. Farenga & E. Ancora, *L'abbazia di San Mauro a Sannicola*, https://web.archive.org/web/20120813000502/http://www.sic-galatonesannicola.it/PDF/Abbazia%20San%20Mauro.pdf, URL consultato il 23/12/2020.
12. Nel rettangolo aureo il rapporto tra i due lati è 1:1,618. Il numero 1,618 è detto anche "numero aureo". La proporzione "aurea" è stata usata spesso in passato per definire le dimensioni di opere architettoniche.

ragionevole ipotizzare una tipologia simile per il nostro rudere. La chiesetta di cui costituisce resto doveva essere stata a tre navate, come denuncia la presenza delle tre absidi, di cui quella centrale sporgente e quelle laterali ricavate nello spessore murario, di dimensioni quadrate (circa metri 7 x 7) ovvero rettangolare con sezione aurea (circa metri 7 x 11). Conseguentemente la copertura doveva essere stata a volta o a cupola nella navata centrale ed a semibotte in quelle laterali. L'altezza della facciata al culmine non dev'essere stata superiore ai 6 metri. Naturalmente qualora si dovesse rendere possibile l'esecuzione di ulteriori saggi archeologici si potrà definire con certezza solo quali sono state le effettive dimensioni planimetriche della chiesa.

Da quanto sin qui esposto appare ragionevole affermare che la nostra chiesetta dev'essere stata il centro religioso di un villaggio altomedievale, successivamente abbandonato a seguito della trasferimento della popolazione nelle vicine città di fondazione ad opera dei normanni. Al momento nei dintorni di Andria si conoscono i nomi di altri tre villaggi: Trimoggia, Cicaglia e Tretaso. Trimoggia corrisponde alla omonima località dove sorge il santuario del SS. Salvatore, Cicaglia corrisponde ad una località nei pressi del santuario della Madonna dei Miracoli mentre Tretaso non è proponibile perché, secondo le fonti documentarie, si trovava ai confini col territorio di Canosa[13]. Al momento, in mancanza di altre fonti scritte, ci viene in soccorso la cartografia storica. A tal fine può esserci di aiuto un'antica mappa riferibile al periodo aragonese, rinvenuta tra le carte superstiti di quello che fu il primo rilievo sistematico del Regno di Napoli ordinato dal Pontano verso la fine del XV secolo[14]. In questa carta, giudicata copia dell'originale[15], nella zona di nostro interesse a sud-est di Andria è indicato l'insediamento di "Alcognano", ricadente nella località che nella moderna cartografia è indicata col nome leggermente modificato di Calcagnano (fig. 10). Che si tratti di un villaggio di una certa importanza

13. Cfr. A. Prologo, *Le carte che si conservano nello archivio del Capitolo metropolitano della città di Trani (dal 9. secolo fino all'anno 1266*), Barletta 1877.
14. Giovanni Pontano (1429-1503) fu un politico e umanista italiano che operò al servizio dei re aragonesi. https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pontano/. Le mappe superstiti sono conservate in numero di sette presso la Biblioteca Nazionale di Francia nel fondo *Richelieu - Cartes et plans – magasin.* Altre sei carte sono conservate presso l'Archivio di stato di Napoli nel fondo Farnesiano, *Raccolta piante e disegni*.
15. F. La Greca & V. Valerio, *Paesaggio antico e medioevale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano*, Acciaroli (SA) 2008, p. 16 e segg.

è chiaramente deducibile dalla rappresentazione iconografica che accompagna la titolazione. Infatti a fianco del nome è disegnato, con colore rosso, un piccolo gruppo di casette disposte in circolo ed un campanile. Nella simbologia adottata dal redattore della mappa, così come catalogata da Fernando La Greca, il disegno indica un piccolo paese, di dimensioni superiori ad un villaggio, di solito rappresentato solo da un gruppo di casette senza campanile o chiesetta[16].

L'insediamento di Alcognano, successivamente ridenominato in Alcagnana e infine Calcagnano, si ritrova pedissequamente in tutte le carte geografiche successive, sino alle carte settecentesche, quando ormai, come afferma il Pratilli, la chiesetta era ridotta a rudere e, quindi, il villaggio ormai non esisteva più (figg. 11 e 12). Per comprendere questa apparente contraddizione bisogna considerare che fino a tutto il XVIII secolo le carte geografiche erano prodotte ricopiando quelle redatte dal Magini agli inizi del XVII secolo[17], quindi in assenza di un vero e proprio rilievo. Lo stesso Magini, forse, potrebbe essersi servito delle carte aragonesi del Pontano che all'epoca erano ancora esistenti. Un rilievo più dettagliato del Regno di Napoli sarà eseguito soltanto tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 da Giovanni Rizzi-Zannoni. Nella tavola 12 della sua *Carta del Regno di Napoli* (1808) tra Andria e Corato non sono indicati villaggi ma solo due masserie tra loro relativamente vicine: Quadrone e, poco più a nord, Calcagnano.

Sulla scorta di quanto sin qui esposto si pone una domanda: se la chiesetta era il centro di un villaggio di una certa importanza, come mai non sono individuabili i suoi resti? Una risposta a questo quesito può ricavarsi dall'esame delle prime fotografie realizzate da Domenico Di Leo nel 1971 (figg. 4 e 5). I due cumuli di pietre antistanti il rudere da un esame qualitativo appaiono di eccessive dimensioni rispetto alle dimensioni della chiesetta. Si può dedurre che quei cumuli, oltre a contenere i materiali rivenienti dal crollo della chiesetta, con ogni probabilità contenevano anche i resti delle case del villaggio, almeno quello

16. Ibidem, p. 36.

17. Cfr. *Italia di Gio. Antonio Magini*, pubblicata postuma nel 1620. Il Magini (1555-1617) è stato il più operoso e accreditato dei cartografi fra il '500 ed il '600, autore del primo atlante italiano. Per la sua opera si servì delle migliori carte esistenti, ricevute dai vari governanti degli stati regionali italiani grazie anche alla sua amicizia col duca Gonzaga. E' probabile quindi che abbia potuto avere o consultare le carte aragonesi del XV secolo. Le carte del Magini rimasero un modello insuperato di rappresentazione. Più volte aggiornate saranno utilizzate sino a tutto il XVIII secolo. Sul Magini e la cartografia napoletana del periodo cfr. Almagià R., «Studi storici di Cartografia napoletana», *Archivio storico per le province napoletane*, anno XXXVII, 1913.

che non era stato riutilizzato per altre costruzioni nella zona (es. la masseria Quadrone, la cui chiesetta reca un'epigrafe con la data 1775). La rimozione in blocco di tali cumuli è stata sicuramente un'operazione inopportuna, in quanto tra quelle pietre potevano trovarsi eventuali resti di epigrafi provenienti dalla chiesetta o da tombe un tempo esistenti nei dintorni della stessa, secondo una consuetudine che ha attraversato tutto il periodo medievale ed anche oltre. Purtroppo il territorio circostante è stato sconvolto dalle profonde escavazioni effettuate per la realizzazione di vigneti a tendone, per cui è da ritenere che ogni eventuale traccia dell'antico villaggio di Alcognano sia stata definitivamente cancellata e l'unico resto sia il rudere della sua chiesetta.

Anche per quanto riguarda la dedica della chiesetta al momento non è possibile avanzare ipotesi stante il silenzio dei documenti.

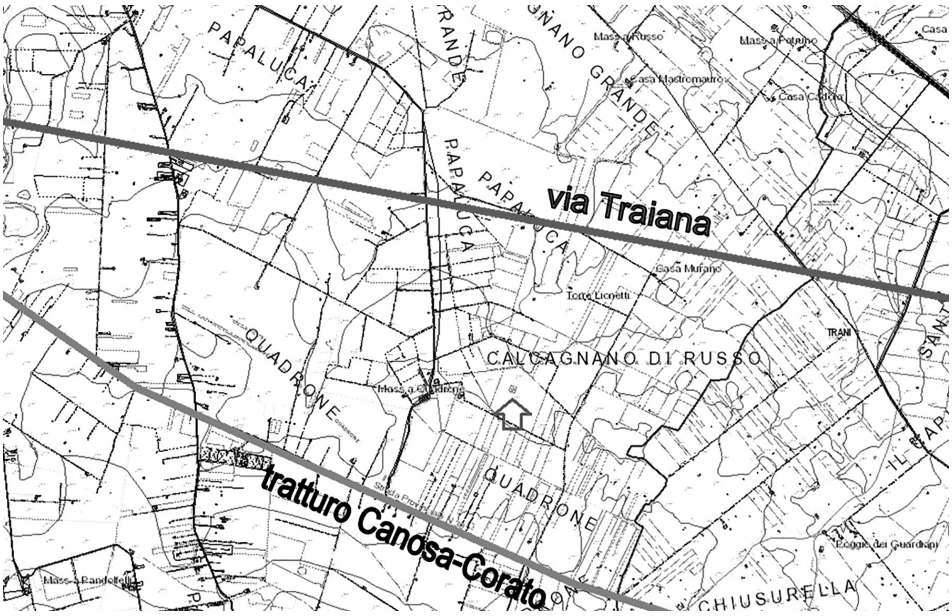

Fig. 1) Planimetria della zona tratta dalla cartografia tecnica regionale. La freccia indica la posizione del rudere.

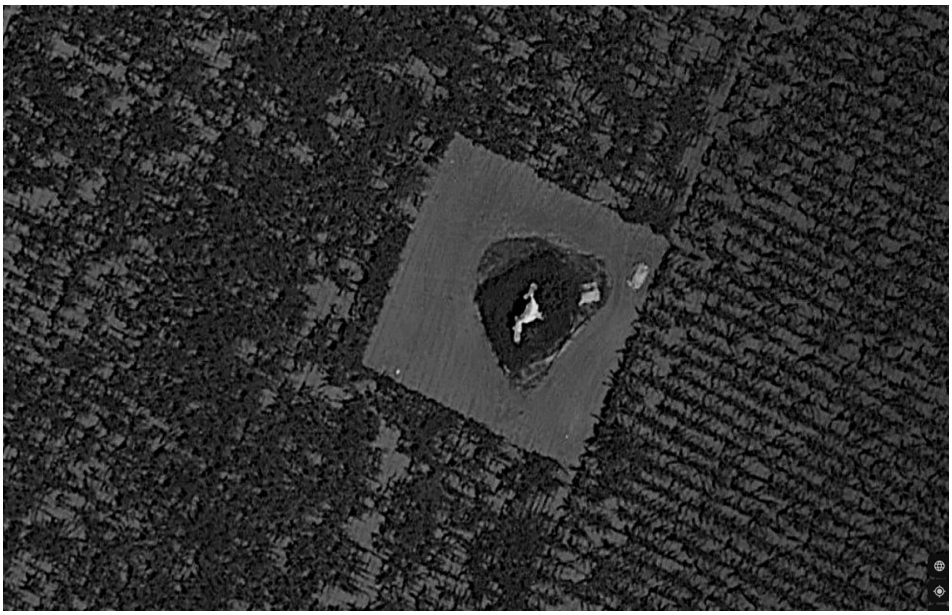

Fig. 2) Foto zenitale del rudere tratto da Google Maps.

Fig. 3) Il rudere come appariva nel rilievo del 2011.

Fig. 4) Il rudere come appariva nel 1971 (foto di Domenico Di Leo).

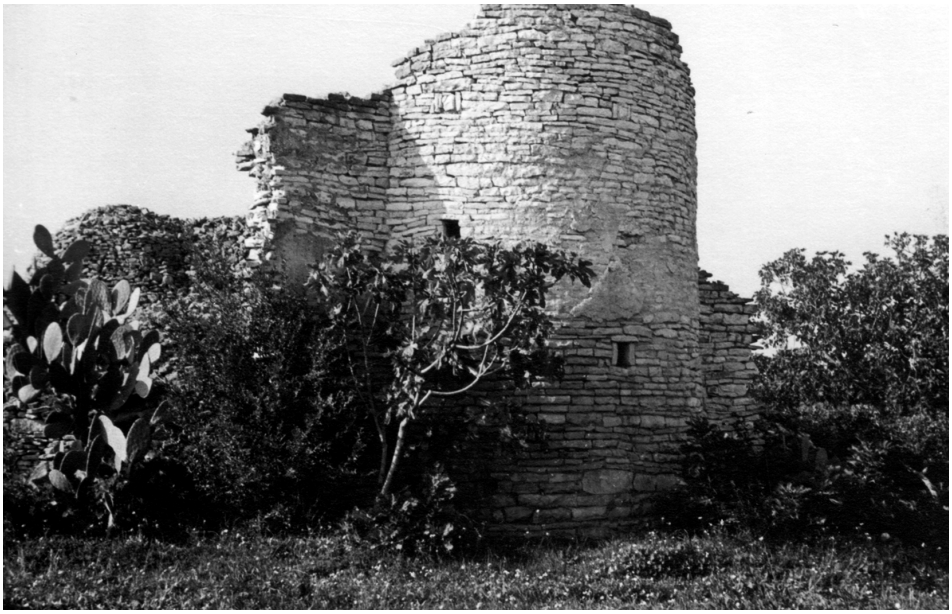

Fig. 5) Il rudere visto dalla parte absidale come appariva nel 1971 (foto di Domenico Di Leo).

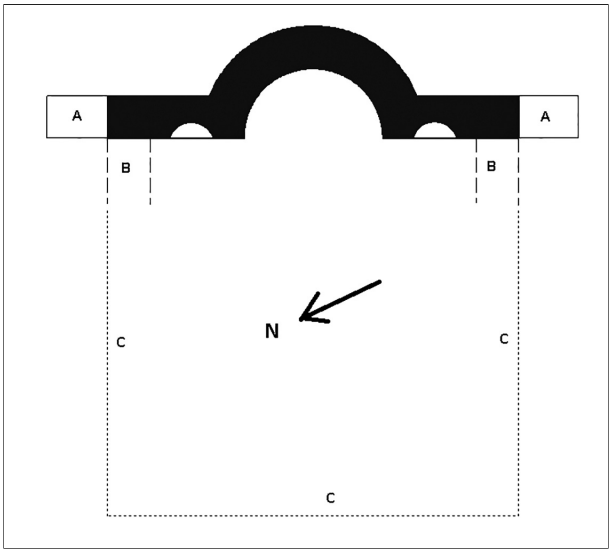

Fig. 6) Pianta del rudere allo stato attuale (2011). A) individua i due contrafforti a spiovente per consolidare la muratura; B) indica i due saggi rinvenuti dai quali sono emerse le fondazioni dei muri laterali della chiesetta; C) indica il probabile ipotetico perimetro della chiesetta.

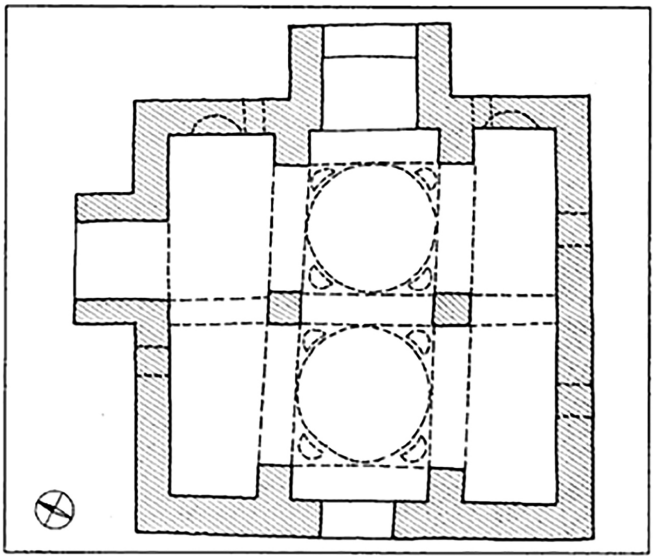

Fig. 7) Pianta di Seppannibale Grande in territorio di Fasano (da Gioia Bertelli, 1994).

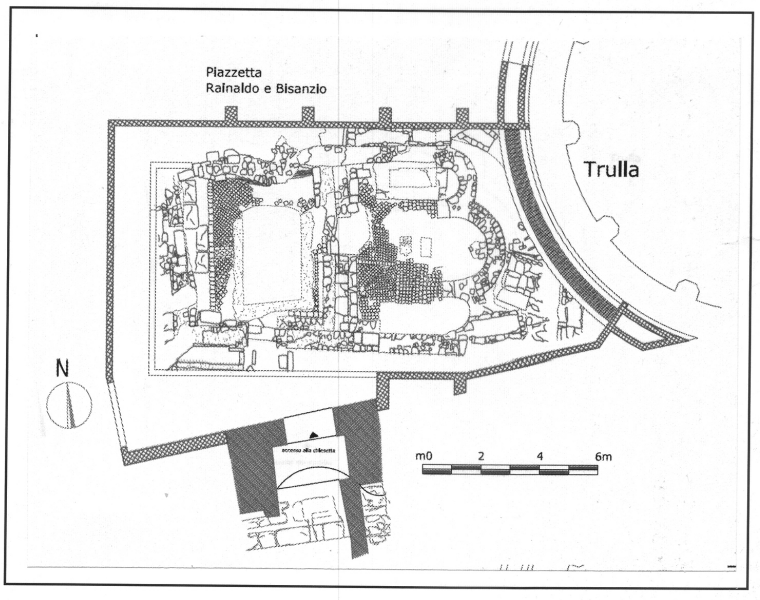

Fig. 8) Pianta dei resti archeologici della chiesetta rinvenuta presso la cattedrale di Bari (da F. Dicarlo (a cura), 2009).

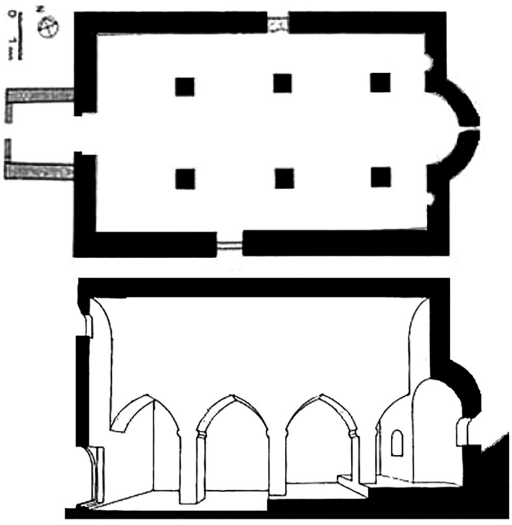

Figura 6: pianta e sezione longitudinale

Fig. 9) Pianta della chiesetta di S. Mauro (da Farenga & E. Ancora).

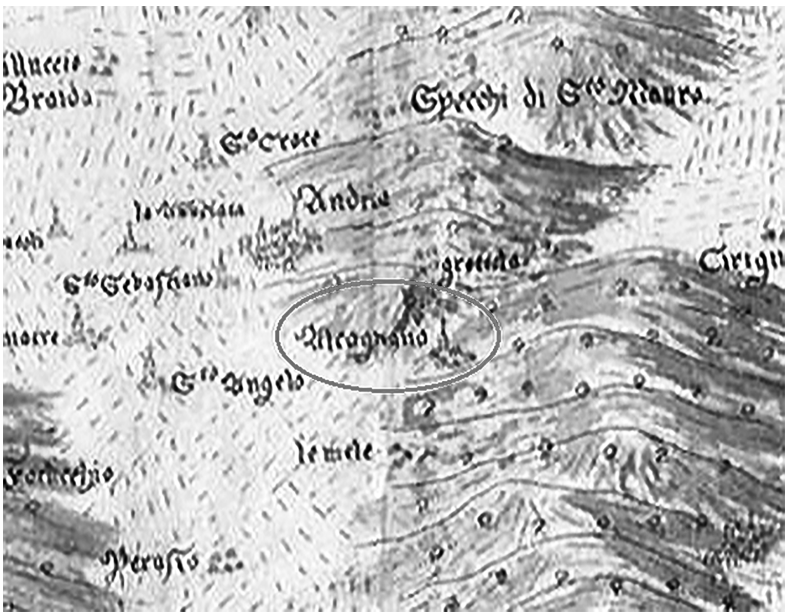

Fig. 10) Il villaggio di Alcognano, a sud-est di Andria, in una mappa aragonese di fine XV secolo (Biblioteca nazionale di Francia).

Fig. 11) Il villaggio di Alcagnana nella *Italia di G. Magini* (1620).

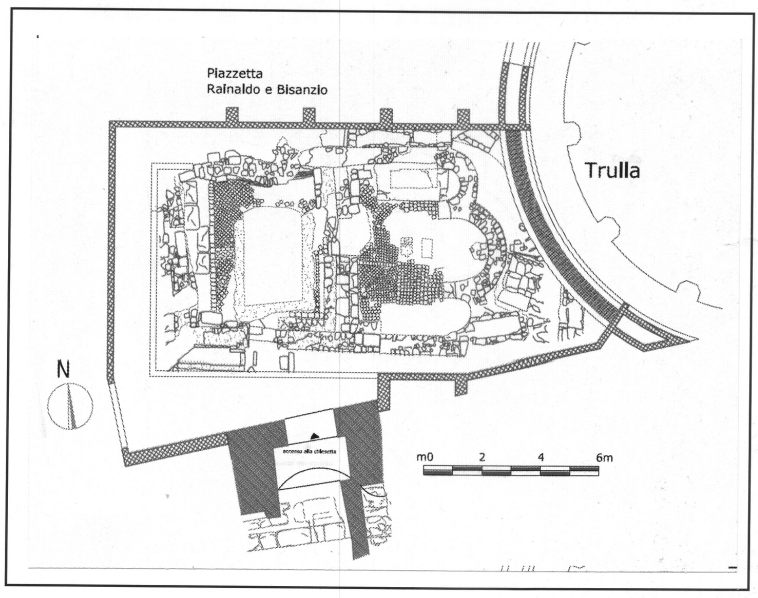

Fig. 12) Il villaggio di Alcagnana da Domenico De Rossi 1714.

Direttore responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Coordinatore: Sac. Giovanni Massaro
Economo: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Mons. Nicola de Ruvo

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Curia Vescovile
Piazza Vittorio Emanuele II, 23
76123 Andria BT

Indirizzi di posta elettronica:
Vescovo: l.mansi@libero.it
Coordinatore: dongiannimassaro@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org

Reg. al N. 160 - Registro stampa presso il Tribunale di Trani

Stampa: Grafiche Guglielmi srl - Andria